This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06912044 6

Digitized by Google

Digitized by Google

Annali
SDA

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNALI UNIVERSALI

DI

STATISTICA

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA, VIAGGI E COMMERCIO.

Volume Sessantesimoprimo.

Luglio, Agosto e Settembre 1839.

MILANO

Presso la Società' degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria

Nella Galleria Decristoforis

SOPRA LO SCALONE A SINISTRA

1839.

Digitized by Google

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
355477A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1928 L

TIPOGRAFIA LAMPATO

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

Digitized by Google

Annali Universali

di Statistica, ec.

Luglio 1839. *Vol. LXI. N.° 190.*

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

I. — *Manuale ragionato del Codice Penale e delle gravi trasgressioni di polizia. Opera del giureconsulto* Giuseppe Antonio Castelli. *Seconda edizione con aggiunta e supplemento, in cui vi sono anche enunciate le vigenti leggi finanziarie. Vol. 4. Milano, Manini,* 1839.

II. — *Supplemento ordinato dal dottore* Luigi Manini *all' opera del giureconsulto* Giuseppe Antonio Castelli, *avente per titolo Manuale ragionato, ecc. — Manini.*

Lo studio della legislazione penale e del diritto criminale viene ora poco curato con vero danno, poichè se a ogni classe di persone importa di sapere i proprj diritti civili, è anche loro necessario conoscere quali siano le azioni che meritano pena. Saviamente quindi il giureconsulto Castelli fece un Manuale ragionato del Codice Penale che venne accolto e com-

(1) *Saranno indicate con asterisco (*) di riscontro al titolo dell' Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare mensione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

mendato dagli studiosi, ed ora si riproduce dal Manini. Ad ogni paragrafo del Codice si aggiungono annotazioni nelle quali, o si richiamano tutte le patenti, notificazioni, ordinanze e circolari che si riferiscono al Codice dei delitti, che a quello delle gravi trasgressioni di Polizia, o si danno schiarimenti per interpretare saviamente la legge: quindi quest' opera riunisce disposizioni che spesso è difficile trovare perchè pubblicate in varie epoche, e le riunisce con ordine, sicchè si ha facilità ad apprenderle. A rendere più compiuta questa edizione il dottore Luigi Manini aggiunse tutte le disposizioni che hanno relazione col Codice Penale e delle gravi trasgressioni di Polizia, uscite dopo il 1838, epoca alla quale erasi limitato il Castelli. Ove poi l' argomento il richiedeva, il Manini aggiunse pure le leggi dei diversi rami finanziarj, e le nuove sulle contravvenzioni di Finanza. In questo modo si hanno in cinque volumi tutte le disposizioni che appartengono alla legislazione penale, e l' opera riesce utilissima, ed a quelli che amministrano la giustizia ed a tutte le persone che amano conoscere questa parte di legislazione. *D. S.*

III. — *La Reale Galleria di Torino illustrata da* Roberto d' Azeglio, *direttore della medesima, membro dell' Accademia di belle arti di Torino, di Milano, di Firenze e di quella Pontificia di S. Luca, dedicata a S. M. il re Carlo Alberto. Fasc.* 1 *a* 14. *Torino, Chirio e Mina,* 1838.

IV. — *L' Imp. e Reale Galleria Pitti illustrata per cura di* Luigi Bardi, *regio calcografo, dedicata a S. A. I. e R. Leopoldo Secondo, Granduca di Toscana. Fasc.* 1 *a* 24. *Firenze, presso l' editore in piazza di S. Gaetano,* 1838.

Di queste due opere grandiose, nelle quali si pubblicano ed illustrano insigni capi d' arte, renderemo conto più lungamente, giacchè lo splendore delle Gallerie Italiane merita d' essere conosciuto dagli associati della Statistica, siccome quelle che danno testimonianza in parte dei mezzi che uno Stato adopera per la diffusione del gusto. *D. S.*

V. — *Famiglie celebri italiane, del conte* Pompeo Litta. — *Duchi di Savoja. Parte I. — Milano, Giulio Ferrario,* 1839.

L' autore ora s' accosta ad uno de' più ardui lavori della vasta sua storia, presentare cioè una famiglia italiana che da dieci secoli ha regno,

Digitized by Google

e enumerò nel suo seno molti, e guerrieri, e legislatori, ed uomini insigni d' ogni fatta. Litta ne ha già pubblicato il primo fascicolo con una tavola di storia e quattro di monumenti, e vi mostra quella sua rettitudine ed indipendenza di giudicare che costituisce appunto lo storico siccome quelli che rende ragione parimenti delle nazioni e dei grandi della terra.

D. S.

VI. — *Società per la bonificazione dei terreni paludosi e vallivi in Lombardia.*

Lo spirito d'associazione si va sempre più diffondendo in Lombardia, ove da pochi mesi s'instituirono la Società Enologica, quella dei carboni fossili ed altre. Ora una nuova se ne propone in una Memoria intitolata: *Programma per la bonificazione dei terreni paludosi e vallivi di Lombardia dell'ingegnere Giuseppe Bruschetti.* Sono già quindici anni che l'ingegnere Bruschetti pone ogni cura per promuovere opere o Società d'azionisti che possano incoraggiare l'industria nostra commerciale e manifatturiera, e nel tempo istesso con varie opere dimostrò quanto egli conoscesse lo stato naturale ed artificiale del terreno Lombardo, fra le quali veramente belle ed utili, sono le storie dei progetti e delle opere per la navigazione interna del milanese, e quella per l'irrigazione. Ora egli propone un'associazione in accomandita per migliorare le terre incolte in Lombardia che distingue in brughiere ed in paludi: le prime sterili per difetto di acqua d'irrigazione: le seconde per eccesso di acque stagnanti. Quindi ei dice — Tutta l'arte per ridurle coltive sta nel procurarsi l' acqua onde inaffiar le prime e nel dar libero corso e scolo alle dette acque stagnanti per asciugar le seconde. — Partendo l'autore dalla recente circolare di S. A. I. R. il Principe Vice-Re ai Governatori di Milano e Venezia *sulla necessità di promuovere la formazione delle Società di privati intraprenditori per oggetti d' agricoltura,* dai premi accordati dall'Instituto a que' che migliorano l'agricoltura, propone di formare una Società in accomandita per azioni, per la coltivazione delle brughiere e pel rasciugamento dei terreni paludosi e vallivi, Società che egli dimostra riescire di somma utilità e che potrebbe giungere in cinquant'anni ad ottenere sanata, asciugata e coltivata in ciascuna delle nove provincie in cui si divide politicamente la Lombardia. Il fondo capitale della Società è fissato di lire cinquecento mila austriache, divise in cento azioni pagabili in rate successive da mille e due mila cinquecento lire austr., al più tardi un mese dopo la requisizione de gerenti. — L'autore propone inoltre la modula del contratto di Società, alla quale già concorsero parecchi azionisti specialmente nella provincia di Lodi e Crema per asciugare le paludi poste nelle vicinanze dell' ultima città.

Digitized by Google

Giova sperare che anche nelle altre provincie i proprietari sentano l'utilità di questa proposta e quindi vi prendano parte: ne verrà utile all'agricoltura, utile al proprietario, aumento di ricchezze private e pubbliche e salubrità di aria, e quindi ridonata la salute a que' sgraziati che abitano in luoghi paludosi. Facciamo voti perchè anche questa proposta del bravo ingegnere Bruschetti venga accolta, e s'aggiunga pur questa Società veramente utile, alle varie altre che si formarono in questi anni per promuovere in Lombardia il commercio, le comunicazioni, la prosperità.

D. Sacchi.

VII. — *Commentario sul Codice per il Regno delle Due Sicilie, e propriamente sulla parte seconda e quarta, leggi della procedura nei giudizj penali.* — *Di* Orazio Giaccari, *impiegato nella Cancelleria della Gran Corte Criminale del Principato Ulteriore.* — *Avellino,* 1839.

Svolgere i principj delle leggi, rilevare le massime che ne risultano, esporre la patria giurisprudenza fondata su quelli, avvicinare le diverse disposizioni del Codice, fu sempre opera lodevole e tale da meritare il plauso de' contemporanei. Quando la face rischiaratrice della sapienza legislativa non avea dissipate le tenebre della barbarie, un funesto arbitrio regolava i destini degli uomini, il capriccio de' giudici si sostituiva all'ordine de' giudizj, l' umanità gemeva avvolta tra i misteri della procedura. Allora dalle quistioni del Foro era baudita l' analisi di una ragione calcolatrice, e le pene si pronunziavano quasi per dispetto di non poter convincere i colpevoli. Inutile, anzi pericoloso si credeva in quelle condizioni sociali il commento di qualunque legge, se nome di legge poteva darsi ad un ammasso informe di reati e di pene. Ma quando delle leggi si formò un corpo solo, una severa critica ed una filosofia scevra di errori s' introdusse nelle disputazioni forensi; dal che seguirono le proporzioni delle pene a' delitti, e le interpretazioni delle funzioni legislative; quindi la necessità di discutere, e poi l' altra di raccogliere i diversi atti emanati dalla sapienza imperante, e far tesoro delle massime de' supremi tribunali istituiti per la osservanza delle leggi, ed esatta applicazione di esse a' fatti dell' uomo. Un Commentario adunque di una parte delle leggi del Regno compilato con sana critica e chiarezza di metodo è un lavoro pregevole per sè stesso, utile alle persone del Foro, interessante allo studio della scienza.

Il signor Orazio Giaccari, giovane impiegato nella Cancelleria criminale del Principato Ulteriore, non ignorando queste belle verità, e pene-

Digitized by Google

trato della importanza di un lavoro che presentasse, come in un quadro, l'interpretazione delle diverse sanzioni di legge che riflettono i reati e le pene, ha esposto nell' opera, che ci facciamo ad annunziare, le disposizioni tutte delle leggi penali, e delle leggi della procedura nei giudizj penali, messe in rapporto con quelle delle altre parti del Codice, e corredate ne' rispettivi articoli dei cangiamenti e delle aggiunzioni, modifiche e dilucidazioni cui sono andate soggette, mercè una raccolta di leggi, decreti, rescritti, regolamenti, atti ministeriali, e decisioni della suprema Corte di giustizia dal 1809 al 1838. Noi troviamo primamente da lodare la specie del lavoro, perocchè dopo le tante opere di giurisprudenza, se non si scrive col santo scopo della utilità, i libri non servono che ad arricchire di volumi le biblioteche. Or chi non vede quanta e quale sia la utilità dell' opera di questo giovane autore? Il magistrato trova in essa la risoluzione delle più importanti teoriche del dritto, l' avvocato l' applicazione delle leggi a' casi particolari, la costante giurisprudenza, l' analogia degli articoli del Codice, tra i quali sembra essere a primo aspetto una qualche antinomia, ed in fine all' impiegato dell' ordine giudiziario torna utilissimo quel lavoro perchè ha sotto gli occhi una collezione chiara, precisa, esatta di tutte le disposizioni legislative e ministeriali, la cui conoscenza è indispensabile nel corso del suo uffizio. Se poi si vuol guardare la parte teoretica, direm così, dell'opera, di somma lode è pur meritevole l' autore, avvegnachè il disporre analiticamente le materie, e coordinarle, e trovare il luogo opportuno alla esposizione delle massime, e degli articoli cui debbono quelle andar connesse, non è una operazione meccanica, e tale che si direbbe propria di colui che di un dito solo può estollersi dalle facoltà di un semplice amanuense, come spessamente si grida nella pubblicazione di una qualunque raccolta di cose scientifiche o letterarie che siano, poichè v' ha d' uopo per un lavoro fatto in tal modo di fino discernimento, di esatte conoscenze, di positive vedute. E noi con questa coscienza analizzando l' opera del Giaccari, pensiamo che abbia egli tutta l' attitudine per intendere a' lavori di maggiore importanza.

Ad ogni articolo del Codice penale e della procedura, segue un sommario ove si legge il sunto delle massime della suprema Corte, o delle prescrizioni de' reali decreti e de' Sovrani Rescritti, le quali si contengono nelle decisioni, o in quegli atti legislativi, che poi si trascrivono interamente. Così il lettore a primo colpo d' occhio scorge la giurisprudenza stabilita, e le varie disposizioni dell' autor della legge. Nè si saprebbe abbastanza commendare un tal metodo, scemandosi così il fastidio, cui potrebbe andar soggetto chi è obbligato a trovare tuttociò che fu promulgato o pensato al proposito di ciascun articolo. E questo è metodo di arte analitica, la quale dovrebb' esser la sola guida di coloro che

Digitized by Google

intendono alla pubblicazione di una qualunque opera in ogni ramo dell' umano sapere.

Di questa utilissima opera sono già pubblicati quattro volumi. Il 1.° e 2.° contengono il Commentario compiuto sulle leggi penali corredate di un indice cronologico, e della tavola alfabetica delle materie. Il 3.° ed il 4.° volume riguardano il commentario sulla procedura. Non rimane a pubblicarsi che il solo 5.° volume. Basta scorrerli rapidamente per esser certo del vantaggio che ne deriva, e che in queste poche parole dal solo sentimento del vero ci siamo fatti ad annunziare. E se alcuno ci domandasse quale libro dovesse vedersi quotidianamente sulle panche di chi si addice alle materie forensi, noi risponderemmo: *il Commentario di Orazio Giaccari.* *L. Riola.*

VIII. — *Sistema delle cognizioni umane considerato nella sua origine, nel suo sviluppamento, nell' ordine, nella modificazione ed applicazione sopra le scienze, le lettere e le arti; o Fondamenti di Enciclopedia razionale, di* Luigi Pieraccini. *Firenze, Bencini,* 1836.

Questo è un vasto e laborioso lavoro di un giovane di 20 anni. È diviso in sette libri, che formano un grandissimo volume di circa 600 pagine in 8.°. Qual sia lo scopo dell' autore si potrà dedurre in parte da un passo dell' introduzione ove dice, che senza parlare dei vari sistemi filosofici, altro non rimane che risalire alla sorgente delle cognizioni umane, seguirne attentamente la catenazione e gli anelli onde rilevarne lo sviluppamento, dedurne un ordine, fondarne un sistema, dove ciascuna idea vada a collocarsi al suo posto; la qual cosa se potesse ottenersi, condurrebbe alla soluzione dei grandi problemi che agitano, ed imprigionata nello sbigottimento ritengono l' intera umanità. — L'autore svolge quindi tutte le quistioni che hanno relazione con Dio, la natura e l' umanità; tutte le dispute che appartengono alla metafisica, all' organizzazione umana, alla morale: si vede una mente che ha vasta comprensione, forza di raziocinio e potenza di deduzione. Forse si tornerà su quest' opera altra volta per riferire un sunto delle idee primitive dell' autore. *D. S.*

IX. — De l'influence des saisons sur la mortalité, etc. — *Dell' influenza delle stagioni sulla mortalità alle diverse età; di* A. Quetelet. *Bruxelles,* 1838, *in* 4.°, *di pag.* 42.

In questo lungo lavoro, che A. Quetelet ha letto all'Accademia Reale di

Digitized by Google

scienze e belle lettere di Bruxelles, e relativo all'influenza delle stagioni sulla mortalità alle differenti età nel Belgio, l'illustre scienziato è stato condotto alle seguenti conclusioni:

1.° La vita dell'uomo presenta due periodi principali: l'uno si estende sino verso i 25 anni, l'altro abbraccia il restante della vita;

2.° Per l'uomo sviluppato le stagioni seguono quest'ordine: l'inverno, la primavera, l'autunno e la estate. Il *maximum* dei morti ha luogo in febbraio ed il *minimum* in luglio; la differenza dei loro valori cresce fino verso il fine della vita, dai 125 ai 100 verso i 25 anni; e termina per essere dai 225 ai 100;

3.° Tra il decorrere del termometro e la mortalità esiste un rapporto apparente molto marcato per l'uomo sviluppato; dopo il mese più caldo, in quello che presenta minor numero di morti vi ha grande aumento di mortalità soprattutto per i fanciulli; l'ottobre presenta un *minimum* relativamente ai mesi tra i quali si trova;

4.° Durante l'anno della nascita, il fanciullo segue le probabilità della mortalità della madre; il *minimum* delle morti degli uomini che si sviluppano ha luogo in luglio, ed il *maximum* in gennajo. La estate è poco sensibile al primo mese della nascita, lo è di più al sesto;

5.° Da un anno ai 12, il *maximum* delle morti si riferisce al maggio; dai 16 ai 25 si fa retrogrado portandosi al febbraio e vi si fissa. Da un anno agli 8 il *minimum* cade in agosto; dagli 8 ai 20 in ottobre;

6.° L'uomo sviluppandosi dopo un'anno, non vi ha *minimum* in luglio. L'ordine generale delle stagioni, dietro la mortalità, è: la primavera, l'inverno, la estate e l'autunno; alla età della pubertà la primavera, l'estate, l'inverno e l'autunno; per l'uomo sviluppato, inverno, primavera, autunno, estate;

7.° Dai 12 ai 25 anni, il *minimum* relativo dei morti è in gennaio;

8.° Accade quasi lo stesso, per ciascun sesso, dell'epoca in cui cadono i numeri *maximum* e *minimum*, e dei loro rapporti;

9.° Immediatamente dopo la nascita, per 4 maschi non muojono che 3 femmine, differenza che diminuisce sino ai due anni, in cui la eguaglianza si stabilisce sino ai 12. Dai 12 ai 20 vi sono più morti nelle femmine che non ne' maschi; il contrario ha luogo dai 20 ai 25; eguaglianza dai 25 ai 30; dai 30 ai 50 muojono più femmine che maschi, dai 50 ai 65 ha luogo il contrario; e dopo i 65 sono superiori le morti delle femmine;

10.° La influenza delle stagioni e dei sessi sui nati morti è ad un dipresso la stessa che per i neonati.

11.° La differenza dell'abitare nella città o nelle campagne cambia poco le epoche dei *maximum* e *minimum* delle morti prodotte sotto la influenza delle stagioni; le differenze tra i numeri *maximum* e *minimum* sono in generale più fortemente marcate nelle campagne.

Digitized by Google

Abbiamo volentieri qui riferito i corollarii della importante Memoria di Quetelet, perchè simili dati statistici non costituiscono studii e ricerche di semplice curiosità, ma possono essere fecondi di pratiche applicazioni alla economia ed alla igiene pubblica. D. *A. B.*

X. — *La scienza e la relativa arte d' impedire i danni dei fiumi; del dottor* Carlo Federico Spinetta. *Milano, coi tipi di P. A. Molina,* 1838.

L' autore di quest'opera, il signor Spinetta, si mostra uomo pieno di sensi filantropici, e quindi sente l' ardente bisogno di giovare alla società. In questo suo nuovo lavoro intende particolarmente di soccorrere quelle popolazioni che abitano lungo la sponda dei fiumi, soggette a temere costantemente, e talvolta a gemere, all' aspetto delle rovine che l' impeto fiumoso delle acque, cagiona alle terre, alle case e spesso spesso all' intera borgata e città. L' autore si palesa da sè stesso ignaro della scienza matematica, e particolarmente della statica e dell' arte di edificare; tutto ciò per lui non è motivo di trattenergli la pubblicazione della propria idea, frutto di meditazioni serie e complicate ». Principale massima dell' autore da cui conseguentemente deriva tutte le parti dell' opera è di eludere tutto il peso portato dall' impeto delle onde *col sfuggirne una gran parte, di eliderne altra molta, e convertirne moltissima in pro della difesa.* Per raggiungere l' effetto di questo scientifico problema, propone l' autore di costruire gli ardiali: Primo, che abbia ad essere parallela, o più che sia possibile parallela all' andamento e corso delle acque; secondo, di forma diagonale dall' alto al basso; e precisamente a scarpa per usare del termine tecnico, e più sarà giacente il piano inclinato, tanto maggiormente assicura l' autore starà stabile l' argine; in fine ammette per ultima condizione la copertura da formarsi con legnami o con pietre, ed anche ciottoli, allo scopo di rendere incorrosibile il piano inclinato dei ripari.

Non tralascia l' autore di prendere complessivamente in esame i sistemi di difesa sin ora usati; ne rimprovera la forma, la qualità; e la spesa, e tutto ciò più per intimo convincimento che per ragioni, in coerenza sempre alla mancanza delle cognizioni tecniche di cui l' autore generosamente da sè si dichiara digiuno.

L' autore si lusinga che le proprie fatiche verranno prese in considerazione degl' Ingegneri e da tutti i dotti che sudano in istudi di simile genere, e spera di vedere immediatamente posto ad effetto il sistema teorico da lui proposto. Io fo voto unanime a quello dell' autore e vorrei

Digitized by Google

essere vinto nel dubbio che ho concepito nel leggere l'opera del sig. Spinetta, ed è che non mi pare probabile, per non dire possibile, di applicare ai grandi fiumi, l'arginature, o i ripari di difesa contro l'impeto delle corrosioni, dallo stesso proposto, e molto meno poi pel fiume Po, pel quale pare che siano particolarmente studiati e proposti. Credo difficile ed anche impossibile all'atto pratico di formare la scarpa dell'argine e la copertura di legno o di selciato, colla presenza, e nella situazione delle acque correnti e vorticose. Tuttavia il sistema proposto dall'autore sarà, a mio parere, sempre applicabile in piccoli fiumi ed anche ai torrenti: ove nei primi non è grand'opera l'incanalare le acque fra argini, tirati a cordone; e nei secondi restando il loro alveo sgombro dalle acque in varie epoche, o per più mesi, sarà facile in esse predisporre l'arginature, occorrenti al venturo sforzo della piena. E quindi l'autore avrà sempre il merito di aver fatto progredire la scienza a vantaggio della pubblica sicurezza. Abbiasi dunque la giusta lode, e continui a favorire l'umanità dei suoi studj e delle sue ottime fatiche. *I. Z....o.*

XI. — *Esame fatto dal conte* Petitti *di Roreto delle* Ricerche sulle pie fondazioni e sull'ufficio loro a sollievo dei poveri, *ecc. ecc.; del cav.* Pio Magenta. *Torino*, 1839, *in* 8.°, *di pag.* 45.

Si è già altre volte, in questi *Annali*, tenuto ragionamento della importantissima opera del cav. Magenta, e nel fascicolo dello scorso giugno le si è consacrato un apposito articolo. Ora ci è grato potere annunziare il coscienzioso esame che di esse *Ricerche* fece il conte Petitti di Roreto, il quale da più anni ha fatto subbietto dei suoi profondi studj la pubblica beneficenza, frutto dei quali si è il riputato *Saggio sul buon governo della mendicità*, ecc., che ben presto si farà conoscere con quella estensione, che un'opera così grave richiede. Il conte Petitti tributa le dovute lodi per la molta erudizione, la somma esattezza e la savizza di dottrine che si riscontrano nel lavoro del cav. Magenta. Sebbene però nella sostanza siano le opinioni del conte Petitti concordi con quelle del cav. Magenta su molte delle materie da questi trattate, pure si permette savie riflessioni ed osservazioni di non lieve momento su varj punti delle dottrine nelle *Ricerche sulle pie fondazioni* discusse, riflessioni ed osservazioni che nella massima parte sono pur quelle fatte dall'autore dell'articolo succitato sull'opera stessa, inserito nel fascicolo di giugno; per cui queste vengono non poco corroborate dall'autorità di uno scrittore così profondo nella materia, qual è il conte Petitti. Noteremo alcuni di questi

Digitized by Google

riflessi, che ci sembrano giusti e consentanei alle più savie dottrine economiche del giorno, e specialmente con quelle recentemente esposte da De Gérando nella sua ultima grandiosa opera, *Sulla pubblica beneficenza*.

La parte dell'opera del cav. Magenta, sulla quale il conte Petitti si trova con esso *nel più deciso quasi totale disaccordo* è quella che tratta *del miglior sistema di amministrare i patrimonj e di erogare le rendite delle pie fondazioni*; poichè vi si professano principj e massime, le quali *ove fossero estese nel senso in cui vengono insegnate* potrebbero per suo avviso riuscire *perniciose* e *fatali* all'attuale patrimonio dei poveri e specialmente *al futuro suo aumento*.

— Lo spirito della *soverchia centralizzazione*, sono parole del conte Petitti, che pur troppo spesso talvolta prevale con danno del reale pubblico interesse, va, egli è vero, cercando d'introdurre e dimostrare vantaggiose cotali dottrine, ma noi crediamo che se è utile una *prudente, illuminata e larga tutela*, applicata in ragione delle emergenze diverse con maggiore o minore estensione, essa può riuscire *dannosissima*, quando a forma di *randello amministrativo* vuol sottoporre ogni cosa a regole *generali, fisse e comuni*, anche *ne' più minuti particolari*. Questo canone ci è insegnato dalla pratica di molti lustri, di cui ci onoriamo nell'amministrazione. —

— In fatto di amministrazione di luoghi pii, le due ingerenze *civile* ed *ecclesiastica*, oggi dovunque fondate, nel diritto come nel fatto, possono benissimo *esercitarsi insieme*. L'una è tutta di tutela degli interessi materiali e concerne eziandio alla disciplina ed alla educazione morale ed industriale, per quanto si riferisce alla prosperità ed all'ordine delle cose pubbliche. L'altra concerne ai successi ed alle consolazioni, come ad ogni specie di conforto e d'insegnamento morale e religioso. Escludere affatto l'una o l'altra delle dette ingerenze *può essere pericoloso* alla conservazione del patrimonio dei poveri, alla educazione di essi, ed alla distribuzione retta, imparziale ed efficace dei sussidj caritativi.

La soverchia ingerenza governativa, mercè dei continui riordinamenti organici che col motivo spesso apparente soltanto del miglioramento dell'amministrazione si sono talvolta praticati *fu nociva alla causa dei poveri, perchè violando la volontà dei fondatori allontanava altri dall'imitarli*. —

Se il conte Petitti condanna l'abolizione dei *torni* o *ruote*, abolizione che molti ospizj adottarono in Francia, non crede però conveniente la moltiplicazione di esse *ruote*, che il cav. Magenta approva, proponendo che ne sia eretta *una presso ogni parrocchia*. Questo spediente sarebbe un soverchio incentivo alle esposizioni e farebbe abbandonare forse molti figli legittimi, senza che si potesse nel seguito obbligare i genitori a riprendere i figli esposti, se non se con grave scandalo.

Digitized by Google

Se si riconoscono fondati gli argomenti del cav. Magenta per combattere la pretesa sconvenienza degli spedali, cui taluni vorrebbero sostituito un *sistema generale di soccorsi curativi a domicilio*, allegando la minore mortalità che ne deriva; fa l'autore dell'esame notare però che le ragioni addotte da Ricci e da De Gérando, promotori principali di questa opinione, non tralasciano dall'avere qualche peso. Quindi a suo avviso sembra che a scemare la incontrastabile maggiore mortalità notata nei grandi spedali ed a conciliare le due opposte sentenze fosse il caso di consigliare la preferenza che meritano, sebbene maggiore ne sia la spesa, gli ospedali minori, perchè in essi è *meno grave la mortalità*. — Non può ammettersi l'allegata considerazione della economia della spesa, che notasi negli *ospedali*, in confronto alla spesa delle *cure fatte al domicilio*, imperciocchè, ove queste risultassero realmente più efficaci, non vi sarebbe da esitare ad adottare così fatto metodo, come quello che procurerebbe un soccorso più vantaggioso allo scopo cui è diretto. —

Non ravvisa pure fondata la censura fatta dal cav. Magenta della opinione di Ricci, il quale consiglia *di far soccorrere i poveri vergognosi dal parroco*. Questo, a parere dal conte Petitti, è il *solo giudice competente* della realtà dei bisogni e quando i fondatori prescrissero altro metodo, al *solo parroco* ed ai *visitatori* di concerto con esso, può meglio riuscire di collocare degnamente il soccorso. Nè qualche inconveniente spesso più esagerato che reale, ed al postutto facile a rimediarsi da una accurata vigilanza superiore, può distruggere la verità del principio, che vuole il parroco deputato a soccorrere quella specie di poveri ad esso meglio che ad altri conosciuta.

Mentre riconosce vantaggiose molte delle regole segnate per la distribuzione delle doti, ed in ispecie quelle che le vogliono concedute *più in suppellettili o masserizie, che in danaro* ed a persone *già decise prima a congiungersi*, anche senza il detto soccorso, dichiara il conte Petitti essere meno del cav. Magenta persuaso delle dottrine *malthusiane*, le quali sembra questi professare. Se la distribuzione delle doti può benissimo *non essere necessaria* ed atta a propagare la popolazione, la soppressione di esse però non potendo riuscire *atta a frenarla*, non vi è motivo per consigliare l'autorità a *proscrivere* cotali istituzioni, le quali del resto *sempre sono un atto di beneficenza*, che può riuscire utile, quando venga degnamente e colle date avvertenze collocato.

Noi non abbiamo fatto che qui riferire alcuno dei principali riflessi che si rinvengono nell'*Esame* del conte Petitti, del quale ne raccomandiamo la lettura a tutti quelli che si occupano di pubblica beneficenza, che in esso vi attingeranno sane dottrine ed utili cognizioni.

B.

Digitized by Google

XII. — *Intorno alla Medicina civile; Memorie del professore* Francesco Puccinotti *Urbinate. Pisa, fratelli Nistri,* 1839, *in* 8.°, *di pag.* 67.

Che la scienza salutare non si limiti alla sola curagione dei morbi, ma abbia un'altra missione, in cui è riposta tutta la filosofia della scienza, e dalla quale partono principii, che immedesimandosi collo incivilimento innalzano la Medicina al grado di scienza civile, è tal verità che noi vorremmo ben compresa oggidì; perchè mentre le scienze tutte si mettono in relazione col perfezionamento sociale, sarebbe di disdoro alla Medicina, che essa sola non pagasse all'incivilimento il giusto contributo. Ed una tale considerazione moveva di certo, a parere nostro, il chiarissimo prof. Puccinotti, allorchè pubblicava le enunciate Memorie, che volentieri facciamo conoscere in questi *Annali* destinati a raccogliere tutte le notizie spettanti a sociale prosperità, perchè si veda, come non manchi in Italia chi in ogni scienza si occupa del ben essere delle popolazioni sotto qualsiasi rapporto.

Due sono le Memorie del prof. Puccinotti: una discorre *del carattere civile della Medicina e delle sue relazioni colle principali tendenze del secolo;* l'altra *delle relazioni della Medicina con la Economia politica.*

Nella prima toccato brevemente dello stato attuale della Pubblica Igiene e designate le principali sue lacune relativamente alla fisica educazione, alle nuove manifatture, all'odierna navigazione, all'illuminazione a gas, alle carceri penitenziarie, ecc. ecc., entra a dire del modo con cui vorrebbe che la Medicina civile fosse insegnata e studiata, ed esamina in qual guisa possa rendersi utile, togliendo o menomando i difetti, che potessero per avventura in sè contenere le principali tendenze del secolo.

Nella seconda Memoria poi dimostra come la Medicina sia con la Economia politica in necessaria relazione; come l'industria manifatturiera e commerciale non possa senza i salutari consigli di essa nè sostenersi, nè prosperare, e come tale industria negli Stati, che non hanno altro fondamento commerciale che l'agricola, sia l'unico spirito che manchi, onde essi riprendano novella vita *e riuniscano le loro sparse membra sotto l'antica alleanza della forza e delle fortune.*

Se i stretti limiti impostici da un articolo bibliografico ce lo permettessero, noi di buon grado avressimo tenuto dietro all'Autore nello sviluppo di alcune proposizioni, in cui sono investigate le attinenze tutte della Medicina considerata come scienza della prosperità fisica delle nazioni con la Economia politica. Quanto ne abbiamo detto valga almeno a far conoscere il sapiente scritto del prof. Puccinotti, che osiamo incoraggiare ad occuparsi di nuovo di questo argomento con tutta la estensione che si merita, che a lui non mancano nè ingegno nè buona volontà, e gli sarà questo un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza. D. *A. B.*

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

Colpo d'occhio politico e commerciale sul bacino del Mediterraneo (1).

I. — *Stato antico del bacino del Mediterraneo.*

Dopo lunghe controversie sembra oggidì presso a poco stabilito che il primo incivilimento prodottosi nelle età storiche appartenga all'India. Quelli che hanno voluto assegnare l'anzianità dell'incivilimento all'Egitto, ingannati dalla somiglianza, hanno presa la figlia per la madre. Le disposizioni geologiche, le condizioni etnografiche, il movimento della tradizione dall'est verso l'ouest, tutto concorre a fare della penisola del Gange la sede la più antica dell'incivilimento conosciuto. Prescindendo anche dalle prove materiali, come lo sono le grotte di Ellore e le rovine di Mahalbalipuram, vi sono altre prove in favore dell'India, prove tutte di erudizione e di sentimento, che Colebrooke e Guglielmo Jones hanno portate al più alto grado di evidenza.

Ma se facil cosa è l'assicurarsi del rango che deve tenere

(1) Quest'articolo è tratto da un libro stampato a Malta, sotto il titolo: *Twelwemonths in the Mediterranean.* L'autore, ufiziale di marina nella squadra di Lord Stopford, ha raccolte in quest'opera le impressioni di ogni genere che risultarono dalle sue lunghe crociere nel Mediterraneo. Uno degli uomini più eminenti della stampa francese, il sig. Luigi Reybaud, ha riassunto in compendio i tratti principali dell'originale. (*Revue Britannique*).

Digitized by Google

l' incivilimento dell' India, altrettanto è difficile il determinare con precisione i confini entro i quali si esercitò. Fin dove condusse egli il progresso sociale, morale, industriale? che cosa ha fatto e che cosa ha lasciato fare? Ecco altrettanti misteri, nei quali non è nostra intenzione il penetrare, eccettuatone un solo punto che noi prenderemo a trattare esplicitamente. L' India che per tante cose ha fatta la parte di iniziatrice, si è ella conservata questa parte in materia di navigazione? Dobbiamo noi a lei i rudimenti di quest' arte, il suo slancio, i suoi progressi, la sua pratica ardita ed intelligente? No: noi non esitiamo a rispondere; no. La navigazione non è nata nell' India: sua cuna, suo più glorioso teatro nelle età antiche è il bacino del Mediterraneo. Siaci permesso di darne succintamente la prova.

La navigazione ha dovuto essere nei suoi primordj, una delle più spaventevoli intraprese dell' uomo. L' abbandonarsi al mare ed al vento, era un abbandonarsi a ciò che non si conosceva, un tentare Iddio, per così dire. Prima di arrischiare la vita in simili temerità, l' uomo ha necessariamente dovuto scegliere il teatro il più favorevole a questo esperimento; ha dovuto tasteggiare, temporizzare, dilazionare, aspettare il concorso delle circostanze. Nei mari dell' India nulla ha potuto stimolarlo ad osare tanto. Eccettuatene alcune terre adjacenti verso l'Ouest, il mare non vi ha limiti, e la regolarità dei venti, che in oggi sembra essere uno dei vantaggi di quelle zone felici, fu per lungo tempo un pericolo ed un ostacolo. In fatti i venti *moussons* dell' Oceano indiano soffiando dalla parte del Nord durante lo spazio di sei mesi e durante gli altri sei mesi, dalla parte del Sud, il navigatore trovavasi situato nell' alternativa, o di vedersi ritenuto sulla costa dal vento che veniva dal largo, o di vedersi trasportato lungi dal vento di terra. In tal guisa la costanza periodica del vento sconcertava i tentativi, impedendo la partenza o compromettendo il ritorno. Se a queste cause si aggiunga il disordine che i flussi e riflussi mantengono sempre nelle acque del littorale, sarà facile il farsi un' idea degli ostacoli che dovette incontrare la navigazione primitiva nei mari dell' India.

Digitized by Google

Nel Mediterraneo nessuno esisteva di questi impedimenti. Il Mediterraneo confrontato cogli Oceani è un lago seminato di arcipelaghi. A qualunque vento si lasci in balia la vela, sempre certi si è di approdare ad una riva ospitale. Le frastagliature delle coste vi formano i più bei porti, le più magnifiche baje del mondo: i venti vi sono miti, irregolari, ed offrono sovente nella bella stagione il raro fenomeno di volgersi col sole. L' oragano attraversa talvolta quel bacino ma non vi si stabilisce. I flussi e riflussi vi sono insignificanti; il livello vi è sempre il medesimo, di modo che il giuoco alternativo della corrente non contraria mai nè l' ingresso nè l' uscita delle baje. Finalmente le terre bagnate da quel mare sono terre amate dal cielo ed accarezzate, per così dire, dai dolci sguardi del sole. L' Egitto, l' Asia minore, la Siria, l' Italia, la Numidia, la Spagna, la Gallia meridionale hanno in tutti i tempi invitato l' uomo a stabilirsi in quel ricco perimetro ed a formare intorno ad un bacino limpido e clemente una cintura di popolazioni felici. Dal che segue che lo spirito di avventure, eccitato da un lato da prospettive più sorridenti, incoraggiato dall' altro da rischj meno grandi, ha dovuto nascere piuttosto sul Mediterraneo che sull' Oceano delle Indie. Colà più che altrove doveva pur germogliare e svilupparsi quel bisogno di scambj intellettuali e fisici, che creò i primi commercianti ed i primi navigatori.

Se l' aspetto delle località giustifica questa ipotesi, la tradizione storica ne somministra abbondante la prova. Mentre niente, nè nei Vedas nè nei Puranas dell' India, rivela l' esistenza di un' arte nautica degna di questo nome, le più antiche pareti geroglifiche dell' Egitto ci ritracciano dei processi di costruzioni navali, dei combattimenti marittimi, degli abbordaggi di navigli, dei convogli, delle flotte intiere. Gli Ippogei di Bybanel-Moluk, la sala ipostila di Karnak, l' Ippodromo di Medine-Abu, il Mennonio, i tempj d' Esneh, d' Ombos e d' Ebsambul, conservano tutti sui loro muri ancora in piedi, la prova di questa tradizione scolturale. Fino dalle prime età dell' Egitto, ed anche nei suoi tempi mitologici, la navigazione apparisce come

Digitized by Google

un fatto già ritrovato, come una pratica regnante. Più tardi la Giudea partecipa a quel movimento, e Salomone arma delle flotte rimaste celebri nella storia. Ma fra tutti gli Stati che componevano il mondo antico, niuno dominò sui mari con tanta autorità quanto la Fenicia. La Fenicia non era topograficamente che una sterile striscia di terra larga tre leghe e lunga quaranta ai piedi della catena del Libano; commercialmente ed industrialmente era la Fenicia una potenza di primo ordine. Mentre intorno a lei le popolazioni giudee, greche ed egiziane, vivevano della vita ideale, della vita religiosa, della vita delle arti, la Fenicia proseguiva laboriosa nella sua via di attività materiale. Essa lasciava alle altre popolazioni il fare la parte del Lepidoptero, il quale non si ferma sui fiori che per scuoterne la rugiada: ella era l' ape che ne aspira i succhi per convertirli in miele dolce alle labbra umane. Così fino dai primi tempi disegnavansi le due grandi funzioni sociali, quella del poeta e quella dell' industriale.

Si può perfino osservare sino d' allora, che i popoli i quali si lasciano assorbire dai calcoli di un interesse terrestre, si adattano difficilmente ed in maniera secondaria alle idee speculative; perchè agli occhi dei Giudei, i Fenicj erano degli empj, dei sacrilegi, dei figli di Canaan, come la Scrittura li chiama. La Teosofia è nata dalla esistenza contemplativa; un lavoro attivo la doma e l' annulla. Quando l' anima è sovrana, il corpo ha poco slancio; quando il corpo prende il disopra l' anima s' impiccolisce e perde porzione delle sue facoltà divine. L' unione intima, l' armonia completa di queste due forze, questo è il magnifico problema che si cerca a traverso dell' incivilimento materiale e della educazione del pensiero.

Quello che sembra certo si è, che anche nei giorni del suo più grande splendore la Fenicia cercò continuamente di tenere avvolti in profondo mistero i progressi della sua industria e della sua navigazione. Niuno ignora che i suoi processi di tintura per la porpora di Tiro rimasero un segreto presso gli antichi, e che niun periplo dettagliato fece fede delle numerose scoperte dei

Digitized by Google

suoi navigatori. Intanto la Fenicia, oltre Tiro e Sidone, così opulenti e così famuse, aveva seminato sul littorale asiatico ed affricano delle Colonie che oltrepassarono tosto in grandezza e potenza la metropoli stessa; furono queste, Tartessus, Gades, Carteja, Utica, Adrumetum; Cartagine sopra tutto fu quella, il cui avvenire doveva avere delle fasi così luminose. Col mezzo di lei o delle sue succursali, la Fenicia visitò tutto il Mediterraneo; ella avventurò pure le sue flotte con Amilcone e con Annone, fino oltre le colonne d'Ercole, confini dell'antico globo, ed approdò ai paesi nei quali si raccoglieva l'ambra gialla. Niuna delle scale della Spagna e dell'Italia non si potè nascondere alle prove dei suoi arditi navigli, ed Heeren assicura che ella frequentò nelle Gallie la vecchia Lacydon, di cui i Focj dovevano più tardi fare Marsiglia. In tal guisa lo scettro del Mediterraneo appartenne in quei tempi a Sidone, a Tiro ed a Cartagine; ma da regine gelose ed operose ad un tempo, queste città non affidarono a nessuno la chiave delle loro scoperte, nè l'origine dei loro tesori. Questo è ciò che spiega come la Fenicia percorresse una splendida carriera e non avesse una storia. Paese di azione, ella non ebbe nè la volontà, nè il tempo di raccontare quello che fece. Forse anche bisogna far discendere da lei l'assioma inglese « Il tempo è danaro » (*Time is money*). Un popolo occupato manca spesso di scrittori di annali.

Ci si permetta a proposito di questo di notare di passaggio quanto il carattere dei Giudei moderni si avvicina, dal lato dell'attitudine commerciale, al carattere dei Fenicj, quale la tradizione ce lo ha descritto. Limitrofi e membri ambidue della gran famiglia semitica, questi popoli hanno dovuto necessariamente confondersi all'epoca della dispersione, come furono d'altronde confusi nella loro cuna. Lo spirito mercantile non poteva, non doveva da principio essere l'elemento costitutivo dell'incivilimento ebraico, quale lo comprese e lo fondò Mosè, e Gesù Cristo non avrebbe discacciati ignominiosamente i venditori dal tempio, se la Giudea non avesse nutrito che una nazione di mer-

Digitized by Google

canti. Il genio giudeo, impronto di esaltazione e di poesia, doveva male accomodarsi nei suoi giorni di splendore alle piccole combinazioni dell'interesse terrestre. Ben diversa fu la cosa nel periodo di decadimento; allora manifestatasi la necessità di una vita miserabile, l'elemento fenicio assorbette certamente l'elemento ebreo, e contribuì a fare dei Giudei dispersi quello che li abbiamo veduti prima del secolo decimonono, una tribù di banchieri, di usuraj, di prestatori su pegno. Deve aggiungersi che, sotto questo aspetto, i figli d'Israello, gli esiliati dal littorale siriq, non hanno degenerato: sono rimasti quello che erano gli avi loro, i Fenicj, i commercianti più accorti del mondo.

Mentre la Fenicia fondava in tal guisa la navigazione mercantile, la Grecia percorreva il mare Egeo con un embrione di marina militare, ed inviava sulle rive della Troade delle flotte che dovevano essere illustrate da Omero. Per formarsi un'idea di quello che erano tali naviglj, basta il leggere nei canti del poeta, il racconto delle loro crociere da isola ad isola, da capo a capo, da baja a baja. Quale terribile spavento ispirano allora i venti a quei nocchieri! Se si ostinano a soffiare con qualche violenza, le barche greche rimarranno per un anno intiero incatenate nei porti dell'Aulide; e per inspirare a ciurme atterrite il coraggio del fanatismo, bisognerà sacrificare una giovine fanciulla affatto innocente di quel ritardo. Latrano i vortici, le sirti ruggiscono, gli scogli prendono forme di sirene che cantano coi flutti, ed attraggono a sè le navi per farle in pezzi. Ogni isola ha il suo nume, il suo genio, il suo ciclope, la sua maga. Il terrore è la musa di quelle regioni; grande musa, che nelle sue tetre pitture ha dato il soggetto a tutte le poesie primitive. Prima di aver potuto domare gli elementi, l'uomo ne aveva paura. Il gran rapsoda non ha fatto che attestare questo sentimento: egli è stato l'eco del suo secolo.

Si arriva così al tempo in cui Alessandro impugnò lo scettro del Mediterraneo. Alessandria, fondazione greca sopra un suolo egizio, riassume in sè questa duplice nazionalità, e riceve un vivo splendore sì dall'una come dall'altra. In faccia a quel-

Digitized by Google

l'astro nascente la Fenicia si eclissa, la stessa Cartagine impallidisce. Venti anni dopo che Dinocrate ebbe sui piani stessi di Alessandro gettata quella città peninsulare fra il mare ed il lago Mareotico, ell'era già la regina dell'Oriente, la sovrana di quei flutti che venivano a bagnarne le mura. Tutte le ricchezze dell'Asia e dell'Affrica, tutti i tesori che le caravane portavano dall'interno delle terre, e che le navi greche e cartaginesi andavano a chiedere a lontane regioni, concentravansi su quel ricco mercato, emporio del mondo e fastosa residenza dei re Lagidi. Alessandria contò novecentomila abitanti, cifra cui niuna città di quel littorale potè giungere dopo lei, e tale fu lo slancio datole dal fondatore, che dieci secoli dopo, il musulmano Amru, orgoglioso della sua conquista, scriveva al Califo Omar: « Ho presa la città dell'Occidente; ella è di una estensione immensa: non saprei dirvi quante meraviglie ella racchiuda. Vi sono 4000 bagni, 12,000 venditori d'olio, 4000 Giudei paganti tributo, 4000 istrioni, ecc., ecc. ».

L'importanza ch'ebbe Roma nel Mediterraneo non fu che indiretta e mediata, per così dire. Nella sua costituzione esclusiva ed egoista, Roma non aveva posto per interessi che non fossero quelli del suo patriziato. Roma prese il globo al suo servizio, ma giammai non derogò alla dignità di sovrana. Si fece del commercio per lei ed ella ne approfittò, ella v'ingrandì i suoi mezzi di azione, ma non vi prostituì le sue mani. L'*Ager romanus*, ciò che costituiva il territorio latino propriamente detto, non aveva che porti insignificanti, dedicati a meschinissimi scambj. Lungi dal centro dell'Impero, nei municipj, nelle colonie italiche, galle, numide, asiatiche, egizie o greche portavasi tutta l'attività industriale. Roma si contentava d'inviarvi dei proconsoli, come Verre, che succhiavano la sostanza dei paesi da loro governati, un poco per l'utile della metropoli, molto per l'utile dei proconsoli. L'Impero ebbe così delle provincie destinate a tutto un ordine di relazioni. La Sicilia e l'Egitto erano ciò che si chiamava provincie *fromentane*, o sia provincie da grano. La Numidia somministrava l'olio ed i cavalli; la Siria

Digitized by Google

delle sete e dei vini; la Grecia delle frutta secche; la Misia, la Lidia, la Caria, la Pamfilia, la Cilicia, l' Iberia dei prodotti diversi. Così per un movimento d'assorzione, la regina del mondo riassumeva in sè tutta la potenza commerciale dell' epoca e vi ritemprava continuamente gli elementi della sua preponderanza militare. Le colonie fabbricavano così, colle loro mani stesse, le catene che la metropoli doveva loro imporre. La sola potenza che osò bilanciare una fortuna così gigantesca fu Cartagine, ma vinta essa pure alla sua volta, portò la pena di un trionfo passaggiero. Roma la punì di averla fatta tremare. Alessandria si mantenne anch'essa in qualche lustro. Porti di mare di qualche importanza erano in Italia, Genua, Parthenope, Ariminium, Salapia, Locri, Hydruntum; in Sicilia, Agrigento e Siracusa; in Ispagna, Tarracoi, Valentia ed Emporios, di fondazione siria; nelle Gallie, Massilia, Nicaea, Narbo, Arelate. La Grecia nella sua parte continentale aveva Corinthus, Nauplia, Iolcos, il Pireo, Naupactus; nella sua parte insulare, Scyrus, Chalcis, Gnosse, Cydonia, Zacynthus ed Itaca, il cui nome rammenta l' Odissea; l'Asia minore aveva Eléa, Focea, madre delle colonie galle; Mileto con quattro baje; Rodi celebre per il suo colosso; Tarso, ove approdò Cleopatra colla sua galera dalla carena d' oro e colle vele di porpora. Tutte queste scale presentavano qualche interesse e delle risorse; ma la politica romana non permetteva loro di acquistare una importanza che avrebbe potuto condurle a fare dei tentativi di rivolta e di emancipazione. Da Tarquinio in poi il sistema non aveva cangiato. Roma abbatteva sempre le teste che si alzavano più delle altre. Ella vegliava senza posa perchè nessuno si avvicinasse alla sua altezza.

Nei giorni del decadimento di Roma, nasce come un' epoca di stagnazione nel movimento commerciale e marittimo del Mediterraneo. L' ora delle invasioni dei Barbari è giunta, ed il mondo conquistato dal Cristianesimo è alla vigilia di una metamorfosi. Quantunque sussistano ancora le antiche relazioni, vi è nullameno una sospensione evidente. Il nuovo Impero d'Oriente getta bensì alcuni chiarori intermittenti; ma ogni molla di atti-

Digitized by Google

vità positiva vi si allenta in mezzo alle controversie religiose ed alle rivoluzioni del palazzo. Bizanzio non è che una città di fasto e di lusso: non può contare qual metropoli commerciale. Eppure qual'eravi situazione più bella della sua? Bisanzio aveva per porto il Bosforo, che è un mare con un piede in Europa e l'altro in Asia; teneva le chiavi del Ponto Eusino nella mano sinistra e nella destra lo scettro del Mediterraneo; sotto il più bel cielo ed in mezzo al più ricco territorio, a quali destini Bizanzio non poteva pretendere? Per giungere ai più alti risultati della prosperità e dello splendore umano, non le mancarono che popoli industriosi ed intelligenti, che principi dotati di un poco di forza e di genio. Il Basso Impero, una esistenza tutta mosaico, non aveva improntato dallo spirito romano allora sul declino, e dallo spirito cristiano ancora alla cuna, che le loro fanciullaggini o i loro rancidumi. Era un insieme, un sotto sopra di passatempi puerili o di fantasie senili. Senza questa circostanza fatale, Bisanzio sarebbesi conservata per lungo tempo la regina del mondo e l'arbitra del Mediterraneo. V'ha più ancora: quella posizione è così ammirabilmente bella, così stupendamente privilegiata, che presto o tardi, una nuova capitale vi sorgerà degna di comandare al globo. I Greci ed i Turchi scompariranno; ma sui luoghi ov'essi più non saranno che polvere, rimarrà ancora quel sito meraviglioso che la natura si dilettò a formare colle sue mani, e sul quale da madre generosa sparse i più preziosi dei suoi doni. In fatti quando un grande utopista francese, troppo poco conosciuto, troppo poco apprezzato in Inghilterra, Carlo Fourier, ha voluto scegliere un luogo sulla terra per collocarvi la metropoli del suo mondo ideale, ei gettò gli occhi sul Bosforo, sul punto ove siede Bisanzio. Un sito così favorito autorizza qualunque sogno.

In tutti i secoli che seguono, qualunque questione commerciale e marittima tace in faccia alle questioni religiose. Alessandria non è più l'emporio dell'Affrica e dell'Asia, è la città dei concilj. Maometto è venuto, e la lotta è incominciata fra il Vangelo ed il Corano. Il Corano è il primo a snudare la spada, e

Digitized by Google

taglia col ferro il nodo che il Vangelo cerca di sciogliere colla parola. Ei soggioga l'Egitto, la Numidia, la Spagna ed avventura le sue colonne fino al centro delle Gallie. Senza Carlo Martello spento sarebbe stato il Cristianesimo. Ma suona l'ora della rivincita, ed il Vangelo, brandito alla sua volta il ferro, spinge verso l'Oriente delle popolazioni intiere che gridano: « Dio lo vuole! Dio lo vuole! ». In questo movimento alternativo il mare non è che un mezzo accessorio. Quelle numerose armate di conquistatori, non vi arrischiano le loro masse confuse. I Musulmani hanno percorso il littorale nel Mediterraneo nella sua curva meridionale, i Crociati completano la circonferenza circondando il bacino per il Nord. Così la lotta delle nazionalità e delle religioni si agita continuamante nella medesima zona, ed il movimento storico sembra concertato sui medesimi lidi. Se in mezzo a queste discordie, il commercio e la navigazione non tengono il primo posto, pure fanno anch' essi la parte loro ed esercitano la loro influenza. Le flotte arabe servono a mantenere delle comunicazioni necessarie fra i tre grandi Califati che si dividono l'Islamismo; quello di Bagdad, quello di Caïrwan, quello di Cordova. Queste flotte portano in sè ora la guerra, ora la pace. È pure da credersi che in quell' era di prosperità e di gloria i popoli musulmani avessero una marina mercantile di una non piccola importanza, ed anche una marina di scoperte. Sebbene il vero mezzo di trasporto dell' Arabo sia la caravana, e che nella sua lingua pittoresca egli chiami il cammello *la nave del deserto*, non ha dovuto rinunziare ai vantaggi immensi che offre il commercio marittimo al di sopra del commercio di terra. I risultati commerciali e scientifici ottenuti allora provano d'altronde che i Califi fecero uso dell' uno e dell'altro. Senza questo l'Islamismo non avrebbe potuto concentrare nelle sue mani una gran parte delle ricchezze del globo, il genio dell'industria e delle arti, delle tradizioni di opulenza e di attività. Senza questo la scienza araba non avrebbe esercitata una sovranità fuggitiva, è vero, ma incontrastabile, e la geografia non vanterebbe con orgoglio fra le sue autorità gli El-Macyn, El-

Digitized by Google

Maqrizy, Abu-el-Feda, El-Bakoni e Leone l'Affricano. Ma nel modo stesso che l'invasione dei Crociati, aveva risposto in terra a quello straripamento delle tribù musulmane, nel modo stesso sul mare le barche dei pirati normanni risposero alle flotte arabe. La lotta dei due culti, dei due incivilimenti si prosiegue così sotto tutte le sue facce. Pirati non meno selvaggi che intrepidi, i Normanni si inciviliscono a poco a poco, e divengono tosto quelli illustri avventurieri, quel semenzajo di Paladini che dovevano lasciare in Siria ed in Sicilia tanti prodigi della loro gloria, e tante vestigia dei loro passi. Nel tempo stesso dal seno del Cristianesimo sorgono degli ordini religiosi che divengono per necessità navigatori, come quello di Rodi. Si presente di già che la marina mercantile ha un rinascimento. Alle barche dei Greci sono succedute le triremi romane, alle triremi le galere, alle galere i bastimenti pontati. Dopo questi grandi urti fra popoli e popoli si è pure fatto sentire un bisogno di scambj. Ognuno vuol improntare dai suoi vicini gli elementi della loro prosperità, ed in questa guisa la guerra ha create delle relazioni per la pace.

Sotto tali auspicj si apre nel Mediterreneo l'era di grandezza delle repubbliche italiane, di quelle di Venezia e di Genova principalmente. Come ricchezza e come attività, Genova e Venezia hanno bentosto vinto Bizanzio che si risveglia un giorno in potere degli Ottomani. Il Mediterraneo fino da quel momento appartiene a quelle due oligarchie. La Francia non ha peranco fondata la sua influenza; la Spagna sostiene una troppo grande parte politica sul Continente per vegliare efficacemente sugl'interressi dei suoi porti: l'Italia si agita nell'impotenza sotto i suoi diversi padroni; l'Oriente è nel primo turbamento della conquista. Ma appena l'autorità turca ha presa sede sulle rovine del Califato saraceno e delle dinastie greche, sorge un ordine affatto nuovo di scambj e di relazioni, che si è chiamato il *Commercio del Levante*. Allora Marsiglia è quella che regna, e la Francia con lei; perchè Marsiglia è già riunita al Regno. Fino da prima di questo tempo Marsiglia godeva, è

Digitized by Google

vero, alcune franchigie nei porti saraceni; ma le capitolazioni del 1535 sottoscritte da Solimano estesero i suoi privilegi. La bandiera francese fu la prima che sventolò a Costantinopoli alla porta di un Consolato; i Veneziani non vi furono ammessi che nel 1580; gl'Inglesi nel 1599; gli Olandesi nel 1612; i Genovesi nel 1665. Tutti commercianti o industriali questi diversi popoli, si disputarono i mercati dell' Oriente, e gl'Inglesi non vi si fecero il posto meno bello. Tenendo dietro così, durante gli ultimi secoli, alle influenze paralelle che si bilanciavano nel Mediterraneo, si vedono Genova e Venezia eclissarsi a poco a poco, mentre Livorno, porto semifiorentino, acquista dell' importanza, e sorge Trieste in mezzo a poche capanne di pescatori. Napoli e Palermo, Barcellona e Valenza, non aspirano ad estendere la loro influenza marittima; ma Marsiglia guadagna terreno. Che l'Inghilterra dorma ancora pochi anni ed il Mediterraneo diverrà quel *lago francese* di cui parlava Bonaparte. Ma la Gran Bretagna comprese ancora a tempo quanto fosse essenziale per lei il procacciarsi una posizione invulnerabile in quel bacino così fecondo di sbocchi. Dopo aver presa Gibilterra nel 1704 e perduta Maone nel 1756, ella s'impossessò nel 1800 dell'isola di Malta, e mise poco tempo dopo le Isole Jonie sotto un protettorato, il quale altro non è che una occupazione mascherata. Così ella si fa il carceriere del Mediterraneo, e preludiò con una preponderanza militare alla preponderanza commerciale che da quell'istante ha dovuto consolidare e sviluppare ogni giorno di più. Il sangue inglese versato ad Abukir ed a Trafalgar, non lo fu a pura perdita: a questo sangue l'Inghilterra va debitrice di una autorità che lo spazio di quarant' anni non ha indebolita (1).

Abbiamo ora veduto quale successione di esistenze si sia

(1) E perdonabile questo piccolo tratto di amore proprio nazionale, in uno scrittore che del resto si mostra bastantemente sobrio su questo particolare.

Digitized by Google

compiuta all' intorno del bacino del Mediterraneo, teatro dei fatti storici i più grandi. Una nazionalità detronizzava un' altra nazionalità, un' influenza cancellava un' altra influenza. Era là come è per tutto altrove. Il mondo progredisce sempre così. La fortuna degli Stati non vi è più stabile di quella delle città, e quella delle città è fragile quanto quella degli individui. Noi fabbrichiamo le nostre glorie grano a grano, come l'insetto che si scava un palazzo nella sabbia; e quando il lavoro nostro è quasi compiuto, viene un buffo di vento, che in un minuto secondo rovina l' opera di molti anni. Ma disperso da quel soffio improvviso, gli elementi dell' opera nostra vanno a raccozzarsi più lunge, e si formano sotto altre mani con una nuova bellezza e con una nuova armonia. Niente dura e niente perisce. Vivere è il metamorfosarsi continuamente, e nello stesso movimento dei giorni, lento e rapido ad un tempo, l' uomo di domani non è più l' uomo d' oggi. Non si vede come si scavi il solco di una ruga, eppure si scava. (*Sarà continuato*).

Notice sur quelques-uns des établissemens de bienfaisance, etc. — *Notizia su alcuni degli stabilimenti di beneficenza del nord della Germania e di Pietroburgo; di* Fr. Leuret, *Medico dell' Ospizio di Bicêtre. Parigi*, 1838, *in* 8.°.

Nel corso dell' anno 1837 Leuret intraprese un viaggio nello scopo di visitare molti stabilimenti di beneficenza nel nord della Germania e di Pietroburgo. Medico egli dell'ospizio dei pazzi di Bicêtre fece scopo delle sue ricerche in ispecial modo gli ospizii degli alienati; ma nella sua relazione fa nell'egual tempo menzione di varii istituti di beneficenza, che noi crediamo utile di fare conoscere, essendo molti di essi proprii ad eccitare la nostra emu-

Digitized by Google

lazione: come riferiremo del pari alcune nozioni sulla prostituzione ad Amburgo, e sugli schiavi russi, che ci sembrarono pure interessanti.

Casa di Salute ad Amburgo.

Si è in questo stabilimento realizzata la idea già da sì lungo tempo infertile di rendere alla virtù giovani colpevoli. Il piano di educazione che ha dato un così bel risultato è dovuto al saggio ed infaticabile dottore Julius; e la esecuzione ne è stata diretta dal senatore Hudwalker, uomo assai distinto per il suo sapere e per il suo amore al bene pubblico. Una società di soscrittori composta dei principali abitanti della città ha fornito il denaro necessario alla fondazione dello stabilimento di cui si tratta, e la direzione dei giovanetti è stata affidata ad un uomo degno di questa onorevole missione, il sig. Wichern.

A distanza di un'ora circa da Amburgo, in un luogo chiamato Horn, trovasi un piccolo gruppo di case rustiche. Al centro vi ha un edifizio semplicissimo, ma più elevato degli altri; è questa la dimora principale; a destra ed a sinistra delle casupole di una grande semplicità. Chiamasi questa abitazione *Casa di Salute*; vi si raccolgono i giovani colpevoli, maschi e femmine, di Amburgo e del suo territorio; e questi fanciulli vi rimangono, non essendo ritenuti che dal desiderio di ritornare al bene, dalla felicità di cui godono e dall'amore che portano al loro direttore. Ladri, dissoluti, oziosi, e menzogneri al momento del loro ingresso, quasi tutti si correggono in assai poco tempo. Onde operare un simile cambiamento, incredibile per chi non ne è stato testimonio, Wichern si fa l'amico di questi garzoncelli, li tratta come se gli appartenessero, fa loro sentire la utilità, e dà loro l'abitudine del lavoro. Quando vi è un nuovo arrivato, lo riceve nella casa che abita e lo vi trattiene per otto giorni, per averlo presso di lui a ciascun istante e per farsi amare; quindi lo colloca in ciò che egli chiama una famiglia. La famiglia si compone di dodici fanciulli, che hanno per capo un uomo di buoni co-

Digitized by Google

stumi, abbastanza istrutto per insegnare il leggere, lo scrivere, e che ha esercitato una professione meccanica. Ciascuna famiglia dorme nello stesso dormitorio e mangia alla medesima tavola. Il capo che la dirige ne è parimente lo instruttore ed insegna la professione che ha esercitata ad alcuni dei fanciulli.

Sino ai venti anni, i colpevoli sono ricercati dal direttore ed ammessi nello stabilimento; in maggiore età si ricusano, perchè si dispera di correggerli. Dacchè si può contare sulla loro riforma si cerca di vantaggiosamente collocarli, e si inviano fuori dello stabilimento ad esercirare la professione che hanno appresa. Le femmine sono ricevute del pari che i maschi, ed abitano delle case separate, nelle quali sono pure riunite in famiglie. Non descriveremo qui le località, nè il materiale della *Casa di Salute;* il poco che si è detto basta per darne una idea: ciò che importa di far conoscere è lo spirito che ha presieduto alla instituzione, sono i mezzi di correzione che sono messi in uso, sono i risultati ottenuti. Tali particolari sono estratti da un discorso pronunciato dal sig. Wichern, per rendere conto ai principali abitanti di Amburgo di quanto erasi fatto nello stabilimento dalla sua fondazione in avanti.

I fanciulli ricevuti nella *Casa di Salute* sono tutti ladri; uno dei primi che vi è entrato, della età di 13 anni, si confessò colpevole dinanzi al magistrato di polizia di avere commesso 92 furti. Qualsisiano i loro falli ed i loro delitti, una volta ammessi nello stabilimento, non solamente non li si puniscono mai, ma non mai loro si dirigono rimproveri, più non se ne ricorda. Si fanno entrare in una nuova vita, tutta di confidenza e di abbandono. La confidenza in essi è così grande, che una delle prime cure del direttore è stata di adoperarli alla demolizione di una specie di baluardo di terra che circondava i giardini e che poteva sino ad un certo punto prevenire le evasioni. Con questa grande libertà non si pensa a fuggire, ciascuno rimane al suo posto, occupandosi della missione che gli è data, lavorando per divenire migliore, di già felice del presente e pieno di speranza per l'avvenire.

Digitized by Google

Avvenne per altro, che uno dei giovanetti abbandonò repentinamente la casa, senza esservi autorizzato, senza avere prevenuto alcuno. Il direttore sorpreso ed inquieto se ne va cercandolo per la città, finalmente lo ritrova, e gli va incontro. Il fuggitivo si intimorisce e fa ritorno alla casa. Subitamente tutti i giovanetti sono convocati; si radunano e biasimano altamente la condotta del loro camerata. I maggiori in età tra essi, incaricati di pronunciare sulla sorte del colpevole, si ritirano e cercano quale punizione convenga di infliggergli. Dopo un quarto d'ora di deliberazione si riuniscono di nuovo per pronunciare la sentenza. Ma al momento di condannare ciascuno esita; una sola voce si alza ed è per domandare il perdono del colpevole. Perdono! ripetono tosto tutti gli assistenti, Wichern vi acconsente di tutto cuore e siccome il perdono era stato compiuto, il fuggitivo vi prende le sue ordinarie occupazioni, che lo obbligavano ad andare sovente fuori della casa ed ha dopo adempito con esattezza i suoi doveri.

La morale che è insegnata nella *Casa di Salute* è quella dell' Evangelo, dell' Evangelo le cui pratiche verità messe alla portata di tutte le intelligenze moralizzano i giovani colpevoli e fanno loro amare la virtù: la istruzione è quella che conviene alla posizione sociale che loro si prepara; apprendono il leggere, lo scrivere, ed il calcolo; la più gran parte del loro tempo è consacrata al lavoro; più volte al giorno, e segnatamente tutte le sere si esercitano a cantare e vi trovano un grande piacere. A nostro avviso è più che un piacere: è un mezzo di rendere socievoli degli individui sino allora solitarii ed egoisti; di aprire la loro anima a dolci emozioni e di portarli ad amarsi gli uni gli altri. La musica è un compimento alla educazione, è un profumo gettato sulla vita (1).

---

(1) Questi effetti morali del canto osservansi pure fra i fanciulletti dei nostri *Asili per la infanzia*, nei quali si ha pure per iscopo di perfezionare col canto gli organi vocali dei fanciulli. Vedasi la nostra traduzione con note dell' opera del D. Cerise col titolo: *Il Medico degli Asili per la infanzia.* Milano 1837, in 12.°, cap. IX. (D. *A. B.*).

Digitized by Google

Niente è più commovente, del racconto fatto da Wichern del progresso dei suoi allievi, delle loro riflessioni sulla condotta che hanno tenuta prima di entrare nella *Casa di Salute;* degli sforzi che fanno per tirare ad essi i loro antichi compagni rimasti vagabondi, mendicanti e ladri; dei sentimenti che attestano per i loro genitori, sia di riconoscenza se ne hanno ricevuti buoni esempii, sia di rammarico e di afflizione, se li sanno viziosi e colpevoli. Ed è d' uopo credere, dice Leuret, alla sincerità di questo racconto, perchè il sig. Wichern non è solamente un zelante direttore, ma è un uomo illuminato, ed in tutta la estensione della parola un onesto uomo.

Prostitute ad Amburgo.

In tutte le case delle prostitute, od a piano terreno, od a piano superiore, esistono delle sale di riunione: vi si balla, vi si beve, vi si giuoca. Leuret ha vedute delle donne adorne di fiori, di nastri, di mussoline, di seta, ma senza freschezza nel volto, senza pudore negli occhi, senza dolcezza nella voce. Schiave di quella che le veste e che le alimenta pagano colla servitù la licenza dei loro costumi. Con esse eranvi uomini sucidi e che per la più parte puzzano di acquavite e di tabacco. Coloro che prendono parte a tali feste se sono a biasimarsi, sono ancora più a compiangersi, ignorano essi ciò che vi ha di più dolce e di più gradito; i nomi di sposo, di padre, di amico non sono fatti per essi; se hanno dei figli è per corromperli e farsi maledire.

In tutti i lupanari visitati da Leuret, egli non ha inteso una parola oscena, nè vista un' azione che si potesse biasimare. Non vi è alcuna pittura licenziosa; ma per lo contrario alcune immagini di santi. Dipenderebbe questo da ciò, che conoscendo la loro abbiezione vogliono un sostegno per i giorni del pentimento? L' incanto cessa presto per esse, ed è sovente ben amaro, poichè dopo alcuni anni, spesse volte meno, di una gioja ardente e fittizia, che più di una volta fu interrotta da

Digitized by Google

modi rozzi e da battiture, da condanne di polizia, da malattie vergognose e dalla ricordanza sempre presente della loro dignità perduta, queste fanciulle, vecchie innanzi tempo, stenuate, brutte, corrotte sono da per tutto respinte e non ispirano che disprezzo. Qualche tempo ancora, le si vedono come le nottole girare attorno verso sera, quindi ancora come le nottole se ne vanno a passare la notte nelle cantine, in case rovinate, sotto le soffitte, nel fondo delle cave; finalmente terminano la loro vita in prigione coi ladri. Ad Amburgo quelle che si pentono e che non hanno asilo si ricevono in una casa detta *delle Maddalene*, e che contiene 12 letti: non ne abbisognano di più; questi 12 letti bastano sempre ed il numero delle fanciulle inscritte è ad Amburgo di 594.

A proposito di questo numero, esiste un rapporto molto notabile tra Amburgo e Parigi. Dietro i calcoli di Parent Duchatelet (1) vi ha a Parigi una prostituta su 206 abitanti; ad Amburgo ve ne ha una su 205. Il sig. Hudwalker era rimasto sorpreso di una tale coincidenza e ne aveva conchiuso con Parent Duchatelet, che non è questo un rapporto fortuito, ma collegato allo stato attuale della società. Dopo ciò cosa dire delle città, in cui, come a Berlino, con una numerosa guarnigione ed una università frequentatissima se ne conta solamente una su 786 abitanti, oppure eziandio come la città di Halla, *in cui non ve ne ha del tutto?* In queste due città, ed in molte altre della Germania, ed anche della Francia, la polizia non se ne occupa mai, o quasi mai, e non sottoponendo le prostitute ad alcuna vigilanza sanitaria, lascia che si propaghino le malattie sifilitiche. È d'uopo dire, che sotto il rapporto delle cure affidate a questa parte così importante della pubblica igiene, Parigi può servire di modello a tutte le altre città, eccettuata la città di Amburgo che non lascia che poca cosa a desiderare a questo riguardo.

---

(1) *De la prostitution dans la ville de Paris*; 2.ª edizione. Parigi, 1837, 2 vol. in 8.°

Digitized by Google

Dal registro d' inscrizione delle prostitute di Amburgo rilevasi che si danno alla prostituzione fanciulle senza istruzione; ciò che è perfettamente conforme a quanto Parent Duchatelet ha osservato per la Francia.

Ospizio degli orfani a Pietroburgo.

L' ospizio degli orfani è instituito soltanto da alcuni anni; è salubre, comodo ed elegante. Lesret cita un fatto, il quale basterà per comprendere, come il servizio vi sia ordinato. Le tavole si preparano tutte imbandite in una sala bassa attigua alla cucina, e col mezzo di girelle si fanno salire a ciascun piano, la cui vôlta o soffitta ha per questo effetto un gran foro.

Ospizio degli esposti di Pietroburgo.

L' ospizio degli esposti non conta meno di 18,000 fanciulli dei due sessi: è diretto da Doepp, medico tedesco, il quale ha sotto i suoi ordini venti medici ordinatori. Vi si fa tutto ciò che è umanamente possibile di fare per attirarvi degli esposti, per farli vivere e dar loro una buona educazione. In tutt'altro paese un simile stabilimento sarebbe una piaga spaventevole per la spesa che esigerebbe e per la facilità che procurerebbe alle madri di liberarsi dei loro figli; per la Russia è un immenso benefizio, che merita alle sue fondatrici, Caterina II e Maria Federowna una eterna riconoscenza. Maria soprattutto (moglie di Paolo e madre di Alessandro), alla quale Pietroburgo deve i suoi più belli stabilimenti di beneficenza, ha diffuso con profusione tutti i mezzi, che nella sua sollecitudine ha giudicato i più propri a soccorrere i figli abbandonati e quelli i cui genitori sono troppo poveri per allevarli. Tutti i figli abbandonati vi sono ammessi senza alcuna restrizione; tutti i poveri vi possono condurre i loro, che vi sono egualmente ammessi: il numero dei ricevimenti è ordinariamente di 5000 per anno; 800 nutrici trovansi costantemente nella casa; le une allattano dei bambini, le

Digitized by Google

altre aspettano che se ne portino. Queste donne rimangono ordinariamente per cinque settimane nell' ospizio, in cui sono vestite, nutrite e pagate e non si lasciano partire senza avere vaccinato il bambino che ad esse è affidato, e senza aver fatto tutto ciò che è possibile per dar loro le abitudini di ordine e di proprietà. Malgrado queste diligenti cure muore un gran numero di figli affidati alle nutrici: così dal 1822 al 1831, vale a dire durante lo spazio di dieci anni su 39,114 ricevimenti, vi ebbero 31,779 morti; ma si sa, che dappertutto, e principalmente nei paesi freddi muore sempre un gran numero d'infanti neonati. Quelli che sopravvivono si conservano nell' ospizio sino alla età di venti anni, si dà a tutti una buona istruzione ed una professione; relativamente a quelli che hanno il germe di qualche talento si fornisce loro i mezzi di coltivarlo. Le arti belle, specialmente per le femmine, sono l'oggetto di una attenzione affatto particolare; loro si insegna la danza, la musica, il disegno, la pittura. In una stessa sala di ballo Leuret ha visto 200 giovani figlie che prendevano insieme la loro lezione; ha visto disegni e quadri eseguiti da molte di esse e che si sarebbero potuto attribuire a' maestri. In tutto lo stabilimento, che è immenso, domina una proprietà, un aspetto di salute e di felicità, una eleganza da nulla lasciare desiderare. Uscendo dall' ospizio alla età di venti anni, i maschi sono adoperati negli stabilimenti del governo od in officine; le femmine lo sono in case ricche nelle quali esse formano la educazione dei figli. Così gli allievi dell' ospizio, se costano allo Stato delle somme considerevoli, divengono per la Russia un possente mezzo di civilizzazione. L'Imperatore Nicolò presta una particolare cura a questa instituzione, che visita sovente senza esservi atteso, onde assicurarsi che tutto proceda secondo la sua volontà.

Schiavi Russi.

Una gran parte degli abitanti delle città, quasi tutti i domestici, molti operai e gli abitanti delle campagne sono chia-

Digitized by Google

mati paesani, o *moujicks*; essi appartengono ad un padrone. Gli uni sono la proprietà dell' imperatore, al quale pagano un *passaporto* di 8 rubli per anno; sono sottoposti alla volontà dell' imperatore e de' suoi subordinati, ma si tormentano poco, e la loro sorte, senza dubbio infelice, è per altro sopportabile. Gli altri pagano pure il loro *passaporto* di 8 rubli all' imperatore, ma pagano inoltre al padrone tutto ciò che possono guadagnare ed al di là, poichè visto il poco beneficio del loro lavoro e per soddisfare alle esigenze dei loro padroni sono spesse volte obbligati a divenire ladri. Un padrone tira dal suo schiavo da 30 rubli fino a 50,000. Uno schiavo che può pagare 50,000 rubli è ricco, è vero, ma certo, lo si vede, non è felice. Certi schiavi si danno al commercio e prosperano; il loro padrone li incorraggia e quando hanno del denaro, questi non è autorizzato ad esigere da essi una somma considerevole a titolo di carico, loro la dimanda in prestito; se ricusano, sono inviati essi e la loro famiglia a lavorare la terra a qualche centinaja di leghe dalla loro abituale residenza. Se lo schiavo dà a prestito, siccome non si può mai intentare un'azione in pagamento contro un signore (contro i signori russi non si possono intentare liti per debiti) non vi è alcun mezzo di farsi rimborsare.

I padroni hanno delle terre, che danno ai loro schiavi, mediante una retribuzione in denaro, od un certo numero di giornate di lavoro. Se è in giornate di lavoro, il padrone od il suo intendente sceglie per esso le più belle giornate, quelle in cui il lavoro è fruttuoso e lascia le giornate di pioggia o di freddo al suo paesano. Se è in denaro, la somma varia da 50 ai 130 rubli da pagarsi per ogni *capo maschio*, perchè nulla si paga per le femmine, le quali non si contano nel numero degli schiavi. Se gli uomini pagano, possono lavorare e per conseguenza guadagnare del denaro; ma è mestieri dare anche una retribuzione per i maschi sino dal momento di loro nascita, e questa retribuzione non è minore di quella degli adulti. Ciò non è tutto ancora; vi sono delle famiglie che mancano di ma-

Digitized by Google

schi; il signore ha fra i suoi schiavi alcuni orfani, che nulla possono pagare, li colloca nella casa sprovvista di maschi e si fa pagare per questi orfani la retribuzione d'uso!

Non si pensi che gli ospitali della Russia siano popolati degli schiavi: gli schiavi anzi ne sono esclusi, a meno che non paghino una pensione, o che i loro padroni non paghino per essi. Ora i padroni russi, i signori, a poche eccezioni in fuori, ritraggono dai loro schiavi tanto denaro quanto essi possono, ma ben di rado ne danno. Per essere ricevuto in un ospitale o in un ospizio, è d'uopo essere libero, o signore, o militare, o trovatello: i figli degli schiavi appartenendo ai padroni, quando si sa donde provengono, non sono ammessi nel grande ospizio dei trovatelli.

D. A. Bianchi.

Ricerche storiche sulla esposizione degli Infanti presso gli antichi popoli, e specialmente presso i Romani; dell'avvocato Conte Leopoldo Armaroli. *Venezia, Giuseppe Antonelli,* 1838.

Quest'opera è uno studio vasto, erudito, critico sopra la legislazione romana, e la ricerca sulle leggi intorno all'esposizione degli infanti, sebbene ne sia la causa, ne è però la minor parte. L'autore sommamente versato nello studio delle romane leggi le ricercò, le svolse, le interpretò ampiamente in tutte quelle parti che hanno relazione al proprio argomento, le studiò nei varj secoli e vi unì sempre quadri importanti del loro stato politico, morale, legislativo. Il dare un sunto di quest'opera riescirebbe malagevole, perchè le tante questioni che in essa si svolgono, difficilmente vi si presterebbero, e piuttosto ne daremo una notizia per sommi capi, lasciando ai lettori istruirsi colla molteplice dottrina dell'autore.

Digitized by Google

Armaroli nei prolegomeni dimostra come presso le antiche nazioni fosse poco curata la propagazione delle specie, o come egli dice, venisse ingiuriata; quindi tocca del poco aggradimento che avevano gli antichi, e specialmente i romani, di conservare le femmine, dell' uso che aveano di uccidere i figli nati deboli od imperfetti, dell' abuso della patria potestà e della facilità degli aborti. L' aborto, egli dice, fu in piena voga ne' secoli di Roma chiamati secoli d' oro, quando il furore dei divertimenti e l' ebrietà voluttuosa avea nei cuori romani rapito il posto alla patria carità. Il secolo di Valentiniano Primo fu un secolo di ferro, e squarciato già e mutilato da Costantino l' impero, si convertì dopo pochi lustri in secolo di fango. La superba Roma, istupidita all' aspetto delle tante innocenti illustri vittime immolate dalla gelosia di Valentiniano, e molto più da quelle del sospettoso suo fratello Valente, la superba Roma prossima a soffrire la reazione, la vendetta e la depravazione dei Barbari, giacchè fu da un secolo mentre dominava il voluttoso Gallieno, aveano minacciosi valicato e Danubio e Reno e le Alpi per invadere le provincie dell' impero e Quadi e Sarmati e Sassoni e Gepidi ed Etuli ed Alemanni e Borgognoni, la superba Roma avvilita, umiliata, si corresse necessariamente della capricciosa abitudine degli aborti per la stessa ragione, per cui si fortificò l' altra dell' esposizione dei bambini. Imperciocchè per nutrirli, educarli, costituirli in uno stato civile, dimenticati i soccorsi dell' antiquata legge trigemina di Tullo Ostilio, per ambire a numerosa prole non più solleticava l' ambizione dell'avvilito consolato, nè i privilegj e le esenzioni compartite dalla legge Giulia Papia Poppea, e dal Senato-consulto Tertulliano. Fra i mali prodigati a Roma dalle prime leggi regie e decemvirali, furono corretti dal tempo e dalla sempre più sviluppata civiltà quello di trucidare i figli non nati robusti e in regolare disposizione di membra, quello del disprezzato e spesso rifiutato sesso femminile, l' acerbo abuso della patria potestà, quello sopraggiunto e per la generale apatia non più opportuno della rinnegata maternità coll' espediente dell' aborto. L' esposizione però degli in-

Digitized by Google

fanti, reclamata egualmente dalla copia come dall' inopia delle sostanze, dal raffinamento del libertinaggio come dagli imponenti bisogni della mendicità, è una eredità deplorabile, è una delle attuali profonde esulcerate piaghe della società, è una meteora, di cui sarà forse possibile di scuoprire fra i ruderi della storia dall' audace tempo risparmiati, la prima apparizione, ma non sarà concesso neppure ai nostri più tardi nepoti di celebrarne l' occaso. —

In Roma vi era una provvida disposizione di levare e custodire gl' infanti fino al terzo anno di vita, disposizione che distruggeva la ferità di esporli ne' petti dei genitori che già avevano preso amore per la prole; ma essa non venne osservata. Il conte Armaroli cerca d' investigare le cause per cui gli antichi erano spinti a rigettare ed esporre i figli legittimi e naturali, e crede rinvenirla in un rito praticato dai Romani al parto di una donna maritata. — Appena nato il bambino e custodito e levato dall' ostetrice, dovea questa portarlo in una camera a ciò destinata, tutto nudo e di colore sanguigno, *sanguinolentus*, e, secondo la frase di Giovenale, *rubens* (giacchè sono assai rari i nati con pelle bianca), e quivi, presente il padre, o in sua vece un suo speciale mandatario, lo depositava sulla gelida terra. Alto mistero si racchiudeva in questa rito. Si voleva, che dal seno della madre secondaria passasse immediatamente in grembo della prima madre universale di tutti i viventi, la terra, deificata col nome di Opi, ed essa salutasse co' primi vagiti. Siccome nella numerosa famiglia de' numi del politeismo non vi era periodo alcuno della gravidanza, del parto e del puerperio, che non venisse protetto da alcuna divinità, così collocato appena in terra il bambino, ne prendeva momentaneo patrocinio la dea *Statina*, o il dio *Statinus*, che, scritto in ambedue i generi, rifletteva per ischerzo Cujacio nell' osservazione 30 del libro quinto delle sue Osservazioni ed Emendazioni, che fosse una divinità ermafrodita. Se il padre o lo speciale di lui procuratore il sollevava da terra, si diceva, che ciò eseguisse coll' auspicio della dea *Levana*, e ciò importava, che il bambino fosse riconosciuto per proprio figlio,

Digitized by Google

e perciò fosse nutrito, educato, e facesse parte della famiglia. Da quel punto liete voci si sollevavano dagli amici, dai clienti, dai liberti, dai servi stessi col fausto augurio riferito da Plauto = *hodie nate salve* = il quale esser doveva clamoroso tanto da essere udito nella camera del suo puerperio dalla madre, onde se ne rallegrasse....

Da ciò è derivato, che non bastasse la nascita da legittima moglie, perchè fosse il bambino riconosciuto dal padre per suo figlio, non bastasse perchè al cospetto della legge colui gli fosse figlio, *quem nuptiae demonstrant*, ma occorreva ancora, che il padre inchinandosi il sollevasse dalla nuda terra, occorreva che nel tempo intermedio fra la nascita e il giorno della lustrazione coll' apparato di accese fiaccole si fosse investigata la prospera o sinistra fortuna del nato. Ma se il genitore soffocate nel cuore le voci del sangue rimaneva immobile, e così, più spettatore che attore, non s' inchinava a sollevare da terra l' innocente malaugurata parte di sè, bastava questa posizione negativa, perchè di quest' infelice fosse tacitamente pronunciata la sorte misera e sventurata, bastava perchè fosse destinato ad essere esposto ed alcune volte ucciso. —

L'autore con molte ricerche e con esempi tratti dalla mitologia e della storia, prova che una delle cause principali dell'esposizione degli infanti fosse il fascino di un infausto augurio sulla sorte del figlio nato, e fa quindi una lunga digressione sui varj modi onde presso gli antichi si prendevano gli augurj, sui loro pregiudizj di astrologia, di divinazione, ecc. Altra causa di esposizione degli infanti presso i Romani la ripone nella povertà dei genitori e qui pure si distende lungamente a provare la condizione indigente della plebe romana. In quanto al luogo ed al modo che in Roma si esponevano i bambini, dice, che gli scrittori discordano. — Alcuni gli assegnano le cestelle di vimini impeciate al di fuori a foggia di barchette, come quella entro cui fu collocato Mosè; altri una specie di culle scavate in un tronco d' albero, o formate da tavolette insieme connesse ed inchioda-

Digitized by Google

te; altri un involucro di cuojo, in *corio bubulo*; altri intendano, che fossero semplicemente avvolti in pannicelli. —

Però a gran ventura solitamente questi sgraziati abbandonati dal paterno amore trovavano chi li raccogliesse, sebbene mossi da cause diverse. — Se il bambino era esposto in un luogo pubblico, non mancava mai chi se ne impadronisse, come di oggetto appartenente al primo occupante. Erano chiamati *nutritores, susceptores, educatores* quelli che avendoli raccolti li faceano balire o li nutrivano di latte caprino, gli educavano o a schiavitù o ad ingenuità a loro arbitrio. Ambiva di ottenerlo il padre di famiglia, onde compensare la sterilità del suo talamo, l'onesta donna, che voleva sgravare il seno del latte che non potea più somministrare alla mortal prole recentemente partorita, la fraudolente nutrice per porgerlo ai traditi genitori invece dell'affidatole e perito bambino.

Più di tutti però facevano caccia di bambini esposti i sordidi speculatori, che intendevano fare di essi quel commercio, che esercita il rustico comprando il piccolo vitello o il poledro, per possedere poi, dopo qualche anno, o il bove o il destriero. Se l'esposto nel suo sviluppo spiegava alacrità d'ingegno, e mostravasi atto ad apprendere un utile mestiere, e di distinguersi in esso, era un capitale per il possessore della più alta importanza. —

Qui l'autore si distende a dare eruditamente la storia degli schiavi di Roma, del prezzo che si vendevano, onde argomentare dell'interesse che si poneva a moltiplicarli raccogliendo i fanciulli. Alcuni credono che Trajano avesse fatto fabbricare un palagio nel monte Celio per alimentarvi 400 esposti insieme colle loro nutrici: sarebbe un fatto gravissimo in onore di quell'Imperatore, ma l'autore dimostra non avervi testimonianza che lo provi.

Le disposizioni legislative rispetto ai diritti acquistati da' nutricatori sugli infanti esposti, l'epoca nella quale fu emanata dal trono una legge penale contro gli esponenti, porgono all'autore argomento ad estese disquisizioni sulla romana legislazione:

Digitized by Google

e prova che sotto l'impero di Costantino Primo non esisteva alcuna legge che a ciò provvedesse, dimostra ambigua ed assurda la legislazione di Giustiniano sullo stesso argomento, poichè or castiga gli espositori ed or li tollera. L'autore in questi capitoli dimostra grandissima erudizione nelle leggi romane e ne' costumi di quel popolo, da cui conchiude che in tutto il diritto romano non si incontra alcuna misura legislativa sull'esposizione dei bambini nati da illecite congiunzioni.

Merita essere letto il capitolo ove Armaroli discorre delle vicende della romana legislazione sotto il regno dei Visigoti nelle Gallie e nella Spagna, e sotto l'altro degli Ostrogoti in Italia e nelle provincie ad essi soggette, e l'ultimo ove ragiona del pubblico reggimento ne' paesi, che fecero parte dell'estinto Impero occidentale, e delle pratiche osservate in essi sulla esposizione degli infanti dall'ingresso della barbarie al principio della restituita civiltà nel secolo XIII; egli nel primo riepiloga la storia importante di que' secoli, e le legislazioni che vi si usarono; nel secondo tocca del regno dei Longobardi e della condizione degli Italiani a quel tempo, e finalmente dell'ordinamento degli statuti municipali italiani: qui osserva che sarebbe curiosa indagine cercare se in quegli statuti vi fosse alcun cenno sull'esposizione dei bambini, ma, dice, non avere i mezzi di fare simile ricerca. Però osserva, che — in tutta la legislazione longobarda, che sotto il governo specialmente de' Normanni fu la sola che governò i popoli meridionali della penisola, non vi trovo traccia veruna di sanzione sopra gli esposti bambini. Forse, secondo Tacito, questa inumanità si credeva impossibile fra popoli di origine germanica. Fors'anche non è pervenuta a noi notizia di alcuna seguìta esposizione non avvertita dai pochi scrittori di quelle età, che ci hanno imperfettamente tramandata la storia delle imprese più che delle virtù o vizj domestici di quella gente. L'avere inserito però Carlo Magno, come ho avvertito, ne'suoi Capitolari, il canone del secondo concilio di Arles, fa conoscere che qualche caso di esposizione è occorso, ed ha meritato censura a'suoi tempi.

Digitized by Google

Investigando qualche antica cronica, si trova che il Diaconowaldelberto avendo scritto la vita del beato Goaris, narra che nel Belgio era costume, che allorquando nasceva un bambino, di cui volevano occultarsi i genitori, o che per la loro miseria non potevano alimentarsi, si esponeva in un vaso di marmo, a ciò espressamente destinato, ed il matricolare ossia custode della chiesa il raccoglieva, cercando che alcuno volesse accettarlo, e quando questo fosse rinvenuto gli era concesso con privilegio del Vescovo in iscritto.

Fino alla promulgazione in Francia del Codice civile sotto l'Impero di Napoleone, le provincie con le quali Clodoveo ed i suoi successori composero il regno di Francia, altre si governavano col diritto così detto consuetudinario, altre colle leggi scritte, che furono quelle del codice Teodosiano compendiate da Aniano, e quindi quelle accettate più tardi di Giustiniano. Dalle prime si credeva autorizzato il raccoglitore e nutricatore di un bambino esposto a goderselo come servo, e non restituirlo all'espositore se non con ritirarne il prezzo, o col ricevere altro servo dello stesso valore in sua vece. E quest'uso era talmente sancito, che si era concepita una formola con cui i custodi della chiesa, ove seguiva l'esposizione, consegnavano il bambino, e l'atto veniva convalidato dalla sottoscrizione del Vescovo. La trovo trascritta da Antonio Scultingio nella prima annotazione del capo I del libro V delle Sentenze di Giulio Paolo, e molto più diffusa la trovo riferita dal Gesuita padre Sismondi, che l'ha estratta dalle Memorie del monaco Marculfo, che visse contemporaneo a Carlo Magno (cap. 56 e 57). Questo è ciò che io trovo di autentico nella storia. Non vi è dubbio pertanto che nel primo e secondo medio evo presso i peristilj delle basiliche si tenessero apposite vasche per ricevere gli esposti, forse in supplimento dell'antica colonna lattaria, e che i custodi di esse li ricuperassero per farli vivere ed educare, il quale misericordioso espediente venne forse a cessare negli ultimi secoli della prepotenza feudale italiana, nei quali essendo tutti i buoni ordini sociali distrutti, o i bambini perivano abbandonati, o dive-

Digitized by Google

nivano patrimonio de'feudatarj per accrescere il numero de'servi, de'militi, degli scherani. —

L'autore osserva che gl'istituti di beneficenza incominciarono prima in Oriente che in Italia, e in questa non aversene memoria prima del secolo IX; il Capitolare di Lodovico Pio parlare per la prima volta di Xenodochio, di Nosocomio, di Befotrofio, ecc. Io non m'accordo facilmente coll'autore in quanto a tutti gl'instituti di beneficenza, poichè se un Capitolare li cita indica già che preesistevano, ed ho trovati ospizj per ricovrare i pellegrini e gli ammalati assai prima di quest'epoca, poichè i cenobj, e fino i parrochi di alcune basiliche tenevano stanze presso la chiesa, ove raccoglierli. In quanto ai befotrofj, o luoghi ove si raccoglievano gl'infanti, l'autore giustamente dà merito a Datheo arciprete della chiesa milanese, che fino dal 785 raccoglieva i bambini e li faceva nutrire. Datheo, giusta un istromento riportato dal Muratori, — *pro mercede animæ et pro universorum salute,* — dà una casa a tal uopo acquistata con altri beni, che ha comprato e comprerà in sussidio del pio luogo, il quale vuol che sia sotto la potestà di S. Ambrogio, ossia del suo Pontefice, *pro tempore,* e sia retto dall'arciprete della Santa Chiesa milanese. Dichiara, che le femmine che hanno concepito e partorito illegittimamente, se arrivano nella chiesa, sieno raccolte dal proposito, e servano da nutrici de'bambini, i quali si ritengano fino al settimo anno di vita, e di poi, istruiti in qualche mestiere, si lascino in libertà, essendo stati dal pio luogo alimentati, vestiti e calzati. Non arrivando poi bambini esposti, dispone che il suo capitale sia impiegato in soccorso dei mendicanti, de'poveri, de'pellegrini, con tutt'altro che può leggersi nell'atto suddetto. Fa pure avvertenza il Muratori, che nel pavimento a mosaico di S. Salvatore si leggono nello xenodochio questi due versi:

Sancte memento Deus, quia condidit iste Datheus,
Hanc aulam miseris auxilio pueris.

Si dice ancora, che in que' tempi, per far conoscere che

Digitized by Google

l'esposto non avea ricevuto le acque battesimali, si poneva del sale tra le fascie.

Vi ebbero poscia altri pii che eressero stabilimenti di questa fatta, ma il merito del primo si deve a Milano.

L'autore quivi pone termine al suo libro: però ne' suoi prolegomeni dice, essersi consecrato a questi studj, dirigere queste sue speculazioni storiche, statistiche, analitiche a cercare il modo di diminuire questo male sociale dell'esposizione degl'infanti. — Me felice se cogli ammaestramenti della storia, colle meditazioni sulla esperienza mi sia dato di rinvenire e proporre fra i diversi metodi di amministrazione, che ebbero ed hanno corso, quello più atto a rendere meno luttuosa la pur troppo precaria posizione sociale degl'infelicissimi esposti; se potrò combinarla cogli espedienti per farli vivere e costituirli in robusta salute, e moralmente educarli, e col minor dispendio de' contribuenti al loro governo. Se a questo meta non mi sarà dato di giungere, si conforterà l'animo mio nella compiacenza di averlo tentato, onde offerire nella mediocrità dei miei mezzi, fra i tranquilli miei ozi campestri, il tributo della mia divozione alla religione, all'umanità, ai magistrati, alla patria, ed eccitare almeno altri sapienti e felici ingegni ad entrare con miglior successo nella stessa arena. —

Fin' ora il conte Armaroli non ha elevato che un vestibolo antico al suo edificio, ha fatto un lavoro sicuramente nuovo per considerare la legislazione romana intorno al grave argomento dell'esposizione degli infanti, ha dimostrata una vasta erudizione, ed una forte critica nelle leggi e nella storia degli antichi, ma nulla ha disposto per far conoscere il miglior ordinamento dei befotrofj, e il modo di renderli più utili ai bisogni del nostro secolo: però sappiamo di certo per le notizie che raccoglie d'ogni parte il conte Armaroli sugli stabilimenti degli esposti, che questo sarà argomento di un'altra sua opera che facciam voti di vedere in breve pubblicata. La filosofia moderna entrò in questo argomento, ed avendo trovata molta mortalità ne' bambini, gridò che bisognavano delle rifor-

Digitized by Google

me, che conveniva togliere la ruota, ed anche che conveniva chiudere gl'instituti, e se ne fece prova in qualche nazione, e se ne ebbe per subita conseguenza una gittare d'infanti sulle pubbliche vie, un succedersi crudele di infanticidj. Che in molti instituti vi sia una grande mortalità, lo accordiamo, ma che questa debba condurre a misure estreme, a togliere un bene per evitare qualche male, ne pare precipitazione. Conviene prima vedere quali sieno questi instituti che hanno tanta mortalità, e cercarne le cause, e forse si troverà essere quelli delle grandi capitali, ove il forte numero degli esposti rende difficile il mezzo di provvedere nel modo migliore a' loro immediati bisogni e specialmente al numero delle nutrici: il savio filosofo deve proporre dei nuovi mezzi per provvedervi. Queste utili osservazioni ed altre di pari interesse, attendiamo dalla nuova opera del conte Armaroli: nell' esame della diversa condizione statistica ed economica de' varj brefotrofj, egli potrà dedurre quali siano i migliori sistemi e ordinamenti adoperati, e quali nuovi se ne possono proporre. Possa la nostra Italia, come suò in altre discipline, opporre alle opinioni speculative degli stranieri, dei principj savj e suggeriti dall'esperienza: qui sorsero e si diffusero gl'instituti per gli esposti del medio evo fino ai secoli più illuminati, mentre nelle altre nazioni sono erezione di qualche secolo: qui dunque l'esperienza, maestra d'ogni savio provvedimento, li moltiplicò perchè li trovò utili, e qui possono avere que' miglioramenti che suggerisce la comparazione e l' osservazione. Uno infatti grandissimo se ne è introdotto in Lombardia non rispetto ai bamboli, ma ai superstiti sgraziati quando erano giunti all' età di rientrare in società. Si aveva l'uso di dare ad essi una parentela comune a tutti quelli che appartenevano ad uno instituto, sicchè que' di Milano chiamavansi Colombi, Giorgi que' di Pavia, ecc. Ora che ne avveniva? Quando appariva uno di questi nomi in società, manifestava tosto l'origine di chi lo portava, e quali funeste conseguenze ne nascevano, ognuno se 'l può pensare. Ora nel Regno Lombardo-Veneto si provvide che ogni fanciullo abbia una parentela particolare che si dà per

Digitized by Google

buon ordine, pigliandolo o dai fiori, o da' frutti, o da altre combinazioni: quindi ognuno potrà d'ora innanzi apparire in società senza che il rivelare il proprio nome gli sia causa di rossore, non per propria colpa, ma per quella dei genitori.

Altri simili miglioramenti si potranno al certo ritrovare, specialmente se gli scrittori non vorranno tutto volgere nella propria mente e in gabinetto, ma consulteranno i direttori, i medici, gli assistenti, le stesse nutrici degli instituti. Non bisogna avere la boria che tutto suggerisca la meditazione e la filosofia; bisogna discendere alla pratica per avere istruzione, e ricordarsi che mentre in Roma un grande architetto, e i suoi assistenti, non trovavano il modo di dar l'ultima spinta per collocare un obelisco, un facchino che muoveva le macchine suggerì il grande provvedimento, col gridare acqua alle corde. Così per la mortalità de' fanciulli negli instituti degli esposti, potrà forse una nutrice rivelarne la causa, e suggerire un provvedimento. Si cerchi da tutti istruzione, massime ove l'esperienza può somministrarne ad abbondanza, ed allora quelli che desiderano il ben pubblico sapranno giovarlo coi proprj suggerimenti.

D. Sacchi.

Scuola normale letteraria, scientifica, commerciale e industriale stabilita a Bruxelles.

Abbiamo altra volta parlato in questo giornale del grande stabilimento geografico eretto a Bruxelles dal sig. Vander Maelen, il quale ha pubblicati due atlanti giganteschi dell'universo, e dizionarj geografici di alcuni Stati europei, maravigliosi per l'esattezza e la vastità delle cognizioni. In questo stabilimento vi è una biblioteca sceltissima, un immenso deposito di piani e di carte geografiche, numerose memorie sull'idrografia, la geologia, la zoologia, l'agricoltura, il commercio, l'industria, dei saggi dei prodotti o naturali, o lavorati, delle più lontane nazioni, una col-

Digitized by Google

lezione mineralogica ricchissima, un erbario di tremila piante, un gabinetto di fisica, un laboratorio chimico, un museo di storia naturale, un gabinetto d'anatomia comparata, ed altre simili collezioni scientifiche. Ora in questo grande stabilimento si è fondata una nuova scuola normale che forse non avrà eguale l'Europa, e che merita essere conosciuta. Nel nuovo instituto si raccoglieranno a convitto i giovani dalla prima giovinezza fino alla compiuta loro educazione. Posti ivi all'insegnamento primario, o elementare che dura due anni, e appreso il leggere e lo scrivere, i principii del francese, fiammingo e alemanno, l'aritmetica, la geografia elementare, i principii di storia sacra, di religione e di morale; i parenti, d'accordo cogli istitutori, decidono a quale insegnamento intendono dirigere i loro figli. Riportiamo il piano degli insegnamenti che si danno in questo instituto, perchè non solo ne faccia conoscere la vastità, ma anche si comprenda con quali vedute vi si ordina l'istruzione, dietro principii novellamente discussi da insigni uomini, a cui preme l'educazione delle crescenti generazioni.

Prima di dare il piano noteremo, che tutto è ordinato pel buon andamento di questo instituto, che vi presiedono a dirigerlo uomini di bella riputazione. In Italia ne tiene la corrispondenza, e prende le commissioni, e pel nuovo instituto, e per lo stabilimento del Vander Maelen, il sig. L. Hofmeister residente a Parma.

Studi preparatorii. — Anno Primo.

Lingua francese. — Elementi della grammatica. — Esercizi sui verbi regolari ed irregolari. — Esercizi di ortografia, dettatura, lettura e declamazione. — Esercizi di memoria.

Storia. — Storia sacra.

Geografia. — Elementi della geografia. — Divisione del globo in gran tratti di terra, e in bacini. Geografia compendiata del Belgio.

Digitized by Google

Aritmetica. — La numerazione. — Le quattro regole fondamentali applicate ai numeri interi, ai numeri frazionari, ai numeri decimali, alle frazioni ordinarie e ai numeri complessi. Esposizione del sistema metrico. — La conversione delle frazioni ordinarie in frazioni decimali e reciprocamente. Esercizi variati e numerosi d'applicazione.

Calligrafia. — Scrittura inglese e scrittura francese.

Disegno lineare. — Elementi. — Metodo di Pestalozzi.

Musica vocale. — Esercizi ginnastici.

Anno Secondo.

Lingua francese. — Ripetizione della prima parte della grammatica. — Analisi grammaticale. — Sintassi. — Dettatura. — Declamazione. — Esercizi di memoria.

Storia. — Storia in compendio del Belgio.

Geografia. — Prime nozioni della sfera. — Divisione delle cinque parti del mondo in contrade. Compendio della geografia fisica e politica del globo. — Geografia più diffusa del Belgio.

Aritmetica. — Proposizioni. — Applicazioni alle regole del tre, semplici e composte; alle regole d'interesse, alla regola di società, a quella d'allegazione. — Teoria del maggiore comune divisore. — Numerose applicazioni.

Lingua fiamminga. } Grammatica. Traduzione degli auto-
Lingua tedesca. } ri, ecc. Esercizi di memoria.

Disegno lineare. (Continuazione).

Calligrafia. — Scrittura inglese e francese.

Musica vocale. — Esercizi ginnastici.

Studi Classici. — Anno Primo.

Lingua latina. — Le declinazioni e le conjugazioni; le diverse parti del discorso; regole sul genere dei sostantivi. Spiegazione di pezzi scelti dagli autori facili. Si imparano a memoria le radici.

Lingua greca. — Lingua greca, le conjugazioni dei verbi

Digitized by Google

regolari. Si comincia ad imparare a memoria le radici. Spiegazioni di pezzi facili.

Lingua francese. — Sintassi. Ultime difficoltà della grammatica. — Sinonimi. — Analisi di logica. — Esercizi di memoria.

Lingua tedesca. — Grammatica. — Traduzione degli autori. — Conversazioni.

Storia antica. — Primo e secondo impero degli Assirj. — Storia degli Egiziani. — Stati e imperi dell'Asia occidentale, nord; Asia minore, sud. — Popoli semitici. — Rami siriaco e fenicio. — Affrica; storia della gran colonia di Tiro, Cartagine. — Della Grecia, dai tempi più remoti fino alla guerra della Media. — Guerra della Media. — Stato della Grecia fino alla guerra del Peloponeso. — Guerra del Peloponeso. — Storia dei Greci e dei Persiani, fino al trattato d'Antalcida. — Della Grecia, dal trattato d'Antalcida fino al regno di Filippo. — Della Sicilia, fino al tempo della prima guerra punica. — Impero Macedone: Filippo, Alessandro. — Smembramento dell'Impero Macedone, fino alla battaglia d'Ipsus. — Della Grecia e della Macedonia, dalla battaglia d'Ipsus fino alla riduzione della Grecia in Provincia romana. — Dell'Oriente sotto i successori d'Alessandro, dalla battaglia d'Ipsus fino alla conquista romana.

Geografia e Geologia. — Gli elementi della geografia astronomica e matematica. — Caratteri distintivi della geografia fisica e politica. — Nozioni generali sulle lingue, religioni e governi dei diversi popoli della terra; sulla loro industria e loro commercio. — Nozioni generali sulla geologia, l'idraulica e la meteorologia. — Geografia generale del Belgio.

Aritmetica
Algebra
Geometria
Disegno
Scrittura
} Vedi il primo anno degli studi industri.

Musica vocale. — *Esercizi ginnastici.* — *Danza.*

Digitized by Google

Anno Secondo.

Lingua latina. — Costruzione della frase; sintassi, primo corso; traduzione degli autori; esercizi di memoria.

Lingua greca. — I verbi irregolari; prima parte della sintassi; radici; traduzione di pezzi scelti.

Lingua francese e letteratura francese. — Esposizione delle regole e dei precetti dell'arte di scrivere in generale, e di ciascun genere in particolare, seguìta dall'esame pratico delle produzioni più rinomate in ciascuna epoca letteraria in ogni genere.

Lingua inglese. — Grammatica. — Traduzione degli autori. — Conversazioni.

Storia romana. — Origine di Roma. — Instituzioni. — Lotta delle due classi fino al decemvirato. — Fine della lotta fra le due classi, unione, conquiste, guerre puniche. — Progresso della potenza romana. — Aristocrazia oppressiva. — Prima reazione democratica. — Ultima vittoria de' nobili; l'aristocrazia si divide. Potenza dei cavalieri. — Pompeo. — Vittoria della democrazia. — Cesare, fino al principio della guerra civile. — Guerra civile di Cesare e Pompeo. — Costumi e corruzione de' Romani. — Formazione del secondo triumvirato. — Fine della repubblica. Impero d'Augusto. Conseguenza dell'impero. Dispotismo militare. Monarchia imperiale fino a Teodosio. — Cristianesimo. — Impero monarchico. — Teodosio.

Geografia, Geogonia e Geognosia. — Descrizione generale e comparativa delle nuove provincie belgiche. — Quadri sinottici di tutte le regioni conosciute secondo i documenti più autentici. — Etnografia del globo, seguìta da un esame generale delle religioni e dei governi, del commercio e dell'industria di tutti i popoli conosciuti. — Geografia antica; della repubblica e dell'impero romano. — Storia dell'origine del globo, della formazione de' suoi diversi strati di terreno, e classificazione delle reliquie fossili dei corpi organici, vegetabili e animali. — Conchigliologia e preparazione alla mineralogia.

Digitized by Google

Algebra
Geometria } Vedi il 2.° anno degli studj d'industria.

Botanica. — Considerazioni generali sui vegetabili. Caratteri distintivi e caratteri controversi fra il regno animale e il vegetabile. — Etimologie greche e latine. — Quadro dell'organizzazione vegetabile. — Esposizioni delle principali classificazioni. — Sistema sessuale di Linneo. — Metodo naturale di Jussieu. — Studio dei vegetabili indigeni. — In questo primo corso le lezioni saranno specialmente applicate alla conoscenza della flora dei dintorni del Belgio.

Disegno. — Vedi il 2.° anno degli studj di industria.

Calligrafia. — Vedi il 2.° anno degli studj commerciali.

Esercizi ginnastici. — *Danza.*

Terzo anno.

Lingua latina. — Seconda parte della sintassi; spiegazione orale ed in iscritto. — Sviluppi letterarii.

Lingua greca. — Studio più profondo della sintassi. Traduzione di autori facili.

Lingua italiana. — Grammatica. — Traduzione degli autori. — Esercizi di memoria.

Letteratura francese. — Storia della letteratura francese, tanto quella dei diversi generi di scritti, che quella degli scrittori che si illustrarono trattandoli.

Algebra
Trigonometria. } Vedi gli studj industri 3.° anno.

Storia del medio-evo. — Invasione dei barbari. — I Germani in Occidente. — Guerre dei barbari d'Oriente, Persiani, Avari, Bulgari, Arabi contro l'impero di Costantinopoli. — Impero de' Carolingi. — Storia della seconda invasione fino all'esaltazione di Gregorio VII. — Gregorio VII. — Le due prime crociate. — Ultime crociate. — Discordia de' Guelfi e de' Ghibellini in Italia e in Alemagna, fino all'esaltazione di Bonifazio VIII. — Rivalità fra la Francia e l'Inghilterra nei secoli XII e XIII. — Crociate spagnuole contro gli Almovaridi, gli Altorchadi e

Digitized by Google

Merinidi. Crociate del Nord contra i Prussiani ed i Livoniesi. Lotta della Russia e dell'Ungheria contro i Mongoli.

Storia della Chiesa e dell' Italia dall' esaltazione di Bonifazio VIII sino alla fine del grande scisma e alla pace di Lodi. (1454). — Storia dell'Impero d'Alemagna dalla morte di Rodolfo di Habsbourg, fino all'incoronazione di Federico III a Roma. — Principio della guerra de' cent'anni tra la Francia e l'Inghilterra. — Continuazione e fine della guerra de'cent'anni. — Giovanna d'Arco. — Guerre civili in Ispagna. — Pietro il crudele. — Rivalità della Prussia e della Polonia. — Unione di Calmar. Fine dell'impero d'Oriente.

Geografia generale. — *Mineralogia* — *Cristallografia.* — *Geonomìa.* — Descrizione del globo relativamente alle ineguaglianze della sua superficie e alle sostanze che la compongono, alle acque che ne coprono una parte e ne solcano l'altra, ai vegetabili che vi crescono, agli animali e all'uomo che vi vivono, infine relativamente alle divisioni e alle suddivisioni che gli uomini hanno stabilite e allo stato degli abitanti de' diversi paesi. — Storia dell'emigrazione dei popoli, della loro influenza sulla formazione e lo smembramento degl'imperi dai tempi più remoti fino alla nostra epoca. — Geografia del medio evo. — Mineralogia generale, o cognizione della composizione interna del globo. — Nozioni generali sull'analisi dei minerali. — Teoria della struttura dei cristalli. — Delle forme regolari. — Raccolta, preparazioni dei minerali. — Nozioni precise sulla natura delle terre proprie alla cultura delle nove provincie belgiche.

Botanica. — *Fisiologia vegetabile.* — Minuto esame delle piante più immediatamente utili riguardo alla medicina, all'agricoltura, all'orticultura, all'industria.

Siccome la formazione d'un erborario è un oggetto essenziale, senza il sussidio del quale è impossibile studiare la botanica, gli allievi saranno non solo esercitati a formare erborari, ma avranno inoltre a loro disposizione le serre, il giardino di naturalizzazione dello stabilimento, un erborario contenente più di 3000 piante tanto indigene che dell'America settentrionale, del Brasile e di

Digitized by Google

altre regioni, non che una ricca collezione di frutti conservati nell'alcool. Questa scelta di piante delle diverse regioni del globo offrirà un tipo di ricche figure per la pittura sulle stoffe e sul legno, e preziosi modelli ai differenti rami d'industria.

Igiene. — Considerazioni generali sull'influenza del fisico sul morale. Applicazione dei precetti igienici agli abitanti del Belgio in rapporto all'età, ai temperamenti, alle abitudini, alle professioni, alle stagioni, alla topografia. — Del modo d'alimentarsi. — Delle bevande. — Delle variate condizioni dell'atmosfera e della loro influenza sull'economia animale. — Dell'aria a diversi gradi di temperatura. — Dell'aria corrotta dai vegetabili. — Dell'aria pregna dei vapori dei corpi in combustione. — De' mezzi igienici usati dagli antichi, e che gioverebbe introdurre fra noi. — Delle vestimenta. — Diverse sorta di esercizj. — Delle modificazioni che subiscono gli organi dei sensi dalle cattive abitudini.

Zoologia. — La zoologia non meriterebbe di occupare un animo educato, se si limitasse a considerare gli esseri animati dalle loro sole forme esterne. Oggidì è inseparabile all'anatomia, la quale è divenuta il suo vero lume. — Gli allievi di questo corso seguiranno egualmente il corso d'anatomia comparata.

Descrizione dei vertebrati. — Mammiferi. — Uccelli. — Rettili. — Pesci. — Fauno caratteristico di ciascuna delle nostre provincie, a guisa delle monografie inserite ne' Dizionarj geografici pubblicati dallo stabilimento geografico.

Gli allievi saranno inoltre esercitati in tutte le preparazioni indispensabili per compire il museo zoologico.

Anatomia comparata. — Considerazioni generali sui vertebrati, i mammiferi, gli uccelli, i rettili, i pesci. Analisi de' pezzi e delle preparazioni anatomiche possedute dal museo dello stabilimento geografico. In questo primo corso il professore si occuperà principalmente de' vertebrati indigeni.

Disegno. — Incisione. — Stenografia. — Esercizi ginnastici. — Scherma. — Nuoto.

Digitized by Google

Anno quarto.

Questo anno sarà particolarmente dedicato ad una rivista generale delle materie insegnate negli anni precedenti, ed a rendere agevoli agli allievi le ultime difficoltà della sintassi e ad approfondire la cognizione delle lingue colla traduzione degli autori più difficili.

Redazione delle Memorie e dei progetti nelle diverse lingue insegnate.

Algebra.
Geometria.
Trigonometria.
} Ripetizione degli studj matematici del 3.° anno.

Storia moderna. — Dell'Europa, dalla presa di Costantinopoli fino alle guerre d'Italia. — Storia delle colonie europee. Riforma. — Guerra d'Italia, dalla spedizione di Carlo VIII fino al trattato di Château Cambrésis. — Stato dell'Europa durante questo periodo. — Storia dell'Europa, dal trattato di Château-Cambrésis fino al trattato di Westfalia. — Storia delle rivoluzioni d'Inghilterra, dalla morte di Elisabetta fino alla caduta di Giacomo II. — Storia dell'Europa dal trattato di Westfalia fino alla rivoluzione del 1789. — Storia generale del Belgio.

Geografia. — *Astronomia.* — *Metallografia.* — Geografia considerata ne' suoi rapporti col resto del sistema del mondo. — Storia dell'origine e dei progressi della geografia fisica e politica fra i diversi popoli. — Descrizione diffusa dei metalli del Belgio e delle regioni straniere. — Applicazione di queste notizie all'industria ed alle arti. — La ricca collezione di sassi, di minerali e di fossili dello stabilimento fornirà tutti i pezzi necessarj alle lezioni del professore.

Zoologia. — Descrizione degli invertebrati sui pezzi relativi. Il professore indicherà le applicazioni da farsi all'industria. — Fra le collezioni che possiede lo stabilimento e che sono necessarie a questo corso, accenneremo la collezione dei molluschi e dei zoofiti del Belgio, della Francia, degli Appennini, ecc. — Le collezioni di fossili provenienti dalle cave della montagna di

Digitized by Google

S. Pietro, presso Maestricht, e la collezione dei fossili del Brabante.

Anatomia comparata. — Considerazioni generali sugli invertebrati. — Dimostrazioni diffuse sui pezzi e le preparazioni anatomiche del museo dello Stabilimento geografico. — Il professore riassumerà il corso compiendolo colla descrizione anatomica degli animali esotici vertebrati che maggiormente importa alla scienza di conoscere.

Gli allievi viaggiatori che lo Stabilimento ha mandati in America e nell'Oceanica (al Messico i signori Galeotti, nell'Oceanica i signori Lancour fratelli) hanno le necessarie istruzioni pei bisogni di questo corso.

Fisica. — *Chimica inorganica.* (Vedi il 2.° anno degli studj industri).

Pittura. — *Nuoto.* — *Equitazione.*

Studj di scienze, ed industria.

Anno primo.

Lingua francese. — *Lingua tedesca.* — *Lingua inglese.* (Vedi l'anno primo degli studj classici).

Storia antica. — *Geografia e zoologia.* (Vedi l'anno primo degli studj classici).

Aritmetica. — Diversi sistemi di numerazione. Divisibilità dei numeri. Osservazione sulla teoria del maggior comune divisore. Le frazioni continue e le frazioni decimali periodiche. Le potenze. L'estrazione delle radici quadrate e cubiche. Le proporzioni e le progressioni per differenza e per quoziente. Teoria elementare dei logaritmi. Uso delle tavole e applicazioni.

Algebra. — Operazioni fondamentali. La teoria del maggior divisore. La risoluzione delle equazioni di 1.° grado di uno o più incognite. Discussione di alcuni problemi, e specialmente il problema dei corrieri, ecc.

Geometria. — I quattro primi libri di Legendre. Applicazione a parecchi problemi, ecc.

Digitized by Google

Disegno. — La testa (metodo di Dupuis).
Calligrafia. — Scrittura inglese e francese.
Esercizi ginnastici. — *Nuoto.* — *Musica vocale.*

Anno secondo.

Lingua francese. — *Letteratura francese.* — *Lingua inglese.* (Vedi il 2.° anno degli studj classici).

Storia romana. — *Geografia.* — *Geogonia e Geognosia.* (Vedi il 2.° anno degli studj classici).

Algebra. — Teoria generale delle equazioni. — Coefficienti indeterminati. — Serie. — Binomio. — Teoria dei logaritmi. — Calcolo delle tavole de' logaritmi e delle linee trigonometriche. — Calcolo d' interessi composti. — Annuità. — Assicurazioni.

Geometria. — Geometria elementare completa per l' ammissione alla scuola militare o per l' esame degli aspiranti di marina.

Trigonometria. — Trigonometria rettilinea e sferica. — Applicazione della trigonometria alla risoluzione dei problemi astronomici e geodetici.

Geometria descrittiva. — Soluzione di tutti i problemi relativi alla linea retta o al piano.

Statica. — *Meccanica.* — Forze, equilibrio. — Composizione e decomposizione delle forze. — Centri di gravità. — Leva. — Carrucola. — Verricello, ecc.

Topografia e levare de' piani. — Figure di montagne e forma del terreno, rappresentato da un sistema di curve di livello, da linee de' maggiori pendii, e da tinte di inchiostro della China, conforme all' ipotesi della luce verticale. — Indicazione de' fiumi e strade, case, alberi, culture diverse, lavori d'arte, ecc., ecc., espressi con linee col mezzo della loro projezione orizzontale, e colle tinte convenzionali usate ne' diversi pubblici servizj.

Agrimensura. — Uso degl' istrumenti d' agrimensura e specialmente della squadra, del grafometro e della tavoletta. — Calcolo dei triangoli. — Misura della superficie. — Levare de' piani geometrici alquanto estesi. — Rapporto delle operazioni

Digitized by Google

fatte sul terreno. — Verificazione dei piani. — Divisione dei campi. — Divisione delle proprietà. — Acconciamento de' legnami recisi da' boschi e loro taglio.

Livellamento. — Uso del livello semplice e composto. Teoria dei pendj combinati.

Fisica. — *Chimica inorganica.*

Fisiologia vegetabile. (Vedi l' anno 2.° degli studj classici).

Architettura. — Disegno dal bassorilievo e all' acquerella.

Calligrafia. (Vedi l' anno 2.° degli studj commerciali).

Esercizi ginnastici. — *Danza.*

Anno terzo.

Letteratura francese. — *Lingua italiana.* (Vedi il 3.° anno degli studj classici).

Lingue orientali. (Vedi il 3.° anno degli studj commerciali). *Storia del medio evo.* — *Geografia generale.* — *Mineralogia.* — *Cristallografia.* — *Geonomia.* (Vedi il 3.° anno degli studj classici).

Geometria analitica. — *Algebra.* — *Meccanica analitica.* — *Geodesia.* — *Livellamento.* — *Fisica.*

Chimica inorganica ed organica. — Applicazione alle arti e alle manifatture.

Botanica. — *Igiene.* — *Zoologia.* — *Anatomia comparata.* (Vedi l' anno 3.° degli studj classici).

Statistica commerciale. (Vedi l' anno 2.° degli studj commerciali).

Elementi del diritto. (Vedi il corso di pedagogia).

Disegno. — Disegno per stampe sui tessuti e sulle carte, ecc.

Architettura. — *Stenografia.* — *Incisione.*

Esercizi ginnastici. — *Scherma.* — *Nuoto.*

Anno quarto.

Redazione di Memorie e di progetti nelle diverse lingue insegnate.

Letteratura Orientale. — Arabo. — Persiano. — Turco.

Digitized by Google

Corso di greco antico e moderno. — *Geometria descrittiva.* — *Geometria analitica in tre dimensioni.* — *Calcolo differenziale e calcolo integrale.*

Metallurgica ed escavazione delle miniere.

Fisica industriale. — *Chimica analitica e industriale.* — *Zoologia e anatomia comparata.* (Vedi il 4.° anno degli studj classici).

Elementi del diritto. (Vedi il corso di pedagogia).

Disegno. — Delle macchine. — Applicazioni alle arti e alle manifatture.

Litografia. — *Pittura.* — *Incisione.*

Esercizi ginnastici. — *Equitazione.* — *Nuoto.*

Studj commerciali.

Anno primo.

Lingua francese. — *Lingua tedesca.* — *Lingua inglese.* (Vedi gli studj classici, 1.° anno).

Storia. — *Geografia e Geologia.* (Vedi studj classici, 2.° anno).

Aritmetica. — *Algebra.* — *Geometria.* — *Disegno.* — *Calligrafia.* (Vedi gli studj d'industria, 1.° anno).

Principj di commercio. — Studio dei termini ed usi, esercizio di fatture, memorie, note di negozianti, conti di vendita, modelli di registri, ecc.

Calcoli sui pesi, misure, e monete dei paesi stranieri, e loro conversione in pesi, misure e monete di tutti i paesi. — Esercizi pei prezzi di costo delle mercanzie in misure e monete del Belgio.

Tenuta di libri in scrittura semplice.

Corrispondenza e redazione. Calcoli di sconto e di interessi semplici. — Cambio delle piazze. — *Musica vocale.* — *Esercizj ginnastici.*

Anno secondo.

Lingua francese. — *Letteratura francese.* — *Lingua in-*

Digitized by Google

glese. — *Lingua italiana.* (Vedi il 2.° anno degli studj classici).

Storia. — *Geografia.* (Vedi il 3.° anno degli studj classici).

Algebra. — *Geometria.* (Vedi il 2.° anno degli studj d'industria).

Chimica inorganica. — *Fisica.* (Vedi il 2.° anno degli studj d'industria).

Igiene. (V. il 3.° anno degli studj classici).

Elementi del diritto. (V. il corso di pedagogia).

Calligrafia. — Applicazioni a tutti i generi di scrittura, come la tedesca, la gotica, l' ombreggiata, ed altre utili alla redazione dei quadri, libri di commercio e piani.

Disegno. (V. 2.° anno degli studj d' industria).

Commercio. — Continuazione dei calcoli sulle misure forestiere. — Tenuta di libri in scrittura doppia e metodi misti. — Calcoli di sconto e d' interessi semplici e composti. Conti correnti a interessi reciproci. Fondi pubblici, estinzione di censi, ecc. — Trattato sulle cambiali.

Cambj forestieri. Esercizj sulle speculazioni e operazioni per conto altrui, quelle in partecipazione, grandi associazioni. Elementi d' economia industre.

Statistica commerciale. — Istruzioni su tutti i prodotti naturali, artificiali; spiegazioni mineralogiche, chimiche, ecc., che il Belgio e i produttori forniscono al consumo sì interno che esterno.

Esercizi ginnastici. — *Danza.*

Anno terzo.

Lingua francese. (V. 3.° anno degli studj d' industria).

Lingua spagnuola. — *Lingue orientali.* — Arabo, persiano, turco. — *Corso di greco antico e moderno.*

Storia e Geografia. (V. 4.° anno degli studj classici).

Algebra. — *Geometria.* — *Trigonometria.* (V. 3.° anno degli studj d' industria).

Digitized by Google

Chimica organica ed inorganica. — *Fisica.* (V. 3.° anno degli studj d' industria).

Igiene. (V. 3.° anno degli studj classici).

Elementi del diritto commerciale. (Vedi il corso di pedagogia).

Calligrafia. — Continuazione del 2.° anno.

Architettura.

Continuazione della tenuta dei libri applicata alla grande amministrazione delle banche, ecc. — Continuazione dei cambj. — Introduzione al diritto commerciale. — Corso d' economia industre. — Storia del commercio.

Statistica commerciale. — *Conoscenza delle derrate commerciali.*

Esercizi ginnastici. — *Scherma.* — *Nuoto.*

Pedagogia.

Teoria dell' insegnamento e dell' educazione.

Elementi del diritto. — Questo corso è fatto per coloro che, senza dedicarsi alla scienza del diritto, hanno però bisogno di avere le nozioni elementari della legislazione civile, commerciale, industre, rurale, politica e criminale del loro paese, e di conoscere almeno in modo generale le leggi, alle quali sono sottoposti, e che non è loro permesso legalmente d' ignorare.

Questo corso generale e in certo modo enciclopedico del diritto sarà fatto in due anni pei ripetitori e per gli scolari in istato di seguirlo.

Nel primo anno si daranno: 1.° I principj elementari del diritto civile che comprendono le regole sul godimento, la perdita e l' esercizio dei diritti civili, le leggi di famiglia (matrimonio, paternità e filiazione, potestà paterna, tutela), le nozioni sulla proprietà e le modificazioni di cui è suscettibile. Usufrutto, servitù, i diversi modi d' acquistare, di trasmettere e di conservare la proprietà. Successioni, donazioni, contratti di ogni sorta, pegno, ipoteca e prescrizione. Insomma quella cognizione delle leggi civili, che possa nelle circostanze della vita

Digitized by Google

mettere i cittadini in istato di ben dirigere la loro famiglia, e di amministrare le loro sostanze.

2.° Le regole del codice di commercio proprie a mettere coloro che si dedicano alle operazioni commerciali, in istato di dirigere i loro affari e di decidere nella giurisdizione consolare, le contestazioni relative al commercio.

Dopo questa dovizia d' istruzione, non accade aggiungere parole del nuovo instituto; diremo solo che fra i professori vi si trovano gli uomini più distinti nelle varie scienze: vorremmo però che fosse di esempio in Italia perchè si offrisse alle famiglie pari vastità di mezzi per l' educazione dei loro figli.

Sulle Strade a rotaje di ferro. Discorso detto il giorno 22 luglio 1837 nel teatro di fisica dell' I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano dal dottore Gio. Alessandro Majocchi, *I. R. Professore di Fisica e di Meccanica in quello Stabilimento* (1).

Non v' ha dubbio che lo spirito pubblico vada fra noi sempre più migliorandosi, che più generalmente viene sentita l' importanza d' applicare le verità scoperte dalle scienze alle arti ed all' industria, onde perfezionare quei mezzi che accrescono i comodi e l' agiatezza della società, e procacciano nuove sorgenti di ricchezza agli Stati. Ognuno si avvede che sono scomparsi per

---

(1) Questo Discorso è stato stampato, unitamente ad altri componimenti, in occasione del matrimonio della figlia del sig. consigliere conte Rusca, referente per gli studj presso l'I. R. Governo di Lombardia. Poche copie di quella raccolta si sono distribuite privatamente, e noi inseriamo il Discorso in questi Annali per farlo così di pubblica ragione, trattandosi d' un argomento che desta tanto interesse, per le strade a rotaje progettate anche fra noi ed una delle quali è già in costruzione.

Digitized by Google

sempre quei tempi barbari, nei quali l' egoismo di pochi sacrificava l' interesse e la prosperità delle intere popolazioni. Noi viviamo in un secolo di lumi, di progresso, di perfezionamento per l' umana schiatta; in un secolo tutto intento ad accrescere la ricchezza materiale, a diffondere l' istruzione e le utili cognizioni a beneficio dell' umanità. Ed ogni illuminato Governo riconosce la necessità di mettere in azione, pel vantaggio de' popoli, tutti que' mezzi che tendono a sviluppare lo spirito industrioso e a procurare il miglioramento dello stato sociale.

In questo secolo tanto fecondo d' avvenimenti, alcuni uomini benemeriti cercano coll' opera e coll' ingegno di far prendere un corso più determinato e più celere alle nostre arti ed alla nostra industria, ed a far progredire la patria nella carriera importantissima dell' incivilimento. Nella vostra qualità di studenti appartenete all' eletta schiera di quegli uomini, che devono dirigere la nuova generazione. Spetta quindi a voi, sovra ogni altro, a seguire, a rinvigorire quel primo impulso: vi ha per voi un dovere, un' utilità, un bisogno nell' adoperarvi, affinchè scemi sempre più e sparisca anche del tutto l' intervallo che separa lo stato della nostra industria da quello de' popoli vicini, i quali già si avanzano a gran passi verso l' eccellenza e la perfezione nei prodotti manifatturieri e nella coltura dello spirito. Nel momento pertanto che debbo accommiatarmi da voi, ho reputato opportuno di trascegliere per argomento del mio discorso *le strade e i cammini a rotaje di ferro;* tema eminentemente industriale, e che, per la sua immensa influenza nello stato sociale, occupa tutte le menti; tema per intero di pertinenza delle scienze che hanno dato materia ai nostri scolastici trattenimenti, e *dipendente dalla dottrina dell' attrito, dalle leggi del moto e da quelle del vapore acqueo considerato come motore in rapporto anche alle forze animali, dalla teorica delle macchine e delle forze centrali, e dalle cognizioni della tenacità e dilatabilità dei metalli.*

Lo scopo dei cammini di ferro, detti dagli Inglesi che ne furono i primi inventori *railways*, è di diminuire la resistenza

Digitized by Google

chè provano i cocchi e i carri nell' essere mossi sopra una superficie ineguale e cedevole, trasportando per tal modo colla medesima forza una maggior quantità di persone e di cose, a minor prezzo e in un tempo molto più breve. Essi consistono in due guide parallele formate da spranghe di ferro disposte l' una in seguito all' altra, le che costituiscono le rotaje su cui scorrono le nominate macchine. Queste spranghe appoggiano e si congiungono a pezzi di ghisa denominati *cuscinetti*, ai quali servono di basamento dei dadi di pietra con cui sono uniti in modo stabile mediante chiodi e cunei di ferro e caviglie di legno. Per ovviare agli inconvenienti che presentavano le spranghe concave collocate a livello del piano della strada, si è con molto accorgimento data alle rotaje una forma sagliente sopra il piano medesimo, per cui difficilmente vi può rimanere alcun corpo straniero che opponga qualche ostacolo alla corsa. Le ruote sono munite, verso l' orlo esterno delle loro periferie, d' un' appendice sporgente, pella quale vengono ritenute sulle linee delle rotaje che percorrono senza mai abbandonarle.

Tale è in sunto la costruzione meccanica d' un cammino a rotaje ferrate. Nei carri d' ogni sorta e d' ogni forma, la resistenza che si oppone al loro movimento dipende 1.° dallo sfregamento delle sale contro i rispettivi mozzi, il quale rimane il medesimo sulle nuove come sulle comuni vie; 2.° dall' attrito volvente delle ruote sulla superficie della strada, e questo viene molto a diminuirsi sulle guide di ferro per la consistenza della materia e per l' eguaglianza delle rotaje. La resistenza totale sopra un cammino orizzontale a rotaje ferrate può essere valutata di 1/400 della pressione: talchè un cavallo da tiro, la cui forza media si valuta almeno di 200 chilogrammi, potrebbe condurre sulle nuove strade sino a 80,000 chilogrammi, ossia 8 carrettoni; a ciascuno dei quali sulle vie ordinarie si attaccano 4 in 5 cavalli, essendo di 10,000 il massimo carico d' un carrettone. Si può quindi ritenere che un cavallo sulle strade ferrate orizzontali sarebbe capace di condurre un peso, che sulle vie ordinarie richiederebbe ben 30 di quegli animali.

Digitized by Google

Questo computo, appoggiato ai dati che ci somministra l'esperienza intorno alla resistenza d'attrito sulle vie comuni e su quelle a rotaje ferrate, vi mostra già un gran risparmio di forza animale. I cammini di ferro sino a questi ultimi anni furono costrutti appunto all'intento di guadagnare nella forza animale impiegata al trasporto delle cose e delle merci; ma per le persone e pei viaggiatori, una delle cagioni che può indurne un maggior numero ad intraprendere delle corse da un luogo ad un altro, è il risparmio di tempo. Infatti per gli uomini che attendono ai negozj o agli affari delle loro famiglie, che occupano un pubblico impiego o si dedicano allo studio o all'industria, che dirigono o sono addetti a qualche azienda commerciale, il tempo è prezioso. Aggiungete un gran numero di persone, così affezionate alle loro abitudini domestiche, alle costumanze del loro paese, che per parecchi giorni difficilmente si allontanerebbero dal loro consueto domicilio per godere una gita di passatempo e di sollievo, quand'anche si presentassero loro dei mezzi più economici. Gli uomini poi dediti agli affari, agli studj ed all'industria si possono considerare come un capitale d'un valore molto più grande delle cose dello stesso peso, e il tempo che spendono nei viaggi va perduto per essi e per la società. In generale non è lo stesso delle merci, le quali non solo hanno minor valore relativo, ma per la natura del loro uso rimangono più o meno lungo tempo in deposito dopo essere giunte al luogo destinato. Un altro passo quindi mancava a farsi nei mezzi di trasporto applicabile alle persone: si trattava di guadagnare nel tempo accrescendo la velocità. Un tale passo venne fatto da pochi anni applicando la forza meccanica del vapor acqueo ai cammini di ferro col mezzo della *macchina locomotiva*, per la quale si ottiene una velocità tripla, quadrupla e talvolta quintupla di quella che in un viaggio continuato per parecchie ore si può ottenere coi cavalli.

Consiste la *macchina locomotiva* in un carro a quattro e talvolta a sei ruote, che porta un focolare, un fumajuolo, una caldaja con uno o due cilindri a vapore, i cui stantuffi fanno

Digitized by Google

movere delle leve e dei torni, mediante i quali il moto viene trasmesso alle ruote: immediatamente dietro di essa havvi attaccato il carro destinato al trasporto del combustibile occorrente ai bisogni del viaggio, poscia seguono i carrettoni, le *diligenze*, i cocchi, le carrozze, che servono a condurre le persone e le merci. Affinchè le ruote col loro rivolgimento facciano avanzare la macchina, è mestieri che fra esse e le rotaje s' incontri tale resistenza d'attrito radente da non cedere alla forza del vapore che produce quel rivolgimento, altrimenti le ruote, invece di scorrere lungo le guide come un cerchio che si sviluppa sopra un piano, gireranno attorno alle loro sale strisciando e radendo le rotaje nello stesso sito senza che tutto il sistema subisca moto veruno di translazione. S'intende quindi che il peso attaccato alla locomotiva ha un termine, al di là del quale verrebbe impedito il moto di translazione, per quanto potesse essere grande la forza del vapore, che si limiterà in tal caso a far rivolgere le ruote sui loro assi. Quando la locomotiva deve ascendere, in luogo di moversi sopra un piano orizzontale, allora è mestieri che vinca eziandio porzione del suo peso e dei carri che attrae dietro di sè. Si daranno quindi delle acclività lungo le quali la macchina non potrà salire col traino e nemmeno col solo proprio peso. Egli è appunto per ciò che, al principio dell'applicazione del vapore alle strade ferrate, si erano le ruote in un colle guide fornite di denti, i quali s' imboccavano vicendevolmente e presentavano per tal modo dei punti d'appoggio più stabili e resistenti all'azione della forza diretta a spingere in avanti la macchina locomotiva. Un tale ripiego fu abbandonato dappoi siccome soggetto a parecchi inconvenienti, trovandosi più utile al bisogno, e principalmente nelle salite, di aggiungere al treno una seconda macchina a vapore. Questa aggiunta in certi tempi riesce tanto più necessaria in quanto che la neve ed altre materie consimili, mentre rendono maggiore l'attrito volvente delle ruote dei carri e dei cocchi, che percorrono le rotaje, diminuiscono quello radente che serve di punto d' appoggio alla locomotiva per progredire sul cammino mediante l'azione del vapore.

Digitized by Google

Dalla pressione dipende l'attrito radente che serve di punto d'appoggio alle ruote della macchina per ricevere un moto progressivo; e si è trovato equivalente in termine medio ad 1/20 del peso totale della macchina stessa. Questo peso limitato a 4500 chilogrammi o 4 tonnellate e mezza, è stato in seguito duplicato e quasi triplicato: poscia si è stabilito un peso minore, ed ora sembra che si vogliano adottare dei pesi più considerabili. Inoltre la forza delle locomotive, ch'era di 8 in 10 cavalli, è stata portata poscia a 12 e a 24, ed anche ad un numero maggiore. L'apparecchio calorifero e quello in cui si genera il vapore non furono soggetti a minor numero di variazioni. Tanti cangiamenti non devono far meraviglia a chi conosce la storia dei progressi delle scienze fondate sull'osservazione e sull'esperienza, trattandosi di un motore di recente creazione, il quale subirà forse ancora altre modificazioni. Questi cenni bastano per darvi un'idea della costruzione dei cammini di ferro e del modo con cui si è applicata ad essi la forza del vapore (1).

I meravigliosi effetti delle macchine a vapore furono lungamente rappresentati dall'ozio linguacciuto come un sogno di cervelli fantastici. L'utile applicazione di quegli ordigni e la loro diffusione si fecero con lentezza, perchè nelle cose nuove sorgono sempre difficoltà, ostacoli, interessi particolari da far tacere, da vincere, da superare. La Francia, il Belgio, la Ger-

(1) Nella costruzione delle strade ferrate, da percorrersi col mezzo delle locomotive, bisogna aver riguardo alla curvatura delle svolte, giacchè in esse si sviluppa una forza centrifuga che segue la ragione diretta del quadrato della velocità e l'inversa del raggio osculatore, e che tende incessantemente a ritardare il movimento ed a rovesciare i carri e i cocchj. Alle svolte quindi delle strade ferrate si suole dare una curvatura che abbia per raggio alcune migliaja di metri. Osserviamo inoltre che le spranghe di ferro, di cui si compongono le rotaje, si dilatano come qualunque altro metallo in virtù del calorico. Nelle loro congiunzioni quindi si suole lasciare un piccolo intervallo, affinchè colla dilatazione prodotta nell'estate non ne risultino degli effetti perniciosi.

Digitized by Google

mania ed anche la Russia compresero l'importanza delle nuove vie di comunicazione coll'ajuto del vapore, pei vantaggiosi effetti e per le relazioni favorevoli che vi pervenivano dall'Inghilterra e dall'America. L'Italia infine si risvegliò al rumore delle locomotive, che giungono fin sotto ai baluardi ad essa dati dalla natura; e fra noi si va disponendo per presentarne degli esempii alla penisola. Abbiamo qualche fondamento di vedere ben presto una locomotiva trasvolare sopra rotaje ferrate, e presentare a questa popolazione nel potente automa, il cui ventre rumoreggia di fluido ribollente e di crepitanti carboni, una piena, esatta ed assoluta idea d'una macchina a vapore. Sui navigli e nelle case manifatturiere la macchina a vapore è un ordigno inerte in sè stesso, ed il più della volte celato allo sguardo, che di sua esistenza non dà altro indizio fuorchè col fumo e col rumore. Ivi essa è stata rassomigliata ad un cavallo cieco o bendato, che rimane solitario e nascosto, e si limita soltanto a far girare alcuni congegni senza mai moversi dal suo posto. Sulle strade ferrate invece la macchina è libera, respira, si muove essa stessa, guarda altiera il cielo, vola, si arresta. Fremente poscia d'impazienza, ripiglia il suo corso e raggiunge la meta coperta di polvere e di schiuma. Tosto arrivata al luogo destinato, ecco che alcuni nerboruti valletti si mettono attorno, le detergono il sudore di cui è coperta, la puliscono, l'ungono e la dispongono a nuova corsa. Tale è lo spettacolo che offre una macchina a vapore sopra un cammino di ferro; spettacolo invero imponente che ravviva gli adjacenti luoghi e riempie di stupore chi la vede per la prima volta. La meravigliosa facilità nelle comunicazioni per questa invenzione somministra dei risultati che traggono del prodigio e direi quasi della follia, quando si pensa che si può andare da Boston a Washington in un giorno, percorrendo una distanza di 470 e più miglia. In sentire tali ardimenti l'animo nostro si solleva, e si prova una vera compiacenza d'essere uomini e del secolo decimonono.

Le persone che non hanno idea d'una velocità continuata superiore a quella che comunemente ricevono le carrozze tirate

Digitized by Google

da cavalli, credono che la rapidità del moto d'una locomotiva possa loro impedire la respirazione, e che saranno inoltre assordate dal romore e soffocate dal fumo. Nulla di tutto questo: al principio il treno s'innoltra lentamente pel tempo necessario alla comunicazione del moto in tutte le parti del convoglio, il quale ben tosto concepisce la rapidissima velocità con cui dal vapore è spinta la macchina. Allora tutti gli oggetti circostanti scompajono in un baleno; quelli in vicinanza della via che si percorre non si possono fissare distintamente, e gli altri più lontani cambiano di continuo la loro posizione apparente e ci presentano delle prospettive sempre variate. Il moto però è dolce, eguale e senza scosse; e per quanto la velocità sia grande, solo ce ne accorgiamo guardando qualche oggetto fisso: chè se si tengono gli occhi chiusi si potrebbe credere di essere tranquillamente seduti in una camera. Egli è appunto per una tale eguaglianza di moto senza urti e senza trabalzi, che alcuni passarono buona porzione del viaggio dormendo nelle diligenze sulle strade a rotaje. Lo strepito della macchina a vapore e il cigolio dei moltiplici congegni, che si urtano e si sfregano in tanti modi differenti e sotto pressioni più o meno grandi, si perdono nella vastità dello spazio, ed il fumo in virtù della stessa velocità si dissipa al di sopra della testa dei viaggiatori.

Vi sono dei punti sulla strada ove risiedono dei custodi incaricati a tenere sgombro il cammino da ogni impedimento, massime in quei luoghi in cui è attraversata da strade comuni. Il custode con un segnale convenuto dà avviso se le rotaje sono libere; altrimenti il conduttore rallenta il movimento della locomotiva per attendere che sia tolto l'ingombro che ne avrebbe reso malagevole il passaggio.

Nulla dunque è a temere per la velocità, che d'altronde ciascuno di voi ha forse esperimentata, sebben per poco tempo. Un cavallo andando al galoppo abbiamo veduto che percorre circa 10 metri per secondo: e se fosse capace, come la locomotiva, di proseguire la sua corsa uniformemente con tale velocità, farebbe 600 metri per ogni minuto, o quasi un miglio geo-

Digitized by Google

grafico italiano in 3 minuti, e quindi 20 miglia all' ora. La velocità media sui cammini di ferro è di 16, 18 ed anche 20 miglia geografiche all' ora; velocità come vedete, non superiore a quella del cavallo che corre a grande carriera. Egli è bensì vero che per avere una tale velocità media in un viaggio continuato alcune ore, bisogna talvolta che il moto si faccia più rapido e che la velocità stessa cresca e si mantenga per alcuni minuti in ragione di 24 ed anche più miglia all' ora. E ciò in causa dei rallentamenti nelle discese e dei momenti di fermata indispensabili nelle lunghe corse. Le più grandi velocità che siensi osservate si contano sulla strada ferrata da Liverpool a Manchester. Su questa strada discendendo pel piano inclinato di Rainhill, si è percorso una linea di 400 metri con una velocità di 20 metri per secondo, il che darebbe in un viaggio continuato quasi 40 miglia all' ora. Si racconta altresì che una macchina locomotiva senza alcun treno, ha percorso in 15 minuti la distanza di 24,000 metri; ciò che darebbe in un' ora quasi 52 miglia geografiche italiane. Tutta volta queste grandi velocità, ottenute in casi straordinarj e in particolari sperimenti, non hanno prodotto il più lieve incomodo, verun pernicioso effetto alle persone che stavano sedute sulla macchina; ed io ve le ho riferite all'intento di dimostrorvi che nulla si soffre per la velocità d'una carrozza che si mova sopra una superficie eguale, piana e levigata come le rotaje di ferro.

In quanto alle possibili sventure ed ai rischi cui si va incontro percorrendo i cammini di ferro col mezzo della macchina a vapore, essi si riducono ai tre seguenti: 1.° quando la macchina uscisse dalle guide e seco strascinasse l'intero convoglio; 2.° quando si rompesse qualche ruota; 3.° quando finalmente scoppiasse la caldaja in cui viene generato il vapore. Nel primo caso, che è il più probabile, bastano alcuni secondi per arrestare la macchina e con essa il traino, onde rimettere il tutto sulle rotaje e continuare tosto il viaggio. Nel secondo, che accade difficilmente, il rimedio è il medesimo, arrestando cioè la locomotiva per sostituirvi una nuova ruota. Il pericolo poi dello scoppio

Digitized by Google

della caldaja era da temersi nell' infanzia delle macchine a vapore: ma ora che la sperienza di ben cinquant'anni ci ha istrutti, che la scienza ha saputo rinvenire le cause di quegli accidenti ed ha immaginato i mezzi per prevenirne gli effetti, vi ha da questo lato ben poco a temere, quando sieno posti in pratica tali mezzi e tutte le cautele suggerite dalla scienza medesima. Vedete dunque che le sventure probabili a temersi sono forse minori coi nuovi che cogli ordinarj mezzi di comunicazione. Viaggiando colla locomotiva non si corre pericolo che i cavalli, non obbedendo più ad alcun freno, sfuggano spaventati strascinando per precipizj il cocchio e le persone colla rovina di tutto; del che non è tanto raro il caso. Sulle strade ferrate non vi ha inoltre pericolo che s' infranga il timone, che le *diligenze* si rovescino in causa delle *imperiali* troppo cariche, o che un cocchiere assonnato o ubbriaco vi precipiti in un fosso o in un lago, o mandi in pezzi il calesse contro un paracarro.

Supponiamo però, se si vuole, che sulle strade ferrate percorse colle locomotive si presenti all' uomo qualche pericolo di più che sulle vie comuni mediante i cavalli: quanti vantaggi d'altra parte non offrono esse in contraccambio! quanti non diffondono beni! Ognuno conosce quale immensa influenza abbia esercitato la stampa sulla società e sugli imperj del mondo, come mezzo potente per diffondere i prodotti del pensiero e i frutti del sapere: e la locomotiva percorrente i cammini di ferro non è per avere una minore influenza sul progresso dell' incivilimento dei popoli, come altro potente mezzo a diffondere i frutti materiali del suolo e i prodotti manifatturieri dell'industria. Talchè si può dire che la *stampa* costituisce le vie per la facile comunicazione e per la maggiore diffusione delle *opere intellettuali*, delle idee cioè e dei pensieri; e la *locomotiva* sulle rotaje ferrate forma invece le vie per la facile comunicazione e per la maggiore diffusione delle *cose materiali*, delle merci cioè e delle persone. Le strade a rotaje in fatti accrescono i rapporti degli uomini, delle città, delle provincie; semplificano l' amministrazione degli Stati; riavvicinano i popoli, cangiando le

Digitized by Google

distanze dei regni e degli imperi. Veicolo sorprendente delle comunicazioni commerciali, agenti attivi e potenti dell'incivilimento e delle ricchezze, i cammini di ferro occupano il rango più elevato fra gli strumenti materiali del progresso delle società moderne.

Era qui mio intendimento di enumerarvi circostanziatamente i vantaggi che per quelle nuove strade ridonderanno al commercio, all'agricoltura, all'industria e a tutte le classi più attive della società; qui era mio pensiero di particolazzarvi il benefico influsso che le medesime estenderanno col tempo sulle relazioni, sui costumi e sulla prosperità dei popoli che le avranno adottate: ma essendomi già anche di troppo diffuso nella parte che riguarda le scienze da me professate, spettando d'altronde l'altra parte all'economia pubblica, io mi limiterò ad indicarvi due risultati probabili cui può condurre cogli anni una sì bella istituzione.

Primieramente osserveremo che, grazie al vapore ed ai cammini di ferro, il più umile cittadino potrà intraprendere delle gite e delle corse, e viaggiare con celerità con cui per l'addietro non lo poteva il più opulento signore. Ora i viaggi riuscendo utili in parecchie malattie, diventeranno con ciò un rimedio più generale, come applicabile alle molte persone che scarseggiano di mezzi o manca loro il tempo. *Non solo sul traffico*, dice Hufeland, *sul commercio, sulla politica, sulle scienze e in generale sulla vita sociale; ma in particolar modo sulla medicina ha una grande influenza l'invenzione delle strade ferrate.* E un distinto medico della Monarchia ha scritto una dotta Memoria, nella quale tratta dell'utilità che i cammini ferrati possono recare alla medicina. L'altro utile probabile risultato, che si puo attendere, riguarda interamente la morale pubblica, ed è l'estirpazione del tristo mestiere d'assassino di strada. Quale sarà mai colui, per quanto sia dotato di coraggio e di forza, che oserà presentarsi alla furia d'una macchina che conduce con sè un immenso traino scortato da parecchie centinaja di persone? Povera gente! Il buon tempo sarà passato per quei

Digitized by Google

tapini; nè altro partito loro rimarrà che di darsi ad una vita onorata o morire di fame.

E come in quest' aula si può tener ragionamento di macchine e di costruzioni dipendenti dalla meccanica scienza, e non tributare un omaggio di commemorazione all' anima del vostro condiscepolo (1), il quale nella trascorsa state morendo ha lasciato a questa scuola un premio annuale di trecento lire austriache pel giovine che si sarà più distinto in quell'utile disciplina! Con tale disposizione egli ha mostrato quanto amore portava alla patria, desiderando di vederla progredire in quelle scienze e in quelle arti che sono il precipuo fondamento della ricchezza, della potenza e della gloria delle più grandi nazioni. Merita quindi, da chi è dotato di sentimento e di cuore, una preghiera perchè l' anima sua riposi in pace. Questo impulso del mio animo, questo risultato dell' impressione che mi domina, non devono essere meno compresi da voi.

Nel momento in cui debbo dividermi da tanta gioventù dopo un anno d' amichevole convivenza, io sento in me stesso una piena d' affetti che m' inonda il cuore e mi strascina a far voti sinceri per la vostra futura felicità nella parte che dovete prendere entrando in quella qualsiasi classe dello stato sociale che la Provvidenza vi avrà assegnato. Pensieri nobili, grandi, generosi fecondino il vostro spirito. E che la scioperatezza e l'ozio non gettino mai il gelo su quella fiamma dell' amor patrio sì ardente e sì puro nella sua incandescenza, che Iddio stesso senza dubbio accese nei nostri cuori per incoraggiarci e guidarci a delle virtù, le quali devono onorare il nativo paese e servire di lezione e d'esempio ai nostri posteri. Esaltate il vostro cuore nella sua giovinezza; apritelo alla gioja e inebbriatelo della sua voluttà! Lasciatevi accarezzare dall' onesto piacere, mentre passa veloce sfiorando colle ali le teste occupate ad onorare la patria; ma non stringetevi ad esso, non abbracciatelo, non voletelo vo-

---

(1) Roberto Rougier di Milano.

Digitized by Google

stro ospite per molto tempo; perchè la morte sta sopra a tutte le cose.

Bella è la tua terra, o Italia; puro il tuo cielo, o felice contrada; d'ogni bellezza adorno è il suolo; tutto bello quanto il paradiso terrestre ne' primi giorni della creazione. A questa pittura della nostra patria che ci fanno i poeti, io aggiungo volentieri: e se i molti giovani tuoi figli ameranno d'instituire una gara di grandezza e di gloria; ameranno di dedicarsi alle lodevoli imprese e di mantenere intatto il sacro deposito del sapere che i nostri maggiori ci hanno tramandato, diverrai anche stimata nelle scienze e nell' industria!

Per un sentimento di delicatezza e di buon senso, invece di mandare delle voci discordanti in segno di plauso, i giovani che veramente sentono le grandi verità, quantunque dette con ineleganti parole dall' ultimo dei vostri precettori, le maturano nella loro mente e ne partono compresi. In quanto a me io innalzerò voti all'Altissimo per voi, affinchè tenga sempre inclinati i vostri cuori alla virtù, alla saggezza, alla giustizia: e da questo momento domando al Padre delle misericordie che versi su tutti voi la sua salutevole benedizione, e che vi ricolmi di felicità così in questa come nell' altra vita.

Storia del Forte di Sarzanello in Piemonte. Torino, tipografia Chirio e Mina, 1838. *Un vol. in* 8.° *con due tavole.*

Nel mese di agosto 1837 S. M. il Re Carlo Alberto avendo visitato il forte di Sarzanello, il quale, come lo denota il suo nome, trovasi situato presso la città di Sarzana, comandò che si procedesse alla sua ristaurazione non già perchè si credesse potere servire quale propugnacolo in caso di guerra, ma per prevenirne la ruina compiuta, meritandolo sia per la sua amena

Digitized by Google

posizione, sia per le sue storiche rimembranze. Stimolato quindi il chiarissimo signor architetto Carlo Promis da coltissimo ed eminente personaggio a descriverne l' origine e le vicende intraprese l' opera qui sovraenunciata, nella quale non limitossi a siffatto racconto, ma vi innestò moltissime preziose notizie sull' arte di fortificar le piazze negli antichi e ne' medii secoli, *ciò facendo*, come ei si esprime, *tanto più volentieri, in quanto che i moderni che scrissero dell' antica poliorcetica, ne vollero ricavare i precetti pressochè solamente dagli storici, quasi mai dai superstiti monumenti.* Noi non ci accingeremo a sporgere un' analisi di questo libro, perchè tale assunto ci obbligherebbe a citarne più brani, locchè ci farebbe eccedere i limiti prefissici in questo giornale, ma non possiamo esimerci dal riportare per intiero quello concernente ad uno stupendo antico edifizio, che sorge in quella Capitale, cioè le così dette *Torri*, locchè facciam assai volentieri, perchè il libro fu stampato a pochi esemplari non venali, epperciò non correrà per le mani di tutti. Il nostro scrittore dopo avere provato con l' indicazione *di ruderi di mura, di fortezze e di accampamenti*, che veggonsi tuttora in altri luoghi, *l' uso che i Romani facevano delle torri rotonde soprattutto negli angoli*, e parlando di siffatte costruzioni, che per il loro modo sono chiamate *poligonie*, così prosiegue: *A questa classe di torri spettano anche quelle, delle quali la pianta è un poligono di molti lati, ed un bell' esempio ne abbiamo in Torino nell' antica porta settentrionale, detta ora* le Torri, *il solo monumento romano che ci rimanga; molti credono questo edifizio essere opera de' Re Longobardi, o fatta circa que' tempi, e che abbia servito come di palazzo; ma io vorrei che se ne producesse qualche ragione; ma nessun documento v' è, nessun vestigio, nessuna attaccatura, nessun rudere che possa far supporre che un' area più ampia già occupasse questa nostra fabbrica che non occupa ora; e poi quando mai videsi abitazioni o pubbliche o private con simile scompartimento? Romana affatto n' è la costruzione, ottima veramente e di grossi mattoni, quali usavansi nelle provincie; romano l' uso*

Digitized by Google

delle cornici con sagome gettate in terra cotta, e di maschio ma severo stile, meno il più elevato cornicione che è un ristauro moderno; e, ciò che più importa, abbiamo un monumento, che ritrae del più bel modo e del più ragionato, col quale si facessero da' nostri antichi gl' ingressi delle città murate: poichè vane ne' teatrali erano le loro decorazioni, ma tutte richieste dall' uso. Dalle balestriere aperte nei fianchi delle torri ferivasi il nemico, nel semplice o doppio ordine di gallerie, che formavano la cortina, si aveva un semplice o doppio ordine di difese coperte, e perciò più sicure assai che non fossero quelle sulla strada di ronda; i pilastrelli facevano ufficio di merli, le finestre prestavansi alla tratta delle freccie, e ad uso dei piombatoj; ond' è che in questi edifizi troviamo che i cornicioni hanno sempre un molto minore oggetto, che nol richieda la comune e solita proporzione dell' ordine: nelle porte di città, più che in qualunque altro edifizio, si può osservare come la decorazione presso i Romani nascesse dal solo abbellimento delle parti necessarie; quindi è che somigliantissime alla nostra di Torino sono nel nucleo loro, a dir così, e nel loro totale le porte Tiburtina, Maggiore e Porfese, innalzate a Roma da Onorio, e l' Appia e l' Ostrense fabbricate in tempi anche più barbari; ma chi volesse trovare una perfetta analogia sì nella forma che nello stile, veda le porte dette di Arroux e di S. Andrea ad Autun (1), le due di Verona, già edite dal Maffei (2), delle quali quella fatta da Gallieno è, come la nostra, munita di doppia galleria, e finalmente quella di Fano, stampata in questi ultimi anni dall' ingegnere Mancini, la quale conserva le torri semicircolari prolungate, che la fiancheggiano. Nè si tenga per nuova l' opinione che la porta di Torino sia un edifizio romano perchè come tale fu disegnata sin dal decimoquinto secolo dal celebre architetto fiorentino Giuliano da S. Gallo, e se ne con-

(1) Laborde, Monumens de la France, vol. 1, tav 32 e 68.
(2) Musaeum veronense, pag. 197.

Digitized by Google

serva l'autografo tra gli altri di mano del S. Gallo nel codice membranaceo, N.° 822 della biblioteca Barberini in Roma, benchè a dir vero non sia disegno di molta esattezza; queste torri antiche furono poscia imitate in quelle che muniscono gli angoli del castello ultimato nel 1416 all'antica porta Fibellona, che sono pure un poligono di sedici lati.

A siffatto ragionamento convalidato con prove così evidenti sembraci, che debbano arrendersi senz'altre ulteriori obbiezioni tutti quelli, i quali per avventura sostennero finora una contraria opinione, ed i Torinesi hanno ad essere grati all'autore di avere così bene chiarito questo punto di controversia, imperciocchè più insigne assai emerge il monumento, di cui è discorso, per l'origine a cui egli lo fa rimontare, di quello che lo fosse per quella, che gli dettero i suoi avversari. Nè di minore pregio sono tutte le altre notizie racchiuse in questa opera, molte delle quali giungeranno forse nuove anche ai più dotti; esse sono poi dettate con istile facile e disinvolto ammirandosi ad ogni piè sospinto la varietà delle cognizioni, di cui debbe andar fornito l'esimio scrittore. S. M. il Re Carlo Alberto degnossi di aggradirne la dedica, ed ai valenti Chirio e Mina essendosene stata affidata la stampa, la eseguirono con quella solita loro maestria, per cui seggono ormai fra i primi dell'illustre arte tipografica non solo nel Piemonte, ma ben anche in tutta Italia. *O.*

Geografia, Costumi ed Antichita'.

Isola di Ascencis nel Pacifico: Costruzioni ciclopiche.

Nell'ultima adunanza della Società reale di Geografia di Londra, uno dei membri, il sig. Halbush, lesse una lettera scrittagli dal dottore Lhossky, tedesco, stabilito da lungo tempo a Sidney nella Nuova Gallea meridionale, con cui questo dotto

Digitized by Google

geologo gli annunzia che in un viaggio da lui fatto nell' isola di Ascensis, scoperta al principio dell' anno scorso dal vascello da guerra inglese il Raven nel mare Pacifico e sotto l' undecimo grado di latitudine settentrionale, egli ha trovato rovine di una grande città antichissima. Queste rovine, dice il sig. Lhossky, esistono sulla punta meridionale dell' isola Ascensis, in un sito coperto costantemente da due piedi e mezzo di acqua, talchè non si può percorrerlo che in battello. Le pareti delle vecchie case, quasi tuttora intatte, sono molte alte e costrutte a grandi assise di pietre tagliate regolarmente, alcune lunghe ben venti piedi, non legate da verun cemento e a un dipresso come le costruzioni ciclopee. I naturali del paese dicono che quella città fu fondata da uomini morti già da gran tempo, ma non ne sanno altro. Il sig. Lhossky non ha potuto avere alcun indizio se tali fondatori fossero della medesima loro, o di diversa schiatta. Egli assicura che gl' indigeni di Ascensis sono di un carattere dolcissimo; che posseggono alcune istituzioni sociali intese soprattutto a proteggere la vita e le rispettive proprietà; e che, quanto ai costumi, distinguonsi dagl' indigeni delle altre isole del mare Pacifico in quanto che non trattano le donne da schiave, e rare sono le risse fra di loro.

Il sig. Lhossky si propone di pubblicare il suo viaggio all' Ascensis, e di aggiungervi carte e disegni di varie parti di quest' isola, levati da un giovine inglese, il sig. Airies, che trovavasi di passaggio a bordo del Raven, quando questo vascello vi approdò.

Antichità romane scoperte a Costantina in Affrica.

« Cuiculum, chiamato oggidì Djimmilah, è incontrastabilmente una delle reliquie le più curiose e più belle della magnificenza romana; situata in un paese che fu fertile e ben coltivato, questa città ha dovuto essere un tempo in uno stato ben florido; celebre per i suoi oli, per i suoi grani e per il suo sal gemma

Digitized by Google

ella doveva necessariamente corrispondere colla costa e colle principali città della Numidia e della Mauritania. Non deve dunque recare stupore se i suoi abitanti hanno voluto trarre partito delle loro richezze e perpetuarne la memoria col lusso e col buon gusto dei loro monumenti. Egli è anzi da presumersi che quella città avrà resi grandi servigj durante le innumerabili contestazioni che in diverse epoche lacerarono la repubblica e l'impero; e che per ricompensa ella avrà ricevuto da più d'uno dei padroni di Roma segnalate prove di riconoscenza.

« Una grande quantità di iscrizioni votive, in generale ben conservate, giustificano queste supposizioni. Esse sono quasi tutte o scolpite sopra dei piedestalli con ricche cesellature, o sopra dei magnifici frontoni di monumenti: i primi, che, altre volte portavano delle statue innalzate alla memoria o alla riconoscenza, i secondi che perpetuavano la memoria di grandi azioni, e quella dell'apoteosi di alcuni capi dello Stato. Da ogni parte si vedono dei tronchi di colonne di differenti disegni di architettura, delle cornici, dei bassi rilievi e delle belle sculture; dei capitelli d'ordine corintio di un lavoro squisito, il tutto giacente sul suolo. Esiste primieramente un bellissimo arco trionfale; una iscrizione ancora in buono stato è scolpita nel frontone di questo monumento, di cui esiste la sola porta del centro.

« Si vede in seguito un graziosissimo teatro ben conservato; esistono ancora quasi tutti i gradini, manca una fila di belle colonnette che ne adornava l'ingresso.

« Più lungi vedete gli avanzi di un magnifico mosaico, che era il pavimento di un tempio innalzato alla terra produttrice, come lo dimostra una iscrizione benissimo conservata; una statua dedicata alla dea della terra era collocata nel santuario.

« Si vedono pure i bellissimi resti di un tempio nel genere della così detta maison-carrée di Nimes; v'era dal lato di ponente un magnifico peristilo, ed un frontispizio che ha dovuto essere bellissimo: v'era un'iscrizione che si è conservata intiera.

« Gli avanzi di un bellissimo pavimento di lastre di granito, delle colonne di 4 a 5 piedi di diametro, finalmente una quantità innumerabile di oggetti curiosi riempiono di stupore gli amatori delle arti degli antichi ».

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE, E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Digitized by Google

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Luglio 1839.

Notizie Italiane

Nuovo Ospitale in Milano delle Fate-bene-sorelle.

Milano ricca di instituti caritatevoli eretti in varj secoli, gli accresce anche nel nostro secolo con nuovi, e che meritano essere ricordati ad esempio. Fu certo una delle più grandi inspirazioni per l'amore de' propri simili, quella che consigliò i nostri padri ad aprire asili caritatevoli al povero che, ammalato, gemeva e moriva senza sussidj fra i cenci e l'inutile compianto della desolata famiglia. Furono in quei primi tempi, o pii parrochi, che raccolsero i malati nelle stanze vicine alla propria chiesa, o instituzioni religiose e cavalleresche che aprirono loro le aule de' proprj cenobj, furono privati pietosi che li accolsero nella propria casa, o in luoghi a ciò opportunamente stabiliti. Così vedevasi sul finire del secolo passato, raccogliere parecchi infermi nelle proprie stanze un'insigne donna milanese, Gaetana Agnesi, che doveva acquistarsi pari nome e fra i cultori delle matematiche e fra i benefattori del genere umano. Questo esempio si rinnovellava in Milano nel 1823: la signora contessa Laura Visconti di Modrone, vedova Visconti Ciceri, apriva in un borgo

Digitized by Google

di Milano, detto degli Ortolani, un ricovero per medicarvi le donne povere ammalate. In quella prima cura generosa si aveva sovente mancanza di mezzi, d'infermiere, di compagne, ed essa afforzandosi nel desiderio della carità, sola provvedeva a tutto. Consolavasi la pia dama nel vedere ogni giorno conoscersi l'utilità del nuovo Instituto, e poneva ogni operosità per ampliarlo e darvi una sicura esistenza: elemosinò la pietà dei buoni, dimandò a tutti soccorso, persuase molti e giunse in pochi anni ad accrescere a ragguardevole numero i letti per le ammalate, a unire un patrimonio pel nuovo ospedale, e ingente somma per erigere un luogo ove ricoverarlo che convenisse ai bisogni del crescente ospizio. Sceglievasi vasto spazioso libero campo sullo stradone di S. Angelo per innalzarvi il nuovo ospitale, si affidava la cura di architettarlo al valente architetto Giulio Aluisetti, ed ai 18 aprile 1836 se ne poneva la prima pietra: sorgeva l'edificio con maravigliosa prestezza, e conduceasi con tanta celerità a buon termine, che nel presente anno potrà raccogliere le inferme, e riesce magnifico a riguardarsi, agiato e comodo a visitarlo.

La facciata di questo nuovo ospedale appalesa con linee grandiose, con maestà e con elette decorazioni, un grande stabilimento, ed un artista educato sulle opere di sommi maestri: essa è d'ordine dorico, a tre piani col terreno, divisa in tre avancorpi, lunga in tutto circa 75 metri. Gli avancorpi laterali mettono l'uno alla spezieria, l'altro all'Oratorio anche ad uso pubblico: ciascuno ha una porta rialzata da cinque gradini, ornata da due colonne doriche e superiore trabeazione con ai lati due nicchie per statue allusive alla destinazione di queste due parti dell'edificio; nell'avancorpo di mezzo, diviso dagli altri due da uno spazio bugnato fino all'altezza del primo piano, sono cinque arcate con altrettanti ingressi allo stabilimento. Una cornice divide il piano terreno dal superiore, e sei colonne doriche a due terzi di sporto si elevano sopra i pilastri degli archi del piano terreno del corpo di mezzo, e salgono fino alla trabeazione superiore al secondo piano: fra gl'intercolonnj vi sono cinque aper-

Digitized by Google

ture a balcone, e superiormente stanno collocati tre bassi rilievi; quello in mezzo di Luigi Marchesi, rappresenta la fondazione dell'edificio; quello a sinistra di Girola, simboleggia i lasciti allo stabilimento, e quello a destra di Benzoni, presenta la vestizione delle pie donne che attenderanno alla cura delle sorelle. Succede quindi la trabeazione e l'attico sul quale si eleva un gruppo di sette statue, scolpite da Luigi Marchesi: la Carità Cristiana in atto di raccogliere le inferme che le vengono presentate: intorno alcuni poveri, stanno altri genuflessi, altri colle mani giunte sul petto, tutti atteggiati di commozione a tanta carità: è lavoro ben ideato e ben eseguito. Negli avancorpi laterali, alle finestre si alternano alcune nicchie per collocarvi statue: tutto l'insieme di questa facciata ha linee semplici e grandiose, un carattere solido e maestoso, quale si conviene a vasto Instituto.

L'interno dell'edificio risponde colla grandiosità all'esterno, e colla distribuzione e comodi ai bisogni dell'ospedale: un bell'atrio ornato a colonne doriche ed archi introduce nell'edificio: quivi hanno le comunicazioni terrene allo stabilimento: quivi hanno principio due grandiosi scaloni, l'uno rimpetto all'altro, che mettono al piano superiore, sicchè danno bellissima veduta. Di fronte all'atrio si apre un cortile rettangolare circondato da un portico che ha undici arcate dal lato della facciata e nove ai fianchi; sopra al portico posteriore alla facciata se ne alza pure un altro vasto decorato con lesene joniche, che varrà per passeggio alle convalescenti e per comunicazione a tutto lo stabilimento. Nell'interno da un lato vi sono le abitazioni delle persone addette all'Instituto ed una sala per le adunanze; dall'altro la grande infermeria capace ora di circa quaranta letti, e che compiuta nel braccio opposto alla facciata, ne conterrà almeno cento: questa all'ingresso ed alla testa è ornata di quattro grandi colonne joniche, in mezzo alle ultime delle quali sorgerà l'altare per le inferme. L'artista, oltre al tenerla spaziosa, vi distribuì con molta savieza le finestre, i ventilatoj e gli sfiatatoj, sicchè l'aria avrà il conveniente movimento

Digitized by Google

perchè si rinnovelli e sia purgata. Anche l'Oratorio a piano terreno è decorato da colonne di ordine jonico, e sull'alto vi si aprono le loggie a comodo delle convalescenti e delle pie infermiere.

L'architetto Aluisetti, che è versato nei migliori monumenti antichi e moderni, come dimostra la pubblicazione che fa di due opere insigni, cioè le Antichità di Atene, e i Grandi Concorsi premiati dall'I. R. Accademia di Milano, seppe dare a questo nuovo edificio ottima distribuzione e provvedere a tutti i bisogni di un ospitale: conviene visitarlo per vedere con quanta savieza egli sapesse sviluppare l'importante suo tema. Ciò che però mostra in lui oltre la sagacità della buona distribuzione, un gusto squisito, si è la grandiosità di linee nell'intero concepimento dell'opera, la grandiosità delle decorazioni che introdusse in ogni parte dell'edificio senza profonderle, sicchè vi danno un magnifico insieme.

In breve questo nuovo ospedale raccoglierà le inferme, e sarà aperto alla pietà di quei buoni che desiderano portare loro sussidio e consolazione. La generosità con cui furono prestati i mezzi a questa prima edificazione, se desterà sensi di maraviglia, inviterà forse altri pietosi a concorrere perchè tant'opera sia compiuta. Il viaggiatore e il milanese che si avvieranno verso Porta Nuova, vedranno vicini due Instituti di Carità che egualmente inspirati dall'esempio di S. Giovanni di Dio, l'uno raccoglie i fratelli, l'altro le sorelle afflitte da malattie; li visiteranno, e certo saranno commossi dalla pietà di quei cittadini che generosamente fecero bella la propria patria di queste insigni carità. È pur consolante mentre alcuni sofisti osarono dire che la pubblica carità è un'illusione, vedere che essa si moltiplica in ogni parte e in nuovi modi; è insita nel cuore umano la pietà pe' proprj simili, e l'esercitarla colla carità, è un seguire una legge suprema di natura.

Defendente Sacchi.

Digitized by Google

Cenni statistici intorno alla provincia di Cremona, *del Ragioniere* Giuseppe Legnani.

Il chiarissimo signor Ragioniere Giuseppe Legnani, direttore delle Diligenze in Cremona, autore della bella ed esattissima Carta Topografica di quella Provincia, esattissimo compilatore della statistica del suo paese, ecc. ecc., ebbe già l'onore di umiliare a S. M. Ferdinando I.° quando fu a visitare queste felici contrade del suo impero, due prospetti statistici fregiati di vignette a penna, e ricevette da S. M. incoraggiamento e rimunerazione, come si seppe dalla Gazzetta di Milano 1838, N. 344, Appendice. Ora il medesimo sig. Ragioniere preparò altro bellissimo lavoro destinato a ragguardevolissimo personaggio, e consiste in un quadro largo once 23 ed alto 16 di braccio milanese, contenente molte tavolette statistiche della provincia Cremonese, raccolte con una diligenza che non ha maggiore. Al merito poi di diligente statista accoppiò quello di valentissimo disegnatore e calligrafo. Il disegno del quadro tolto da quello dell' Arco della Pace in Milano è tutto riccamente fregiato di bassi rilievi a contorni e di vignette eseguite a penna ed imitanti sì bene l'incisione, che è una maraviglia a vederle. Bellissime soprattutto sono la veduta di Cremona e delle due principali chiese, la Cattedrale e S. Agata. Diversi poi sono i caratteri e nostri e stranieri, varie le cifre a tratti e punteggiature in cui sono descritte le molte notizie statistiche, e il tutto con tale nitidezza e maestria che nulla lascia a desiderare. Noi, dalla gentilezza dell' autore ammessi ad ammirare un siffatto lavoro, potemmo anche dallo stesso avere la permissione di pubblicarne in questo giornale le notisie che qui sotto poniamo, e molte delle quali non potrebbonsi altrimenti agevolmente avere. In seguito speriamo, mercè l'opera diligentissima dello stesso signor Legnani, poterle illustrare ed ampliare.

R.

Topografia.

Cremona, città Regia del Regno Lombardo, fu edificata da'

Digitized by Google

Romani sotto il consolato di T. Sempronio Lungo, e di P. Cornelio Scipione, secondo l'opinione di Polibio e Tacito.

Siede Cremona in fertile pianura sulla sinistra del Po, ed ha per confine a Settentrione le Provincie di Bergamo e Brescia, Mantova a Levante, a Mezzogiorno gli Stati di Parma e Piacenza, ed a Ponente la Provincia di Lodi, ed è lunga da Levante a Ponente miglia 55, e la di lei larghezza dal Nord al Sud non giunge a 22 miglia.

Si divide la detta Provincia in 9 Distretti che contengono 180 Comuni, colla popolazione di 190,075 abitanti; 95,530 maschi, 94,545 femmine in 20,874 case nella superficie di tornature 124,663. 59.

Il Po, l'Adda, il Serio e l'Oglio bagnano il territorio Cremonese. Il Po, detto anche Eridano, nasce in Piemonte e scorrendo il Pavese, il Lodigiano, ed il Cremonese dalle foci dell' Adda a Cicognara, indi il Mantovano, il Reggiano e Modenese, ed il Polesine cala nell' Adriatico.

L' Adda ha origine nel Branglio e mette foce nel Po sei miglia al dissopra di Cremona.

Il Serio discende dagli alti monti in Valbordione nella Provincia Bergamasca e si scarica nell' Adda a sei miglia da Crema.

L' Oglio precipita dalle montagne della Valcamonica pure nella Provincia di Bergamo, e sbocca nel Po a poca distanza da Borgoforte. — Questo fiume navigabile da Pontevico alla sua imboccatura nel Po reca singolare vantaggio alla Provincia Cremonese, perchè colle sue acque che si estraggono tra Cividale e Calcio nel Bergamasco si riempiono i canali chiamati Naviglio della Città, e Naviglio Pallavicino, che per le loro molte diramazioni inogliano la maggior parte della Provincia Superiore, e non poca dell' inferiore mercè alcuni sostegni che si praticano nei Colatori Delmona e Riglio.

Il vantaggio di tali irrigazioni, l' attività e l' industria dei coltivatori fanno la fertilità di questa Provincia che produce il lino il più scelto, biade d' ogni sorta, riso, vino, fieno, seta, legna, frutta, olio, ecc., non solo per quanto occorre al biso-

Digitized by Google

gno de' suoi abitanti, ma ben anco da poterli esportare, ciò che introduce ingenti somme nella Provincia.

Cremona è del pari Capo luogo d' una Diocesi assai più estesa della sua Provincia, la quale comprende 221 parrocchie sopra una popolazione di circa 250,000 anime, con una mensa vescovile che ha più di lire aust. 113,000 di annua rendita.

Popolazione 1838

nella Provincia	Maschj	N. 95,530
	Femmine	» 94,545
	Totale . . .	N. 190,075
in Cremona	Maschj	N. 13,432
	Femmine	» 13,977
	Totale . . .	N. 27,409

Compartimento

Distretti IX = Comuni N. 180		
Case . . . . . N. 20,874		
Estimo di sc. da lir. 5. 29	lir.	14,828,149. 5. 4
Estensione in tornature . . N.		124,663. 59. –
Ricavo.		
Imposta erariale a c. 177.	lir.	2,624,582. 52. 5
Tassa personale a lir. 3. 68	»	157,754. 24. –
Arti e commercio	»	46,223. — –

Beneficenza Rendite

Ospitali	lir. 511,363
Luoghi Pii Elemosinieri	» 311,706
Monti di Pietà	» 15,043
Orfanotrofj	» 112,436
Case di Ricovero	» 3,306
Case d' Industria	» 40,740
Totale . .	lir. 992,599

Digitized by Google

Culto — Rendite

Mensa vescovile.	N.° 1	lir.	113,685
Prebende parrocchiali. . .	» 174	»	311,880
Capitoli, benefizj e capellanìe	» 553	»	373,566
Monasterj e conventi . . .	» 3	»	219,593
Fabbricerìe e santuarj. . .	» 175	»	315,531
Totale .		lir.	1,334,255

Titoli	*Culto*	*Beneficenza*	*Istruzione*
Patrimonio attivo			
Terreni	l. 23,741,901	l. 27,667,326	l. 307,152
Livelli	2,570,523	2,201,730	294,246
Capitali sul Monte dello Stato . .	1,322,082	79,461	70,443
Capitali a privati .	1,029,138	1,038,336	92,511
Scorte	736,853	47,853	71,061
Totali . . .	l. 29,400,497	l. 31,034,706	l. 835,413

Totalità . . . . lir. 61,270,616

Istruzione pubblica

Professori e maestri	N. 181
Maestre	» 64
Scolari	N. 9,521
Scolare	» 3,319
Biblioteca	vol. 16,000

Digitized by Google

Finanza	In diversi rami, rendita annuale . .		lir.	2,505,000
	Ipoteche e tasse giudiziarie. – Tasse annue		lir.	17,600
	Archivio. — Tasse annue		lir.	5,890
Case d'Assicuraz.	Per il ramo	Fuoco	lir.	37,000
		Grandine.	»	1,800
	Cassa di Risparmio		lir.	108,000
Diligenze e Veloci	Per pacchi, danaro, ecc. . . .		lir.	5,200
	— Viaggiatori		»	15,800
Industria e Commercio	Fabbriche e manifatture		N.	547
	Banchieri		»	1
	Negozianti diversi		»	818
	Mestieri		»	6,180
	Esercenti arti liberali		»	590
	Fabbriche di torrone e mostarda . .		»	29
	——— di vetri		»	4
	——— di majolica		»	2
	Capitale in giro pel commercio .		lir.	11,696,000
Servizio di Sanità	Medici e chirurgi		N.	116
	Flebotomi		»	30
	Levatrici		»	40
	Veterinarj		»	10
	Farmacisti		»	51
Forza militare	Truppa di linea a piedi		N.	7,258
	Detta a cavallo		»	900
	Gendarmi a piedi		»	80
	Detti a cavallo		»	38

Digitized by Google

Forza militare	Guardie di Confine	»	176
	Dette di Finanza	»	72
	Guardie di Polizia, con un Ufficiale — Treno — Batteria, ecc. — Commiss. di Guerra — Gran Mag., ecc.		
Teatri	Cremona . . . . . capacità persone	N.	1,600
	Casalmaggiore . . . . . idem . .	»	600
	Soresina, si sta costruendo . idem . .	»	500
Cremona	in Fiera dote lir. 19,000 — abbonati . » 7,000 — porta . . » 14,000	nel Carnevale dote l. 18,000 — abbonati . » 5,000 — porta. . . » 9,000	
Società Filarmon. in Crem.a	Soci solventi	N.	160
	— onorarj	»	12
	— corrispondenti	»	20
Strade	Strada postale di Mantova percorre metri	N.	58,350
	Detta di Soncino per Bergamo .	»	50,348
	Detta di Casalmaggiore per Viadana	»	44,899
	Altri tronchi in diverse direzioni nella provincia	»	46,190
Fiumi	Po, scorre per metri.	N.	68,000
	Adda, idem	»	37,122
	Oglio	»	79,380
	Arginatura del Po mantenuta da società private	»	4,700
Navigli non navig.	Naviglio Civico derivante dall'Oglio m.i	N.	62,490. 40
	Detto Pallavicino	»	31,800. —

Digitized by Google

Colatori	Delmona	metri N.	29,350
	Riglio Delmonazza	»	20,460
	Con sostegni mobili si approfitta di detti colatori per irrigare parte della provincia inferiore.		
Boschi	Cedui	estensione torn.e	6,840
	D'alto fusto	»	1,091
	Alberi cedui = Salci — Carpani — Oppi — Tavernelle — Quercie — *Alberi d'alto fusto* = Roveri — Pioppe — Olmi.		
Animali nella Provincia	Cavalli	N.	7,967
	Muli	»	799
	Bovi	»	17,756
	Vacche	»	9,714
	Tori	»	201
	Allievi	»	12,964
	Pecore e capre	»	898
	Asini	»	596
	Porci e troje	»	10,035
	Loro valore desunto da un trentennio lir.		11,137,070
Prodotti del suolo	Segale	Some	10,360
	Avena	»	12,891
	Fieno di tre taglj	Quint.	406,491
	Bozzoli	»	10,519
	Frumento	Some	151,324
	Grano turco	»	222,925
	Melica fraina	»	1,187
	Miglio	»	12,137
	Legne da fuoco e carbone	Quint.	281,176
	Legumi d'ogni specie	»	4,699
	Riso	»	240,106
	Frutti	»	250,414

Digitized by Google

Prodotti del suolo	Vino d'ogni specie	Some	117,492
	Olio di noce e linosa	Quint.	3,860
	Lino greggio	»	3,638
	Lino lavorato	»	15,745
	Ravettoni	»	1,262
	Paglia e stoppio	»	190,140
	Formaggio e burro	»	6,250
	Loro valore desunto da un trentennio	lir.	26,438,140

Caccia — Volpi — Lepri — Quaglie — Pernici — Beccaccie — Beccaccine — Tordi — Merli e tutti gli uccelli del pian paese.

Pesca — Tinche — Barbi — Trotte — Carpine — Lucci — Anguille — Temoli — Cavezzini — Persici — Rane — Gambari — Storini.

Stabilimento di Candele Steariche a Torino.

I padri nostri studiavano i classici al pallido chiarore di una dozzinale lucerna, oppure al tremolante e fosco lume d'una candela di sevo; i figli si pascono ora dei romantici allo splendore d'una ricca lampada o di moltiplicati doppieri; diversità di tempi!

Dacchè si potè dedurre per conseguenza che dalla perfezione dei lumi materiali potesse eziandio derivare la diffusione dei lumi intellettuali, si attese alla fabbricazione di candele capaci a gareggiare in bontà e bellezza con quelle di cera, e già da qualche tempo presso i signori Giaccone, Arnosio ed altri si trovavano le candele dette *di-Milly*, le quali altro non lasciavano a desiderare se non che diminuissero di prezzo.

In questo momento che operosamente si lavora per la di-

Digitized by Google

lamazone del *gasse*, il quale minaccia funesto destino ai fabbricatori di candele, uno stabilimento ci viene annunziato di *candele steariche*, le quali dovrebbero superare in pregio tutte le specie fin qui immaginate.

Lo stabilimento è proprio dei fratelli Lanza e Comp., e trovasi situato in casa Grandi, corso di S. Massimo. I riscontri che ne abbiamo sono assai soddisfacenti, ond'è che non esitiamo di raccomandare questo novello stabilimento ai nostri lettori.

Delle pecore merine in Sassonia ed in Toscana.

È omai da tutti i buoni riconosciuto, sta per divenire massima ovvia e popolare, che lo sviluppo dell'industria manifatturiera, commerciale, ed il perfezionamento dell'agricoltura, assicurano la tranquillità, l'istruzione, e la moralità pubblica assai più di qualunque mezzo, coercitivo o preventivo. Se le società agrarie, i comizj si moltiplicassero; se vi fossero in ogni circondario, in ogni comune delle pubbliche esposizioni annue dei prodotti del suolo, e delle manifatture, delle esposizioni di animali da lavoro, da allievo e da macello, da lana, da latte, delle esposizioni e delle prove d'istrumenti rurali che via via si vanno perfezionando; se si dassero degl'incoraggimenti e delle ricompense dalle Società, dalle Accademie e da chi più di tutti può, come un semplice particolare ne ha dato l'esempio nei Comizj Agrarj del 1837 e del 1838 a Meleto in Toscana, noi crediamo che l'amor pel lavoro, pell'istruzione, pella moralità, pel perfezionamento dell'agricoltura ecciterebbe lo zelo di tutte le classi della popolazione molto più delle nostre povere ciarle permesse nei Giornali e nelle Accademie: in attenzione che questi sterili voti si compiscano parliamo sul tema che mi sono proposto nel titolo di questo articolo.

Il Regno di Sassonia chiamasi dai più reputati viaggiatori la Toscana Germanica, in quanto che essi generalmente con-

Digitized by Google

vengono di dare alla Toscana il bel soprannome di *giardino d' Italia*; è sembrato dunque a taluno che la Toscana e la Sassonia abbiano presso a poco la stessa fisonomia, per quanto comporta senza dubbio il rispettivo carattere Italiano e Germanico; dunque non sembrerà strano affatto e bizzarro qualche cenno in un giornale toscano sulle pecore merine della Sassonia, giacchè dicesi nostra Germanica sorella in civiltà, a cui aggiungeremo per render meno tedioso questo scritto qualche cenno del B. di Stemburgo (1).

Il bestiame pecorino nella maggior parte delle circostanze è quello che paga più di ogni altro all' industrioso e diligente agricoltore un prezzo elevato pel suo nutrimento a cagione del prezzo che si ritrae dalle lane poste in commercio, il quale prezzo sta in ragione del consumo, della qualità e finezza, e della quantità prodotta.

Noi non possiamo dire con certezza quante pecore per miglio quadrato esistono in Toscana, come il B. di Stemburgo dice che in Sassonia contrada assai popolata (forse qualche scrupoloso dirà) con quanto precisamente è la Toscana, esistono 3,300,000 pecore, lo che ragguaglia a 4640 pecore per miglio quadrato; se vi pajono troppe, caro lettore, io non aggiungo un *ette* al B. di Stemburgo cui toglierei il 6 delle quattro cifre, lasciandogli i due 44 collo o — 440. Il peso medio della lana prodotta da ciascun capo è di libbre 3, o 69,000 centinaja, ma questa lana invece di esser venduta come quella toscana da 12 a 25 scudi le libbre 0/0, è venduta in Sassonia dai 40 ai 120 scudi le libbre 100; cioè a dire che le medesime libbre di lana sassone hanno un valore triplo e quadruplo della lana ottenuta in Toscana. È in questo valore triplo e quadruplo che si può ottenere dalle nostre lane come l' ottengono i nostri confratelli di Sassonia, che consiste per ora lo scopo di questa industria. Deh! scartabellate o coltivatori che sapete leggere almeno il Manuale

(1) Nel *Coltivateur* Gior. di Novembre.

Digitized by Google

del Pecorajo, che costa poco, e sperimentate, che se il primo esperimento corrisponde alla vostra buona volontà e sapere, il miglioramento delle nostre razze di animali domestici e delle nostre lane è sicuro, esso farà da noi dei progressi rapidissimi.

Da una recente statistica non autentica si rileva che esistono in Toscana 900,000 pecore, delle quali circa 280,000 emigranti dalle Maremme e dalle pianure agli Appenini: che la Toscana ha una superficie di miglia quadrate 7957 e che perciò non avrebbe che 117 pecore per miglio quadrato; paragonandone il numero a quello che dicesi esistere in Sassonia sopra una stessa superficie, la differenza trovasi enorme. Alla fiera di Lipsia il prezzo delle lane è stato più alto dell'anno scorso, per le qualità mezze fine da 8 a 10 per o/o, e per le qualità fine del 15 al 20 per o/o; e siccome il valore delle lane di Sassonia è stimato ordinariamente di 5 milioni di scudi, quindi l'aumento medio del prezzo delle lane ottenuto quest'anno essendo del 12 al 16 per o/o ha dato ai proprietarj di pecore un utile superiore all'anno 1837 di circa scudi 450,000.

I negozianti d'Inghilterra, Francia, Olanda e del Belgio hanno comprato tutte le lane fine e sopraffine, durante tutto l'anno sono state assai ricercate, per cui l'attenzione dei coltivatori è stata in special modo richiamata a sempre più perfezionare le razze ed a produrre la lana che meglio è pagata in commercio; benchè i progressi che ha fatto già la Sassonia in questa industria dall'epoca in cui vi furono introdotti i primi merini spagnuoli, cioè da 70 anni in poi, siano già ampiamente attestati da molti anni colla vendita delle lane ai negozianti stranieri per le migliori fabbriche di panni che si conoscano.

Noi non sappiamo l'epoca precisa in cui fu importata presso di noi la razza merina spagnuola; certo è che all'epoca della dominazione spagnuola regalataci dalla rivoluzione francese, molto fu detto nelle Accademie, e più ancora fu fatto, poichè molti merini furono introdotti, molti regalati, e con ogni premura diffusi, per le nostre campagne; ma il nostro sistema di mezzeria,

Digitized by Google

si oppose alle premure dei proprietarj; due masserie di pecore del sig. Collacchioni perchè tenute per proprio conto e non a mezzeria, la piccola masseria a S. Rossore nella Real tenuta di Pisa, e poche altre ne conservarono i tipi, per cui il miglioramento della maggior parte delle nostre lane è ancora di minimo rilievo in confronto alla lana sassone.

Vorremmo che queste nostre ciarle comunque prese a riso, o scherzo dai mazzajoli nostri, e da coloro che tanto affezionano il sistema colonico, chè lo dicono il palladio della ricchezza e della civiltà toscana, fossero bastanti per determinare i così detti agronomi toscani, le Accademie, le Società economico-agrarie ed i nostri dotti economisti a *concentrasi* piuttosto che isolarsi o perdersi in misere questioni, o poveri vani-loqui, acciò promuovere di concerto il perfezionamento di questa industria al più alto grado possibile, onde porsi in grado di rivaleggiare colla Toscana Germanica sorella.

Noi vorremmo che si facessero almeno in ogni provincia dell' esperienze sulla qualità e quantità di nutrimento più conveniente alle diverse razze di pecore, dell' esperienze sugl' incrociamenti fra le diverse razze, dell' esperienze su i rimedj i più atti a prevenire le malattie; vorremmo infine che s' istituissero delle scuole di veterinaria dove fossero ammessi quelli che si destinano a fare il pastore di pecore, acciò imparar potessero ad esercitare ragionatamente il loro mestiere per la miglior custodia degli animali alla lor cura affidati: ma questi nostri desiderj realizzati già in alcuni Stati Germanici, crediamo colla licenza dei superiori, che rimarranno misere utopie presso di noi, fin tanto che riposeremo all' ombra già vecchia di quattro a sei secoli dei Ghibellini o Guelfi allora industriali, all' ombra della Cupola del Brunellesco e delle Porte del Ghiberti, o delle Logge dell' Orgagna. Rimarranno utopie fin tanto che non si provveda ai mezzi necessarj per porre in commercio i prodotti dell' industria agricola e manifatturiera di egual bontà ed a più basso prezzo dei prodotti delle nazioni che ammettiamo a libera concorrenza sul nostro mercato. Uno di questi mezzi noi crediamo che sia l' af-

Digitized by Google

fitto di fondi rustici con patti di reciproca convenienza ai coloni medesimi, e non già gli affitti a degl' intraprenditori non coltivatori come nello Stato Romano, non già la gran cultura che diminuisce l' impiego delle braccia dell' uomo, non già la sbocconcellata cultura che impiega inutilmente molte sue forze; ma l' affitto che il sig. avv. Ricci chiama a pag. 368, anno 12 del Giornale Agrario toscano, causa di stupenda ricchezza nazionale e privata. Ma perchè l' affitto ai coloni, ed ai proprietarj coltivatori produca presso di noi stupendi effetti (ripeterò quanto dissi più volte nel Giornale Agrario, ed in questo Giornale anno 10, pag. 218) è *necessario che la classe di persone a cui si affitta possegga capitale ed istruzione teorico-pratica dell'arte agraria*; egli è appunto per riempiere questa lacuna, per aprire ai giovani figli dei piccoli possidenti e degli agiati coloni « un nuovo « campo vastissimo di indipendenza e di dignità, un nuovo campo « all' impiego lucroso dei capitali e dell' opera loro, che vorrebbersi vedere gl' Istituti, le scuole di agricoltura, i poderi sperimentali in ogni vallata, in ogni comune; è a questo scopo « che tutte le nostre cure, i nostri lavori sono diretti; è perciò « che io traccio queste misere incolte righe figlie di convinzione »; è per questo che io replico modestamente anche a chi crede in buona fede che sia « *audace pensier oltramontano di solitario economista* (1) » la convinzione che l' affitto dei fondi rustici ai nostri coloni divenuti istruiti, con capitali proporzionati all' affitto, con patti di reciproca dignità, e convenienza, sia (come dice il sig. Avv. stesso) causa di stupenda ricchezza nazionale e privata. Perdonate, buon lettore, la digressione cavalcandò il mio *dato* favorito AFFITTO e COLONIA PARZIARIA; ora torno subito a parlarvi di lana.

Sul solo mercato di Lipsia sono state vendute quest' anno libbre 300,000 di lana del paese fine, o sopraffine.

In Sassonia più di tre quarti delle pecore sono state in 70

(1) Giornale Agrario, vol. 12, pag. 382.

355477A
Digitized by Google

anni migliorate in modo che non sembra temer possa per ora la concorrenza di veruu' altra contrada, poichè essa precede di gran tratto tutte le altre in questa pecorina industria: proviamolo.

La Francia ha trenta milioni di pecore, delle quali 5 a 6 milioni soltanto migliorate. Si calcola che nel 1837 la Francia produsse soltanto 10,000 kilog. di lana la più sopraffina: essa fu venduta 20 fr. ogni kil, pari a libbre 2, once 11, den. 8 e grani 5, o circa lire 8 1/2 per ogni libbra toscana di lana lavata.

600,000 kil.	a	16	fr.	cioè sopraffina
700,000 kil.	a	12	»	— seconda finezza
3,000,000 kil.	a	9	»	— terza id.
6,500,000 kil.	a	7 50	»	— quarta id.
4,400,000 kil.	a	7	»	— da meticci merini di primo e secondo incrociamento.
14,000,000 kil.	a	1 50 a 2	fr.	lana comune.

L'Inghilterra ne ha 40 milioni, un terzo dei quali alquanto migliorato.

Li Stati Austriaci ne hanno 35 milioni, la metà soltanto assai migliorata.

La Prussia 14 milioni; più della metà è molto migliorata ed occupa il primo posto nel perfezionamento delle razze di pecore. Dopo la Sassonia, la Prussia dunque corre seconda nel palio dell' industria pecorina; qual posto ha la Toscana nel palio industriale?

La Russia ha 55 milioni di pecore e due a tre milioni soltanto migliorate, le quali son sparse dal 45 grado al 60 grado di latitudine, e queste in maggior numero si trovano nelle contrade di Cherson, di Sckaterinoslau, nella Tauride e nella Bessarabia. Nel 1825 e 1826 l' Imperatore Alessandro comprò per mezzo del suo ministro delle Finanze sig. Conte Cancrin 80,000 pecore di razza elettorale e dotò così di questa preziosa razza il più vasto impero di Europa.

La Baviera ha 2 milioni di pecore e 200,000 soltanto di buone razze.

Digitized by Google

In quanto alla Spagna ed ai differenti Stati d' Italia non può farsene menzione, poichè non è possibile di ottenere ancora notizie statistiche assai certe; abbiate pazienza però, caro lettore, se siamo costretti a tacere ciò che più v' interessa; della Spagna non posso dirvi altro, che furono esportate per l' Inghilterra nel 1837 13,162 balle di lana spagnuola, e che, rilevo da una statistica non autentica del sig. L. S. Le pecore in Toscana si fanno ascendere a 900,000, cioè a 117 per miglio quadrato. L'annua produzione della lana a libbre 2,730,000, delle quali si esportano nel decennio libbre 160,000 e se ne introducono 60,000 non lavorata, e libbre 300,000 lavorata in panni e tessuti diversi.

Le principali fabbriche di panni toscani producono 4,600 pezze di panno la maggior parte di 25 braccia, cioè grossolano, impiegando libbre 450,000 di lana.

Il consumo delle piccole fabbriche di mezzo-lane ed i consumi domestici si fa ascendere a libbre 1,890,000.

Si esportano dalla Toscana lib. 650,000 di pelli agnelline quasi in totalità per l' Inghilterra, la quale riceve malgrado i suoi 40 milioni di pecore che sono più del doppio di tutta la popolazione umana nelle province unite della Gran Brettagna, una quantità prodigiosa di lana da molti Stati onde alimentare le grandiose sue manifatture. Dal solo Wan Diemen-land e dal Neusudwales l' Inghilterra ha ricevuto in quest' ultimo decennio da 1,000 a 100,000 centinaja di libbre di lana mezza fina, ma lunga e forte, e che riunisce tutte le qualità di buona lana da pettine, e questa quantità aumenta rapidamente ogni anno perchè in quelle regioni le pecore vi prosperano a cielo aperto in modo maraviglioso. Il valor dei terreni, di mano di opera e le condizioni tutte della produzione, costano assai meno nell' Australia che in Inghilterra, quindi l' Australia venderà una quantità sempre più grande di lana alle fabbriche inglesi, ed a più basso prezzo della lana consimile, ma prodotta nelle altre contrade di Europa dove non si può produrre a tanto basso prezzo quanto nell' Australia.

La popolazione di Europa si fa ascendere in una recente ed

Digitized by Google

accreditata statistica a 220 milioni; questi 220 milioni devono stare in rapporto colle pecore che vi sono, ma sembra certo che esse non sono bastanti al prodigioso consumo di lana che si fa in Europa, poichè l'Europa ne impiega e ne consuma una gran quantità proveniente dall'Asia, dall'Affrica, dall'America, dall'Australia, nei quali luoghi le razze non sono ancora perfezionate come in Sassonia: quindi concludo che le lane belle, forti, fine, morbide, elastiche, ecc., ecc., si sosterranno per lungo tempo ancora a prezzi elevati, a prezzi assai vantaggiosi per l'agricoltura di Europa, perchè le belle razze di pecore, le lane le più ricercate per soddisfare ai bisogni delle fabbriche di panni ed altri tessuti non sono prodotte dai coltivatori in proporzione del consumo nè del perfezionamento delle manifatture.

P. Onesti, già allievo a Roville.

Bilancio della Cassa di Risparmio in Roma per l'anno 1838.

Nel giorno 27 maggio 1839 si unì in Roma la Società della Cassa di Risparmio, e si rese conto delle operazioni fatte nella nuova instituzione nel 1838. Primamente il ragioniere Agostino Feoli presentò il Bilancio da cui fece le seguenti deduzioni.

— Il transunto del Bilancio dimostra che i capitali dei depositanti affidati alla cassa a tutto l'anno 1838 sieno di scudi quattrocentoseimila trecento e bajocchi 45. 5.

Cioè resto di capitali del 1837.	scudi 209,201. 58. 5.	
Interessi sui medesimi capitalizzati il primo gennajo 1838	»	2,849. 70. 5.
Versamenti del 1838 scudi 289,382. 46. 5.		
Somme ritirate in detto anno. » 106,340. 11.		
Resto dei depositi del 1838	»	183,042. 35. 5.
Interessi sui medesimi capitalizzati il 1.° luglio 1838	»	4,728. 77. 5.
Interessi del secondo semestre 1838 da capitalizzarsi	»	6,478. 03. 5.
	scudi	406,300. 45. 5.

Digitized by Google

Dall'amministrazione di questo capitale e di quello di scudi 7696. 81 di proprietà particolare dello stabilimento si è avuto un utile di scudi 5257. 22. 5 decurtato di scudi 1029. 20 dalle spese di ufficio e d'impiegati; cosicchè il sopravanzo netto residua a scudi 4048. 02. 5.

Facendo il paralello delle spese e dei sopravanzi netti fra l'anno 1837 e il 1838 si osserverà che le spese, benchè nel caduto anno sieno state maggiori di quelle dell'antecedente 1837, pure in relazione dei capitali nel 1838 meno che nel 1837 risultano onerose figurando nel 1837 come cinque e nel 1838 come tre decimi sopra ogni cento. Per lo contrario i sopravanzi netti che nel caduto anno sorpassano di una terza parte quelli del 1837 presentano sulla massa dei capitali, nell'attual bilancio soltanto l'un per cento di profitto, mentre nell'antecedente giunsero ad uno ed un quarto. Deesi attribuire la differenza ad una qualche maggior giacenza di danaro avutasi in cassa nel 1838 ciocchè dimostra quanta cura e quanta attività sia d'uopo di porre nel pronto impiego dei capitali di una Cassa di Risparmio, che se lasciati inoperosi per una sola decima parte, è dimostrato che da questa venga assorbito ogni utile della cassa medesima.

Mercè gli esposti risultamenti la cassa è giunta a possedere un capitale fruttifero di scudi 11,744. 83. 5, ha avuto nel 1838 un utile di 52. 5 circa per cento sul fondo avanzato nel 1837, ha riportato in 28 mesi profitti relativamente superiori a quelle che le altre casse consimili ottennero in coeguale periodo. Che le manca perciò? Non certamente fortuna, non credito, ma più consolidati metodi e più ample e moltiplici vie alla erogazione dei fondi. —

Seguita il rapporto dei sindaci conte Tiberio Troni, Antonio Sneider, e il discorso del consigliere segretario monsignore Carlo Luigi Morichini. Egli primamente porge la statistica dei depositanti e dei depositi, colle deduzioni opportune.

— Nell'anno 1838 sono stati fatti libretti nuovi

nel primo semestre	N.°	1993	3184
nel secondo semestre	»	1191	
Ai quali uniti i libretti ch'erano al 31 dicembre 1837 . . .			3669
Si ha il total numero di libretti in			6853
Di questi sono stati estinti nel primo semestre . .	»	534	977
nel secondo semestre	»	443	
Quindi i libretti ch'erano al 1.° gennaio 1839 sommavano a	N.°		5876

La condizione dei possessori de' 3184 libretti è la seguente:

Digitized by Google

Inservienti ed artigiani venuti di persona . . .	N.° 269		
Altri per mezzo d'incaricati	» 411		
Possidenti ed impiegati	» 1105	3184	
Luoghi pii ed opere pie	» 319		
Incogniti per mezzo d'incaricati	» 1081		

Il numero dei depositi fatti co' sopraddetti libretti è stato:

nel primo semestre	N. 11,187	
nel secondo semestre	» 10,296	21,483

Le somme depositate furono:

nel primo semestre. . . . scudi 150,364. 83.		
nel secondo semestre. . . » 139,017. 65. 5	289,382. 46. 5	

Le somme ritirate furono:

nel primo semestre . . . . scudi 51,822. 49		
nel secondo semestre . . . » 54,517. 62.	106,340. 11.	

De' nuovi libretti fatti nell'anno sono stati:

464	fino a scud.	10	che in 52 domeniche sono per ciascuno	sc. 0. 19. 23
858	» a »	20	. . . . .	» 0. 38. 46
107	» a »	30	. . . . .	» 0. 57. 69
463	» a »	50	. . . . .	» 0. 96. 15
906	» a »	100	. . . . .	» 1. 92. 30
285	» a »	200	. . . . .	» 3. 84. 60
101	sop. a »	200	. . . . .	» ». ». »

N.°3184

D'onde risulta che:

1.° I libretti estinti a total numero stanno come 1. a 7, 01.

2.° I libretti rimasti al primo gennaio 1839 sono oltre due terzi di più di quelli che esistevano l'anno antecedente.

3.° Con ciascun libretto per termine medio sono stati fatti tre depositi.

4.° Ogni libretto rappresenta un capitale di scudi 42. 22. 7/10.

5.° Ogni deposito ragguaglia la somma di scudi 14. 07. 5

6.° Il totale delle somme rendute sta alle depositate come 1. a 2. 72. 1.

Considerando questi fatti rilevo che nell'anno 1838 sono stati aperti circa quattrocento libretti nuovi di più che nell'anno precedente, laddove il numero dei libretti chiusi è stato inferiore. La condizione dei possessori

Digitized by Google

non offre notabile differenza fra un anno e l'altro se non che la cifra degl'incogniti che hanno fatto i loro depositi per mezzo d'incaricati trovasi maggiore: ciocchè nasce da una tal qual ritrosia che hanno alcuni di notificare il loro stato. —

La Società ed il Consiglio che la rappresenta pone ogni cura perchè l'utile dell'instituzione sia raccolta dal popolo, e quindi il Segretario espone gli esami che si assunsero sulle varie volte che si fecero depositi sur un libretto, e la quantità della somma, ed accortisi che le prime erano diminuite ed accresciute le seconde, si formò una speciale Commissione perchè studiasse i mezzi per evitare al più possibile l'abuso delle forti somme contro l'indole dell'instituto: però non si credette spingere la ricerca al segno di verificar l'identità delle persone, e si fece sentire ai grossi depositanti esser ciò contrario all'indole della cassa, e talora si fece in modo che ritirassero il danaro.

— La Commissione credeva poi di raggiungere più facilmente lo scopo per un'altra via; ed era allettando le minute classi a recare i loro piccoli sopravanzi. Quindi veggendo la succursale di Trastevere non aver sortito quell'effetto che bramavasi, si proponeva trasferirla in altro luogo più frequentato dal popolo, dove gli si offrisse manifesta e di facile accesso; poichè la nostra plebe ch'è pur buona di cuore, è tarda a ricedere dalle sue abitudini e ha d'uopo di essere quasi tratta per mano e di vedere a palpare per apprendere un cotal bene.

La Commissione chiamava ancora a consiglio i principali manifattori di Trastevere perchè anch'essi dicessero ciocchè loro suggeriva la propria sperienza, e dopo parecchie sessioni opinavasi di fare tra gli operai delle società che potessero ogni settimana depositare una piccola somma raccolta da ciascun individuo, e proponevasi altresì dare a sorte de' premj per que'che avessero fatto nell'anno un certo numero di depositi. Per siffatto modo si sperava di far discendere al basso l'Instituzione, di farla cioè stare entro i limiti che la dovrebbero circoscrivere. E sia pur che ogni domenica s'incassino minori somme, sia pur che la cassa presenti a fin di anno un minor utile di prima: quando si veggan sui libri i nomi dei poveri artigiani, degl'inservienti, quando si aprano molti e molti conti per pochi paoli, allora ci saremo pienamente soddisfatti. —

Il Segretario soggiunge quindi le cure che il Consiglio prese per l'impiego dei danari. — Comperò ancora quattro azioni effettive della privilegiata pontificia Società di assicurazioni, e ciò fece per cooperare anche essa ad una instituzione di tanto pubblico bene e perchè stimò ottimo di allogare in questo modo il suo danaro. Parlavasi ancora di aprire un conto corrente assicurato da otto o dieci persone della maggiore solidità che sieno in Roma, le quali prendendo due o trecentomila scudi facessero

Digitized by Google

per la Cassa di Roma quello che fa per le francesi l'Erario, e per le inglesi la Banca. Questa Società poi avrebbe potuto impiegare il capitale medesimo a qualche uso per lei fruttifero e di pubblico vantaggio. —

Non contenti di ciò que' savj amministratori posero di chiedere consiglio alla Casse di Risparmio più ragguardevoli d'Europa, ed ebbero da molte in risposta i loro regolamenti, rendiconti, ecc. Con tante cure d'uomini desiderosi di giovare alle classi del popolo con sì savj provvedimenti, la Cassa di Risparmio di Roma non solo deve prendere continuo miglioramento, ma in breve sarà modello a tutte le altre. E qui ne è d'uopo accennare appunto l'esempio di Roma per alcune Casse di Risparmio che per togliere dei mali posero dei rimedi peggiori, e resero in ogni modo difficile il mezzo di far depositi, ristringendone il tempo a poche ore in un sol giorno della settimana. A Roma si ricevono i depositi alla festa, giorno nel quale il depositante non perde tempo al lavoro, e si agevola al minuto popolo il modo di fare i depositi. Ne pare che si potrebbe introdurre lo stesso uso anche a Milano, ove è entrata nel popolo convenientemente la persuasione delle Casse di Risparmio. Scelta la domenica per depositare i danari si darebbe più facilità agli artigiani, i quali non dovrebbero perdere molte ore utili, all'ufficio della cassa, e sarebbero forse anco allettati al deposito dall'avere riscosso il salario della settimana. Quando in un paese vi è un'instituzione per benefizio, si deve procurare di agevolarne con tutti i mezzi la diffusione.

D. Sacchi.

Candele steariche di Vienna che si vendono in Milano.

La Ditta Demilly e C. ha eretta in Vienna una fabbrica di candele steariche, e ne spedì al sig. E. Maunier in Milano, cont. de' Nobili, N.° 3992. Il signor Maunier ne fa la vendita all'ingrosso ed anche in pacchi di una sola libbra. Essendosi esperimentate si è trovato che possono stare al pari delle altre candele steariche finora arrivate tra noi. L'uso di queste candele si va propagando anche in Milano, e speriamo di sentire quanto prima che siasi istituita una fabbrica anche nel nostro paese.

Digitized by Google

Notizie Straniere

Stabilimento commerciale Anglo-Ungarese.

Sotto questa denominazione circola presentemente nel Casino di Klausenburg un foglio di sottoscrizione per la fondazione di uno Stabilimento, lo scopo del quale è lo smercio, al prezzo più vantaggioso, de' prodotti d'Ungheria, e particolarmente della lana pecorina.

Cinque case inglesi nelle principali e più ricche hanno l'intenzione di formare una Società, la quale si obbligherà di assumere *in solidum* l'agenzia generale della lana pecorina, o di altre produzioni d'Ungheria, che si spediranno sul mercato di Londra per la vendita. Ecco il progetto:

1.° La nobiltà ungherese, particolarmente i produttori di lana pecorina, formano una Società allo scopo di incoraggiare il commercio della lana; per questo fine essi trasportarono la lana nello Stabilimento interinale a Pest, finchè non sia costrutto un edificio provveduto di tutto l'occorrente.

2.° L'assortimento, lo spurgo e la preparazione della lana spedita ha luogo nello Stabilimento in presenza e sotto la sorveglianza del comitato sociale.

3.° Quelli che in via di sottoscrizione divennero socj di questo Istituto hanno la facoltà di nominare fra di loro un comitato ed un presidente, il quale però è dipendente dal comitato.

4.° Da questo comitato sarà regolato lo Stabilimento. Egli riceverà in consegna la lana dai produttori, o gli altri prodotti, e ne conserverà la relativa contabilità.

5.° Il comitato ungherese nominerà un individuo perito ed onesto a suo agente, domiciliato in Londra, sotto la controlleria del quale eseguirà la vendita de' prodotti.

Digitized by Google

6.° Questo comitato ha eziandio il diritto di fissare il tempo e il prezzo della vendita: in generale la Società di Londra nulla potrà eseguire senza il concorso e consenso del comitato ungherese.

7.° La Società inglese si obbliga di mandare a Pest, come suo agente, un individuo esperto della manipolazione e del commercio delle lane, il quale dirigerà gli affari dello Stabilimento, e sorveglierà gl' interessi di ambe le parti, ma sarà soggetto alla controlleria del comitato.

8.° Il comitato principale, in concorso dell' agente inglese dimorante a Pest, stabilirà il valore delle lane spedite allo Stabilimento, avuto però sempre riguardo al prezzo della piazza di Londra; e farà spedire al proprietario un certificato di valore.

9.° Chi lo desiderasse, può ritirare immediatamente 50 per 100 del valore attribuito; il restante del ricavo lo percepirà però dopo la vendita della lana. Nel caso che alcuno volesse aver una maggior sovvenzione, la Società è disposta, dopo l' arrivo della lana a Londra, di dare ancora 1/4 del valore attribuito, e così 3/4 contro l' interesse del 5 per 100.

10.° Saranno prese opportune disposizioni a Vienna od in altro sito per quelle lane che per la fiera di Londra non fossero convenienti. La Società di Londra assume anche di procurare il più vantaggioso smercio di queste lane.

11.° La Società di Londra predederrà per le sue osservazioni 2 per 100 per provvigione, 2 per 100 per stare del credere, e 1 per 100 per la sensaria.

12.° Le spese dello Stabilimento a Pest saranno coperte dai socj in proporzione delle rispettive rendite. La Società di Londra è disposta a somministrare al comitato ungherese, alle condizioni più convenienti, il denaro occorrente per la costruzione degli edifizii necessarii e per la fondazione dello Stabilimento intiero.

13.° Finalmente la Società di Londra è disposta a prendere parte in tutto ciò che potrà essere vantaggioso alle relazioni del commercio ungherese, non meno che allo sviluppo del-

Digitized by Google

l'agricoltura e dell'industria, alla creazione delle necessarie fabbriche e manifatture: ed eziandio essa erigerà uno Stabilimento, ove ognuno potrà dimostrare il possesso di beni o mercanzie vendibili, per ricevere una somma proporzionata in denaro contro l'interesse del 5 per 100. (*Giornale di Pest*).

Osservazioni dei produttori dello zucchero indigeno in Francia contro i produttori dello zucchero coloniale.

Una lotta delle più terribili esiste tra i coltivatori dello zucchero nelle colonie francesi, ed i produttori dello zucchero indigeno in Francia, e tutte le istanze presentate dalle parti al re ed alle Camere non hanno ancora indotto il governo ad un termine conciliatorio, anzi vi è da credere che neppure nella sessione attuale le Camere francesi saranno in grado di adottare una legge che valga ad evitare la rovina degli uni o degli altri. Proponendoci di presentare nei numeri successivi di questi Annali dei dati statistici del maggiore interesse, sentiamo intanto alcune delle osservazioni fatte dai produttori dello zucchero indigeno contro i coloni.

I coloni rammentano a Sua Maestà, che tutti gli anni i budgets coloniali le vengono sottoposti, che cento mila cittadini pagano tutti gli anni un budget di 7 milioni, cifra così differente, dicono essi, dall'imposta dei contribuenti in Francia.

Gettiamo uno sguardo su questi budgets, e per l'intelligenza di quanto segue, poniamo primieramente per base, che al 31 dicembre 1838 la popolazione libera della Martinica, della Guadalupa, dell'Isola Borbone e della Guiana Francese, sole colonie che producano zucchero, era di 113,961 individui, e la popolazione schiava di 258,986

Totale 372,947

Noi vediamo nel budget degl'introiti, che gli schiavi ad-

Digitized by Google

detti alle proprietà rurali non pagano la capitazione ; che un diritto minimo di 4 franchi per mille chilogrammi di zucchero si percepisce alla uscita in compenso di questa capitazione ; che le case i cui valori locativi non eccedono i 200 franchi *non pagano contribuzione.*

Nel budget delle spese veggiamo una somma considerabile accordata allo schiavo perpetuo e ad alcuni altri per avere denunziato un complotto dei neri contro i bianchi.

Una somma di 20,000 franchi per indennità in conseguenza di traslazione di neri pericolosi fuori d'una delle colonie.

Una somma di 35,000 franchi, votata dalla Guadalupa, è messa alla disposizione dei delegati a Parigi, *senza obbligo a loro di rendere conto*, e l'approvazione data alla spesa di simile natura di una somma di 70,000 franchi per gli anni 1836 e 1837.

Il totale di questi singolari budgets ascende a 7 milioni di franchi.

Se i 113,961 abitanti liberi (e non 100,000) sopportavano soli, come lo dicono i signori coloni, questi 7 milioni di franchi, ne risulta che ogni individuo libero paga 60 franchi, 20 centesimi per anno.

Ne risulta pure che i 258,986 abitanti schiavi non pagano niente, il che non è esatto, ma molto si avvicina alla verità.

Ora, gli schiavi debbono essere considerati come persone, e debbono come tali contribuire ai pubblici carichi; ovvero debbono essere considerati come proprietà degli abitanti liberi ed essere sottomessi all'imposta, come proprietà mobiliaria. In questo ultimo caso, i coloni, loro padroni, dovrebbero pagare in ragione del loro valore venale.

Il prezzo degli schiavi, termine medio, è di 1,500 franchi per testa (veggansi le dichiarazioni del sig. de Jabrun, inchiesta del 1836); nel modo di ragionare, il più favorevole ai signori coloni, i 258,961 schiavi rappresentano in tal guisa un capitale di 387 milioni di franchi quasi intieramente sottratto all'imposta.

Digitized by Google

In Francia il budget ascende a 1,037,000,000

I crediti supplementarj, i centesimi addizionali, dipartimentali, comunali, ecc., ed i diritti riuniti ascendono a 1,000,000,000

2,037,000,000

Questi due bilioni 37 milioni divisi per 33 milioni di abitanti, cifra della popolazione metropolitana, fanno pesare sopra ogni testa 61 fr., 72 cent.

I coloni pagano dunque meno di noi (60 fr. 20 cent.) se si ammette che la popolazione libera delle colonie sopporti ella sola l'imposta.

E se si considera il loro budget avuto soltanto riguardo al totale delle popolazioni libera e schiava, ammontanti insieme a 372,917 individui, la parte dell'imposta per ogni abitante delle colonie non è più che di 18 fr., 76 cent. in vece di 61 fr., 72 cent. che pagano gli abitanti della metropoli, cioè 30 a 31 per cento circa dei carichi di questi ultimi.

Non vediamo nei budgets coloniali niuna imposta applicata alla uscita delle melasse; ognuno sa che queste melasse contengono ancora grandi quantità di zucchero, e che sono spedite agli Stati-Uniti senza alcun pagamento di dazio; mentre i fabbricanti di zucchero indigeno non possono sottrarre nello stesso modo all'imposta i loro prodotti, neppur quelli di infima qualità.

Se, di più, si vuol ben considerare che i coloni non pagano il lavoro dei loro schiavi; che il mantenimento di questi ultimi non costa, per così dire, niente; che i produttori di zucchero coloniale adoperano come combustibile le canne di cui hanno estratto il *vesou*, mentre quest'oggetto di spesa è per noi uno dei più importanti della nostra fabbricazione, si comprenderà difficilmente come quei signori declamino contro questa asserzione incontrastabile; che il livellamento assoluto dei dazj, anzi soltanto una riduzione, non compensata sugli zuccheri esotici, sarebbe una profonda ingiustizia e non una perfetta eguaglianza.

Digitized by Google

Quanto alla imposta che pagano gli zuccheri in Francia, essa è sopportata dal consumatore; e se una debole parte ne rimane a carico dei coloni dopo il ribasso dei prodotti, i fabbricanti di zuccheri di barbabietola hanno anche da sopportare sul loro capitale tutto il peso dell'imposta, più una perdita, anche molto più considerabile.

Ma parlando del loro budget, quello che i signori coloni non dicono, si è che indipendentemente dai 7 milioni di questo budget che vengono assorbiti dalla loro amministrazione interna, le colonie *costano annualmente alla Francia* 8 *milioni* 917,000 *franchi.*

Quello che essi non dicono, parlando delle loro milizie, si è che esse non sono niente altro che le nostre guardie nazionali. E da quando in qua il servizio della guardia nazionale ci dispensa dalla coscrizione alla quale essi non vanno soggetti?

Quello finalmente che essi non dicono, si è che le loro milizie non impediscono che la Francia mantenga costantemente sotto il loro clima inospite 6,000 soldati che costano 6 milioni, 621,600 franchi l'anno, al solo scopo di difenderli contro i loro schiavi, la sorte dei quali negano ostinatamente di alleggerire ad onta delle proposte fatte loro reiteratamente dal governo intorno alla emancipazione, al peculio ed al riscatto forzato.

Italiani chiamati in Russia
per la coltivazione dei bozzoli e filatura della seta.

A Pietroburgo si è formata una Società onde perfezionare la coltivazione delle sete nelle provincie poste al di là del Caucaso, e si chiamarono dall'Italia buon numero di operaj, i quali presentemente si occupano d'introdurvi il metodo adottato in Francia per la filatura dei bozzoli. Vi è quindi fondata speranza che questo ramo d'industria ottenga in quelle parti un considerevole miglioramento. L'annuo consumo delle sete nell'interno dell'impero aumenta tutti gli anni, e l'Italia deve tener d'oc-

Digitized by Google

chio quel paese per mandarvi delle sete bene lavorate affine sieno preferite a quelle del paese ed anche alle altre di Persia, da cui la Russia ne richiama in abbondanza, tentando tutte le vie per rendere sempre più attivo il cambio dei prodotti dei due paesi.

Miniere degli Stati Uniti.

Le relazioni che si danno in questi Annali provano di continuo come il mondo è in progresso e se havvi Stato che lo sia in modo straordinario, in onta ai disordini delle banche provinciali ed all'emancipazione degli schiavi in alcune parti tirannicamente contrastata, è certamente quello degli Stati Uniti d'America.

Ivi le miniere incominciano a prendere un grande sviluppo. Si sono scoperte molte e ricche vene d'oro, d'argento, di rame di piombo, di zinco, di ferro e di stagno, non che degli strati di carbone nella vicinanza dei fiumi navigabili. La maggior parte di queste vene e di questi depositi di carbone possono ancora comprarsi al solo prezzo del terreno. Una persona ha comprato ultimamente 100,000 acri di terreno minerale a 5 dollari l'acre. I terreni degli Stati Uniti più ricchi d'oro si pagano da 10 a 20 dollari l'acre; ma i mineralogisti fanno più caso delle miniere di carbone, d'argento, di stagno e di ferro. Il governo agli Stati Uniti non s'ingerisce punto degli scavi di queste miniere; per conseguenza un gran numero di miniere preziose rimarranno neglette, non avendo le intraprese particolari i capitali occorrenti a scavarle. La Compagnia del ferro del Missouri, formata nel 1831, è uno degli stabilimenti i più importanti di questo genere. Le montagne o miniere di ferro sono a 40 miglia all'ovest del Mississipì, nelle contee di Francia e Madisson; una strada di ferro condurrà da quelle miniere al Mississipì. Questo ferro arrivato sul fiume, si

Digitized by Google

troverà nel centro dei mercati di ferro dell'America. Tutto il paese in un raggio di 50 miglia almeno soprabbonda di legname da costruzione, di carbone e di altri articoli indispensabili, e vi si hanno inoltre, grazie al clima, tutti i frutti di Nuova York e di Virginia. Nella Virginia occidentale si trovano anche delle miniere di ferro che producono moltissimo, e principalmente nelle contee di Nicolas, di Kanawha e di Braxton.

CONFRONTO TRA IL NUMERO DEI PREMJ DISTRIBUITI IN FRANCIA E QUELLI ACCORDATI NEL REGNO LOMBARDO-VENETO DAL 1835 AL 1839 PER LE ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA.

Nei fascicoli di Aprile e Maggio p. p. abbiamo discorso sull'esposizione dell'Industria ch'ebbe luogo a Parigi per il corrente anno 1839, si è dimostrato che sopra 3348 capi esposti 2727 lo furono da 17 Dipartimenti, che soli capi 621 si presentarono in complesso da altri 62 Dipartimenti, infine che 7 di essi nulla hanno esposto.

È già noto che in Francia l'Esposizione dei lavori d'Industria ha luogo soltanto ogni quattro anni, e che l'Esposizione precedente a quella di quest'anno data dal 1834.

Ora abbiamo la notizia che il *Giurì* Centrale dell'Esposizione per il 1839, ha fatto la distribuzione dei premj nel numero che notiamo, ponendovi dicontro anche il numero di quelli accordati nel 1834.

	1839	1834
Medaglie d'oro . N.	97	78
» d'argento .	300	174
» di bronzo .	418	428.

Non vi è un solo dei giornali francesi che giungono in Italia che non parli con ampollosità degli immensi progressi dell'industria francese. Se vogliamo tenerci dal lato della verità dob-

Digitized by Google

biamo convenire che in alcuni rami, l' industria di Francia ha di molto progredito, non però quanto si decanta. Per esempio, non sembra vero come la Francia siasi lasciata sopraffare dal Belgio nella filatura della canape e del lino, in modo di trovarsi obbligata di provvedersene colà in forza del buon prezzo al quale i Belgi hanno ridotto il valore di queste materie. Frattanto vi sono dei Dipartimenti francesi ne' quali le popolazioni muojono di fame per mancanza di lavoro, trovando i fabbricanti il loro conto di ritirare una gran quantità di canape e di lino dall'estero. E in punto alla costruzione delle strade a rotaje di ferro, quali e quanti errori non sono stati fatti dalla Francia? Ma non sortiamo dal nostro argomento, e siccome vi sono di coloro che suppongono gli Italiani di gran lunga inferiori alle altre nazioni anche nell' industria, e che l'Ape delle Cognizioni utili dell'anno scorso metteva la nostra al dissotto di tutte, così serviamoci di questa occasione per fare qualche cenno di Statistica comparata, e provare coi dati che ci offre il regno Lombardo-Veneto come è ben diversa la nostra situazione. La Francia ha una popolazione di 32 milioni; il nostro regno di 4 milioni e 172 circa, vale a dire a un dipresso il 7.° della francese; la Francia dopo quattro anni ha distribuito 97 medaglie d'oro e 300 d'argento, ed il regno Lombardo-Veneto nel corso di questi quattro anni, nelle esposizioni ch' ebbero luogo a Milano ed a Venezia, ne ha distribuite 25 in oro e 122 d'argento (1). Fatto il ragguaglio colla proporzione delle due popolazioni risulta che la distribuzione delle medaglie eseguitasi nel Lombardo-Veneto

---

(1) Ecco il dettaglio delle distribuzioni:

		Medaglie d'oro	*Medaglie d'argento*
Per l'Esposizione	di ottobre 1835 a Venezia N.	6	20
	di maggio 1837 a Milano »	7	37
	di settembre 1838 a Venezia »	7	36
	di giugno 1839 a Milano »	5	29
	Totale N.	25	122

Digitized by Google

è in numero maggiore di quella di Francia. Il dato approssimativo che questo ragguaglio ci presenta si è quello che il Lombardo-Veneto ha distribuito medaglie 3. 172 in oro e 17 d'argento per milione d'individui, e la Francia soltanto 3 d'oro e 9 e 173 d'argento sopra lo stesso numero di popolazione. Dobbiamo però aggiungere che oltre le medaglie sono state distribuite in Francia 28 decorazioni della Legione d'onore.

In ogni modo questo paralello ci presenta una prova luminosa che l'Industria Italiana, e particolarmente quella del regno Lombardo-Veneto, cammina coll'industria delle più svegliate nazioni. Per attivare poi delle grandi industrie che fossero utili per tutta Italia si esigerebbe o l'azione di capitalisti arditi che le assumessero per loro conto, o delle associazioni d'industriali dei varj Stati, ovvero che fosse combinata una Lega Commerciale sul piede di quella di Germania, e questo sarebbe a nostro credere il mezzo più facile, più efficace e più utile per tutti.

Alcuni diranno che gli altri Stati d'Italia non offrono i dati medesimi che abbiamo esposti per il regno Lombardo-Veneto: ciò è vero perchè Milano e Napoli erano le sole città sotto il cessato regime, che facessero delle esposizioni: Napoli le ha continuate, il Governo del regno Lombardo-Veneto ha deciso che l'esposizione annuale dapprima eseguita in Milano fosse alternata con Venezia e da due anni si sono incominciate le esposizioni degli oggetti d'Industria in Piemonte ed in Toscana. Nullameno ponendo ogni cosa a calcolo sotto questo giorno, come lo faremo in altro articolo, non avremo forse un risultamento onorevole per il nostro paese e ben diverso da quello supposto dagli idolatri dell'industria straniera? Che vi sieno dei rami d'industria da lasciarsi alle nazioni che hanno tutti i mezzi onde farli prosperare, più e più volte gli Annali lo hanno dimostrato.

Vivendo noi nell'epoca in cui lo scopo di ogni individuo si è il miglior essere materiale, è dovere del nostro istituto di promuovere l'industria nazionale, sia perchè i proletarj non manchino di lavoro, sia per rendere possibilmente comuni i comodi della vita, sia per sottrarsi a dei gravosi tributi verso le altre nazioni, sia per avere mediante il cambio delle nostre materie prime o degli articoli di nostra fabbricazione, tuttociò di cui manca il nostro paese.

Egli è appunto per effetto delle esposizioni e dei premj distribuiti che andiamo progressivamente godendo degli indicati beneficj.

Digitized by Google

Notizie recenti sopra il Sistema Penitenziario.

— *Notizie sul Penitenziarismo in Italia.* — Lo stato delle prigioni in Italia venne di recente studiato dal giovane pubblicista A. E. Cerfbeer, incaricato dal Governo Francese di raccogliere i fatti che l' esperienza somministra in queste provincie sui sistemi carcerarj onde fondatamente procedere alla presentazione della nuova legge sulle prigioni che venne rimessa alle prossime sessioni. Il ministero dell' Interno, pubblicò in questi giorni la relazione rimessagli da Cerfbeer. Se nelle nostre prigioni non potè egli trovare nè un compiuto sistema di penalità, nè quell' impulso di miglioramenti che trovansi necessarj presso tutte le incivilite nazioni, dovette però egli fare una giusta eccezione al Piemonte che mostra voler caldamente partecipare alle indagini ed ai tentativi contemporanei, e si compiacque nel trovare l' origine del sistema di Filadelfia già pienamente abbozzato in Roma dal 1703 sotto Clemente XI nella penitenziaria di S. Michele per la correzione dei giovani detenuti, la cui base era l' isolamento e l' istruzione religiosa. Noi non mancheremo di dare in seguito una più minuta notizia di questa relazione. Frattanto ci è caro far conoscere che anche il Regno delle Due Sicilie non rimane estraneo a tali miglioramenti, e che nella Provincia di Capitanata l' Intendente Gaetano Lotti pose mano nel carcere di Foggia a fabbricare 50 cellette e sale di lavoro in comune, come pure in Palermo si è incominciata la costruzione di un carcere ad imitazione di quello di Filadelfia. Nè devesi tacere la benemerita opera che presta all' incremento della scienza penale in quel Regno Filippo Volpicella colla pubblicazione di un *Trattato delle prigioni e del loro migliore ordinamento. Napoli,* 1837, e recentemente con un

Digitized by Google

Esame della diversa maniera di prigionia nelle carceri di Cherry-Hill, di Auburn e di Ginevra. Possano tali esempj togliere questi studj all' apatia in cui vengono sfortunatamente lasciati, e dar loro quella popolarità di interesse che sembra dover meritare il sentimento di pubblico bene a cui intendono! *P.*

— *Notizie sul Sistema Penitenziario in Francia.* — Nel fascicolo di maggio p. p. abbiamo parlato con dettaglio di alcune disposizioni date dal Ministro dell' Interno in Francia intorno al Sistema Penitenziario, e ciò fino a che una legge stabilisca le massime positive da eseguirsi. Diecinove sono le Case centrali di detenzione in Francia, ed in ognuna delle medesime si attivarono le nuove discipline colla più scrupolosa severità. In tre soltanto s' incontrarono delle opposizioni per parte dei detenuti, cioè in quelle di *Beaulieu, Rennes* e *Saint-Michel*, ma le autorità seppero far fronte ai torbidi concertati dai prigionieri, ben presto tutti rientrarono nell' ordine, e le nuove discipline sono eseguite. Si coglie questa occasione per notare che si trova molto utile la costruzione delle nuove vetture inservienti al trasporto dei condannati, mentre ognuno si trova separato nella rispettiva cella, ignorando se viaggia solo o con altri. Nell' ultimo trasporto eseguito da Parigi alle carceri di Dullens di alcuni degli individui condannati dalla Camera dei Pari per l' insurrezione dei giorni 12 e 13 maggio p. p., si è rimarcato che ognuno nel discendere dalla vettura (tra gli altri il rinomato *Barbès*) si meravigliava di vedere i suoi compagni presenti. Appena discesi furono condotti nelle rispettive celle di isolamento. Il sistema penitenziario darà materia per molto tempo di discutere e scrivere, sia per la diversità delle opinioni, sia per i varj effetti che produce da un luogo all' altro nella sua esecuzione, e noi fedeli alla nostra promessa ne terremo a giorno i nostri lettori con quelle riflessioni che ci sembreranno le più adatte ad un ben regolato sistema.

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

Strade a rotaje di ferro.

— *Strada ferrata Imperatore Ferdinando da Vienna a Brünn.* — Il ramo della strada ferrata da Lundenberg a Brünn che nel fascicolo di giugno p. p., stando ai rapporti pubblicati, abbiamo detto che dovevasi terminare in settembre, è in vece stata aperta il giorno 7 di questo mese di luglio con grande festa della popolazione di Brünn. Per fatalità successe nel ritorno delle locomotive uno spiacevole accidente. La direzione della strada diede la relazione del festevole arrivo delle locomotive a Brünn e dell' accidente accaduto nel loro ritorno a Vienna, e noi la riportiamo per farla conoscere ai nostri leggitori.

« La linea della strada ferrata del Nord Imperatore Ferdinando da Vienna a Brünn fu terminata ed aperta il 7 corrente. Percorsero questa linea 4 locomotive in tutto con 36 vetture, compreso il treno pei personaggi invitati a questa gita dalla Direzione. Le tre prime locomotive impiegarono quattro ore nel tragitto, la quarta quattro ore e mezzo, ma sì l' una che l' altre senza il menomo accidente. L' andata ha dunque destata la più grande allegrezza nei viaggiatori, la più viva simpatia nelle popolazioni raccoltesi lungo la linea, ed all' arrivo in Brünn crebbe a tal segno l' entusiasmo delle moltitudini colà accorse, che aveva l' aspetto di una festa popolare.

Il cortese e benevolo accoglimento che dalle eccelse autorità del paese e dalla cittadinanza di Brünn ricevettero la sottoscritta Direzione ed i suoi invitati, fece in essi la più profonda impressione e li obbligò ai sentimenti di vera eterna gratitudine.

Pur troppo questa lieta disposizione degli animi fu turbata nel ritorno da un spiacevolissimo accidente. — Un condottiere inglese della macchina, del resto molto esperto, che sedeva alla direzione della terza locomotiva,

Digitized by Google

alla stazione di Bronowitz, non avendo abbastanza prima misurata la velocità della macchina, passò vicino al secondo treno che aveva sostato a lui dinanzi, di modo che due carrozze di quella seconda locomotiva furono malamente guaste; per la qual cosa sgraziatamente varie persone furono offese, e fra esse tre gravemente.

Il ritorno dei treni alla stazione di Vienna fu per quest' accidente bensì ritardato, ma senza altra disgrazia, e l'ultimo treno trasportò i feriti a Vienna, ai quali furono prestate le cure più assidue.

Siffatto accidente è per la Direzione di tanto maggior dolore, in quanto che dal canto suo ha già prima d' ora provveduto perchè si debba tenere la distanza di mezza lega da una locomotiva all' altra, ed ha severamente ordinato che all' entrare nelle stazioni debbasi procedere lentissimamente, perchè il condottiere della macchina dovrà rispondere dell' accaduto per sua colpa. — Vienna l' 8 luglio 1839 ».

La strada ferrata da Vienna a Brünn è dell' approssimativa lunghezza di 20 miglia tedesche, o 40 leghe francesi di 4000 metri l'una, o di 80 miglia italiane, bene inteso non calcolando le frazioni. È sorprendente la celerità colla quale si sono eseguiti i lavori di questa strada, ma per eseguire simili lavori con celerità vi vogliono degli uomini come quelli che n' ebbero la direzione, non di quegli uomini minuziosi e lenti nell' agire che si trovano in alcuni paesi.

— *Strada ferrata da Anversa ai confini della Germania.* — Più volte abbiamo parlato in questi Annali delle strade ferrate nel Belgio, e nel fascicolo di agosto 1838 abbiamo riportato un esteso articolo del signor Chevalier che dimostra con dettagli il ben ragionato sistema adottato dal Governo Belgico per le strade a roteje di ferro. In detto articolo si vede che una delle linee fissate era quella da Anversa alle frontiere della Germania, e questa linea venne adottata nella lusinga di andare intesi col Governo Prussiano affinchè la strada belgica venisse a legare con altra strada di ferro prussiana. In allora l' Olanda non era ancora entrata nella lega commerciale germanica, e dopo gli ultimi accomodamenti fatti col Belgio decise di entrarvi. Questa determinazione dell' Olanda porterà grave danno al commercio del Belgio, ammenochè questi non sappia trovare un mezzo che non gli chiuda interamente la via di com-

Digitized by Google

merciare colla Germania, poichè, se sono vere le disposizioni prese dalla Prussia, e che qui riferiamo, la strada prussiana anzichè legare col confine belgico si unirà a quello olandese:

« Quando si trattò di costruire una strada a rotaje di ferro, destinata a mettere la città di Anversa in comunicazione coll' Alemagna, si disse e ripetè essere prudente cosa che il Governo Belgico, anzi ogni cosa, fose la intendesse col Gabinetto di Berlino, conchiudendo con esso un accordo, pel quale la Prussia si obbligasse di costrurre dal suo canto una strada ferrata, la quale venisse a mettere capo alla strada belgica nel punto da convenirsi dalle due parti.

Ma, senza mettere avanti questa precauzione, i Belgi intrapresero la loro strada, e solo oggi vengono ad avere quasi la certezza che i milioni da essi spesi nella strada da Anversa al confine prussiano, colla speranza di assicurare al loro paese il transito esclusivo dal Mar di Germania ell'Alemagna e viceversa, sono come sprecati, e che i lavori prussiani della strada da Acquisgrana al confine belgico vengono ora sospesi, essendo intenzione della Prussia di più non connettere la sua colla strada belgica, e voler anzi dirigerla verso Maestricht, dove verrebbe ad incontrare il canale di Bois-le-Duc, il che metterebbe l'Olanda in diretta comunicazione colla Prussia.

Questa inaspettata innovazione è conseguenza del trattato di commercio e navigazione conchiuso dal Governo Neerlandese colla Prussia, trattato che distrae a favore dell' Olanda tutti i vantaggi che il Belgio si riprometteva dalla sua strada in ferro da Anversa al confine dell' Alemagna. »

— *Strade da Magdeburgo a Lipsia, e da Berlino a Stettino.* — I lavori della strada ferrata da Magdeburgo a Lipsia camminano con somma rapidità. La prima sezione venne inaugurata il 29 giugno nell' anniversario della nascita del principe Carlo Federico Alessandro di Prussia.

La costruzione della strada ferrata che deve riunire Berlino a Stettino, della lunghezza di 24 leghe o 9,600 metri circa doveva cominciare con questo mese di luglio. La municipalità di Berlino avendo sottoscritto per 500 azioni, onde accelerare le opere ne pagò l'intiero ammontare a contanti, non approfittando della facilitazione di eseguire i pagamenti per rata accordata agli azionisti.

— *Strada di Manchester a Leeds.* — Questa strada venne

Digitized by Google

solennemente aperta il giorno 5 luglio. I Direttori della medesima la percorsero in compagnia di un numeroso concorso di dame e gentiluomini, e delle autorità di Manchester.

— *Strada da Parigi all'Havre.* — La Camera dei Deputati ricusò i soccorsi richiesti dai cessionarj di questa strada che ha dato luogo a tanti scritti, a tanti discorsi, e decise di rescindere il contratto, colla restituzione del denaro già pagato dagli azionisti in conto delle loro azioni.

— *Strada d'Amsterdam all'Harlem.* — I lavori di questa strada ferrata sono quasi al loro termine, poichè, a quanto se ne dice, sarà aperta all'esercizio pel 24 agosto prossimo, giorno anniversario della nascita del re. Questa linea è lunga quattro leghe, e riunisce la popolazione d'Harlem, che è di 22,000 anime, a quella d'Amsterdam che ascende a 200,000.

— *Strada di ferro da Dunkerque a Lilla.* — Un deputato di Francia, il sig. Dupouy, chiese ed ottenne di far costruire una strada di ferro da Dunkerque a Lilla, ma nel momento che dovevano incominciare gli studj, essendosi accorto che egli non aveva dapprima fatto bene i suoi calcoli, nè trovando concorrenti per mandare ad esecuzione il suo progetto, supplicò la Camera di scioglierlo da ogni impegno e di fargli restituire la sua cauzione. La Camera penetrata della situazione del signor Dupouy, e sull'asserzione del deputato signor Lafitte che il Dupouy non aveva riscosso alcun pagamento dagli azionisti, che nessuna azione era stata negoziata alla Borsa, e che non riservava per sè alcun beneficio, ad una grande maggiorità ha annullato il decreto primitivo per la strada da Dunkerque a Lilla ed ordinata la restituzione dell'atto di cauzione.

— *Strada di ferro di Versailles, riva sinistra.* — I cinque milioni richiesti a titolo di prestito dalla Compagnia di questa strada al Governo, oggetto da noi indicato con qualche dettaglio nel fascicolo di giugno p. p., sono poi stati accordati dalla Camera dei Deputati dopo lunghe e ben ragionate discussioni. A suo tempo faremo conoscere la continuazione dei lavori della strada medesima.

Digitized by Google

— *Navigazione a vapore della prima Compagnia del Danubio.* — La Compagnia della Navigazione a vapore del Danubio ha annunziato che una nuova linea di Navigazione a vapore per la Siria è stata aperta fino dal 1.° giugno p. p. Questa nuova linea è servita dal *Seri-Parvas*, bastimento a vapore della forza di 120 cavalli, sortito or ora dai cantieri di Trieste e che offre ogni agio possibile ai passeggieri. Le partenze hanno luogo ogni 15 giorni da Smirne per Scio, Cos, Rodi, Alessandretta, Bairutti ed altri porti della costa. I prezzi di passaggio da Smirne per Bairutti sono di colonnati 33 per i primi e 22 per i secondi posti.

I passeggieri dell' Europa per il levante possono imbarcarsi a Ratisbona sopra i battelli a vapore della Compagnia Bavaro-Würtemberghese che corrispondono a Linz con quelli della Compagnia Austriaca, che discendono da Vienna ogni 5 giorni.

Come per lo passato, una partenza ha luogo ogni otto giorni da Vienna per il basso Danubio e ciò alternativamente una settimana per la Valacchia e Galatz, e l' altra per la riva Turca e Costantinopoli.

Il piroscafo per la Turchia è partito da Vienna il 12 e 26 di giugno, li 10 e 24 luglio, e partirà li 7 e 21 agosto.

L' imbarco succede al Prater a 5 ore di mattina.

Il tragitto da Vienna a Costantinopoli si compie in 13 giorni.

I prezzi di passaggio sono di f. 135 per i primi e f. 94. 30 per i secondi posti, in moneta di convenzione.

Da Costantinopoli reciprocamente una partenza ogni 15 giorni per Vienna.

Digitized by Google

I piroscafi della Compagnia vanno ogni settimana per Sinope e Trebisonda per Salonicco e per Smirne, tutti in corrispondenza gli uni cogli altri.

Per maggiori dettagli da ispezionarsi le speciali Tariffe presso gli agenti della Compagnia signori Hayes, Lafontaine e C. a Smirne e Costantinopoli.

— *Stabilimento di una Società di Navigazione e Commercio del Mar Nero e d' Oriente.* — S. M. l' Imperatore della Russia con suo decreto datato del 10-22 marzo, ha autorizzato lo Stabilimento di una Società di Commercio, i di cui statuti già erano stati precedentemente approvati.

Una tale Società è sotto l'alta protezione dell'Imperatore, essa porta il nome di Società di Navigazione e di Commercio del Mar Nero e d' Oriente, e durerà per anni 25. Il di lei scopo principale è di estendere i rapporti commerciali di tutto l' impero, e del mezzo giorno in particolare con tutti gli altri paesi sia in Oriente che in Occidente. Il capitale primitivo di questa Società è fissato a 12 milioni di rubli, rappresentato da 3000 azioni di 4000 rubli cadauna. Tali azioni saranno negoziabili in tutto l'impero e nei paesi esteri. Amsterdam sarà la sede di tale Società, ove avranno luogo le assemblee generali. Tale Società avrà un uffizio generale in Odessa e potrà pure stabilirne altri, ove essa li crederà convenienti sia in ogni parte dello Stato Russo, quanto all' estero. Parecchie concessioni di diverse nature e privilegi commerciali furono dal Governo accordati a questa Società, creata dietro la grande importanza commerciale che di giorno in giorno va acquistando il Mar Nero.

I principali fondatori sono i signori Van Aken, Conte di Pradel, e Van Gobbelschooy neerlandesi ed i signori Berryer fils ed E. Barbier francesi.

Digitized by Google

Varietà Scientifiche

— *Fabbricazione di mattoni meccanici.* — Sta per formarsi nel Belgio una nuova Società per un nuovo sistema di fabbricazione di mattoni da fabbricare. Per mezzo di una macchina molto ingegnosa inventata da un giovine tedesco, il signor Milch, si potrà con soli sedici operaj confezionare 50 a 60 mila mattoni per giorno, ed ottenere un gran perfezionamento nella solidità mediante una forte pressione. Essi saranno inoltre più uniformi e costeranno molto meno di quelli che si sono fabbricati fino ad ora. Tutte le persone che hanno veduto operare questa nuova macchina industriale ne fanno i più grandi elogi. Il sig. Milch ha ottenuto per questa importante scoperta, una patente d'invenzione nel Belgio, ed una patente d'importazione in Francia ed in Inghilterra. Gli architetti stimano talmente l'eccellente qualità di mattoni fabbricati con questo nuovo processo, che la macchina con cui si fanno 60 mila mattoni per giorno, non basta a soddisfare a tutte le richieste, ed ha bisognato montarne una seconda nello stesso luogo.

— *Carissimo sig. Lampato.* — Nel giugno p. p. mi veniva scritto da Londra d'essere stato colà immaginato dei congegni per mettere in movimento i carri e le carrozze sulle strade a rotaje di ferro col *vuoto pneumatico* detto nella lettera *boiliano*, risparmiandosi con ciò ben 3/4 della spesa che richiedesi col vapore. Si fa notare inoltre che sulle strade a rotaje fra l'Inghilterra e la Scozia si contano già trentuna locomotive mosse con quell'artifizio. Io le comunico tale notizia importante per noi, che scarseggiamo tanto di combustibile, e dalla quale potrebbero trarne un grande profitto gl'imprenditori delle strade a rotaje che sono per costruirsi in questi paesi. — Milano li 24 luglio 1839. *M.*

Digitized by Google

— *Mezzo d' alzare i Wagons.* — Il sig. dottor Lardner ha data lettura di una nota sopra un mezzo di alzare i trains dei carri che percorrono una strada di ferro da un piano inferiore sopra un piano superiore, ponendoli sopra una specie di piattaforma che si alzerebbe perpendicolarmente fra le pareti e l' imposta o sportello. L' autore è di avviso che questo sistema, tanto sotto l' aspetto dell' economia, quanto sotto quello della celerità, sarebbe superiore a tutti quelli dei quali si fa uso del piano inclinato; ei lo presenta come un mezzo atto a convertire una strada di ferro in una sequela di piani di livello uniti insieme da gradini o risalti situati di distanza in distanza. (*Memor. Enciclop.*)

Polvere alimentare preparata coi pomi di terra (1).

Del dott. Antonio Cattaneo.

§ 1. La pianta che volgarmente chiamasi *pomo di terra* in Italia, *pomme de terre* in Francia e *patatov* in Inghilterra, procede dalla Virginia, uno degli Stati-Uniti d' America. Fu vista anco a Valparaiso, al Chili, ov' ella vegeta e cresce nelle fosse e ne' burroni. Dalle relazioni di molti viaggiatori apprendiamo che il *solanum tuberosum* L. cresce spontaneamente a Monte-Viedo. Dalle regioni equatoriali questa pianta fu portata in Italia; fu introdotta in Germania, da dove fu trasportata in Ispagna e di là in Irlanda e quindi in tutta l' Inghilterra. Alla fine del secolo 16.° il pomo di terra fu dall' Italia trapiantato in Francia. Ma quivi pure soffrire dovette gli effetti de' volgari pregiudizj.

§ 2. Uomini sommi si sono studiati, in mille guise, di rimuovere gli ostacoli e di far fronte ai pregiudizj. Il filantropo Parmentier dopo avere fatto piantare in un terreno i pomi di terra, il facea custodire dalla Gendarmeria, all'oggetto che non ne fosse spogliato il campo. Riuscì l'intento. E Luigi XVI accolse con bontà un mazzolino composto di fiori del *solanum tuberosum*, che gli fu presentato da Parmentier. Infatti, qual più lusinghiero emblema potevasi a quel principe offerire di quello della possente guarentigia contro la fame? Qual mezzo più ingegnoso potevasi im-

---

(1) Solanum tuberosum, Linnei. *Caule inermi herbaceo, foliis pinnatifidis integerrimis, pedunculis subcorymbosis.* — Habitat in Peruvia (Lima, Santa-Fè de Bogota) colitur ubique.

Digitized by Google

maginare per dar credito ad una pianta infino allora rifiutata, disprezzata? I cortigiani, intenti sempre a lusingare i piaceri del re, si studiarono di tosto assecondare le sue mire, e di coltivare una pianta onorata da' suoi sguardi. All' adulazione più che ad altro deve la Francia il sommo beneficio della coltivazione del pomo di terra.

§ 3. Si contano molte varietà di pomi di terra pel colore delle radici o tuberi; alcuni sono bianchi, bianchi sereziati di rosso, gialli, rossicci, rosso-violetti e bruni. Questa pianta vuol terreno sciolto, pingue e profondo, ed è nemica dell'umido e dell'ombra. Si lavora il terreno pria del verno, e si ara di nuovo o meglio ancora si vanga all' entrare di primavera e si governa, quando che sia magro, con letame ben corrotto. Si fanno quindi coll' aratro de' solchi distanti un buon piede, o meglio un piede e mezzo, e in essi si pongono con la zappa lontane un piede le radici tuberose e si coprono. La piantagione far si deve in quinquonce, cioè che le piante d' una fila rispondano al vuoto che è nelle due laterali. Le radici più piccole si piantano intiere, le grosse si fendono in due pezzi. Consigliano taluni di tagliare le grosse radici in tanti pezzi grossi come una noce, purchè muniti di un occhietto; ma la sperienza ha mostrato che maggiore è il provento quanto più grosso è il pezzo piantato. Si possono propagare i pomi di terra anco per seme, cogliendo i frutti e bacche mature, e guardandole fino a primavera, quindi spargendo le semenze miste alla sabbia; però il ricolto del primo anno è di tuberi piccolissimi. L' epoca, in cui piantar si devono i pomi di terra, è dopo cessato il pericolo del gelo, cioè dall' uscita di marzo a mezzo maggio. Taluni vonno piantare le patate col grano turco, ma la sperienza non ha dimostrato giovevole una tale unione. Torna meglio porle a parte ne' luoghi ove non verrebbero altri generi, poniamo caso nelle capitagne, nei margini dei fossi, nei solchi vicini a' filari. Si sarchiano le pianticelle quando sono alte quattro o cinque dita, e si rincalzano fatte adulte, lo che si può eseguire coll'aratro coltivatore, come si accostuma in alcuni luoghi col grano turco, quantunque si eseguisca meglio il lavoro colla zappa. Nel rincalzare si pieghino alquanto le pianticelle, e coprasi di terra la base piegata per alquanti pollici, perchè si è osservato, che per una tal pratica più ricco riesce il ricolto. Non si devono recidere i fusti, mentre minore è la raccolta de' tuberi.

§ 4 La raccolta de' tuberi si fa dal finire di agosto a novembre, ma fa d' uopo usare la precauzione di raccoglierli prima della pioggia, dacchè se sono bagnati è mestieri di lavarli. Si raccolgono colla zappa, o colla vanga, o coll' aratro profondato sotto le radici, o meglio col tridente, o colla zappa bidentata. Se si fa uso dell' aratro, cavati i maggiori tuberi, con un erpice o rastrello si levano i minori. Nel verno sono soggetti a

Digitized by Google

congelarsi. Si tengono conservati entro buche profonde sotterra, avvertendo che innanzi d' allogarveli vogliono essere ben asciutti. Si possono conservare anche in una camera fresca coperti di sabbia asciutta. Nella camera si colloca un catino con acqua, e quando questa gela, si deve porre un braciere con carboni accesi.

§ 5. Grandissimi sono i vantaggi che ritrarre si possono dai pomi di terra. Nei monti, ove il grano non alligna o viene danneggiato da meteore struggitrici, cresce benissimo la men delicata patata. Al piano, al colle apparecchia il terreno a ricevere i cereali pei lavori che richiede, fatta entrare negli avvicendamenti, ed ove si faccia servire per cibo al bestiame, impingua il terreno. Oltre ciò è osservazione che un campo di patate non la cede in provento a niun altro genere. Le patate non temono nè ruggine, nè grandine, nè secco, nè caldo, ma vegetano bene, e fruttificano in mezzo alle stesse disgrazie della campagna. Non si dubita affatto della salubrità e della virtù nutritiva delle patate tanto per uso degli uomini come degli animali. « Io sono persuaso, diceva Tissot, che pochi sono gli alimenti tanto salutari e che non vi è farinoso non fermentato, di cui si possa mangiare in tanta quantità. Io credo, che quest' alimento sia di gran lunga da preferirsi al grano d'India, al saraceno, al miglio e al riso stesso. Se ne può mangiare senza svogliatezza, quasi così spesso quanto il pane: egli non ha bisogno di alcuna preparazione; appena uscito dalla terra si può bollire e mangiare. Questo, tra i frutti delle due Indie, è quello di cui l'Europa più degli altri deve benedire la scoperta: non se ne può abbastanza lodare la coltivazione; e non posso raccomandarne troppo l'uso ». Il celebre Smith, inglese, assicura, che gli uomini più vigorosi e le donne più belle dell' Impero Britannico, sono della classe di coloro che si cibano di patate. Anche il sig. Hirsel, primo medico di Zurich, confessava di avere vedute poche malattie ne' soldati che si alimentavano di patate.

§ 6. Il modo più semplice di cibarsene, è quello di mangiar le patate cotte sotto alla cenere, ovvero nel forno e poi pelate, ed aggiungervi anco sale ed olio. Per farne pane, biscotti, paste comuni, paste fritte, torte, ecc., si fanno bollire, si toglie la pelle e s' impastano con porzione di farina di grano o per la metà o con qualche parte. Ne' paesi ove fu introdotto l' uso delle patate più non odonsi lamentazioni per mancanza di vitto, esse suppliscono a meraviglia i pressanti bisogni della fame.

§ 7. Molti chimici si sono occupati dell' analisi delle patate, fra gli altri Vauquelin, Pearson, Lampadius, Henry, ma l' analisi la più completa e la più esatta che sia stata fatta di questa radice, è quella di Einhoff. Le sostanze contenute nei pomi di terra sono: la fibrina; l' amido; l'albumina vegetale; la gomma; gli acidi i sali; e l'acqua. A questi prin-

Digitized by Google

cipj fa d'uopo aggiungerne alcuni altri, che Vauquelin particolarmente ha discoperti nel sugo de' pomi di terra, cioè: l'asparagina cristallizzabile; una sostanza nitrogenata, simile alla gomma che non è precipitata dal concino; una sostanza resinoide molle che spande un odore aggradevole quando la si scalda; una materia estrattiva che annerisce all'aria; l'acido citrico libero; i citrati di potassa e di calce, ed i fosfati delle stesse basi. — Finalmente Baup pretende di aver trovato un po' di solanina nei pomi di terra ed ispecialmente ne' loro germi.

§ 8. Vogel, Teodoro de Saussure, Einhoff hanno fatto conoscere con ripetute esperienze che l'amido e l'albumina vegetale si potevano trasformare in una specie di gomma. Parmentier volendo conservare i pomi di terra, operava in modo, che venivano ridotti come la gomma. Egli metteva i tuberi in una caldaja ripiena d'acqua, la quale doveva essere bollita; cotti i pomi di terra toglieva dal fuoco la caldaja e dopo averli levata la pelle, erano tagliati in sottili fette, che si stendevano su le tele, o su tavole di vimini, collocate in una stufa a corrente d'aria calda, o pure in un forno dopo la cuocitura del pane; quando quelle fettuccie erano ridotte al convenevole grado di secchezza, divenian dure, quasi trasparenti, il loro sapore non era alterato, e si mostravano suscettive di essere conservate per moltissimo tempo in luogo bene asciutto.

§ 9. Pigliando le mosse dall'analisi dei pomi di terra quindi da' suoi componenti; dalla conversione dell'amido e dell'albumina vegetale in gomma, e dal modo di conservazione proposto da Parmentier, io mi sono studiato di spogliare i pomi di terra, mediante un mio particolar modo di procedere, di tutti i sali e degli acidi in essi pomi contenuti, e di trasformare il restante de' suoi componenti in una specie di sostanza gommosa, dura, trasparente, che si può conservare per moltissimi anni senza soffrire la più lieve alterazione.

§ 10. Quella sostanza gommosa perfettamente secca può essere macinata coi soliti mulini e ne' consueti modi; si può ridurre più o meno fina secondo il bisogno, facendo passare il prodotto dallo staccio o dal frullone il cui tessuto sendo più o meno serrato o si ottiene per ciò la farina, la semola od il tritello. Questo prodotto sostanzialmente uguale, ma diversamente foggiato, serve meravigliosamente nell'economia domestica.

§ 11. Non solamente alla classe poco agiata il pomo di terra in tal modo preparato, e che ritiene tutta la sostanza nutritiva, è di somma utilità e gran ristoro; ma l'arte culinare più raffinata può trovarvi una serie di applicazioni sinora sconosciute, che contribuire possono ad aumentare la varietà de' manicheretti, ed a modificare il gusto delle già note preparazioni. Non sarà difficile agli abili nostri cucinatori di far valere al lusso delle nostre tavole i prodotti del pomo di terra in tal modo preparato.

Digitized by Google

§ 12. La farina, senza alcuna particolare preparazione, modifica gradevolmente il sapore alle diverse salse, per le quali si fa uso della farina di frumento; sola o mescolata, può sempre far parte della composizione degli oggetti di pasticcierie leggieri o compatte; più nutritivi riesciranno, ed in pari tempo di più facile digestione, i brodetti delle diverse leguminose, e le zuppe alle quali suol essere mescolata.

§ 13. Lievemente abbrustolata al forno, questa farina acquista il sapore gradito che si riscontra ne' pomi di terra cotti sotto la cenere, e piglia un color dorato che fa piacere all' occhio. In tale stato, preziosa ella è alle madri od alle nudrici, per preparare in pochi istanti, una pappina nutriente e leggiera, ai bambini, che esclude il timore di aver fatto cuocere troppo poco, poichè la sostanza savorosa che si adopera ha già sofferta la convenevole cuocitura. In moltissime altre circostanze nelle quali giova assai di preparare prontamente alimenti sani, riesce facile di riconoscere tutta l' utilità di questa farina già cotta in pria.

§ 14. Diluita semplicemente nel brodo, o nel latte bollito, e riscaldata quindi fino al bollimento, di essa si compone una zuppa nutriente, od una pappina che l'addizione di picciol dose di zucchero rende molto più saporita. Mescolata in diverse proporzioni col latte, colle ova e lo zucchero, varia i delicati manicheretti disegnati coi nomi di crema, di *tót-faits*, di *omelettes soufflées*, ecc.

§ 15. La farina di pomi di terra, qual polvere alimentare può essere incorporata alla cioccolata, all' oggetto di renderla più facilmente digeribile e più nutriente; con una tale addizione si acquista il vantaggio, che diminuisce di prezzo la cioccolata; ed, infatti, la farina, mescolata nella proporzione di una quarta parte o di un'ottava, fa diminuire di un terzo o di un sesto il valore del composto. Un tale miscuglio ha inoltre la proprietà di divenir più denso e con la stessa quantità d'acqua, e, conseguentemente, si può usarne una minor dose.

§ 16. La polvere alimentare può rimpiazzare con sommo vantaggio, singolarmente negli anni che abbondantemente si raccoglie questo tubero, una parte della farina di frumento nella confezione del pane. In una tale applicazione però è impossibile di escludere del tutto, nè pure della quarta o della terza parte la farina di frumento senza che il pane addivenga troppo compatto. Infatti, il glutine di cui manca il pomo di terra determina la formazione di una moltitudine di cellette nel pane di frumento, impegnandosi nella pasta una parte dei gaz che la fermentazione dà origine ad uno svolgimento. La semola tostata, oltre gli usi già sovra descritti, alla maggior parte de' quali può essere applicata al pari della farina, serve a meraviglia in sostituzione de' briccioli di pane o della crosta del pane grattuggiata in tutte le occorrenze, ed agli usi ai quali

Digitized by Google

sono applicabili i briccioli di pane e la crosta frantumata ; la semola di polvere alimentare ha un sapore più gradito, e conserva meglio la solidezza dell' involglio *crocante*, o sia che stride sotto i denti, che si forma intorno alle diverse vivande, come per esempio a quelle conosciute col nome di costolette, di montone arrostito, di filetti in casse o in minuzzoli; polli, piccioni, anguille alla tartara; zampe di porco coi tartuffi, ecc.

§ 17. Nell'economia domestica, nell'arte culinare, in mezzo ai campi d' armate, su le navi, e i bastimenti di breve o lungo corso, nelle campagne ove manca talvolta il necessario alimento, ne' viaggi di terra sotto differenti climi, ecc., deve tenersi certamente in gran conto, ed assaissimo apprezzare l'utilità di questa preparazione di facilissima conservazione, e di agevole conversione in alimenti sani, con grande economia di tempo e di combustibile. Ciascuno potrà senza fatica accorgersi che la preparazione della polvere alimentare coi pomi di terra è l' unico mezzo atto a conservare tutta la sostanza nutritiva di questi tuberi, ed è indispensabile volendo riparare i mali cagionati dalla intemperie de' tempi, procurare anni di abbondanza anco negli anni in cui fatalmente le produzioni vanno fallite, e guarentirci per sempre dalle funeste e terribili conseguenze della carestia e della miseria.

§ 18. La polvere alimentare può formar la base di una sostanza nutritiva preparata con la gelatina delle ossa. Per la preparazione preliminare della gelatina è necessario di sottoporre in una caldaja chiusa a foggia della marmitta di Papino le ossa all' azione dell' acqua riscaldata sotto la pressione di tre atmosfere. L' estrazione di circa dodici centesimi del loro peso in gelatina secca, può operarsi nel breve spazio di trenta a quaranta minuti. Il liquido travasato e ridotto a consistenza siropposa serve alla preparazione di cui parliamo. Volendo tralasciare la fatica di preparare la gelatina, si può far uso di quella che vendesi comunemente in commercio, quando siasi accertata la sua buona qualità. Trentasei libbre di gelatina secca possono supplire trecento libbre di ossa. Quella gelatina dev' essere macerata nell'acqua fredda per tre o quattr'ore, e quindi squagliata spingendo la temperatura del liquido fino al bollimento.

§ 19. In qualunque modo sia preparato il siroppo gelatinoso, lo si incorpora con la polvere alimentare, dopo avere in quello disciolto il necessario sale, e stemperate alcune carote di già bollite. La pasta che ne risulta da questa operazione viene distesa sovra piatti di majolica, e questi poscia sono collocati nella stufa ove il disseccamento si opera tostamente; ed in tal modo si ottiene una zuppa disseccata con gelatina, che facilmente e senza fatica può essere conservata, e con la quale si può preparare in qualunque luogo anco il più deserto una minestra saporitissima facendo bollire due once di quella pasta disseccata in once diciotto di

Digitized by Google

acqua. Un tale cibo riesce ancor migliore se si può aggiugnere a quella dose di pasta e di acqua tre o quattr' once di brodo recente.

§ 20. La polvere alimentare serve alla confezione delle paste in qualsiasi modo foggiate. Facile è la di lei conversione in vermicelli ed in una specie di grani perfettamente uguali al riso. Perchè le parti preparate con la polvere alimentare de' pomi di terra abbiano tutta l'apparenza delle paste più accreditate, basta solamente di aggiungervi una bastevol quantità di bella farina di frumento, la quale contenga una buona dose di glutine, suscettiva di comunicare la tenacità che d'ordinario manca alla pasta preparata con la sola polvere alimentare; si rende necessario in tal caso di maneggiare assai la pasta: nel rimanente però seguitare si devono i modi di procedere comunemente usati nella consueta fabbricazione delle paste. Nella stessa guisa che si tingono in giallo dorato le paste già conosciute, si possono ugualmente colorare quelle confezionate con la polvere alimentare, cioè con la tintura di zafferano, la quale serve al triplice scopo di rendere più gradite alla vista le paste, più saporite al palato, e di eccitare dolcemente le membrane dello stomaco a meglio eseguire le funzioni della digestione.

§ 21. Volgeva l' anno 1828, quando la polvere alimentare preparata coi pomi di terra fu presentata al concorso dei premj d' industria. Riesce talvolta impossibile nel breve spazio di tempo concesso alle Commissioni chiamate dall' I. R. Istituto delle scienze, lettere ed arti di dare il loro giudizio su gli oggetti presentati, e perciò non fu possibile in quell' anno di potere definitivamente giudicare la detta polvere, ispecialmente per la di lei suscettività ad un' indefinita conservazione, e ad una serie di preparazioni, come furono già da noi citate: ma essendo state in pari tempo riconosciute da quel giudizio molte particolarità e proprietà di detta polvere, si è creduto opportuno dall'I. R. Istituto di accordare all' autore la distinzione dell' *onorevole menzione* con giudizio sospeso per premio maggiore (1). Una buona dose di polvere alimentare è rimasta presso l' I. R.

---

(1) Estratto dei Giudizj dell' Imperiale Regio Istituto, *anno* 1828, *medaglie d' argento. Dottor Antonio Cattaneo.* « *Questo valente chimico, già noto per altri vantaggiosi ritrovamenti, ha presentato al concorso diverse mostre d' inchiostro. Nel nero comune fu specialmente notato il poco costo della materia sostituita alla galla; nei colorati piacque la vivacità dei colori, e nell'inchiostro che serve a ricalcare le lettere fu avvertita una reale superiorità sopra quello celebratissimo di Torino* ».

Digitized by Google

Istituto per quelle misure che nella sua sapienza avrebbe credute indispensabili onde dedurre le necessarie conseguenze per aggiudicare, nella prima tornata, all'autore il *premio maggiore* di cui per tale scoperta avrebbe creduto meritevole.

§ 22. Novella e solenne gara d'onore proposta dalla sovrana munificenza si apriva alle arti ed all'industria nell'anno 1830, e gli artisti ed i manifatturieri di queste provincie in quella circostanza si mostrarono degni del cimento a cui andavano incontro e delle corone che dalla magnanimità del Provido Governo erano ai più valorosi destinate. Gli annuali progressi delle nostre industrie mostravano all'attonito straniero le verificate speranze, e l'abbondanza delle produzioni patrie è la più possente malleveria del ben essere de' popoli. Ne' due anni trascorsi furono prese in esame le qualità speciali e le particolarità della polvere alimentare preparata coi pomi di terra, per la qual cosa in quella solenne distribuzione de' premj all'autore fu aggiudicata la *medaglia d'argento* (1). La

---

Nella nota de' premj di menzione onorevole *leggesi*

Al Dottore Antonio Cattaneo, Chimico-Farmacista di Milano. Per sostanza alimentare (giudizio sospeso per premio maggiore).

(1) Estratto dei Giudizj *come sopra, anno* 1830. *Dottor Antonio Cattaneo. « Fra il gran numero di macchine, di apparecchi fisici e chimici, di chimiche preparazioni o alla chimica affini non possiamo toccar che di volo quelli che per la loro maggior novità ed utilità meritarono di essere distinti col secondo premio. Fu questo aggiudicato al sig. Dottore e Farmacista Antonio Cattaneo per un laboratorio chimico portatile costrutto sulle traccie di quello del celebre Guyton-Morveau, ma in molte parti perfezionato; e per una polvere alimentare che, presentata all' Istituto già da due anni, si ritrovò benissimo conservata ed atta a fornire un nutrimento economico e salubre ».*

Anco nell'anno 1826 *il Dottor Cattaneo riportò un premio al concorso delle arti e dell' industria; eccone il giudizio*

Estratto dei Giudizj *come sopra, anno* 1826. *Medaglie d' argento. Dottor Antonio Cattaneo. — « L' attività del vapore dell' acqua, che tanti prodigi opera nelle arti, è stata recentemente applicata in Francia dal signor Lamare agli usi delle cucine. La prima idea però portava con sè diversi inconvenienti che il Chimico sig. Cattaneo ha tolti di mezzo, avendo*

Digitized by Google

medaglia è ad onorevole scopo destinata. Ella è l' impronta della vittoria, ella è il marchio della carriera della gloria felicemente tentata, alla quale tutti sono invitati per dovere, per riconoscenza verso un Governo benefico, pel proprio interesse e per onore della patria.

§ 23. La medaglia d' argento non fu il solo premio che ottenne l'autore della polvere alimentare, ma uno n' ebbe che supera di gran lunga quant'altri immaginar si possono. S. A. I. R. il Principe Vice-Re che onorava di sua visita le sale di esposizione delle produzioni delle arti e delle manifatture che con ispeciali e soavissime cure sono dall'umanissimo Principe protette ed alimentate, volle accordarmi l'onore di intertenersi meco sui differenti oggetti da me in quelle sale esposti. Colsi l'occasione e fatto maggiore di me stesso, umilmente offersi all'ottimo Principe un saggio della mia polvere alimentare, ed Esso con somma benignità accolse l' offerta mia, dicendomi parole degne della sapienza di tanto Principe (1). Per tanto onore rinfrancatomi sempre più, volli arrischiarmi di adempiere ad altro dovere a cui avrei creduto mancare tralasciando. A S. E. il Conte Hartig, Governatore delle provincie Lombarde, zelatore di ogni ottima disciplina e solerte proteggitore delle arti e delle scienze, ho presentato un saggio della detta polvere alimentare, ch' Egli colla innata sua bontà seppe gradire. Ecco l' onore che all' autore della polvere alimentare n' è derivato per la sua scoperta, ecco il premio che a niun altro uguale, ha potuto compensare le veglie, le fatiche e le spese.

§ 24. Alcuni antichi pregiudizj indistruttibili per ora, sussistono a malgrado gli sforzi d' uomini assennati e sapienti. Questi pregiudizj, riguardo al pomo di terra, sono figli dell' ignoranza e dell' errore, ma il tempo condurrà a sicura meta gli ostinati; nell'interesse dell' umanità saranno vinti tutti gli ostacoli e scomparirà l' errore. I nobili sforzi di Parmentier assecondati da Luigi XVI col di lui esempio, che è il più possente incitamento al ben fare, furono coronati da ottimo risultato, e la Francia premiò di eterna e gloriosa corona l'introduttore della pianta del pomo di terra, chiamandola la *Parmentière:* onorevole ricordo! Io pure ho procurato con una serie di osservazioni e di esperienze, e sono riuscito alfine, di

---

condotto il suo apparecchio a tal grado di perfezione che lo rende applicabile non solo alle cucine piccole ed economiche, ma alle più vaste e più sontuose ».

(1) *S. A. I. R. il Principe Vice-Re si è degnata di ordinare l'acquisto di un compiuto laboratorio portatile per operazioni chimico-fisiche, uguale a quello stato premiato.*

Digitized by Google

rinvenire mercè di una semplice operazione un mezzo atto a conservare in tutta la sua integrità la parte nutritiva del pomo di terra, mettendolo, in tal guisa, al sicuro da tutti i guasti ai quali può andar soggetto in istato naturale, ed è la polvere alimentare. Possano le mie cure avere raggiunto l'intento che mi sono proposto, e possa questa breve esposizione rammentare e persuadere a tutti quelli che si trovano in grado di approfittare di un vegetabile il più produttivo che si conosca, il grandissimo vantaggio che ad essi risultar ne deve dalla conversione del pomo di terra in polvere alimentare!

Programmi, Nomine e Premii distribuiti

Premio decretato dalla Società Agraria di Torino. — La Società Agraria di Torino, con programma del 1837, assegnò un premio di franchi 1500, fondato dal cav. Bonafous, a quello che per il primo entro l'anno 1839 avesse eretta negli Stati di S. M. Sarda, una fabbrica di zuccaro di barbabietole. Due se ne stabilirono nel tempo stesso, cioè quella di P. Routin a Ciamberì, e l'altra della Società Teuloponica a Borgofranco, per cui si credette di giustizia di ripartire il premio fra i due istitutori delle fabbriche, dando poi ad ognuno una medaglia col ritratto di Amadeo III fondatore della Società Agraria.

Pubblicazione dei RACCONTI MORALI E STORICI *di Giuseppe Sacchi a beneficio dell'Istituto Tipografico di Milano.* — Registriamo col più vivo piacere in questi Annali la filantropica disposizione del nostro Giuseppe Sacchi, colla quale egli ha destinato il prodotto dei suoi *Racconti morali e storici* a beneficio dell'Istituto Tipografico di Milano. Siamo certi che molti saranno gli acquirenti, sia perchè ogni classe di persone ne potrà ricavare diletto ed istruzione, sia perchè ogni compratore del libro verrà a concorrere nella benefica disposizione dell'autore.

Digitized by Google

Altri Cenni sulla raccolta dei bozzoli nel 1839.

L' ultima pagina del fascicolo di giugno p. p dà un' idea in pochi cenni della raccolta dei bozzoli fattasi in quest'anno nel regno Lombardo-Veneto, accenna i prezzi medj a' quali furono venduti, e promette altre notizie in proposito. Eccoci a soddisfare al nostro impegno.

Abbiamo già detto che il raccolto fu piuttosto abbondante, e diffatti l'annata 1839 può essere in complesso considerata una delle buone, perchè tale sappiamo essere stata non solo nel nostro Regno, ma ben anche in Piemonte, nel regno di Napoli, negli altri Stati Italiani ed anche in Francia. Del prodotto dei bozzoli i filandieri quasi tutti sono contenti, ed i prezzi delle sete si sostengono. Nel corso del mese di luglio si ebbe e calma e movimento, e le sete fine, le bene lavorate e principalmente le trame sono state sempre ricercate, mentre per le greggie gli affari sono andati e vanno sempre lentamente. I filandieri che sanno il loro conto, e che sono portati a vendere, la fanno lavorare in trame senza perdere tempo.

Diamo come abbiamo dato in luglio 1838 un sunto dei prezzi delle sete nel cadente luglio.

Greggie.

3/4	L.	23. 60	—	23. 85	=	5/6	L.	20. 75	—	21. 20.
4/5	»	22. 30	—	22. 75	=	6/7	»	19. 85	—	20. 30.

Organzini.

18/20	L.	29. 15	—	30. —	=	26/28	L.	25. 60	—	25. 80.
20/22	»	27. 35	—	28. —	=	28/30	»	25. 15	—	25. 40.
22/24	»	26. 50	—	26. 90	=	30/32	»	24. 70	—	24. 95.
24/26	»	26. 05	—	26. 25	=	36/40	»	23. 40	—	23. 60.

Trame.

22/24	L.	26. 90	—	27. 15	=	40/45	L.	23. 80	—	24. 25.
28/30	»	25. 60	—	26. 05	=	60/70	»	22. 75	—	22. 95.

Che la produzione dei bozzoli si moltiplichi grandemente in ogni Stato che è in grado di produrne; che tutti, e particolarmente gli Inglesi ed i Francesi, sieno instancabili nel moltiplicare le discipline per rendere meno dispendiosi e più perfetti i lavori; che ovunque si tenti di sottrarsi per quanto è possibile al tributo che si paga all' Italia per le sete, sono cose tutte che da anni e anni noi andiamo predicando, e che non cesseremo mai di ripetere affine di imprimere nella mente dei produttori di essere discreti nello stabilire i prezzi dei bozzoli, ed ai filandieri di perfezionare il lavoro delle sete, essendo voce comune che di questo perfezionamento molti paesi dell' Italia ne hanno estremo bisogno. Qualcuno dei nostri giornali ebbe a lagnarsi per l' indiscrezione dei produttori dei bozzoli nell' esigere prezzi che non lasciano campo di competente guadagno ai filandieri. Noi pure eccitiamo i possidenti ad essere ragionevoli; ma quale sarà mai il possessore di un oggetto qualunque che vorrà darlo a buon prezzo s' egli sa esservi colui che se non oggi dimani si lascerà imporre la legge per timore che gli manchi quest' oggetto, sebbene il paese ne abbondi? Tocca al filandiere di non essere tanto frettoloso, e allora quando potrà comperare i bozzoli ad un prezzo moderato, in allora egli avrà il margine necessario per spendere quanto occorre onde la seta sia ben lavorata senza timore di sacrificare tempo, fatica e parte del capitale esborsato nell'acquisto dei bozzoli.

Digitized by Google

Annali Universali
di Statistica, ec.

Agosto 1839. Vol. LXI. N.° 191.

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

XIII. — *Inaugurazione dell' Asilo infantile per le parrocchie interne della regia città alta di Bergamo, fatta il 29 maggio 1839.*

Sono le allocuzioni fatte nell'aprimento dell'Asilo dall'I. R. Delegato Provinciale, e dal Conte Arciprete Tomini, nelle quali versa un grande sentimento di carità e desiderio del bene dei proprj simili. Da un estratto di un rapporto del dott. Longoretti, si raccoglie l' utilità che ebbero nella salute i fanciulli in poco tempo dacchè furono ricoverati; da una tavola si vedono le offerte, sommano a lir. 601 aust., che i fanciulli raccolti sono 85, i quali importano al giorno cent. 16 per ciascuno.

D. S.

(1) *Saranno indicate con asterisco (*) di riscontro al titolo dell'Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare menzione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

XIV. — *L' influenza della Religione negli Asili di Carità per l' Infanzia, orazione dell' abate* Antonio Magrini *di Vicenza. Padova, Cantallier e Sicca,* 1839.

Tutti quelli che scrissero intorno agli Asili, dal primo che gl' introdusse in Italia, l' abate Ferrante Aporti, cavaliere dell' I. Ordine Austriaco della Corona Ferrea, fino agli ultimi che alzarono la voce in Milano a difesa di questa santa instituzione, come il Proposto Ratti nel combattere l' opuscolo sulle *Illusioni della Carità*, il canonico Ambrosoli nel rendere suffragio agli estinti Benefattori della nuova Istituzione, mostrarono l' influenza della Religione negli Asili, e quanto essa venisse ad acquistare sulle vergini menti dei fanciulli: l' abate Antonio Magrini in occasione che distribuivansi a Vicenza i premj nella scuola elementare maggiore maschile, lesse un saggio ed eloquente discorso, ove espose tutti gli argomenti già discussi, e ne aggiunse de' nuovi per provare il suo nobilissimo assunto: ben ei merita lode di ciò, perchè non è mai di soverchio il dimostrare l' utilità di una Instituzione sebbene abbia per sè a comprovarla l' eloquenza dei fatti, che di continuo fondano la persuasione nell' animo di coloro, i quali non si arrendono che dietro la propria esperienza: il popolo renitente ad ogni novità, che sul principio ha dubitato dovunque degli Asili, e poco dopo instituiti li ha benedetti e vi ha cercato ricovero pei suoi figli, è la più grande prova che essi sono utili, che sono un beneficio sociale.

D. Sacchi.

XV. — *Una Sorella di Carità, a beneficio dell' Asilo infantile di Rivarolo. Torino, eredi Botta,* 1839.

Maria Antonia Verna da Rivarolo nata nel 1773 rendevasi Sorella della Carità nel 1828: essa fondava il ritiro delle Sorelle della Carità sotto il titolo della Concezione, dirigeva l' Asilo eretto in Rivarolo, faceva opere caritatevoli d' ogni maniera. Allorchè cessò di vivere se le celebrarono le esequie il 21 gennajo 1839, e il sacerdote Francesco Vallosio ne recitava la funebre orazione: egli ricordava tutte le opere e le azioni della Sorella di Carità, e rammemorando che colla morte non era spenta la memoria di lei, ma vive nel cuor de' buoni, riepilogava i meriti che ella ebbe coll' umanità. — Vive, o Rivarolesi, e vivrà perpetuamente la te-

Digitized by Google

nera madre Antonia in coteste caste sue figlie: in esse la ravviserete vicina ai morenti; in esse a consolar gli afflitti; in esse a drizzar gl' intelletti; in esse in ogni opera concernente la carità. Vi parleranno di lei que' teneri bambini, ricovrati dalla patria beneficenza in quel santo Asilo di carità; opra la più stupenda che sia potuta sorgere in pensiero ad un munificentissimo ed amatissimo nostro concittadino, opera affidata tutta allo zelo, alle vigili cure delle Suore della Carità. Oh! quanto mi sento commosso da brama di dare alla mia lingua libero sfogo a narrarvi i pregi, i vantaggi, il bene insomma, che da tale instituto di carità proverrà a questo Borgo! ... ma nol consente il luogo, l' angustia del tempo. Nullameno permettete, o Signori, che vi ripeta, che l'Asilo infantile ci parlerà sempre di lei. — Ogni uomo che non chiuda in petto un'anima villana sentesi commosso passando vicino a quella benedetta casa, e pensa per poco a chi vi sta rinchiuso, a quello che si fa, a quanto s'impara: e riflette che sono figlie di Antonia le istitutrici, le eredi della carità di Lei, che portano liete lo straordinario peso della infantile educazione. Ma e che non vi dicono tutti coloro che lasciano il pubblico spedale di Carità sanati e nel corpo e nella mente? Oh! non vi diss' io che Antonia vive tuttora fra noi? —

Giusta retribuzione di lode a chi condusse la vita a beneficio de' suoi simili. *D. Sacchi.*

XVI. — *Riflessioni di* Giacomo Maffei, *sulla convenienza di impiegare maggior copia di capitali in alcuni rami d'industria manifatturiera proprj della città e provincia di Bologna. Bologna*, 1838.

XVII. — *Sulla necessità di sbandire gli accattoni e di provvedere ai veri poveri; ragionamento politico-morale del prof.* Lodovico Fontana. *Torino*, 1839.

XVIII. — *Assicurazione Veneta per le inesazioni degli affitti, e vuoti degli stabili in tutte le Provincie Venete. Venezia*, 1838.

XIX. — *Memoria intorno ad un materiale atto a rimuovere il pericolo d' incendio segnatamente nelle navali costruzioni; di* Leopoldo Pelli-Fabbroni. *Firenze*, 1838.

XX. — *La Porretta; lettera di* Giovanni Massei. *Firenze*, 1838.

Ognuno dei cinque opuscoli che annunciamo ha il suo particolare in-

Digitized by Google

teresse. Il primo con saggie riflessioni dimostra come la provincia di Bologna potrebbe migliorare la razza bovina del paese sia per non ricorrere all'estero e far sì che il prezzo del manzo fosse ridotto, *e la classe operaja potesse procurarsene*; poi come i vini potrebbero *ricevere rilevantissimi miglioramenti*; poi come si dovrebbe *procurare di spedire all'estero il meno possibile di canepa greggia e fabbricare in paese le tele che si fanno venire d'altrove.* Altre utilissime osservazioni sono saviamente esposte in quest' opuscolo.

Delle giudiziose riflessioni contiene il secondo perchè sieno sbanditi gli accattoni. Molte sono le opere che sortono su di questo argomento, e che il cielo voglia vengano una volta adottati i necessarj provvedimenti. Quest'opuscolo venne pubblicato a benefizio degli Asili per l'Infanzia in Torino.

Utile sembra essere stata l' idea di creare a Venezia una Compagnia di Assicurazione per il pagamento degli affitti, oggetto trattato nel terzo opuscolo sul quale ne parleremo in altro articolo.

L' opuscolo quarto contiene una scientifica Memoria, letta dal sig. L. Pelli-Fabbroni alla Società dei Georgofili in Firenze, la quale dimostra come si può formare la composizione di un materiale atto a rimuovere il pericolo d' incendio, segnatamente nelle navali costruzioni. Questa Memoria è corredata di molte note che provano come l'autore siasi appoggiato a dei fatti che non ammettono eccezione.

Finalmente nella lettera del sig. Carlo Massei, che è il quinto opuscolo, si trova un sunto storico e statistico della Porretta ove particolarmente si prova con fatti autentici non esser vero secondo alcuni hanno voluto spacciare che le risaje sieno dannose alla popolazione. Su questo punto gli Annali hanno già date varie dimostrazioni. Il Massei parla a lungo anche di quelle acque o Terme porrettane, e ne parla dietro gli esperimenti da lui eseguiti.

XXI. — *Viaggio in Olanda e nel Belgio, sotto l' aspetto della istruzione primaria, degli stabilimenti di beneficenza e delle prigioni nei due paesi; del sig.* Ramon de la Sagra. *Parigi, 2 vol., in* 8.°.

Il sig. Ramon de la Sagra, spagnuolo, naturalista distinto, conosciuto

Digitized by Google

per alcune pubblicazioni degne di osservazione, autore di una descrizione dell'Isola di Cuba, e dedito quasi esclusivamente allo studio della storia naturale, essendo stato chiamato a sedere nelle Cortes Spagnuole, si è veduto repentinamente slanciato in mezzo ad un ordine d'idee e di fatti nuovo per lui, e totalmente estraneo alla sfera in cui il suo talento si era prima esercitato. Questa posizione singolare ha sviluppata in lui una nuova vocazione, della quale nel viaggio da lui fatto agli Stati Uniti di America nel 1835 aveva di già avuti alcuni presentimenti. L'aspetto del suo infelice paese ch'ei aveva lasciato da quindici anni, e che ritrovò lacerato dalla guerra civile, ed immerso nelle violenti lotte dei partiti appassionati, che si contendono il potere senza pensare a guarire le sue piaghe, risvegliò in lui un ardore patriottico. Egli comprese tosto che la Spagna aveva più bisogno di amministratori che di scienziati, ed il suo spirito fino allora occupato unicamente di botanica e di zoologia, si rivolse con una rara facilità e con un lodevole zelo verso lo studio dell'uomo morale, dei mezzi di migliorarlo e delle instituzioni necessarie per assicurare lo sviluppo della sua intelligenza, togliendolo dalle tenebre dell'ignoranza superstiziosa per guidarlo verso la luce di una religione pura ed illuminata. Il suo cuore fu vivamente commosso alla vista delle profonde miserie che deviarono il popolo. Approfittando delle nozioni che aveva ritratte dai suoi viaggi in altri paesi, aprì durante la sua dimora a Madrid un corso pieno di viste filosofiche affatto nuove per la Spagna. Le sue lezioni non tardarono ad attrarre un gran numero di uditori, e spargendo a traverso gli odj dei partiti quel vero amore dell'umanità, che solo può fondare delle instituzioni durevoli e veramente utili, egli giunse a gettare negli animi delle semenze, che ben coltivate, potranno portare dei preziosi frutti. Egli impresse in tal guisa un generoso slancio, ma ben comprendendo che l'inesperienza aggiunta all'apatia naturale dell'indole spagnuola, arresterebbero quel movimento, se l'autore suo non si consacrasse tutto intiero a mantenerlo e ad eccitarlo, il sig. Ramon de la Sagra risolvette di percorrere i varj paesi dell'Europa per occuparsi di uno studio comparativo delle loro instituzioni filantropiche, delle loro prigioni e dei loro stabilimenti d'istruzione pubblica a fine di riportare alla Spagna una ricca messe d'idee e di fatti proprj a dirigerla nei suoi tentativi di una buona riorganizzazione.

Digitized by Google

Quella publicazione di cui ora parliamo è il principio di un così utile pellegrinaggio. Il Belgio e l'Olanda sono i primi due paesi che il sig. Ramon ha visitati, ed ei si propone di continuare colla Svizzera e la Germania. Sarebbe quasi impossibile il dare l'analisi di un tal libro, che è principalmente composto di fatti e di prospetti statistici. Esso è una collezione di documenti da studiare, e vi si troverà una quantità di osservazioni del massimo interesse. L'opera del sig. Cousin sull'istruzione primaria in Olanda, è resa completa dal lavoro del sig. Ramon de la Sagra, e questi presenta di più il mezzo di paragonare lo stato attuale del Belgio con quello della sua vicina, e di riconoscere quanto esso abbia guadagnato o perduto nel separarsi da lei. Si noterà il giudizio che pronunzia il sig. Ramon de la Sagra sui fratelli delle Scuole Cristiane, e le critiche giudiziose che su questo particolare egli dirige al libro del sig. Cousin. L'opinione di uno Spagnuolo sopra questa importante materia è tanto più interessante, in quanto che nessun paese è quanto il suo in situazione di somministrare i mezzi di studiare i risultamenti che trae seco l'influenza del clero quando ad esso si abbandona senza porvi un limite la pubblica istruzione.

XXII. — *I Barbari, Bisanzio e Roma; del sig.* Cr. Müller. *Ginevra e Parigi, presso Cherbuliez e Comp.*, 1839, *in* 8.°, 2 *fr.* 50 *c.*

Il nome di Barbari che i Romani davano a tutte le nazioni fuori che la loro, e che si è conservato con un senso differente da quello che essi gli davano, per indicare i popoli di razza germanica che invasero l'impero, è stato più di una volta l'oggetto di vivi riclami, ed ha data origine a dissertazioni storiche di grande interesse. Non è in fatti provato che i Germani fossero più barbari dei Romani all'epoca in cui questi furono vinti da loro. Essi non conoscevano, per verità, le belle arti che Roma aveva vedute fiorire, non erano ancora giunti a quei raffinamenti di un civilimento decrepito e corrotto; ma in loro regnava in tutta la sua forza l'energia morale, il loro cuore era capace di buoni sentimenti, la loro anima non era snervata. Sensi pieni di vigore e di nobiltà dirigevano in generale le loro azioni, l'amore della libertà sembrava innato in loro, e la forma del loro governo, ne portava ella stessa l'impronta.

Digitized by Google

XXIII. — *Teoria della macchina a vapore; di* Pambour. *Parigi, 1839, in 8.°, 7 fr. 50 c.*

Lo scopo del signor Pambour è stato di dare in questo volume una nuova teoria più soddisfacente di quella adottata fino ad ora, e di giungere a delle formule più semplici, più intelligibili, sopra tutto per gli industriali e per i meccanici che sono chiamati ad occuparsi delle macchine a vapore senza avere fatto un grande studio delle matematiche.

XXIV. — *Il sistema di Galileo chiaramente esposto nel Zoar, commento caldaico sul Pentateuco, per* Simone *figlio di* Jochai, *Rabbino del secolo secondo dell' era volgare.*

Quando si appalesavano all' attonita Europa quelle due altissime invenzioni, che arricchir la dovevano ed incivilire, quando, vogliam dire, Flavio Gioia d' Amalfi nel tredicesimo secolo scopriva all' inesperto nocchiero una guida atta a condurlo nel cuor dell' Oceano, guida che le nubi non potevano velare, la bussola regina dei mari, e nel secolo quindecimo, Giovanni Guttemberg di Magonza presentava ai saggi, il mezzo più efficace a propagare ed eternare i loro scritti, e le loro cognizioni, la stampa maestra e donna del mondo incivilito; niuno certo immaginava, che da altri uomini, in un altro angolo del globo, e la bussola e la stampa, già da gran tempo fossero conosciutissime. Gioia e Guttemberg si credevano, e n' erano i primi inventori in Europa, ma in una vastissima parte dell' Asia, già da mille anni, si godeva il frutto di sì preziose scoperte. Chi avrebbe parimente osato non che asseverare, ma soltanto pensare che il sistema di Copernico, con tant' enfasi difeso, e con tanta sapienza dimostrato verace dal nostro grande Galileo, fosse spiegatamente espresso in un libro caldaico del secolo secondo della Cristianità? Chi avrebbe mai detto al predecessore di Newton, allorchè perseguitato dall' ignoranza de' tempi, e combattuto coll' armi delle apparenti contraddizioni bibliche, che un commentatore dello stesso Pentateuco, coevo di Tolomeo, avesse esposto il di lui sistema, con termini tali, con tal concisa franchezza, che non incerto, ma indubitato il dimostrava? Forse nè Copernico nè Galileo conoscevano quest' antico libro, ma non perciò verrà meno la fama di tant' autore, che anzi vieppiù splendido brillerà il suo nome, a quello congiunto dei due celebrati suoi succeditori. Ecco le sue

Digitized by Google

stesse parole letteralmente dall' originale tradotte : « Nel libro di R. Am-
« monà Savà , è maggiormente spiegato che la terra sfericamente aggira-
« si , quasi palla , intorno a sè stessa, i di cui abitanti gli uni stanno al
« di sopra, al di sotto gli altri, i quali, quantunque abbiano i piedi ri-
« volti gli uni contro gli altri, e variino d' aspetto al variar de' climi
« tutti nulladimeno dirittamente sovr' essa camminano. Sonovi quindi re-
« gioni illuminate , allorchè le opposte son sepolte nelle tenebre, essendo
« per quelle giorno , mentre per queste è notte , ed altre persino che
« hanno quasi sempre giorno, e solo breve spazio di notte (1) ». Potevasi egli spiegare con termini più precisi od in maniera più accurata , questo celebrato sistema per un astronomo del secolo decimonono ? La forma sferica della terra, il diurno moto del globo intorno al suo asse, i due emisferii e il loro giorno e la loro notte , gli antipodi, i poli vi sono descritti in tal modo, che se alcun che di più avesse detto della luce e dell' oscurità polare , o meglio almeno le avesse spiegate , nulla avrebbe lasciato a desiderare. Forse possiamo ingannarci, ma a noi pare che anche il problema che rese famoso il nome di Newton, la legge cioè dell' attrazione , vi sia se non risolto, almeno in certa guisa accennato , perocchè quando il nostro autore disse, che quantunque gli abitatori di questo globo oppongano i piedi gli uni agli altri, e variino sembianza al variar de' climi , tutti però ad erta testa camminano sulla terra (verticalmente cioè gli uomini , orizzontalmente i bruti), volle certo spiegare la maraviglia di tal positura. Nulla di più per noi saprebbesi dire : solo per amor del vero dobbiamo aggiungere, che fin dall' anno 1290 v' ebbe chi sosteneva non essere il Zoar , opera di R. Simone , figlio di Jochai , ma bensì tutt' invenzione d' un certo R. Mosè di Leon , il quale per accreditarlo , e farselo tornare in avvantaggio, lo aveva spacciato sotto il nome di quell' antico Rabbino. Ma non avendo gli oppositori alcuna ragione valevole a provare questa loro asserzione , fu ed è tuttora il Zoar da pressochè tutti i bibliografi , sì ebrei che cristiani , creduto opera dell' illustre Jochai. Per fuggire ogni taccia di parzialità, ci parve nostro dovere far conoscere quest' opposizione , ma dobbiamo pur dire , che quand' anche le si dovesse prestar fede potrebbe tuttavolta il Zoar vantare tre secoli d' antichità, anteriori a Copernico ed a Galileo.

L. G.

---

(1) *Zoar, tom.* 3 *trat. Vayerà, pag.* 10, *ediz. di Amsterdam, anno del mondo* 5488, *e di Cristo* 1738.

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

Colpo d'occhio politico e commerciale sul bacino del Mediterraneo (1).

(Articolo II ed ultimo. Vedi pag. 17 del precedente volume).

II. — *Stato attuale del bacino del Mediterraneo.*

Fra tutte le fasi per le quali è passato il Mediterraneo, niuna ci sembra più decisiva di quella che si agiterà nel corso di questo secolo. Da cento anni circa erasi dato uno slancio tale alla navigazione lontana, e così belle messi di scoperte si presentavano in tutte le direzioni del globo, che le grandi potenze ma-

(1) Quest'articolo, scritto da un inglese e tolto dalla *Revue Britanique*, ci è semhrato del maggiore interesse per i lettori dei nostri Annali, perchè contiene delle notizie statistiche del maggiore interesse, e perchè fa vedere come Trieste sia per divenire una delle più importanti città commerciali dell'Europa. Lo stesso articolo acquista poi un interesse ancor maggiore in forza degli avvenimenti che l'uno all'altro si succedono in Oriente. Quanto all'importanza del *Porto franco di Trieste* leggasi ciò che ne scrisse il cav. Balbi nel fascicolo di agosto 1838 di questi Annali.

Il Compilatore.

Digitized by Google

rittime non sembravano guardare i mari europei che con indifferenza e disprezzo. La Gran Bretagna impossessavasi allora della metà del Nuovo Mondo: essa fondava un bel regno nelle Indie, delle Colonie penali nella Oceania ed altre fattorie sui diversi punti del globo. Così occupata in lontane regioni ed imbarazzata dalla stessa sua troppa ricchezza, ella doveva naturalmente trascurare quello che era alle sue porte e sotto la sua mano.

Una tale negligenza sarebbe in oggi ben più che un errore. Le più grandi questioni del nostro tempo avranno per teatro il bacino del Mediterraneo, e di già le potenze rivali vi assicurano le loro posizioni. La Russia adocchia Costantinopoli: la Francia occupa Algeri, pensa a Maone, e migliora la Corsica, quella perla che l'Inghilterra non avrebbe per così lungo tempo trascurata. L'Austria possiede Trieste e Venezia: l'Oriente egli stesso cerca di inoculare un incivilimento fattizio. Tutti si preparano, tutti si cautelano, tutti si osservano, tutti si sopravvegliano.

Non bisogna dissimularselo; l'Oriente è un paese in decomposizione. Checchè si faccia, esso non rinascerà dalle sue ceneri. Non si galvanizza, non si risuscita un cadavere. Per lungo tempo ancora potrà essere una eredità giacente; ma è di già un a eredità. Quello che ancora non si sa è quali saranno i dividenti.

Che l'Inghilterra sia testimone di uno smembramento dell'Oriente senza riclamarne, senza ottenerne la sua parte, è cosa impossibile. Quando anche quelle ricche contrade si trovassero fuori della sua sfera di azione, ella non potrebbe senza un abbandono di sè stessa, rimanere spettatrice disinteressata di una tale divisione. Ma ella deve a più forte ragione intervenire, quando l'Oriente è alla vigilia di divenir la strada aperta che condurrà ai suoi possessi indiani. Le linee di vapore fra Bombay e Suez, Alessandria e Marsiglia hanno rivoltati i termini del problema che fu sciolto da Vasco de Gama quando passò il Capo di Buona Speranza. In oggi la vera strada dell'India è il Mediterraneo.

Digitized by Google

Per questa via Calcutta non è più distante che cinquanta giorni da Londra, Bombay non lo è più che quaranta. Si canalizzi soltanto l'Istmo di Suez, o se ne migliori il tragitto, ed il Capo di Buona Speranza è morto all'istante. Certamente il Bassà di Egitto resiste ancora; ei ricusa all'Inghilterra e la facoltà del transito per le mercanzie, e l'autorizzazione di eseguire sul suo territorio una linea di ferro: si spaventa, forse con qualche ragione, di vedere i suoi Stati incatenati in maniera intima e diretta al servizio delle comunicazioni coloniali della prima potenza marittima; esita, si ritira, temporeggia, dà prova di mala volontà. Questo deve essere. L'Egitto ha avanti agli occhi l'esempio di Corfù e di Malta, e vede che in fatto di guarentigie, la Gran Bretagna sa scegliere quelle che meglio le convengono, ed in caso di bisogno sa pagarsi da sè medesima. Ma questo sentimento di conservazione personale non potrà prevalere sempre contro le necessità di un progresso di cui è presa l'iniziativa, e che deve inevitabilmente compiersi. Il Mediterraneo è già la strada dell'India per i passeggieri e pei dispacci; presto o tardi lo sarà anche per le mercanzie.

Si vede dunque quanto importi all'Inghilterra il prepararsi nel Mediterraneo una posizione forte, attiva, conquistatrice in caso di bisogno. Se fosse certo che l'Oriente dovesse rimanere sempre nello stato suo attuale d'inerzia e di decomposizione; che lo *statu quo* politico non vi potesse mai essere violato a pro di una potenza europea, senza dubbio converrebbe al Gabinetto di Saint-James il mantenervisi in una attitudine forte sì, ma passiva, contentandosi di esigere, quali si fossero le resistenze, il diritto imprescrittibile di passaggio sul territorio sirio o egiziano, e prendendo delle misure serie perchè la circolazione vi fosse esente da ogni pericolo. Ma egli è evidente che questo non sarebbe che uno stato provvisorio: perchè durasse bisognerebbe, da una parte, che i piccoli re orientali si rassegnassero ad una tolleranza che sono ben lungi dal praticare verso i cristiani; dall'altra parte, che avessero in sè stessi bastanti condizioni di vita

Digitized by Google

perchè l'autorità loro non si trovasse esposta a cadere al primo urto, al primo caso il più fortuito. Ora sotto niuno di questi aspetti, può presagirsi in Oriente la durata delle cose attuali. Una rapida occhiata basterà per convincersene.

Ora v' ha più virilità ed energia nella parte occupata da Mohammed Alì. La vita politica che si è ritirata dal resto dell' Oriente si trova ella colà? Si crede, si dice, si ripete in tutta l'Europa, ove il Bassà di Egitto non manca di apologisti disinteressati o no. Ma una simile illusione non è permessa, a quelli che hanno veduti i luoghi. L'Egitto, superiore alla Turchia nella sua organizzazione militare, si dibatte contro una organizzazione civile e commerciale che lo snerva e lo schiaccia. Tutto vi si fa non a vantaggio del paese ma a vantaggio di un uomo. Le forze del suolo, l'energia delle braccia, lo slancio delle intelligenze, tutto appartiene al Bassà che ne usa o ne abusa. È il dispotismo al più alto grado, è l' ultimo raffinamento dell'arbitrario, poichè Mohammed-Alì è il solo proprietario, il solo manifatturiere, il solo commerciante del paese. Eccettuato lui, non vi sono in Egitto che schiavi. Per lui si semina, per lui si raccoglie. Di chi sono quelle terre? voi domanderete: vi si risponderà sempre: — del Bassà. Di chi è quel cotone? del Bassà. Quell'indaco? del Bassà. Quei bestiami, quei cammelli, quelle barche, quei villaggi? del Bassà. Il Vicerè di Egitto ha letto nel Corano che ogni terra appartiene a Dio: ed all'istante, qual delegato di Dio egli si è messo in possesso della valle dell'Egitto. Così vanno le cose in Oriente. Il diritto è sempre il pretesto, l'usurpazione la regola. Se Mohammed-Alì non avesse potuto farsi riconoscere proprietario del suolo in virtù del libro santo, lo avrebbe ottenuto per la grazia delle sue bajonette, investitura che val bene quanto un' altra. Egli ha per sè la spada ed il bastone: la razza araba e la razza turca non sanno più resistere a questi due argomenti.

Ma per essere assoluto e degradante, quel governo ha egli una maggiore solidità? offre egli maggiori guarentigie alle po-

Digitized by Google

tenze interessate alla sua conservazione? Da per tutto si risponde: Sì: Noi rispondiamo formalmente: No. Certamente sarebbe un gran trionfo per quelli che veggono la felicità del genere umano nella riabilitazione del principio dell'autorità, il potere offrire al mondo lo spettacolo di una esperienza compiuta in opposizione a tutte le idee di libertà, di umanità e di diritto comune. Se un sovrano che concentra nelle sue mani tutti i monopolj possibili, quello del potere, quello dell'agricoltura, quello del commercio, quello dell'industria, riuscisse a guidare uno Stato in vie di prosperità e di grandezza, se un paradosso così mostruoso potesse riuscire e durare, grazie alle qualità ed intelligenze dell'operatore, quale argomento non sarebb'egli questo contro le tendenze generose del nostro secolo, contro l'emancipazione delle braccia e degli spiriti, contro le sane idee economiche, contro lo stesso principio degli incivilimenti moderni? Come accidente, come fenomeno passeggiero, questo fatto avrebbe certamente potuto avvenire, forse anche trionfare, e sarebbe stato fatale. Avrebbe somministrato dell'alimento ad una controversia puerile, ed avrebbe rimessa in litigio una causa vinta, se non in pratica almeno in teoria. Ma questa soddisfazione fuggitiva non è stata ancora data ad un sistema di errore. Il monopolio, ed il despotismo sono in orrore in Egitto come altrove nei loro risultati. La valle del Nilo è discesa a poco a poco sotto Mohammed-Alì all'ultimo grado di avvilimento e di miseria. Questo sarà ben presto come il resto dell'Oriente, un paese in rovina. Bisogna augurare di lui come del rimanente.

È tanto grave questa accusa che ella ha bisogno di prove, principalmente agli occhi dell'Europa prevenuta in favore di Mohammed-Alì. Per convincersi su questo punto basta vedere e percorrere l'Egitto. Popolazioni curvate sotto il bastone e nutrite con delle piante di soda miste di formentone; delle città mezzo in rovina, dei villaggi miserabili, delle faccie rifinite dallo stento, un'aria generale di devastazione e di abbandono: ecco quello che ferma lo sguardo, quello che invita a riflettere alla

Digitized by Google

parte d'incivilitore che si attribuisce al vicerè. Ahimè! questo incivilimento altro non è che un intonaco senza durata, e che cadendo lascerà vedere delle enormi crepature. Certamente varie fondazioni sia di utilità, sia di lusso, sono dovute al Bassà; ma queste fondazioni stesse hanno esaurite le risorse di un paese che non poteva sostenerne il peso. Si vanta la sua armata di terra, la sua marina; ma si sa egli bene quanti sudori, quante angoscie, quante lacrime esse costino al suo popolo? D'altronde, per giudicare e questa armata e questa marina, bisogna averle vedute. Ad onta di tutti gli sforzi degli uffiziali francesi che hanno organizzata e l'una e l'altra, esse presentano lo spettacolo il più compassionevole che sia possibile immaginare. A bordo dei vascelli diresti che i cannonnieri non sanno che far dei loro cannoni, ed ultimamente, dopo una crociera di due mesi la squadra egiziana rientrò in porto con due mila ammalati. L'armata di terra non è più avanzata nella scienza e nella tattica; essa ha bensì potuto battere i Turchi; ma dieci mila uomini di truppe buone basterebbero per distruggerla.

Questa organizzazione militare che forma l'orgoglio dell'Egitto, è nel tempo stesso un cancro che lo rode. Essa spopola il paese, ed in vece di due milioni cinquecento mila abitanti che non ha guari vivevano nella valle del Nilo, non ve n'ha più ora che un milione ottocento mila. Ogni giorno più difficili ed odiosi divengono i reclutamenti, si strappa il contadino dall'aratro, lo si toglie alla famiglia ch'ei nutrisce. Un fellah non è mai libero dal servizio militare; celibe o ammogliato, giovine o vecchio ch'ei sia, può essere richiamato ad ogni momento ed in ogni occasione sotto le bandiere: se resiste è bastonato. Che ne viene? che i campi rimangono incolti, e che non si coltivano i tre quarti dei campi che si coltivavano nel 1815. Se il censo non bastasse per provare questo fatto in modo perentorio, il movimento dei ricolti vi supplirebbe. Il prodotto principale della valle del Nilo, il cotone, ascendeva ogni anno sino alla cifra di 200,000 balle; ora non si arriva alle 100,000. I cereali non solo bastavano prima alla consumazione

Digitized by Google

interna, ma se ne faceva anche una piccola esportazione. Vi fu ultimamente una carestia in Egitto; bisognò far venire il grano dal Mar Nero. Prodotti preziosi, come l'oppio, il zafferano, l'indaco abbondavano negli emporj del Cairo; ora sembrano spariti. Così se ne va quella potenza fondata sul monopolio e sopra una forza militare esagerata. Scontando le risorse del paese un governo simile si toglie da sè stesso tutto l'avvenire.

Questa desolante prospettiva poco inquieta Mohammed-Alì, il quale non si lascia abbagliare nè dagli elogi che gli si danno nè dalla importanza che gli si attribuisce. Figlio dell'Oriente, ei ben sa quanto effimere vi sieno le sovranità, e si è fatta una vita tranquilla, felice, onorata, senza punto curarsi di quello che avvenire potrà dopo di lui. Che per ottener questo, l'Egitto si sia impoverito, che la questione della successione faccia nascere più tardi una di quelle lotte che lasciano i due combattenti sul campo di battaglia, poco gl'importa. Ei rinunzia al prevedere disgrazie così da lontano, egli ha d'altronde abbastanza da fare colle necessità del momento. Quando un paese si è reso esausto per nutrire la sua ambizione, ei ne cerca un altro; quando l'Egitto non gli ha più somministrato uomini abbastanza pei suoi battaglioni ei si è rivolto ai Nubj; quando l'Egitto, divenuto sterile per il monopolio, non ha più potuto versare nelle sue casse la somma necessaria ai suoi bisogni, egli ha conquistata la Siria ch'egli opprime e succhia oggi. Il suo viaggio ai confini dell'Abissinia nasconde, non v'ha dubbio, progetti d'esazione e di conquiste. Le sue campagne nel Nedj e nelle Arabie non avevano altro scopo. In questo sistema egoista e personale, non bastando le rendite regolari, si fa come fanno i dissipatori, i figli di famiglia, si divora il capitale.

Sotto questo punto di vista, la politica di Mohammed-Alì, per la quale si è mostrato tanto entusiasmo in Europa, non è che una politica di spedizioni. Il vicerè è uno di quelli antichi bassà turchi che trattavano le provincie, come possessioni prese in affitto, appropriandosi tutto quello ch'esse potevano produr-

Digitized by Google

re, succhiando tutta intiera la loro sostanza, a rischio di disseccare in esse tutto l' umore vitale, tagliando l'albero alla radice per averne il frutto, e non lasciando dietro a sè che devastazione e rovine. Ma mentre gli altri bassà si contentavano, per conseguire il loro scopo, dell' esazione e della confisca, Mohammed-Alì, più intelligente, più ardito, più esteso nelle sue viste, ha inaugurato il monopolio. Questo è il suo trionfo, la sua gloria, il suo titolo. Egli si è fatto piantatore di cotone, fabbricante, mercante, sensale. Non si chiami nè sovrano, nè vicerè, nè principe: un principe, un vicerè, un sovrano non discendono a simili piccole speculazioni, non impegnano una lotta di sottigliezza e di astuzia con dei semplici negozianti; non si compromettono in un mestiere pieno trabocchetti indegni del loro titolo. Uno scettro non è una mezz' auna, un palazzo non è un bazar.

Ora per quanta buona volontà si abbia, è impossibile di vedere in Mohammed-Alì altro che un semplice mercante, e quello che nelle Indie gl' Inglesi chiamano un *banian*. La sua politica, egli stesso lo confessa, è subordinata al suo commercio. La sua armata e la sua marina non esistono che per la grazia dei monopolj che ha fondati e che mantiene. Il suo primo ministro, è il suo primo proposto, Boghos-Bey, l' agente di tutti i suoi affari. L' operazione la più importante dell'anno, per il vicerè, non è nè la sommessione dei Drusi, nè la chimera grandiosa dello sbarramento del Nilo, nè le ricerche delle miniere d' oro nel Sennaar, nè l'affrancamento dal tributo, nè il riconoscimento formale della sua indipendenza: è la vendita all' incanto al più alto prezzo possibile dei suoi cotoni. Tutti gli intrighi che si ordiscono ad Alessandria ed al Cairo non si aggirano che su questo, e prendono dalla scienza diplomatica più astuzie di quello che ve ne vorrebbe per ristabilire l' equilibrio in Europa. Si venderà il cotone all' incanto o si spedirà per conto del Bassà? Si caricherà su dei bastimenti da guerra per fare il guadagno del noleggio? Si dirigerà a Marsiglia ai signori

Digitized by Google

Pastré fratelli, casa a buon diritto onorata dei favori del Vicerè, ovvero a Trieste all' armeno Yussuf, fratello di Boghos-Bey? Se ne farà un lotto solo, ovvero se ne manderanno delle porzioni a Livorno, a Genova, a Liverpool, in maniera di tentare tutti i mercati ed esporsi al rischio di tutte le mercuriali? Se si farà la vendita sul luogo ed all' incanto, quale sarà il prezzo da stabilirsi come *minimum*? Saranno dieci, dodici, sedici piastre? Si venderà la mercanzia seriamente, o si aggiudicherà in termini fittizj a dei presta-nome, alla casa greca d'Anastasy, per esempio, commissionata segretamente dall' inevitabile Boghos-Bey?

Ecco le occupazioni di quella corte, ecco la parte d' incivilitore dell' Oriente, ecco questo stesso incivilimento preso sul fatto ed in azione. Mahmoud, più abbassato forse come forza, non è mai tanto disceso col suo carattere. Ora è egli calunniare il Bassà, il non vedere altro in lui che un mercante il quale tiene i suoi conti in scrittura doppia, vende le sue derrate più caro che può, s' ingrassa del sudore dei suoi fermieri schiavi, va alla borsa, specula sull' accaparramento, e darebbe in affitto, in caso di bisogno, il paese che governa, per vendergli il grano un poco più caro? In un tale stato di cose, e dal momento in cui l' iniziativa del capo ha in tutte le materie, il privilegio di annullare quella dei suoi sudditi, si comprende come tutto muoja, come tutto se ne vada e perisca in Egitto. Essendo il Bassà il solo proprietario, non v' ha più altra attività territoriale che la sua; essendo il Bassà il solo venditore, l' attività commerciale si è egualmente concentrata in lui. Questo spaventevole accaparramento colpisce di sterilità le forze e le intelligenze locali. Non rimane al paese più altro da fare, che incrociare le braccia ed avvolgersi nei suoi cenci, coricarsi e morire. E questo è quello che succede. Le case istesse europee, messe a contribuzione da un detentore unico, esposte a mille avanie, che risultano dal bisogno di vender caro, posto alle prese col desiderio di comprare a buon mercato, se ne vanno a poco a poco dalle

Digitized by Google

città egiziane ed abbandonano una lotta troppo disuguale. Le une non vi vogliono compromettere la loro dignità, le altre non vi vogliono arrischiare la loro sostanza. Così da tutte le parti il paese si spopola nel tempo stesso che le sue risorse diminuiscono ; così l' ora di una rovina , di un decadimento completo sarà ben presto suonata per l' Egitto.

Questo è quello che la Gran Bretagna deve prevedere ; questo è il risultato infallibile al quale essa deve prepararsi. Se domani la morte del Bassà o qualunque altro avvenimento impreveduto mettesse l' Egitto in preda a disordini tali che l'Europa non potesse dispensarsi dall' intervenire direttamente , la Gran Bretagna sarebb' ella pronta , si sarebbe ella aperta la strada ad un esito sollecito e felice ? Noi crediamo. Certamente si sono già prese alcune precauzioni. Sappiamo che diversi posti sono stati scaglionati nel Mar Rosso , che Kosseir è sotto il nostro patronato; che Dieddah ha una casa consolare sulla quale sventola la bandiera inglese ; che Aden , la chiave dello stretto appartiene all' Inghilterra , e che in tal guisa fra Bombay e Suez , la marina inglese si è assicurata delle garanzie e si è preparata delle risorse. Sappiamo pure che , per tutto prevedere , si sono spinte delle riconoscenze in un'altra direzione, e che dopo avere risalito a vicenda e l' Eufrate e l' Oronte, uno dei quali si getta nell' Oceano e l' altro nel Mediterraneo , il colonnello Chesney ha riconosciuto presso di Aleppo un canale di riunione fra i due fiumi , scavato in altro tempo , ben conservato ancora , e che ristaurare si potrebbe con pochissima spesa. Sui due punti, si sono fatti alcuni tentativi. Dalla parte dell' Egitto e del Mar Rosso , scaglionando delle stazioni militari; dalla parte della Siria, facilitando il problema di una navigazione interiore che unirebbe i due mari per mezzo dell' Eufrate , dell' Oronte e di un canale intermediario.

Ma queste misure utili come preparatorie , non valgono niente come definitive. Lo scoglio contro cui l' Inghilterra andrà a rompersi in Egitto , è lo spirito francese che vi domina.

Digitized by Google

La Francia non è passata nell' Oriente colle sue glorie militari senza lasciarvi delle larghe tracce. Ecco ormai quarant' anni da che ella non v' è più, e tutto vi parla ancora di lei. Le popolazioni non hanno dimenticata la forza e la generosità delle sue armi: il Bassà egli stesso è soggetto a questa influenza suo malgrado. Ond' è che la Francia non ha che ad aspettare inoperosa. Avvenga una catastrofe, e due soli reggimenti basteranno per una conquista già matura. Colle linee di vapore regolarmente stabilite fra Alessandria e Marsiglia, sarebbe un affare di soli quindici giorni. Le squadre inglesi non potrebbero opporsi, il vapore si ride di loro. La cosa è chiara: tutto colà è pericolo, scacco ed umiliazione per la Gran Bretagna; la sua parte vi è affatto secondaria. Se essa non vi riflette, se ella non si crea in Egitto una posizione più forte e meno incerta, gli avvenimenti la coglieranno alla sprovvista, e non le lasceranno che la sterile risorsa del pentimento. Di già le stesse tribù orientali mancano a quel rispetto che altre volte imponeva loro la preponderanza navale di Albione, ed uno dei suoi consoli è stato insultato in una delle scale della Siria, nel modo il più brutale ed odioso. Ora quali sono i colpevoli? dei marinaj della squadra egiziana. Il Bassà d'Egitto conserva evidentemente astio contro l' Inghilterra. Non ha dimenticato che l' Inghilterra è quella che lo ha obbligato ad abolire il monopolio delle sete in Siria, il che è una minaccia implicita contro gli altri monopolj; che l' Inghilterra è quella che gli ha sforzata la mano perchè il tributo, segno di vassallaggio, fosse pagato al Sultano; ch' essa è pur quella che quanto prima esigerà che il trattato di commercio sottoscritto a Costantinopoli sia applicato all'Egitto, come provincia dipendente dalla Porta.

Ebbene! quali esser possono i rancori degli Orientali, è sempre questo il modo in cui bisogna condursi verso di loro. Colla forza, e sempre colla forza: essi non intendono che questa. S' ingannerebbe chi credesse poterli disarmare con dei riguardi e con della pazienza. Essi non s'immaginano che si possa

Digitized by Google

essere tolleranti quando si è forti, e prendono facilmente la moderazione per timore. Se l' Inghilterra vuole seriamente ottenere dall' Egitto qualcosa di reale, bisogna che lo chieda col cannone. La domanda sua è semplicissima. Assicurare con un mezzo qualunque le sue comunicazioni coll' India, esigere delle garanzie contro una occupazione per parte di un' altra potenza europea, fondare una neutralità positiva, durevole, rispettata, o intervenire nella divisione ed avere la sua parte della spoglia. Tali sono le sicurezze ch' ella deve chiedere, ed imporre in caso di bisogno. Per ciò, fino da questo momento si devono ottenere alcuni oggetti preliminari. Alle porte del Mar Rosso nel punto il più serrato di Bab-el-Mondeb v' ha una isoletta che signoreggia i due lati dello stretto, e che assicura a quello che se ne impossesserà la sovranità del passaggio. L'Inghilterra deve occupare quel punto, non lasciarsi prevenire da nessuno e fortificarvisi. Suez è anch'essa una posizione troppo importante per essere trascurata: situata all'estremo confine dell' Egitto, ella ne è, diremo quasi, indipendente. Suez deve essere presto o tardi un porto europeo, e divenire dalla parte dell'Asia la testa della strada di ferro che costruirà il sig. Waghorn. Sul Mediterraneo si potrà benissimo assicurarsi uno sbarco conveniente, o Damietta, o Rosetta, o Alessandria, e garantirsi con misure efficaci la sicurezza del servizio lungo tutta la strada. Quando l' Inghilterra avrà fatto questo per sè medesima, essa chiederà per l'Egitto la libertà dell'agricoltura e del commercio, quale è guarentita dal trattato, e cangerà in tal guisa quell' ordine mostruoso di relazioni che pone gli scambj dei porti egiziani in balìa dell' intrigo, del favore, della venalità. Come mezzo empirico e transitorio si poteva forse scusare il monopolio; come situazione regolare è impossibile il tollerarlo. Questi sono i diversi pegni da chiedersi al vicerè e da ottenersi da lui per le vie diplomatiche, se queste bastano; e colle armi se la diplomazia non basta.

Così, datene tutte le prove, questa è la situazione dell'Oriente.

Digitized by Google

Esso è finito, non ha più che una vita apparente, se ne va in decomposizione, e questo appunto nel momento in cui il bisogno del Mediterraneo, nel quale esso occupa un così grande spazio, acquista più interesse e più importanza. Qual è allora il popolo destinato a rimpiazzare quelle tribù numerose che il Corano ha votate ad una morte così pronta, imponendo loro l'immobilità? Qual' è la nazione che dominerà su quelle onde, e sarà ad un tempo una novella Roma, per la potenza militare, una nuova Tiro per la potenza commerciale? Qui non bisogna lasciarsi acciecare da uno spirito di nazionalità millantatrice. La jattanza che si esercita nel vacuo non è che ridicola, quella che conducesse a commettere degli errori sarebbe fatale. Lungi da noi il pensiero di abbassare l'Inghilterra: figli del paese di Galles ci guarderemmo bene dall'insultare alla madre nostra. Certamente, l' Inghilterra ha nel Mediterraneo un' attitudine delle più imponenti. Niuna potenza può senza presunzione pretendere su questo punto di eguagliarsi a lei. Albione è sempre la regina del mare (1) e la generosa sua razza di marinaj non è punto decaduta. In fatto di posizioni militari, le migliori sono quelle dell'Inghilterra. Essa ha Malta, Corfù, Gibilterra. Se Maone le manca, Byng l' ha bene espiato. Ebbene ad onta di questi vantaggi di forza e di preponderanza, ad onta di tutta l' autorità annessa al nome britanno, ci duole il dirlo, la potenza che si trova in migliore situazione, per raccogliere le spoglie del retaggio orientale non è l' Inghilterra. Uno sguardo che si getti sulle influenze politiche e commerciali che si dividono presentemente il Mediterraneo, basterà per giustificare questi timori, e per inspirare al gabinetto inglese risoluzioni atte a superarle.

---

(1) Si può lasciar correre, senza commentarla, questa piccola millanteria dell' amor proprio britannico. Le conclusioni dell' articolo potranno seguire di correttivo alle premesse.

Digitized by Google

A noi pare che molto si esagerino nel Regno-Unito i progressi della Russia in Asia ed i pericoli che ne possano risultare pei possedimenti inglesi nell' India. La Russia soffre di mal animo che la Gran-Bretagna faccia di Trebisonda un mercato importante, in cui vanno a colare due a tre milioni di lire sterline di prodotti inglesi; essa vede con una inquietudine mal dissimulata la bandiera britannica sventolare liberamente ed utilmente in quelle acque; la Russia si attribuirà il monopolio di quel commercio e la dominazione assoluta di quel littorale, appena lo potrà. Intanto, per accelerare questo scioglimento, ella moltiplica le sue città marittime, s' impossessa di tutti i forti, guernisce di forti tutte le alture, fabbrica successivamente Klursan, Nicolajef, Teodosia, Kertch e Sebastopoli, uno dei più bei porti del mondo. Accanto a queste diverse stazioni militari, mantiene ed incoraggia Odessa, che riassume in sè le più importanti relazioni ed i più ricchi scambj di quei mari interni.

Militarmente e commercialmente, dunque l'influenza inglese tende a diminuirsi ed a divenire nulla in quel raggio marittimo. La stella d' Albione v' impallidisce, il nome inglese vi perde il suo slancio. Molto ancora, è vero, resta da fare alla Russia per mettersi a livello colla Gran Bretagna. Le sue squadre che si sono troppo decantate, sono incapaci di tenere contro gl' inglesi, fossero i russi anche il doppio. Quanto al progresso commerciale ed industriale, esso è stato grandemente esagerato. I Russi dotati di un genio intraprendente e mobile ad un tempo, incominciano molte cose, ma poche ne conducono a termine. Hanno lo spirito di slancio, lo spirito d' imitazione, ma mancano dello spirito di perseveranza. Sul littorale del Mar Nero, hanno voluto improvvisare tutto in un giorno, le arti manifatturiere dell'Inghilterra, le colture del Mezzogiorno della Francia, gli alti fornelli, grandi ferriere, meccaniche, lavoratoj, fucine di ogni genere. Queste naturalizzazioni non sono gran fatto durevoli: l' entusiasmo le aveva fatte nascere, lo scoraggia-

Digitized by Google

mento ne ha già distrutte varie. Le risorse reali che rimangono al paese, sono, il suo commercio di cereali per i porti di Odessa e di Tangarok, commercio sottoposto alle vicende dei ricolti dell' Europa occidentale, nullo oggi, considerabile domani; indi alcune esportazioni di lane, di sego e di rame che alimentano una navigazione soggetta a molte alternative.

Ma la questione cangerebbe all'istante, se la Russia riuscisse a stabilirsi sul Bosforo. Il Mar Nero chiuso allora ai bastimenti inglesi, diverrebbe un bacino di evoluzioni per le sue squadre e la sede esclusiva di un gran commercio che si estenderebbe in Asia ed in Europa. Messa in tal guisa al sicuro da qualunque attentato, la Russia potrebbe ridersi della superiorità navale dell'Inghilterra, ed evitare di impegnarsi in una lotta aperta fino a che le probabilità non ne fossero intervertite. Nello stesso tempo padrona di tutti i mercati della Turchia d'Europa, ella li obbligherebbe a prendere i suoi prodotti, per informi ch'essi potessero essere, e farebbe la sua educazione manifatturiera a loro spese. Per il Danubio e Brahilow ella penetrerebbe nel cuore dell'Europa; per il Dnieper, per il Don e per il Wolga ella potrebbe prepararsi una magnifica navigazione interna, mentre la frequentazione esclusiva della costa meridionale del Mar Nero le assicurerebbe degli sbocchi in una porzione dell'Asia minore, nel Nord della Persia e nei piccoli Stati situati al Sud del Caucaso.

Quali sono le potenze che possono disputare alla Gran Bretagna la supremazia del resto? Non ve n'ha che una, e fra un istante la nomineremo. Scorriamo prima di tutto le influenze secondarie. La Spagna! Non vale gran fatto la pena l'occuparsi di lei. La Spagna che ci diede il nuovo mondo, non ha più ora marina militare. Le

Digitized by Google

guerre di successione e le interminabili discordie civili hanno, a poco a poco, diseredato il più ricco e più bel paese del mondo. Colà dove la natura ha gettato gli elementi di tutto, gli uomini sembrano essersi congiurati per tutto distruggere. Olj, vini, acqueviti, seta, bestiami, lana, soda, miniere di ferro, di rame, di piombo, di mercurio, cereali, frutta, zafferano, sughero, ecc., neppure un articolo non manca a questa nomenclatura di ricchezze che quelle popolazioni dissipano e quasi disdegnano. Ma il cielo ha tanto fatto per la Spagna che i suoi abitanti non hanno potuto annullare i suoi doni. Barcellona è manifatturiera e commerciale ad un tempo: ella fabbrica delle cotonerie, dei panni, delle flanelle, delle blonde di seta, dei saponi, delle tele: ella mantiene sul Mediterraneo delle centinaja di piccoli legni mercantili sotto la sua bandiera. Tarragona ha le sue fabbriche di mussoline, Reuss le sue distillerie, San Felice le sue salumerie, Valenza le sue manifatture di velluto, Alicante i suoi vini, Almeria ed Agra le loro miniere di piombo, Tortosa le sue fabbriche di carta. Ma questi sono o gli avanzi decaduti di una attività moribonda, o i primi e deboli slanci di un parziale rinascimento. Non possono vedersi nè nel presente nè nell'avvenire i sintomi di una rivalità seria ed inquietante per l'Inghilterra. Si cerchi dunque altrove.

Genova è un punto che presenta maggiore consistenza ed interesse. Pare che l'antico genio dei Doria si mostri ancora su quella città commerciante, ed il suo porto franco, che ha preceduta e forse inspirata la fondazione dei Docks inglesi, invita tutti i prodotti stranieri ad andare a circolare liberi in un ricinto neutro e franco E' può dirsi il cosmopolismo applicato a della mercanzia. Ma l'attività di Genova non ha niente che possa fare ombra all'Inghilterra. La sua industria veste un carattere locale che non può influire sopra neppure uno degli articoli inglesi, nè paralizzare un solo sbocco inglese. Oltre di che questa attività

Digitized by Google

tutta commerciale, non appoggiata ad un grande Stato militare e ad importanti forze navali, manca di mezzo e di sostegno, quando vuole svilupparsi in luoghi lontani, e rimane necessariamente circoscritta in un piccolissimo raggio. Il caso è perfettamente lo stesso per Livorno e per Napoli; siccome questi due porti appartengono a potenze subalterne, si trovano naturalmente fuori di causa in contestazioni di preponderanza marittima. Costretti a nutrire sentimenti che stieno in armonia coi loro mezzi, essi non esagerano durante la pace la loro forza di espansione, e si ricoverano quando vien la guerra, sotto l'ala di una nazione di primo ordine. Commercialmente parlando, Livorno e Napoli, sono però due punti di grande interesse. Livorno riceve annualmente da 3,000 a 3,500 bastimenti ed il movimento dei cambj vi supera la cifra di cento milioni. Napoli è anche più importante: è uno dei più belli e dei più fruttiferi sbocchi delle manifatture inglesi, che vi spediscono per più di venti milioni di lire sterline all'anno. Su tutti questi punti dunque l'Inghilterra non può avere inquietudini: le cose vi sono per lei nella migliore condizione, e non ha che a vegliare per mantenere quello che possiede.

I progressi di Trieste autorizzano tutte le supposizioni in favore del suo avvenire. Verso la metà del secolo scorso Trieste non era che un villaggio di pescatori, ed un seno guarnito di alcune barche. In oggi la sua marina mercantile è la prima del Mediterraneo. Il commercio dell'Egitto si trova in gran parte nelle sue mani. Emporio dell'industria austriaca, ricevendo dall'interno le tele ed i vetri della Boemia, i bei panni della Moravia, gli acciaj ed i ferri della Stiria, le pelli camosciate del Tirolo, ella vi dirige alla sua volta le materie prime che vanno ad alimentare attive e numerose manifatture. Il movimento del porto di Trieste segue una progressione ascendente delle più meravigliose: nel 1827 non era che di 2,906 bastimenti; nel 1830

Digitized by Google

fu di 3,339; nel 1832, di 4,338 e nel 1836 di 4,954. Potrà divenire forse una Liverpool (1).

Tutte le potenze di secondo ordine si trovano in tal guisa messe da parte: si rimane dunque in presenza del solo concorrente reale che la Gran Bretagna possa avere nel Mediterraneo. Questo concorrente l'abbiamo già nominato: è la Francia. È cosa evidente che gli sforzi della rivale dell'Inghilterra sono diretti allo scopo di realizzare il detto di Napoleone al momento in cui s'imbarcò per l'Egitto. La conquista d'Algeri presentata da prima all'Europa sotto un punto di vista cavalleresco e sentimentale, si è convertita in una colonizzazione reale, e la Francia ha ora sul Mediterraneo due regni che si stanno in faccia, e che non sono a più di tre giornate l'uno dall'altro. La Costa affricana è una selva di forti: Orano, Bugia, Bona, Stora, sono guarnite di ridotti, e Costantina, il Bery-op-Zoom dell'interno, è una città francese. Ma questo non basta. La Francia, si è veduto, tiene gli occhi sopra Maone, che sarebbe una bella stazione intermediaria fra la Metropoli e l'Affrica, ed è noto che si sono fatte delle proposizioni a tale oggetto al Gabinetto di Madrid. Le velleità di usurpazione sono dunque evidenti, formali, incontrastabili; il più vasto bacino del Mediterraneo si trova bloccato su due lati da una influenza attiva, intelligente, e che, se non bilancia ancora l'inglese, tende almeno continuamente a prendere lo stesso rango. Che sarebb'egli, se ad un dato giorno, uno dei gioielli dell'Oriente venisse a compiere una corona che è già così ricca? Il Mediterraneo sarebbe allora chiuso alla bandiera britannica, a meno che ella non si rassegnasse a mostrarvisi sotto condizioni umilianti d'imperiosità.

Si sa vagamente che Tolone è uno dei più bei porti del mondo,

---

(1) L'autore avrebbe potuto aggiungere, che grazia al nuovo trattato di commercio conchiuso fra l'Inghilterra e l'Austria, Trieste deve divenire per i porti manifatturieri della Gran Bretagna un complesso di sbocchi fruttiferi.

Digitized by Google

che è guarnito di vascelli che si è contratta l'abitudine di riguardare come inferiori agl' inglesi. Così era in fatti nel 1815, ma ben cambiate sono le cose in oggi. Quelli fra gli uffiziali della squadra dell' ammiraglio Stopford, che avevano veduti i luoghi venticinque anni sono, hanno durata qualche fatica a riconoscerli. All'epoca della pace di Parigi, la marina francese, sacrificata sotto l' impero, non era più che l'ombra di sè stessa: la catena delle tradizioni era spezzata, lo spirito di corpo era moribondo; le regole della disciplina e della gerarchia, i rudimenti dell' istruzione tutto se n' andava nella confusione e nel disordine. La pace ha tutto ristaurato: gli elementi dispersi si sono riuniti, si sono ravvivati al contatto di una generazione piena di ardore e di vitalità. Da concorrenti leali gl'Inglesi debbono dirlo; la marina dei loro vicini è ora una bella marina con bastimenti ben tenuti, con equipaggi disciplinati ed istruiti, con uffiziali coraggiosi ed abili. L' Inghilterra ha dunque degli emuli in quei mari: e se ella non vi provvede, vi avrà ben tosto dei maestri.

Se Tolone minaccia la superiorità marittima degl' Inglesi, Marsiglia non minaccia meno la loro preponderanza commerciale. In nessuna delle sue fasi, l' antica Lacydon, la figlia dei Focesi, la città greca, non mandò un simile splendore, e non camminò verso una così grande prosperità. In tutte le epoche essa ha conservata, è vero, la sua autorità nel Levante, ove la sua concorrenza ha gettate profonde radici; ma in nessuna epoca questa autorità fu meglio giustificata e più legittima. Marsiglia è per il Mediterraneo la piazza delle grandi risorse e dei solleciti sbocchi. Il mercato vi è sicuro, facile e ricco di capitali; gli affari vi si trattano lealmente e con grandezza. D' altronde accade di Marsiglia quello che accade di Tolone: la guerra continentale l' aveva lasciata agonizzante con una popolazione di 80,000 anime; ora ella è florida e conta 160,000 anime. Mentre sotto l'antico regime appena era ella potuta arrivare ad un totale di 2,442 bastimenti per il movimento del suo porto, essa è giunta in questi ultimi anni quasi alla cifra di 8,000 basti-

Digitized by Google

menti. I prospetti statistici dimostrano che nel 1837 sono entrati a Marsiglia 7,468 bastimenti formanti 728,918 tonnellate; il che fa presso a poco il quarto della navigazione generale nei porti di Francia. Sopra tutta la superficie del globo non v'è che Londra e Liverpool che presentino cifre più alte. Le altre grandi piazze di commercio devono essere poste in rango al di sotto di Marsiglia nelle proporzioni seguenti: Amburgo come 93 a 100; Amsterdam 64: 100; Trieste 59: 100; Costantinopoli 97: 100; Nuova York 63: 100; Genova 59: 100; Livorno 44: 100. Dal 1814 al 1837 l'importanza del commercio di Marsiglia si è egualmente quintuplicata. Gl'introiti della dogana, termometro che non inganna mai, hanno presentata la progressione seguente:

Nel	1810	4,993,005 fr.
	1815	6,701,000
	1820	14,766,984
	1825	22,599,855
	1833	30,997,886
	1837	31,015,301

Per rendere compiuto questo prospetto succinto, bisogna dare a Marsiglia circa il terzo del transito generale delle mercanzie nell'interno della Francia. Si aggiunga finalmente che sopra molti punti, la sua industria ha superata l'inglese. Nella città stessa vi sono delle magnifiche fabbriche di sapone, delle raffinerie, delle concerie; fuori della città delle fabbriche di prodotti chimici, e le superbe saline del suo littorale, come quelle di Rassuen, della Valdue e di Bouc. Non le manca in una parola niun elemento di prosperità.

Non bastava che Marsiglia fosse così una città considerabile e la regina del Mediterraneo; il governo francese ne ha ora fatto l'intermediario d'obbligo di tutto il continente per il servizio dei dispacci e per il trasporto dei passeggieri. Una linea di pacchebotti a vapore armati in guerra e che partono tutti i dieci giorni, lega ora la Francia coll'Oriente, e contribuisce a creare un com-

Digitized by Google

pleto ordine di comunicazioni che sarà ben difficile il rompere. In vano vorrebbe l'Inghilterra far sorgere una concorrenza; ella non vi riuscirebbe. Troppi sono i vantaggi locali che militano in favore di Marsiglia. Londra e Liverpool sono troppo lontane. I viaggiatori e le lettere non stanno sulla nazionalità a spese del loro comodo o del loro interesse. Di maniera che in oggi la strada diretta della Gran Bretagna alle Indie attraversa la Francia fino a Marsiglia, e di là si dirige sopra Alessandria col mezzo di pacchebotti francesi. Non si può dissimularselo: le relazioni degl' Inglesi stanno in mano della Francia.

Ecco qual è lo stato delle cose nel bacino del Mediterraneo. Sembra che questo mare, teatro de' più grandi avvenimenti storici del mondo antico, stesse mediante un glorioso ritorno di fortuna per divenire teatro anche più attivo e più fecondo dei destini moderni, la grande strada dell' Asia, il centro comune, in cui si opererà una fusione inevitabile fra l' Oriente e l' Occidente.

Un cenno statistico sulle strade ferrate della Monarchia Inglese e su quelle della Confederazione Anglo-Americana.

Sebbene molto sia stato scritto in questi Annali ed in altre opere periodiche d' Italia e d' oltremonte sulle strade ferrate, stimiamo utile il riprodurre in queste pagine un breve quadro della condizione delle strade a guide di ferro nella Gran Bretagna e nella Confederazione Anglo-Americana. Togliamo i dati da due opere pubblicate a Londra nello scorso anno 1838, le quali, oltre all' offrire il quadro generale il più compiuto (per quanto ne sembra) che sia ancora stato dato intorno a queste costruzioni nei due paesi menzionati, hanno per sè la garanzia di essere compilate da valenti ingegneri, i quali trattano da uomini tecnici cose particolarmente da loro conosciute.

Digitized by Google

Per la Monarchia inglese seguiremo la seconda edizione dell' opera del sig. Whishaw (1) pubblicata sotto gli occhi medesimi dell' autore, in ottobre del 1837. Essa contiene una descrizione precisa delle varie strade di ferro progettate negli anni 1836 e 1837, e che in parte furono assoggettate al Parlamento nella sessione del 1837 medesimo, in parte vennero riservate per quella del 1838.

L' opera è fatta veramente non per altri che per gl' ingegneri, e più particolarmente per quelli che s' occupano dei lavori delle strade di ferro nella Gran Bretagna, e conoscono già tutte le linee o compiute, o solamente incominciate prima del 1837 in quell' isola. Senza una cognizione speciale dei luoghi e delle strade preesistenti, non si può valutare la importanza dei nuovi progetti, molto più che non è annessa all' opera, come veramente sembrerebbe desiderabile, una carta dimostrante e le une e le altre.

In linea d' arte però, e riferibilmente a quegl' ingegneri per cui sembra esclusivamente fatta, presenta l' opera tutti i dati desiderabili: non solamente la lunghezza delle strade, ma le diverse elevazioni e i declivj dei piani delle medesime, le curve, i movimenti di terra colle più esatte tecniche indicazioni, i *tunnels*, ecc., dando, in quanto a questi ultimi, sempre la lunghezza, e quasi sempre anche l' altezza. Le misure sono esposte per le estensioni maggiori, cioè la lunghezza delle strade e dei *tunnels*, in miglia inglesi, *catene* ossiano ottantesimi di miglio, e rotti decimali delle catene; e per le estensioni minori, cioè per l' altezza e qualche volta anche per la lunghezza dei *tunnels* più piccoli, in *piedi* inglesi od in *yards*.

Il più lungo dei *tunnels* indicati dall' autore è quello a Buckland-Newton nella strada da Bath a Weymouth; esso arriva ad un miglio inglese e 51 catene. Dopo di esso, in quanto a lun-

---

(1) *Analysis of Railways etc. etc.; by Francis Whishaw, civil engineer. London*, 1838.

Digitized by Google

ghezza, vien quello della strada fra Brighton e Londra intitolata: *London and Brighton Railway in continuation of the Croydon Railway*, nella sezione fra Dyke e Portslade; esso arriva ad un miglio inglese e 30 catene. Dopo di questi due, difficilmente se ne troverebbe un altro che giungesse alla lunghezza di 3/4 di un miglio inglese; la massima parte sono d' una estensione assai minore.

L' altezza è varia, ma comunemente può ritenersi per la maggior parte dei *tunnels* in 25 piedi inglesi, termine medio. Non se ne vedono meno alti di 23 piedi; e l' unico che arrivi all' altezza di 32 piedi è quello della lunghezza di 660 *yards* posto fra Peneray e Glenstone nella strada denominata *England and Ireland Junction-Railway*.

Non viene offerta la larghezza di verun *tunnel*.

Le strade di ferro devono essere possibilmente piane; importa quindi marcare quelle ineguaglianze che non si sono potute evitare. Si vede da quest' opera come le strade progettate presentano in gran parte un perfetto livello, ovvero una inclinazione piccolissima; che nella maggior parte delle strade nei siti ove tale inclinazione è più sensibile, non oltrepassa il dato dell' 1 a 300. In non poche strade però il massimo declivio è ancora minore, cioè dell' 1 al 416, al 432, al 480, al 600, e fino dell' 1 a 1274 in quella detta *Oxford and Great Western-Railway*.

Al contrario però la situazione d' alcune strade rese indispensabili talvolta dei declivj maggiori, tra cui qui noteremo quelli che oltrepassano la proporzione dell' 1 a 100, sempre intendendosi che si tratta dei punti di massima pendenza in ogni strada:

Bath and Weymouth	1 a 89
Cheltenham, Oxford and London and Birmingham Union	1 a 30
Clarence and Hartlepool Union	1 a 42
Grand Connexion	1 a 83
London and Brighton (Gibbs)	1 a 44

Digitized by Google

Brecon and Merthyr Tydvil	1 a 22
Collier's Warf's Railway	1 a 60
England and Ireland Union	1 a 50
Glastonbury and Bruton	1 a 27
Ireland, South-Wales, Gloucester, Cheltenham and London-Junction	1 a 40
Manchester-Connexion	1 a 50
Stonebridge and Dudley	1 a 30
Trun, Redruth and Penzance	1 a 43
Weardale-Junction, or New-South-Durham	1 a 14 20.

Alcune di tali inclinazioni sono veramente assai forti, e specialmente l' ultima, corrispondente ad un 7 per 100, vale a dire ad una proporzione sensibilissima anche in una strada ordinaria. Bisogna credere però che la forza delle macchine possa giungere a superare anche tale ostacolo, se un Ingegnere, com' è l' autore, pienamente al fatto di tali lavori non ne fa caso e non v' aggiunge veruna osservazione.

I luoghi principali per cui passa ciascheduna strada progettata mal potrebbero precisarsi da chi non ha la piena conoscenza delle situazioni, essendo dall' autore indicati indistintamente tutti i piccoli luoghi per cui ciascheduu tronco di strada passa, senza nominare le grandi città alle quali tali piccoli luoghi sono vicini. Una idea della direzione delle linee progettate mal potrebbe quindi formarsi, come fu detto in principio, da chi non ha la conoscenza perfetta delle strade preesistenti, e non è assistito da una carta rappresentante le linee rispettive.

L'autore dice nell' introduzione che non meno di 15,384,000 lire sterline richiedonsi per completare le linee sanzionate dal Parlamento nella precedente sessione (1836), e che i nuovi progetti in quel momento in discussione nella Camera dei Comuni importavano 19,352,000 altre lire sterline. Queste dichiarazioni non sono appoggiate ad alcuna dimostrazione particolare, nè possono confrontarsi se non se colli specchi che l'autore aggiunge alla sua opera, e fra li quali noi riportiamo testualmente i tre che ci sembrano unicamente interessanti per questi Annali contrassegnandoli colle lettere *A*, *B*, *C*.

Digitized by Google

Specchio A, delle strade ferrate sottomesse al Parlamento nella sessione del 1837.

N.	Qualificazione delle strade	Lunghezza della linea principale	Lunghezza della linea principale e dei tronchi	Costo della linea principale e dei tronchi	Tunnels — Lunghezza	Ponti sulla linea principale e sui tronchi	Declivio maggiore sulla linea principale
		m. cat.		lir. st.			
1	Bath and Weymouth	60. 63	118. 52. 50	771,000	6. 26. 50	167	1 in 89
2	Birkenhead and Chester	14. 71. 75	14. 71. 75	250,000	0. 15. 90	35	1 in 327
3	Birmingham, Bristol and Thames Junction (Extension to knigtsbridge	2. 62. 94	2. 62. 94	105,000			1 in 330
4	Birmingham and Derby Junction.	26. 36	48. 76. 50	360,000		103	1 in 396
5	Birmingham and Gloucester (Extens. and branches)		7. 40. 50	88,105		23	1 in 300
6	Bishop Auckland and Weardale	16. 24	20. 53	162,924	0. 61. —	22	1 in 174
7	Bolton and Preston.	19. 63. 50	20. 12. 50	349,500	0. 31. 36	105	1 in 150
8	Brighton, Lewes and Newhaven (From the South-Eastern Railway)	32. 3	41. 31	1,200,000	1. 33. 18	86	1 in 264
9	Bristol and Gloucester	20. 21	25. 66	400,000	0. 67. 50	52	1 in 204
10	Cheltenham, Oxford, and London and Birmingham Union	66. 76	71. 5. 50	1,400,000	0. 79. 75	235	1 in 30
11	Chester Junction	15. 22	15. 22	370,000	0. 14. 72	1	1 in 438
12	Chester and Crewe.	20. 52. 50	20. 52. 50	240,000		45	1 in 396
13	Clarence and Hartlepool Junction	8. 33. 93	9. 65. 95	40,000		13	1 in 479
14	Clarence and Hartlepool Union (Greath North of Engl.)	7. 75	9. 18	51,099		13	1 in 42
15	Commercial (London). — Estension to Lime-street	—. 30. 75	—. 30. 75	296,400		viad.	1 in 340
16	Devizes and Melksham (excluding inclined plane at Devizes)	6. 73. 50	6. 73. 50	55,000		8	1 in 169
17	Durham Junction	4. 70. 45	5. 45. 45	63,530		25	1 in 330
18	Durham and Sunderland.	3. 18. 27	8. 43. 52	79,597		21	1 in 110
19	Eastern Counties (London and Norwich) Diversions.			193,900			
20	Exeter and Falmouth.	98. 59	107. 2. 50	1,700,000	2. 11. 75	207	1 in 103
21	Grand Connexion (Worcester and Wolverhampton)	35. 56. 75	38. 8	820,000	0. 26	136	1 in 83
22	Greath North of England (Castle Eden etc.) Extension to York etc.	41. 46. 70	44. 19. 70	450,995		61	1 in 384
23	Greath Western (Paddington Extension).	4. 44	4. 44	250,000			
24	Greath Western Diversions (Trowbridge)			15,000			
25	Kent (Deptford and Dover)	70. 11	89. 27	3,000,000	1. 29. 72	249	1 in 155
26	Lancaster and Preston	20. 38. 25	20. 38. 25	250,000		53	1 in 125
27	London and Brighton (direct) from the Croydon Railway	41. 59	72. 50	1,200,000	1. 32. 04	109	1 in 264

Digitized by Google

SPECCHIO A, (continuazione).

N.	Qualificazione delle strade	Lunghezza della linea principale	Lunghezza della linea principale e dei tronchi	Costo della linea principale e dei tronchi	Tunnels — Lunghezza	Ponti sulla linea principale e sui tronchi	Declivio maggiore sulla linea principale
		m. cat.		lir. st.			
29	London and Brighton (Stephenson's) from the Southampton Railway	50.—	51. 62	1,600,000	0. 48. 72	139	1 in 330
30	London and Brighton (senza tunnel)	55. 41	55. 41	996,053		137	1 in 330
31	London and Brighton (Gibbs), from Croydon and Branch to Waux hall	45. 10. 50	53. 50. 50	950,000	3. 22. 25	144	1 in 44
32	London and Exeter (from Gillingham)			950,000			
33	London and Southampton (Diversions)		19. 6. 50	400,000			1 in 250
34	Manchester-South-Union	71. 46	97. 28. 50	2,000,000	0. 34	464	1 in 264
35	Manchester and Leeds (Diversions)	36. 40	36. 40	185,000	1. 69. 31	178	1 in 164
36	Manchester and Bolton (tronco alla Manchester and Liverpool-Railway)	1. 78. 56	1. 78. 56	24,056			1 in 600
37	Manchester, Cheshire and Straffordshire	50. 71	92. 11	1,560,000	1. 25	256	1 in 377
38	Maryport and Carlisle (single line)	28. 1	28. 1	180,000		73	1 in 208
39	Midland Counties (Extension and branches)	22. 50	38. 24	400,000	0. 67. 27	63	1 in 290
40	North Midland (Leeds and Derby). — Diversions and branches	15. 58. 25	15. 58. 25	75,000	0. 37. 50		1 in 328
41	Oxford and Great Western-Union	9. 51	11. 29. 50	100,000		24	1 in 1274
42	Portsmouth Junction	18. 55. 75	18. 55. 75	300,000		33	1 in 243
43	Preston and Wyre (ramo da eseguirsi coll'attuale capitale della Compagnia)	2. 77. 25	2. 77. 25	—	—	—	—
44	Sheffield and Manchester	40. 66	43. 30. 50	700,000	2. 76	102	1 in 120
45	South-Eastern (Ashford and Canterbury)	13. 66	13. 66	225,000	0. 11. 50		1 in 330
46	South-Eastern (Croydon and Dover) Otford ad Godstone Diversions		25. 46. 28	275,000	2. 50. 90	49	1 in 264
47	South-Midland Counties (Courhtenhall etc.)	33. 61 75	60. 30. 75	1,100,000	0. 20	102	1 in 264
48	South-Western (Kingsworthy etc.)	87. 37	110. 7	1,650,000	1. 5. 72	233	1 in 237
49	Southwark and Hammersmith (Known as the City of Richmond)	6. —	6. —	850,490			1 in 220
			1606. 78. 65	28,080,629	32. 17. 59	3765 ed 1 viad.	
	Quindi per miglio lir. st.	. . .	. . . .	17,475			

Digitized by Google

Specchio B, *offrente le strade ferrate progettate negli anni* 1836-1837, *la cui discussione venne riservata ad altra tornata del Parlamento.*

N.°	*Qualificazione delle strade*	*Lunghezza della linea principale*	*Lunghezza della linea principale e dei tronchi*	*Costo della linea principale e dei tronchi*	*Tunnels* — *Lunghezza*	*Ponti sulla linea principale e sui tronchi*	*Declivio maggiore sulla linea principale*
					yards		
1	Birmingham, Dudley, Stonebridge e Wolverhampton		17. 76. 75		1947	75	1 in 154
2	Brecon e Merthyr Tydvil		19. 22			1	in 22
3	Central Kent		80. 55			174	1 in 269
4	Collier's Wharfs' Railway		2. 72			viad.	1 in 60
5	Duncaster, North Midland e Goole		27. 15. 50		236	33	1 in 416
6	England and Ireland Union		80. 18		3505	177	1 in 50
7	Glastonbury e Bruton		17. 69			15	1 in 27
8	Gloucester e Bristol		29. 14. 83			166	1 in 300
9	Hants and Wilts Union		21. 71.			45	1 in 228
10	Harwich		17. 30. 50			26	1 in 391
11	Hyde Park e Richmond		8. 59. 84			25	1 in 300
12	Ipswich e Bury S.t Edmunds		24. 9		2200	34	1 in 342
13	Ireland, South-Wales, Glouoester, Cheltenham and London Junction		44. 40		2062	75	1 in 40
14	London e Penge		7. 21. 72			15	1 in 253
15	London, Rochester e Chatham		14. 8			24	1 in 352
16	Manchester Connexion		2. 8. 90			viad.	1 in 50
17	Northern and Eastern		146. 23			256	1 in 528
18	S.t George's Harbour Railway		65. 10		2838	116	1 in 415
19	Salisbury, Romsey e Southampton		23			83	1 in 480
20	South-Eastern and Maidstone		11. 57. 50			50	1 in 432
21	Stafford e Rugby		51. 15. 75		940 172	89	1 in 330
22	Stonebridge e Dudley		14. 43		1298	58	1 in 30
23	Taw Vale		3. 28		352		piana
24	Truro, Redruth e Penzance		26. 54				1 in 43
25	Warwick, Leanington and Coventry Junction		9. 56			20	1 in 120
26	Weardale Junction, ossia New South-Durham		16. 9. 25			19	1 in 14. 20
27	West-Durham		11. 74. 90			20	1 in 38. 73
			795. 2. 54		15378 172	1595 e 2 viad.	

Digitized by Google

Specchio C,

delle strade ferrate in Inghilterra e nel principato di Galles la cui costruzione venne adottata nella tornata del 1836.

N.	Qualificazione delle strade ferrate	Capitali
1	Aylesbury	50,000
2	Birmingham, Bristol and Thames Junction	150,000
3	Birmingham e Derby	530,000
4	Birmingham e Gloucester	945,000
5	Bolton e Leigh	3,400
6	Brandling	97,000
7	Bristol e Exeter	1,400,800
8	Cheltenham e Great Western	750,000
9	Deptford	60,000
10	Gateshead e Durham (Great North of Engl.)	660,000
11	Hayle	93,000
12	Hull e Selby	485,000
13	Leeds e Derby (North Midland)	1,500,000
14	London e Blackwall (Commercial)	100,000
15	London e Cambridge	1,200,000
16	London e Dover (South-Eastern)	1,400,000
17	London e Norwich (Eastern Counties)	1,500,000
18	London Grand Junction	600,000
19	Manchester e Leeds	1,300,000
20	Merthyr Tydvil e Cardiff	300,000
21	Midland Counties	1,200,000
22	Newcastle e North Shields	120,000
23	Preston e Longridge	30,000
24	Sheffield e Rotheram	90,000
25	Thames Haven	450,000
26	York e North-Midland	370,000
	lir.	15,384,200

Digitized by Google

Lo Specchio *A* presenta la lunghezza ed altri dati relativi a ciascuna delle 48 strade sottomesse al Parlamento nella tornata del 1837.

La lunghezza di queste strade, fra' tronchi principali e gli accessorj, ascende a miglia inglesi 1606, catene 78 65/100, la lunghezza complessiva dei *tunnels* (che sono in numero di 65 a 75 così desunti dal testo dell'opera) a miglia inglesi 32, 17 catene e 59/100, il numero dei ponti a 3765 oltre un *viadotto*, il costo complessivo a 28,082,679 lire sterline.

Quest'ultimo dato del costo non presenta verun rapporto col dato sommario di soli 19,352,000 enunciato nell'Introduzione come importo delle strade poste in discussion nella Camera dei Comuni al momento della pubblicazione dell'opera. Siccome quella Introduzione pare che si riferisca alla edizione prima; così sembra supponibile che in quel momento i progetti in discussione non oltrepassassero l'accennato importo, e che il maggiore importo esposto nello Specchio derivasse da progetti ulteriori messi in discussione nell'intervallo fra la prima edizione e la seconda, senza però che ciò possa stabilirsi con certezza, non trovandosi alcuna indicazione relativa.

Lo Specchio *B* dimostra le 27 strade progettate nel 1836-37, ma riservate per essere discusse nella sessione successiva del 1838. Di queste strade non viene offerta che la lunghezza (compresi i tronchi secondarj) in miglia inglesi 795, catene 2 54/100; la lunghezza dei *tunnels* (in numero di 20 a 25 così risultanti dal testo dell'opera) in yards 15,378 1/2; il numero dei ponti in 1595, oltre 2 *viadotti*. Non viene esposto il costo complessivo di queste 27 strade, e non è esso nemmen desumibile dal contesto dell'opera.

Giacchè abbiamo indicato i *viadotti*, giova ricordare che un tal termine, giusta la definizione data dall'autore, esprime un ponte fatto sopra una valle od un sito basso non avente alcun torrente o fiume. L'autore aggiunge, essersi poi adottato dopo l'attivazione dei lavori delle strade di ferro, di dar questo nome di *viadotti* anche ai ponti propriamente detti attraversanti i torrenti od i fiumi.

Digitized by Google

Se però la descrizione data dall'autore d'ogni strada progettata le abbraccia tutte, dovrebbero trovarsi tutte le 80 da lui descritte in uno o nell'altro dei due Specchj *A B*. Ciò per altro non regge in fatto, senza che se ne conosca il motivo, non rinvenendosi negli Specchj *A B* se non se in complesso 75 strade, invece delle 80 descritte, e mancando quindi le 5 di cui offriamo qui sotto i dati principali desunti appunto dalla descrizione.

N.	*Denominazione*	*Lunghezza* miglia e catene	*Costo* lir. st.	*Tunnels*	*Ponti*	*Inclinaz.* mass.
1	Carmarthe, Kidwelly and Lanelly . . .	4. —. 9711	10,455	—	1	nessuna
2	Gloucester and Bristol	29. 14. 83/100	—	1 di 489 yards di lunghezza	166	1 a 300
3	York and North Midland (Deviations).	15. 55. —	—	1 di 220 yards	—	1 a 600
4	Taff Vale	8. 63. 172	—	—	—	1 a 10
5	Westminster bridge, Deptford and Greenwich	6. 3. 33/100	—	—	—	1 in 198
		63. 57. 172 circa				

Qui si ha un solo dato, quello della lunghezza delle 5 strade in miglia inglesi 63,57 172 circa, mancando indicazioni sufficienti relativamente alle altre particolarità.

Lo Specchio *C* presenta le strade, di cui la costruzione fu adottata dal Parlamento nel 1836. Non è esposto che il numero delle strade, che sono 27, ed il loro importo ch'è di 15,384,200 lire sterline, importo il quale esattamente corrisponde a quello indicato nell'Introduzione.

Quanto ciaschedun lavoro venga a costare per ogni mi-

Digitized by Google

glio, non può desumersi che dai 48 lavori descritti nel Quadro *A*, gli Specchj *B C* non offrendo i dati necessarj per tale calcolo.

Si vede adunque che, riferibilmente appunto ai lavori assoggettati al Parlamento nel 1837, il costo medio fu di lire sterline 17,475 per ogni miglio inglese.

Quelli fra i suddetti lavori che più si discostarono da tale estremo sono i seguenti:

Il N.°	6	dello Specchio *A*, in ragione di lire ster.	7,887.
»	4	. . . . .	7,353.
»	1	. . . . .	6,498.
»	14	. . . . .	5,541.
»	38	. . . . .	4,767.
»	13	. . . . .	4,073.

Questo è il minimo costo, che corrisponde a circa 1/4 del medio. Le strade in vece in cui il costo proporzionale eccedette il medio, sono le seguenti:

N.°	8	in ragione di lire	28,992	per miglio.
»	25	. . . . .	33,580	»
»	3	. . . . .	37,634	»
»	23	. . . . .	54,945	»
»	48	. . . . .	141,748	»
»	15	. . . . .	771,072	»

È questo il massimo costo proporzionale corrispondente a più di 44 volte il medio. Bisogna però considerare che quasi tutto il lavoro consiste in un viadotto presso la capitale, per cui questa opera allontanasi dalle norme delle costruzioni ordinarie.

In vece non si saprebbe veramente trovar la ragione del costo enorme del N.° 48 in ragione di oltre l'ottuplo del medio, trattandosi d'un lavoro presso la capitale, bensì, ma piano e senza ponti od altre opere dispendiose.

Digitized by Google

L'opera non offre verun dato, verun lume onde trovare la causa di tali anomalie.

Per le strade ferrate dell'Unione Anglo-Americana ci sarà guida l'opera del valente signor Stevenson (1), il quale intraprese un viaggio di tre mesi in quegli Stati, per raccogliere i molti fatti, da lui con singolar dottrina esposti, accompagnandoli di peregrine osservazioni.

Il *Quincy rail-road* nel Massachusset, fu la prima strada ferrata costrutta in America, e fu terminata nel 1827. Da quell' anno in poi vennero crescendo in modo che nel 1837 non v' erano meno di 57 *railways* ultimati ed in attività, la cui lunghezza totale ascendeva a 1600 miglia inglesi; in quello stesso anno 33 *railways* erano in costruzione, i quali al loro compimento formeranno una linea di 2800. Ecco lo specchio di queste strade ferrate che l' autore dà con molti particolari, accennandone la direzione, l'epoca dell'apertura, la lunghezza e lo spazio percorso in ogni Stato dell'Unione.

Specchio delle principali strade di ferro negli Stati-Uniti (in operation) *in attività nell' anno* 1837.

Nome della strada e Stato	Direzione	Epoca dell' apertura	Lunghezza in miglia	Lunghezza totale in ogni Stato
Maine.				
Bangor ed Orono	Da Bangor ad Orono	1836	10	10
Massachussets.				
Quincy	Da Quincy Quarries a Neponset River . .	1827	4	
Boston e Lowell.	Da Boston a Lowell.	1835	26	

(1) Sketch of the Civil Engineering of North America, etc., etc., by David Stevenson, civil engineer.

Digitized by Google

Boston e Providence	Da Boston a Providence	1835	41	
Dedham Branch.	Strada ferr. da Boston e Providence a Dedham	1835	2	
Boston e Worcester	Da Boston a Worcester	1835	44	
Andover e Wilmington . . .	Da Andover alla strada ferrata di Boston e Lowell	1836	7 3/4	
Taunton Branch.	Strada ferr. di Boston a Providence e Taunton	1836	11	
Andover e Haverhill.	Da Andover a Haverhill	1837	10	
Providence e Stovington . . .	Da Providence a Stovington.	1837	47	
				192 3/4
New-York.				
Mohawk e Hudson.	Fra i fiumi Mohawk e Hudson.	1832	16	
Saratoga e Shenectady . . .	Da Saratoga a Shenectady.	1832	22	
Rochester . . .	Da Rochester a Cartagine	1833	3	
Ithaca ed Oswego	Da Ithaca ad Oswego	1834	29	
Rensellaer a Saratoga. . . .	Da Troja a Ballston.	1835	24 1/2	
Utica e Shenectady	Da Utica a Shenectady	1836	77	
Buffalo e Niagara	Da Buffalo alle cateratte di Niagara . .	1837	21	

Digitized by Google

Haerlem . . .	Da New York a Haerlem	1837	7	
Lockport a Niagara	Da Lockport alle cateratte di Niagara . .	1837	14	
Booklyn e Jamaica. . . .	Da Booklyn a Jamaica	1837	12	
				235 1/2

Nuova Jersey.

Camden ed Amboy	Da Camden ed Amboy	1832	61	
Paterson . . .	Da Paterson a Jersey	1834	16 1/2	
Nuova Jersey. .	Da New Jersey City a New Brunswick . .	1836	31	
				108 1/2

Pensilvania.

Columbia . . .	Da Filadelfia a Colombia	»	82	
Alleghany . . .	Da Holydaysburg a Johnstown, trapassando i monti Alleghany	»	36	
Mauch Chunk .	Da Mauch Chunk alle Miniere di Carbone.	1828	5	
Room Run . .	Da Mauch Chunk alle Miniere di Carbone.	»	5 1/2	
Mount Carbon .	Da Mount Carbon alle Miniere di Carbone.	1830	7 1/2	
Schuylkill Valley	Da Port Carbon a Tuscarora, con numerosi tronchi . . .	»	30	
Schuylkill		»	13	
Mill Creek . .	Da Port Carbon a Mill Creek	»	7	

Digitized by Google

Minchill e Schuylkill		»	20	
Pine Grove . .	Da Pine Grove alle Miniere di Carbone (*Coal-Mines*) . . .	»	4	
Little Schuylkill.	Da Port Clinton a Tamaqua	1831	23	
Lackawaxen . .	Dal canale di Lackawaxen al fiume Lackawaxen	»	16 1/2	
Westchester . .	Da Westchester alla strada ferrata di Columbia	1832	9	
Filadelfia e Trenton.	Da Filadelfia a Trenton	1833	26 1/4	
Filadelfia e Norristown . . .	Da Filadelfia a Norristown	1837	19	
Strada ferrata centrale	Da Pottsville a Danville	»	51 1/2	
				355 1/4
Delaware.				
Newcastle e Frenchtown . . .	Da Newcastle a Frenchtown	1832	16	
				16
Maryland.				
Baltimore ed Ohio	Terminata sino a Harper's Ferry con tronchi	1835	86	
Winchester . .	Da Harper's Ferry a Winchester. . . .	»	30	

Digitized by Google

Baltimore e Port Deposit . . .	Da Baltimore a Port Deposit	»	34	174
Baltimore e Washington . . .	Da Baltimore a Washington	1835	40	
Baltimore e Susquehanna . .	Da Baltimore a York	1837	59	172
				249 314

Virginia.

Chesterfield . .	Da Richmond alle Miniere di Carbone di Chesterfield . . .	»	13	
Petersburg e Roanoke	Da Petersburg a Blakely sul Roanoke .	»	59	
Winchester e Potomac. . . .	Da Winchester a Harper's Ferry. . . .	»	30	
Portsmouth e Roanoke	Da Portsmouth a Weldon	»	77	172
Richmond, Fredricksburg e Potomac. . . .	Da Richmond a Fredricksburg	»	58	
Manchester . .	Da Richmond a Coal-Mines (*Miniere di Carbone*)	»	13	
				250 172

Carolina Meridionale.

S. Carolina Railroad, *strada della*				

Digitized by Google

Carolina Merid.	Da Charleston a Hamburg nella Savannah	1833	136	
				136
Georgia.				
Alatamaba eBrunswick	Da Alatamaba a Brunswick.	»	12	
				12
Alabama.				
Tuscumbia e Decatur	Da Mussel-Shoals, Tenessee River (*fiume Tenessee*)	»	46	
				46
Luisiana.				
Pontchartrain. .	Da Nuova Orléans al lago Pontchartrain .	1831	5	
Carolton . . .	Da Nuova Orléans a Carolton	»	6	
				11
Kentucky.				
Lexington edOhio	Da Lexington a Frankfort	»	29	
				29
	Lunghezza totale in miglia . . .			1652 174

Digitized by Google

Specchio delle principali strade ferrate presentemente in lavoro (in progress) negli Stati Uniti (1837).

Stati e nome delle strade.	Direzione.	Lunghezza in miglia
Nuova Hampshire.		
Nashua e Lowell . .	Da Nashua a Lowell . . .	15
Massachussets.		
Eastern Railroad . .	Da Boston a Portsmouth .	50
Worcester e Norwich.	Da Worcester a Norwich .	58
Western Railway . .	Da Worcester a Springfield.	35
Connecticut.		
Hartford e Newhaven.	Da Hartford a Newhaven .	35
New-York.		
Auburn e Syracusa .	Da Auburn a Syracusa . ,	26
Catskill e Canajoharie.	Da Catskill a Canajoharie .	68
Hudson e Berkshire .	Da Hudson al confine del Massachussets	30
Long Island	Da Jamaica a Greenport. .	50
Nuova York ed Erie .	Da Nuova Yorck al lago Erie	505
Saratoga e Washington	Da Saratoga a Whitehall .	41
Tonawanta	Da Rochester ad Attica . .	45
Nuova Jersey.		
Elisabethtown e Belvidere	Da Elisabethtown a Belvidere	60
Burlington e Mount-Holly	Da Burlington a Mount-Holly	7
Morris ed Essex . .	Da Morristown a Newark .	20
Pennsylvania.		
Filadelfia e Reading .	Da Filadelfia a Reading . .	40 112
Oxford	Dalla strada ferrata di Columbia (*Columbia Railroad*) a Port Deposit	38

Digitized by Google

Filadelfia e Baltimore.	Da Filadelfia a Baltimore .	93
Tioga	Dal canale Chemung alle Miniere di Carbone di Tioga	40
Virginia.		
Greensvill e Roanoke.	. . . . .	18
Carolina Meridionale.		
Augusta ed Atene . .	Da Augusta ad Atene. . .	100
Charleston e Cincinnati	Da Charleston a Cincinnati .	500
Georgia.		
Macon e Forsyth . .	Da Macon a Forsyth	25
Central Railroad (*strada ferrata centrale*)	Da Savannah e Macon . .	200
Alabama.		
Montgomery e Chattahoochee.	. . . . .	90
Mississipi.		
Mississipi Railroad . .	Da Natchez a Canton. . .	150
Kentucky.		
Frankfort e Louisville	Da Frankfort a Louisville .	50
Bowling Green e Barren River	Da Bowling Green a Barren River.	1 178
Ohio.		
Mud River e Lake Erie	Da Dayton a Sandusky . .	153
Sandusky e Monroeville	Da Sandusky a Monroeville.	16
Michigan.		
Detroit e S.t Joseph .	Da Detroit al fiume S.t Joseph	200
	Lunghezza totale in miglia . . .	2760

Il chiaro autore entra in molti particolari sul metodo di costruzione seguito in Inghilterra ed in America; e nota le modificazioni introdotte dagli ingegneri americani nelle loro strade

Digitized by Google

ferrate. Egli conchiude dicendo che i *rail-roads* americani riescono di costo minore che non quelli dell' Inghilterra per varj motivi, e sono: 1.° perchè esenti dalle gravi spese cagionate sovente in Europa dall' acquisto dei terreni e dei compensi per danni; 2.° perchè le costruzioni non si fanno in modo tanto solido e costoso; 3.° perchè la materia principale di quelle strade si è il *legno*, il quale è a bassissimo prezzo, ad eccezione del legno di cedro assai ricercato e piuttosto raro negli Stati Uniti.

La spesa media delle prime sei miglia dell' *Ohio e Baltimore rail-road*, il quale venne costrutto in modo costoso e sopra un terreno difficile fu di circa 6000 lire sterline per miglio; le strade ferrate nella Pensilvania costano da 5000 lire sterline per miglio; quella d'Albany e Shenectady oltre 6000 lire per miglio; la strada ferrata di Shenectady e Saratoga 1800 lire, e quella d' Augusta circa lo stesso. — Queste spese contrastano singolarmente col costo delle strade ferrate d' Inghilterra, ove, secondo l'autore, la strada di Liverpool e Manchester richiese 30,000 lire sterline per miglio; la costruzione del *railway* di Dublin e Kingstown costò 40,000 lire sterline per miglio; e quella fra Londra e Liverpool si suppone che costerà oltre 25,000 lire sterline.

Lo stesso dicasi delle spese di riparazione e manutenzione, giacchè sono piccolissime in America in confronto delle inglesi; nella strada ferrata di Utica e Shenectady la cui lunghezza è di 77 miglia, la spesa di conservazione è di 28,000 lire annue, il che fa circa 363 lire sterline per miglio, mentre sulla strada inglese di Liverpool e Manchester le spese annue per le macchine e la strada passano le 30,000 lire sterline, ossia lire 1000 per miglio. — Questa grave differenza nelle spese di manutenzione l'autore l'attribuisce principalmente alla velocità minore colla quale si viaggia sulle *railways* d' America, la quale non oltrepassa la media delle 14 miglia l'ora.

Adriano Balbi.

Digitized by Google

Della Questione degli Esposti.

(Articolo V).

Inchiesta di Lamartine. — Discorsi di Lamartine, Duchatel (Ministro dell' Interno) e Dupin, risguardanti specialmente la permuta degli esposti, recitati nella seduta del 15 scorso luglio della Camera dei Deputati* (1) — *Petizione a questa Camera intorno le misure adottate. — Osservazioni.

I Consigli generali di dipartimento della Francia, adottando contro il sempre crescente numero dei trovatelli la misura della permuta, ebbero non solamente di mira di avere in essa un mezzo di economia, ma bensì eziandio di ottenere che le

---

(1) Nell'articolo II (vedi questi *Annali*, vol. 59, pag. 186, febbrajo 1839) abbiamo accennato, come le molte accuse dirette al Governo di Francia per le nuove misure adottate, onde possibilmente diminuire il numero delle esposizioni, avessero eccitata e costretta l'amministrazione a rischiarare con una solenne inchiesta i fatti pro e contro allegati, domandando la opinione di tutti i Consigli generali di dipartimento: abbiamo parimenti accennato, come Lamartine con una specie di contro-inchiesta abbia intrapreso di riscontrare le inchieste officiali, delle quali si occupavano gli agenti dell'amministrazione, per lo che ci aspettavamo nella sessione della Camera dei Deputati di quest'anno una discussione animata ed appoggiata a' fatti onde sostenere la causa dai trovatelli: è quanto appunto verificossi, relativamente in ispecial modo alla misura della permuta prendendosi occasione di esaminarla nella discussione del *budget* del Ministero dell' interno per il 1840: l'importanza pertanto, ed il vivo interesse inspirato dai discorsi in questa occasione recitati da uomini autorevoli, richiedono, che, sospeso per il momento l'esame delle opere che trattano di tale argomento, si faccia ora per noi conoscere l'andamento della questione, intesi come siamo a tener dietro a questa in tutti i suoi particolari, poichè pensiamo che l'esame di essa quale si agita in Francia possa essere di non poco soccorso ed istruzione anche al nostro paese, dove si sa essere lo ingente numero degli esposti una delle maggiori piaghe sociali.

Digitized by Google

madri, le quali per essa perderebbero per sempre le tracce dei loro figli, venissero a ripigliarli.

La permuta degli esposti, come già lo abbiamo detto altra volta (1), consiste nel cambio che i dipartimenti attigui si fanno reciprocamente dei bambini in egual numero, ad età e sesso conformi. La principale ragione che fece immaginare questo cambiamento di luogo dei trovatelli, è la scoperta in un gran numero di dipartimenti di un uso, la cui prova officiale veniva ciascun giorno nelle mani dell'amministrazione. Molte madri trovavano comodo di deporre i fanciulli nei torni e di riprenderli in seguito in qualità di nutrici salariate.

Una tale misura della permuta non è, per quanto sappiamo, fra noi conosciuta ed adottata, e noi qui non ne faressimo subbietto di studii e ricerche, se noto non ci fosse, che un sapiente scrittore italiano, assai versato nella materia, non sarebbe lontano dal proporla anche nei nostri paesi. È questo il conte Petitti, il quale nel suo *Esame delle Ricerche sulle pie fondazioni* del cav. Magenta, parla della permuta, o *traslocazione dei bimbi dati a nutrice*, onde costringere i padri di figli legittimi, che esposero la propria prole, per riaverla a nutrire, o tenersela vicina, o richiamarla acciò non vada da essi lontana; « la quale operazione, egli dice, ove sia fatta *con molti riguardi* « *e con prudenza*, e non colla così detta *furia francese*, per « cui vanno spesso falliti molti utili provvedimenti, noi crediamo « vantaggiosa, perchè ci occorse di esperimentarla eseguita ap« punto colle debite cautele (2) ». Dopo un tale parere ci sembra essere noi in debito di esporre le ragioni, che stanno pro e contro una tale misura, ciò che di buon grado facciamo, prendendo occasione di disaminare i discorsi di uomini tanto autorevoli, quanto sono quelli che se ne occuparono nella discussione della Camera dei Deputati del 15 scorso luglio.

---

(1) Art. I. *Annali*, ecc., vol. 58, pag. 160, novembre 1838.
(2) *Esame delle Ricerche*, ecc., Torino 1839, pag. 28.

Digitized by Google

Qualunque opinione si adotti su di un tal punto della questione degli esposti, non si può per verità non riconoscere, come sia cosa avventurosa il rinvenire uomini che si dedicano con molto zelo a sostenere l'interesse degli sventurati trovatelli, come fece Lamartine. Il Ministero si era nel 1838 impegnato colla Camera a procedere ad un' inchiesta, chiamando a pronunciare sul fondo di tale questione i Consigli generali dei dipartimenti; e Lamartine imponendosi una missione degna del suo nobile carattere, e ritenendo che i Consigli generali non fossero competenti in materia di pubblica morale, e che mancassero dei lumi ed esperienza necessarii in tale bisogna, ha reso compiuta l'inchiesta, a parere di alcuni insufficiente, domandando la opinione dei membri dell'amministrazione degli ospizii di tutti i punti della Francia, opinione da esso ritenuta per decisiva sul sentimento pubblico e sul voto del legislatore (1). A tale inchiesta di Lamartine si rispose, come se fosse stata fatta in nome del Governo, ed il grande e coscienzioso lavoro dietro essa compilato venne da Lamartine distribuito alla Camera.

Su quarantasette testimonianze, che si hanno dalla inchiesta, trentasei confermarono quanto Lamartine aveva annunziato alla Camera nella sessione del 1838: in ogni punto l'inchiesta giustifica le sue previsioni, *poichè la logica e la natura si accordano sempre nei fatti;* in nessuna parte di essa vi si incontra una reale approvazione delle misure adottate, e se alcune località assai rare danno una timida adesione alla idea teorica, che ha dettato le istruzioni ministeriali, questa non è quasi dappertutto che un concerto unanime di biasimo sulla parte morale della operazione e sui suoi risultati nell'interesse della società. Le esposizioni, che in conseguenza della permuta sembravano in sul principio diminuite, hanno in ogni dove raggiunta la cifra precedente; un primo istante di spavento è stato bene presto dimenticato, e gli ospizii della Francia vedono affluire alla loro

(1) Art. II. già citato, vol. 59, pag. 193, febbrajo 1839.

Digitized by Google

porta tanti fanciulli, come in altre epoche; poichè a motivo della inquietudine gettata in coloro che gli avevano nutriti e che gli adottavano, questi si sono disgustati d'incaricarsi della loro educazione. Di modo che se i dipartimenti ottennero una diminuzione momentanea sulla somma approvata per il pagamento delle mesate delle nutrici, nello stesso tempo la spesa degli ospizii che li raccolgono si è accresciuta in una grande proporzione. Questa spesa non è stata così il più di sovente che cambiata, e si sono esposti gli sfortunati fanciulli ad una morte molto più frequente che se confidati a quei buoni villici avessero cambiata l'aria viziata degli ospizii con quella pura e salubre delle campagne.

Risulta pure dalla inchiesta, che il più gran numero di fanciulli, che subirono la permuta, furono conservati dalle loro nutrici, dalla famiglia adottiva per la pura affezione e per non lasciar rompere il sentimento nato tra questi fanciulli ed esse famiglie; ma non ne furono ritirati molti da' padri e madri legittimi, l'inchiesta non avendone potuto scoprire uno solo; furono soltanto ritirati da madri nubili nelle città, e queste donne nelle peggiori condizioni di moralità e di agiatezza, gli abbandonano al vagabondaggio ed alla mendicità, o li restituiscono agli ospizii pochi mesi dopo. Risulta parimenti che fra i trovatelli non vi sono figli legittimi in proporzione notabile, od almeno le Commissioni amministrative degli ospizii hanno tutte riconosciuta la impossibilità di verificarli in una certa proporzione. L'amministrazione dell'ospizio di Lione, che ha voluto spingersi innanzi nella supposizione e non nella verificazione, ha creduto riconoscere quella di sette figli legittimi su 100 trovatelli.

Gran numero di Consigli generali trattarono una tale questione nel senso dei risultati della inchiesta fatta da Lamartine. Quello della Gironda, per esempio, nella sessione del 1838 si convinse che la misura del cambio dei trovatelli è illegale, contraria al ben essere dei fanciulli e produce una impressione sfavorevole sullo spirito delle popolazioni; inoltre non vi ha con essa che poca economia. Il Consiglio generale del dipartimento

Digitized by Google

del Finistère ha adottate conchiusioni cento volte ancora più severe contro la permuta di quelle del Consiglio della Gironda. Un rapporto fatto al Consiglio del circondario di Falaise si esprime in tal guisa: « Si potrebbe, adottando questi fanciulli, moralizzarli e farne uomini onesti e laboriosi; invece si espongono al vizio ed alla mendicità; ed un gran numero conducono una vita miserabile e senza garanzia insieme a madri senza condotta; si respingono per forza sino dalla età di dieci o dodici anni, per cui la polizia correzionale avrà a preoccuparsene ». Sette altri dipartimenti conchiusero come il dipartimento per ultimo citato.

Nel discorso pronunciato alla Camera, Lamartine, lasciata da parte la questione delle ruote, si ristringe solamente al fatto delle permute, relativamente alle quali tutto quanto asserisce, assicura essere giustificato dalla testimonianza delle amministrazioni degli ospizii di Francia. Innanzi tutto vedesi in questa misura una vergognosa parsimonia dello Stato, che per risparmiare una tenue somma spezza tanti sentimenti e tanti istinti formati dalla legge, dall'abitudine e dal tempo. In secondo luogo vi ha una ignoranza compiuta della natura dell' uomo. L' effetto di queste permute è di cambiare in un calcolo puramente mercenario l' adozione che la legge del 1811 (1) aveva fatto nascere colla coabitazione e coll'abitudine. Le nutrici diverranno in tal modo più rare, e si sarà ridotti a cercarle in una classe di donne, che non presentano bastanti garanzie ed agiatezza. Si segnano i fanciulli del sigillo dell' abbandono e dell'isolamento, che la legge antica aveva precisamente cercato di cancellare; si alterano i buoni costumi, ed il matrimonio medesimo, violando sistematicamente quel pudore pubblico, che impediva ad una fanciulla divenuta madre di glorificarsi del frutto del suo fallo, pubblicamente allattandolo nella sua famiglia, per lo che s' incoraggia indirettamente il concubicaggio. Finalmente le permute

(1) Art. I. vedi *Annali*, ecc., vol. 58, pag. 159, novembre 1838.

Digitized by Google

forzando le povere nutrici a conservare i fanciulli da esse allattati senza salario, ristringendole tra la natura che dice loro: Conservate, e la cupidigia che loro dice: Rendete, fanno pagare quasi esclusivamente alle classi povere *la grande e santa elemosina dello Stato.*

La misura delle permute, continua Lamartine, non è di natura tale da distaccare i padri e le madri adottive dai fanciulli che essi avevano nutriti? E invece quelli non si affezionavano a questi nell'antico sistema? Come negarlo, quando si vedono 15,000 di questi fanciulli stati conservati senza salario dalle loro famiglie adottive, benchè spesse fiate senza pane da dar loro? « In quanto a quei fanciulli gettati da lontano alle « loro madri illegittime, a chi voi li confidate? alla immoralità « che li ha prodotti. Quale popolazione preparate voi alle no- « stre città? Tutte le Commissioni amministrative degli ospizii « ve lo dichiarano, voi avrete a pagare in vigilanza di polizia « ed in detenzioni correttive più che non volete pagare in ca- « rità pubblica ed in soccorsi utili ad oneste famiglie di vil- « lici ».

Osservando poi le statistiche si ha che le madri rendute a migliori condizioni di fortuna e d'indipendenza ritiravano prima delle permute tutti gli anni un numero di fanciulli eguale a quello che le permute forzate ne farebbero ciascun anno ritirare.

Si parla di mortalità diminuita con questo sistema. Ma chi può negare che questi fanciulli esposti alla loro nascita per molte ore, e per notti intiere a tutte le intemperie, non muojono in più gran numero di quelli che una nutrice cura nell'ospizio? Chi non sa che fanciulli che si cambiano di latte, di clima, di affezioni, di abitudini, che si strappano ai loro genitori adottivi per gettarli in braccio a sconosciuti, muojono in più gran numero di quelli che si lasciano alle loro madri?

Ma il peggiore risultato delle permute è il lacerarsi violento delle affezioni e delle adozioni nate dalla coabitazione e che si formano tra la nutrice ed il fanciullo; è il comprome-

Digitized by Google

tere il suo avvenire, la perdita delle garanzie di educazione, e finalmente soprattutto il pericolo politico di quella turba di popolazione nomada, che rifluisce nelle città e compromette la pubblica sicurezza.

Nè si creda che siavi economia in questa misura. In tredici anni venne essa tentata in 57 dipartimenti, otto o dieci dei quali in seguito vi rinunziarono. Il risultato finale fu di un milione e centomila franchi di riduzione apparente sul *budget* dello Stato, dai quali fa d'uopo sottrarre le spese considerevoli della operazione, quelle immensamente accresciute degli ospizii, ove si inviano tutti i fanciulli storpii, infermi, male costituiti, che altre volte si conservavano nelle famiglie delle nutrici, come gli altri, ed ove s'inviano pure molti fanciulli, dapprima ritirati, poi renduti dalle loro madri illegittime, che non possono nutrirli, e li rimettono all'ospizio, o li condannano alla mendicità. Ora chi paga questi cinque o seicentomila franchi risparmiati all' imposizione dei ricchi, se non le famiglie quasi indigenti delle nutrici, che conservano gratuitamente questi infelici fanciulli? Si fa così pagare l' imposizione della sua tenerezza alla povera madre adottiva, che non può acconsentire ad abbandonare il fanciullo da essa nutrito.

Se ora ascoltiamo il Ministro dell'interno, Duchatel (1), troviamo non essere vero, che la mortalità aumenti colle permute, come sarebbe provato da documenti officiali. Non sarebbe esatto il dire che tale misura prelevi un'imposta sulla pubblica carità; poichè se un gran numero di nutrici e di famiglie avevano ritirato i fanciulli, anzichè acconsentire al loro cambio, furono essi ritirati a titolo di membri della famiglia, in conseguenza di sentimenti buoni e lodevoli. È bene certamente che

(1) L'attuale Ministro dell'interno, Duchatel, è l'autore della riputata opera: *Considerations d'economie politique sur la bienfaisance*, in cui egli disapprova la instituzione degli ospizii degli esposti, seguendo in questo la scuola inglese. Vedi art. IV., *Annali*, vol. 6o, pag. 299, giugno 1839.

Digitized by Google

l' amministrazione venga in soccorso di questi infelici fanciulli, così indegnamente abbandonati: è bene pure che l' amministrazione incoraggi i sentimenti di famiglia, che sviluppi quei preziosi interessi, che allontanano i genitori dall' abbandonare i loro figli; poichè questi sentimenti sono quelli sui quali si fonda la famiglia e riposa la società medesima. « No, non si tratta « solamente qui di una questione di *budget*, sono parole di Du- « chatel, ma vi ha un'alta questione di moralità pubblica .... « a lato dei sentimenti, dei quali Lamartine ha fatto intendere « la espressione, altri ve ne sono pure così morali, così puri, « così elevati, e che meritano parimenti di essere presi in con- « siderazione, e che devono avere una possente influenza sulla « soluzione della questione ».

Finalmente dal discorso recitato da Dupin si ha che la moltiplicazione dei trovatelli era arrivata a tal punto, che, come si rileva dallo stato officiale distribuito alla Camera, mentre nel 1819 non erano che 99,000, per una progressione sempre crescente si aumentarono in modo che nel 1833 erano 133,699. È della dignità dello Stato raccogliere questi fanciulli abbandonati dai loro genitori e che s' incontrano nei luoghi pubblici; ma non è della sua dignità, interesse e moralità eccitare in qualche guisa queste esposizioni e favorire il libertinaggio che le produce. Le misure per tanto che si sono prese ebbero per oggetto non di abbandonare i fanciulli, ma di rendere gli abbandoni meno frequenti, conducendo i genitori che vi pensassero a riflettervi prima, pel timore di vedersi poscia privati dei loro figli. Ma i fanciulli esposti nudi sulle pubbliche strade non sono respinti dalla amministrazione; che anzi li ha sempre raccolti senza riserva; solamente volle conservare il loro stato civile tutte le volte che è possibile di unirli ai loro genitori. È quanto prescrive il Codice civile. Si è quindi possibilmente cercato di verificare lo stato civile dei fanciulli. Quando si conosce la madre non la si deve rifiutare, anzi la si deve esortare al compimento de' suoi doveri, e non è d'uopo prestarsi a quel *falso e miserabile calcolo*, che tenderebbe a dispensarla dei

Digitized by Google

suoi doveri per imporli ad altri. Eravi quindi moralità maggiore in ciò che fu praticato dall'amministrazione.

La permuta dei fanciulli è legale, perchè non esiste disposizione alcuna di legge che l'abbia interdetta, e del resto non ha prodotto che buoni effetti anche sotto il rapporto della moralità. Ecco ciò che contiene la relazione del Consiglio generale degli ospizii, ove erano stati portati i lamenti della tribuna: « L'esperienza aveva appreso che fra i fanciulli collocati nelle « campagne, un gran numero erano nati da genitori agiati. « Dopo avere esposto tutti i vantaggi della permuta, quando è « operata con discrezione e prudenza, il relatore annunzia, che « dacchè la si eseguisce, migliaja di fanciulli furono ritirati dai « genitori o adottati dalle famiglie, che li hanno nutriti; risul- « tato che avvera bastantemente la moralità di una operazione, « che non presenta gl'inconvenienti, che a torto le sono attri- « buiti ». Il Consiglio generale della Senna, ed il Consiglio degli ospizii di Parigi portarono la loro attenzione, di concerto coll'amministrazione, sulle ruote, sulle permute e sulle diverse circostanze dinotate nella discussione, e si rese manifesto che il numero dei trovatelli nell'anno 1838 è diminuito di un terzo, senza che ne sia risultato alcun accidente. In tal modo il Consiglio generale del dipartimento della Senna diede, con cognizione di causa, il suo assentimento alla deliberazione del Consiglio degli ospizii ed agli atti che l'hanno seguìta.

Ora si dirà, che la misura della permuta attenta alla moralità della popolazione? che distrugge la moralità delle nutrici? È vero che vi sono nutrici che valgono meglio di alcune madri; ma è questa una ragione per trascurare i mezzi di richiamare le madri ai loro doveri? Si noti che qui si tratta di un punto di vista che si attiene allo studio del cuore umano. Quella donna che si crede nutrice è qualche volta la madre; non si dichiara da sè stessa, quando si continui a pagarla come nutrice, rimanendo nell'errore. Ma se le si lascia temere di separarla dal fanciullo che essa ha nutrito, essa allora si no-

Digitized by Google

mina, lo dichiara suo, domanda di trattenerlo; e migliaja di fanciulli furono in simile guisa riconosciuti e ritenuti. È vero, che alcune nutrici, benchè non siano che madri di adozione, provano qualche volta gli stessi sentimenti che se fossero vere madri, e che sovente manifestano pure il desiderio di conservare i fanciulli, che sono minacciati di essere cambiati di luogo; ma non per questo si demoralizza la popolazione, che anzi si fanno sviluppare lodevoli sentimenti.

L'opinione pubblica per altro sembra non essere quella dei magistrati e mentre quale l'abbiamo esposta era la posizione della questione dei trovatelli nella Camera dei Deputati, le venne indirizzata da più persone una petizione sulla non esecuzione del decreto imperiale del 29 gennajo 1811 (1), domandando che nell'aspettativa di una legge che lo modifichi, o lo confermi, siano rimesse in vigore ed eseguite le sue disposizioni, come lo erano prima di essere stata abrogata da istruzioni ministeriali. I petizionarii espongono con calore e con molta forza di espressioni gli effetti prodotti, secondo essi, dalle misure prese dall'amministrazione: pretendono che tali misure non abbiano fatto cessare le esposizioni ed abbiano moltiplicato gl'infanticidii, e che siano stati esposti alcuni fanciulli sino sulla piazza del palazzo della Camera dei Deputati; si elevano con forza contro la soppressione dei torni, che qualificano di misura micidiale: « I « suoi risultati, dicono, sono atroci; poichè se la cifra dei fan« ciulli abbandonati è diminuita, questa orribile diminuzione « non è altro che una diminuzione di esistenze. Noi battia« mo moneta alla porta dei nostri ospizii, a modo del Comitato « di salute pubblica ». Colla stessa energia vengono poi condannate le permute: « Si sono perseguitati, essi dicono, questi « infelici fanciulli sino nella famiglia che si era data ad essi; « la si è loro tolta; si è ritirata famiglia e patria adottiva ad « essi che non ne hanno altre, e noi li abbiamo visti su tutte

(1) Art. I, vol. 58, pag. 159, novembre 1838.

Digitized by Google

« le nostre strade trasportati, deportati da un dipartimento al-
« l'altro, e che formavano sul loro passaggio essi, gli esseri più
« innocenti, come una catena di condannati, che le popolazioni
« accompagnavano questa volta coi loro voti e colle loro la-
« grime ».

Le intenzioni degli autori di questa petizione sono certamente onorevoli, e la Commissione incaricata della relazione di essa alla Camera rese omaggio al sentimento di umanità e di filantropia, che le ha inspirate; ma non ha creduto di dovere sciogliere le gravi questioni che la petizione fece nascere. Conoscendo che il Ministro dell'interno si occupa incessantemente della cura di riunire tutti i documenti proprii ad illuminare su di una questione che interessa così vivamente la pubblica opinione, questa Commissione propose di rinviare al Ministro medesimo la petizione, invitandolo a prendere in esame tale gravissima questione; ciò che fu dalla Camera adottato.

Del rimanente, riguardo alle permute, noi faremo osservare, che molti tra coloro che si occuparono della questione degli esposti e che furono prodighi di encomii a tale misura, come producente ottimi risultati, col diminuire il numero degli esposti medesimi, si fecero in seguito ad abbandonarla, considerandola non conciliabile col sistema della soppressione dei torni e col ricevimento dei fanciulli ad ufficio aperto. Terme, presidente dell'amministrazione degli ospizii di Lione, ha costantemente respinta la misura della permuta e l'ha condannata con molto minore eloquenza, è vero, di Lamartine, ma con qualche forza in un discorso pubblicato nel 1836 (1). E se in seguito ha consentito a prendere la responsabilità della opinione di Monfalcon, suo collaboratore della *Storia statistica e morale dei trovatelli*, sulla permuta, non fu che dopo avere ottenuto che s'imporrebbe a questa misura una modificazione, che ne distruggesse quasi tutti gl'inconvenienti. Si è quindi domandato,

(1) *Discours sur les enfants trouvés*, Lyon 1836, in 8.°.

Digitized by Google

che alcun fanciullo non fosse trasferito da un dipartimento in un altro, quando avesse raggiunto il suo terzo anno, e non si è consentito alla sua permuta, che per il tempo in cui la sua giovine età non permetterebbe che vivi sentimenti di affezione si fossero sviluppati tra esso e la sua famiglia adottiva. Nonostante questa condizione formalmente annunziata, Terme e Monfalcon, illuminati da uno studio profondo dell'inchiesta, di cui fu oggetto la permuta dei trovatelli, non credono più colla medesima convinzione ai durevoli risultati, e più ancora alla necessità di questo sistema: a qual fine di fatti la permuta, se i torni sono soppressi e rimpiazzati dall'ammissione dei trovatelli negli ospizii ad ufficio aperto, o su dichiarazione? (1).

Chiuderemo questo articolo col fare osservare, che se da una parte è necessario di conservare a questi fanciulli, qualora sia possibile, il loro nome, la loro famiglia, la loro madre, mettendo alcuni ostacoli alla facilità dell' abbandono, sollecitando il sentimento materno, e mettendo le madri nell' alternativa di riprendere i loro figli o di vederli trasportati lontani da esse; dall'altra si deve procurare di migliorare nel loro stesso abbandono la condizione di questi fanciulli, e far loro ritrovare nello attaccamento delle loro nutrici una famiglia adottiva. Questi due lati della questione, studiati con accuratezza, con generosa passione, e con un zelo esclusivo faranno forse trovare finalmente un mezzo di conciliazione. Ciò solo intanto è per noi sicuro, che in queste ricerche l'interesse degli esposti deve sempre essere lo scopo dominante: la questione di economia non può che in seguito presentarsi.

D. *A. Bianchi.*

---

(1) *Nouvelles considerations sur les enfants trouvés*, par Terme et Monfalcon, Paris et Lyon 1838, in 8.°.

Digitized by Google

Del lavoro intellettuale in Francia dal 1815 *fino al* 1837, *del sig.* Duquesnel. — *Parigi*, 1839.

L'argomento dell' opera suindicata è del maggiore interesse, e noi ne diamo un' idea riportando il giudizio di un critico francese con delle osservazioni.

« Quando anche non fossimo stati informati che l'autore di questo libro vive nel ritiro senza nessun contatto cogli uomini e colle cose, avremmo potuto bene indovinarlo dalla semplicità del suo titolo e del suo contenuto. Per intraprendere di giudicare sovranamente il lavoro intellettuale che si compie in Francia bisogna saper tutto o ignorar tutto, trovarsi all'apogéo o all'ingresso della carriera, avere la scienza di un critico consumato, o il candore di uno scrittore affatto novizio. Se il sig. Duquesnel avesse pensato qualche tempo al suo libro prima di scrivere, se fosse uscito dalla sua solitudine per esplorare un poco la realtà, noi siamo d'avviso che avrebbe rinunziato a fare la critica del suo secolo. Dopo aver riconosciuto, ed una tale confessione nulla avrebbe costato alla sua modestia, che non aveva qualità sufficienti per un tanto impegno, egli avrebbe veduto, che l'opera ella stessa, non era in questo momento, nè possibile, nè utile, e che non si potrebbe prendere per le mani un secolo che ha compiuto appena il terzo della sua carriera, per fargli il suo processo e pronunziare la sua sentenza. La bizzarra idea di volere giudicare il lavoro intellettuale in Francia dal 1815 fino nel 1837: perchè queste due date, e perchè non altre? Non si può mai abbastanza dividere lo sviluppo morale di un paese in porzioni arbitrarie, come se si trattasse di una statistica applicata ad oggetti materiali. Un savio dell'antichità, Solone, se non m'inganno, diceva che non si può giudicare della felicità di un uomo se non dopo la sua morte: lo stesso deve dirsi del merito e del carattere di un secolo. Lasciamo dunque vivere il nostro, lasciamolo attraversare nella sua originalità, le sue vicende, e ad onta della manìa che ci spinge a tastare tutte le mattine il polso al genere

Digitized by Google

umano per sapere se è morto o vivo, contentiamoci di lasciare ai nostri discendenti la cura di giudicare il secolo decimonono (1).

Noi siamo nella miseria: ci agitiamo in una confusione turbolenta; le opinioni e gli uomini si urtano con violenza e la

---

(1) Il critico qui si contraddice per modo, che crediamo non dover risparmiare ai nostri lettori un' avvertenza di molto interesse. Egli rimprovera al signor Duquesnel, che, per apprezzare il secolo abbia poi trascurato di farne una certa qual pratica onde meglio conoscerlo. Più avanti però riflette che il secolo non oltrepassando ancora che di poco un terzo del suo viaggio, bisogna quindi aspettare per ben giudicarlo, quando sarà terminato; perchè noi siamo miseri, e quasi acciecati da questa realtà in cui ci agitiamo confusamente, urtandoci l'un l'altro con violenza e guerreggiandoci come nemico. Lasciamo stare, se il sig. Duquesnel abbia torto o ragione, diremo che l'autore di questo articolo colla sua teoria finirebbe a bestemmiare l' umana esistenza obbligandola ad ignorare il valore delle cose contemporance, riservato soltanto, secondo lui, alla sana e impassibile intelligenza dei nostri nipoti. Così le nuove generazioni, per esser giudiziose, non devono far altro di buono a questo mondo, se non che estravagare per comprendere il passato, postocchè l' attualità è incompleta e piena d' inciampi; e allora la vera storia umana l'avremmo alla consumazione dei secoli. Sembra che per giungere a tal conclusione la scienza della storia abbia straordinariamente allucinate le menti, poichè in siffatta maniera certi pensatori riescono a distruggere affatto in essi e in chi loro aderisce, l' importanza del presente per la consolazione di conferirla agli avvenimenti che più non sono. Quanta verità frattanto sia in queste idee, desumiamolo immediatamente dalla natura dell' uomo e da quella delle relazioni sociali, le quali c' insegnano, che, qualunque sia stato e sia per essere l' effetto delle umane vicende, il sostanziale dell'ordine civile si riduce per noi alla potenza attuabile del *fare* e dello *star meglio*; oggetti, cui indipendentemente dal proprio sistema concettivo, tende e forse anche troppo l' autore stesso dell' articolo, siccome provano le sue peripezie dell' anno scorso.

Ognun vede che il dispensarsi dalle predette osservazioni, sarebbe stato imperdonabile per le assurde conseguenze che nascono da quelle vedute così impropriamente chiamate umanitarie. Gli *umanitarj* sono pervenuti all' ultimo periodo dello sragionamento; poichè in un' età in cui tutto altamente reclama riparazione, siamo continuamente molestati da sedicenti filosofi che trascurano il presente per un falso amore del passato, e per una peggior fiducia nell'avvenire; mentre, pazienza andassero d'accordo fra essi nello spiegare e nel prevedere, ma in quella vece ci danno per storia e per speranze i loro privati giudizj, che variano tanto, quanto sono moltiplici le prevenzioni, gli errori e le passioni degli scriventi. Per la quale incoerenza, micidiale al vero progresso, vorremmo un po' meno di umanità nei libri e un po' più di ragionevole realtà nei fatti; meno idealismo pagato a contanti alla privilegiata aristocrazia del pensiero, e più positive dottrine confacenti alla necessitosa generalità: perchè i presenti hanno de' bisogni da soddisfare, e dei doveri da compiere, a cui nè la *giustizia* dei posteri, nè quella dei trapassati provvede. *M. Parma.*

Digitized by Google

vita sociale è una lotta animata. A nessuno dunque è dato il giudicare sovranamente i combattenti: tutti sono soldati a vicenda battenti e battuti, reciproche sono le accuse, reciproche le ingiurie: si profondono le apologie e le diatribe; ma la critica se si prende nel più elevato senso della parola, cioè il giudizio sovrano sulle cose e sugli uomini, non esiste. Per pronunziare un giudizio, bisogna potere applicare una legge riconosciuta da tutti; ora, quale è l'idea filosofica, politica o letteraria che non sia l'oggetto di una contestazione appassionata? Se nella sfera legale si ritiene come massima che ogni decisione è una verità, *res judicata pro veritate habetur*, ciò è perchè la legge ella stessa che è la base del giudizio, è al dissopra di qualunque discussione.

La grandezza del nostro secolo è reale, ma singolare perchè è appoggiata ad una contraddizione. La fede e lo scetticismo si dividono fra loro la nostra epoca: voi li vedete regnare insieme nelli stessi uomini ed applicarsi agli stessi oggetti. La fede si attacca al fondo delle cose; lo scetticismo cade sulle forme e sui mezzi. Così nell'ordine politico, le società credono al loro avvenire ed alla loro forza: la coscienza ch'esse hanno acquistata da loro medesime le preserva dal timore di perire violentemente, o di estinguersi per languore. Ma dal momento che si tratta d'apprezzare quali sieno le migliori forme sociali per esprimere questa vita indestruttibile, allora incomincia lo scetticismo. Sembra che a forza di aver vedute succedersi in faccia a noi inesauribili serie di caratteri individuali e di combinazioni sociali, noi non possiamo più credere agli uomini ed istituzioni; senza fiducia li vediamo agire e svilupparsi, come senza meraviglia li vediamo cadere.

È impossibile, di qualunque nazione noi siamo, non essere colpiti dalla connessione e dalla solidarietà dei pensieri e degli interessi che preoccupano l'Europa. Il fondo della situazione è lo stesso per tutti i popoli, qualunque si sia la forma del loro governo. Tutti sono retti da istituzioni, i cui fondamenti furono gettati da forze instintive dei costumi barbari, del feudalismo e del cattolicismo. Nel progredire dei tempi, queste istituzioni si sono trovate in presenza di idee e di bisogni che non esistevano quando esse nacquero. Questa è la causa delle grandi lotte di cui furono il teatro la Germania nel secolo XVI, l'Inghilterra nel XVII, la Francia alla fine del secolo scorso e nel principio dell'attuale. La fase rivoluzionaria è quella nella quale tante cose sono state distrutte, e la faccia dell'Europa è stata cambiata su

Digitized by Google

tanti punti. Ora, come mai i popoli possano riuscire ad aggiungere nuove conquiste alle soddisfazioni di già ottenute? Non devono essi comprendere che la situazione è cangiata dalle loro stesse vittorie. La riflessione applicata al governo delle società ha penetrato da per tutto; ella in oggi non inspira più quelli i quali vogliono considerare che quelli i quali si propongono d'innovare. Ond'è che il vero spirito politico è di tendere alla trasformazione successiva delle instituzioni sotto la luce delle idee, e non mediante il loro sovvertimento radicale. L'avvenire della società europea non potrà mai esser quello di veder tutti i suoi fondamenti strappati dal suolo gli uni dopo gli altri, ma piuttosto quello di sentire nel suo seno tutti i suoi elementi pacificati fra loro mediante lo stesso loro sviluppo. Tanto nella natura morale quanto nella natura fisica delle cose, l'uomo non annienta nulla; ma modifica e cambia: tutto quello che è dotato di vita, ritiene la vita sotto altre forme, e le potenze reali escono sempre più forti e più vivaci dalle prescrizioni ingiuste. Del resto, nel nostro secolo, v'ha per gli spiriti serj di tutti i paesi, un'atmosfera di alta ed imparziale giustizia, nella quale tutti i diritti ed interessi legittimi, nella quale tutti i pensieri grandi e veri sono apprezzati al loro giusto valore. È anzi onore del secolo decimonono in Europa il poter contare più di qualunque altra epoca, una più gran massa d'uomini illuminati riuniti dal comune vincolo della riflessione filosofica. Ond'è che dovere sociale di tutti si è il procurare di applicare i principj che sono ritenuti per certi, ed il dedurre la felicità da niun'altra sorgente che dalla verità (1) ».

---

(1) Con questi principj vaghi e d'impossibile applicazione si può certo far molto sui libri, sui giornali, nelle Camere dei Deputati, e soprattutto nelle fervide immaginative che cercano il bene, ma ignorano il modo efficiente onde realizzarlo. Non è vero che la riflessione filosofica colleghi le intelligenze europee; essa le disgiunge anzi vieppiù ove non sia assistita dal saper fare: non è vero che le rivoluzioni abbiano recate tante soddisfazioni; esse hanno smossa la proprietà, l'hanno fatta passare in altre mani; ma all'atto che svolsero le nozioni del giusto e del diritto, non valsero poi ad ammendare i sovvertimenti, nè a tranquillare le provocate ambizioni. La gran quistione attuale non è riposta nelle combinazioni ideali sfornite di sperienza, ma risiede nella possibilità di una forma sociale di organizzamento, che rispetti tutte le proprietà, cominciando dalla prima, quella della vita; consistere nell'ammettere ciascuno alla produzione dei beni civili, imitando *quelle associazioni, che avendo comuni gli interessi hanno ancora comuni i godimenti.* Il resto è sogno, baldanza, illusione.

M. Parma.

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Agosto 1839.

Notizie Italiane

Prospetto statistico de' Stabilimenti d'Istruzione nella Lombardia dal 1835-1837.

Nel fascicolo di aprile p. p. gli Annali Universali parlarono alla sfuggita di un Quadro Statistico intorno all'istruzione della Lombardia, che il sig. Czoernig, Segretario dell' I. R. Presidenza, avea pubblicato nell' Eco tedesco nello scorso febbrajo. Ora ci fu dato di avere questo diligentissimo lavoro unitamente alla continuazione, e tanta è la chiarezza, il dettaglio, la diligenza del suddetto scrittore da farci credere vantaggioso a tutti l' estratto di questa Memoria.

Nel suo primo quaderno l'autore dopo avere con giudiziosa prefazione fatta conoscere l' organizzazione e perfezionamento d'istruzione nella Lombardia, ora condotto all'ultimo desiderio, per l'ottenuto Decreto di S. M. di erigere un Istituto di Scienze unito alla Accademia di Belle Arti a Brera, passa a fare mano a mano un dettaglio di tutti gli stabilimenti, ove gli alunni incominciano la loro elementare carriera, dalla quale passo passo

Digitized by Google

ascendono la scala che gli conduce al più alto grado d' istruzione e di scienza. Egli abbraccia lo spazio di tre anni, cioè dal 1835 al 1837, principiando dalle Scuole elementari, progredendo ai Ginnasj e Licei, quindi all' Università, ove sembra finalmente voler poi descrivere tutti i parziali insegnamenti delle scienze applicate alle arti. Ma sentiamo lui stesso: « Era sempre una « delle più sollecite cure del Governo Austriaco il diramare i « beneficj d' istruzione su tutta la classe del popolo, e di facilitare così questo paterno dono a tutti i sudditi indistintamente per mezzo dell'insegnamento gratuito. L'avere la Lombardia dilatata questa istruzione nelle parti più lontane d' ogni provincia, ed essersi elevata nel dilatamento d' istruzione « a un grado, che pochi paesi d' Europa ponno starle al pari, « può riguardarsi come il più bel frutto di questa filantropica « tendenza dopo il ritorno del Governo Austriaco, mentre prima l' istruzione elementare era pressochè sconosciuta, o circoscritta a' stabilimenti privati, pei figli d' una classe assai comoda ». Ecco com'egli adunque comincia il suo prospetto statistico. Il numero delle Scuole elementari era nel detto triennio come segue:

		Anno 1835	1836	1837
Scuole pubbliche	maggiori . . N.	73	77	77
	minori . . . »	3568	3618	3648
Scuole private e collegiali . . . »		781	775	806
		4422	4470	4531

Il numero degli stabilimenti crebbe adunque nel triennio di circa 50 per anno; e l' aumento riesce intieramente nelle scuole femminili.

Scuole	maschili . . . . . N.	2645	2653	2637
	femminili. . . . . »	1777	1817	1894
		4422	4470	4531

Digitized by Google

Prosiegue quindi l'autore facendo conoscere il numero dei stabilimenti elementari nel 1835. Sviluppa, divide questi stabilimenti nelle minime parti figliali di cui sono composti, cioè di Scuole principali, Scuole comunali e privati Convitti, a' quali erano unite le Case d'educazione. Scomparte le Scuole dei maschi e delle fanciulle, quindi ne dà i più precisi risultati. Siccome i suoi calcoli vanno alla più piccola, scrupolosa indagine, noi daremo i principali suo quadri, onde ognuno ad un colpo d'occhio possa vedere quanto precisa ed utile sia quest' opera.

Le Comuni della Lombardia sono 22,341, alcune assai popolate, altre al dissotto di 100 abitanti. Col tempo ognuna dovrà avere una Scuola maschile ed una femminile. Ecco a qual punto sia il numero dotato di Scuole pubbliche, o mancanti di esse.

			Anno 1835	1836	1837
Comuni	dotati di Scuole	maschili N.	2158	2165	2168
		femminili »	1120	1164	1191
	mancanti di Scuole	maschili »	76	69	66
		femminili »	1114	1070	1043

Dietro questo ragguaglio trovasi che durante questo triennio 337,466 fanciulli dai 6 ai 12 anni esistevano che fossero adatti all' istruzione.

Ad onta però dell' incremento dell' istruzione popolare, solamente 196,889 frequentavano le Scuole, cosicchè 140,577 erano ancora nello stato di prima rozzezza, un quarto cioè dei maschi, e più della metà delle femmine.

	Maschi	*Femmine*	*Ambi i sessi*
Scolari . . . . N.	122,281	74,608	196,889
Inculti . . . . . »	49,716	90,861	140,577
	171,997	165,469	337,466

Sopra 100 fanciulli di questa età gli scolari e gli inculti stavano nella seguente proporsione:

Digitized by Google

Per 100 fanciulli d'ambo i sessi da 6 a 12 anni.

			Maschi	*Femmine*
Scolari	N.	61 . 3	71 . 9	45
Inculti	»	38 . 7	28 . 1	55
		100	100	100

Fanciulli inculti			*Maschi*	*Femmine*
In Comuni	senza Scuole . . .	N.	1,876	49,035
	con Scuole	»	47,840	41,876
			49,716	90.911

Dà un riparto delle Scuole comunali, ove ogni parrocchia deve avere le Scuole elementari, e fa il paralello fra queste e la popolazione. Nulla di più chiaro e più interessante di questo dettaglio, che conduce il lettore a considerare con quanta cura, precisione e interesse il nostro Governo non solo incoraggia, ma esige e sorveglia l'esecuzione dell'insegnamento. Più avanti ci fa egli noto il numero delle persone che sono addette a queste Scuole per l'istruzione, cominciando dall'ultimo individuo sino all'Ispettore in capo d'ogni provincia. Ci mostra come questa catena da questi ultimi discende agli Ispettori di distretto, e quindi ai Parrochi, ai quali è affidata la sopravveglianza delle Scuole comunali, e dell'insegnamento di religione. Nulla viene dall'onorevole sig. Czoernig dimenticato, sino le persone che vennero date in ajuto ai Professori pel sempre crescente numero dei stabilimenti ed alunni. Ma eccone il rispettivo quadro:

I Maestri nel triennio erano

			Maestri	*Aggiunti*	*Maestre*	*Aggiunte*
Nelle Scuole	maggiori	N.	253	41	46	17
	minori .	»	2296	88	1225	82
			2549	129	1271	99

Digitized by Google

formando un complesso di più che 4000 persone, 4048, di cui un terzo erano donne, 1370.

Da questi egli ci conduce a visitare i locali tanto appartenenti all'Erario come quelli di proprietà comunale, non obbliando i Convitti privati od altri stabilimenti pubblici, tanto dei maschi, come delle fanciulle. Ci dà quindi il numero preciso di tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso, come si trovavano ripartiti all'epoca che egli descrive, non ommettendo i frequentatori, od esteri. A questo dettaglio fa succedere le spese cagionate da queste Scuole, sottraendo a queste le entrate parziali d'ogni stabilimento che ha fondi privati. Fa un confronto tra la dotazione d'ogni Provincia o Comune, e produce la rilevante somma che lo Stato va sempre suffragando del proprio onde sempre più far fiorire l'istruzione nel paese. La seguente tavola ci dà l'importo delle spese e delle fonti da cui si deducono:

	Anno 1835	1836	1837	*Ragguaglio del triennio*
Fondi speciali l. a.	56,037	70,152	62,847	63,012
— erariali »	193,596	189,891	188,868	190,785
— comunali e provinciali . »	1,208,610	1,209,048	1,269,447	1,229,035
Totale lir. aus.	1,458,243	1,469,091	1,521,162	1,482,832

Per quindi provar come sia ben ripartita la parziale divisione di questo insegnamento egli nota come fra cento stabilimenti per l'istruzione elementare due sono sempre Scuole principali, per cui la proporzione starebbe da uno a 7. Fra 81 comunali, 14 Scuole private, e ne risulterebbe la proporzione di 14 a 2, più tre Collegj-convitti, locchè darebbe 3 al 4.

« La piccola quantità delle Scuole principali, egli dice, si « spiega dalla proporzione dei locali, nella Lombardia, che co- « stringe una parte della popolazione ad affollarsi in pochi luo- « ghi, ma oltremodo abitati; l'altra parte poi per mancanza

Digitized by Google

« a' villaggi intermedj, si trova divisa in frazioni, cascine e ca-
« se, separate a piccoli gruppi. Al contrario avvi maggior biso-
« gno nella Lombardia di Stabilimenti convitti, e più anco di
« Scuole private, che non in altro luogo della Monarchia ».
Progredisce egli quindi a far un paralello tra i Stabilimenti ma-
schili e femminili, e giustamente ei fa osservare come dobbia-
mo rallegrarci al pensiero, del progredimento di queste ultime
Scuole che ora superano il numero delle maschili, mentre devono
esse la loro origine allo spazio di pochi anni. La destinazione,
lo scopo, le basi dell' educazione, l' andamento filosofico mo-
rale, l'importanza e la significazione che ne può trarre il bene
pubblico da queste, è sì ben tracciato, condotto con tanta chia-
rezza e precisione che sola basterebbe a fare le lodi dell' ottimo
autore di questo libro quando la fatica di un lavoro sì penoso
non gli dasse un diritto alla riconoscenza ed all'encomio d'ogni
ceto di persone, d'ogni padre di famiglia per un' opera a tutti
tanto utile e vantaggiosa. La prova maggiore, nota egli, che il
pubblico in generale simpatizza coi regolamenti, col sistema di
istruzione, è visibile dal modo con cui tutte le Scuole vengono
sempre poi aumentando frequentate, e se poi si osserva che le
Scuole femminili stanno quasi nell'istessa proporzione di quelle
dei maschi, è per noi ben lusinghiero, poichè ci persuade del-
l' inclinazione e buona volontà che regna in ambi i sessi di ap-
profittare di questo filantropico beneficio. Sarebbe troppo lungo
se volessimo estenderci in tutti i dettagli numerici, che egli ci
offre onde mostrare come questo incremento d' istruzione pro-
siegue rapidamente in tutte la parti della nostra Lombardia, ba-
sando le sue deduzioni del calcolo per lui fatto all'epoca da lui
notata nelle prime linee di questo Quadro statistico d' istruzio-
ne. Abbracciamo, dice egli, terminando la prima parte risguar-
dante le Scuole elementari in poche parole i risultati di queste
ricerche, e ci faremo un' immagine del frutto che deve sortire,
e come benefico e immenso debba essere l' influsso del clero
sull' educazione del popolo prodotto dal legame diretto dell' i-
struzione religiosa colla materiale, e quanti ed immensi van-

Digitized by Google

taggi non debba trarre tutto il regno dalla dilatata istruzione non solamente maschile, ma dalla sempre più progredente istruzione femminile, una volta sì trascurata.

La seconda parte o continuazione della sua statistica, si aggira sulle Scuole ginnasiali dagl' istessi anni 1835-1837. « All' i- « struzione elementare, così prende egli a discorrere, il cui « stato attuale nella Lombardia fu descritto nel primo fa- « scicolo di quest' anno, succede l' ammaestramento che viene « compartito nei Ginnasj. Questi Stabilimenti d' istruzione pren- « dono generalmente nell' organo dello Stato una posizione di « sommo interesse giacchè in questi vengono poste le basi della « vera educazione scientifica, e servono di vivajo da dove sor- « tono i più distinti soggetti da tutte le classi della nazione, ma « principalmente quelli che inclinano alle più alte vocazioni ». Qui egli prende a dimostrare lo scopo, per cui in ogni età e luogo formaronsi in separati Stabilimenti a ciò destinati le scientifiche istruzioni, come a quelli si dovesse il risorgimento delle scienze in Europa, e lo stato fiorente di queste nella Lombardia. Come una quantità ne esistessero al ritorno della Monarchia Austriaca nella Lombardia, ma come il Governo si trovasse necessitato di ridurre ad una forma di regolare istruzione, ad un sistema fondamentale le Scuole le quali più o meno differenziavano fra di loro per l' insegnamento; sistema, il quale legasse i primi studj elementari ai Ginnasj, e questi ai più elevati dei Licei e dell' Università. Le primarie difficoltà che si opponevano a questo progetto, i varj sistemi di organizzazione cominciando dal gennajo 1817, il Codice Ginnasiale del 16 novembre 1818, il Regolamento del 31 dicembre 1838, mettono in chiaro come si dovesse progredire passo passo, e degli scogli che urtavano a uno immediato cambiamento. Nota quindi i luoghi ove ragionevolmente si credette di permettere un Ginnasio, e dove altri simili Stabilmenti d' istruzione come Seminarj, ecc., e dove esigevasi l' erezione di simili locali. Le massime fondamentali per l' accettazione ai Ginnasj, le discipline, gli studj, le esigenze, gli esami, quanto insomma si credette necessario per

Digitized by Google

dare un andamento infallibile, alla nuova istituzione trovasi in questa parte descritto. Quindi il personale di sorveglianza, i doveri reciproci, le regole per gli studenti, i doveri di religione loro prescritti, l'umano trattamento, lo zelo energico e morale delle Autorità, e in fine l'istruzione morale religiosa formano la parte più interessante di questo opuscoletto.

Più avanti, come egli fece delle elementari, leggonsi i Quadri delle Scuole private e pubbliche, e la distinzione di queste dalle Imperiali e Regie delle quali se ne trovano una in ogni capitale di Provincia e due in Milano. La descrizione dei Ginnasj privati, dei vescovili, il loro mantenimento, lo scopo di questi ultimi formano il soggetto di alcune pagine. Il modo come questi e quelli vengono sorvegliati, l'abolizione dei Ginnasj privati fuori delle capitali per la difficoltà di essere bastantemente invigilati, le prove a quanto giovassero queste restrizioni per il perfezionamento d'istruzione, è materia inesauribile alle sue riflessioni. Cinque tavole rappresentano i Ginnasj pubblici e Convitti, come i Ginnasj privati col rispettivo numero degli studenti. Il nome d'ogni stabilimento, della città o provincia, distretto o paese, vescovile o secolare, se Regio o del proprietario da cui è diretto. Infine due tavole ove rilevasi la proporzione degli studenti a paragone della popolazione. Interessante in sommo grado è l'osservazione che egli fa giudiziosamente intorno alle proporzioni che danno i paesi più o meno comodi a paragone degli altri; la ragione perchè in luoghi, quantunque ricchi, è forse minore che esser dovrebbe la quantità dei frequentatori; la differenza che avvi tra un luogo di collina alla pianura. Non contento di tutti questi finissimi dettagli, egli ci dà la somma degli studenti che innumerevoli ebbero approfittato di questo beneficio a spesa dello Stato. Finalmente nota il numero dei Professori ginnasiali unitamente a quello dei Prefetti, colla immensa somma che essi costarono allo Stato. Deducendo poi i fondi privati che offre ogni stabilimento dotato dalle città o provincie, ne fa rimarcare quanto grande sia la paterna generosità del nostro Monarca a benefi-

Digitized by Google

cio, ed istruzione dei suoi figli. Questi due piccoli trattati, oltre d'essere scritti con una chiarezza senza pari, con una eleganza di stile privo d'ogni affettazione, abbondano di utili, giuste e fondate riflessioni, sull' immenso vantaggio che ne deve risultare al paese. Essi possono servire di guida a chiunque non ha un' idea esatta del metodo d'Istruzione dal nostro Governo introdotto, e ci fa desiderare sommamente che il dotto autore voglia quanto prima comunicarci la terza ed ultima parte della sua opera che tratta degli studj più sublimi, onde potere infine possedere un ottimo e perfetto lavoro.

Alfonso Frisiani.

Pie Case d' Industria e di Ricovero in Milano.

Nel volume 49 di questi Annali ho reso conto dello stato e fiorimento delle Pie Case d'industria e di ricovero di Milano. Ora giovi ricordare una festività di riconoscenza che si celebra ogni anno in una di quelle pie case. Provvedono alle spese di questi instituti in parte il comune di Milano e qualche altro della provincia per individui ivi ricoverati a loro carico; a tutto il resto soccorrono i beni degli Instituti Elemosinieri convertiti a questo benefizio. È perciò che ogni anno si commemora nella Casa di S. Marco all' 8 maggio un voto di gratitudine a questi benefattori.

Anche quest' anno si rinnovò la solennità. La spaziosa casa era arredata a festa; il doppio portico che fa ala al primo cortile ornato a cortine, recava da un lato alle pareti di ogni arco il ritratto di un benefattore de' LL. PP. EE.; di fronte entrando nel secondo cortile, sorgeva un tempietto costrutto di verdure e di fiori, sotto il quale era collocata la statua della Carità, ai cui piedi molti visitatori versavano elargizioni. A un lato di questo cortile era un portico artificiale di tela, che faceva padiglione ad altri ritratti, e in mezzo levavasi una montagnuola di terra verdeggiante d' erbe e di fiori: uscendo per l' altra

Digitized by Google

porta, vedesi un nuovo ristauro del locale coll' orologio posto a comodo della pia comunità in questi ultimi anni. La piccola chiesa era essa pure addobbata con eleganza, e vi si celebravano i divini uffizj. Tutto quanto si vedeva di ornamenti, di fregi e di addobbi era fatto colle tele della Pia Casa per mano dei ricoverati: questi avevano disposte le drapperie, dipinte le piramidi, ordinati i fiori; essi servirono nella chiesa ne' divini offici, e due ricoverati a vicenda festeggiarono coll' organo i pii sacerdoti, che fecero loro la carità di celebrare nella chiesa del povero il sacrificio incruento.

Molti accorsero cittadini a quella Casa, e osservavano dove i poveri aggirarsi quietamente nel loro asilo, dove le effigi dei loro benefattori: a quelli cui il nome degli amici dell' umanità e dei poveri, è il nome di un amico e d' un fratello, ne offro l' elenco:

Balzarino Pusterla, morto nel 1408. — *Gio. Battista Bianconi*, m. 1431. — *M. R. Ambrogio Griffi*, m. 1493. — *Diomede Castro*, m. 1585. — *Conte G. Delomite*, m. 1522. — *Contessa Ippolita Bossi*, m. 1563. — *Conte Senatore Bernardino di Busto*, m. 1529 — *D. Giovanni Pietro Spagnuoli, canonico curato di S. Babila*, m. 1600. — *Conte Giovanni Antonio Melzi*, m. 1637. — *Canonico D. Francesco Bernardino Castiglioni*, m. 1662. — *Conte Paolo Camillo D' Adda*, m. 1616. — *Marino Spagnuoli*, m. 1664. — *M. R. Giorgio Verterio*, m. 1671. — *Contessa Virginia Spinola genovese*, m. 1629. — *Marchese Aurelio Verdesio*, m. 1668. — *Contessa Angela Zanata Cotta*, m. 1679. — Un altro *Conte Antonio Melzi*, m. 1735. — *Diomede Medici*. — Incogniti: *Un Cardinale milanese; una ex-Monaca e due Signori*. — *Conte Giuseppe Croce*. — *Conte Francesco Della Croce*. — *Maestro di campo D. Giovanni Visconti*. — *Sacerdote D. Gio. Battista Galimberti*. — *Sacerdote Sebastiano Pozzi*. — *D. Gio. Battista Piatti*. — *Rev. Alessandro Frisiani*. — *Marchese D. Pietro Ferrerio*. — *Marchese Gio. Antonio Parravicini*. — *Gio. Maria Stampini*. — *Conte D. Francesco Pecchio*. — *Conte cav. generale d' artiglieria Gio. Fran-*

Digitized by Google

resco Arese. — *Conte Donato Ferrario.* — *Conte Alfonso Turconi,* m. 1805; quest' ultimo lasciò ai Pii Instituti Elemosinieri un milione e mezzo.

Non vi furono finora che due benefattori che fecero legati alle Pie Case d'industria e di ricovero, cioè i soli che veramente intesero lo spirito di questa carità, che ad un tempo toglie il povero alla mendicità ed all' ozio, lo alimenta e lo migliora: questi pii furono *D. Giuseppe Castelli,* e *Aron Vita Finsi* israelita, morto a Milano nel 1837, il quale generosamente legò aust. lir. 10,000 alle Case d' industria israelitiche di Mantova, e lire 10,000 a quelle di Milano, mostrando saviamente che la carità pei proprj simili non conosce diversità di credenze. Le Pie Case di Milano posero al Finsi un ritratto, e le Case israelitiche di Mantova gli eressero una lapide, nella quale dopo aver narrato il doppio beneficio da lui fatto si prega Dio, padre di tutti gli uomini, perchè si rinnovi sovente il raro esempio.

Nelle officine che era libero visitare in quel giorno si vedevano le manifatture lavorate nelle Pie Case milanesi: il Direttore procurò in queste miglioramenti d'ogni sorta, sinchè riescissero ad un tempo di utilità allo stabilimento ed al paese, fra queste vi erano dei tovagliuoli all' uso di Fiandra, lavorati sopra un telajo alla Jaquard coi quali si giunse a sciogliere con una nuova manifattura un importante problema.

Sono già alcuni anni che la vendita dei lini lombardi si è fatta sì scarsa, che gli agricoltori quasi più non trovano conveniente coltivarli; quindi i pochi lavori che si fanno sono imperfetti, quindi il consumo si getta sulle tele straniere, e per mancanza di manifatture cade fra noi inoperoso un ramo sommamente produttivo di materia prima. Il problema che parea da sciogliersi era, se il lino lombardo usato finora a fabbricazione di telerie comuni, potesse prestarsi al lavorio di tovaglie a minuto disegno per le quali si richiede un filato lucido e sopraffino. Se ne credette sempre privilegio della sola Fiandra, sicchè essa fece per alcuni secoli il commercio della biancheria da tavola dandovi fino il nome della nazione. Creare una stoffa

Digitized by Google

col lino nazionale che equiparasse a quello di Fiandra, ecco il pensiero che ebbe il Direttore Barozzi, e che pare omai condotto a realtà.

Egli pone i poveri ricoverati alla prova, e tanto moltiplicò nelle esperienze, che giunse per la fausta Incoronazione di S. M. I. R. a lavorare un tovagliuolo in lino lombardo che per la finitezza e lucidezza del filato si avvicina, anzi pareggia quelli di Fiandra, e li vince nel disegno perchè è continuamente variato, mentre negli esteri si ripete da un lato quanto è rappresentato dall' altro.

Di questi tovagliuoli ne sono posti vari saggi all'Esposizione e imbiancati e greggi, ma siccome fra tanto splendore di manifatture potrebbe passare inosservata quella del povero, parmi opportuno di qui ricordarla per la prima; perchè si comprenda innanzi tutto la complicazione del lavoro.

Ecco quanto questo nuovo tovagliuolo rappresenta: nel centro lo stemma imperiale, in giro vi formano fregi le corone e gli stemmi de' principali Stati della Monarchia.

Veduto in piedi si trova al centro del fregio in alto la Corona ferrea e sottoposta la corona del Regno Illirico: alla sinistra la corona d'Ungheria, ed alla destra quella di Boemia. All'angolo destro in alto si vede la Biscia Lombarda; di riscontro diagonalmente, cioè all' angolo sinistro sottoposto vi è il Leone Veneto. All'angolo sinistro in alto la Croce d'Ungheria, e sottoposto all'angolo destro trovasi diagonalmente il Leone di Boemia.

Queste corone e questi emblemi che, come si è detto, formano il fregio, dovendo essere veduti girando il tovagliuolo, ne consegue che osservandolo in piedi vi si trovano capovolti quelli che formano il lato superiore, ed è perciò che ivi si sono preferibilmente collocate la Corona ferrea, la Biscia Lombarda e la Croce Ungarica, giacchè per la loro forma non riescono disaggradevoli anche vedendole capovolte.

Gli accennati stemmi sono alternati dalle iniziali F. I. che pure concorrono a formare il fregio; e sono chiusi esternamente da foglie di quercia e d'alloro nella forma adottata dall'Araldica austriaca: internamente poi sono chiusi da rami d'ulivo. Anche

Digitized by Google

lo stemma imperiale, e così pure la corona e gli emblemi dei vari Stati della Monarchia, vi sono rappresentati giusta il disegno preferibile dall'Araldica.

A tanta maestrìa di lavoro giova ripetere che vi si associa la finezza e la lucidezza, e che molte delle nostre donne, le quali videro questa manifattura, asserirono che non teme la concorrenza di quelle di Fiandra. Tutto questo lavorìo fu eseguito col lino lombardo dai poveri della Casa d'industria milanese dalla cardassatura fino all'imbiancatura del tovagliuolo, e si notì senza il sussidio di alcuna macchina, ma con semplice telajo a lazzi, e con somma cura e diligenza. Se vi è manifattura che meriti essere accolta con favore dai Lombardi è questa, poichè non solo consuma una materia prima fra di noi, come avvenne coi lavori di seta, ma ritorna al capital nazionale un prodotto che dopo l'uso delle tele di cotone veniva poco coltivato. Già Pompeo Viganò ebbe nel 1837 l'onorevole menzione dell'Instituto pel miglioramento delle tovaglie, ed anche quest'anno ne inviò all'Esposizione, però coi soliti disegni: se questo attivo artista, e gli altri che attendono a simile industria seguono l'esempio delle Case di ricovero milanesi, e si rivolgono a lavorare i nostri lini da formarne tovaglie che sostengano la concorrenza di quelle di Fiandra, come non è a dubitare, il nostro paese si toglierà primamente alla dipendenza dello straniero in questa manifattura; poi potrà diventare attivo e spedirla all'estero col nome speciale di tovaglie lombarde. Intanto cresceranno i prodotti agricoli e industriali, perchè si avrà dalle terre, col lino, maggior profitto che da altri generi, e una lunga serie di manifattori avranno lavoro dalla contadina che nelle notti d'estate svolge il prezioso lino dalla buccia che lo involge, fino all'esperto tessitore che prepara preziose coperture alle mense dei ricchi. Di tutta la benigna influenza che potrà quindi riescirne, ne avranno merito le Pie Case d'Industria milanesi. I poveri con una buona direzione avranno a loro posta fatto un grande beneficio alla società che li soccorre, ed avranno mostrato che le Case di Ricovero e d'Industria, specialmente in Lombardia, non solo soccorrono, ma migliorano la classe degl'indigenti, e la rendono produttiva.

Digitized by Google

Tali erano i pensieri che sorgevano in animo considerando quella manifattura: quelli poi che da due anni non avevano visitata la Casa di S. Marco, vi trovavano molte e nuove comodità, e un generale ripulimento, tutto fatto per opera dei ricoverati. Un altro importante miglioramento era fatto mercè due benefattori: seppero questi che molti letti dei ricoverati mancavano di materassi, ed affidarono nelle mani del Direttore, uno 70 pezzi da 20 franchi e 10 doppie di Genova, l'altro 22 pezzi da 20 franchi, perchè tutti i letti fossero provveduti di questo bisognevole. Questi pii però non vollero essere palesati, vera generosità che volendo velarsi del segreto, è unicamente consigliata dall'intimo bisogno del cuore di fare il bene.

Altre caritatevoli persone poi mandarono entro l'anno pane e denari de distribuirsi ai poveri, e fece una generosa donazione di trentamila lire milanesi il commerciante sig. Gaetano Piccaluga, come erede del fu Gioachimo Piccaluga suo zio, e questo certo dovrà collocarsi fra i primi benefattori di questi nuovi Istituti, che se non sono erezione del nostro secolo, ebbero in esso l'essere utili ad un tempo al povero ed alla società. I visitatori si rallegravano della prosperità a cui salirono le Pie Case milanesi di ricovero, e del modo onde il povero è raccolto, alimentato e tolto all'ozio. Dopo queste festività, dopo queste commozioni nel vedere o fanciulli avviati per concorrere al miglioramento delle ultime classi del popolo, o indigenti soccorsi e tolti al trivio, niuno certo sarà tanto folle da credere che la pubblica carità sia una illusione.

Defendente Sacchi.

TITOLI PER I QUALI SONO STATE DISTIBUITE VARIE MEDAGLIE D'ARGENTO PER L'ESPOSIZIONE DELL'INDUSTRIA SEGUÌTA IN MILANO NEL P. P. MESE DI GIUGNO.

Nel fascicolo di Giugno p. p. abbiamo indicato i titoli per i quali sono state distribuite le cinque medaglie in oro per l'E-

Digitized by Google

sposizione dell'Industria seguìta quest'anno nel palazzo di Brera in Milano, ed ora soddisfiamo alla promessa fatta di dare la relazione dei titoli che hanno fatto accordare quelle d'argento.

Dal canto nostro non manchiamo di dare contezza tutti gli anni delle Esposizioni d'Industria che hanno luogo nel nostro regno e sarebbe desiderabile che i giornali degli altri Stati d'Italia ne' quali si eseguiscono delle Esposizioni facessero altrettanto. Questa generale pubblicazione oltre di rendere comuni i vantaggi procurati dalle nuove invenzioni, dai nuovi perfezionamenti, eviterebbe agli industriali di un paese che ignorano i perfezionamenti già ottenuti in altra contrada sopra la tale o la tal' altra industria di occuparsi, come non di rado succede, dello stesso oggetto, ed il loro ingegno potrebbe essere dedicato a procurare altri miglioramenti.

Nel fascicolo di Luglio p. p. abbiamo dimostrato come in generale l'industria italiana segue attivamente l'impulso dato dalla nostra epoca a tutte le nazioni, e sarebbe pure una bella cosa che in ogni Stato Italiano si attivassero quelle industrie che offrono dei vantaggi sicuri per la Penisola, poi si combinasse quella Lega Commerciale italiana di cui questi Annali hanno tante volte parlato. Di quanta utilità non sarebbe questa Lega per togliere tra uno Stato e l'altro l'inciampo di tante linee doganali funeste al commercio del paese? Speriamo nell'avvenire; il tempo aprirà gli occhi a tutti, come a tutti farà vedere doversi tendere ad un solo scopo, al perfezionamento morale degli individui col lavoro assicurato ad ognuno.

1 Venturelli Serafino, *di Castel Leone, provincia di Cremona, per rilevante piantagione di gelsi a boschetti con particolare metodo (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

Terreni incolti e di vile prezzo ridurre per mezzo di semplice e non costosa operazione agraria in condizione che floridamente vi allignino i gelsi fu impresa divisata dalla sagacità e dalla perizia di Serafino Venturelli, e da lui praticata in ampia superficie, ove ben trentamila di essi gelsi di alto fusto fanno di sè bella e simmetrica mostra a guisa di bo-

Digitized by Google

schetti per delizioso passeggio. Tale metodo di coltivazione sarebbe stato indubbiamente degno del maggior premio dalla sapienza e munificenza Sovrana designato agli utili agricoltori se il tempo avesse accertato che la vegetazione di quelle preziose piante prospera vi si mantenesse. Intanto non sembrando di rilasciare senza alcun guiderdone il solerte agronomo Venturelli, l' I. R. Istituto gli concedè per ora la medaglia d' argento, dichiarando gli sarà retribuita quella d' oro appena dalla sufficienza di esso tempo glielo verrà permesso.

2 Pizzini Domenico, *di Milano, per estesa e più razionale coltivazione delle api.*

Appassionato ed intelligente cultore delle api il Pizzini studiò a migliorarne i prodotti. I metodi per lui praticati conducono a buon risultamento, ottenendosi miele e cera di qualità a gran pezza superiore dell' ordinario, senza nuocere alla quantità, la quale anzi ridonda maggiore, e senza perdere, come comunalmente suolsi, gl' industriosi insetti, i quali rimangono sempre in forza, e addovere sciamano. L' utilità che col facile suo metodo il Pizzini arrecò in questo ramo di rurale industria fu aggiudicato meritare la medaglia d' argento.

3 Caspani Luigi, *di Milano, per invenzione ed esecuzione di lavorìo emulante l' intarsiatura* (*giudizio sospeso pel premio maggiore*).

I lavori ad intarsiatura sempre belli a vedersi, non mai per quanto svarj la moda interamente posti dall' un de' lati tornano ad essere a' dì nostri i molto bene accetti. Ma le diverse sorta di legno adoperatovi non risentendo del pari l' influenza delle vicissitudini atmosferiche riescono causa che si sconnettano le parti, si alterino le disposizioni ed i disegni, ed ineguale si renda la superficie. Ad ovviare a tale inconveniente adoperò il falegname Caspani Luigi immaginando un metodo di tutta facilità nell' esecuzione, per cui nelle diverse masserizie fosse perfettamente imitata l' intarsiatura, e l' apparenza di questa tornasse più regolare e più nitida in tutte le più minute parti senza mai patire il menomo alteramento ed incancellabile mantenersi a qualunque accidente al pari dell' intarsiatura istessa. Tale invenzione tutta sua, trovata mirabile, e che per la bellezza e perfezione cui aggiugne non può non incontrare il pubblico aggradimento, ci guarentirà dal profondere più oltre negli Stati forestieri non piccole somme per masserizie e suppellettili di tale sorta, mentre d' altra parte addimostra che gli artefici nostri non sono a niun altro inferiori. Il

Digitized by Google

Caspani s' ebbe quindi ben meritato un premio che fu conceduto nella medaglia d' argento, riservata quella d' oro per allorchè egli comproverà di avere sufficientemente estesa la fabbricazione di cotal genere di lavoro.

4 *Ditta* Bizzoni Francesco e C., *di Lodi, per fabbrica di terraglia (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

Generale è l' uso delle stoviglie conosciute volgarmente col nome di terraglia. Inferiori sempre sinora di gran lunga le nostrali alle forestiere, queste vanno colla preferenza e non piccola somma di danaro esce perciò costantemente dallo Stato. Bizzoni Francesco approfittando dei lumi e dell' opera del polacco Stefano Seraskinki divisò sopperire al difetto nostro fabbricando in Lodi simili sorte di stoviglie con terre indigene. La riuscita se non adequa pienamente il desiderio di veder vinta in tutto la concorrenza coll' inglese, è tale però da superare qualunque altra prova insino ad ora stata fatta tra di noi. L' intraprendimento della ditta sovrammenzionata vantaggioso per più rispetti alla Lombardia voleva un premio, che fu la medaglia d' argento, per ottenere poi la prima palma dall' istante che sarà verificata la permanente attività dello stabilimento e l' esteso commercio dei prodotti di esso.

5 *Ditta* Fratelli Preyssl, *stanziata in Milano, per stabilimento da filatura di lana a pettine all' inglese (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

Manifattura di grande rilevanza ed utilità è quella che alla lana si attiene pei diversi prodotti che rende, ed i quali sono divenuti di uso necessario. Tuttavolta pochissimi intraprenditori di essa apparvero in Lombardia, e solo alcune fabbriche di panni annoverano le provincie di Bergamo, Brescia e Como. Commendabile divisamento fu impertanto quello della ditta Fratelli Preyssl di erigere in Milano e dintorni uno stabilimento, il cui principale scopo si fosse la filatura della lana a pettine all' inglese, annessavi la tintoria, ed eziandio la fabbricazione dei panni, i cui prodotti vincessero la concorrenza cogli stranieri. La lana pei ricami, i quali di presente costituiscono occupazione femminile assai generalizzata, sono l' oggetto cui in ispecialità attualmente in esso stabilimento viene atteso, fattone tale smercio da escluderne quasi del tutto l' estraneo. Il perchè si felici risultamenti indussero l' I. R. Istituto a decretare alla ditta Fratelli Preyssl il secondo premio, per poscia considerarla relativamente al primo, condotta che trovisi a compimento l' officina sua, ed assicuratine in lodevole qualità ed in sufficiente quantità i prodotti.

Digitized by Google

6 Bianchi Giuseppe, *di Melzo, per ricavo di sostanza fioccosa filabile dal libro del gelso (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

Dalla corteccia levata ai rami provenienti dalla potatura dei gelsi estrarre per mezzo di operazione assai semplice e di pochissima spesa buona copia di materia fioccosa che al cotone assomigli ed al pari di esso alla filatura si acconcia e a fabbricarne tessuti a migliore prezzo, è industria, di Giuseppe Bianchi posta in effetto in uno stabilimento appositamente da lui eretto in Melzo. I vantaggi che da essa derivar possono a queste contrade, e l'esclusione che verrebbesi così a dare a buona porzione del cotone straniero indussero l'I. R. Istituto a decretare al Bianchi per ora la medaglia d'argento, per statuire poi riguardo all'aurea ridotto ad estesa pratica che egli abbia il nuovo ramo d'industria.

7 Andreis Luigi Francesco, *di Chiari, provincia di Brescia, per tintoria e stamperia a vapore di tessuti con disegni a rilievo (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

La nuova foggia di stampare ogni maniera di panni e drappi in guisa che il disegno a svariato colore rilevi e simuli perfettamente riporto o ricamo ebbe fortunatissimo incontro in Inghilterra ed in Francia. Luigi Francesco Andreis introdusse ora anche tra noi quest'arte industriale, ed i saggi eseguiti sotto gli occhi dei commissari dell'I. R. Istituto attestano quanto in essa sia la valentia sua. Un premio eragli quindi devoluto; quello della medaglia d'argento vennegli stanziato, per decidere poscia intorno a quella d'oro allorchè lo stabilimento, di presente non più che iniziato, troverassi da alcun tempo in piena attività.

8 *Ditta* Bonnet, Vercellone e C., *stabilita in Milano, per grande manifattura economica di cappelli con cotone a cascami di seta (giudizio sospeso pel premio maggiore).*

I rimasugli della filatura della seta detti *cascami* la ditta Bonnet, Vercellone e Comp. in uno stabilimento appositamente eretto nei sobborghi di questa R. Città pigliò a lavorare per cavarne cappelli, che dal lato dell'economia vantaggiano gli altri sin qui conosciuti. Dalla prima operazione per avere il tessuto insino all'ultima che rende il cappello compiuto tutto col miglior metodo viene eseguito in quella officina; dei cui prodotti ora è in ogni parte grande la ricerca in vista della bella loro apparenza, della durata e del tenue prezzo. Un reale vantaggio con questa nuova ma-

Digitized by Google

niera d'industria è apportato sì ai consumatori di oggetto d'uso tanto comunale, che allo Stato procacciatogli profittevole commercio. La ditta in discorso voleva pertanto essere retribuita di premio e le fu assegnata la medaglia d'argento per addivenire a giudizio in riguardo alla prima palma, allorchè maggiormente ampliata si rinvenga la fabbricazione di essi cappelli per ogni rispetto convenientissimi.

9 Gos Pietro, *domiciliato alla Santa, presso Monza, per manifatture di coperte fatte con cascami di seta e di cotone.*

Coi rimasugli della seta e del cotone altra manifattura opportunissima agli usi della vita Pietro Gos stabilì alla Santa presso Monza. È questa di coltri di qualsivoglia colore e disegno a pelo svolto, aggradite ad ogni ordine di persone e di costo moderato. L'industriosa perspicacia ed attività del Gos non poteva andare senza rimunerazione che nella medaglia d'argento venne statuita.

10 Campana Pietro, *di Gandino, per panni di cascami di seta simulanti il così detto castorino.*

La stessa materia di cascami serici adoperò altro industre fabbricatore, Pietro Campana, a ritrarne un panno che al così detto *castorino* rassomiglia, ed utilissimo torna per molti usi e particolarmente per berretti ed abiti dell'invernale stagione. La buona riuscita in un alla modicità del prezzo rende ben accetto questo nuovo drappo, la cui invenzione ed introduzione in commercio furono stimate meritevoli del premio della medaglia d'argento.

11 Candiani Luigi, *di Busto Arsizio, per filatura e fabbrica di tessuti di cotone.*

Lavorio pella cardatura, filatura e tessitura del cotone già da alcun tempo con molta cognizione tecnica ed ottima riuscita ebbe fondato e sostenuto Luigi Candiani in Busto Arsizio, ed i prodotti di tale manifattura trovansi apprezzati in commercio. Più centinaja di persone l'officina sua alimenta, la quale di maggior estensione è acconcia e vi si vede indirizzata. Quale giusta retribuzione e quale incoraggiamento l'I. R. Istituto assegnava la medaglia d'argento a sì perito manifattore Luigi Candiani.

12 Borri Giacomo, *di Milano, per manifattura di tessuti serici e particolarmente di quello detto* ciniglia.

Intra gli svariati drappi che l'instabil moda, che ormai di tutto s'im-

Digitized by Google

possessa, ebbe immaginato a femminil ornamento, e per *scialli* in ispecialità, vi ha il serico chiamato ciniglia a vaghi colori, di grande consistenza od arrendevolezza, ed ottimo all'uso ed alla stagione cui destinato. A grande costo ritraevasi prima dall'Inghilterra e dalla Francia; ricompensa era conseguentemente devoluta a chi lo fabbricava nel Regno nostro e lo rendeva mercatanzia emula di quella straniera. Giacomo Borri ebbe perciò l'argentea medaglia.

13 Zerbi Alessandro, *di Milano, per miglioramento introdotto nella fabbrica di paste commestibili.*

Quanto generale, altrettanto ottimo alimento prestano all'uomo le paste che in svariate guise preparansi nelle cucine. Insino al presente le migliori provenivano da Napoli, Cagliari e Genova. Non inferiori a quelle ed in sufficiente copia trovò modo di fabbricarle in Milano Alessandro Zerbi. La commendabile industria di lui addimandava proporzionato guiderdone, e questo fu decretato nella medaglia d'argento.

14 Magistretti Tommaso, *di Milano, per scultura in avorio.*

L'arte dell'intagliare e dello scolpire in avorio un tempo sì pregiata trovasi di presente appo noi presso che dimenticata. Di laudi è degno chi la richiama in vita, e vuolsi rimunerare il più avventuroso che prove appresenta di squisito e diligente eseguimento. La medaglia d'argento otteneva quindi a buon diritto Tommaso Magistretti, rivendicatore felice d'industria ormai perduta.

15 Guarisco Francesco, *pel ritrovato di introdurre varizzioni e correzioni nei disegni sulle pietre litografiche già preparate pell' impressione.*

L'arte litografica è indubbiamente uno dei moderni utili ritrovati. Un difetto in essa però notavasi, quale era quello che preparata che fosse la pietra dopo il disegno per le impressioni, non era più dato eseguirsi aggiunte, correzioni o cangiamenti. Il Guarisco trovò modo di togliere tale imperfezione nella litografia; egli cancella, ritocca, rimenda le quante volte fa mestiero senza rimanga la menoma traccia che avverta dei pentimenti, e senza menomamente patiscano le minime tinte e le sfumature, tutto rimanendo perfettamente conservato. Tale ritrovato, che costituisce un vero avanzamento nell'arte litografica, venne favorevolmente accolto dall'I. R. Istituto e contrassegnato colla medaglia d'argento.

Digitized by Google

16 Sacchi Luigi, *di Milano, per introduzione con nuovo metodo della politipìa e litotipìa.*

Alcuni perfezionamenti il pittore Luigi Sacchi seppe arrecare alla politipia, a quell' arte cioè che le incisioni sa ritrarre in rilievo con lega metallica per imprimerle poi le migliaja di volte in sulla carta unitamente ai caratteri tipografici; ed un'invenzione aggiugnere altresì con cui in materia terrea, ma resistente egli ottiene disegni a rialzo, chiamati litotipi che servono allo stesso uso della politipia, ma con minore dispendio. La facilità e convenevolezza che dai metodi del Sacchi ne conseguitano di moltiplicare le stampe di uno stesso oggetto in unione ai caratteri tipografici, e i vantaggi che ridondano per gli utili studj indussero l' I. R. Istituto a stanziare ad esso Sacchi l'onore della medaglia d'argento.

17 Dell' Orto Amos, *di Monza, per torchi alla* Stanhope.

La bellezza delle edizioni dal lato della impressione de' fogli è in gran parte proveniente dalla precisione con cui opera il torchio. Quello interamente metallico chiamato alla *Stanhope* porta in sovra ogni altro il vanto. Primo ad introdurlo e a fabbricarlo in queste provincie con alcune utili modificazioni fu Amos dell'Orto, abilissimo meccanico, nativo di Seregno e dimorante in Monza, ove coll'officina sua apprestò nuovo ramo d'industria, il quale fu conseguentemente, siccome ben meritava, segnalato coll'aggiudicazione di proporzionato premio.

18 Pasetti Antonio, *di Milano, per torchio tipografico a doppio effetto.*

Un torchio tipografico che nell'operazione sua risparmia buon tratto di tempo e torna utile particolarmente per l'impressione di numerose copie, come avviene nella stampa dei giornali, non poteva non riuscire gradito e commendabile. Tale impertanto è quello per cui l'esperto fabbroferrajo di Milano Pasetti concorse attualmente, e che egli denomina torchio a doppio effetto, in quanto che eseguisce due impressioni, e con cilindri sempre presti fornisce da sè il necessario inchiostro per le medesime. Tale utile ritrovamento andò giustamente rimeritato della seconda corona.

19 Boracchi Carl' Antonio, *di Monza, per congegno atto al pronto accordo dei timpani.*

Poter cangiare d'un tratto e con tutta la possibile celerità il tuono

Digitized by Google

del timpano per porlo in accordo con gli altri stromenti ne' concerti era ne' voti della musica, la quale lamentava l'imperfezione di esso. Compiutamente vi soddisfece il Boracchi di Monza applicando al timpano una maniera di chiave che serve a vece delle viti all' uniforme distendimento della pelle, per cui lo stromento è condotto e mantenuto a quel grado di tuono che fa duopo, non rendendo e di questo modo voce falsa, e divenendo atto a seguire costantemente l' orchestra ad onta di qualunque rapida variazione si faccia nei tuoni musicali. Tale invenzione nel relativo rispetto importante fu estimata degna della medaglia d'argento.

20 *Ditta* Leopoldo Calvi e Vedova Vallardi, *per estesa fabbrica di cornici ed ornamenti a pastello.*

Il gusto dominante di addobbare le stanze il meglio possibile e con isvariatezza, pensò avere anche belle e spiccanti cornici con poca spesa. Quelle di ornati a pastello si prestano benissimo all' uopo, e per esse il forestiero cavava non piccolo lucro dallo Stato nostro. La ditta Calvi e Vallardi avvisò di stabilire in Milano officina, nella quale si fabbricano tali cornici di tutta perfezione dal lato tecnico e da non temere il confronto delle oltramontane, soddisfacendo pienamente a quanti vi sieno ricercatori. L'I. R. Istituto aggiudicavala quindi degna di premio.

21 Maurier Gio. Maria, *di Lione, stabilito in Milano, per fabbrica di mattoncelli a colori per pavimenti a disegno.*

Ad avere con poca spesa ottimi ed eleganti pavimenti nelle case immaginaronsi da pezza, specialmente in Francia, mattoncelli di argilla sodamente cotti ed a colori svariati. Gio Maria Maurier, pieno di attività e di cognizioni tecniche in proposito piantò tra noi e mantiene questa nuova manifattura, la quale ne' suoi prodotti avanza le straniere dal canto della solidità della pasta e della vivacità dei colori, o le esclude pienamente in rispetto al prezzo. L'I. R. Istituto decise conseguentemente che Gio. Maria Maurier erasi ben meritata la medaglia d'argento.

22 Belloni Luigi, *di Milano, per molle da cocchio.*

Apporre ai cocchi tale guisa di molle che valgano ad ammorzare ogni scossa per forte che sia si verticale che orizzontale, per cui in qualunque pessima condizione di strada la persona vi si rinvenga a tutto agio, è perfezionamento di alcun rilievo nell' arte di fabbricare cocchi; e il quale non può non tornare maggiormente favorevole ad un ramo d' industria non poco esteso e profittevole a questa R. Città. Chi l' immaginò e l' e-

Digitized by Google

segni ben meritava laudi e premio; e l' I. R. Istituto decretava perciò la medaglia d' argento al giovane Luigi Belloni, carrozzajo intelligente ed operoso.

23 *Canonico Curato* Angelini Carlo, *di Rovate, provincia di Brescia, per trebbiatojo a mano.*

Povere fanciulle che il *cholera* ridusse orfane di genitori ed abbandonate, il canonico curato Angelini di Rovate, provincia di Brescia, raccoglieva per allevarle in opposita casa non tanto nei lavori femminili, quanto in quelli d' agricoltura. A battere il grano mal esso potendo colle tenere braccia far uso del correggiato, il buon sacerdote veniva in loro soccorso collo immaginare e costrurre una sorta di trebbiatojo di tutta economia e adattato a chi lo doveva adoperare. L' ingegno eccitato dalla filantropia voleva andare rimeritato di premio, e l' I. R. Istituto di tutto grado al benemerito canonico curato Angelini assegnava la medaglia d' argento.

24 Beltrami Gio. Battista, *di Milano, per lavori in bronzo con vernice a doratura.*

Le stanze e le sale del dovizioso fra gli altri arnesi che le adornano vogliono anche quelli di bronzo dorato o con vernice a doratura a caro prezzo acquistati in Inghilterra od in Francia, che per le prime li costrussero e li misero in voga. A redimerci da tale tributo adoperò l' esperto fabbricatore di oggetti in bronzo Gio. Battista Beltrami di questa città, ed aggiunse a perfettamente imitare i lavori di quelle due nazioni, facendo così sorto nuovo ramo di nazionale industria, che mentre dà pane a parecchi operai, trattiene nello Stato quel danaro che la moda ed il lusso sarebbero pronti a versare allo straniero. Le luminiere che il Beltrami presentò al concorso, la maggiore delle quali era già all' esposizione che S. M. I. R. l'Augustissimo nostro Sovrano onorava di Sua presenza, attestano la singolare perizia di lui, che addimandava venisse contraddistinta con proporzionato guiderdone, il quale si fu senza esitazione dallo scientifico magistrato conceduto.

25 Grindel Francesco, *di Milano, per cannocchiale acromatico dialittico.*

Un giovine dedicatosi con tutto il fervore all'ottica pratica corse l'attuale aringo pei premj d'industria con un cannocchiale acromatico dialittico di 4 piedi di fuoco e 47 linee d' apertura da lui costrutto giusta i moderni metodi di Littrow e Rogers. Per la pulitura delle lenti e per la

Digitized by Google

distruzione dei colori questo acromatico regge al confronto de'migliori di Londra e di Monaco, rimanendo però il desiderio di maggior perfezione nel distinguimento, difetto per altro non irreparabile, ed al quale l' artefice potrebbe di leggieri andare incontro. Non senza pregio riuscendo il cannocchiale di Francesco Grindel, a premio ed a titolo d'incoraggiamento gli fu statuita la medaglia d' argento.

26 Viande Francesco, *svizzero, stabilito in Milano, pel perfetto ripartimento delle pelli nel senso della loro grossezza a diversi usi nelle arti.*

Nelle arti il fare economia della materia prima senza partar nocumento alle produzioni che ne conseguitano, è principio che vorrebbe essere non mai dimenticato e sempre posto in pratica. Queste giuste norme seguì impertanto Francesco Viande, già premiato con medaglia d' oro per la manifattura di *marrocchini*, nel cercare di divedere con ben intesa macchina le pelli animali nel senso di lor grossezza per averle sottili, adatte e proporsionate ai diversi lavori, lasciata come riprovevole la sin qui adoperata raschiatura per la perdita che produce di tanta parte delle pelli stesse. Vantaggioso per le arti trovandosi impertanto il procedimento del Viande, l' intelligente industria di questo artefice voleva essere di nuovo rimunerata, e gli fu perciò decisa la medaglia d' argento.

27 Lietti Domenico, *di Milano, per manifatture di piume lavorate e tinte ad uso di ornamento.*

Per usi ed ornamenti diversi si adoperano le piume ad isvariati colori ed a differenti fogge disposte. Avevansi esse particolarmente dalla Francia; ottimamente ora le appresta in Milano Domenico Lietti, e questa manifattura seppe egli a tale grado di perfezione condurre da escludere le produzioni di quelle d'oltramonte. Per tale industria introdotta ed assicurata tra noi l'I. R. Istituto decretavagli la medaglia d'argento.

28 *Professore* Pisoni Bartolomeo e Passera Marco, *per calessi e carrozze sicure dal rovesciarsi.*

Calessi e carrozze costrutte in modo che per quanto cattiva e disuguale sia la strada che percorrono non possono rovesciare presentarono all' attuale concorso dei premj d'industria il professore Pisoni e Marco Passera. Le prove istituitene accertarono la realtà dell' invenzione che consiste in semplicissimo congegno atto a mantenere sempre fisso allo stesso punto il

Digitized by Google

centro di gravità della parte in cui siedono le persone, conseguentemente il sedile sempre in posizione orizzontale. In più incontri questa sorta di calessi e carrozze tornando vantaggiosa, meritò ricompensa, e la medaglia d'argento venne quindi conceduta.

29 Gambini Bonfico Antonietta, *per ricamo imitante l'incisione.*

Ritrarre in ricamo un'incisione alta settanta centimetri e larga cinquantaquattro di un quadro del Poussin, rappresentante subbietto in cui è magistralmente trattato il paesaggio e la movenza, e l'accordo di gruppo di diverse persone, e riuscire in modo che i fili condotti dall'ago ne imitino i chiaroscuri, fu lavoro mirabile di Antonietta Gambini Bonfico. Gli intelligenti decisero essere l'opera migliore che in tal genere siasi sin d'ora esposta. Tanta valentia non dovevasi passare senza rimunerazione, e l'I. R. Istituto rimeritavala della medaglia d'argento.

Risposta dei capi-suolini Pedroli, Bertoli, Butti e Lazzari *alle Osservazioni relative ai pavimenti eseguiti con mattoni in Milano.*

Nel fascicolo di Giugno p. p. questi Annali hanno esposte alcune osservazioni intorno ai mattoni che generalmente s'impiegano in Europa per i pavimenti, e se ne aggiunsero in merito ai mattoni fabbricati in Milano dal sig. G. M. Maurier e dai suolini Pedroli, Butti ed altri. Nell'esporre tali osservazioni si è parlato della differenza che passa fra i mattoni fabbricati dal sig. Maurier premiato dall'I. R. Istituto di Milano e quelli composti dagli indicati suolini. Tali osservazioni tendevano a dimostrare come i mattoni di questi ultimi sieno alquanto difettosi.

Siccome però lo scopo di questi Annali è sempre quello di giungere alla verità dei fatti per via della discussione, così nel dar luogo alle osservazioni riportate in Giugno si dichiarò che gli Annali istessi erano aperti per accogliere le contro osservazioni che ad ognuno degli interessati fosse piacciuto di fare.

Dietro tale eccitamento ci giunse diffatti la risposta dei suo-

Digitized by Google

lini signori Pedroli, Butti ed altri che ci facciamo un dovere di dare per esteso.

Assunte però da noi delle severe informazioni presso alcuni uomini dell' arte, e da alcune delle persone che fecero eseguire de' pavimenti in Milano, sia sulla qualità dei mattoni, sia sui rilievi che vengono fatti in punto ai mattoni delle due provenienze che sono stati messi in opera nelle già accennate abitazioni, abbiamo potuto raccogliere in modo positivo che quelli del Maurier sono di gran lunga migliori. Ci consta pure che parte dei mattoni del medesimo impiegati nei pavimenti di casa Beretta ed altre di Milano si sono dovuti smuovere perchè il suolino Butti li aveva male collocati ed ora vanno a dovere. Dopo queste nuove osservazioni altro non ci resta a dire, se non che i signori Suolini procurino per il loro interesse di migliorare e di molto la fabbrica dei loro mattoni se vogliono sostenere la concorrenza, poi eccitiamo il sig. Maurier a ridurre possibilmente il prezzo di quelli da lui fabbricati, e vi troverà il suo conto. È certo che sarebbe desiderabile che divenisse comune, per la pulitezza delle stanze, l'uso dei pavimenti stabiliti con tali mattoni, bene inteso con quelli solidi, lucidi e ben fabbricati. Ecco la risposta dei suolini Butti ed altri:

Da molti anni il sig. Giovanni Maria Maurier s' occupa fra noi tentando miglioramenti in varj rami d' industria, spinto dal suo particolar talento a svariate materie. Non è nostro scopo di tutti investigare le opere tentate dal sig. Maurier; ma toccar vogliamo a quelle nelle quali trovansi colle succitate *Osservazioni* implicati i nostri nomi.

Studiasi da qualche tempo il sig. G. M. Maurier di migliorare e perfezionare i mattoni o *piastrelle*, che servono a fare i pavimenti nelle abitazioni civili. Parve a lui questa manifattura molto difettosa anche nelle nostre fabbriche di maggior fama. I mattoni in esse prodotti gli sembrarono di durezza ineguale e polverosi, mancanti di belle e durevoli tinte e troppo pesanti. Frutto di sue ricerche, esibì infatti saggi di *piastrelle* che veramente appajono all'occhio assai commendevoli, e diede altresì un saggio di alcune fatte ugualmente a due partimenti di colori, ciocchè nessun altro fabbricatore riuscì sinora ad ottenere, ad onta di replicate sperienze. Ma fortuna non gli arrise propizia e piena; chè alla bellezza esteriore de'suoi mattoni non corrispose egualmente la bontà intrinseca. I pavimenti, ne' quali si sperimentarono, non diedero il più felice risultato.

Digitized by Google

Il sig. Maurier però, non persuaso che il difetto sia precisamente o nell'impasto, o nel modo di cottura e che altro de'suoi mattoni, attribuì alla mancanza di perizia ne' suolini che li posero in opera la fallita aspettativa, e suggerì egli stesso un cemento quasi a secco che reputava più idoneo al caso; ma questo pure tornò infruttuoso. Si persuase allora che una lega si fosse stretta fra noi per fargli tornar vani tutti i suoi tentativi e si valse del proprio figlio, che è esercitato nell'arte, per farli porre in opera a modo suo. L'esito non corrispose a' suoi desiderj. Il far poca o nessuna presa col cemento lasciarono sempre i committenti o malcontenti o delusi nelle preconcepite aspettazioni, a tale di dovere anche talvolta farli tosto levare. Così fu de' pavimenti fatti in casa Valerio nella Contrada di Rugabella, in casa Beretta al Ponte di S. Celso, ecc., di cui benissimo avrà memoria anche il sig. Maurier.

Ma ad onta di tante replicate convincentissime prove di fatto, persiste egli nell' asserire essere la lega de'nostri quattro individui contro di lui la sola cagione della cattiva riuscita delle sue *piastrelle*. Noi non sapremmo a qual pro ridondarci potesse tale congiura, e dichiariamo apertamente di non avervi mai neppur sognato; chè anzi siamo persuasissimi, che, migliorato ne'suoi prodotti, il suo stabilimento potrà tornar utile a noi pure, dovendo la buona merce e la convenienza del prezzo provocare maggior copia di lavori.

Lo preveniamo di ciò perchè più calmo volgasi a cercare in tutt'altro che in noi l'esito infelice de' suoi mattoni cui solo deve far scopo delle sue indagini.

I pavimenti fatti coi mattoni del sig. Maurier, presentano sempre una superficie più o meno ondulosa; nè altrimenti potrebbe essere dacchè questi mattoni devono essere posti in opera quali sortono dalla fornace; dove il fuoco più o meno li contorce, senza praticarvi alcun lavoro per non guastarne la lucida superficie. La durezza poi quasi marmorea e la vernice semi-vitrea che li investe, impediscono che assorbano quella tanta parte di umido che valga ad immedesimare col cemento la parte che vi sta a contatto, di modo che il pavimento resta slegato e malfermo. Così pure l'esilità del loro spessore torna a danno anzichè a vantaggio, rendendoli facilmente ammovibili e soggetti a spezzarsi. Di questi inconvenienti ebbimo a convincerci nella nostra carriera pratica avendone noi stessi tentata la posizione in opera, e candidamente e senza spirito di parte lo dichiariamo, animati sempre dal desiderio che siano migliorati per potercene noi pure soddisfacentemente, e senza tema di rimproveri, prevalere pel nostro ed altrui meglio.

Mediti or dunque il sig. Maurier a riparare a que' difetti (che senza dubbio vi saprà riuscire) e ne renda conveniente l'acquisto colla modicità

Digitized by Google

del prezzo e colla buona qualità. Gli augurj di prosperità che gli facciamo, saprà egli avverarli nella loro pienezza e con essi le attuali sue promesse, e invece di querelarsi di noi, potrà allora congratularsi di sè e di sua buona fortuna. Ma, sino a che altre fabbriche daranno risultati migliori della sua, noi, pel decoro nostro e per l'onesta premura di non deludere la fiducia di cui ci onorano i committenti, daremo a quelle la preferenza; molto più che nessuno avvertì sino ad ora tanti sconci nei pavimenti del Caffè de' Servi, di Casa Galbiati e della Veneroni, quanti vorrebbe trovarne il sig. Maurier. Certamente non hanno più que' pavimenti la freschezza che li abbelliva appena fatti; ciò non pertanto sono sempre guardati come accurato lavoro ed attestano suscettibilità ad una sufficiente durata.

Queste poche cose credemmo necessario rispondere alle *Osservazioni relative ai pavimenti eseguiti con mattoni in Milano*, per solo amor del vero ed a tutela dell'onor nostro.

Nuova Scuola pe' Sordo-Muti nella provincia di Lodi.

Nulla è più generoso del povero che divide il proprio tozzo di pane col povero affamato, nulla è più commovente dell'afflitto che consola con una lagrima le disgrazie dello sventurato; è il caso in cui si verifica quella sentenza tanto ripetuta, che non ignaro dei mali, si ama di soccorrere ai miseri. Di questi esempj uno veramente memorabile, ne porge ai tempi nostri, un sordo-muto, che avuto il sollievo dell'istruzione e rigenerato al consorzio degli uomini, si è consecrato all'istruzione dei suoi fratelli di sventura, è questo Giuseppe Minoja sordo-muto. Educato nell'istituto di Milano e ritornato in patria, al paese di Villanova nella provincia di Lodi, esso vide un sordo-muto povero, rozzo, infelice, e tosto sentì il nobile desiderio di sollevarlo da quella miseria d'abbrutimento, e dividere con lui il tesoro delle proprie cognizioni: quindi lo chiamò a sè, gli diede istruzione e gli aprì la mente e il cuore a nuove cognizioni ed affetti.

Certo sentì il Minoja una nuova compiacenza all'animo nel fare questo benefizio, perchè appena seppe che nel paese e nella provincia vi erano altri simili sventurati, pensò nel 1832 di aprire una scuola per ammaestrarli. Divulgatasi la buona novella, tosto alcuni di Villanova e dei vicini paesi condussero a lui i proprj figli sordo-muti perchè impartisse loro la carità dell'istruzione, ed egli li accolse, e generosamente senza ri-

Digitized by Google

ceverne alcun compenso, tutte consecrò le proprie cure ad utile loro, li istruì, li educò, e pose la dolcezza di tutti i proprj piaceri nel vederli rigenerati a vita novella.

Il Parroco di Villanova Don Giorgio Gelmini, commosso a quella pietà del Minoja, si associò tostamente con lui per darvi sussidio, e fatto Direttore della Scuola, procurò ogni modo perchè si diffondesse l' utile insegnamento. Però sorgeva una difficoltà perchè molti lontani da Villanova potessero approfittare di quella scuola: alcuni parenti de' sordo-muti sono poveri, sicchè non possono che fare sottili spese per procurar loro istruzione; altri, sebbene alquanto adagiati, non trovavano in Villanova famiglie presso cui collocare i proprj figli onde fossero vegliati, alimentati, ed inviati alla scuola. Appena si vide questa difficoltà, si pensò di fare un piccolo Collegio-Convitto presso la scuola, e tosto la famiglia Minoja accordò generosamente a tal uso le stanze occorrenti della propria casa in luogo salubre, spazioso, ben arieggiato, e sulla fine del 1837 fu aperto il nuovo Collegio pei sordo-muti. Siccome però il maestro Minoja intende che tutto sia unicamente a utile degli sgraziati che devono esservi educati e specialmente di rendere facile ai poveri di fruire di questo vantaggio, fece che si riducesse la pensione per gli alunni al meno possibile: quindi si prestò ai poveri l' alloggio, la custodia, ed un alimento pari a quello che usano di consueto i contadini, colla retribuzione di 14 lire aust. al mese, se poi in fine dell' anno resta qualche avanzo è adoperato scrupolosamente in provvedere in abiti, o qualche altro bisognevole pei poveri sordo-muti. Danno la stessa pensione anche gli agiati, se non che retribuiscono a parte per la pietanza e il vino, ma la spesa non è maggiore di circa 22 lire al mese: in questo momento una povera famiglia, o mercè qualche piccolo risparmio, o la carità di qualche benefattore, trova a Villanova l' educazione per un figlio sordo-muto, che invano la desidererebbe altrimenti; una famiglia di piccole fortune può far educare con pochi mezzi un figlio sgraziato, che non potrebbe inviare ai grandi instituti d'Italia.

Nella scuola di Villanova si instruiscono i sordo-muti coi metodi adoperati nell' instituto di Milano; s'insegnano loro l'istruzione religiosa, la storia sacra, le principali cognizioni di storia naturale, la geografia, l'aritmetica, necessarie per rendere il sordo-muto alla vita sociale. Si vide poi che ai poveretti, oltre l'educazione, conveniva in qualche modo dare un mestiere onde trovassero il mezzo per ritrarre il vivere, e il maestro Minoja pensò, d' accordo col parroco Gelmini, di farli ammaestrare nell'arte di falegname per lavori di qualche finitezza e lusso, ed anche in quella d'intagliatore: in questo modo gli scolari nelle ore d'ozio pongono in esercizio le forze fisiche e si abilitano, restituiti alla società, a trovare un mezzo di sussistenza.

Digitized by Google

Presentemente gli scolari del Minoja sono undici, cinque di Villanova, e che abitano coi loro parenti, e sei esteri che dimorano nel Convitto: quei del paese vanno alla scuola e si trattengono varie ore per l'istruzione e per l'esercizio dei lavori manuali. Fino dal principiare di questa scuola alcuni buoni la videro e furono maravigliati della carità del sordo-muto Minoja: l'I. R. Governo conosciuta la saviezza dell'insegnamento vi dava approvazione, come nel 1838 approvava provvisoriamente il Collegio-Convitto intanto che se ne sta ordinando il Regolamento. Visitarono la nuova instituzione varie colte persone, e ne sentirono compiacenza: il Vescovo di Lodi poco dopo d'essere salito alla novella sedia episcopale, mentre proteggeva la contrastata diffusione degli Asili di Carità, rendevasi in un piccolo paese della propria Diocesi a visitare una nuova scuola di insigne benefizio, e fu commosso nel trovarlo largheggiato ai proprj compagni di sventura da un uomo generoso, che voleva rendere alla società il bene che ne avea ottenuto.

Il maestro Minoja con questa scuola mostrò di sentire altamente il bisogno che si ha di diffondere in molti luoghi, e per carità, l'istruzione pei sordo-muti. Il Barone Magenta nelle sue ricerche sulle pie fondazioni, ottimo libro del quale fu già parlato, dimostrò che ridotto al minimo il numero dei fanciulli dei sordo-muti cui si dovrebbero aprire scuole caritatevoli, salirebbe in Italia a mille seicento cinquanta, e che sommando il totale di quei che sono educati negli instituti conosciuti non oltrepassano i duecento cinquanta. Ripeterò quanto dissi già nel 1836, che mi pare vi siano due mezzi per istruirli; nelle città dove esistono instituti di sordo-muti, introdurre le scuole così dette esterne che ideò Assarotti a Genova, e colle quali soltanto credette che si fosse largheggiato il bene della istruzione a questi miseri: i sordo-muti vanno all'instituto come fra noi i fanciulli alle scuole elementari: quindi senza carico degli stabilimenti o della beneficenza, sarebbero istruiti i cittadini ed anche quei della campagna che appena avessero un piccolo peculio per esserne alimentati in città, poichè anche poco varrebbe per questo bisogno, mentre non basta alle spese di una pensione in un Collegio. Per le città e pei paesi ove non vi sono instituti, basterebbe rendere un po' famigliari i metodi di istruzione dei sordo-muti. Finora questi metodi sono una specie di secreto dei maestri de'Collegi: converrebbe invece che si rendessero comuni, o facili ad apprendersi, e come si usa colla metodica delle scuole elementari, che si iniziassero nell'insegnamento dei sordo-muti, i giovani sacerdoti che diventeranno parrochi, quelli che aspirano ad essere maestri d'un comune, i direttori delle scuole d'una città, d'un villaggio: allora avendosi molti periti, sarebbe facile inviarli nei luoghi ove abbisognano, accomodando le loro cure al nuovo apostolato, e redimere nuovi esseri alla società. Nè

Digitized by Google

questo è un delirio poichè or ora si sono aperte in Torino scuole popolari pei sordo-muti, ed è noto essere mente del nostro Governo di aggiungerle alle scuole elementari. A Vienna fu di gran utile ai privati un' opera del canonico Czéen, direttore degli instituti dei sordo-muti, nella quale si dà un metodo semplice d' istruzione, e che si può imparare da chicchessia; gioverebbe che fosse diffusa fra noi quest' opera mentre s'intende a porre in esecuzione il grande beneficio della popolarità delle scuole dei sordo-muti, forse ritardato dalla opposizione dal defunto direttore dell'instituto milanese, il quale uomo di rette cognizioni, aveva però il pregiudizio che non convenisse far popolare la scienza, ed anzi fosse impossibile, quasi che l'istruzione dei sordo-muti sia cosa trascendente, e non si richiedano per amministrarla che genj straordinarj come l' Epée ed Assarotti.

Da queste cose tanto più verrà chiarito il merito che ha colla società il bravo sordo-muto Minoja: egli per quanto era da sè offrì l'opera propria per alleviarla da un grave male, e dico grave perchè il sordo-muto ignorante è un essere perduto: egli stese le mani ai propri fratelli di sventura e fu loro generoso di istruzione, di cure e di amore. Giova quindi che sia conosciuto il suo instituto perchè ne possano approfittare i bisognosi, e molti infelici vi siano rigenerati, e possano con una vita operosa, morigerata, essere utili alla società, e di onore ad uno de'suoi maggiori benefattori, quale è il loro maestro. *Defendente Sacchi.*

Saggio di Statistica Medica della Repubblica di S. Marino.

Frattanto che progredisce mano mano, a seconda del tempo di cui posso disporre, la compilazione della Corografia di S. Marino da me intrapresa, piacemi riportarne un brano in questi Annali, ove altra volta (fasc. di novembre e dicembre 1835) fu pubblicata la mia *Gita a S. Marino*; un brano, io dissi, ma dei più interessanti, poichè ragguarda l' igiene pubblica di quel libero Stato. — Lasciato da banda ogni inutile preambolo, sulla scorta di sicure notizie, dirò adunque che le malattie, le quali regnano più frequenti nel territorio della Repubblica suddetta, sono senza dubbio le flogistiche, e che queste medesime sono ancora le più perigliose. A tal classe poi ten-

Digitized by Google

gono dietro le reumatiche, affezioni anch' elle al pari delle prime comuni, ma di gran lunga però meno gravi. Sì le une come le altre debbonsi soprattutto ai disequilibrj delle azioni cutanee; disequilibrj facili d' altronde a succedere in luogo montuoso, arduo, grandemente dominato ora dai venti australi, ora dai boreali, e in cui i cangiamenti barometrici, termometrici ed igrometrici dell' atmosfera sono lo più spesso improvvisi affatto e sensibilissimi. Denno per ultimo annoverarsi fra i morbi più micidiali di quel paese i sinochi gastrici, le febbri adinamiche, e le catarrali (maligne non di rado) dovuti in parte alle cagioni atmosferiche succitate, al predominio assai esteso di temperamenti nervoso-linfatici, a certa deficienza di reazioni organiche forti, e quinci alla generale tendenza delle macchine a flussioni venose piuttosto passive che attive, ai pochi riguardi che comunemente si hanno alle funzioni del traspirato, ed a pravo governo nell' ordine delle riparazioni. — Talvolta siffatte qualità di morbi dietro altre speciali influenze, che troppo lungo sarebbe l' enumerare, appariscono costituzionali ed epidemiche, sagrificando il sei, il sette e l'otto per cento degli infermi, senza differenza osservabile circa al sesso od all' età, quando talvolta sono semplicemente sporadiche. Tutte le altre malattie però si incontrano meno di sovente e molto meno pericolose, nè la mortalità in esse suole eccedere il due o il tre per cento. — La longevità in generale è estesissima e floridissima e vi si veggono dei vecchj di 90 anni serbare intero l' uso dei sensi e delle morali facoltà, e godere di forze fisiche vigorose. L'aria è fuori di dubbio asciutta e pura, e non mai inguinata da miasmatiche esalazioni; onde per la sua natura appunto stimolante, per la leggerezza sua e pel suo movimento, che è ognora grande, vario intorno a monte altissimo ed isolato, avviene facilmente che sia di danno agli asmatici, agli emoftoici, ed a quelli d' ordinario che soffrono di nervosi perturbamenti e di epilessia in ispecie, a S. Marino non rara. Al contrario migliorano sempre sotto l'influenza di quell'aria, e spesso entro breve tempo, tutte le classi di cachessie dipendenti da imperfette ematosi, da len-

Digitized by Google

tori capillari, da deboli congiungimenti organici, e da cattivi processi della chimica animale, come sarebbero le clorosi, le colluvie sierose, gli scorbuti, le affezioni scrofolose, certe ipocondriasi, ostruzioni e simili. — In forza della medesima ragione anche la convalescenza di qualsivoglia malattia ben curata non suol essere per l'ordinario nè molto lunga, nè molto stentata. Quindi, generalmente parlando, tranne le accennate di sopra, il popolo sammarinese non conosce grandi cagioni morbose, prosciugato essendo il terreno ed insiem fertile, comode e salubri le abitazioni, agiata la vita, tranquilli gli spiriti, e non mancando veruno de' principali argomenti di fisica e pubblica prosperità. La pellagra stessa non fa ivi corso rapido e grave come nei paesi limitrofi, e cede alla china e a miglior nutrizione, nè sono difficili a vincersi le febbri erratiche di accesso, od altri morbi accidentali; nè le disposizioni ereditarie rachitiche, cotanto ingiuriose ai bambini, portano nel sesso femminile gravi inconvenienti in fatto di gestazioni o di parti. Bensì non è da tacersi che conducono spesso ad un fine immaturo i vizj precordiali probabilmente creati, piucchè dalle ordinarie fatiche, dagli sforzi ai quali sono esposti gli organi del petto nel salire per luoghi in alquanti punti difficilissimi, e debbesi pur rammentare che incontransi assai volte le litiche disposizioni, ora sotto forma di arenelle e talora anche di calcoli; il qual vizio è forse dovuto a speciali discrasie prodotte da disordini cutanei e di assimilazione, ed alle ree qualità delle acque potabili tutte di cisterna, gravi perchè scarse di aria, ed abbondanti manifestamente di principj terrei raccolti nel loro passaggio pei tetti, ecc., prima di giungere nel recipiente, non che all' uso intemperante di vini non bene fermentati, ed idonei a suscitare sovrabbondanza di ossalati, di urati, di fosfati di calce, di silice, di ammoniaca, ecc. — Bensì alcune sorgenti di acque saline così sulfuree come marziali, che natura benefica ha aperte in sul confine di quella terra privilegiata, sembra siano destinate ad emendare non pochi dei danni che per avventura in essa intervenis-

Digitized by Google

sero. E si trovano appunto utili per le loro intrinseche virtù, sia a correggere le crudeli litiche disposizioni sopraddette, sia a combattere e neutralizzare le acrimonie d' onde sorgono i reumi, le artriti, e somiglianti malori, sia ad attirare i sierosi assorbimenti, sia a riordinare certe escrezioni troppo inerti, sia a riequilibrare i poteri capillari per modo da far disparire le clorosi, da risolvere le ostruzioni, da restituire vigoria a varj ordini di funzioni languenti, specialmente a quelli che si riferiscono all' assimilazione. — Infine quantunque sia per più motivi difficile di precisare il numero medio delle malattie le quali annualmente affliggono gli abitatori della Repubblica di cui è parola, puossi nondimeno approssimativamente annunziare che ammalino ogni anno circa 200 individui, senza computare le indisposizioni di poco momento domandanti appena qualche soccorso dell'arte salutare. La qual cifra di malati tuttochè potesse a taluno parere eccedente in rapporto alla cifra della popolazione, non testimonierebbe null' ostante contro alla salubrità del clima, imperciocchè quasi un terzo di essiloro debbe le infermità all' aria malsana delle Maremme Pontificie, dove stanziando una parte dell' anno a benefizio dell' agricoltura e del proprio interesse, ne ritrae poi gravi e ribelli affezioni. Ed è all'invece tanto lungi il clima suindicato dal favorire lo sviluppo dei morbi, che anzi una quantità di malati forestieri ricorre soventemente a lui solo, e non sempre indarno, siccome a medicina, a panacéa universale, e gli stessi statisti vannogli debitori dell'età avanzata cui giungono. Nè da ultimo deve passarsi sotto silenzio in prova del già detto, che mentre nei tempi andati serpeggiavano varie pestilenze d' attorno ai ristretti confini repubblicani menandovi stragi funeste, la città di S. Marino col di lei borgo rimase al tutto preservata dai terribili contagj, e appena fu tocco alcuno de' suoi castelli i quali tengono una posizione più svantaggiosa, avendosi soltanto per tradizione che una micidiale epidemia desolasse un secolo e mezzo fa, o due secoli sono, il nominato borgo, e che venisse questo isolato e trattato conforme usavasi in allora in casi di peste; ma non rilevandosi

Digitized by Google

nulla di ciò dal ricco archivio del Governo, nè dalle istorie contemporanee, e la tradizione istessa non sapendo dare dei lumi bastanti, nè rispetto all'epoca, nè rispetto alla natura del morbo, nè rispetto agli adottati provvedimenti speciali, abbiamo luogo di crederla gratuita anzichenò; abbenchè, anche ammettendola, sarebbe questo un unico caso accaduto nel Borgo di San Marino, situato d'altronde assai inferiormente alla città del medesimo nome, posta in vetta al Monte Titano elevante la superba triturrita testa 350 tese al di sopra del livello del prossimo Adriatico.

Così scorgesi a chiare note che un Genio tutelare vigila al benessere della picciola indipendente società, e predilige il fortunato, il pacifico, l'invidiato asilo di molte antiche virtù.

Tenente N. Oreste Brizi di Arezzo.

Illuminazione a gaz in Italia.

A Milano, a Venezia, a Napoli, si sta pensando ai mezzi di attivare in ognuna l'illuminazione a gaz almeno per fare degli esperimenti, e tutto fa sperare che ben presto potremo annunciare che in ciascuna delle indicate città questi esperimenti sono incominciati. Intanto abbiamo la compiacenza di poter indicare in questo fascicolo che a Torino la pubblica illuminazione a gaz è già attivata, e che la Società che ne assunse l'incarico, ne fece in Piazza S. Carlo, nella Contrada Nuova e di Porta Nuova, non che in varii caffè e fondaci il primo esperimento. Nelle vie le lanterne del gaz erano poste in faccia agli antichi fanali per mostrare chiaramente quanto li superino in bellezza ed in luce. Un giornale di Torino dice: *I due differenti metodi erano in faccia l'uno all'altro come rappresentanti due opposte idee, il passato e l'avvenire, il progresso e la resistenza.*

Digitized by Google

Notizie Straniere

Statistica dei suicidii in Francia.

Nel 1836, 2,340 individui si sono dati la morte; 35 di più che nel 1835.

Fra i suicidi eranvi 1,775 uomini e 565 donne. Queste sono al numero totale dei suicidi nel rapporto di 24 su 100.

Il dipartimento della Senna conta da esso solo più di un sesto di tutti i suicidii: 425.

Undici individui che si sono uccisi da loro medesimi, non avevano raggiunto il loro sedicesimo anno; 5 tra essi appartenevano al dipartimento della Senna; 156 contavano dai settanta agli ottanta anni di età; 37 erano più che ottuagenarii.

Tutte le classi della società sono rappresentate nelle tavole dei suicidii; ma se si confrontano i suicidi sotto il rapporto della professione cogli accusati, si trovano i seguenti risultati:

		Suicidi	*Accusati*
1.ª classe:	Agricoltori, giornalieri . .	30 su 100	36 su 100
2.ª »	Artigiani	11	20
3.ª »	Fornai, macellai . . .	2	3
4.ª »	Cappellai, sarti, curandai .	6	5
5.ª »	Negozianti	5	6
6.ª »	Vetturali.	2	4
7.ª »	Albergatori, domestici . .	7	9
8.ª »	Professioni liberali . . .	21	5
9.ª »	Vagabondi	16	12.

La proporzione di accusati di delitti contro le persone è stata più elevata nella 1.ª e nell' 8.ª classe, vale a dire fra gli uomini dediti ai lavori della campagna e fra quelli che abbrac-

Digitized by Google

ciarono professioni liberali. Per una coincidenza, che esige riflessione, in queste due classi parimenti furono più numerosi i suicidii.

Su 2,340 suicidi, 789 si sono annegati; 672 si sono appiccati o strozzati; 478 si sono dati la morte con armi da fuoco; 156 si sono asfissiati col vapore del carbone (su questo numero 122 appartengono al dipartimento della Senna); 87 si sono uccisi mediante strumenti taglienti; 47 si sono avvelenati; 94 si sono precipitati da luoghi elevati, e 17 ebbero ricorso a diversi altri mezzi di distruzione.

Nel 1836, come nel 1835, il mese di luglio è stato il più fecondo in suicidii, ed il mese di dicembre è quello in cui ve ne ebbe meno.

Se si ripartiscono i suicidii nell'anno per gruppi di tre mesi, trovasi che furono più numerosi nei mesi della primavera e di estate, che non in quelli di autunno e d'inverno.

Dicembre, gennajo, febbrajo	451
Settembre, ottobre, novembre . . .	489
Marzo, aprile, maggio	647
Giugno, luglio, agosto	753.

I motivi dei suicidii sono numerosissimi; i più frequenti sono le malattie mentali; vengono in seguito i dispiaceri domestici, le sofferenze fisiche, la miseria e lo sconcerto di fortuna. Molti hanno parimenti per causa l'uso moderato del vino e dei liquori . . . (1) (*Rapporto sull'amministrazione della giustizia criminale in Francia*). D. *A. B.*

Statistica dei Figli naturali in Prussia.

Dalla *Lancette Francaise* dello scorso anno raccogliamo alcuni cenni sui figli naturali in Prussia, che ci sembrano abba-

---

(1) Vedi sulle cause dei suicidii l'articolo *Cenni statistici sui suicidii*, Annali, ecc., vol. 59, pag. 332, Marzo 1839.

Digitized by Google

stanza importanti, per meritare di essere riferiti in compendio.

Onde ben giudicare della moralità pubblica di un paese il miglior mezzo è di confrontare il numero dei figli naturali con quello degli abitanti. Dietro un tale principio si è preso in Prussia per base delle ricerche, delle quali parliamo, il numero medio degli abitanti dei diversi circondarii della Monarchia Prussiana nei quindici anni dal 1820 al 1.° gennajo 1835, e si è confrontato il numero dei figli naturali nati negli stessi circondarii durante l' epoca medesima.

Si è compilato un quadro in settanta divisioni di tutti i circondarii della Prussia, il quale dimostra quante nascite illegittime corrisposero annualmente negli anni precitati, in tutti i circondarii, ad un numero fisso di 100,000 abitanti. Questo lavoro ha dato per due sole divisioni un numero di figli naturali tra 1 e 100; 10 tra 100 e 200; 21 tra 200 e 300; 27 tra 300 e 400; 9 tra 400 e 500, ed uno solo tra 500 e 600, quello cioè di Berlino.

Risulta da questo quadro che di tutti i circondarii della Prussia, quello di Berlino conta il più gran numero di figli naturali, vale a dire una media di 574 per anno su ogni 100,000 abitanti; ciò che fa su tutta la popolazione della capitale, valutata a 250,000 abitanti, 1435 figli naturali per ciascun anno, mentre che ve ne sono soltanto 64 annualmente per i cinque circondarii della reggenza di Munster in Vestfalia.

Dietro il censimento della popolazione di Berlino dal 1.° gennajo 1820 sino al 1.° gennajo 1835 eranvi, termine medio, su ogni 100,000 de' suoi abitanti 20,354 individui del sesso femminino non maritati al di sopra di 14 anni, ciò che dà un figlio naturale per anno su 35 donne; mentre che nei suddetti cinque circondarii della reggenza di Munster eranvi durante la stessa epoca su 100,000 abitanti soltanto 17,729 donne al di sopra di 14 anni non maritate o vedove, e per altro la proporzione dei figli naturali non è annualmente nei cinque circondarii che di 1 su 278 di queste donne.

Digitized by Google

Il numero dei figli naturali a Berlino non è proporzionatamente che assai poco al di sopra di quello delle nascite illegittime nella più parte delle città considerevoli delle provincie dell' est e del centro della Monarchia Prussiana.

È da notarsi che nella reggenza di Munster in Vestfalia, in cui vige il Codice prussiano, il numero dei bastardi è minore che nelle provincie prussiane, nelle quali prevale ancora il Codice francese.

In generale non vi ha differenza per il numero dei bastardi tra gli abitanti protestanti e cattolici, come lo si può osservare nella reggenza di Minden, divisa in due metà, delle quali l' una quasi intieramente abitata da protestanti, conta, conservata la proporzione coi suoi abitanti, allo incirca 223 figli naturali; mentre che l' altra quasi intieramente abitata da cattolici ne conta 225.

L'agglomeramento della popolazione non è pure una causa che influisca positivamente sulla corruzione dei costumi: una delle contrade le meno popolate del regno di Prussia, quella che comprende i circondarii di Nue-Stettin, Deutsch-Crone, Arnswalde e Dramburg, e che è situata ai confini della Nuova-Marca, della Pomerania e della Prussia occidentale, presenta quasi la medesima proporzione tra il numero delle nascite illegittime colla popolazione, come i circondarii di Solingen, Dusseldorf, Elberfeld e Leunep che hanno la più addensata popolazione. Nei primi di questi circondarii si contano annualmente 149 figli naturali su 100,000 abitanti; nei secondi 152.

Non si saprebbe per ultimo provare che esista una costante proporzione tra il numero delle unioni conjugali esistenti e quello dei figli naturali. Senza dubbio è a presumere che laddove vi sono meno individui viventi in istato di matrimonio vi debbono essere più figli naturali: tale è diffatti il caso per Berlino, in cui la forte guarnigione, il gran numero dei domestici non maritati e quello dei giovani che frequentano gli stabilimenti scientifici, accrescono talmente il numero degli uomini non maritati, che il censimento fatto in sulla fine del 1834 ha dimostrato

Digitized by Google

che non vi erano che 1334 unioni conjugali su 100,000 abitanti, vale a dire che su circa 15 abitanti non se ne trovano che 4 di maritati; così Berlino ha presentato, come si è detto più sopra, il più gran numero di nascite illegittime.

Pure, facendo astrazione dalle circostanze che non sono applicabili che alla capitale, si giugne a riconoscere che quasi sempre succede il contrario. Contrade che proporzionatamente contano minori unioni conjugali presentano non pertanto tutti gli anni molti bastardi.

Il più gran numero di unioni conjugali, conservate le proporzioni, si trova nelle montagne della Slesia, nei nove circondarii che sono situati tra Reschenbach e Lauban; alla fine del 1834 eranvi, termine medio, 19,637 unioni conjugali su 100,000 abitanti, e per conseguenza circa 11 persone maritate su 28 abitanti, eppure questa contrada annualmente ebbe 382 bastardi su 100,000 abitanti durante i quindici anni dal 1820 alla fine del 1834, che servono qui di base al calcolo.

In generale la proporzione tra le unioni conjugali e la popolazione è molto meno variabile di quella tra i bastardi e la popolazione. Alla fine del 1834 nessuna delle settanta divisioni, nelle quali si è detto, che si erano per questo lavoro classificati i circondarii dello Stato Prussiano, presenta su 100,000 abitanti meno di 13,334, nè più di 19,637 unioni conjugali, vale a dire in nessuna parte meno di 4 abitanti maritati su 15, ma in nessuna parte parimenti più di 6 su 15, mentre che in quindici anni, dal 1820 al 1834, si numerarono annualmente, ed in termine medio, nel caso il più favorevole, 64 figli naturali su 10,000 abitanti, e nel caso il più sfavorevole 574, o nove volte tanto.

Se noi ora consideriamo i figli naturali sotto il rapporto della mortalità, vediamo che nei quindici anni dal 1.° gennajo 1820 sino alla fine dell'anno 1834, nelle settanta divisioni della Prussia, ne nacquero di legittimo matrimonio 7,066,525 figli, sui quali 230,546 sono nati morti, ed 1,170,406 morti prima della fine del dodicesimo mese di loro nascita; vale a dire che 1,400,952 figli legittimi, che fanno in termine medio 1,983 su ogni 10,000 nascite, sono morti innanzi la fine del loro primo anno.

Vediamo da un altro lato che durante la medesima epoca nacquero nelle settanta divisioni fuori del matrimonio 526,492 figli naturali, sui quali 26,523 sono nati e morti e 126,418

Digitized by Google

morti prima della fine del dodicesimo mese di loro nascita, vale a dire che 152,940 figli naturali, che fanno in conto medio 2905 su ogni 10,000 nascite, sono morti prima della fine del loro primo anno.

Così la mortalità sino alla fine del primo anno di loro vita è stata per i figli legittimi di circa 2/10 e per i figli naturali di circa 3/10 delle nascite, che fanno una proporzione di 15 a 22.

Calcoli analoghi e particolari vennero eseguiti per le settanta divisioni della Prussia, che servirono per tutto questo lavoro. Lo spazio non ci permette di produrre tutte queste cifre; tuttavia non termineremo questo articolo senza riferire le più notevoli osservazioni. Risulta da simili ricerche specialmente:

Che per Berlino la mortalità è stata di quasi 3/7 di tutti i figli naturali prima della fine del loro primo anno; mentre che sui figli legittimi questa mortalità non è stata che di circa 7/201 vale a dire ad un dipresso di 9 figli naturali contro 5 legittimi.

Che nelle contrade lontane dalla capitale e dalle grandi città la proporzione di mortalità tra i figli legittimi ed i figli naturali non è così sfavorevole a questi ultimi, benchè muojano per altro in più gran numero dei primi, e che se il numero delle nascite legittime è considerevole in queste contrade devesi meno attribuire alla demoralizzazione delle classi inferiori, che ai costumi popolari in generale, i quali danno luogo ad un commercio più libero tra gli abitanti dei due sessi.

Che nelle contrade, nelle quali la popolazione è più concentrata, ma dove non ci sono grandi città, e che per altro si distinguono per il dominio di molte malattie, la mortalità è in generale maggiore fra i neonati che in altri circondarii; che tuttavia la mortalità fra i figli naturali non sorpassa quella dei figli legittimi allo stesso grado che nelle grandi città.

Che nelle località, ove non vi sono che pochi bastardi, ed ove notasi pure in generale che la mortalità dei figli non è maggiore, esiste almeno una gran differenza nelle morti dei neonati secondo la loro nascita legittima o naturale; così nei circondarii di Steinfurt, Ahaus, Koelfeld, Burcken e Rechlinshausen, nella reggenza di Munster, la mortalità fra i figli legittimi è stata innanzi il loro primo anno di circa 10/65, ed ammettendo un numero eguale di nascite legittime ed illegittime, sarebbero morti innanzi la fine del loro primo anno 3 figli naturali su 2 figli legittimi. D. *A. B.*

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

Strade a rotaje di ferro.

Progetto di una strada ferrata attraversante le Alpi dei Grigioni. — « Il sig. Ingegnere Zanino Volta, proprietario del privilegio per la strada ferrata da Milano a Como, ha ideato il *grandioso progetto* di costruire una strada a rotaje attraversante le Alpi dei Grigioni e che sarebbe in relazione colla suddetta. Si tratta di forare, là dove il terreno presenta una pendenza eccessiva, lo Splügen od il vicino Septimer, e di facilitare il passaggio attuale che è di somma importanza, ma che è così faticoso, con una strada a rotaje la di cui prolungazione settentrionale riuscirebbe al lago di Wallenstadt, unito mediante un canale a quello di Zurigo, e la meridionale metterebbe in capo al lago di Como. In Inghilterra si sono già scavate delle gallerie che hanno circa una lega di lunghezza, e non v'è una ragione, dice il sig. Volta, per la quale non se ne possano scavare delle più lunghe. Delle ripetute ricognizioni dei luoghi lo hanno convinto, ei dice, ch' enorme è la spesa di trasporto cagionata dalle salite, e che il sotterraneo da scavare non sarebbe eccessivamente lungo e dispendioso, massime che le rocce di granito da perforarsi cedono facilmente alle mine ed anche ai cunei, coi quali infatti si staccano le lastre di granito che si usano fra noi: oltre di che dei nuovi metodi meccanici nel fare i fori delle mine potrebbero sminuire nell'esecuzione della galleria la lentezza, ch'è la difficoltà reale, ma la sola e non insuperabile di questa im-

Digitized by Google

presa. Egli trova inoltre assai più eseguibile questo progetto che l' altro recentemente ideato di una strada ferrata da Mannheim a Venezia, e suggerito dalla sentita immensa utilità di attraversare le Alpi con sicura ed agevole strada, e di completare la celere comunicazione fra l'Oceano e l'Adriatico, progetto che venne annunziato da varj giornali, e che sarebbe funesto al commercio della Lombardia, la quale verrebbe lasciata da un canto. La quantità di eccellente granito che si otterrebbe dagli scavi della galleria progettata dal Volta, non sarebbe senza valore e verrebbe anche a proposito, se mai la viste di risparmio suggerissero di adottare dei *trottatoi* come si usano in Lombardia, a lastre di granito, invece delle guide di ferro, mezzo più perfetto di sminuire l'attrito. Le autorità del Cantone di S. Gallo accolsero con simpatia il progetto presentato lo scorso anno dal signor Volta, col quale il Governo del Cantone dei Grigioni, principalmente interessato, venne dal Gran Consiglio autorizzato non ha molto ad entrare in trattative ». Noi riportiamo questa notizia già data in parte da altri giornali italiani e stranieri, ma desideriamo che non trascorra degli anni prima di sapere se il progetto avrà o no la sua esecuzione, come vogliamo credere che in ogni caso il progetto medesimo non tarderà maggiormente l' incominciamento dei lavori della strada ferrata da Milano a Como.

— *Le Strade di ferro in Prussia.* — Una lettera di Berlino contiene in sostanza intorno a diverse strade di ferro progettate o in corso di esecuzione in Prussia, i particolari seguenti che possono per avventura offrire qualche interesse ai nostri lettori.

« In Prussia le strade di ferro formano la grande preoccupazione del momento... Il progetto di una strada di ferro conducente da Berlino in Sassonia è stato definitivamente adottato. I Duchi di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Kothin, vi hanno preso interesse per somme considerabili: il Governo prussiano, rappresentato dalla Compagnia di Commercio marittimo ha sottoscritto per la somma che mancava ancora al capitale giudicato necessario alla esecuzione della strada. Alla fine di aprile si era già

Digitized by Google

preso possesso dei terreni sopra una distanza di sette miglia a partire da Berlino. I lavori tengono già occupati mille operaj, e si crede che questo numero sarà presto portato a tre mila.

Questa grande impresa così importante per il commercio, per l'industria e per il ben essere universale della città di Berlino sarà dunque condotta a compimento. Un tal benefizio sarà dovuto alle viste illuminate del ministro di Stato Rothed; l'approvazione da lui data alla intrapresa, ha fatto sì che la pubblica opinione l'accogliesse con tanto favore.

Il 6 aprile la Compagnia ha tenuto una adunanza generale, nella quale si è definitivamente costituita.

Un' altra strada di ferro è progettata fra Berlino e Stettino. Se ne valuta la spesa a 520,000 talleri (9,450,000 franchi). I deputati della cittadinanza ed i magistrati di Stettino, hanno deciso ad una grandissima maggiorità, che quella città s' interesserebbe per 100,000 talleri (370,000 franchi) in questa intrapresa, sperando che questa determinazione eserciterebbe un' influenza favorevole sul buon esito di una operazione alla quale va annesso un grande interesse commerciale per tutta la provincia della Pomerania; ma fino ad ora i capitali necessarj per la seria costituzione di una Società non si sono potuti mettere insieme, e l'autorizzazione dipendente da questa condizione non si è potuta ancora ottenere.

I lavori della strada di ferro di Elberfeld a Dusseldorf si proseguono colla massima attività. Il numero degli operaj occupati in quei lavori è stato considerabilmente aumentato mediante l'arrivo di molti distaccamenti di abitanti della Slesia.

L'Amministrazione della strada di ferro di Berlino a Potsdam ha sottoposta ultimamente all'Assemblea generale degli azionisti la proposta di un nuovo prestito di 4 1/2 per 100. Essa ha nello stesso tempo presentato un prospetto delle spese ed introiti dal momento dell'apertura della strada. Gli introiti sono ammontati alla somma di 243,500 talleri (913,125 franchi), e le spese a 146,814 talleri (550,552 franchi) ».

Nuove strade con lastricati di legno. — Ecco un'altra con-

Digitized by Google

correnza per le strade ferrate! Il francese signor Jary propone di sostituire ai *raili* di ferro un lastricato di legno largo otto metri che copra tutta la lunghezza della via. I pezzi di legno de' quali componesi il lastricato sono tagliati con tale forma che li connetta cogli altri con cui trovasi in contatto; e quindi nessuno può uscire dal livello se gli altri non s' abbassano del pari. La superficie di questo lastricato è spalmata da una vernice di bitume, e così i carri non trovansi mai direttamente in contatto col legno, e questo si logora solamente alla superficie. Questi lastricati si infracidiscono difficilmente, perchè, prima di ogni altra cosa, sono immersi in una soluzione di pece bollente. Tali strade non hanno rotaje, ma solamente dei termini che impediscono alle ruote di uscire dal piano stradale; sopra di esse, i carri tirati da cavalli faranno da 4 a 8 leghe all' ora; siccome non vi sono i *raili*, le vetture si scambieranno in qualunque direzione. Si pretende che la spesa ascenderà appena al terzo di quanto costa una strada ferrata.

— *Commissione per le strade ferrate in Francia.* — Il Ministro dei lavori pubblici in Francia ha nominata una Commissione speciale per l' esame delle diverse questioni relative allo Stabilimento delle strade ferrate. Una tale disposizione ci fa credere che i lavori della Commissione verranno pubblicati, e serviranno di lume a tutti coloro che si occupano di questo nuovo ramo d' industria.

Navigazione.

— *Rapida comunicazione per mare tra la Francia e la Russia.* — I tentativi fatti da un anno in qua nel porto di Hâvre per aprire colla Russia più rapide comunicazioni, sono riusciti a meraviglia. Il piroscafo il *Tago*, è partito li 9 corrente agosto per Pietroburgo, con 70 passeggieri ed un intiero carico, in gran parte di ricchi prodotti delle manifatture di Parigi e di Lione.

Il viaggio di Russia per terra non richiede meno di 15 giorni per un tragitto di 500 leghe a traverso di varie contrade, ed innumerevoli difficoltà, con una ragguardevole spesa. Per mare all' incontro si effettua regolarmente in 6 giorni, costa il quarto soltanto, ed evita ai passeggieri i moltissimi imbarazzi dei bagagli, delle frontiere e delle cattive strade. Lo stesso dicasi delle merci che invece di essere sbarcate ad Amburgo e

Digitized by Google

quindi essere dirette per traverso la Prussia, arrivano col servizio del battello a vapore, salve, intatte, e direttamente alla loro destinazione. Non può quindi andar molto che sarà questa la via più frequentata di andata e ritorno da Pietroburgo.

— *Quadro numerico dei battelli a vapore delle varie nazioni che attualmente navigano sul Mediterraneo.* — Nell'occasione che diamo in questo fascicolo l'interessante articolo intitolato = *Il Mediterraneo* = crediamo bene di aggiungere il prospetto dei battelli a vapore delle varie nazioni destinati a' servizj regolari sul mare medesimo.

Stato	*Nomi dei battelli*	*Numero per Stato*	*Servizio che fanno*	*Totale per Stato*	*Forza de' cavalli d'ogni battello*
Austria	. . . .	6	Bastimenti del *Lloyd*, diretti gli uni da Trieste a Costantinopoli; una partenza ogni quindici giorni: gli altri da Costantinopoli ad Alessandria	8	di 100 a 180
	. . . .	2	Battelli della Compagnia del Danubio da Costantinopoli a Salonicchio e a Smirne: una partenza per settimana . .		80 a 160
Italia	. . . .	2	Battelli del Governo Sardo dai porti del Piemonte per la Francia	12	60 a 160
	Leopoldo II, Maria Anton. Romolo, l'Etrusco	2	Battelli toscani dalle Coste dell'Italia a Marsiglia . .		120
	Francesco I, Maria Cristina	2	Altri toscani		60
	Ferdinando II, Veloce, Nettuno, S. Venefudo	4	Battelli napoletani da Napoli a Marsiglia		120 a 140
			Battelli da Napoli alla Sicilia ed a Malta, e da Napoli a Marsiglia		80 a 160
Grecia	. . . .	2	Bastimenti da Atene a Sira	2	50 a 70

Digitized by Google

Stato	Nomi dei battelli	Numero per Stato	Servizio che fanno	Totale per Stato	Forza de' cavalli d'ogni battello
Francia	. . . .	17	Battelli della Marina reale che partono da Tolone, facendo il servizio d'Algeri e compiendo altre missioni nel Levante, con una partenza per settimana per Algeri. . .	39	di 160
	. . . .	10	Pacchebotti del Levante dipendenti dall'Amministrazione delle Poste, con una partenza ogni 10 giorni		160
	Faramondo, *Sully*	2	Battelli della Compagnia Bazin facenti il servizio da Marsiglia in Italia, combinati con quelli delle altre Compagnie e dei Governi Italiani, con partenza da circa ogni cinque giorni		120
	. . . .	3	Battelli della Compagnia Gerard, da Tolone a Bastia; due volte per settimana. .		50
	Rodano, *Herault*, *Marsigliese*	3	Battelli da Marsiglia a Cette ed Agde; due partenze per settimana.		80
	Fenicio, *Oceano*, *Mediterraneo*	3	Battelli da Marsiglia alle Coste di Spagna; una partenza ogni 10 giorni circa . . .		50 a 120
	Napoleone	1	Battello dalla Corsica a Livorno.		50
Inghilterra	. . . .	5	Pacchebotti della Marina reale diretti gli uni da Gibilterra a Corfù per Malta, due partenze per mese; e da Malta ad Alessandria e Beyrut; una partenza per mese	5	80 a 160
Spagna	*Balear*, *Mercurio*	2	Battelli da Marsiglia a Barcellona	2	80
Egitto	. . . .	2	Battelli da Alessandria a Costantinopoli non ancora bene organizzati	2	160
			Totale . . . . N.	70	

Digitized by Google

Esistono inoltre sul Mar Nero varie linee: una organizzata da una Compagnia russa, alla quale l'Imperatore ha dati due battelli con un privilegio ed una sovvenzione. Essa fa il servizio fra Costantinopoli ed Odessa impiegando tre bastimenti. La Compagnia austriaca del Danubio ha un battello da Costantinopoli a Trebisonda che si ferma a Smirne ed a Samsum. Una Compagnia inglese ha un altro battello nella medesima direzione. Finalmente la Compagnia del Danubio ha un pacchebotto fra Galatz e Costantinopoli, il quale corrisponde coi battelli che rimontano il Danubio da Galatz a Vienna.

Varietà Scientifiche

Riunioni o congressi delle Società Scientifiche.

Le Società Scientifiche di cui parliamo sono Società nazionali, Società nomadi, che si compongono dei cultori delle scienze fisiche, matematiche, mediche e naturali di una tale o tal'altra nazione, che non hanno residenza fissa, si riuniscono una volta all'anno, ora in quella ora in questa città, e delle quali sussiston sempre un presidente e un segretario, reperibili nella città ov'è per essere il prossimo congresso.

La prima di queste Società ebbe nascita in Svizzera nel 1815, e il suo primo congresso regolare fu in Berna nel 1816. Ebbero i fondatori il concetto che ravvicinando uomini di tutte le scienze, di paese diverso, sarebbe a questi agevolato il modo di farsi reciprocamente delle utili ed importanti comunicazioni, sciogliere molti dubbj, incoraggiarsi alla perseveranza nelle fatiche, proporsi nuove investigazioni, e venendo a conoscersi personalmente, disfarsi da quelle piccole antipatie che spesso inosservate s'annidano nelle teste degli uomini, affezionarsi mutuamente, e favorire in tal modo i progressi e la diffusione delle scienze.

Il fatto ha dimostrato quanto mai quei fondatori ben si apponessero, imperocchè dal 1816 in poi le riunioni si son rego-

Digitized by Google

armente succedute nella Svizzera, ove la vigesima seconda è stata quella tenuta in Basilea nel decorso settembre 1838, e ad imitazione di quella di Svizzera si formarono le Società Scientifiche in Germania, in Inghilterra ed in Francia.

In Inghilterra la prima riunione fu tenuta a York nel 1831. Gli animi vi eran già preparati: il concorso fu grande, e andò sempre accrescendosi, a segno tale che a quella di Liverpool del 1837, quasi duemila membri ci furon presenti.

In Germania, per cause che noi ignoriamo i cominciamenti non furon punto lusinghieri. Il promotore ne fu il prof. Oken, il redattore dell'accreditatissimo giornale l'*Isis*, ed alla prima riunione, che fu a Lipsia nel 1822, non c'intervennero che soli tredici scienziati. In quella di Hala nel 1823 gli scienziati furono trentotto: a Wurzbourg nel 1824, trentasette: nel 1825 a Francfort sul Meno ottantotto, e dopo questa divennero sempre più numerose, e sempre gli scienziati di molto passarono il centinajo. A Berlino nel 1828 furono quattrocentocinquanta: a Vienna nel 1831 circa ai mille dugento, e al congresso di Friburgo che fu il decimosesto ed ultimo, nel decorso settembre 1838, furono cinquecentotrentasei.

Era ben naturale che sull'esempio della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra, anche l'Italia avesse le riunioni scientifiche. Eccoci di fatto giunti all'anno in cui esse ci avranno principio, e per una felice combinazione lo avranno in Toscana, in quella provincia cioè di cui lo *splendore risale alla più rimota antichità ed emula gli Egiziani stessi*, che poi in tutti i tempi è stata il nido delle scienze e delle lettere, che qui si rifugiarono quando ramingbe fuggivano dall'Oriente spaventate dall'invasione de'Barbari, in quella provincia che fu la patria del Fibonacci, del Cesalpino, del Galileo, del Redi, Bellini, Micheli, Perelli, e di tanti e tanti altri di cui già vecchia fama per tutto il mondo rifulse; e della Toscana in quella città in cui fino da prima della metà del secolo decimoquarto esisteva un'Università, in quella Pisa in cui l'Archimede italiano dall'osservare nella Primaziale il dondolare d'una lampada ne dedusse il primo l'iso-

Digitized by Google

cronismo de' tempi nel Pendulo, ove dal pendente campanile, alla presenza dei professori e della scolaresca più volte reiterò l'esperienze che fecero conoscere le leggi del moto nella caduta de' gravi; in quella città in fine ove fu stabilito il primo giardino botanico, e il primo museo accademico di storia naturale: città beata di cui il felice clima, la dilettosa situazione, e la quiete gioconda concorrono potentemente a disporre gli animi ad ogni sorta di studj.

Di già colla data del 28 marzo 1839 (1) è pubblicato il programma che annunzia ai dotti italiani il congresso che sarà tenuto in Pisa nella prima metà del prossimo ottobre, e gl'invita, egualmente che i dotti stranieri, ad assistervi; e siccome tali congressi sono affatto nuovi fra di noi, e comune si è fatta la curiosità di sapere come si tengono, ed in che consistono, noi abbiamo creduto che convenisse il prestarsi a soddisfarla, ed a tale oggetto abbiamo cercate le relazioni di quelli già tenuti in Europa, e su quelle che c'è avvenuto di poter consultare abbiamo redatte le appresso notizie.

All'approssimarsi l'epoca della riunione, il presidente e il segretario generale, di concerto colle autorità locali, prendono le opportune misure per fissare e preparare le sale per l'adunanze generali, per le adunanze delle sezioni, e per l'ufizio delli scienziati.

Son già dati gli ordini alle dogane di frontiera e alle porte della città acciò sull'esibizione dell'invito della Società, o d'un diploma d'un impiego scientifico, si usino verso li scienziati tutti quei riguardi che son compatibili con i regolamenti di finanza. Alle porte vien data loro la nota e l'indirizzo delle locande ove posson trovar alloggio, con i nomi de' proprietari, e de' prezzi di già fissati, e l'indirizzo ancora dell'ufizio degli scienziati.

In quest'ufizio inscrivono in un libro il loro nome e respet-

(1) Con altra Circolare del giorno 13 agosto corrente si è annunciato che *il dì 28 settembre incomincierà la riunione dei Deputati all'ammissione ed iscrizione di quelli che comporranno il Consesso scientifico.*

Digitized by Google

tive qualificazioni, e l'inscrivono pure con *inchiostro litografico* sopra una carta preparata, per poterne fare i *fac-simili:* in quest'ufizio posson conoscere i prezzi già fissati con qualche trattore per le colazioni, per diverse qualità di pranzi, come pure i prezzi delle varie qualità di vetture, a ore o a giornata: qui son loro consegnati i viglietti, mediante i quali è permesso l'ingresso e il trattenimento nelli stabilimenti scientifici, e qui ricevono tutte le indicazioni che posson loro esser utili durante il soggiorno nella città.

Si apre il congresso con un'adunanza generale, di cui il reggitore o presidente è già stato scelto nell'ultima adunanza dell'anno precedente; ed è sempre scelto, egualmente che il segretario generale, fra i membri appartenenti a quella città in cui sarà il venturo congresso.

Nell'adunanza e seduta generale il presidente recita, o legge un discorso adattato alla circostanza, quindi sullo stato numerico de' membri rappresentanti le diverse scienze, estratto dal registro già preso nell'ufizio, si divide la Società in sezioni, e per ciascuna di queste si elegge un presidente e un segretario, e si determinano i giorni e l'ore nelle quali le sezioni terranno le sedute parziali.

Nel congresso di Vienna del 1832 la Società fu divisa in cinque sezioni, cioè:

1.ª Medicina.
2.ª Anatomia e chirurgia.
3.ª Botanica.
4.ª Geografia, geologia, mineralogia.
5.ª Fisica, chimica, astronomia.

Nel congresso di Praga del 1837 le sezioni furono sette:

1.ª Fisica, chimica, astronomia, matematica.
2.ª Farmacia.
3.ª Mineralogia, geognosia, geologia, geografia.
4.ª Botanica.
5.ª Anatomia, fisiologia, zoologia.
6.ª Medicina.
7.ª Agronomia, pomologia, tecnologia, meccanica.

Digitized by Google

Nel congresso di Friburgo del 1838 la Società fu pur divisa in sette sezioni, con qualche diversità da quelle di Praga, e furono:

1.ª Fisica, astronomia, geografia.
2.ª Chimica e farmacia.
3.ª Mineralogia, geognosia, geologia.
4.ª Botanica.
5.ª Zoologia, anatomia, fisiologia.
6.ª Medicina, chirurgia.
7.ª Agraria.

Ne' primi anni non si tenevano che sedute generali; ma considerando che le scienze sono attualmente diventate così vaste che appena è permesso l'approfondarsi bene in una sola, e di alcune appen' appena in qualche frazione; e conosciuto che le sedute generali per la pluralità de' membri si rendevano inutili, si convenne che volendo rendere le sedute interessanti, che le letture fossero ascoltate con attenzione e con frutto, e i fatti discussi con interesse e con vantaggio, conveniva distribuire li scienziati in più sezioni, e nel 1827 al congresso di Monaco cominciarono a tenersi le sedute parziali o di sezione, conservando due o al più tre sedute generali per oggetti di generale interesse o per discorsi di circostanza. Nella Svizzera continuarono per più lungo tempo a limitarsi a sedute generali, ma nel congresso di Neuchâtel del 1837, e in quello di Basilea del 1838 oltre le sedute generali vi furono tutti i giorni le sedute parziali; è però vero che attesa la breve durata dei congressi svizzeri, che non sono mai stati prolungati al di là de' tre giorni, non poterono i socj assistere che a una o al più a due sedute di sezione.

In Inghilterra il congresso di Liverpool stette unito sei giorni, cioè dall'11 al 16 settembre. In Germania pare che la durata si determini dalla quantità delle materie che vi son da trattarsi. Quello di Friburgo durò otto giorni, dal 18 al 25 settembre: quello di Vienna tredici giorni, dal 18 al 30 settembre.

Nella prima seduta generale, oltre il discorso del presidente e lo stabilimento delle sezioni, ci si discutono i regolamenti disci-

Digitized by Google

plinarj per il buon andamento delle sedute parziali, e se ne fissano i giorni e le ore, che si ha cura di distribuire in modo che ciascun membro possa intervenire a quelle che hanno più relazione fra loro.

Nell'ultima seduta generale ha luogo una sommaria esposizione delle cose trattate nel congresso, fatta da uno de' membri di ciò incaricato dal presidente, indi si passa alla scelta della città per il futuro congresso, scelta che si fa a voti, si eleggono i futuri presidente e segretario, e il segretario attuale scioglie e chiude l'adunanza con una specie di complimento e di addio.

Nelle sedute di sezione può ognun prender la parola, coll'annuenza del presidente. Vi si leggono Memorie di socj presenti, se ne leggono delle trasmesse da scienziati lontani, si presentano prospetti di opere, si propongono quesiti, si dimandano schiarimenti, si mettono in somma in comune le cognizioni di tutti per reciproco vantaggio: si espongono collezioni d'animali, di piante, di minerali, modelli o disegni di macchine, di strumenti chirurgici, ecc. ecc. Oltre le sedute si fanno escursioni geologiche, agrarie. Così i dotti del congresso di Vienna si portarono a Leopoldsberg, e a Kalemberg, quei di Friburgo percorsero i contorni della città; quelli del congresso di Lugano del 1833, andarono a visitare il lago che ne porta il nome, il Monte San Salvatore, il lago di Como.

I segretari di sezione distendono i processi verbali delle sedute i quali servono a formare i protocolli. Questi nella Società tedesca finora si trasportavano da una in un'altra città; ma diventando sempre più voluminosi e più incomodi al trasporto, ultimamente a Friburgo restò stabilito che in avvenire il protocollo sarebbe depositato nella pubblica Biblioteca della città in cui il congresso avesse avuto luogo, che i protocolli de' tredici congressi antecedenti sarebbero riposti in quella di Friburgo, e che quei dei tre primi passerebbero dalle mani del segretario dell'ultimo congresso in quelle del nuovo.

Le città si fanno un pregio d'accarezzare ed onorare in più e diversi modi i dotti che in esse si adunano. Vienna e Praga fecero coniare una medaglia in memoria della riunione, e distri-

Digitized by Google

buir *gratis* la *Guida di Vienna*, le *Notizie storiche della città di Praga*, e la *Guida del Viaggiatore in Boemia*. La municipalità di Baaden, piccola città celebre per i suoi bagni, distante sei leghe da Vienna, invitò tutti gli scienziati esteri insieme colle loro mogli, e gli scienziati i più distinti dell' Austria, a passare una giornata fralle sue mura, ove furono trasportati a spese del governo, ricevuti graziosamente nel loro palazzo dagli arciduchi Carlo ed Antonio e splendidamente banchettati, e l'Imperatore dette una festa magnifica con pranzo e musica al suo castello di Luxemburgo a tutta la Società a cui disposizione per il viaggio erano state poste ottanta diligenze. In Praga il Governatore della Boemia diede ai componenti il congresso una grande accademia, un pranzo e un ballo con invito a nome di S. M. l'Imperatore, ed ovunque i magnati e i cittadini più facoltosi si fecero un dovere di dar delle feste ora a una porzione ora ad un'altra della dotta riunita Società.

I socj locali si danno tutta la premura di far conoscere agli esteri le cose le più interessanti della città e de' contorni, monumenti d'antiquaria, prodotti delle belle arti, stabilimenti, ecc. Anche le mogli e le figlie de' socj esteri sono ammesse alle sedute in posti per loro espressamente destinati.

La riunione della Società tedesca per il corrente anno 1839, che sarà la decimasettima, avrà luogo in Pirmont. Quella della Società Scientifica di Francia sarà tenuta in Mans, nella prima, metà del settembre. I redattori della *Cronique Scientifique* nel dar quest'avviso deplorano che dalle riunioni Galliche, le quali da pochi anni sono incominciate, non sia pervenuto gran vantaggio alle scienze, e che sieno anzi in uno stato di languore, non intervenendovi se non che scienziati della provincia in cui si tengono. Mostran di credere che ciò dipenda dall'essere in Francia tutto concentrato nella capitale, e dall' idea dominante che nulla possa farsi di buono fuori di Parigi, e che abbia contribuito molto al disfavore in cui è caduta questa istituzione l'essere invalsa la credenza *che ella possa favorir la causa di quelli che predicano la necessità d'una decentralizzazione intellettuale.* (Notizie estratte dal *Rapporto sulla riunione di Vienna del* 1832 *fatto da M. Boné, inserito nel Bulletin de la Societé Géologique de France, t.* 3: dall'*Avviso ai membri della Società de'naturalisti e medici tedeschi per la riunione a Praga nell'anno* 1837: dalla *Biblioteca Italiana, N.°* 272: dalla *Bibliothèque Universelle de Génève. Scienc. et Arts, t.* 50, 53, 58; et *Nouvelle Serie t.* 18 e dalla *Chronique Scientifique,* 1.° *Anné, N.°* 1.)

Digitized by Google

Programmi, Nomine e Premii distribuiti

Premj proposti dalla Societa' d'Incoraggiamento in Parigi.

Sono stati proposti tre nuovi premj:

Il primo è un premio di 3000 franchi per la fabbricazione in grande dell'indaco per mezzo del *polygonum tinctorium*. Questo premio dovrà essere aggiudicato nel 1840.

Il secondo è un premio di 8000 franchi da aggiudicarsi esso pure nel 1840, per la redazione di Memorie descrittive e ragionate sulla fabbricazione degli utensili col mezzo di macchine, ad uso delle grandi officine di meccanica.

Il terzo premio da aggiudicarsi nel 1841, è di 6000 franchi per una serie di esperienze, sulla parte che ha il calore nella *tenacità dei metalli*, a temperature variabili dai 15 gradi al dissotto di zero, fino alla temperatura che precede la fusione.

Premj accordati dall' Accademia francese.

L' Accademia francese ha accordato i seguenti premj nel 1839:

Alla signora Necker di Saussure, per i suoi *Studj sulla vita delle donne*, 6000 franchi.

Al sig. Thery, per i *Consigli alle madri sui modi di dirigere ed educare le loro fanciulle*, 2000 franchi.

Al sig. Duportés, per il *Giovanni il Rotondo a' suoi amici*, 1500 franchi.

Digitized by Google

Al sig. Deyore, per la traduzione del *Trattato di Geologia e Mineralogia di Buckland*, 3000 franchi.

Al sig. Thurot, per la traduzione dei *Discorsi di Epiteto*, franchi 3000.

Oltre i premj suindicati per opere di scienze e lettere l'Accademia ha accordato un premio di 4000 franchi, e quattro di franchi 3000 con varie medaglie per compensare delle azioni virtuose ed eroiche provate con documenti in modo luminoso, e questi premj e queste medaglie sono frutto della liberalità del celebre Montyon.

PREMJ PROPOSTI DALLA STESSA ACCADEMIA PER IL 1840.

Elogio di madama Sevigné, franchi 3000.

Esaminare quale influenza abbia esercitata sulla letteratura francese al principio del secolo XVII la letteratura spagnuola, franchi 3000.

Alla migliore *Tragedia* e *Commedia* che sarà stampata sino a tutto il 1840, franchi 10,000.

Alla migliore traduzione di *Opere antiche e moderne* che verrà pubblicata durante lo stesso spazio di tempo, franchi 6000.

Al più eloquente brano sulla storia di Francia, fr. 10,000. Questa è la prima volta che si propone questo premio fondato dal sig. Gobert, morto al Cairo. Il fondatore vuole che nove decimi siano accordati all'autore preferito, e l'altro decimo al concorrente che avrà ottenuto l'*accessit*.

Digitized by Google

Annali Universali

di Statistica, ec.

Settembre 1839. *Vol. LXI. N.° 192.*

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

XXV. — *Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù, del conte cavaliere* Francesco Gambara. *Brescia, tipografia Venturini*, 1839, *vol. I.*

Ventiquattro saranno i ragionamenti storici che annunciamo spettanti le cose antiche e moderne della città e provincia di Brescia. L'autore non mirò già a tessere una storia cronologica ordinata generale; pensò a presentare quadri di accorte ben disposte aggregazioni di nomi, di fatti, di giudizi, di nozioni d'ogni maniera. Nè credasi già che sia questa una miscèa di bagattelle e curiosità di poco momento. Il conte Gambara dopo aver corso in gioventù il suo arringo nella milizia e nella politica con nobiltà e con rinomanza pari a quella del suo casato, annoverato fra gli illustri d'Italia, consacrò l'età matura a scritture drammatiche conosciute in tutta la nostra Penisola ed ultimamente alla patria erudizione bresciana. In questa si cacciò tanto innanzi da potere con sicurezza di esito dar mano

(1) *Saranno indicate con asterisco (*) di riscontro al titolo dell'Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare menzione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

al lavoro sopra enunciato, il quale al primo saggio raccolse già gli encomj di vasto storico sapere appropriato, più che a' giovani, ad uomini investigatori di recondite cognizioni.

Scrisse Mably: = *L'ordine è la qualità più necessaria in un' opera, come lo dimostrano quei molti libri, pieni di cose eccellenti, che nulla però istruiscono, giacchè travagliano e sconfortano il più de' lettori.* = Il metodo tenuto dal cav. Gambara riporrebbe per avventura la sua galleria storica fra i libri colpiti da questa sentenza? Noi pensiamo all' opposto che il libro di lui tornerà sommamente istruttivo, perchè verrà letto da molti e con piacere. Le narrative vi sono intarsiate di moltiplici avvenimenti e di svariate notizie; ma l'una prepara e spiega l'altra: quindi lettura di facile intelligenza, seguita, gustosa. In siffatta guisa lo storico raduna nei diversi scompartimenti fatti affini, verità conformi tra cose disparate: trasporta in altri ragionamenti narrazioni che accumulate infastidirebbero il leggitore con una opprimente copiosità di eventi e di nozioni.

Lezioni storiche somiglianti a quelle del conte *Gambara* allettano colla loro amenità ogni classe di persone ed apparecchiano agli studi più gravi della storia filosofica.

Brescia, 4 settembre 1839.

Giambattista Pagani.

XXVI. — *Del progresso, saggio d'un uomo di buona fede sottoposto al giudizio di quelli che con fede, speranza e carità cercano il bene dei loro simili. Firenze*, 1839.

Annoverare i vantaggi del nostro incivilimento, e i progressi delle arti e delle scienze, sembra esser lo scopo di questo saggio, ma vi si confutano anche le opinioni avverse, e vi si chiamano a stretto conto tanto i nemici del progresso, quanto quelli che il vedono con occhio differente da quello dell'*uomo di buona fede*. E infatti egli incomincia dallo stabilire che vi sono quattro classi d'uomini: la 1.ª degli inorganici; la 2.ª degli immobili; la 3.ª dei credenti alla perfettibilità; e la 4.ª dei devoti della perfezione; forse ne resta una quinta, e sarebbe quella degli uomini di buona fede; ma l'autore non ha voluto far una classe per un individuo solo. Indi si parla delle cagioni, 1.° dei progressi economici, tutti ottenuti secondo la sola vera massima economica del giusto, stabilendo « che ciò che giusto non è, è utile a pochi o per poco »; 2.° dei progressi morali dovuti principalmente all'influenza della dottrina evangelica, e si citano le 800 società di temperanza degli Stati Uniti dell'America, e i 1200 bastimenti usciti da quei porti senza avere a bordo liquori spiritosi, e quindi si al-

Digitized by Google

lude alla tendenza umanitaria del nostro secolo, il quale vorrebbe rendere inutili le medicine facendo scomparire il male; 3.° dei progressi morali, conseguenti dallo studio dell'alta giurisprudenza e della filologia. Finalmente cita alcuni esempii di questo progresso.

Se ben ci apponiamo, l'autore riassumerebbe il suo saggio nel seguente periodo: « Volere, volere, volere costantemente, ecco i tre primi canoni della legge del progresso: aggiugnete operare con moderazione ed opportunamente, e il cielo è con voi ». Noi avremmo desiderato invece che questo periodo fosse il *testo* di questo saggio; giacchè esse sono due cose delle men facili del mondo il saper *volere costantemente*, e il saper *operare opportunamente*; ed è perciò che sono tenuti in tanto pregio gli studi filosofici ed economici, i quali illuminano la volontà e dirigono l'opera. Nè ciò ignorava l'autore che tante verità della massima importanza ha condensate nel suo saggio; egli che pregia tanto gli studi filologici, siccome quelli che servono a render universalmente comuni le utili cognizioni. Ed è perciò che noi conveniamo con esso lui sulla necessità per gl'Italiani di avere un Dizionario che risponda ai bisogni ed ai lumi attuali; ma senza però capacitarci della ragionevolezza del suo voto, che tutta Italia possa parlar la lingua scritta, siccome fanno i Toscani. Se i Toscani parlassero la lingua scritta, vi sarebbe di necessità il Dizionario; e vi sarebbe pure se i Toscani avessero voluto condiscendere ad essere Italiani, risovvenendosi che Dante non ha scritta la lingua di alcuna città o provincia. Non gliene vogliam male però, e anzi vorremmo, che come uomo del progresso, anche questo necessarissimo progresso prendesse a petto; e lo speriamo, poichè non vogliam giudicar dell'animo suo dalle sue dure declamazioni e dalle non sempre ponderate asserzioni. — E in proposito di asserzioni; egli sarà vero, per modo d'esempio, che *la statistica di una nazione nuda nuda è un lavoro tedioso ed inefficace;* e che *è peggio la statistica della capitale soltanto!* Ma è egli poi assolutamente vero che nelle province si accettino le instituzioni con maturo consiglio e purgate dai vizj? Una tale opinione non sarebbe per avventura il risultato d'un resto di sentimento arcadico, che vive tuttora nell'*uomo di buona fede, malgrado la sua atrabile contro coloro che vorrebbero ritornare al regime del nudo sentimento?*

Speriamo che *gl'idrofobi del progresso*, e i *sempre giovanotti e rimbambiti che vogliono* (ad imitazione di Platone!) *dar vita alle ombre della sonnolenta lor fantasia*, giudicheranno l'*uomo di buona fede* con maggior carità, ch'egli nella foga del sentimento non ha potuto mostrarne verso gli avversarj suoi. Egli si avvederà che in questa epoca tanto umanitaria, la moderazione *nel dire* è sì utile che *nell'operare*. Noi siamo d'accordo coll'*uomo di buona fede* sui progressi del secolo nostro, e sul rinascere della vera filosofia in Italia, sebbene non negheremo che gli studj filosofici siano

Digitized by Google

più avanzati in Francia e nel *caliginoso Norte;* e ciò senz' onta della bella patria nostra, e che produsse un Vico, artefice di quella face filosofica la cui luce abbagliò la vista dei vicini, illuminò quella dei lontani.

Giacomo Sega.

XXVII. — *Nuove prose di Pietro Giordani non comprese nel secolo XIX di questa Biblioteca scelta. Milano, Silvestri,* 1839.

Sono già molti anni che l'Italia accoglie le prose di Pietro Giordani come scritture classiche: nessuno infatti al par di lui sa usare la nostra lingua con proprietà, privilegio che anche ne' classici è di pochi, perchè è facile fiorire una prosa di leggiadri modi, ma è difficile adoperare i termini che si convengono all' idea e che per così dire, la scolpiscono. A questo pregio Giordani aggiunge varietà, ricchezza, e quell'abbondanza e quella gravità, che nobilita quanto si dice e forma l' eloquenza d' una scrittura. Per queste ragioni le prose di Giordani furono sempre ricercate e sovente riprodotte, e l'intraprendente tipografo Silvestri, che già di esse aveva fregiato di un volume la propria Biblioteca scelta, un secondo ora ne aggiunge. Sono venticinque prose di vario argomento: due inedite, cioè una risposta all' Accademia della Crusca, e una lettera sui volgarizzatori trecentisti, a cui si aggiunga un lungo brano del panegirico di Canova non ancora pubblicato. Le altre erano rare, perchè o inserte in qualche strenna o stampate a parte; riunite formano un prezioso volume, dal quale pur si conferma le vasta erudizione di Giordani intorno la letteratura classica greca e latina, e specialmente agli scrittori italiani. Giordani nella sua lettera sui valgarizzatori trecentisti seguita, come fece in altre prose, a far conoscere lo spirito onde quei primi padri usavano la nostra lingua, ed a richiamare alla memoria degli studiosi alcuni scrittori dimenticati. Giordani è del pari saviissimo interprete del bello, e in questo volume molte prose ne addimesticano colle opere squisite degli artisti del cinquecento, e specialmente con quelle del divino Canova. Quindi questo volume dà nuovo vanto e gloria a Giordani, e agli studiosi dell'ottimo scrivere porge un prezioso modello. *D. Sacchi.*

XXVIII. — *Commentari dell' Ateneo di Brescia per l' anno accademico* 1838.

Abbiamo sott' occhio questo bello ed interessante volume delle Transazioni dell'Ateneo di Brescia, ed è con sommo rincrescimento nostro

Digitized by Google

che ci limitiamo a far soltanto degli estratti da quelle materie che direttamente risguardano questi annali statistici.

Sul mercato dei commestibili in Brescia; osservazioni del cavaliere barone Antonio Sabatti, *vice-presidente.* = *Proposta di varj metodi onde sostener le viti con minore dispendio di legname; di* Luigi Mazzoleni. = *Proposta d'una Scuola di Tecnologia; del professore* Antonio Perego, *censore.*

Gl' inconvenienti risultanti dalla libera incetta dei commestibili dai rivenditori, e le antiche discipline che quella incetta regolavano sul mercato de' commestibili in Brescia, inducono il cav. Sabatti a proporre il seguente quesito: « se sia nelle attribuzioni dell' Amministrazione il far tali provvedimenti, pei quali venga ovviato a quegli inconvenienti? » Noi crediamo che la vera quistione sia, « se vi possano essere provvedimenti di tanta efficacia? » — Nè ovvierà agli inconvenienti della libera incetta il determinare i luoghi dove rivendere i commestibili; giacchè i *rivenduglioli* stessi cercheranno il maggior comodo dei compratori tosto che la concorrenza ve li obblighi. Ma la concorrenza non nascerà mai dalle restrizioni del commercio.

Due metodi indica il sig. Mazzoleni per sostenere le viti a ceppaja: nel primo si pianterebbe un vigoroso arbuscello nel mezzo della ceppaja, e cresciuto ad un' oncia e mezza di diametro il si troncherebbe presso qualche gemma all'altezza di due braccia da terra, indi si alleverebbero i due più vigorosi virgulti; nel secondo si pianterebbero due frassinetti uno per ciascuno dei due lati paralelli al fosso, troncandoli poi all'altezza di tre braccia da terra. Varj altri metodi economici sono indicati per sostenere le viti a filo. In quanto alle precauzioni da usarsi per non danneggiar le viti nel ricalzarle ci pajono cotante che basterebbero a far pensare o ad un nuovo aratro, o ad un metodo differente di ricalzar i filari.

Il prof. Perego è d'avviso, che una scuola gratuita di tecnologia aumenterebbe praticamente i vantaggi del museo tecnologico della città di Brescia; e varrebbe anche a perfezionare le benefiche instituzioni d'arti e mestieri nella casa d' industria, e nel pio ricovero di Monsig. Pavoni, al tempo che riuscirebbe un valevole sussidio alle scuole infantili. Tale proposta mira al bene sì reale di tanti individui, che non si può pur dubitare, che non venga favorevolmente accolta in una città sempre disposta a beneficare quegli abitatori suoi, che sono infelici.

G. S.

Digitized by Google

XXIX. — *Vocabolario Universale delle scienze degl' ingegneri ed architetti civili, militari e navali; compilato da* Basilio Soresina *e da* Giuseppe Binda. *Fasc. I e II. Milano, presso gli autori*, 1839.

Questo libro mancava all' Italia, ed ora è già incominciato; ne uscirono due fascicoli che contengono un' introduzione, alcune avvertenze, confronti con altri Dizionarj dello stesso genere; il principio del vocabolario fino alla parola *Battaglione*, con una tavola che ha incise le colonne, ecc. dei cinque ordini d' architettura. È opera che merita essere analizzata con molta cura e pratica, come si potrà fare quando ne siano usciti altri fascicoli: gli autori si professano che saranno grati a chi invierà loro delle osservazioni; noi ameremmo solo una spiegazione, cioè come mai nel frontispizio si annunziarono due compilatori del Dizionario, e nell' Introduzione si protesti che sia un solo; parrà frivolezza, ma i bibliografi pongono in ciò molto scrupolo, e sovente simili scambj produssero gravissime quistioni ed interpretazioni. Del resto questa impresa è vasta, è utile al nostro tempo, nel quale uno spirito universale dimanda la riforma del Dizionario italiano; ma questa non si potrà fare completa fuorchè col sussidio di molti Dizionarj parziali. Alcuni gridano contro la moltiplicità dei nostri Dizionarj e le continue riproduzioni per migliorarli, e mi pare invece che questo sia maggior nostro merito, e debba riescirne maggior utile alla lingua, perchè mostra la moltiplicità degli ingegni che si applicano alla filologia, e depurano, migliorano tutti gli elementi per formare il Dizionario universale. Si porta sempre il Vocabolario dell' Accademia francese a confronto di quello della Crusca, ma non si misurano i tempi nei quali furono fatti, i lumi, i sussidj che gli soccorrevano. Ed ora si crederà forse che il Vocabolario francese sia senza bisogno di aumento? Anzi ne ha moltissimo, e rispetto alle scienze, quanto i nostri, giacchè in Francia tutti introducono parole nuove nella lingua senza che siano sanzionate e registrate in un' opera filologica universale. Quindi il Dizionario francese ha bisogno di riforma quanto l' italiano per confessione degli stessi dotti della Francia, e quando si porrà mano al lavoro, non si troveranno i sussidj che avranno prestati all' Italia Monti, Gherardini, Muzzi, e i compilatori dei Vocabolarj stampati a Napoli, a Bologna, a Padova, ed in altre città. *D. Sacchi.*

XXX. — *Vita e fatti di Vito Nunziante, per* Francesco Palermo. *Firenze, coi tipi della Gallileiana*, 1839.

Fermo in ciò, che si cooperi *al bene comune prolungando* per lo

Digitized by Google

scrivere *le degne opere altrui*, il sig. Palermo ci offre la biografia di un Generale, che ha quasi tutto percorso questo mezzo secolo di straordinarj avvenimenti. La divisione del lavoro in epoche ci priva affatto di quel colpo d' occhio, per cui tutto si travede il carattere d'un uomo celebre; la stessa narrazione se ne risente, malgrado la facilità dello stile, e la ricchezza della lingua. — Vito Nunziante nacque da oscuri parenti nella città Campagna il 12 aprile 1775. Nel 1794 essendo imbussolato ed estratto il suo nome, entrò nel reggimento Lucania col grado di foriere; si trovò come uffiziale alla spedizione di Roma, e nella rotta che Macdonal fece toccare all' esercito napoletano. Messi poi insieme un mille soldati, li presentò al Cardinal Ruffo, che il nominò colonnello. Fece parte della spedizione dello Stuard a Reggio, e combattè poscia sotto gli ordini di Filipstall quand' ebbero quella sì gran rotta a Monteleone. Partito il Generale si pose nel castello di Reggio, e il difese sinchè chiamato a Palermo fu promosso al comando delle forze col grado di brigadiere. Nel 1815 fu mandato al governo delle Calabrie, ed elevato al grado di tenente generale. Ai tempi dello sbarco di Gioacchino fu nominato vicario regio in quel paese. Nel 20 si ritrasse a Napoli, allorchè il governo ordinava a tutti i corpi d'esercito di ritirarsi ai loro cantonamenti. È mirabil cosa, che ad una finzione quasi puerile, come fu il presentarsi in uniforme da foriero miliziotto, al colonnello Pignatelli, dovesse il rapido avanzarsi nei primi gradi militari, e che poi in quest'epoca andasse debitore della sua salvezza e del suo futuro esaltamento ad una simulata lettera. Egli fu nominato al comando di Siracusa, e poscia di Palermo; e fu da quest'ultima città, che fece ire a vuoto i piani del general Rossarol. Fu poi ministro, e la prima persona dell'armata dopo il re. Fece riprendere gli scavi dello zolfo dell'Isola Volcano, e prosciugare le paludi di Rossano. Rimasto vedovo in fresca età passò a seconde nozze, ed ebbe figli d'ambo i matrimonj. Nel 1832 fu attaccato dal morbo nero, che degenerò in idropisia, e il condusse poi in tomba il 22 settembre 1836. *G. S.*

XXXI. — *Storia documentata dell' antica Università degli studii di Messina, per la solenne inaugurazione della ripristinata Università degli studii di Messina; orazione di* Domenico Ventimiglia. *Messina*, 1839.

Dovendo il signor Ventimiglia leggere una sua orazione nella Peloritana Accademia per la solenne inaugurazione della ripristinata Università degli studi di Messina, ha posto ad effetto un bellissimo suo concepimento, ch'è quello di eloquentemente narrare la storia dell'antica Università di Mes-

Digitized by Google

sina, e dire alcuna cosa di que' solenni uomini che fecerla in tutta Europa riverita e lodata. E perchè non avrebbe potuto, per la natura dell'orazione, inserir nella storia i documenti che la comprovano, e conoscendo d'altra parte esser mestieri di questo per render compiuto il suo lavoro, li ha voluti tutti riunire con altre importanti notizie in parecchie note che in bell'ordine seguono all'orazione. Sicchè stimiamo dare a questo libro quella molta lode che merita dicendo, non doversi tenere come un'orazione accademica, ma come una bella storia politica e letteraria della città di Messina. *Scipione Volpicella.*

XXXII. — *Instituzioni del diritto civile, opera utile ai giureconsulti, causidici, notaj, ed a tutti gli studiosi del codice civile, corredata d'importanti annotazioni teorico pratiche, dell'avvocato* Giovanni Virginio Tonso. *Fascicolo* 1.°

Il legislatore comanda ma non insegna! — Questo è stato sinora il *motto* dei commentatori di codici; e varie circostanze, e la moltitudine stessa delle leggi, concorsero a render necessarj i commentari legali, e a farne una scienza. Gli studj moderni di filologia e dell'alta giurisprudenza faranno cessar forse questa necessità di commentari pei futuri codici; frattanto, attendendo quel felice tempo, noi non possiamo se non applaudire alla utile fatica dell'avv. Tonso, che mette la intelligenza delle leggi alla portata di tutti, e ne rende lo studio facile, e quasi quasi dilettevole. In quanto ai meriti dell'opera stessa, e alla distribuzione della materia lascerem parlare il sig. Pompeo Magnaghi, il quale dice: « si potrebbe intitolare, *compendio motivato del codice civile, ossia il vero metodo d'impararne con esattezza le disposizioni, il loro spirito, e di tenerle facilmente a memoria* ». *G. S.*

XXXIII. — *Società di emulazione per le scienze, le lettere e le arti. Parigi,* 1833.

Questa Società fondata da un anno per l'incoraggiamento dei giovani letterati, per gli artisti e per gli autori d'invenzioni utili nelle scienze e nelle arti industriali, ha tenuta la sua prima seduta pubblica annuale nella sala del Conservatorio di Parigi, li 21 giugno. Un numeroso e scelto uditorio riempiva la sala. Il sig. Roosmalen, fondatore e segretario perpetuo della Società, ha esposto lo scopo della sua instituzione, e rammentati succintamente i principali lavori dei suoi membri; quindi si sono udite delle letture in prosa ed in versi tutte accolte con vivi applausi. Una Memoria intitolata: *Considerazioni sui rapporti della letteratura e della società,* ha particolarmente fermata l'attenzione degli uditori. La seduta si è terminata con una distribuzione di medaglie e con dei pezzi di musica vocale e strumentale. L'esistenza di queste Società non può che giovare alla pubblica istruzione.

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

Degli interessi del Commercio, dell' Industria e dell' Agricoltura, e dell' incivilimento in generale, sotto l' influenza delle applicazioni del vapore; di C. PECQUEUR. *Parigi*, 1839, 2 *vol. in* 8.°, 16 *fr.*

Questo libro meritevole di osservazione sotto varj aspetti, è stato onorevolmente distinto a Parigi dalla Accademia delle scienze morali e politiche, la quale gli ha decretato un premio. Ciò nullameno essa non ha approvate tutte le viste dell'autore, nè in fatti ella lo poteva, perchè non limitandosi allo stato attuale delle cose, ei porta i suoi sguardi nell'avvenire e si perde in ipotesi che non possono avere il minimo grado di certezza.

L'applicazione del vapore all'industria, e la creazione delle strade di ferro, sono due fatti della nostra epoca che sembrano destinati a cambiare la faccia del mondo. Non solo l'influenza loro fa presagire un largo sviluppo all'incivilimento, ma produrrà senza dubbio risultati che è ancora impossibile il prevedere, ed occasionerà in tutte le relazioni politiche e sociali una rivoluzione più pacifica ma molto più completa di tutte quelle menzionate dalle storie del passato. L'effetto il più immediato dell'impiego delle macchine a vapore nell'industria è stato nel tempo stesso che aumentava la produzione, di rendere per il momento più precaria e più infelice la sorte degli operaj. Una simile transizione non poteva effettuarsi senza compromettere un gran numero di esistenze, ed il mal essere sociale ha somminì-

Digitized by Google

strate potenti armi ai nemici di qualunque progresso, ed ha aumentato il loro numero, aggiungendo ad essi alcuni animi impressionabili che sentono più di quello che ragionano, e che commossi dalle miserie presenti, si sono atterriti, senza volere aspettare sino alla fine dell'esperimento. Ciò non ostante tutti gli ostacoli e tutte le volontà del mondo non possono annientare una scoperta nuova, e bisogna alla fine accettare le macchine a vapore come si è accettata la stampa, la quale aveva essa pure gettata la perturbazione nel mondo industriale del secolo decimoquinto. Il meglio si è, cercare come lo fa il signor Pecqueur, per quali mezzi si possa facilitare la transizione, sollecitare lo sviluppo dell'industria nuova, ed ottenere il più presto possibile i risultati felici che debbono largamente compensare un mal essere momentaneo. Le strade di ferro sembrano a lui la prima conseguenza necessaria delle applicazioni del vapore; moltiplicare le vie di comunicazione ed imprimere loro la maggiore celerità possibile, è promuovere e favorire la distribuzione dei prodotti, e togliere alla centralizzazione dell'industria quello che essa può avere di dannoso. Quindi la libertà del commercio è una condizione non meno favorevole, i di cui effetti non si faranno forse sentire immediatamente, ma agiranno potentemente sull'avvenire. Bisogna in fine che le classi operaie così utili allo Stato, mediante la loro attività laboriosa, divengano l'oggetto della sollecitudine dei Governi, i quali sono in debito di assicurare almeno la loro sussistenza nei momenti di crisi. Questa azione dei Governi deve piuttosto essere morale che materiale, non si chiedono loro dei soccorsi, ma una protezione illuminata che sappia inspirare lo spirito d'ordine e di previdenza, offrendo dei premj d'incoraggiamento e delle guarentigie di sicurezza. La pittura seguente dello stato attuale delle classi operaie tracciata dal signor Pecqueur è ben trista, ma pur troppo vera. Egli ce le mostra bersaglio a due influenze contrarie ed egualmente perniciose.

« Una falsa e pericolosa democrazia travia le nazioni in un « radicalismo superficiale il quale non ha innanzi a sè che delle

« impossibilità, che un deserto, il niente dopo la distruzione, e « di cui le classi povere, a nome delle quali si opera il movi- « mento, sarebbero le prime vittime; perchè s'insegna loro a « preoccuparsi dei loro doveri. Si gonfiano di fiele e di recri- « minazioni, s'inculca loro il veleno dell'odio e della gelosia bas- « sa, in nome della dottrina la più paziente, la più misericor- « diosa, la più piena di mansuetudine, in nome della fraterni- « tà, della carità e dell'amore cristiano! Si abituano a contemplare « esclusivamente quello che non hanno, ed a disdegnare il poco « che hanno; ad invidiare la posizione altrui ed a dichiararla il- « legittima unicamente perchè essa non è la loro, e per conse- « guenza a scoraggiarsi dal lavoro quotidiano, dall'opera sempre « lenta e faticosa del loro avvenire; a contrarre delle abitudini « d'oziosità aspettante di vita avventuriera, di pazze speranze, « calcolare sopra una sommossa, a dichiarare una società in stato « di assedio e in rivoluzione permanente. Il bisogno legittimo « d'indipendenza è trasformato in attitudine anarchica, in ostilità « riflettuta contro la società e contro le sue esigenze fondamen- « tali. Ogni autorità esteriore è grave, ognuno la prende in odio; « eppure ben pochi sono quelli che sappiano darsene una *in-* « *terna* che permetta alla autorità coercitiva di non farsi sentire. « Questa funzione della democrazia da per tutto ove ella si in- « nalza fino ad un certo grado di potenza di fatto, nelle due « Americhe, in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Portogal- « lo, in Italia, ecc., ecc., con voce ardita, con gesto brutale, col- « l'attitudine minacciosa del guerriero dei secoli pagani: ella « vorrebbe far rivivere la dolcezza e la tranquillità delle classi « coltivate a quella falsa semplicità; ella non sembra comprendere « la necessità delle condizioni di tempo, di studio, di comodo « e di educazione per i progressi delle scienze, delle arti libe- « rali e delle instituzioni, nè la legittimità della civiltà del buon « tuono, delle convenienze e di una pudica ritenutezza, e come « se ella assimilasse indissolubilmente il raffinamento delicato « delle umane relazioni alla affettazione ed alla corruttela, essa « renderebbe volentieri impossibile il progresso delle belle arti

Digitized by Google

« ed il loro splendido corteggio di monumenti, di pompe e di « dorature.

« Ma se la condotta politica di questi tribuni moderni, e « delle loro coraggiose coorti non può essere approvata; quella « dei loro contradditori può esserlo anche meno. Gli atti dei « primi per quanto condannevoli essere possano, si spiegano con » delle impulsioni nobili e disinteressate in generale; una tem- « pra ardente, alcune idee false, ma generose e da potersi con- « fessare, innestate sul principio democratico, gli hanno traviati. « I diritti della libertà mal da essi conosciuti, hanno potuto in- « spirar loro un risentimento indomabile e spingerli a violenze « colpevoli, il confessiamo, ma queste sono ragioni attenuanti, « ed in esse può trovarsi se non la loro giustificazione almeno « la loro scusa. Gl'interessi soddisfatti e vincitori all'incontro, « non hanno per assolversi in faccia alla storia che la loro igno- « minia ed il loro acciecamento. Sì, una grande porzione delle « aristocrazie delle classi commercianti e manifatturiere, è empia « e colpevole capitalmente innanzi all'alta giustizia della legge « morale che regge il mondo *cristiano*.

« Fanatici della cosa loro, ed appoggiati ai loro diritti ac- « quisiti, sono da per tutto nei due mondi, duri ed intrattabili, « come l'avaro presso il suo tesoro minacciato.

« Seduti per puro caso al banchetto della vita, s'irritano « se sono disturbati, e sono implacabili contro chi vuol pren- « dervi posto come nuovo convitato.

« Essi reputansi santi quando si accontentano della loro « parte, e che non hanno nè debiti nè liti, che la polizia ed i « gendarmi li lasciano liberi, e che nessuno può dir loro colla « legge: Birbanti!

« Per essi, povertà è vizio; virtù, imbecillità o ipocrisia; « entusiasmo, abnegazione e sacrifizj, pazzia.

« La patria è la loro famiglia, il loro campo o la loro bot- « tega; l'umanità, sono i loro figli, la loro famiglia; i loro fi- « gli essi li amano alla foggia dei lupi: tutto per sè e per i « *suoi lupacchiotti*.

Digitized by Google

« Essi hanno perduto il senso delle cose sociali, e delle « prescrizioni morali, non hanno tenute a mente se non quelle « che si confanno all'egoismo. Essi hanno dei diritti e non più « dei doveri. Senza la minaccia del cursore e della forza ar- « mata non pagherebbero le imposte. Senza la paura della sol- « levazione e dell'assassinio, non vorrebbero nè governo, nè po- « lizia, nè spedali, nè limosine, nè stabilimenti di beneficenza, « perchè sono tutte cose che costano troppo.

« In una parola, da una parte si saturano le masse di ra- « dicalismo e di epicurismo; dall'altra, non si hanno viscere che « per sè e per i suoi figli, e si è insensibile per sistema; da « per tutto è caccia di carne sociale; ognuno propone alla sua « vita questo scopo: *far fortuna a qualunque prezzo;* meno i « gastighi del codice penale terrestre ».

La rivoluzione operata nell' industria dalle applicazioni del vapore esige imperiosamente una riforma su questo particolare. L'impiego divenuto sempre più generale di macchine potenti, che tolgono all'operajo le funzioni puramente meccaniche, e non gli lasciano che dei lavori degni dell'intelligenza umana riclamante da lui uno sviluppo più reale della sue facoltà intellettuali, ed è assolutamente necessario che la morale presti mano alla intelligenza, se non si vuole che questa entri in una via pericolosa. Bisogna risvegliare nelle masse lo spirito religioso e combattere la superstizione che ne è la morte; bisogna fare un appello a tutti i sentimenti nobili e generosi. La carità vera, quell'amore fraterno che si manifesta mediante il sostegno, l' ajuto reciproco e tutte le virtù della famiglia trasportate in una sfera più larga e più feconda, deve divenire la guida di tutti gli sforzi e questo è ad un tempo il più bel lato del cristianesimo, e quello che può meglio coltivare le simpatie della classe operaia. Il progresso dell'industria nelle sue vie nuove, tende egli stesso verso questo scopo, perchè esso sviluppa sempre più lo spirito di associazione, e finirà a sostituire l' interesse comune all' interesse particolare o piuttosto a confondersi in modo che ognuno comprenderà ch' egli è individualmente interessato a sacrificare sè

Digitized by Google

stesso per il bene di tutti. Ma se si lascia agire solo, se invece di preparargli la via e promoverlo, si continua ad incepparlo con una quantità di ostacoli, questa trasformazione inevitabile non si farà senza lunghe perturbazioni.

Se la stampa ha potentemente contribuito ai progressi dello incivilimento, procurando agli uomini la facoltà di comunicarsi i loro pensieri, i loro sentimenti, i loro studj e le loro scoperte da una all' altra estremità del mondo, che cosa non ci dobbiamo aspettare dalle strade di ferro bene combinate, le quali riavvicinando tutti i centri di luce, daranno loro una forza di radiazione incalcolabile? I viaggi, gli scambi moltiplicati, l'attività del commercio centuplicata, riavvicineranno e mescoleranno tutti i popoli, i quali non tarderanno a comprendere che il loro interesse generale è lo stesso: elleno faranno arrivare non solo nelle città, ma anche nei più miserabili villaggi, e perfino nella capanna del pastore delle montagne, una istruzione, che per essere compresa e per esercitare la sua influenza non esigerà certe condizioni indispensabili oggidì all' istruzione. Lo slancio è dato diggià, e non v'è potere al mondo che sia capace di arrestarne il movimento. Ond' è che troppo non si potrebbe ripetere, che il miglior partito da prendersi, il solo che impedir possa dei funesti disastri, è quello di porsi alla sua testa, di promuovere il suo andamento pacifico modificando convenientemente ed a proposito le istituzioni politiche e civili. Il sig. Pecqueur fa cenno con gioia dello spirito di previdenza e di mutualità che incomincia insensibilmente ad introdursi fra le classi operaie. Ma nello stato attuale di cose è necessario il non abbandonare a loro stessi questi primi saggi, che l' ignoranza o la mala fede renderebbero troppo facilmente infruttuosi. Se le classi illuminate comprendono bene i loro interessi, esse si dedicheranno coll' anima e col corpo ad incoraggiare, ad ajutare, a sostenere quelle associazioni, nelle quali l' artigiano mediante una tenue retribuzione mensile, trova una assicurazione contro la malattia e la miseria che ne è la conseguenza. In oggi gli operaj comprendono l' utilità delle società

Digitized by Google

di previdenza, ma non sono, in generale, nè abbastanza illuminati, nè abbastanza padroni del loro tempo, perchè si possa dare loro una direzione convenevole, ed assicurare la loro esistenza e la loro durata. Spetta agli uomini che hanno il tempo ed i lumi necessarj l'incaricarsi di questa direzione, spetta ad essi d'imprimerne l'impulso morale, il dare l'esempio dell'abnegazione generosa, di recare il loro contingente di sacrifizj e di zelo, in compenso del quale essi otterranno la stima e l'affezione. Allora l'associazione diverrà veramente mutua fra tutte le classi della società, e si vedranno insensibilmente scomparire quei pregiudizj, quelle gelosie, quegli odj violenti che dividono il mondo in due parti, di quelli che posseggono e di quelli che non hanno niente. Altrimenti, se la prima di queste due classi continua a trincerarsi nel suo egoismo antisociale; a non impiegare i suoi lumi e le sue ricchezze, che per impadronirsi del movimento industriale, e ad utilizzarlo al suo vantaggio particolare esclusivamente, senza punto curarsi nè della morale nè della giustizia, lo stato sociale sarà minacciato delle più terribili convulsioni, prima che l'andamento dell'incivilimento possa riprendere un progresso tranquillo e regolare.

Queste grandi questioni di economia sociale hanno una importanza, sulla quale mai troppo richiamare si potrebbe la pubblica attenzione.

Storia degli Asili d'Infanzia in Venezia, e ragguagli sul loro progresso e sulla loro amministrazione.

I. — *Il giorno* 16 *giugno* 1839.

Non è uomo, e sia pure straniero avverso all'Italia ed alle sue glorie il quale entri nel palazzo che era un giorno della Signoria Veneta, salga le ampie scale, mova per le aule fulgide d'oro, coverte di capolavori delle arti belle, senza provare forte commovimento nell'animo, senza che un sospiro gli esca dall'imo petto, una lagrima involontaria gli bagni la pupilla. Ad ogni passo, sopra ogni parete sta scritta una linea di quella

Digitized by Google

storia eterna e veritiera comune ad ogni nazione del mondo. La quale istoria strigne in brevi pagine la fortuna di tutti gli imperi, e d' ogni maniera di reggimento, notando che ogni impero nacque povero ed inosservato; poi crebbe col volgere de' tempi, e mercè la perseveranza degli uomini, e le sorti propizie, e finiva per violenza del più forte, o fraude del più astuto, quasi sempre per ingiustizie, e talvolta per infermità e vecchiezza comuni agli imperi ed agli uomini, lasciando luogo ad altri, cui si aspettano gli eventi medesimi e la fine istessa.

Ma nel dì 19 di giugno chi si trovò nel palazzo ducale ebbe diversi pensieri e sentimenti. Che è egli un uomo al paragone di un popolo intero? Nulla: e nulla è un popolo al paragone dell' umanità tutta quanta. L' uomo finisce ed il suo popolo gli sorvive: il popolo finisce o venga in balìa d'altrui o perda anco il nome, o si tramuti di luogo e di patria, od altri lo distrugga; e l' umanità sebbene tribolata da infinite miserie starà fino che Iddio il conceda. Con veci eterne si cambia il suo stato, ora allevianai suoi danni, ora le sue piaghe inciprigniscono. Ora il vincitore le porge la mano, ora misera cerca asilo presso le tombe contaminate del vinto, e si conforta delle memorie passate, di lontane speranze. E sia pure povera ed apprezzata, sia prosperosa e felice, sta in sua mano un serto sfavillante di luce immortale ch' ella dona a que' buoni, i quali le recano giovamento.

Bello ed onoratissimo uffizio è questo di recarle giovamento col provvedere ai vantaggi fisici de' nostri fratelli poveri senza obbliarne i vantaggi intellettuali e morali.

E bello ed onorato gli è ancor più se si provvede ai vantaggi di quelli tra i poveri, i quali sendo più infermi e deboli non ponno arrecare a sè stessi sostentamento del presente, perchè sono nella puerizia, ma renderanno con usura al civile consorzio quello che adesso ricevono, se si offra loro il modo di crescere uomini cristiani laboriosi, industri. Tocchi dalle sventure nei primi giorni della vita, io so quale destino sarebbe il loro se la carità dei fratelli non li redimesse dalla miseria, non ne informasse l' intelletto, non ne affortificasse il braccio. Chi riceve uno di questi piccoli in mio nome riceve me ... lasciate venire a me questi piccoli e non vietate loro di venire a me perchè di loro è il regno de' cieli. A chi scandalezza uno di questi piccoli, i quali credono in me, bene sta che se gli leghi al collo una mola e lo si scagli in mare... Guardatevi dallo sprezzare uno di questi fanciulli perchè in verità vi dico che gli angioli di loro vedono ne' cieli la faccia del mio padre celeste ... Così ne ammaestrava il Divino Legislatore che nel suo seno accolse i pargoli e li benedisse colla sua destra.

Gli Asili Infantili, trovato solenne dell' età nostra, fanno che si ottenga

Digitized by Google

veramente lo scopo del provvedere al bene della generazione che cresce, e nel bene loro si comprende quello del genere umano. Verità ell' è questa, la quale non disconoscono che gli ignoranti, ed alla quale non avversano che i tristi dell' Alighieri visti indossare

. . . le cappe rance,
Son di piombo sì grosse, che li pesi
Fan così cigolar le lor bilance.

Il giorno che dissi era consecrato in Venezia agli Asili Infantili, ad essi dedicate le sale del palazzo dei Dogi; ned io penso avermi male apposto al vero asserendo, coloro che vi si trovavano, ogni altro pensiere dimenticassero per questo ammiglioramento solenne del civile consorzio.

Nella sala detta delle *quattro porte*, (una d' ingresso, le altre tre mettevano al collegio, al senato, al consiglio dei Dieci) oltre cento fanciulletti erano seduti all' intorno, il minore appena divezzato dalla poppa materna, il maggiore in età di cinque anni. Si dividevano in quattro schiere, una per ciascuno dei quattro Asili che ora sono in Venezia, e rappresentavano gli ottocento cinquanta innocenti a' quali giornalmente la carità civica suffraga. Essi non conoscono quello che devono ai benefattori, ma Dio vive e lo conosce; e Dio padre amoroso di quegli infanti supplirà a quello cui non ponno fare essi, perchè sia rimeritato un tanto benefizio.

Questi cento pargoli, belli e sereni del volto come angioli, puliti e sani della persona, vestiti d'una tonachetta semplice ed uniforme, stavano tranquilli meglio che se fossero uomini, sebbene attoniti del nuovo loco e della pressa di gente che li circondava. Vicino stavano i lavorieri delle piccolette mani . . . Sì . . . l' opera delle mani loro. Tenera è la pianticella, appena sbocciata, pure alle fogliuzze, alle gemme, ai bottoni s' accoppiano frutta con novello prodigio, alcune frutta povere, ma quale si addice alla sua poca forza. Orlare una pezzuola, dipanare una matassa, fare una calzetta, torcere un cordoncino, sfilare una tela, ecco le fatture di questi fanciulli. Così l' abituatezza del lavoro diviene natura in loro, nè grave sarà per essi il giorno in cui dovranno coll' opera della mano guadagnarsi il vitto.

Oh! quelle molte donne gentili che furono presenti a tal vista sentiranno al certo commoversi le viscere di carità materna, e coloro che porgono sostegno alla pietosa opera si rallegrarono della bene spesa pecunia... Parve antivedessero questo giorno i sapientissimi maggiori nostri, i quali ordinarono a Tiziano ritraesse la Vergine Divina, prodigio dell' arte, la quale vestita di candidi lini s' insusa al cielo stringendo in una mano il calice dell' offerta, nell' altra la croce del dolore. La Fede dipinta dal

Digitized by Google

sommo maestro sorgeva sulla Carità, viva, operosa, in atto; e la Carità che riconsola il cuore mentre la Fede acqueta il pensiero, mostrano come l'una dall'altra non deve essere mai disgiunta, e fanno prova al detto dell'Apostolo, *la fede senza opera è morta.*

II. — *Discorso di Nicolò Priuli.*

Intanto nella sala prossima, dove per molti secoli si radunava il Senato, al cospetto d'uomini cospicui per i magistrati e le dignità, di cortesi donne e cittadini fiore di Venezia: la Commissione preposta agli Asili Infantili presentava a' suoi commettenti il conto delle rendite e delle spese dell'anno secondo dacchè si fondarono. E prima Nicolò Priuli da quella ringhiera dove i suoi antenati aveano perorato per la salute della repubblica; scioglieva la voce a perorare per la salute di tanta parte della generazione che sorge dopo la nostra, per la causa sagrosanta della religione e dell'umanità.

Era la prima volta che sugli Asili d'Infanzia si parlasse pubblicamente in Venezia; per confermare i buoni, riscaldare i tiepidi, far che gli avversi ammutiscano, dovette il Priuli toccare quello altri in altre parti avea detto e scritto. Così, dopo breve e semplice esordio, ricordava come il primo institutore degli Asili fosse don Giuseppe di Calasanzio e fosse rivendicato all'Italia il primo esempio di tali istituti.

L'utilità e necessità degli Asili osservata sotto l'aspetto del bene che reca all'umanità, l'utilità e necessità degli Asili in Venezia, così fu partito il discorso.

Sono nel popolo madri, la Dio mercè poche e quasi anomalia della specie umana, le quali appena staccato il lattante dal seno, appena può reggersi in sui piedi che lo abbandonano sulle piazze e nei trivi. Sono altre buone ed attive, pure non ponno aver cura dell'infanzia de' pargoli poichè devono lavorare acciò non manchino del pane quotidiano. Gli Asili raccolgono questi derelitti o dalla malvagità o dal duro bisogno, nè sarà alcuno il quale possa negare l'utilità degli Asili e la necessità, « se questa « dice il Priuli, non si fosse talora a tutti noi presentata nei trivi, nelle « piazze e fino nel sollievo dei nostri ameni passeggi. Quante volte non « c'imbattemmo noi in fanciulli laceri, lordi e mezzo ignudi, tanto mal « fermi nel passo quanto franchi del labbro, e non abbiamo dovuto inor- « ridire udendo da loro le voci più scurrili dell'oscenità, e le bestem- « mie più nefande dell'irreligione? Quante volte non li vedemmo dibat- « tersi ed acciuffarsi in discordie ed in risse non sempre scevre di per- « cosse e di sangue? E non è forse una compassionevole verità che il « braccio della giustizia dovesse stendersi per frenare gravi disordini e

Digitized by Google

« scagliare su imberbi giovinetti i gastighi, avvolgendo l' aurora della mi-
« seranda esistenza loro in una tenebrosa caligine d' infamia indele-
« bile ».

La terza qualità delle madri nel popolo si compone di quelle le quali hanno sebbene buone, solerti e sebbene povere non miserabili così da difettare del giornaliero alimento. Il Friuli prova con evidenza venire utilissimi gli Asili dell' Infanzia anche ai figli di queste madri. Nessuno può dare quello che non ha, e l'educazione primitiva degli Asili non imprime nelle tenerelle menti gli errori e le preoccupazioni false che non ponno non iscaturire da una donnicciuola del volgo ineducata, o, quello che è peggio, male educata. Le quali donnicciuole ad altre non meno rozze confidano i pargoletti loro, e dicono mandarli alla scuola e li mandano in una stanza a pian terreno umida, brutta d' immondizie, dove il fanciullo è dannato a sedere tutto il dì sur una scranna. Negli Asili hanno cibo sano ed uguale per tutti, cosicchè vengono tolte le invidie, il moto s' alterna colla quiete, la preghiera col canto, lo studio col lavoro. Quei piccoli vivono entro stanze ariose, godono l'influsso dell'aria almosferica, s'avvezzano alla fatica senza che s'affatichino di soverchio. Così per ogni sorta di madri del popolo e di figli sono utili le nuove Scuole Infantili che fanno sani e robusti i corpicciuoli, e le menti s' erudiscono delle istorie sacre, del catechismo, di varie e importanti notizie utili veramente, e ben diverse *dall' orco*, *dalla befana*, *dalla versiera*, *dagli apparimenti dei morti*, o da parole sconce ed inoneste. Questo fine delle Scuole Infantili è conforme alla base loro, la quale il Friuli con eloquenti parole mostrava essere l' amore, quell' amore su cui si fonda la legge primitiva scolta su tutti i cuori, e quella benedetta legge che Dio rivelò nel Vangelo.

Le obbiezioni mosse contro gli Asili d' Infanzia vittoriosamente ripulsa il Friuli le quali a due principali si riducono. La prima è che l' opera del giorno viene distrutta nella sera quando i figli si radducono sotto al tetto paterno, poichè per brevi ore vi restano, e intanto s' alimenta la filiale e la paterna pietà. Ed in Venezia come altrove si videro operare prodigi da quelli innocenti. Il labbro paterno che s' informava a proferire bestemmia s'uni alle preghiere de' pargoli, la madre facile alle querele pronunziava parole d'amore.

Quei soliti barbassori che immoti come rupi credono e vogliono altri creda il civile consorzio dover restare immoto quasi fosse simile al meschino cervello di loro, o queglino ai quali gioverebbe che il civile consorzio s'indietreggiasse per certi fini loro, muovono la seconda obbiezione. E che faremo di questa caterva di putti? — Oh! ne faremo degli artieri, de' lavoratori, de' manovali, sani, robusti, cristiani, industri, economi; il maestro d' un' arte preferirà il nostro fanciullo per garzone, an-

Digitized by Google

zichè un ragazzaccio viziato, inobbediente, per educare il quale all'arte è d'uopo usare fatica doppia e mal sicuro si fa il buon esito.

E qui l'oratore nota gli Asili di Venezia presentare un ammigliora-mento grandissimo in confronto degli altri, perchè non solamente fino all'età di sei anni, ma a quella di dieci restano raccolti i fanciulli. Fornita la prima educazione si mandano alle scuole elementari, e sendo prossima l'istituzione delle Scuole Tecniche per Sovrana Munificenza anche di quelle potranno approffittare. Intanto in ogni parrocchia due probi uomini danno opera per allogare gli adolescenti in officine ed avviarli ai mestieri.

Tanta utilità generale degli Asili d'Infanzia affida il Priuli che i suoi concittadini stabiliranno su fondamenti indestruttibili la pia opera e gliene danno pruove le generose largizioni straordinarie, il prodotto degli spettacoli pubblici dati per vantaggio degli Asili. E pensa che i ricchi seguiranno ne' loro testamenti l'esempio lasciato da Giuseppe Bolchi che legava agli Asili un capitale di austr. lir. 6000. Anima santissima e desideratissima dai concittadini, i quali piangono ancora la sua fine così immatura e sì travagliata da indicibili dolori, volle anche morendo mostrare l'amore che portava alla sua città della quale con infaticabile solerzia e singolare fermezza d'animo procacciava i vantaggi.

Così compiuta la prima parte dell'orazione, Nicolò Priuli dispiega le necessità peculiari per le quali gli Asili d'Infanzia sono indispensabili a Venezia. Egli arreca fatti importantissimi per la storia degli ultimi ordini della società, i quali sono la più forte tra le confutazioni alle parole di quei male avvisati o malvagi, i quali tengono sia vera carità cristiana il dare ciecamente la limosina a chi la chiede per Dio, anzichè distribuirla a' fanciulli, a chi è casso delle membra, al vecchio impotente, in modo che questi miseri che non ponno guadagnare il vitto sieno provveduti, d'asilo, di vesti, d'alimento, nè rattristino i benefattori coll'aspetto della miseria. Questa è vera limosina, questa non va sprecata ad oziosi che potrebbero guadagnare il vitto colle industrie. La industria è il più solido propugnacolo degli Stati, sta nelle industrie la sicurezza dei troni, i quali sono tanto più saldi quanti meno oziosi ed infingardi vi sieno che vestono i cenci del povero per trarre vita inerte e senza fatiche. Non è forse

Digitized by Google

scritto — mangerai il tuo pane bagnato del tuo sudore? — Questa verità della sorte dell'uomo non è mai abbastanza replicata ed il Priuli presentò luminosi argomenti per mostrare come nella Venezia de' tempi passati, ricca di traffichi, piena d' industrie e di dovizie, popolosa, gli accattoni fossero una mala gramigna che distruggeva l' utile messe in sul campo.

La Repubblica Veneziana avea con leggi savie moderata quella pietà che lasciava poveri i figli, per arricchire coloro che aveano fatto sagramento di esser poveri volontari. Finalmente nell' anno 1767 fu vietato il legare cosa qualunque a questi che furono detti *mani morte*, perchè non ajutavano la prosperità pubblica dello Stato, e perchè gli averi venuti in tali mani erano morti, per quella circolazione che tanto giovamento porta al bene dello Stato. I ricchi volendo raccomandata a Dio l'ora suprema mutarono l'uso dei pii legati e crebbero il patrimonio dei poveri. Furono questi lasciti minori che per lo innanzi non erano, ma non furono meno cristiani. Così crebbero le rendite agli spedali, agli altri molti asili di poveri vecchi, le annue largizioni ai mendichi. Ma queste non otteneano il vero scopo. Gl' Istituti limosinieri erano sessantanove; uno provvedeva di medicine tutti i poveri della città, quelli di Sant' Antonino, aveano nome di Fraterne, nome che resta ancora. Il capitale delle Fraterne ascendeva a quattordici milioni di lire venete e forse più (7,000,000 di franchi 8,000,000 di lire aust.), i poveri descritti nelle Fraterne erano circa 17,000 cosicchè pare non dovesse esservi tanta pubblica miseria. Ma sentiamo la voce eloquente ed il savio intelletto del Priuli dimostrare quale fosse il risultamento di tante elemosine.

« La povertà s'era ridotta un mestiere e quindi ora vestiva cenci non « suoi, ora attorniavasi di prole altrui, spesso facendone infame mercato, « ora mostrava piaghe e infermità finte, ora accarezzava le vere. Nelle « strade, nelle piazze e fino nelle chiese strappava dalla civica carità tale « copia di limosine che bene spesso superava la meritata mercede del più « industre e diligente artigiano. — Tolga Iddio dal mio labbro una as- « serzione menzognera! — La Fraterna di San Basso ricca di sovvegni, « scarsa di poveri, poteva somministrare ad ogni indigente descritto nel « suo catalogo un giornaliero soccorso di due lire venete (un franco, aust.

Digitized by Google

« lir. 1. 14). I poveri che circondavano le file marmoree della Basilica « di San Marco non partivano dalla giornaliera seduta con un provento « minore di lire otto (franchi 4, aust. lir. 4. 57). E vorrei potervi « tacere che la concessione delle questue accordate esclusivamente in « certi luoghi determinati ad una famiglia era tale sorgente di guadagno « giornaliero che giugneva a formare un capitale ingente. Una giovine « popolana di cognome Silvestri che abitava presso S. Maria Formosa, « portò in dote al suo sposo la concessione di questuare dopo la prima ora « della notte presso al *Ponte di Canonica* e ne venne calcolato l' utile « arrivare a lire diciotto ogni sera, il che formerebbe un capitale di oltre « centomille lire (franchi 50,000, aust. lir. 57,000).

« Conseguenze fatali ed inevitabili della carità largita ad una simulata « miseria o troppo generosamente accordata, erano la perdita del de- « coro, l' odio al lavoro, l' abbandono all'ozio e quindi alla crapola ed ai « vizj ».

Ora io chiedo a coloro che difendono la questua, che cosa potrebbero rispondere per patrocinare i falsi raziocinj loro? La questua d' ogni genere è una peste del civile consorzio, incoraggia l' inerzia, rilenta la vita dei popoli. È della natura umana il fuggire da ogni fatica ed il questuante di qualsiasi natura mal volontieri s'adatta alla fatica, e colla fatica a porgere alimento a' suoi figli, ai genitori, ai fratelli, diventa peso ad altrui, inutile a sè stesso. Fu bandita la questua in Venezia, il male si minorò, ma non si sterpava. Il rimedio efficace per distruggere tanto danno dalla radice è l'abito al lavoro che incominciato dai primi anni si fa quasi una seconda natura. Ed ecco l'uffizio degli Asili d' Infanzia necessario a Venezia. La franchigia del porto concessa dalla Munificenza Sovrana, questo porto reso facile nell'ingresso, siccome è comodo e sicurissimo nell'interno mercè la diga marmorea che sorgerà per volere dell' Imperatore Ferdinando Re nostro, l'unione di molte ricchezze immaginate da alcuni ottimi cittadini a far sì che dalle primitive origini ne vengano le mercatanzie e quelle del nostro Regno vadano nelle terre più lontane, la strada ferrata che ne congiungerà coi nostri fratelli di Lombardia, sì che ci persuaderemo esser noi tutti una sola famiglia, le industrie civiche esistenti, quelle che ripiglieranno vigore, tutto ciò mostra la necessità d' a-

Digitized by Google

vere artieri industri, laboriosi cittadini, marinai sprezzatori dei pericoli. Il popolo di Venezia sente ancora le conseguenze delle sorti mutate, ma i suoi danni s'arrestarono, ed un lieto avvenire prodotto in gran parte dall'educazione del popolo e quindi dagli Asili d' Infanzia, si presenta per la Donna dell'Adria, la quale ebbe a provare tanti danni dalla fortuna e dagli uomini.

Con questi lieti pensieri Nicolò Priuli s'accommiatò da' suoi uditori che aveano spesso interrotte le parole di lui cogli applausi che irruppero fragorosi quando egli finiva. Questi applausi trovarono eco nel cuore de' suoi amici, ed io lo so che gli sono congiunto per lunga e carissima amicizia, fui suo compagno quando ebbe parte nel ministrare la cosa civica. Nicolò Priuli conserva onorato il nome che redava dagli illustri maggiori, i suoi concittadini lo apprezzano, e della estimazione loro gli hanno dato nobilissimo e certo segno. Così possa egli venir tratto dalla vita modesta ad uffici degni della sua mente e dell' animo per decoro della città, per interesse vero dei cittadini!

III. — *Il patrimonio di ottocentocinquanta fanciulletti.*

Poichè tacque il Priuli, surse Bonaventura Squerarolì, segretario e ragioniere onorario della Commissione, e con belle acconcie parole mostrava l'onesto animo e l'ingegno svegliato. Accennati anche da lui i beni dell'Istituto, ne spiegò partitamente l' economia. Supera il reddito delle soscrizioni e delle offerte di lire aust. 3254 cent. 33, il reddito dell' anno precedente. Le spese si minorarono, cosicchè un bambino, il mantenimento del quale nell'anno costava centesimi quindici circa al giorno, si ridusse a centesimi 11. 4429. Nè si alterò il vitto sano e abbondante, ma fu trovato il modo d' usare economie, per l' indefesse cure della Commissione. Frutto di queste economie fu l'aprire il quarto Asilo nella parrocchia di Santo Stefano, e la cassa degli Asili restò con un avanzo di lire austriache 831 cent. 57. Credo non sarà discaro ai lettori conoscere il conto dei due anni 1837-38, e quindi ho pensato di qui ristamparli. Ricordo prima che le soscrizioni fondamento precipuo degli Asili sono di austriache lire sei per ciascuna, e che notabilissima cosa e che merita lode singo-

Digitized by Google

lare alla Commissione è la tenuità delle spese d' amministrazione, tale che non meritò ne' *Reso-conti* apparire da per sè, ma nella rubrica *Spese diverse*. Nessuno è pagato tranne il riscuotitore delle soscrizioni ed uno scrittore, il salario del quale è di aust. lir. 1216 annue. Il riscuotitore ha il due per cento d' utile sulle esazioni. Dissi esser questa lode singolare della Commissione degli Asili, poichè egli avviene pur troppo che in Venezia siccome altrove quasi tutte le diverse cause pie debbano veder minorate le rendite del povero da una turba d' impiegati, i quali saranno forse necessari, utili no certo; se quella somma che si paga ad uno dei preposti o dei ragionieri o di tanti altri sarebbe il vitto ed il soccorso per molti poveri. Argomento è questo importantissimo d' economia pubblica, il quale non vuole esser trattato così di leggieri, e basta per ora l' averlo qui accennato, e mostratane l' importanza. Farà sempre opera di buon cittadino chi volgerà i suoi studi su questo soggetto, acciocchè i poveri aumentato vedano lo stato loro, e sia immune da ogni malversazione.

Che se il patrimonio dei ricoverati negli Asili sia nel secondo anno cresciuto, come or ora si vedrà nel terzo del quale abbiamo passato un semestre, presenta nuovi incrementi a tale che fra brevissimi giorni sarà aperto un quinto Asilo capace per dugento bambini. Gli Asili allora saranno così divisi:

I. Asilo posto in una parte dello Ospizio dei Trovatelli detto la Pietà serve per il Rione di Castello. — Fanciulli ivi raccolti N. 250

II. Asilo in Santo Stefano serve al Rione di San Marco. — Fanciulli ivi raccolti . . . . . » 200

III. Asilo in San Marziale, serve pel Rione di Canalregio. — Fanciulli ivi raccolti . . . . . » 200

IV. Asilo all' Angelo Raffaele, serve pel Rione di Dorsoduro e parte di quello di Santa Croce. — Fanciulli ivi raccolti . . . » 200

V. Asilo che s'apre nel mese di luglio in San Giacomo in Luprio serve pei Rioni di Santa Croce e San Paolo. — Fanciulli ivi raccolti . . . . . » 200

Somma N. 1050

Digitized by Google

I calcoli più ragionevoli sulla popolazione di Venezia danno la somma di oltre cento dieci mille abitanti e quindi i bambini raccolti negli Asili formano circa il centesimo della popolazione. Le giuste proporzioni de' fanciulli col resto della popolazione in una città qual' è Venezia dove la vita umana è della massima lunghezza e dove la prima infanzia è soggetta a molti danni, si conoscerà quando finalmente venga dato termine alla descrizione degli abitanti della città e sia istituito un regolare Uffizio di Anagrafi che offra basi sicure per dati statistici e mostri come vadano errati coloro che credono Venezia quasi un deserto e i suoi edifizj disabitati e cadenti.

Il conto dell' anno corrente presenterà un vistoso aumento nel patrimonio degli Asili. Un pio cittadino donava ad essi il capitale di fiorini due mille impiegati in *Obbligazioni metalliche dello Stato*, e memore che la sinistra dee ignorare la limosina della destra, tenne il suo nome coperto di un velo che non fu curiosità che potesse diradare. Un altro pio cittadino ne seguiva l' esempio, ed il dono fu di fiorini cinquecento pure in *Obbligazioni metalliche dello Stato* che rendono l' interesse, sì le une che le altre, del cinque per cento l' anno. L' illustre scultore Bartolommeo Zenori donava agli Asili il gesso del gruppo di Canova rappresentante la Pietà, il quale venduto all' I. R. Accademia di Belle Arti di Vienna, se ne ricavò la somma d'altri fiorini cinquecento. Ed il lotto di doni offerti che avrà luogo fra brevi giorni crescerà di molte migliaja di lire lo stato degli Asili, come pure per l' altro lotto ch' avrà l' estrazione nell' anno venturo del bellissimo quadro di Paolo Veronese, dono generoso di Raffaello Vita Treves de Bonfil. De' quali lotti mi riserbo a parlare fra breve.

Digitized by Google

Bilancio consuntivo dell' amministrazione sostenuta dalla
nell' anno che cominciò col 1.° novembre

Attività						
Allegati	Titoli di rendita	Somma parziale		Somma totale		*Osservazioni*
I.	Pie soscrizioni di azioni nelle trenta parrocchie della città .			l. 16693	25	
II.	Spontanee largizioni diverse .	l. 884	84			
	Questua di legnami, pietre, calce ed altro, all'occasione dell' apertura dell' Asilo a S. Marziale	» 553	45			
				» 1378	29	
III.	Prodotto dozzine di alcuni fanciulli paganti lire 4 austriache mensili	—	—	» 129	99	
IV.	Prodotto assegni decadarii accordati a' fanciulli miserabili frequentanti gli Asili, e ceduti dalla Commissione di beneficenza a beneficio della pia causa . .	—	—	» 33	00	
V.	Ricavato di opere offerte a profitto della pia causa	—	—	» 68	75	
				l. 18303	28	
VI.	Sussidio estraordinario accordato dalla magnanimità di S. A. I. il Principe Vicerè, oltre le azioni sottoscritte dalla stessa A. S. I., e dalla Serenissima Arciduchessa Viceregina, e già comprese nel titolo primo. . . .	—	—	» 3000	00	
				l. 21303	28	

Riferito ed approvato nel Convocato generale degli azionisti del 20 *maggio* 183

Digitized by Google

Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili
1836 *ed ebbe termine col* 31 *ottobre* 1837.

PASSIVITÀ

Allegati	Titoli di spesa	Somma parziale	Somma totale	Osservazioni
	Spese di fondazione pei tre Asili nei sestieri di Castello, Dorsoduro e Canalregio.			
A	Adattamento dei locali, acquisto di mobili ed utensili . . .	l. 6679 39		In confronto della spesa controscritta è da avvertire che esiste negli Asili un capitale di effetti mobili ed utensili per il valore considerato di l. 4580. 10
B	Vesti ad uso dei fanciulli durante la loro permanenza nell'Istituto	» 1124 27		
C	Spese di stampe, ed altro di vario genere	» 426 00		
		—	l. 8329 66	
	Spese di ordinario andamento pei tre Asili suddetti.			
I.	Salarii alle maestre e serventi	— —	» 3919 00	
II.	Vittuarie ai fanciulli per giornate di permanenza numero 83,855	— —	» 7720 41	Il costo indiv. dei fanciulli corrisponde a centesimi 15 circa.
III.	Adattamento delle vesti in uso	» 10 40		
IV.	Fitti dei locali	» 388 00		Si avverte che il locale dell'Asilo in S. Maria della Pietà venne gratuitamente concesso coi superiori assensi.
V.	Spese diverse di vario genere	» 729 38		
		—	» 1127 78	
			l. 21096 85	
	Rimanenza in cassa il 31 ottobre 1837		» 206 43	
			l. 21303 28	

Digitized by Google

Bilancio consuntivo dell amministrazione sostenu
nell' anno che cominciò col 1.° novembr

ATTIVITÀ

Allegati	Titoli di rendita	Somme parziali		Somme totali		Osservazioni
I.	Restanze attive	—	—	l. 208	48	
II.	Pie soscrizioni delle trenta parrocchie della città	l. 1687	5 25			
III.	Spontanee largizioni diverse .	» 1612	93			
			—	» 18488	18	
IV.	Prodotto dozzine di alcuni fanciulli paganti lire 4 austriache mensili.	l. 137	88			
V.	Prodotto assegni decadarj accordati a fanciulli miserabili frequentanti gli Asili, e ceduti alla Commissione generale di pubblica beneficenza per il loro mantenimento	» 1216	50			
			—	» 1354	38	
VI.	Prodotti di pubblici spettacoli	—	—	» 4196	62	
VII.	Legati perpetui	—	—	» 300	—	
VIII	Elemosine nelle casselle situate nell' interno degli Asili . .	—	—	» 9	95	
				l. 24557	61	

Digitized by Google

dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili, 1837 ed ebbe termine col 31 ottobre 1838.

PASSIVITÀ

Allegati	Titoli di spesa	Somme parziali	Somme totali	Osservazioni
	Spese di fondazione per l' apertura del quarto Asilo nel sestiere di S. Marco ed ampliazione degli altri tre.			
A.	Adattamento ai locali	l. 2529 99		
	Mobili ed utensili	» 754 28	l. 4526 08	
	Vestiario	» 971 81		
	Spese di ordinario andamento.	—		
I.	Salarj alle maestre e serventi	—	» 6014 95	Il costo individuale sulla presenza avuta di bocche N. 170149 corrisponde a centesimi 3:5351
II.	Vittuarie ai fanciulli per giornate di permanenza N. 170149.	—	» 9551 63	Sim. c. s. » 5:6137
III.	Vestiario ai fanciulli durante la loro permanenza negli Asili.	» 444 75		
IV.	Fitti dei locali per uso degli Asili II, III, IV, giacchè il I in Santa Maria della Pietà venne concesso gratuitamente coi superiori assensi	» 917 50	» 3903 38	Sim. c. s. » 2:2941
V.	Adattamento ai locali per la loro menutenzione	» 350 98		Costo totale per cad.° al giorno c. 11:4429
VI.	Mobili ed utensili	» 556 83		
VII.	Spese diverse di vario genere	» 1633 32		
			l. 23726 04	
	Rimanenza in cassa il 31 ottobre 1838		» 831 57	
			l. 24557 61	

Riferito ed approvato nella seduta della Commissione del giorno 1.° marzo 1839.

Digitized by Google

Udito nell' anno 1836 come in altre città d' Italia venisse seguito l'esempio dato da quell' uomo il nome del quale è maggiore d' ogni lode. Ferrante Aporti, sacerdote, il quale fondava in Cremona gli Asili Infantili, i Veneziani non vollero esser minori degli altri connazionali, s' unirono insieme alcuni magistrati regi coi rappresentanti della città e provincia ed i curatori dei poveri, per comporre lo statuto fondamentale del nuovo istituto. Presentato all' I. R. Governo ottenne la sua approvazione.

Quell' aureo libro, Manuale di Educazione ed Ammaestramento per le Scuole Infantili dell'illustre e veneraudo Aporti, serve di fondamento alla parte dello statuto che risguarda, l'educazione fisica e morale de' fanciulletti. Il quale libro è onore della nostra nazione e mostra che quando gli Italiani vogliono o possono addentrarsi in un argomento di pubblica utilità non sono minori di qualsiasi altra nazione del mondo.

I concittadini di Girolamo Miani il raccoglitore degli orfanelli, di Pietro Acotanto il limosiniero che gli uomini benedicono e la Chiesa venera sugli altari; non si mostrarono degeneri da' misericordiosi progenitori. Le soscrizioni per pagare sei lire austriache per ogni voce colle quali si formasse la rendita degli Asili vennero da ogni parte, le largizioni onde avere il necessario per le spese di fondazione furono generose. Così nel giorno 1 novembre 1836 si apriva il primo Asilo e quindi gli altri.

Libera è l' amministrazione degli Asili confidata ad una Commissione composta di sei deputati, ed ha per capo un presidente. La direzione degli Asili si dà ad un ispettore, e si raccomanda a un sacerdote. La commissione viene eletta dal *Convocato generale* composto da trenta soscrittori uno per ciascheduna delle trenta parrocchie, ed essi scelgono uno de' sei deputati per ciascheduno de' sei Rioni in cui è partita la città. Nel *Convocato generale* sta la facoltà deliberativa, oltre alla Commissione eleggo i Revisori de' conti, il Cassiere, ecc.

I conti si presentano al *Convocato generale* che si raduna in luogo pubblico. E nelle chiese delle trenta parrocchie convengono i soscrittori per eleggere il rappresentante loro al *Convocato generale* come pure coloro che s'apprestano a raccogliere le soscrizioni. La radunanza parrocchiale è presieduta dal Parroco di ogni parrocchia. I conti sono presentati all'Autorità regia, acciò conosca l' andamento dell' istituto.

Questa pubblicità, questa libertà e la sorveglianza de' magistrati prestano solenni guarentigie ai soscrittori, ed acquistano favore agli Asili. Ogni soscrittore sa come s'impiega la sua offerta, ha il modo di far conoscere ciò crede possa tornare utile all' istituto, ha il diritto di giudicare se lo scopo si ottenga e se il patrimonio degli Asili venga saviamente ammini-

Digitized by Google

strato. Sarebbe invero desiderabile che in Venezia ed altrove fosse il patrimonio dei poveri in siffatta guisa regolato, e tutti gli istituti di pubblica beneficenza venissero posti sotto alla censura dei cittadini e la sorveglianza del governo. Così gli amministratori sarebbero più tranquilli, e se alcuna mala e calunniosa voce sorgesse a mover querele contro di loro, potrebbero francamente confonderli. Tutto si muta in questo mondo ed ora il segreto non è più come altre volte l'anima delli Stati, la base dei reggimenti. Ogni cittadino ha ragione di conoscere e vigilare per i poveri, ed è un volere che il secolo vada retrorso il credere che in fatto di pubblica carità, gli uomini approvino quello non conoscono. E chi volesse il secolo andasse retrorso farebbe come colui che immaginasse di stringere un fiume tra argini stretti così che dovesse indietreggiare. Il fiume corre, è dell'abile ingegnere il dirigerne il corso, ma l'abile ingegnere non si oppone al suo cammino perchè sa che infrangerebbe gli argini struggendo le speranze del colono e gli averi del padrone.

Bene operarono i Rappresentanti le trenta parrocchie nel confidare l'autorità loro e la direzione della pia causa a Carlo Pascotini presidente che le dona le ore che gli rimangono dopo avere esercitato il ministero di secondo Magistrato della provincia di Venezia, ai Deputati Giovanni Correr Podestà, Giovanni Barbaro della Congregazione Provinciale, Filippo Nani Mocenigo Assessore Municipale, Nicolò Priuli, Leonardo Delfino, Giovanni Rossi, al Segretario e Ragioniere onorario Bonaventura Squeraroli, cittadini tutti onoratissimi, zelatori instancabili del bene dei poveretti fanciulli. Con lieto animo accettò l'uffizio di Cassiere Spiridione Papadopoli, cui tutto piace e giova quello che è buono e bello, vantaggio e decoro della città, e bene merita le ricchezze perchè sa bene e generosamente usarne. Dissi degli uffici di questi ottimi, ne tacqui le dignità ed i titoli, perchè mentre scrivo degli Asili d'Infanzia essi m'appajono decorati di quella amplissima fra le dignità terrene che viene dal beneficare i poveri donando ad essi le sostanze e le fatiche. I Romani donavano d'una corona conserta di semplici foglie di quercia, coloro che salvavano la vita d'un cittadino, e quel serto era tenuto preziosissimo. Ai curatori degli Asili infantili simile corona s'aspetta: essi salvano tanti cittadini!

E corona più splendida perchè meritata a prezzo di fatiche maggiori s'aspetta a due sacerdoti i quali sentono l'importanza e i debiti primi della missione loro. La vera annegazione di sè medesimo consiste nell'attuare la carità verso gli altri col sagrifizio di sè e delle proprie cose, durare ad aspri travagli, vivere fra gli uomini e per gli uomini, per consolarli delle sventure coi santi uffici della religione, e condurli ad essere cristiani ed utili cittadini. Andrea Moro Parroco dell'Angelo Raffaele, poverissima fra le parrochie della città che diede prova di sè quando l'atra caligine

Digitized by Google

del morbo asiatico rabbujava il nostro bel cielo d'Italia recando agli infermi senza perdonare a fatica, senza temere pericoli, i conforti della religione ed ogni altro soccorso. Banditore del Vangelo sul pergamo si rimpiccolisce per catechizzare il povero pescatore, e bene gli sta che tanti suoi meriti conoscesse l'Imperatore Re nostro e gli desse segno della sua grazia ed estimazione, la grande Medaglia aurea d' onore. Andrea Moro alle altre benemerenze quella aggiugne del dirigere l'Asilo posto nella sua parrocchia.

Angelo Grandis, giovane sacerdote, alto e generoso intelletto cui si congiunge animo nobile e caritativo, non è stretto dai doveri di parroco, ed impose a sè stesso, il consecrarsi intero agli Asili. Egli ne regge tre, e adesso fonda il quarto. Da l'un capo all'altro della città son posti gli Asili, dalla Pietà a San Marziale, da Santo Stefano a San Jacopo in Luprio, pure sembra ch' egli moltiplichi sè stesso, perchè chi entra in un Asilo vel trova, e poco dopo andasse in un altro vel troverebbe. La sua vita è tutta moto, i rigori del verno, il caldo della state non gli sono ostacolo. E quando il vespro raduce i fanciulletti alle dimore paterne, egli si ritira a meditare sugli autori d' ogni culta nazione, negli idiomi delle quali è saputo, che scrissero sul suo diletto argomento; o compone una facile cantilena, chè egli sa di musica, per adattarla a facili parole acciò le sue creaturine godano del mutare il canto, o detta nuovi ammiglioramenti dell'educazione, o le sue osservazioni giornaliere, o i piccoli aneddoti de'fanciulletti tanto importanti per colui che senza ira voglia studiare la natura dell' uomo. Angelo Grandis ricusa la fama d' uomo di lettere, più bello tenendo, il porre supremo fine della vita il donarla all' utilità altrui. Ma la fama di uomo di lettere gli verrà certamente quando faccia di pubblica ragione gli studi suoi di cui il civile consorzio il tiene debitore.

Due altri sacerdoti Luigi Caligo e Giovanni Molinari si tolsero l' ufficio di catechisti de' fanciulletti. Tutti questi generosi e veramente reverendi, compagni nel ministero sacratissimo e nell'animo coll'Aporti ed al Lambruschini, all'Ambrosoli, bene meritano l'estimazione di tutti i nostri connazionali. Essi come il Sacerdote ed il Levita della parabola non movono ver Gerico e visto il misero assassinato, passano oltre, lasciando allo straniero ed all'infedele la pietosa cura di spargere olio e vino sulle sue ferite e di salvarlo.

Il dott. Giovanni Duodo, medico municipale, presta la sua opera gratuita agli Asili; i farmacisti Beltanini, Piazza, Monti, Caffelletto, Contro, danno le medicine senza mercede.

Io pensai debito di onesto cittadino, nominare tutti questi ottimi, i quali danno mano all' aumento dell' istituto, e se ardiva farmi interprete della civica gratitudine, spero non sarà fra i lettori cortesi, chi non dica, ed io avrei fatto lo stesso.

Digitized by Google

La quale gratitudine sovra tutti si deve al Serenissimo Ranieri d'Austria che funge le veci del nostro Re, principe nato, siccome noi, in questa bellissima Italia, amore dei Lombardi e dei Veneti. Fra tante prove dell'animo generoso e di mente provvida pel bene della nazione, nobilissima è quella del sovvenire con largizioni, di proteggere con efficace volontà gli Asili Infantili in tutte le città del nostro reame. L'esempio che d'alto viene è sempre il modo vero di promuovere il bene, e le nude teoriche e quelle ciance — *fa quel che dico e non badare a quel che io fo* — sono inutili, anzi dannose in ogni cosa, e meglio che in altre nella pubblica economia. Richiesto il benigno Signore dalla Commissione degli Asili d'infanzia di Venezia, volesse riceverli in sua valida tutela, volle prometterlo, nè questa tutela a vanità di parole a sterile protezione si ridusse. Oltre alle soscrizioni di annuo sussidio ch'Egli e la Principessa bella dell'animo come della persona, italiana per nascimento, e perchè viene dall'illustre progenie di Beroldo e d'Umberto, la quale gli è compagna, hanno dato alla causa di tanti innocenti. Egli donava tre mila lire austriache per ajutare allo stabilimento degli Asili. Bellissima e onoratissima fra tutte le glorie, per i rettori dei popoli è quella che viene loro dal coadjuvare a quello reca aumento di religione vera, di morale salda, di civiltà utile. Illuminare gl'intelletti, dirizzare gli animi al bene, alimentare l'agricoltura e l'industria, è debito solenne de' principi, e così sradicando ignavia e visj, antivengono al male; e la spada della giustizia sta nella guaina dove i principi sieno padri dei popoli, padri accorti dell'interesse dei figli. I buoni principi amano governare uomini e non giumenti in cui non è intelletto perchè tutto il bene si può sperare dagli uomini, ogni danno dai giumenti, le male passioni se ne impadroniscono ed essi seguono ciecamente la cattiva guida, per cui senza discernere quale sia il retto od il torto cammino, s'affondano nel precipizio. Quando le nazioni sieno composte d'uomini, e sia religione, morale, attività anche nelle ultime parti del popolo, il popolo non s'affida a vanità di illusioni, non tiene il bagliore o un lampo che fa divampare di subita fiamma il cielo coverto di nubi, quasi fosse il raggio del sole. Il sole feconda e la sua luce si diffonde lentamente sull'azzurro dell'aere, il lampo dopo brevissimo bagliore lascia in fitta oscurità di notte oscurissima, è segno di folgore o di gragnuola. Le nazioni anelano od al bene od al meglio, nè al bene vero e perpetuo, nè al meglio s'arriva mai di botto, ma col perseverare in quel cammino che è il più lento ma il più sicuro per giugnere alla meta.

Agostino Sagredo.

25 *giugno* 1839.

Digitized by Google

Dell'influenza che ha esercitato sullo scibile umano la scoperta della pila di Volta. *Discorso detto il giorno* 14 *luglio* 1838 *nel teatro di fisica dell' I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano dal Dottore* G. A. Majocchi, *Professore di Fisica e di Meccanica in quello Stabilimento.*

Oggi per l'ultima volta ci troviamo radunati in quest' aula, affine di chiudere il *corso della scienza della natura,* di cui sono stato designato dalla sovrana munificenza a farvi conoscere le verità e le dottrine. Avanti di separarci mi permetterete che, seguendo il costume degli anni trascorsi, io vi discorra brevemente di qualche argomento allusivo agli studj che avete intrapresi, e mi diriga a voi con alcune parole di ringraziamento e di congedo.

Il soggetto prescelto pel mio discorso di commiato si è di dimostrarvi: *quale influenza abbia esercitato sulle scienze, sulle arti e in generale sullo scibile umano la scoperta della pila di Volta;* scoperta che onora il nostro secolo e la patria nostra, cui appartiene il celebre suo autore.

Galvani rinviene un fatto singolare, determina le condizioni per ottenerlo, e sul medesimo, senza pensare più oltre, immagina un' ipotesi analoga al genere degli studj che l'occupavano. Volta da questo fatto ne trae altre conseguenze, e ne escogita il principio pel quale si produce. Onde avvalorare i suoi pensamenti intraprende una serie numerosissima di sperienze variate in mille guise, che lo conducono alla grande scoperta del celebre apparato, al quale la pubblica riconoscenza diede il suo nome.

Voi conoscete i fenomeni delle rane di Galvani; voi sapete come le viste di lui abbagliarono i dotti di tutti i paesi. I fisiologi se ne impossessarono, e il *fluido galvanico* sottentrò al *fluido nerveo-animale,* che allora occupava un gran posto nella spiegazione dei fenomeni della vita, ancorchè per un' inconcepibile noncuranza alcuno non avesse cercato di comprovarne l'esistenza. E

Digitized by Google

infatti i moti spasmodici non solo si riconobbero nelle rane, i cui organi si mettevano in comunicazione per mezzo di quelle misteriose piastre metalliche. Ma i muscoli del capo di un giustiziato provavano così terribili convulsioni, che impauriti gli astanti fuggivano; il tronco della vittima in parte innalzavasi, le sue mani si agitavano, percuotevano i vicini oggetti e sollevavano ben anche pesi di alcune libbre; i muscoli del petto imitavano i movimenti respiratorj, e tutte le azioni infine della vita si riproducevano con tanta esattezza che gli spettatori si chiedevano se lo sperimentatore commetteva un atto colpevole, aggiungendo dei crudeli tormenti a quelli che sostenne il delinquente colpito dal rigore delle leggi. I quadrupedi, gli uccelli ed altri animali sottoposti a tali prove presentano dei fenomeni somiglianti, e gli insetti stessi offrono delle risultanze analoghe. Il fluido che si sviluppa, facendo arco di comunicazione con quei metalli, accresce molto lo splendore delle lucciole, restituisce il moto ad una cicala morta e la fa cantare. Si nutriva quindi più che mai la speranza d'aver rinvenuto il fisico agente causa di tutti i moti del corpo vivente; e gli spiriti, abbagliati dalle apparenze, si affaticarono di confermare una tale idea. Ma tutte queste illusioni, questo bel romanzo scomparvero sotto alle severe e rigorose indagini di Volta.

Egli ebbe l'ardito pensiero di supporre la causa del fenomeno negli stessi metalli, e di considerare l'animale come un semplice elettroscopio. In mezzo a molte opposizioni, che Volta seppe vittoriosamente superare col sussidio dell'esperienza, il suo principio fondamentale acquistò maggiore generalità dai fatti stessi che i suoi oppositori allegavano. All'incominciare del secolo che percorriamo, l'illustre professore giunse colla scorta del raziocinio a scoprire e ad immaginare una colonna, sovrapponendo ad una piastra di rame, una di zinco ed un disco di panno o di cartone imbevuto d'un liquido, coll'avvertenza di non mai variare nè invertere un tal ordine. Che aspettarsi a priori da una tale combinazione? Codesta massa in apparenza inerte, codesto assembramento bizzarro, codesto cumulo di tante coppie di me-

Digitized by Google

talli dissimili separate da un conduttore umido, rispetto alla singolarità degli effetti e ai fenomeni che ne scaturiscono, è il più meraviglioso congegno che mai fosse da mente umana immaginato.

La pila mostra alle sue estremità due stati elettrici opposti, che ne costituiscono i poli positivo e negativo. Un filo che comunica con ciascun polo, e che si chiama *reoforo*, serve a mettere in movimento il fluido elettrico che l'apparato somministra ogni qual volta si congiungono i suoi poli sia direttamente coi due reofori, sia col mezzo di un conduttore intermedio. Tacendo dell'ordinaria scintilla che balena fra l'uno e l'altro reoforo, posti a conveniente distanza fra loro, e della tensione che si manifesta a ciascun polo, e della scossa che si prova e degli altri fenomeni somiglianti a quelli prodotti dall'elettrico promosso collo stropicciamento, io verrò ad annoverare degli effetti più singolari e più importanti, che danno alla pila una grande superiorità sulla macchina elettrica comune.

Applicando opportunamente i reofori si producono colla corrente voltaica degli effetti meccanici curiosissimi, come sono i movimenti giratorj del mercurio e di altre sostanze fluide, e il cambiamento di livello nel liquido contenuto dentro un vaso diviso in due compartimenti da una pellicola animale. Questi effetti non sembrerebbero di alcuna importanza, se non si riferissero ad essi parecchi movimenti intestini di esseri organici e la circolazione mirabile del succhio nutritivo in alcuni vegetali. In tal modo *alcune forze e potenze*, distinte con istrani nomi dai fisiologi per dar ragione di alcuni fenomeni, *trovano un tipo nell'elettrico che si sviluppa secondo il principio di Volta.*

La bottiglia di Leida una volta che sia scaricata, non presenta più alcun effetto sensibile; mentre la pila si ricarica costantemente da sè, e la corrente elettrica si rinnova di continuo senza bisogno di ulteriore preparazione. Egli è appunto per questo continuo movimento, per questa incessante azione della corrente, che si debbono all'elettromotore voltiano i mirabili effetti che produce sulla materia ponderabile e sugli agenti della natura.

Digitized by Google

Ciascun reoforo avanti la congiunzione, conserva la temperatura dell'ambiente: ma tostochè i due fili si uniscono, divengono incandescenti e sono ben anche liquefatti. Con una sola coppia di due larghe piastre rame e zinco, *dei sottili fili di ferro o di platino, all'atto della congiunzione, diventano rossi e si dileguano in lieve vapore.* Ingrandendo le piastre elettromotrici ed accrescendone convenientemente il numero, *si sono fuse delle foglie metalliche ed anche degli ossidi e delle terre,* e si ebbero degli effetti calorifici molto più intensi di quelli che presentano le più energiche batterie di Leida. *Il carbone di legna si è infiammato; dei liquidi furono riscaldati all'ebollizione,* ed anche in alcuni casi *evaporati in pochi minuti* con un rumore somigliante all'esplosione.

Gli effetti ottenuti da Davy colla pila dell'Istituto reale di Londra, composta di due mila coppie che presentavano una superficie di circa 10,000 decimetri quadrati, possono risolvere uno dei più grandi problemi della filosofia naturale, spiegandoci il modo di diportarsi di quella particolare incandescenza che prova da tanti secoli il sole, senza veruna perdita sensibile nè di materia nè di splendore. La luce che si diffonde all'intorno nella scarica fra due punte di carbone d'una pila tanto enorme, è sì pura, sì abbagliante e sì notabile per la sua bianchezza, che non si sono oltrepassati i confini del vero, chiamandola luce solare. Il fenomeno avviene anche nel vôto il più perfetto, e i carboni allora non provano durante la sperienza, per quanto sia prolungata, alcun cambiamento sensibile rispetto alla loro costituzione ed al loro peso. La scoperta di Volta dunque non solo fa conoscere allo spirito umano la causa produttrice di tanti e variati fenomeni che si osservano nelle basse regioni della terra; ma *si eleva sino ne' cieli per farci comprendere come abbia nascimento quella luce continua ed abbagliante di cui brilla il maggior astro che rischiara il nostro pianeta. E la fosforescenza* di alcuni corpi organici, e *la combustione comune* pare da parecchi fatti che altro non siano che funzioni elettriche operate secondo il principio di Volta.

Digitized by Google

Fra le scienze che trassero dei grandi vantaggi dalla pila occupa il primo rango la chimica, *la quale fu per tal modo provveduta d'un potente strumento atto ad indagare la natura e scoprire gli elementi dei corpi.* I primi fenomeni chimici presentati dall'elettromotore furono riconosciuti nella decomposizione dell'acqua. Altre decomposizioni succedettero dappoi, e molti corpi salini ed acidi furono separati nei loro principj, la base essendo sempre trasportata dalla corrente voltaica al polo negativo. Parecchie sostanze organiche furono pure analizzate. Ma sopra tutte le operazioni chimiche della pila merita distinta menzione la decomposizione degli alcali e delle terre, che erano ritenute come sostanze semplici. La potassa e la soda, la calce e la stronziana ed altri alcali ed altre terre si riscontrarono veri ossidi aventi per base un metallo. Questa numerosa serie di scoperte fatte nella chimica col piliere adoprato principalmente da Davy, è una delle più felici applicazioni che abbia avuto quel famoso apparato. E si noti che dalle proprietà di quei nuovi metalli si argomentò *della cagione di alcuni dei più grandiosi ed imponenti fenomeni della natura, dei vulcani cioè e dei terremoti.*

La pila non solo ha servito a decomporre i corpi nei loro elementi: ma con deboli correnti continuate per lungo tempo *si sono anche ottenute delle combinazioni e dei composti, e nella geologia si è con ciò rischiarata la formazione e la produzione di molti corpi, di cui non si comprendeva l'origine,* e che s'incontrano nel gran laboratorio delle natura; dove pel contatto e per la congiunzione di tante materie eterogenee, la corrente voltaica è incessantemente in azione. Dopo la scoperta di Volta e le conseguenze che ne seguirono, tutto c'induce a credere che nella nostra terra abbiano luogo quelle operazioni lente e silenziose, a cui il fluido elettrico presiede e presta il suo possente appoggio. Per gli stessi principj *la cementazione la fermentazione e diverse altre operazioni della natura e dell'arte*, vennero ridotte alla loro vera causa, dipendente dalle correnti voltaiche.

Gli effetti chimici del piliere furono studiati in tante e variate maniere, ed ora si hanno fatti per ritenere che *lo svi-*

Digitized by Google

luppo dell'elettrico pel contatto abbia origine da un'azione chimica, e che questa forza dipenda dal fluido elettrico stesso. Talchè disposti i diversi corpi secondo lo stato elettrico che prendono accoppiati fra loro, si trova che quelli dotati di elettricità opposta si attraggono per formare delle combinazioni, dando luogo per tal modo a manifestarsi quell'azione che è chiamata *forza d'affinità.* Queste idee sviluppate e corredate di molte sperienze fecero nascere *la teorica elettro-chimica*; secondo cui la misteriosa attrazione, per ispiegare la quale si sono immaginate tante strane ipotesi, viene ad essere ridotta ad un principio puramente elettrico.

Dipendono da composizioni chimiche *quelle striscie iridescenti, quella degradazione di vaghissimi colori, che colla corrente voltaica si fissano su lamine metalliche*, e che rappresentano con molta fedeltà gli anelli colorati della diffrazione del fluido luminoso.

La proprietà della pila di trasportare al polo positivo l'ossigeno e gli acidi d'un composto, mentre la base si depone al polo negativo, *si è applicata con successo a levare dalle materie minerali ed organiche le sostanze acide ed alcaline che potessero tenere intimamente combinate, e a scoprire nelle dissoluzioni la presenza di certi corpi.* Un pezzo di carne muscolare di 54 millimetri di lunghezza e della grossezza di 13, essendo stato sottoposto, durante cinque giorni, all'azione d'una pila di 150 coppie divenne perfettamente secco e duro: la potassa, la soda, l'ammoniaca furono trasportate al polo negativo, e gli acidi al positivo.

Non solo sulla natura morta, ma anche sulla natura vivente, come si è già notato, esercita la sua influenza, l'agente che si eccita secondo il principio di Volta. *La germinazione e la vegetazione* prendono novello vigore sotto l'azione della corrente promossa dal piliere; e forse la causa per cui il vegetale si sviluppa, cresce e fruttifica, risiede nelle deboli correnti elettriche incitate dalle sostanze eterogenee in cui è piantato.

Per riguardo al regno animale non dirò *della sensazione*

Digitized by Google

sulla lingua, dello splendore all'occhio chiuso, i quali effetti si ottengono con una sola coppia elettro-motrice; ma farò osservare che *la teorica voltaica dell'elettricità dinamica portò una luce tutta nuova sulla causa produttrice di alcune elaborazioni naturali che si effettuano nell'individuo vivente; delle funzioni cioè che fanno nascere l'irritabilità, la sensibilità e l'organismo animale. La digestione, le secrezioni, la respirazione ed altre simili operazioni vitali*, ebbero nella pila un tipo dell'agente per mezzo del quale avvengono e si compiono. Osservasi inoltre *che i fenomeni della torpedine, del gimnoto e di altri pesci elettrici* non si presentarono più sotto il velo del mistero, dopo che in quegli animali si scoprì un organo somigliante al piliere del celebre nostro concittadino.

Riflettendo agli svariati effetti che per l'elettricità voltiana si producono in tutta la natura organica, *i Fisiologi non perdettero la speranza di giungere col tempo a rintracciare il principio da cui traggono origine le azioni vitali*. Infatti le sperienze dirette a stabilire dei rapporti fra l'irritabilità e le forze chimiche della pila; e le osservazioni che gli acidi, gli alcali e i sali metallici godono della proprietà di dare nascimento pel loro contatto alla contrazione delle fibre; e i fenomeni dei pesci elettrici, e molti altri fatti analoghi li misero in grado di giudicare quanto si può attendere a dilucidazione delle misteriose azioni dell'animale vivente. E la catena galvanica ternaria o la pila di Volta, e la catena binaria, o la pila secondaria di Ritter *hanno suggerito ai Fisiologi molte spiegazioni dei fenomeni organici.* —

Mentre parecchi sperimentatori si occupavano d'indagini fisiologiche, altri cercarono di applicare la pila alla terapeutica. Dalle prove istituite risulterebbe che *la paralisia, il reumatismo, i ristagni sanguigni, ed anche il tetano ed altre affezioni morbose* trovano nella corrente voltaica convenientemente applicata un rimedio efficace al conseguimento della guarigione. Il piliere ha altresì servito con felice successo *a ridonare la vita agli asfitici, a distinguere la morte vera dalla morte apparente e a decomporre i calcoli della vescica.*

Digitized by Google

Vi ha anche chi ha tentato *di modificare le leggi della vita*, cangiando lo stato elettrico delle parti viventi col mezzo del piliere, ed introdurre negli organi delle sostanze acide ed alcaline per ingenerare delle modificazioni analoghe nelle viscere stesse dell'animale. La corrente voltaica cangiando inoltre la costituzione chimica dei corpi, induce nelle parti degli animali dei simili effetti, i quali opportunamente diretti possono condurre a felici risultamenti, cui l'arte medica non saprebbe altrimenti pervenire. Studiando la natura delle secrezioni morbose, si può col piliere far nascere nell'organo secretore uno stato elettrico atto a determinare degli effetti contrarj. Secondo tali viste appunto alcune piaghe inveterate del corpo umano vivente furono cicatrizzate col mezzo della corrente di Volta. Ognuno comprende quanto questi primi saggi continuati con intelligenza e con zelo, possono guidare a conseguenze interessanti per la medicina.

Già da gran tempo si conoscevano alcuni fatti isolati, pei quali si era concepito il sospetto che i fenomeni magnetici ed elettrici potessero dipendere dal medesimo principio diversamente modificato. *Una scoperta fondamentale, fatta nell'anno* 1820 *col mezzo della pila*, aprì un campo immenso a nuove scoperte non meno importanti, per le quali quel dubbio è stato convertito in una verità dimostrata. Un filo d'un qualunque metallo per cui transita la corrente voltaica, portato a poca distanza da un ago calamitato, produce in questo delle deviazioni sottoposte a leggi determinate. Questa capitale scoperta fu seguìta da un gran numero di viste teoretiche ed indagini sperimentali, per le quali *si gettarono i fondamenti dell'elettro-magnetismo*. Il ferro e l'acciajo vennero calamitati colle correnti di Volta e dell'elettricità ordinaria, e *le prime percorrendo fili di rame piegati in elica diventarono vere calamite*. Nacquero poscia *le portentose calamite temporarie* capaci a sostenere parecchie centinaja di libbre; ed è sempre mirabile il vedere una verga di ferro dolce acquistare la forza d'una poderosa calamita, tosto che attorno di essa circoli spiralmente l'elettrico tratto dall'apparato di Volta, e cessare un tal potere al momento che la circolazione stessa viene

Digitized by Google

a cessare. Io non mi dilungherò quivi a rammentarvi la numerosa serie di fenomeni non meno mirabili che importanti, pei quali fu svelato il modo misterioso d'azione della forza magnetica, riducendola ad un agente più conosciuto.

Dirò solo che *le correnti termo-elettriche* generate da ineguale temperatura in un circuito tutto di metallo o di materie conduttrici umide; che le correnti *chimico-elettriche* ed altre scoperte di simil genere feconde pur esse di nuovi ritrovati, furono conseguenza di quegli strumenti preziosi fondati sul conflitto reciproco della corrente voltaica coll'ago calamitato. Il *galvanometro moltiplicatore* e il *galvanometro universale* devono riguardarsi per l'elettricità dinamica ciò che il *condensatore* e *l'elettrometro* sono per l'elettricità statica; e il galvanometro ha già reso de' grandi servigi alla scienza (1). Tutti questi fatti diffusero una gran luce *sulla causa del magnetismo terrestre* e prepararono la scienza alla vera spiegazione d'un tal fenomeno fondata su sperienze analoghe.

Tante applicazioni e tanti ritrovati che hanno per fondamento la scoperta di Volta, erano bastanti ad elevarla al primo rango degli umani concepimenti. Credevasi esaurita la ricca miniera dischiusa dal celebre Fisico italiano a profitto di tutte le scienze naturali, quando nell'anno 1832 un altro fatto capitale viene a riavvicinare sotto diverso punto di vista il magnetismo all'elettricità. Abbiamo veduto che le correnti voltaiche, circolanti in fili di rame convenientemente piegati, diventano altrettante calamite atte a produrre tutti i fenomeni magnetici. Era ben naturale il supporre che reciprocamente *le calamite dovessero ingenerare delle correnti voltaiche.* Ma molto differente in fisica è il supporre dal realizzare coll'esperienza un fenomeno. Tale appunto fu a quell'epoca la scoperta fatta da Faraday. In

---

(1) Il *termoscopio elettrico*, l'*elettroscopio a pila*, la *calamita accendilume* e parecchi altri apparati di moderna invenzione traggono la loro origine dal ritrovato dell'illustre Fisico italiano.

Digitized by Google

un' elica di rame o di qualsiasi altro metallo introducendo una calamita, si genera una corrente istantanea, la quale si produce in contrario verso tosto che si leva la calamita dall'elica medesima. A queste correnti, dette *magneto-elettriche*, si riferisce il fenomeno del *magnetismo di rotazione* previamente scoperto da Arago e di cui non si sapeva dar ragione. Le correnti promosse dal piliere ne generano pure delle istantanee somiglianti a quelle prodotte dalle calamite, e chiamate, per distinguerle dalle prime, col nome di *elettro-elettriche*. Tali correnti istantanee producono la scintilla ed altri fenomeni che si hanno coll' elettrico ordinario.

Per una serie siffatta di verità e di dottrine fu dimostrato che dallo stesso agente in virtù del quale i corpi acquistano la proprietà elettrica, dipende non solo l' attrazione molecolare, ma ben anche il magnetismo: *e la scienza venne da questo lato di molto semplificata nei suoi principj in virtù del celebre elettromotore di Volta.*

Riepilogando dunque diremo che per mezzo del principio scoperto e verificato in tante maniere da Volta, l' elettricità sì poco conosciuta ne' suoi effetti, ha ad un tratto esteso il suo dominio in modo da abbracciare quasi tutta la natura. Vi sono pochissime circostanze fisiche nelle quali la sua influenza non venga ad esercitarsi. La si trova nelle azioni chimiche con una energia senza pari, per cui si è giunto a meglio comprendere come possono accumularsi nelle regioni delle nubi quei grandi ammassi di fluido elettrico, pei quali si genera la folgore terribile. Essa presiede a tutti i movimenti, a tutte le funzioni vitali, alla nutrizione, alla respirazione, all' eccitabilità, al calore. Il magnetismo è stato interamente condotto sotto il suo impero. La *Chimica* e la *Fisica* non sono le sole scienze che abbiano fatto dei progressi per la scoperta di Volta; ma la *Fisiologia* animale e vegetabile, la *Medicina*, la *Geologia* e tutte le naturali scienze furono capitanate nelle loro indagini e scoperte dal famoso piliere. Elettricità, magnetismo, calore e luce, tutte le proprietà insomma dipendenti dai fluidi imponderabili si rac-

Digitized by Google

chiudono in quel meraviglioso congegno. L'*Astronomia* ebbe da esso l'origine dell'attrazione molecolare, da cui nasce la gravitazione che regola il moto degli astri; e quella scienza trovò anche nel medesimo un fenomeno all'appoggio del quale poter dar una plausibile ragione della luce perenne di cui brillano nel firmamento alcuni di quegli astri.

L'elettricità voltaica quindi nulla lascia a dasiderare sulla sua generalità e sulla sua potenza, come sull'importanza delle nozioni che può trarre la scienza da oggetti che attraggono più che mai l'attenzione dello spirito indagatore dell'uomo. La pila di Volta è divenuta come il prototipo di quasi tutte le operazioni della natura. *Essa sarebbe il principio per cui nascono tutte le forze chimiche ed organiche dei corpi.* Da questo alcuni hanno fatto nascere l'esposizione d'una più alta triade della natura nelle tre sfere subordinate: della *triade universale*, etere, materia e gravitazione; della *triade voltaica*, elettricità, chimismo e magnetismo; della *triade organica*, irritabilità, riproduzione e sensibilità.

Novello Proteo il principio di Volta si presenta ovunque si tratti di operazioni di materia su materia, ed esso suggerì il metodo per preservare dall'azione corrosiva dell'acqua di mare la fodera di rame di quei superbi edifizj dell'architettura navale, che sfidano il furore delle tempeste e servono all'operoso commercio per trasportare a lidi lontanissimi le elargizioni dell'industria e i frutti del sapere. I vasi inservienti alle arti furono guarentiti collo stesso processo dall'azione dei liquidi che vi si contengono. Le case manifatturiere e le officine dell'industria vennero fornite di nuovi ed utili reagenti ritrovati in causa del piliere. E trattandosi d'arti come passare sotto silenzio i tentativi fatti in questi ultimi anni *per sostituire la forza magnetica dell'apparato di Volta alla macchina per eccellenza, alla portentosa tromba a vapore*, per la quale trasvolanti le navi solcano le acque dei fiumi e dei mari, e le carrozze percorrono le rotaje delle strade ferrate?

Da quanto rapidamente vi ho esposto son certo che ora

Digitized by Google

vorrete meco convenire e riconoscere nella pila il più meraviglioso congegno che mai abbia l'uomo concepito. I dotti dei diversi tempi e di tutte le nazioni lo proclamarono infatti con voto unanime la più bella scoperta che onori la mente umana. E non sarà estraneo al mio ragionamento quivi riferire l'impressione che fece il piliere sull'uomo di genio che per quasi quattro lustri regolò i destini dell'Europa.

Quando Volta sul finire del 1801 fu chiamato a Parigi per meglio far conoscere al consesso dei dotti francesi il principio e i fenomeni del suo apparato, ebbe fra gli spettatori anche Napoleone. L'entusiasmo che questi mostrò per quel mirabile strumento si accrebbe ancor più quando si ripeterono avanti di lui i fenomeni della decomposizione. Egli fu preso da stupore nel vedere il trasporto ai loro poli rispettivi degli elementi della materia sottoposta all'analisi. Dopo un istante di silenzio, rivolgengosi al signor Curvisart suo medico, gl'indirizzò queste memorabili parole = *Dottore, ecco l'immagine della vita: la colonna vertebrale è la pila; il fegato, il polo negativo; la vescica, il positivo.* Ed Arago parlando di quella memoranda tornata dell'Accademia francese, così si esprime: « Il primo Console volle in per-
« sona assistere all'adunanza in cui i commissarj resero minuto
« ragguaglio di quei grandi fenomeni. Lette appena le loro con-
« clusioni, egli propose di decretare al Volta una medaglia d'oro
« destinata a consacrare la riconoscenza dei dotti francesi. Gli
« usi, diciamo di più, i regolamenti accademici non permette-
« vano di acconsentire a questa domanda; ma i regolamenti
« sono fatti per circostanze ordinarie, e il professore italiano
« aveva ben diritto di farne eccezione. Laonde con generale
« acclamazione si votò la medaglia; e perchè Bonaparte non
« faceva le cose a metà, il dotto viaggiatore ricevette in quel
« giorno medesimo sui fondi dello Stato, la somma di 2000
« scudi per le spese di viaggio ... Fu sì durevole una tale im-
« pressione, che il celebre professore era divenuto per Napoleone
« il tipo del genio. Laonde lo decorò ad un medesimo tempo
» delle croci della legione d'onore e della corona ferrea, lo no-

Digitized by Google

« minò membro della Consulta italiana, lo innalzò alla dignità « di conte ed a quella di senatore del regno. Quando si pre- « sentavano i dotti italiani al palazzo, se il Volta per caso non « si trovava dei primi, le vibrate domande: — *Il Volta dov'è?* « *Forse è ammalato? Perchè non è venuto?* — mostravano con « troppa evidenza che agli occhi forse del Sovrano non erano « gli altri membri, ad onta di tutto il loro sapere, che semplici « satelliti dell'inventore della pila (1) ».

La città di Como, ove Volta ebbe i natali, si scosse agli applausi che tutto il mondo incivilito tributava all'autore della pila, e determinò or sono pochi anni, di consacrargli una piazza, nel cui mezzo s'innalza la statua colossale del Volta nell'atto che sta maturando il concepimento e la costruzione del suo celebre apparato.

In quest'anno, o giovani dilettissimi, la mia missione è compiuta. Nell'accommiatarmi da voi, io vi auguro tutte quelle fortune che possono rendervi felice la vita, qualunque sia la carriera che intendiate di percorrere. Penetrati da quanto la società attende da voi, vi adopererete in modo che sotto questo cielo non mai si estingua la sacra fiamma del sapere, e non vengano meno quelle istituzioni, che tendono a far progredire un gran popolo nell'incivilimento. Perciocchè nella vostra qualità di studenti il Sovrano e la patria vi riguardano come la classe, da cui sortiranno gli uomini che devono presiedere e dirigere la nuova generazione. Dagli alti destini che vi attendono, voi vedrete quanto fia d'uopo per tempo abituarsi all'ordine, alla giustizia, alle leggi, delle quali voi stessi forse un giorno farete l'applicazione, e sarete destinati a conservarne il rispetto.

Volete essere tranquilli, ricercate questo stato in voi medesimi, perchè la felicità sta riposta nel cuore dell'uomo. Non intristisca l'anima vostra nell'ozio, non si corrompa nella viltà: agguerritevi contro questi nemici; chiudetevi nella vostra vere-

(1) Arago, *Elogio di Volta.*

Digitized by Google

conda alterezza! Se mai le vostre fatiche e i vostri studi non venissero ricompensati, non disperate: vendicatevi della fortuna coll' ignorarla, degli uomini beneficandoli. Ricevete l' impulso del sole che vigoroso riscaldò la fronte di Galilei, di Volta e di tanti uomini che onorano la patria nostra; e in ogni vostra azione mostratevi degni di abitare questa terra, invidiataci dallo straniero per tanta purezza di firmamento sotto cui è posta, per l' aere tanto fragrante che la circonda, e pei tanti monumenti storici che la adornano.

Avanti di lasciarvi io oserei raccomandare al vostro bel cuore due ricordi. In queste vacanze autunnali quando la mente è calma e serena, desidererei primieramente che con una preghiera diretta all' Altissimo invocaste pace per la diletta anima del mio collega, di cui voi tutti con risoluzione spontanea avete accompagnato il feretro alla tomba, rendendo per tal modo un tributo di stima e di affezione al chiarissimo vostro precettore (1). Ben più commovente della funebre pompa era il vedere una scolaresca numerosa schierarsi silenziosa e mesta, portare essa medesima la salma dell' illustre professore, e dimostrare solennemente alla moltitudine accorsa per vedere una sì edificante funzione, che nel petto dell' italiana gioventù non sono spenti, anzi allignano più che mai i nobili e generosi sentimenti che onorano l' uomo (2). Il cielo, o miei cari, vi rimeriterà per una sì bella azione! Imperciocchè il cielo ama e ricompensa così l' amore e la bontà dei maestri, come la gratitudine e l' affezione dei discepoli. Nel corso della vita sarà molto probabile che le circostanze o gli affari vi conducano un qualche giorno

---

(1) Il nobile Giambattista De Cristoforis, professore di filologia latina e di storia universale, della cui morte parlarono parecchi *giornali* di questa capitale.

(2) I giovani, che frequentarono in quell'anno le scuole d'obbligo dell' I. R. Liceo di S. Alessandro, ascendevano al numero di 344, i quali unitamente a quelli delle scuole libere formavano un complesso di quasi 500 studenti.

Digitized by Google

alla non lontana città di Como. Verificandosi ciò io vi lascio per secondo ricordo di accostarvi reverenti alla statua che rappresenta il celebre inventore della pila, e contemplandone i lineamenti e la positura v' inspirate d' una favilla del suo genio, per cui la patria nostra ricevette tanto lustro; e colà, raccolta la mente a devota venerazione, facciate proponimento che per quanto in voi possa la gloria italiana starà!

Istoria dell' origine e del progredimento della Potenza Inglese nell' Indie. Londra, in 8.°, 1838.

La Compagnia inglese delle Indie Orientali è senza dubbio uno dei fenomeni più straordinarj che offra la storia dei popoli. Se Tiro, Cartagine, Pisa, Venezia, Genova, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna, sono pervenute ad un alto grado di potenza, esse avevano una sovranità, una forza pubblica in industria, in ricchezze e in armi. La Compagnia dell'Indie, al contrario non è che una Compagnia di mercanti, che sudditi di un governo, riuniscono i loro capitali per darsi a delle intraprese che non avrebbe potuto tentare ciascuno di loro in particolare; e quest'associazione in meno di due secoli giunge a fondare l'impero il più vasto, che essa governa con un potere assoluto, dichiarando la guerra, soscrivendo dei trattati di pace e di alleanza, detronando dei re e degli imperatori, e terminando per abbandonare affatto il commercio che non era più abbastanza lucroso per essa, e a limitarsi alle parti di semplice sovrana di cento milioni di sudditi, e di un'armata di dugento mila uomini. Tale è il quadro delle vicissitudini che è nostro avviso di svolgere al lettore.

La Compagnia dell'Indie fu da principio stabilita a Londra nel 1599. Il suo primo capitale non era che di 30,000 lire sterline diviso in 101 azioni. Alla fine di questo medesimo anno gli azionisti ottennero una carta dalla corona, che accordò loro al-

Digitized by Google

enni privilegj per lo spazio di quindici anni; essi presero il nome seguente = Il governatore e la Compagnia dei mercanti di Londra, trafficanti con le Indie Orientali. = La direzione degli affari della Compagnia fu confidata a una commissione di ventiquattro membri, eletta dagli azionisti, e che doveva esser rinnovata ogni anno. La prima spedizione della Compagnia si fece nel mese di maggio del 1601, e cinque bastimenti carichi di mercanzie e di numerario partirono da Torbay. Il resultato fu talmente incoraggiante, che dal 1603 fino al 1613, furono intrapresi altri otto viaggi, che tutti apportarono un utile dal 100 al 200 per cento del capitale impiegato, eccettuato quello del 1607.

La Compagnia riceveva anche delle somme dai particolari senza che però questi diventassero azionisti, ed i quali rimborsava al ritorno dei navigli, degl'imprestiti e dell'utile. Nel 1609 la carta della Compagnia fu rinnovata per un'epoca indefinita, ed il governo si riservò il dritto di ritirarla prevenendola tre anni in antecedenza. Nel 1611, la Compagnia ottenne dal Gran Mogol la permissione di stabilire due banche a Surate, a Ahmenadabad, e Cambayo e a Goya, e in riguardo di ciò s'impegnò a pagare a quel Monarca un dritto d'esportazione del 3 e 1/2 per cento sopra tutte le mercanzie comprate in quel paese. Nel 1612 essendo stato portato il fondo sociale a 120,000 lire sterline, ed essendo stato sottoscritto nel 1617 un nuovo fondo di 1,600,000 lire sterline, la Compagnia cessò di far partecipare i particolari alle sue speculazioni. Nel 1652 il Gran Mogol per le preghiere di un medico, che avea guarito molti individui della sua corte accordò alla Compagnia delle Indie inglesi il dritto di trafficare in tutta l'estensione della provincia del Bengala senza pagare alcun dritto, e ciò mediante la piccola somma di 3,000 rupie, che la Compagnia gli sborsò.

Nel 1636 un'associazione rivale ottenne dal re di fare il commercio dell'Indie, ma dopo quattordici anni di rivalità le due società si fusero in una.

Una seconda associazione, che si sostenne meno della prima,

Digitized by Google

sorse nel 1655, ma nel mese di aprile del 1661, fu accordata una nuova carta alla Compagnia con la quale le erano confermati i suoi antichi privilegj e acquistava inoltre « il diritto di « fare la pace, o la guerra con tutti i principi e popoli non « cristiani, come pure di arrestare e di mandare in Inghilterra « tutte le persone indistintamente che essa sorprendesse a fare « senza sua permissione, il commercio nei limiti, che ad essa « erano stati concessi ».

Non tardò la Compagnia a dover far uso del dritto accordatole. Al finir dell'anno 1664 Savadji, fondatore dell'impero dei Maharattesi attaccò la città di Surate. Gl'Indiani presero la fuga, ma i membri della fattoria inglese, sostenuti dagli equipaggi delle navi, opposero agli assalitori una viva resistenza, e Savadji fu obbligato a ritirarsi. Nel 1670 fu respinto con egual successo un secondo attacco dei Maharattesi contro Surate.

A quell'epoca il commercio delle Indie formava la branca più vantaggiosa dell' Inghilterra. Esso impiegava venticinque o trenta vascelli, aventi ciascuno da sessanta a cento uomini di equipaggio. Le importazioni consistevano in salnitro, pepe, indaco, tele, spezierie e diverse mercanzie molto necessarie alla esportazione in Turchia, in Francia, in Spagna, in Italia, in Guinea. Quanto al valore di questi carichi sarebbe in errore chi gli paragonasse alla somma impiegata oggigiorno per lo stesso commercio. Infatti nel 1677, il loro valore riunito non montava che a 352,000 lire e nel 1681, a 710,000 lire.

Altre Compagnie furono tentate da questi guadagni, ma non avendo esse potuto ottenere l'autorizzazione dal governo, semplici particolari cercarono di spedire delle navi per loro conto. Essi furono sorpresi dagli agenti della Compagnia, arrestati e condannati a morte, la qual condanna non fu però eseguita, essendo stati solamente ritenuti in prigione, e messi a disposizione del re.

Nel 1693 fu concessa una nuova carta alla Compagnia per ventun'anno, e fu stipulato che il fondo sociale di 756,000 lire ster. fosse portato a 1,000,000 lire ster. e che la Compagnia sa-

Digitized by Google

rebbe tenuta di asportare annualmente per 100,000 lire ster. almeno di manifatture inglesi.

Per esser ciò accaduto dopo la rivoluzione del 1688, la Camera dei Comuni non volle riconoscere il dritto della corona di dar dei privilegi esclusivi, e dichiarò che ogni Inglese aveva il dritto di fare il commercio con le Indie, e perciò furono spese dalla Compagnia delle somme considerevoli per assicurarsi il favore ottenuto. Fu messo in accusa il Duca di Leeds dalla Camera dei Comuni per aver ricevuto per detta cagione dalla Compagnia 5,000 lire ster., e si scoperse che al re medesimo era stata data la somma di 10,000 lire ster.

La risoluzione della Camera dei Comuni incoraggì nuovi speculatori, e sorse una rivale formidabile per la Compagnia, in una potente associazione di mercanti, che fu in grado di comprare il favore del governo a più caro prezzo della Compagnia. I bisogni della corona erano considerabili, la Compagnia le offriva 700,000 lir. ster. al 4 per 100 di utile, ma fu preferita l' offerta dei mercanti associati di 2,000,000 di lir. ster. all' 8 per cento, e venne approvata la loro associazione sotto il nome di *Società generale*. Siccome, secondo gli statuti di quella Società, ciascuno dei membri poteva fare per suo conto il commercio dell'Indie, molti di essi formarono una nuova Compagnia anonima sotto il nome di *Compagnia inglese*. Attesi i crediti considerabili che questi mercanti avevano col governo, non poterono dare alle loro intraprese tutto lo sviluppo necessario da lottar contro l' antica Compagnia, talchè dopo lunghe negoziazioni, l'antica Compagnia e la Compagnia inglese si unirono nel mese di gennajo 1702, e formarono la *Compagnia riunita dei mercanti, trafficanti alle Indie Orientali*.

Nel 1708 la Compagnia prestò al governo senza interesse la somma di 1,200,000 lire, che congiunta all' imprestito precedente di 2,000,000 lire ster. all' 8 per cento, ridusse il credito dalla Compagnia a 3,200,000 lire ster. al 5 1/2 per cento. La carta fu prolungata indefinitivamente. Dopo questa epoca la Com-

Digitized by Google

pagnia non ebbe più a temere per la sua esistenza. Il fondo costituitivo della Compagnia si estendeva.

Nel 1708 a	lir.	3,200,000
— 1786 ci fu aggiunta una somma di . .	»	800,000
— 1787	»	1,000,000
— 1794	»	2,000,000
Lo che porta il suo fondo sociale attuale a	lir.	7,000,000

Il governo della Compagnia si compone 1.° dell'assemblea generale degli azionisti, 2.° del direttorio, 3.° del burò del sindacato, del quale più sotto saranno spiegate l'origine e la forma.

L'assemblea generale degli azionisti elegge i direttori, fissa il dividendo. I voti degli azionisti sono a proporzione dell'importare delle loro azioni: 1,000 lire ster. danno una voce; 3,000, due voci; 6,000, tre voci; 10,000, il *maximum* di quattro voci.

Il direttorio si compone di ventiquattro azionisti, eletti dall'assemblea generale. Per esser eligibile alle funzioni di direttore bisogna possedere delle azioni per un valore di 2,000 lire ster. Il direttorio si rinnova ogni anno, i direttori sono rieligibili; scelgono fra loro il presidente e il vicepresidente, e devono essere in numero di tredici almeno per occuparsi di affari. Il direttorio ha un potere immenso: nomina il governatore generale delle Indie e i governatori delle diverse presidenze; ma queste nomine devono essere approvate dalla corona. Gli impiegati subalterni sono tutti nominati dal direttorio.

Il burò del sindacato è stato istituito nel 1784. Parleremo più sotto di ciò che concerne la sua organizzazione e i suoi poteri.

Abbiamo già dato un'idea dell'importanza del commercio della Compagnia negli anni 1677 a 1681. Ecco adesso il resultato di quaranta anni dal 1733 al 1772.

Digitized by Google

Esportazione di mercanzie e di numerario . .	lir.	742,285
Lettere di cambio pagate	»	247,492
Totale del costo delle mercanzie importate . .	»	989,777
Le dette mercanzie hanno reso	»	2,171,877
Utile . . .	lir.	1,182,100

Lo che equivale a 119 e 1/2 per cento.

Ma bisogna rammentarsi che questo non era che un utile lordo, senza defalcarci le spese, che erano tanto considerevoli da assorbire gli utili, per cui la Compagnia s'indebitò.

Negli ultimi anni di questo privilegio generale della Compagnia, cioè dal 1811 al 1814, la somma media delle mercanzie esportate montò a 1,119,514 lire non comprese quelle che mandò nella China.

Nel 1814 essendo stato dichiarato libero il commercio delle Indie, eccettuato quello della China, le esportazioni della Compagnia diminuirono, mentre che quelle dei particolari aumentarono.

L'origine delle funzioni governamentali della Compagnia rimonta all'anno 1624 quando il re per prevenire gravi disordini *in* uno stabilimento lontano, che non era regolato da alcuna autorità, le conferì il dritto di punire fino alla pena di morte quelli dei suoi impiegati, che si rendessero colpevoli nei paesi stranieri. Dopo questo cenno sulla storia della Compagnia come associazione commerciale, passiamo a parlare della sua potenza politica; ma prima è necessario di far conoscere la situazione delle potenze indigene al momento che gli Inglesi apparvero tutt'ad un tratto in mezzo di esse.

Nel principio del secolo decimosettimo i possessi continentali della Compagnia inglese si limitavano a Surate e Amadavad negli Stati del Mogol, a Calicut sulla costa del Malabar, e a Masulipatam su quella del Coromandel.

Il re Carlo II, donò alla Compagnia l'Isola di Bombay, che nel 1687 divenne la sede del governo inglese nelle Indie. Nel 1698

Digitized by Google

gli Inglesi erano stabiliti a Calcutta, i Francesi a Chandernagor, gli Olandesi a Chinsurah, situate tutte e tre queste piazze sopra il fiume di Hongly.

Nel 1763 cominciò a farsi conoscere Hyder-Ally, altramente detto Hyder-Naigue, che dopo aver preso Bendnoro ed essersi avanzato nella Canara, aveva sottomesso Mangaloro e Onoro con lo scopo d'impadronirsi di tutti i forti situati presso del mare.

Qui fa d'uopo retrogradar qualche anno per parlare di ciò che avveniva in quest'epoca sulla costa del Coromandel. Là nel 1759 i Francesi levarono l'assedio del forte Saint-Georges. Più tardi gli Inglesi presero Mazulipatam, ma ebbero la peggio davanti a Pondichery. Il colonnello Coote prese Wandewash, che M. de Lally potè poi riprendere; ma i Francesi furono disfatti in una sanguinosa battaglia, ove rimasero prigionieri il general Bussy e molti altri generali. Il colonnello Coote, profittando di questa vittoria, si impadronì di Chittaput e di Arcot. La flotta francese di M. Ache fu pur battuta dall'ammiraglio Pocook, che raggiunto dalla flotta dell'ammiraglio Cornish, acquistò una superiorità decisiva nel mar dell'Indie.

Il 26 settembre 1767 le truppe d'Hyder furono disfatte dal colonnello Smith, che prese loro sessanta pezzi di cannone.

Non entreremo in più estesi particolari di questa guerra, che durò con vario successo fino al 3 aprile 1769, in cui terminò con un trattato di pace intavolato sotto le mura di Madras.

Nei primi giorni di dicembre 1782, la morte tolse in Hyder-Ally un nemico pericoloso alla Compagnia, succedendogli però il suo figlio maggiore Tippoo ancora nell'inimicizia contro la medesima, il quale sostenuto da M. Lally alla testa de' suoi Europei, attaccò il 28 dicembre una forte posizione degli Inglesi, ma completamente battuto si ritirò a Palicatcherry.

Nel mese di ottobre 1783 Tippoo scrisse al governo di Madras che desiderava trattar la pace, e nominati da una parte e dall'altra dei plenipotenziarj, dopo lunghe negoziazioni, si compose in dieci articoli il trattato di Mangaloro. La Carnatica do-

Digitized by Google

veva essere evacuata da Tippoo coll'obbligo di rendere tutti i forti, eccettuati quelli d'Amburgur e di Latgur, dovendosi pur mettere in libertà da ambe le parti i prigionieri: dovevano esser rimessi a Tippoo coll'obbligo di rendere tutti i forti d'Onoro, di Carwart e di Sadashevager sulle coste del Malabar, con i distretti di Carour, di Annachourchy e di Duraparam, con pure il forte e il distretto di Dindigul.

Il distretto di Carmanoro doveva esser rimesso alla regina Ali-Rajah-Biby. Venivano confermati i privilegj accordati alla Compagnia da Hyder-Ally, ed erale resa Calicutta.

Ciò aveniva nel principio del 1789, allorchè si formò quel famoso ministero di coalizione, che finì col levare ai Tory l'amministrazione del regno. Fox non tralasciò niente per perpetuare il trionfo dei Whigs, ed uno dei principali mezzi su cui contava fu un nuovo Bill sugli affari delle Indie. Le principali disposizioni di questo Bill erano le seguenti:

Il governo di tutti i possessi indiani delle Compagnia, l'amministrazione delle sue rendite e del suo commercio dovevano esser rimessi a sette direttori *nominati nell'atto*, e che dovevano restare in carica quattro anni. Nove sottodirettori proprietarj ciascuno di 2,000 lir. ster. di azioni, dovevano esser incaricati della direzione di tutti gli affari commerciali della Compagnia sotto gli ordini dei sette direttori di sopra nominati. Tutte le vacanze delle cariche dei direttori dovevano essere riempite da persone scelte dal re, e quelle dei sottodirettori dagli azionisti. Questi sottodirettori potevano esser destituiti dalla decisione di cinque dei direttori, gli uni e gli altri potevano esserlo dal re in seguito di un indirizzo di una delle due Camere del Parlamento. I direttori dovevano avere il dritto di destituire, di sospendere di nominare e di ristabilire tutti gli agenti civili o militari della Compagnia. I direttori potevano esser membri del Parlamento, i sotto direttori dovevano ricevere dalla Compagnia un trattamento di 500 lire ster. per anno.

La tendenza di questo Bill è evidente.

Lasciata al re, o per meglio dire ai suoi ministri, la nomina

Digitized by Google

dei direttori, e del governator generale, e di tutte le grandi cariche dell'India, si veniva a dar loro necessariamente un così esteso patronato da divenire impossibile di privarne *i primi*, che sarebbero stati fortunati di goderne.

Il celebre Pitt, che cominciava allora la sua carriera politica, si scagliò contro il Bill, del quale prese accerrimamente la difesa Burke, che in quell'epoca apparteneva ancora al partito dei Whigs: questo Bill fu adottato dai Comuni con 208 voti contro 132, e fu portato all'indomani alla Camera dei Lordi.

La Compagnia dell'Indie si affrettò a fare alla Camera alta delle rappresentanze, che ebbero miglior successo delle altre fatte a quella dei Comuni. Il Bill fu rigettato con 95 voti contro 76, e si assicura che il re facesse dire ai Pari da lord Temple, che avrebbe riguardato come suoi nemici coloro, che voterebbero in favore del Bill. Lo che occasionò una scissura fra le due Camere, il di cui risultato fu il rinvio dei ministri e la formazione del primo ministero Pitt. Egli vedendo che il regolamento degli affari delle Indie non ammetteva dilazione, presentò un Bill, che fu rigettato dalla Camera dei Comuni, sempre devota all'antico ministero.

Il nuovo Parlamento si adunò il 19 maggio 1784. M. Pitt sentiva il bisogno di proporre una misura che convincesse la Compagnia della sincerità delle sue intenzioni. Bisognava far sì che il governo potesse criticare efficacemente gli atti della Compagnia, senza mirare ad un padronato odioso e abusivo: faceva di mestieri assicurare all'Inghilterra tutti i vantaggi, che aveva dritto di attendere dal commercio dell'Indie, agli Indiani la pace e la tranquillità, e alla Compagnia l'obbedienza dei suoi impiegati. Per ottenere ciò era necessario un aumento di potere da una parte, o dall'altra. Tutta la questione si riduceva a vedere a chi sarebbe confidato questo aumento di potere in modo da evitarne l'abuso. Ecco come fu risoluta.

L'atto del Parlamento decise che il potere di criticare le misure del direttorio della Compagnia prima confidato ai ministri, lo sarebbe per l'innanzi a un burò speciale col nome di burò

Digitized by Google

del sindacato, i di cui membri nominati dal re, dovevano far parte del consiglio privato. Esso doveva avere l'alta ispezione di tutti gli affari civili, militari e finanzieri dell'Indie. Il burò del sindacato si mostrò risoluto di operare con energia. I commissarj domandarono subito al direttorio uno stato dettagliato di tutti gli stabilimenti dell'Indie, accompagnato dai documenti necessarj per formarsi una perfetta idea della amministrazione civile, militare e finanziera dei medesimi. Per semplicizzare le sue operazioni, il burò si suddivise in quattro sotto-burò, cioè il burò del consiglio, quello militare, il burò della rendita, e quello del commercio.

Un atto del Parlamento del 1788 fissò il numero dei reggimenti inglesi, che potevano esser mandati nelle Indie a spese della Compagnia.

Non tardò guari che fu dichiarata guerra a Tippoo, ma fu avvertito che se desiderava trattare col governo, lo facesse col mezzo del general Harris, che partendo con la sua armata da Caukeujena la mattina del 27, si avanzò verso Malavelly a trentasei miglia all'est di Seringapatam. Secondato dal colonnello Wellesley e dal general Eloyd, Harris attaccò la capitale, e dopo non lunga resistenza Seringapatam cadde il 4 maggio in mano degli Inglesi, e Tippoo restò sul campo di battaglia.

Era stata segnata la pace con la Francia, ma era questa così poco stabile che il presidente del burò del sindacato, scrisse al governator generale, che senza gli opportuni ordini non facesse, secondo i trattati, la consegna delle piazze alla Francia e all'Olanda. Le previsioni del presidente (lord Castlereagh) non tardarono ad avverarsi, giacchè il 17 giugno 1803 fu dichiarata la guerra all'Olanda, e poco dopo ricominciarono le ostilità con la Francia.

La parte più debole della frontiera degli Stati della Compagnia era quella che confinava coi possessi di Scindiah, di guisa che nel caso di una riunione di forze Maharattesi, avendo esse il peishwa alla loro testa, Scindiah e Olkar per vassalli, il rajah

Digitized by Google

di Berar per alleato, e degli uffiziali francesi per dirigerne le operazioni, l'Inghilterra avrebbe da fare con delle forze talmente imponenti, da obbligare il governo ad impegnare tutti i suoi sforzi per lottare con successo contro di esse.

Il principio dell'anno 1804 si distinse per la disfatta della squadra francese dell'ammiraglio Linois nel distretto di Malacca cagionata dalla flotta, che tornava dalla China e che valeva circa a 8,000,000 di franchi, per cui le conseguenze della sua perdita sarebbero state incalcolabili. Continuando i Francesi a tenere i loro sguardi volti verso l'Oriente, il governator generale si credette in dovere di mandare un'ambasciata agli Emiri di Scinds. M. Hankey Smith concluse con essi il 9 agosto 1809 un trattato amichevole per il quale veniva impedito ai Francesi di stabilirsi in quel paese. Prima di quell'epoca il governator generale era stato avvisato di un disegno dei Francesi d'impadronirsi dell'Indie, valendosi della cooperazione della Persia. Per lo che lord Minto mandò come ambasciatore il colonnello Malcolm con delle credenziali tanto presso del re di Persia, che del pascià di Bagdad; ma era in quel tempo così grande in Persia l'influenza della Francia, che Malcolm non potè ottenere neppure un'udienza. Egli abbandonò dunque Bushiro, e ritornò a Calcutta. Sir Harper Jones fu più fortunato a Teheran, e vi concluse un trattato, in seguito del quale l'ambasciata francese fu rimandata. Riuscì egualmente la missione di M. Elphinstone a Caboul. Nel principio dell'anno 1808, il governator generale intraprese della negoziazioni con Rundjet-Sing, che si era avanzato verso i confini nord-ovest dei territorj dalla Compagnia. Queste negoziazioni appoggiate dalle truppe ebbero un effetto fortunato.

La presa dell'Isola Maurizio, e delle Isole Olandesi produducenti le spezierie apportò un gran danno alla potenza francese nelle Indie. Fu presa anche l'Isola di Macao all'imboccatura della riviera di Canton, lo che produsse per parte dei Chinesi la sospensione del commercio, giacchè essi esigettero la ritirata immediata di tutte le forze di terra e di mare, per cui il direttorio disapprovò fortemente quella spedizione.

Digitized by Google

Ad ogni scadenza del privilegio esclusivo della Compagnia, i mercanti della Gran Bretagna gelosi del medesimo facevano tutti i loro sforzi per ottenerne l'abolizione, se non totale, almeno parziale. Nel 1793 il privilegio non era stato rinnovato che a condizione di lasciare 30,000 tonnellate a bordo dei bastimenti della Compagnia per uso dei particolari. Era quello il principio del termine di quel privilegio da essa conservato da due secoli. Nel 1808 alcune negoziazioni avevano avuto luogo per un' altra rinnovazione, ed il 22 febbrajo 1813 la Compagnia presentò al Parlamento una petizione, esponendo che il mantenimento del suo potere politico era essenzialmente attaccato alla conservazione dei privilegj commerciali. Nel 13 marzo lord Castlereagh propose nella Camera dei Comuni costituita in comitato generale delle modificazioni al sistema fino all'ora seguitato. Avendo la Compagnia fatto dei vani sforzi per impedire che avessero effetto quelle modificazioni, esse servirono di base ad una legge che nel mese di luglio venne adottata dalla Camera. Con questa legge il commercio delle Indie fu dichiarato libero per i vascelli di un certo numero di tonnellate, dovendo quelli che volevano profittare di tal vantaggio, munirsi della licenza del direttorio, del rifiuto del quale si poteva appellarsene al burò del sindacato. In avvenire dovevano tenersi separatamente i conti della Compagnia per ciò che concerneva il commercio e il territorio, affinchè si potesse sapere il vero prodotto di queste due rendite. Il burò del sindacato doveva avere il diritto di fissare l' impiego della rendita commerciale territorale e degli avanzi della rendita dopo il pagamento di tutte le spese. Veniva pur confidata al burò l'ispezione del collegio e della casa di educazione d'Inghilterra. Nessun governator generale, governatore e comandante in capo non poteva esser nominato senza l'approvazione della corona, e il direttorio non poteva accordare alcuna somma al di sopra di 600 lire senza il concorso del burò. Fu istituito un Vescovado per l'Indie, ed erano state presentate numerose petizioni per mandarvi dei missionarj.

Per la carta del 1698 la Compagnia era obbligata di man-

Digitized by Google

tenere un ministro, ed un maestro di scuola in ogni piazza di guarnigione e in ogni banca di primo ordine, e di destinare un luogo conveniente per il culto pubblico. Essa doveva pur mandare sopra ogni bastimento di 500 e più tonnellate un cappellano approvato dal vescovo di Cantorbery, o dal vescovo di Londra. Gli annali della Compagnia offrono qualche prova del suo desiderio di contribuire all'estensione della religione cristiana. Più tardi il timore d'indisporre gli indigeni nel paese rallentò molto gli sforzi dei meglio intenzionati, che d'altronde non ricevevano se non che deboli incoraggiamenti dalla Compagnia; ma si è scoperto finalmente che questo timore era vano, e che nulla doveva arrestare lo zelo di coloro che volevano consacrarsi a questa santa missione.

Nel mese di maggio 1824 fu dichiarata la guerra ai Burmesi, e dopo circa due anni di ostilità il 3 gennajo 1826 fu segnato un trattato, col quale si cedevano alla Compagnia Arracan, Mergui, Tavoi, ecc., ecc.; Assam, Cachar e Munipore dovevano esser sottoposte al governo dei principi riconosciuti dalla Gran Bretagna, e dovevano esser pagate le spese della guerra.

(*Sarà continuato*).

Geografia, Costumi ed Antichita'.

Nuovi Scavi a Cartagine.

L'Accademia delle Iscrizioni ha uditi recentemente alcuni particolari sul risultato degli scavi fatti eseguire dalla Società che si è formata a Parigi per le ricerche delle antichità sul suolo dell'antica Cartagine. I lavori diretti dal sig. Granville Temple sono stati ricompensati dalle scoperte che ha fatte, e fra le quali citeremo le più interessanti. Nelle rovine del tempio di Granah (*o Juno Coelestis*), la grande divinità protettrice di Cartagine, si sono trovate circa 700 monete, diversi oggetti di vetro ed utensili di terra; ma la più importante e forse la meno aspet-

Digitized by Google

tata di tutte queste scoperte, si è quella di una villa sulla riva del mare e sepolta a quindici piedi sotto la superficie della terra. Otto camere sono intieramente sgombrate, e si la loro forma che la loro decorazione provano, che quella casa di delizie apparteneva a potente personaggio. Le muraglie sono dipinte, ed il vestibolo è adornato da superbi mosaici sul medesimo stile di quelli d'Ercolano e di Pompeja, e rappresentanti una quantità di oggetti diversi, come deità marine dei due sessi, pesci di differenti specie, piante marine, una nave con donne che danzano sul ponte, ed intorno ad esse guerrieri che le contemplano; altri mosaici rappresentano dei cavalli, dei leopardi, delle tigri, degli zebri, degli orsi, delle gazzelle, degli aironi ed altri uccelli d'ogni genere. Si sono trovati degli scheletri umani nelle varie camere; è da credersi che questi sieno guerrieri uccisi nell'assalto dato alla villa. Sir Granville ha pure scoperto in un'altra casa varj mosaici interessantissimi; essi rappresentano dei gladiatori combattenti contro degli animali feroci nell'Arena: al di sopra di ciascuno di quei gladiatori sta scritto il suo nome. In un'altra parte sono rappresentate delle corse di cavalli e degli uomini che domano dei poledri. Si spera che il sig. Granville pubblicherà una descrizione circostanziata e completa di queste importanti scoperte.

Terremoti e diluvj alla China.

Il sig. E. Biot, ha presentato all'Accademia delle Scienze in Parigi due Memorie: una sulle cause probabili degli antichi diluvj riportati negli annali storici dei Chinesi, la seconda sui terremoti, ecc., avvenuti alla China dai tempi antichi fino ai dì nostri. Nella sua prima Memoria il sig. Biot è stato condotto a conchiudere: 1.° che i mari interni che hanno esistito nel deserto di Cobì e nei dintorni del lago Ho-Ho-Noor si sono versati sulla China Basse, l'uno per mezzo di un affluente del fiu-

Digitized by Google

me giallo, l'altro per mezzo della góla di Tsy Chy; 2.° che il diluvio di Yao è stato cagionato dal sollevamento simultaneo o seguìto a poca distanza di due grandi sistemi di montagne diretti, l'uno da Tai-Tong su del Chan-Shy alla punta meridionale della provincia di Yun Han, l'altro dalla punta di Leau-Tong alla estremità dell'isola di Hai Nan; 3.° che il sollevamento del primo sistema sbarrò il fiume Giallo, il quale fino allora scorreva direttamente all'Oriente, lo rigettò verso mezzogiorno, dove raggiunse la valle del fiume Oney del Chensy dopo la rottura degli sbarramenti secondarj di Mong-Men e di Long-Men e modificò il corso dell'Han-Kiang; 4.° che il sollevamento del secondo sistema sbarrò il corso del Kiang, coprì di laghi e di paludi la China centrale ed agì insieme al primo per modificare i corsi del Chan-Tong e del Pe-Tche-Ly. — La seconda Memoria del sig. Biot contiene il catalogo completo dei terremoti, abbassamenti e sollevamenti di montagne riferite negli Annali Chinesi, e la frequenza di questi fenomeni, perfettamente verificati nelle valli dei fiumi Giallo e Kiang, conferma in modo chiarissimo le conclusioni precedenti. Vi si notano frequenti eruzioni acquose e fangose; la formazione di lunghe fessure nel suolo; dei sollevamenti di piccole bolle analoghe agli *hornitos* del nuovo mondo, nelle pianure dopo lo sconscendimento, l'abbassamento o la scomparsa di qualche gran montagna. I terremoti sono colà terribili quanto quelli dell'America meridionale. Il sistema delle Andes si collega al sistema delle montagne della China (*Acad. des Sc. di Parigi*, 1839).

Origine del popolo russo.

Un celebre storico del nostro tempo aveva rivocata in dubbio l'origine scandinava dei primi sovrani della Russia presente, da Rurik e dai suoi compagni. Il sig. Frahn ha ora appoggiata la loro origine scandinava alle opere di un autore quasi sconosciuto fino ad ora. Questo scrittore nato in Egitto si chiama Ahmed-

Digitized by Google

el-Katib; più antico degli altri autori arabi che hanno fatta menzione della Russia, come Massudi, Foszlan, ha composta la sua opera intitolata *Libro del Paese* verso l'anno 890 della nostra era, cioè due secoli prima dell' epoca di Nestore il più antico degli annalisti slavi. Parlando della Spagna ch'egli aveva visitata come viaggiatore, egli somministra una nuova prova dell' esistenza dell' origine scandinava del popolo che portava il nome di Russi. Il sig. Krug ha presentato a questa occasione alcune notizie sull' impiego sinonimo dei nomi di Russi e di Normanni duranti i secoli nono e decimo. Il sig. Prof. Kruse dell' Università di Dorpat ha cercato d' identificare i Normanni russi, vincitori di Siviglia con quelli che vennero a stabilirsi in mezzo agli Slavi sulle rive del lago Ilwen, ed il Rurik della storia di Russia col principe normanno dello stesso nome, di cui è questione negli annalisti franchi del tempo di Luigi II e di Carlo III.

I Kubitchis nuova popolazione. — Il sig. Frahn in un' altra Memoria ha raccolta una quantità di notizie interessanti intorno ai Kubitchis, popolazione sconosciuta, composta di mille duecento famiglie, ed abitante alcune valli del Caucaso, al settentrione di Derbent, ad una distanza di circa sette mila passi geografici da quella città; questa tribù è tanto più notabile in quanto che pare essere venuta colà dall' Occidente dell' Europa, camminando così in una direzione opposta a quella che in generale hanno seguìto i popoli all' epoca di quelle grandi migrazioni che incominciano un' era novella nella storia. Il nome di Kubitchis e di Sirgheran sotto i quali quella popolazione è indicata, significa l' uno in lingua tartara, l' altro in lingua persiana, fabbricatori di giachi di maglia, di armature, ecc.: tale è in fatti la loro industria principale. La loro abilità giunge perfino al punto di bene imitare le monete turche, persiane e russe. Il sig. Frahn descrive in una nota un rublo d' argento coll' effigie di Pietro il Grande, che la data erronea del 1733 e gli errori di ortografia sulla leggenda danno diritto a riguardarlo come un prodotto dell' industria dei Kubitchis. (*Lavori accademici di Pietroburgo*).

Digitized by Google

Apparizione di un' Isola vulcanica.

A sessanta leghe circa all' ovest di Valparaiso in alto mare è tutto ad un tratto sorto un gruppo d'isole, alla vista di molti spettatori. Ecco il rapporto che di questo avvenimento ha pubblicato il capitano Francesco Escoffié comandante un brik chiliano e testimonio oculare del fenomeno: « Il dodici del corrente febbrajo di mattina, abbiamo sentite delle scosse fortissime provenienti senza alcun dubbio da qualche terremoto. Al momento della commozione il mare era in una calma pesante che ha durato tutta la giornata sotto l' influenza di un' atmosfera opprimente. Verso sera un debole venticello ci permise di allontanarci circa due leghe dal posto che avevamo occupato durante l' intiero giorno. Alle sette vedemmo tutto ad un tratto sorgere dal fondo del mare, e presso a poco nel luogo dove a mezzogiorno avevamo determinata la nostra altezza di meridiano, uno scoglio che si innalzava a poco a poco ai nostri occhi. Giunto ad una certa altezza questo scoglio si divideva in due parti distinte. L' una delle parti pareva inclinarsi, seguendo una linea orizzontale verso il nord; l'altra soffrì per l' urto della separazione un forte scoscendimento e rimase meno alta della prima, mentre la sua base prese uno sviluppo più considerabile. I due macigni così separati continuarono però ad alzarsi, e nello stesso tempo si videro comparire due altri isolotti a piccola distanza dei due scoglj primi. Il gruppo si prolungò dal sud al nord sopra uno spazio di circa nove miglia inglesi. Durante la notte abbiamo osservato al di sopra delle creste di quel piccolo arcipelago dei chiarori simili a delle piccole eruzioni vulcaniche. La mattina seguente abbiamo potuto giudicare dell'altezza di queste masse di monticelli. Calcolo che il più alto possa avere 400 piedi al di sopra della superficie della terra ». Il corrispondente del Giornale dell' Hâvre aggiugne a questi particolari riferiti dal capitano Escoffié la nota seguente: Due altri bastimenti, hanno dopo questa relazione veduto il gruppo di cui fa menzione il rapporto qui sopra. Una corvetta francese della stazione ha fatto vela per riconoscere la verità dei fatti riferiti dal capitano Escoffié e per esplorare il nuovo arcipelago, se è possibile l'approdarvi. Si aspetta colla massima impazienza il ritorno della corvetta francese incaricata di questa interessante spedizione (*Gior. di* Hâvre).

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Settembre 1839.

Notizie Italiane

La Lignite di Valle Gandino nella Provincia di Bergamo *ottimo succedaneo alla legna da fuoco.*

Generali sono le lamentanse intorno alla scarsezza, che si verifica del combustibile, per cui tale difetto minaccia ogni giorno d'accrescersi, e sorge quindi la necessità di porre riparo a questo generale eccidio, che tanto danno è per arrecare a noi e ai nostri posteri.

Non è però a dirsi, quanto siasi già occupato il nostro saggio ed illuminato Governo in questo importante argomento, persuaso di tale verità, per cui utili discipline promulgò all'oggetto di poter frenare un tal disordine.

Il decreto sull'alienazione dei beni comunali diffatti sempre abbandonati ed infruttiferi, di molto giovamento sarà per riescire, ed il rigoroso divieto alla estirpazione dei boschi situati sulle vette, e pendìo de' monti, e colli, e lungo i fiumi, torrenti, diverrà egualmente sotto infiniti rapporti utilissimo, e fecondo d'ottimi risultamenti riescirà la precisata età, nella quale debbesi eseguire il taglio dei boschi cedui, non che l' incorag-

Digitized by Google

giamento dato alla intrapresa dello scavo dei fossili, la proposta di premio e rimunerazione agli imprenditori del dissodamento, e riduzione delle brughiere, e lande, e già in più luoghi della Provincia ciò si venne a verificare, e particolarmente a *Villadadda*, a *Botanuco* ove grandi tratti di terreno a brughiera, vennero ridotti a buona coltura e a fruttifere piantagioni di boschi, e gelsi delle nobili famiglie *Piazzoni* e *Spini*.

Providissima fu pure la legge sul bando delle capre, per una miglior conservazione delle selve, e per ultimo impresa veramente commendevole è quella della società accomandita per lo asciugamento dei terreni palustri, per cui assecondando essa le provide e saggie viste di S. A. I. R. il Serenissimo principe Vicerè, sempre animato da sentimenti filantropici pel bene di queste Provincie, verrà recato un miglioramento sensibile a tanti terreni, ora infruttiferi, migliorando in pari tempo la condizione fisico-economica di tante popolazioni, che benediranno l'epoca fortunata, che li salvò al deperimento della propria salute, e ad una anticipata vecchiaja.

Valga ad esempio fra noi l' attuale stato del territorio di *Endine, Piangajano, Spinone, Monasterolo*, e tanti altri limitrofi comuni appartenenti al distretto di Lovere, i quali coll'opera da non molto compiuta dell'abbassamento del lago di Endine, promosso dal vicereale decreto, trovasi ora quell' atmosfera in miglior condizione, e quegli abitanti sommamente migliorati in salute, siccome lo manifesta il loro viso, sul quale si ravvisa ora l' ilarità, ed il ben essere; scomparsero le periodiche febbri, per l'aere, non più gravido di fetide e morbose esalazioni, giacchè coll'abbassamento del pelo del lago, si diede corso alle acque, con appropriati scaricatori, e quindi una infinita quantità di terreni risanata e condotta a buona coltivazione di grano, e cinti i campi da estese piantagioni di *salici, pioppi, ontani* e *gelsi*, che in breve procaccieranno ad usura le spese, e le fatiche impiegate da quei coloni nella riduzione di questi fondi, ne' quali per lo addietro non allignavano, che *carici, scirpi* e *ciperi* ed altre inutili erbe palustri.

Digitized by Google

A raggiugnere però viemmeglio lo scopo prefisso, di far cessare la penuria di un prodotto di prima necessità, qual è la legna, sembra quello di volgere il pensiero alla conservazione di quelle selve, che tutt'ora rimangono, onde preparare combustibile, e legnami ai varj usi delle arti, e della vita domestica, cercar modo di popolare le comunità, ed i piani di boschi; riempiere le lacune, concedere alle piantagioni sull'esempio dei nostri maggiori quel riposo, che sia atto a condurli a perfetta maturanza, e non permettere che in un bosco vengano indistintamente a tagliarsi tutti quanti gli alberi che compongono una selva; permettere che ad una stabilita distanza si forniscano d'alberi i lati delle strade; obbligare i possessori delle sponde degli acquedotti, dei fiumi, dei torrenti, di popolarli di piante di facile accrescimento, siccome gli aceri, i platani, la robinia, la qual' ultima oltre d'allignare anco in terreni silicei e ghiajosi, somministra in breve tempo ottimo combustibile e legname ad uso agricola, e colle sue radici serve molto bene a tener ferme le ripe, le quali in altro modo abbandonate scoscenderebbero, apportando rovina e danni infiniti.

Si cingano i fondi di siepi vive, le quali difendendo i campi dagli animali fertilizzano pur anco annualmente l'adjacente suolo, somministrando combustibile ad uso domestico. Per ultimo si sostituiscano alla legna altri combustibili conosciuti, il di cui uso potrebbe essere più apprezzato ed esteso, fra i quali il così detto panello degli acini delle uve, e vieppiù poi la lignite, della quale immensi ammassi giacciono fortunatamente nella valle Gandino, e precisamente nel tenere di Leffe.

Rispetto alla prima delle accennate materie combustibili, la quale a molti usi domestici può ottimamente riescire è il così detto panello d'acini, dal quale dopo d'averne tolto l'olio, che serve a far lume, il capo morto che ne risulta dopo la spremitura del torchio, impiegasi come combustibile ad uso domestico in diverse famiglie in questa provincia, e per le sue qualità merita di propagarne l'uso, ove specialmente è somma la raccolta delle uve, avendo l'esperienza dimostrate le sue buone qualità

Digitized by Google

come combustibile, e particolarmente quella di lentamente arroventarsi, e mantenendosi delle intiere giornate con intenso e continuato calore, senza odore, nè risolvendosi in frantumi o crepiture, siccome suole bene spesso la legna ed il carbone. La suindicata materia così arroventata qual metallo, può essere anche riposta senza pericolo nei letti, tale mantenendosi, se il bisogno lo richiede, senza verun pericolo sino al susseguente giorno, non senza poi nello stato medesimo servire ad altri usi domestici, non dissolvendosi in cenere che lentamente.

Altro mezzo poi al quale può darsi maggior latitudine di uso è quello di sostituire al bisogno di combustibile la lignite che dovrebbe essere estesa al riscaldamento delle caserme militari, agli ospizj di ricovero, e quelli d'industria, negli spedali, nelle filande di bozzoli, e il loro esempio diverrebbe stimolo di usarne in tante arti e manifatture, che richiedono un fuoco lento, ma continuato, come nelle tintorie, nell'arte del distillatore, nelle stufe de' fioristi, e molti rimasero convinti per averne ottenuto un sensibile vantaggio.

A convincimento di qualche incredulo, valgano gli ottimi risultamenti che si ottennero nel civico spedale di Bergamo negli anni 1837, 1838, il quale ne adottò la pratica in sostituzione della legna da fuoco.

Nel 1837 il consumo della lignite fu di pesi 20,765, ed il prezzo di tale compera fu di lir. 4, 60 per ogni cento pesi, appena estratta dalla cava. Il trasporto poi da Leffe allo spedale costò lir. 3, 46 ogni cento pesi, ed il collocamento della medesima nei magazzini in regolari cataste, in modo che la ventilazione potesse rasciugarla fu di 40 centesimi per ogni centinajo di pesi.

Fa duopo osservare che a ridurre la lignite se non allo stato di perfetta essicazione, ma però bastante all'uso della medesima per combustibile, si verifica la diminuzione del 40/100 di peso circa.

L'esperienza poi ha dimostrato, che nell'uso della lignite in sostituzione alla legna lo spedale conta il 10/100 di utile.

Digitized by Google

Le officine nelle quali si usa sono le seguenti:

La lavanderia.

L'asciugatojo delle lingerie.

Due infermerie dei venerei.

Il quartiere delle nutrici nel locale degli esposti.

Il fornello per riscaldamento dell'acqua dei bagni.

I fornelli della cucina.

Il consumo giornaliero nella cucina verificossi di pesi 18 circa; quello della lavanderia di 29, e nelle altre officine di pesi 9 1/4 al giorno, per cui la spesa della lignite in cucina al giorno fu di lire due, e centesimi 60, mentre in legna sarebbe stata di lire 3, 88. Nella lavanderia lire 4, 20 mentre in legna si sarebbero spese lire 4, 70. La stessa proporzione di risparmio si ottenne nelle altre officine.

Vero è però, che col tempo asciugandosi di molto la lignite, essa si sfoglia e molta della medesima riducesi in terriccio, per cui una parte sembrerebbe disperdersi, ma ciò non accade, giacchè la medesima può essere venduta, sebbene per poco, servendo come la pratica ha confermato alla concimazione dei campi, e particolarmente pei fondi argillosi, e cretacei, e posti a prato, siccome giova vieppiù l'uso della cenere della medesima ad uso d'ingrasso, ora ricercatissima, per cui si vende lire austriache due alla soma, e lo spedale nel 1837 dalla cenere suddetta ricavò lire austriache 400, ciò che presso a poco fu nel successivo 1838, per cui in totale si calcola il risparmio in ciascun anno di l. 260, e più (1)

Possa tale esempio essere di stimolo ai Direttori e Amministratori di tanti ospizi di beneficenza, dei quali abbonda la Provincia di Bergamo ad introdurne l'uso, e la superiorità, ed il pubblico non potranno che applaudire, ridondando questo a

(1) Queste nozioni ci vennero fornite dalla gentilezza del sig. dottor Capponi, sempre intento a migliorare la condizione degli infermi, che si ricoverano negli stabilimenti alla di lui direzione affidati.

Digitized by Google

vantaggio degli stabilimenti stessi, ed al bene generale della società.

Allorquando poi si giunga a constatare, siccome pare che in Valtesse, terra pochi passi lontana da Bergamo, dietro i replicati tentativi, e scandagli fatti dalla nobile famiglia Maironi esistano a non molta profondità ammassi fittogeni della stessa natura di quelli di Leffe, i vantaggi che trarre ne potrà la provincia di Bergamo, e le limitrofe, saranno sommi sotto diversi rapporti, e per la maggiore facilità di estenderne l'uso pel minor prezzo dell' acquisto, che ne verrà di conseguenza, ed un alto importantissimo scopo sarà pur quello del riposo temporaneo delle selve, e dei boschi, per cui si preparerà sufficiente materia combustibile atta, a porre nuovamente in azione tante fucine e ferri di fusione, che da tempo in diverse località della provincia dovettero cessare per difetto di combustibile.

G. Bergamaschi, Medico Provinciale in Bergamo.

Asilo per l'Infanzia a Feltre.

La propagazione degli Asili per l' Infanzia, e la pubblicazione di molte opere intorno ad essi, ne costringono a ritornare sullo stesso argomento, ma quei che danno le notizie nei giornali non possono che attenersi all' ordine dei fatti, e quando questi si moltiplicano e si ripetono, essi non possono tacerli: io poi il faccio con tanta maggiore compiacenza perchè vedo sempre più radicarsi profondamente una pianta benefica che produrrà ottimi frutti, un benefizio che sarà di utilità universale.

Digitized by Google

Ho già ricordato che a Capodistria fiorisce l'Asilo novellamente aperto: ora mi piace annunziare che si è impartita la stessa instituzione in un altro piccolo paese posto fra i monti, cioè Feltre, paese non ignoto negli Annali della beneficenza, perchè patria di quel frate Bernardino, che sfolgorando l'usura da tutti i pergami d'Italia, giunse fino dal medio evo ad ideare e fondare i monti di pietà: il buon Cenobita fu da' popoli riconoscenti proclamato beato, e i suoi concittadini che non ne possedevano le spoglie, implorarono, ed ottennero di averne, or son due anni, una parte dalla città di Pavia che le serba, ed in questo modo mostrarono devozione, ma specialmente riconoscenza all'uomo dei beneficj. Il primo maggio 1838, si apriva a Feltre l'Asilo per l'Infanzia: fu primo promotore e generoso elargitore di mezzi alla nuova instituzione, e lo è tuttavia il cavaliere Felice Ferdinando De Dordi, croce d'argento del Merito Civile, Consigliere all'I. R. Giunta del Censimento in Milano, il quale colle proprie beneficenze soccorse già in varie maniere e con utili instituzioni la sua patria: si associarono a lui il sig. Canonico Bovio ed altri buoni che posero insieme in breve 549 azioni a lir. 4 l'una: un altro benefattore diede l'importo per le vesticciuole de'bamboli.

Si aprì l'Asilo con 30 fanciulli e dopo un mese e mezzo si accrebbero fino a 50: il trattamento dei ragazzi consiste, alla mattina ed al dopo pranzo, poco pane ed un frutto; a pranzo minestra, o pane, o pietanza in umido con polenta, o pane, o cibo di latte con polenta. L'istruzione è come quella degli altri Asili rispetto alla religione e morale, all'educazione intellettuale e fisica. Eccone il prospetto.

Digitized by Google

PROSPETTO GENERALE *degli esercizj e degli insegnamenti con i quali si condusse l'Asilo Infantile di Feltre nell' anno* 1838-1839, 1.° *della sua istituzione.*

Educazione	*Materia*	*Indicazioni parziali*	*Osservazioni*
Morale.	Preghiere	Elevazione di mente a Dio (come nel manuale) orazioni quotidiane in italiano.	(1) Mancano ancora le tavole esprimenti questi gran fatti di Dio = con questi oltre che imprimere più facilmente i fanciulli, si avvezzerebbero a vedere il bello.
	Storia Sacra	I sei giorni della Creazione del mondo (1).	
	Dottrina	Le tre prime lezioni del Catechismo adottato nella Diocesi.	
	Canto	I salmi 1.°, 132.°, 148.°, l' inno popolare nelle intonazioni di delassorè, di gesoreut, di cesolfaut.	
Intellettuale	Pronunciaz.	Il proprio cognome e nome degli oggetti presenti.	(2) Sembra che i giuochi fin qui adottati non bastino all'esercizio ginnastico de'fanciulli, fa d' uopo studiare sui trattenimenti, che possono contemporaneamente divertire il maggior numero di fanciulli, e che si possano anche adottare nella stagione in cui non possono sortire dalla stanza.
	Nomenclatura	Il nome esatto delle parti principali del corpo umano, delle stagioni, dei mesi, dei giorni.	
	Aritmetica	La gradazione dei numeri, la numerazione crescente, e decrescente saltuaria; la configurazione delle cifre, e la formazione e lettura dei numeri.	
	Lettura	Conoscenza delle lettere, loro denominazione esatta, composizione delle sillabe dirette ed inverse, il compitare.	
	Cognizioni	Divisione delle linee e loro diversa posizione, principali figure geometriche e stereometriche.	
Fisica	Ginnastica	Il passeggio ordinato, l'equilibrio del corpo, la corsa, il bisco, il salto (2).	(3) Non ancora fu impreso alcun lavoro a cui istruire i fanciulli; si stanno discutendo e divisando i più acconci ed utili.
	Lavori	(3).	
	Disciplina	Sodi, moderati, ammonizioni amorose e dolci; cangiamento di posto; uscita dalle panche in piedi con tempo crescente fino a 3/4 d' ora. Privazione di giuoco. S' osservano l' ordine, la pulitezza, la subordinazione, l' obbedienza, la mutua compiacenza.	

Digitized by Google

In un anno si sentì altamente in Feltre il benefizio, e i fanciulli accorrono volonterosi all'Asilo, i parenti benedicono a tanta carità. Gl' introiti e le spese dal 1 maggio al 31 dicembre 1838, per questo Asilo furono: introiti aust. lir. 3316. 19, spese lir. 2604. 10, avanzo lir. 612. 89, i fanciulli comprensivamente importano ciascuno al giorno 16 cent.

In questo Asilo, come in quelli di Brescia, si accolgono anche i ragazzi paganti; non se ne presero che dieci, ciascuno de' quali paga pel vitto e l'istruzione lir. 4. 50 al mese, piccola retribuzione, la quale però è bastante per rendere all'Asilo un guadagno che valga a mantenere dieci in undici fanciulli poveri di più, sicchè mentre fa una comodità alle famiglie, dilata il benefizio.

Io non discuterò se convenga in tutte le città l' associare negli Asili i fanciulli poveri e quelli che pagano, ma dirò essere necessario l' erezione di Asili paganti. Vi sono molte famiglie, anzi il maggior numero di quelle che esercitano la diversa mercatura, che hanno botteghe, negozj, faccende d'altra maniera, le quali non hanno nè comodo, nè tempo, nè modi di attendere convenientemente ai piccoli fanciulli che abbandonati un momento cadono in subiti pericoli: quindi costrette dalla necessità, queste famiglie mandano i loro ragazzi a certe donne che si chiamano custodi di piccoli fanciulli, le quali li tengono tutto il giorno condensati, assisi in piccole stanze, e meno il curarli perchè non si ammacchino, o si ammacchino meno volte che sia possibile, meno l'insegnar loro a fare il segno della croce, a conoscere qualche parola dell' alfabeto, non danno loro nessuna istruzione. Se queste custodie invece fossero compenetrate, ordinate come Asili, e quelle custodi tramutate in maestre, quei fanciulli crescerebbero più prosperi ed approfitterebbero qualche cosa nella loro piccola età. Se poi questi Asili, che dovrebbero dipendere dalle Direzioni di quelli di Carità, fossero eretti a loro utile, si accrescerebbero i mezzi per mantenerli e dilatarli, e senza aggravio di nessuno, s' avrebbe un bene pel povero. Possa essere utile ad altre città l' esempio di Feltre.

D. Sacchi.

Digitized by Google

Terza Riunione Agraria di Meleto pel 1839.

Poichè il *Consesso dei Cultori delle Scienze Naturali*, che si terrà in Pisa dal 1.° al 15 ottobre prossimo, avrà una special *Sezione d'Agricoltura*, ho creduto, in coerenza a quanto annunziai fin dal decorso aprile, che fosse per me doveroso di rimettere alla suddetta Sezione la scelta del giorno preciso nel quale dovrà aver luogo la terza Riunione Agraria di Meleto: o essa voglia che avvenga durante il Consesso, o che immediatamente ne segua lo scioglimento. Io pregherò la Sezione suddetta appena adunata, che ponga una tale scelta tra le prime sue cure, onde siavi il tempo d'annunziare anticipatamente colla Gazzetta il giorno preciso da lei designato. Frattanto il pubblico è avvisato approssimativamente dell'epoca in cui la Riunione Agraria potrà accadere; ed ecco altri particolari che reputo conveniente far noti fin d'ora.

La Riunione Agraria avrà principio alle ore 8 di mattina, e sarà suo scopo principale la visita del Podere modello esperimentale; e i metodi e i mezzi di cultura saranno mostrati, per quanto lo permetteranno lo stato del suolo e l'andamento della stagione.

I coltivatori toscani sono invitati a recare alla solita Esposizione, che avrà luogo dalle ore 9 all'una pomeridiana, i loro bestiami scelti ed altri interessanti prodotti della loro industria; rammentandosi che non solo non ne è proibita la vendita, ma anzi che le contrattazioni essendo un eccitamento a render copiose, belle ed utili queste Esposizioni, saranno sempre promosse non che vedute con piacere.

Un Comitato giudicante visiterà l'Esposizione suddetta dalle 11 al mezzo giorno per conoscere dei meritevoli di premj d'incoraggiamento; e se fossero presentati delli strumenti o macchine agrarie, attirerebbero esse la sua principale attenzione.

Sospese le occupazioni della giornata, onde concedere qualche tempo al necessario riposo, saranno dopo pranzo riprese dal Comitato le sue funzioni, sia per ricevere le comunicazioni che gli si volessero fare dagl'intervenuti, sia per distribuire i premj che avrà creduto ben fatto di compartire e che saranno stati messi a sua disposizione.

Sull'imbrunir della sera la pubblica Riunione Agraria rimarrà sciolta; ma siccome da varj agronomi nazionali e stranieri venne espresso il desiderio di visitare i lavori della tenuta di Meleto, onde conoscere particolarmente le operazioni delle *Colmate di Monte* ed il regolamento delle acque nelle *Coltivazioni a spina*, immaginate qui dal celebre fattore Agostino Testaferrata, sarà a cotal visita destinato il giorno susseguente a quello della Riunione, permettendolo il tempo.

La gentilezza di alcuni proprietarj limitrofi e le disposizioni da me

Digitized by Google

prese, mi pongono in grado di assicurare a quelli che fossero per pigliar parte a questa visita, un ricovero per la notte. Ma siccome non sono estesissimi i locali di cui posso valermi, così prego quelli che risolvessero di profittarne, di darmi parte della loro intenzione dal 20 al 30 settembre, onde io replichi, o col trasmettere un biglietto d'alloggio, o collo scusarmi per essere esauriti i mezzi tutti di cui posso disporre in loro servizio.

Uno special regolamento per questa terza Riunione sarà pubblicato ed affisso anticipatamente nelle città e terre della Toscana, non che nei consueti luoghi a Meleto nel giorno in cui essa avrà luogo; e tutti coloro che favoriranno, son pregati di conformarsi a quello per ciò che concerne i loro legni e cavalli, ed altre particolarità.

La solennità che dà la speranza di veder intervenire quest' anno alla Riunione Agraria di Meleto i più ragguardevoli agronomi delle altre parti d' Italia, e forse d' oltremonti deve indurre vieppiù i Toscani a distinguersi agli occhi loro dando prove non dubbie di quel fino discernimento, e soprattutto di quel contegno che fu ammirato nelle due passate Riunioni, e che basta da sè solo a dar prova della civiltà del nostro popolo.

Meleto, 20 agosto 1839. *C. Ridolfi.*

Cassa di Risparmio in Ferrara.

Oramai la utilità della instituzione delle Casse di risparmio è talmente comprovata, che più nessuno ne dubita. È per ciò che gli *Annali* obbligati a fare scelta fra le molte notizie che ad essi pervengono, anzichè spendere parole a farne vieppiù apparire tale utilità, si dedicheranno piuttosto a dare quelle notizie, che sono maggiormente dirette a farne conoscere i miglioramenti che si cerca d'introdurre in questa provida instituzione.

Già fu annunciato (1) dal benemerito signor Giuseppe Petrucci, come per cura del Municipio di Ferrara si fosse ottenuto il sovrano permesso di fondare in questa città una *Cassa di Risparmio*: ora dietro le notizie comunicateci dal signor Petrucci, che siamo costretti a compendiare per attenerci a certi limiti, possiamo dire che essa Cassa fu aperta sino dal 2 febbrajo, e che prospera ed offre le più belle speranze di toccare la meta, cui principalmente è per ogni dove rivolta questa instituzione. Ne sia prova il *Prospetto*, che il consiglio amministrativo di questa Cassa ha pubblicato per il primo trimestre.

(1) Vol. 58, pag. 285, dicembre 1838.

Digitized by Google

Prospetto degli incassi, investimenti e spese fatte nel primo

Incassi

	sc.		
Dagli illustrissimi signori Azionisti in numero 77 per la costituzione della dote	2000	—	—
Da numero 841 depositanti per numero 3199 depositi fatti in tredici giornate, cioè:			
In moneta fina . . . . . sc. 6739. 03. —			
In moneta estera a corso abusivo » 499. 24. —			
	7238	27	—
Esatti per frutti maturati d' investimenti	38	91	9
Dietimi di frutti anticipati da' possidenti pe' quali la Cassa ha assunto di pagare le prediali	3	43	5
	9280	64	4

Personale dei depositanti nelle tredici giornate di esazione, col maximum *fissato a sc. 5.*

Uomini 380 — Donne 220 — Minori di 15 anni 196 — Di non indicata professione 45 — *Totale* 841.

Divisione per classi.

Artigiani e lavoratori 120 — Merciaj e garzoni di negozio 80 — Domestici 162 — Agricoltori 17 — Impiegati 134 — Di professioni diverse 207 — Ditte (minori di 15 anni) 76 — Di non indicata professione 45 — *Totale* 841.

Digitized by Google

trimestre 1839 *dalla Cassa di Risparmio di Ferrara.*

Erogazioni

Investimenti	sc.			sc.		
Acquisto di un livello	2000	—	—			
Simile di crediti a tempo verso il nostro Comune	2071	63	7			
Id. di altro credito a tempo verso il Governo	97	16	5			
Dietimi di frutti pagati a' venditori dei detti capitali.	34	17	—			
Sovvenzioni ai privati con regolari cauzioni . . . sc. 2969. 22. 5						
Simili con pagam. di prediali » 80. 46. 6						
	3049	69	1			
Riserva in deposito presso case commerciali con corrispondenza di frutto . .	1200	—	—			
	—	—	—	8452	66	3
Restituzioni						
A 67 depositanti, 46 a piena estinzione .	189	27	—			
Ai suddetti per frutti	—	19	—			
	—	—	—	189	46	—
Spese						
Per la provvista di mobili, libri, carta, ecc.	44	48	—			
All'Ufficio Ipoteche per la trascrizione del livello acquistato	16	35	—			
Disaggio del cambio delle valute . . .	6	75	—			
	—	—	—	67	58	—
Avanzo di cassa				570	94	1
				9280	64	4

Divisione dei depositi.

Inferiori allo scudo furono . . num.	1656	per sc.	944. 51	Media sc.	— 75
Superiori allo scudo furono . . »	1543	per »	6293. 76	» »	4. 08
Totale dei depositi . . . num.	3199	per sc.	7238. 27	» »	2. 26

Digitized by Google

Dalla circolare 29 maggio, anno corrente, diretta ad ogni associato dallo stesso consiglio amministrativo si raccoglie poi, come siansi ottenuti da questa Cassa risultati maggiori di quelli che si speravano; ciò che viene provato da un confronto con Bologna, la cui Cassa di Risparmio retta pure da una saviissima amministrazione prospera in maniera assai luminosa. Dal bilancio pubblicato dalla Cassa di Bologna pel primo trimestre risulta che si erano eseguiti in 14 giorni 4495 depositi da 1454 depositanti per l'ammontare di sc. rom. 13,304. 12. Dal prospetto su riferito si rileva che in Ferrara sonosi eseguiti in 13 giorni 3199 depositi da 841 depositanti per sc. rom. 7,238. 27, per cui fatta comparazione col numero degli abitanti di queste due città e con quello del deposito che viene permesso in Bologna per una cifra che ascende al doppio di Ferrara si vede qual esito siasi ottenuto.

Dalla stessa circolare si apprende parimenti con quanta sollecitudine il consiglio amministrativo intenda a dilatare i beneficii della pia instituzione, proponendo che nella Cassa si accettassero depositi vincolati a favore di persone della classe non agiata, nonostante che posseggano libretti a loro intestati, ovvero per determinati fini di beneficenza: e che fossero fondate per ora in due città della provincia due *Casse sussidiarie* o *filiali*, dove fossero raccolte le somme che dagli abitatori delle principali terre del Ferrarese si volessero depositare. Le quali proposizioni furono ambedue sanzionate dalla intiera Società.

Tali divisamenti riescirannno certamente vantaggiosi; diffatti il deposito di qualunque somma, eseguito in una volta o più, per un tempo e ad un fine determinato, per gli interessi e gli interessi degli interessi, cresce progressivamente in favore di cui fu fatto ed il depositante di tal modo amplifica il suo beneficio. Così ognuno vede, come moltiplicando i banchi dei depositi si agevoli il concorso a siffatti stabilimenti e si presti occasione a maggior numero d'individui di approfittarne.

È consolante intanto vedere, come nel numero dei rispar-

Digitized by Google

mianti vi figura per più di un terzo la classe degli operai (1); onde si argomenta drittamente essere il popolo ferrarese abbastanza previdente e molto disposto a migliorarsi. Alla Cassa di Ferrara nei soli tre primi mesi sopra 100 depositi se ne annoverano 30 eseguiti da operai; ora confrontando con Parigi, che nel 1826 (otto anni dopo la fondazione della sua Cassa di Risparmio) appena contava 16 operai sopra 100 depositi e nel 1838 ne contava 43, fatte le debite proporzioni tra l'una e l'altra popolazione (Parigi 900 mila, e Ferrara 34 mila), ed avuta considerazione al tempo da che furono questa e quella Cassa instituite, è dimostrato pure il numero degli operai creditori della Cassa parigina di fronte a quello della ferrarese come 2, 38 a 32, 82.

Ha pure la Società istitutrice saviamente provveduto al modo d'impiegare il denaro depositato, girando il denaro in cambiali, *pagherò*, e crediti a breve tempo (non più di tre mesi), anzi che in prestiti assicurati sopra ipoteche ed a scadenze più lunghe. Una mira di prudenza persuase tale determinazione per evitare l'imbarazzo che si potesse incontrare nel caso di sollecite e frequenti richieste di restituzione.

Cenni statistici-economici intorno alla Sicilia.

Non sarà discaro ai nostri lettori, che noi gl'intratteniamo su di alcune notizie statistiche intorno al sistema di sicurezza pubblica che erasi introdotto in Sicilia dal Parlamento del 1812; sistema che rispondeva al suo grande scopo di render sicure tutte le strade di campagna.

---

(1) Sotto questo nome collettivo s'intende accennare ai 120 artigiani e lavoratori, agli 80 merciai (del più ristretto ordine), a' garzoni di bottega, ai 162 domestici ed ai 17 agricoltori (villici) indicati nel *prospetto*.

Digitized by Google

La Sicilia, prima del 1812, era un paese ove non si viveva che accattando. L'industriale quando prendeva a fittanza un podere calcolava di dividere i frutti del suolo in quattro parti, una per gli accattoni, una per gli accattoni armati che da mattina a sera percorrevano le mandrie, i riposti, i cellai, i granai e fattorie di ogni genere; una per il proprietario del podere, e una per l'industriale.

Rifiutarsi a queste contribuzioni forzose era lo stesso che esser tenuto d'occhio dalle autorità, oppure venir rubati colla forza e di notte tempo dai briganti ove non si sottostava alle esigenze di questi accattoni armati.

Leggi, bandi e regolamenti quanto più numerosi e frequenti tornavano vani, e si soffriva questo stato umiliante di vessazioni come un di quei mali inseparabili dalla umana condizione, come se ne soffrono tanti altri anche nei paesi che credonsi civilizzati per la ragione che si voglia formar sistemi, ove non si dovrebbe far altro che prender consiglio dalla natura e dalla esperienza.

E come non bastasse questo flagello eranvi poi anche i briganti di *passo*, che percorrevano continuamente e in ogni senso il paese, tenevano le loro spie, mettevano a taglia i supposti ricchi sotto minaccie d'incendj e di catture notturne, in modo che fare un passo senza prima ottenere un salvo-condotto dai capi di questi briganti era lo stesso che esporsi ad esser svaligiati, a ricever delle solenni bastonate con grossi nervi secchi di toro, e qualche volta a inghiottire un buon pajo di palle che vi si regalavano dai ladri per sicurezza di non venir denunziati alla giustizia. I feudatarj stessi erano costretti ad accordare la più alta protezione a questa razza di galantuomini se volevano guarentito il loro feudo dalle scorrerie di altre bande armate. In somma la locomozione era così pericolosa e difficile in Sicilia che si riputava come di aver fatto il giro del globo quando si avea potuto visitare qualche dozzina di città dell'Isola stessa senza essersi rotto il collo fra le impraticabili strade, o senza essersi fatto ammazzare dai briganti.

Il Parlamento del 1812 ebbe il talento di saper inventare

Digitized by Google

un piano organico che onorerà mai sempre l'ingegno dei Siciliani, perchè purgò come per incantesimo tutta l'isola dall'umiliante giogo del piccolo e grande brigantaggio, lasciando al tempo la cura di purgarla dall'accattoneria dei famelici questuanti, che a miriadi si presentano a tutte le epoche dei ricolti.

Eravi in Sicilia una legge barbara che obbligava i capitani di giustizia, a pagare tutti i furti che venivano commessi sulla pubblica strada. Questa responsabilità senza compenso, perchè questi capitani non godevano di alcun soldo, ed erano anzi obbligati a pagar gli onorarii ai birri, di cui aveano bisogno, faceva sì che le oneste persone che avevano qualche cosa a poter perdere e nulla a guadagnare brigassero per venir esentuati da queste cariche rischiose, come molti altri facevan brighe per essere prescelti, perchè non avendo veruna fortuna da rischiare si munivano di un potere che rendevano fruttifero colla concussione, e col partaggio delle rapine che facevano coi briganti, cui accordavano protezione; in modo che la legge, lungi dall'assicurare ai viandanti la loro vita o proprietà, veniva delusa per la sua stessa barbarie. Così il ricco sfuggiva alle responsabilità della legge comprando la propria esenzione della capitaneria, e il miserabile procacciava di esservi addetto per trarne il miglior partito possibile; e quando veniva il caso della responsabilità, egli allora trovava nell'applicazione della legge mille raggiri per non pagare il furto accaduto, o quando anche vi veniva condannato ricorreva al rifugio della chiesa, o alla cessione dei beni, che non teneva.

Or il Parlamento riconosceva eminentemente provvida l'idea di una risponsabilità del magistrato per pagare i furti, ma capiva che era balordamente ingiusto il non retribuire questa responsabilità con un soldo corrispettivo. Allora perfezionando queste due idee si pensò di costituire ventitrè capitanerie per tutta l'isola alla ragione di una per ogni distretto, di assegnare 400 zecchini all'anno a ogni capitano, di dargli dodici soldati, ossiano compagni d'armi col soldo di tari otto siciliani al giorno

Digitized by Google

per cadauno, che formano 96 zecchini all'anno, coll'obbligo di provvedersi del cavallo e di rendere responsabili questi capitani di ogni furto fatto sulle pubbliche strade, come di ogni aggressione in città.

La legge rispose perfettamente ai calcoli del Parlamento. Furono infatti prescelti a capitani uomini rispettabili per fortuna e per ingegno, ognuno dei quali veniva obbligato dalla legge a dare una cauzione in 2000 zecchini siciliani. Si lasciò a questi il diritto di presentazione dei dodici armigeri, che assumevano col capitano la responsabilità, e a cautela rilasciavano alla cassa un terzo del loro soldo, che prendevano alla fine dell'anno. Ma il più bel pensiero fu quello di indebolire ad un tratto le sterminate fila dei briganti con attrarre nelle novelle capitanerie i capi, che non si fecero molto pregare per prender servizio guarentiti da un'amnistia, e assicurati del soldo corrispondente a quattro lire austriache al giorno.

Appena furono attivate queste capitanerie i Siciliani non trovavano espressioni sufficienti onde esternare al Parlamento e al Sovrano la loro riconoscenza. Si credette alla fine essere arrivato il momento di poter sortir di casa senza pericolo, e di poter sottrarsi all'umiliante schiavitù di tante orde armate che da mane a sera percorrevano e mettevano a taglia tutti gli industriali, o chi era supposto possessore di qualche fortuna.

Analizzando la nuova legge si rileva come il caso sia sempre la principal sorgente di ogni scoperta, e di ogni umano perfezionamento. Senza una legge barbara che obbligava il magistrato a pagare i furti, non essendo poi retribuito da un adequato appuntamento, non si sarebbe immaginata la formazione delle capitanerie risponsabili basate sulla giustizia, ossia su di quelle transazioni sociali bilaterali che compensano il danno possibile con una ricompensa adequata. Quindi guardando la legge sotto il suo vero punto di vista è un capo-lavoro di calcolo, e di sapienza civile, che vorremmo veder in tutti gli atti che sortono da certi Parlamenti, che valendo più per la vanità del dire, che per la scienza di saper fare, mostrano quanto siano inabili a produr

Digitized by Google

leggi atte a soddisfare ai bisogni dei cittadini, sapendo per altro affastellar parole per scamottare il pubblico suffragio. Sminuzzando la legge in discorso troviamo che il Parlamento, senza avvedersene, introduceva una grande riforma, che consisteva nell' assicurare ai Siciliani la vita e le proprietà col premio di trentasei mille zecchini all' anno che pagava alle capitanerie. Queste poi nel loro interesse si assicuravano mutualmente fra sè medesime ad oggetto di non far avvenire alcun furto sul proprio distretto; perchè ove non vi fosse stata questa mutualità una capitaneria poteva sagrificar l'altra facendo rispettare il proprio distretto, e spingere i briganti su quello del suo limitrofo.

Eppure una istituzione che si avrebbe dovuto presentare a modello a tutti i governi, onde estirpare per sempre il brigantaggio e che fece dire al Sovrano della Baviera esser l'unica cosa che trovava ben fatta in Sicilia, come il Banco di Napoli la migliore istituzione finanziaria di quel nome, dopo ventisei anni di vita soccombette nel 1838.

Lungi noi di indagare le cause che hanno fatto sopprimere l' indicato sistema per sostituirvi le corti marziali, altro non vogliamo notare se non che tutto dimostra che il gran bisogno in Sicilia è il lavoro e l'industrialismo. La formazione di un banco, che assomigli a quello di Napoli, consolidato il debito pubblico siciliano, può mettere i Siciliani sulle vie del progresso di questo secolo. L'istruzione elementare sulle basi di quella dell'Impero Austriaco è un altro imponente bisogno di quella nazione. Vi sono troppi dotti e scienziati nel paese, ma vi si manca dell' istruzione industriale tecnica popolare, unica fonte di pubblica ricchezza. Una cassa di sconto ramificata nelle principali città potrebbe far sparire lo squallore di quelle feracissime terre. Società industriali, manifatturiere e agricole, dovrebbero con ogni sforzo esservi introdotte. In una parola quel saggio governo dovrebbe sostituire a tutti i mezzi di coercizione quelli dell'istituzione di credito, unico e solo rimedio per introdurre e fortificar l' ordine, mercè la creazione del lavoro.

Digitized by Google

L' esperienza ci prova da molti anni che bisogna cambiar l'agricoltura secondo che cambiano le circostanze. I soli cereali non bastano più alla sussistenza e all' agiatezza della nazione. Il talento dell'amministrazione consiste nel saper prevedere questi avvenimenti e avviare gli amministrati in un nuovo cammino industriale.

Noi vorremmo veder incoraggiate le piantagioni dei gelsi, e le bigattiere, come veder innalzate tutte le acque dei fiumi siciliani per accrescere la coltivazione dei cotoni. Vorremmo del pari veder bandite le attuali pessime razze di pecore per esser rimpiazzate da migliori. Molte terre, lo confessiamo, non si prestano al gelso, ma anche moltissime del Valdemone potrebbero venirne ricoperte, come molti territorj del Val di Noto si presterebbero a queste nuove piantagioni. Ma non possono i soli sforzi dei particolari portare una riforma nell'industrialismo di un paese. Ripetiamo che questa metamorfosi non può esser fatta che da società di capitalisti ben combinate, ben amministrate, e materialmente assistite dal Governo.

Se gli uomini chiamati a reggere i destini dei popoli, invece di seguire i fallaci calcoli di alcuni inesperti economisti, togliessero a modello i fatti, dai quali poi si è voluto dedurre la sedicente scienza economica, troverebbero nel prodigioso sviluppo di ricchezza nazionale in Sidney, e nelle città pensilvane il vero tipo di amministrazione civile. Sarà forse il loro statuto politico la sorgente della loro floridezza? Ma se così fosse anche il Messico, le repubbliche boliviane, la Spagna, il Portogallo, ecc. ecc., dovrebbero per l' egual ragione del loro liberale statuto prosperare come la nuova Galles o la Pensilvania.

B. C.

Digitized by Google

Notizie Straniere

Illuminazione a gaz della città e sobborghi di Vienna.

Le varie scoperte fatte a maggior perfezionamento dell' illuminazione coll'uso del gaz, di cui recentemente diversi fogli resero conto, hanno portato un cambiamento quasi assoluto nel sistema finora usato per questo genere di illuminazione, e spinsero le aspettative tanto più, che esse promettono una luce più bella, con un risparmio di spesa assai considerevole.

Tuttavia, senza indagare l'essenza di queste invenzioni dal lato dell'effetto loro ne' rapporti scientifici; non possiamo celare che il lume del gaz estratto dall'olio, dal pretolio, dalla pece o dall'olio di balena, nonchè dal carbon fossile, e condotto col mezzo di tubi al rispettivo scopo, diè sempre prova della maggior convenienza di questo mezzo di illuminazione pei bisogni delle classi industriali, che a motivo della sua comodità e della tenue spesa può stare a pari di quella dipendente da qualsiasi illuminazione finora conosciuta.

Da quasi due anni anche in questa nostra Milano si sta con savia lentezza deliberando, a fronte delle offerte di alcune Compagnie concorrenti, sulla quistione tecnica della sostanza e del processo migliore con cui debba estrarsi il gaz che dovrà illuminare colla sua brillantissima luce le nostre contrade, le nostre officine e i teatri in luogo della tremolante, pallida e fumosa fiammella d'olio. Mentre pare finalmente deciso il principio della preferenza dell'illuminazione a gaz, speriamo che, mano a mano si arriverà a trattare con non minore ponderazione le altre questioni che della prima sono appendici.

Intanto però i vantaggi dell'illuminazione a gaz vennero ammessi ovunque si presentò occasione di servirsi di essa.

Digitized by Google

Essi sono riconosciuti anche a Vienna, come lo dimostra sufficientemente la rapida diffusione di questo genere d'illuminazione nell'interno di quella capitale. Da ciò venne desiderio di estenderla anche ai sobborghi; nè avvi alcun dubbio che uno stabilimento eretto a questo scopo farà buoni affari, semprechè non cessi mai dal corrispondere alle giuste aspettative dei consumatori.

Una tale impresa fra non molto sarà messa in attività, mercè l'accordata concessione suprema. Il proprietario e dirigente della medesima è il sig. Hené, già direttore dello stabilimento esistente per l'eguale scopo nella città di Vienna.

A tenore del programma, si formerà una società per azioni, e ciò avverrà tanto più prontamente, che fu già posto mano alla costruzione dell'edificio fuori della linea di *Mariahülf*, e nel medesimo tempo vari proprietarii di manifatture distinte nella capitale prendono interesse a questa bella impresa. Tutti gli apparati tecnici saranno pronti per l'imminente autunno, e così lo stabilimento sarà in piena attività prima del finir del corrente anno.

L'impresa provvederà la strada principale di *Mariahülf*, e gli attigui quartieri suburbani di *Schottenfeld*, di *Neubau*, di *Gummdorf*, ecc., popolosissimi e forniti di molte officine industriali: inoltre distribuirà il gaz ad una folla di piccoli stabilimenti di manifatture, alberghi, caffè, botteghe di negozianti, nonchè nell'interno delle case, come eziandio per le lampade nelle contrade.

Una tale scelta dell'area destinata ad essere illuminata col gaz assicura all'impresa uno spaccio rilevante, il quale promette di estendersi tanto più, che il prezzo del gaz fu abbassato a tal grado da poter sostenere la concorrenza a fronte dell'illuminazione ad olio.

Dal lato nostro auguriamo all'impresa un proficuo avvenire, e siamo convinti già anticipatamente che il pubblico industrioso non mancherà di sussidiarla.

Digitized by Google

Cenni statistici sui pii Istituti nel Circolo di Ragusa nella Dalmazia.

Compilati dal sig. Barone Scoller, capitano del Circolo di Ragusa, ci pervennero questi cenni storico-statistici molto estesi sui pii Istituti di questa parte della Dalmazia: la copia delle notizie che da ogni dove giunge alla Redazione degli *Annali* ci obbliga però a non dare che le cose principali in essi cenni comprese, che volentieri riportiamo collo scopo di somministrare materiali per la formazione della Statistica dalmata e di fare conoscere come ogni genere di pie fondazioni si propaghi e progredisca anche in quella parte della Monarchia Austriaca. Ci limiteremo a far conoscere:

1.° La *Commissione dell'Opera Pia* di Ragusa è una massa di capitali collocati a censo, di case, botteghe e terre, alcune delle quali sono locate a tempo indeterminato, altre a vita dei conduttori, altre soggette ad annui canoni, detti livelli. — Essi sono lasciti di testatori, che vollero che fosse provveduto al culto, all' orfano, al bisognoso, al collocamento di ragazze povere, ecc.

Le fondazioni amministrate dalla Commissione ammontano a 258, ed i sui capitali fruttanti a più di 2,508,102 lire austriache. I frutti che il Pio Istituto dovrebbe annualmente percepire sorpassano la non indifferente somma di 67,089 lire austriache.

2.° Il *Conservatorio delle ragazze* di Ragusa fu fondato a rifugio delle ragazze orfane, di bassa e povera condizione fino dai tempi della Reggenza di Ragusa; fu poi nell' anno 1829 sotto l'attuale felice Governo ripristinato, e nel giorno 12 febbrajo 1833, per festeggiare con un'opera di carità la ricorrenza del Natalizio di S. M. Francesco I di gloriosa memoria, fu data maggiore estensione allo Istituto. Le sue rendite ammontano a 3,720 lire austriache. — Lo scopo principale di questo Istituto è di preservare da' traviamenti quelle povere fanciulle, che o per assoluto difetto di custodia, o per cattiva condotta di coloro cui do-

Digitized by Google

vrebbe appartenere la custodia, corrono pericolo di abbandonarsi al mal costume.

3.° Il *Monte di Pietà* a Ragusa fu fondato nel 1768, e la somma costituita per la fondazione di esso ammontava a 15,000 ducati. Spogliato di ogni suo avere dopo il blocco del 1813 fu riaperto il 30 maggio 1835, in cui fu festeggiato il giorno onomastico di S. M. Ferdinando I, nostro augusto regnante. — Nel primo anno della sua instituzione fu sovvenuta a 186 pignoranti la somma di lir. 12,463 e 50 cent. aust., nel 1836-37 a 479 pignoranti, quella di 29,880 lir. e 50 cent., e nel 1837-38 a 1142 pignoranti, quella di 49,455 lir. e 50 cent.

4.° La *Cassa di Risparmio* a Ragusa si pensò di aggiungerla al Monte nell'anno 1837 come una dote al medesimo e come una istituzione assai vantaggiosa per avvezzare i cittadini alla domestica economia. Nella Cassa di Risparmio si fecero nell'anno 1837-38 n.° 42 investite del valore di lire austr. 13,032 e cent. 25, e nell'anno 1838-39 se ne fecero 83 del valore di lire 17,221.

5.° La *Commissione di pubblica beneficenza* a Ragusa fu instituita nel 1819, ed è presieduta dal Vescovo e composta dal Podestà locale, come membro dirigente e da altri quattro membri onorarii. Le sue principali risorse consistono nelle quote dei legati elemosinarii fatte dall'Opera Pia e dal Consiglio dei RR. Preti, che si possono calcolare approssimativamente a lir. austr. 4,800. Le altre sue rendite consistono nel prodotto di colette e questue settimanali e trimestrali, in livelli e censi di alcuni capitali, ed in altri proventi eventuali. Da essa dipendono i seguenti tre ospitali.

6.° *Ospedale di S. Antonio.* Fondato da certo Giuliani, che dispose che in esso siano accolti in alloggio venti miserabili.

7.° *Ospedale di S. Stefano,* destinato al ricovero dei poveri privi di alloggio.

8.° *Ospedale alle Pille,* eretto dalla pietà di particolari a ricovero dei mendici.

9.° La *Commissione di pubblica beneficenza* di Curzola. La sua amministrazione e direzione è ora affidata ad un corpo mo-

Digitized by Google

rale, composto dal Parroco, dal Podestà locale in qualità di membro dirigente e da quattro membri onorarii. Coi suoi proventi essa provvede al giornaliero sostentamento dei poveri, alla gratificazione della levatrice locale a Curzola ed a Blatta, al sussidio di alcuni sacerdoti, di orfani, d'impotenti ed alle spese occorrenti della Casa di Ricovero. — Le annue rendite della Commissione sorpassano la non indifferente somma di 10,200 lir. austr. e vanno annualmente aumentandosi.

10.° La *Casa di Ricovero* a Curzola fu aperta il 12 febbrajo 1833. Ha per iscopo di dare ricovero e tutto l'occorrente a 20 poveri dell'isola. Nella detta Casa sono pure stabiliti due letti per servire a guisa di ospedale, ed accogliere qualche individuo ammalato, che non potesse avere la necessaria assistenza al suo domicilio. — I poveri ricoverati nella detta Casa, devono occuparsi secondo le loro forze con lavori, che vengono poi venduti a pubblico incanto per indennizzare in parte l'Istituto delle spese del loro mantenimento. — Ha un direttore e vice-direttore, e le sue spese annue ammontano a più di 3,900 lir. austr.

11.° L'*Ospedale civile* a Ragusa, dove si raccolgono gli ammalati di ogni specie.

12.° L'*Ospedale degli Esposti*, detto pure *Casa di Pietà*, dove sono ricevuti i fanciulli esposti, finchè si consegnano alle nutrici in campagna, e dove hanno ricovero ed assistenza le femmine illegittimamente inciute. Trovasi nelle vicinanze di Ragusa al Borgo Pille. Dev' essere antichissimo.

Il suddetto ospedale degli ammalati è suscettibile di 60 e più letti; ma il numero ordinario si può calcolare fra i 40 e 50. — Gli incassi delle sue rendite possono calcolarsi a lir. 6000 austr. circa all'anno e le spese fra 24 o 27,000 lir. austr., onde il residuo della somma viene assegnato dal Governo.

L'Ospedale degli Esposti non ha rendite, e costa annualmente fra 36 o 39,000 lir. austr., che vengono pure assegnate dal Governo.

I capitali degli ospizii ammontano a più di 74,642 lir. austr. La Opera Pia passa agli ospizii l'annua somma di 3000 o 4000 lir. austr.

Digitized by Google

13.° Fra le pie istituzioni di Ragusa si distinguono i *sussidii dotali*, che per disposizione de' pii testatori annualmente si distribuiscono dalle pie amministrazioni di questa città, e specialmente dalla Commissione dell'Opera Pia, dalla Congregazione dei RR. Preti e dalla Commissione di pubblica beneficenza. I capitali, i cui frutti sono dedicati al suddetto pio oggetto, ammontano in complesso a più di 263,724 lir. austr., per cui si vede di quanta importanza debba essere un tale provvedimento.

I frutti di questi capitali vanno divisi giusta le disposizioni dei pii testatori fra le nobili, le cittadine e le ragazze di bassa condizione. Non verificandosi in un anno un matrimonio fra le ragazze di uno o dell'altro dei suddetti stati, i frutti di quell'anno dei capitali destinati per questa classe vengono collocati a censo ad aumento dei capitali.

14.° Oltre i suddetti pii Istituti esistono nel Circolo di Ragusa a Sagosta, Orebich, Meleda, Stagno, Slano e Ragusa vecchia delle *Commissioni di pubblica beneficenza*.

Stabilimenti caritatevoli dell'Olanda.

Gli Annali hanno già fatta favorevolmente conoscere, nel fascicolo di agosto del corrente anno, la importantissima opera di Ramon de la Sagra, membro dell'Istituto di Francia, intitolata: *Viaggio nell'Olanda e nel Belgio*, nella quale sono con talento e diligenza sviluppati i sistemi di educazione e d'istruzione, le colonie agricole, le prigioni, ecc. di quelle regioni. Ora da questo classico lavoro estrarremo alcune notizie statistiche relative agli stabilimenti di carità dell'Olanda, che non sono ancora abbastanza, come essere lo dovrebbero, conosciuti.

Esistono in Olanda 5,861 instituzioni di beneficenza divise in tre classi: 1.ª Instituzioni per la *distribuzione dei soccorsi ai poveri*; 2.ª instituzioni per la *estinzione della mendicità*; 3.ª instituzioni per *prevenire la indigenza*.

Digitized by Google

Quelle della prima classe sono nel numero di 3,361; sollevano nell' anno 270,239 persone. I fondi disponibili erano di 6,651,488 fiorini; impiegarono 6,539,309 fiorini. Si dividono esse in molte categorie: 1.° *amministrazioni di soccorsi a domicilio*, al numero di 2,884, di cui 356 nelle città, gli altri nelle campagne. Hanno soccorso 237,766 individui, dei quali 114,551 hanno ricevuto soccorsi in tutto l'anno, e 123,215 momentaneamente. — 2.° *Società di soccorso*, una a Leida, una a Gonda, una a Middelharnes, che impiegarono nell'anno 7,514 fiorini, dei quali 6,549 in denaro. — 3.° *Commissioni per la distribuzione dei viveri e dei combustibili*, che spesero 96,597 fiorini. — 4.° *Associazioni per assistere nel parto le donne indigenti*, al numero di 23, che impiegarono 21,222 fiorini. — 5.° 346 *Case di Dio* od ospituli, spesero 1,888,149 fiorini. — 6.° *Ospizj degli orfani*, in cui oltre l'insegnamento primario si fanno apprendere agli orfani i mestieri. — 7.° *Ospizj ed infermerie* nel numero di 43, che spesero 514,452 fiorini. — 8.° *Casse militari* per gli invalidi, le loro mogli ed i loro figli, le cui spese furono di 103,397 fiorini.

Le instituzioni della seconda classe, per la estinzione della mendicità, sono 2,078, tutte comunali, ad eccezione di 4. Vi si sono, nell'anno, soccorsi 99,914 individui con 2,691,394 fiorini. — 1.° *Scuole degli indigenti*, nel numero di 139 pubbliche e 36 particolari: di più sono ammessi cogli altri fanciulli in 1,863, non comprese le Case di Dio, le officine d' industria e le colonie agricole. — 2.° *Scuole di lavoro*; 6 hanno 920 allievi, la cui educazione industriale costa ciascun anno 7,052 fiorini e si è loro pagato in salario 5,770 fiorini. — 3.° *Instituti di sordomuti e ciechi*. — 4.° *Officine di beneficenza*, nel numero di 50, che impiegarono 351,315 fiorini. — 5.° *Colonie della società di beneficenza*, che sono di tre specie: 3 colonie libere, 2 colonie di orfani, 3 colonie forzate, delle quali 2 di repressione dei mendicanti ed una di punizione dei condannati; vi ha pure una colonia per i lavori di agricoltura. — 6.° *Società per il miglioramento morale dei prigionieri.*

Digitized by Google

Le instituzioni della terza classe, per prevenire la povertà, ne comprendono 422, delle quali 408 sono comunali. 319 Tra esse hanno soccorso 81,252 persone con 5,730,147 fiorini. — 1.° *I monti di pietà*, nel numero di 89, dei quali 66 retti da amministrazioni particolari, e 23 diretti da associazioni di beneficenza. — 2.° *Casse di previdenza per spese di medicamenti e di seppellimento*, che sono la più parte formate dagli operaj tra loro, nel numero di 297, senza numerare quelle che non si conoscono. — 3.° *Casse di previdenza per le vedove e per gli orfani*, dovute ad instituzioni di beneficenza, a particolari caritatevoli ed alla speculazione. Le spese ammontarono a 58,977 fiorini. — 4.° *Casse di risparmio* nel numero di 40, che pagano un interesse, il quale varia dal 2 1/2 al 5 per 100, ma il più gran numero paga il 4.

L'Olanda, le sue Colonie e la Compagnia delle Indie.

Mentre in Francia si discute oltre misura, relativamente alle colonie, senza mai venire ad una ferma risoluzione, e per tal modo si sacrificano alternativamente gl'interessi delle colonie ed i proprj; egli è sorprendente il vedere con quale prudenza e perseveranza il governo olandese abbia saputo procurarsi dalle sue colonie nelle Indie Orientali forti mezzi di smercio a favore della risvegliata industria del paese.

La *Compagnia* olandese, fondata allorquando il Belgio e l'Olanda formavano un sol regno, estese maggiormente le sue operazioni dopo che ne fu divisa. Il Re dell'Olanda è egli stesso uno dei più forti interessati di questa Compagnia, la quale ha per iscopo l'esportazione dei prodotti indigeni; egli garantisce agli azionarj il *minimum* degl'interessi, dal quale obbligo è ora esonerato a motivo del florido stato della Compagnia. Le colonie delle Indie Orientali sono divenute l'ancora della prosperità dell'Olanda. Gli armatori ed i fabbricatori, di recente ivi stabiliti,

Digitized by Google

imprendono importanti e lucrosi affari. L'Olanda occupa attualmente nel suo commercio delle colonie 170 bastimenti di 500 a 1200 tonnellate e le costruzioni navali sono in piena attività; mancano gli squeri e le braccia per supplire al bisogno. Ogni mese partono regolarmente 10 bastimenti per Java, ma vuoti la maggior parte o carichi soltanto di alcune manifatture. Fra i carichi di ritorno il genere più forte è il *caffè*, che si scarica presentemente per conto del governo e si vende verso una provvigione del cinque per cento. Il governo a Java ne riceve delle anticipazioni. Prima questo caffè si spediva soltanto per la Germania; attualmente anche negozianti inglesi ed americani si recano sui mercati dell'Olanda, i quali così divengono i mercati del mondo. La Compagnia inoltre importa molti zuccheri, indachi, pelli secche, riso, spezierie, stagno, tabacchi e da due anni a questa parte anche del tè. Tutti questi prodotti delle colonie aumentano annualmente, ed in seguito dovranno aumentare straordinariamente, poichè due terze parti dei paesi sono tuttora incolte.

L'Olanda, popolata da negozianti e da uomini di mare, da due anni soltanto si occupa dell'industria; ma favorita dai capitali che questo paese ritira, i suoi primi passi furono giganteschi. Nell'anno 1831 l'industria del cotone era affatto ignota; ora possiede 3 filatoj, per i filati di numeri mezzani; il più ragguardevole, con venti mila fusi, trovasi in Harlem, ove esistono anche 450 telaj a macchina, ed ove si tessono dei calicots ordinarj, che vengono quasi tutti esportati bianchi per Java. Gli altri due filatoj esistono ad Almelo e ad Enschede. Oltre a questi vi sono tre grandi fabbriche di stoffe di ogni genere, non che alcune piccole nelle provincie di Gheldern ed Oberyssel. I villici lavorano nei loro villaggi gran quantità di filati inglesi, di cui vengono provveduti. La Compagnia acquista tutte le loro tele e le esporta come prodotti nazionali per Java, ove questi pagano soltanto il 12 1/2 per cento, mentre simili fabbricati esteri sono daziati del 25 per cento.

Nei primi giorni di giugno ebbe luogo l'annuale congresso

Digitized by Google

degli azionarj della Compagnia. Sino ad ora il rapporto del presidente fu sempre pubblicato; ma siccome esso contiene una resa di conto sulle operazioni della Compagnia, e siccome gl'Inglesi non mancarono di trarne profitto, pare che presentemente si voglia tenere occulto questo documento. Comunque ciò sia, risulta dalle operazioni del 1838, che gli azionarj oltre gl'interessi annuali del 3 1/2 per cento, ricevono pure un dividendo del 8 1/4 per cento, e di più le azioni di £. 1000 sono ricercate a f. 1800.

Condizioni delle Esposizioni d'Industria in Russia.

In Russia per essere ammesso alla Esposizione dei prodotti dell'industria, un fabbricante è obbligato a porre il prezzo sopra ciascuno degli oggetti che espone, e di dichiarare quale quantità di questi oggetti può fabbricare in un anno al prezzo segnato sulla mostra che ha mandata all'Esposizione; acciò le sue dichiarazioni non possano divenire un richiamo fallace, e perchè si abbia la certezza che il prezzo indicato sia un prezzo stabile e serio, un registro è depositato per un certo tempo nelle mani di persone incaricate dal Governo, e su questo registro ognuno può andare ad inscrivere la sua commissione fino alla concorrenza per la quale il fabbricante ha dichiarato di potersi impegnare. Le mostre che sono state all'Esposizione e che hanno servito di base alle commissioni rimangono nelle mani degl'incaricati del Governo fino all'epoca in cui il fabbricante effettua la sua somministrazione. Queste discipline se sono osservate devono riescire di una grande utilità sotto ogni rapporto poichè gli esponenti sono obbligati di ben riflettere prima di offrire al pubblico i prodotti delle loro industrie. Nel fascicolo di maggio di quest'anno, abbiamo fatto conoscere che all' Esposizione fattasi nel mese istesso a Parigi, il Giurì incaricato dell'esame degli oggetti presentati impose l'obbligo ai fabbricanti di notare il prezzo di costo sopra ogni articolo. Sarebbe opportuno che uguali disci-

Digitized by Google

pline si adottassero anche per le Esposizioni che hanno luogo negli Stati d'Italia.

Accademie che si dovevano fondare in Turchia.

Era corsa voce, ed alcuni giornali hanno stampato che in Turchia si dovevano fondare alcune Accademie, ma questa voce si fece sentire al principio di quest'anno mentre viveva il riformatore Mahmoud. Sette erano le Accademie da fondarsi, e queste nelle città di Costantinopoli, di Adrianopoli, di Salonicchio, di Brussa, di Smirne, di Bagdad e di Trebisonda. Tutte queste Accademie dovevano insegnare, fra le altre scienze, la matematica, la fisica e la chimica. Il governo era oramai convinto che il mezzo più efficace per estirpare i pregiudizj, sarebbe stato quello di popolarizzare nell'impero lo studio, principalmente della fisica e della chimica. Quanti fenomeni della natura vengono interpretati in modo stravagante! I lampi, il fulmine, per esempio, che il popolo riguarda come segnali della collera divina, o come una lotta fra la luna ed il sole o i diavoli, ed una quantità d'altri pregiudizj che nojoso sarebbe l'annoverare. L'applicazione delle scienze naturali avrebbe contribuito al perfezionamento dell'agricoltura e dell'industria che in Turchia si trovano tuttora nell'infanzia. Mahmoud si proponeva, a quanto dicesi, acciò i corsi si facessero nelle due lingue, francese e turca. L'Accademia delle Scienze di Parigi doveva essere pregata di inviare in Turchia dei giovani professori. Nelle tre Accademie di Costantinopoli, Smirne e Salonicchio, si dovevano insegnare la grammatica, la geografia e la storia secondo i metodi europei, ed in lingua francese. I professori dovevano avere una pensione stabile col diritto di ottenere un ritiro proporzionato alla loro pensione. Si dovevano aprire dei concorsi per gli allievi che avessero desiderato di andare a terminare i loro studj in Europa, a spese dalla Porta.

Queste saggie disposizioni di Mahmoud guidavano la popo-

Digitized by Google

lazione ad un progressivo incivilimento, ma i decreti emanati dal Divano dopo la morte del Sultano riformatore fanno temere che le disposizioni istesse verranno paralizzate, poichè ogni decreto che ora si emana tende a far ricadere i mussulmani nell'assoluto oscurantismo. Iddio abbia misericordia, se la meritano, di coloro che ignorano o fingono d'ignorare i beni che porta all'umanità un progressivo e ben maturato incivilimento.

Intorno alla questione anglo-chinese sul commercio dell'Oppio.

Leggendo quanto hanno riferito alcuni giornali intorno alle casse d'oppio di proprietà inglese del valore di cinquanta milioni di franchi, sequestrate dal governo chinese a Canton, si potrebbe credere che quel governo avesse usato violenza. Ben diversa è la cosa, poichè il commercio dell'oppio è stato da lungo tempo proibito nella China per l'uso smodato che se ne faceva a danno della salute di quella popolazione.

Nel 1796 l'importazione e l'uso dell'oppio furono proibiti nella China, con varj atti della natura la più perentoria e contenenti disposizioni penali severissime. Nel 1821 i mercanti *hongs* di cotone sono stati costretti a dare cauzione, che per l'avvenire, niun frammento d'oppio farebbe parte dei carichi ricevuti sotto i loro auspicj. Da quell'epoca il sistema proibitivo è stato posto in vigore e sviluppato con un rigore estremo. Le disposizioni contenute nelle diverse tariffe decretate dal governo sono state promulgate: ogni negoziante inglese nella China ha dovuto conoscerle, ed è evidente che il commercio inglese non potrà mai supporre che il governo della China si renda colpevole di mala fede nell'esigere l'esecuzione dei suoi decreti nella circostanza che in questo momento si agita. La Statistica coloniale dei signori Montgommery-Martin può dare un'idea dell'estensione presa dalla introduzione clandestina di questo narcotico nel-

Digitized by Google

l'impero celeste. Le cifre seguenti notano l'importazione di alcuni anni dell'oppio nella China.

Negli anni 1795 e 1796 sono state esportate da Calcutta per la China . . . . . casse num.	1,070
Da Bombay nel 1821 non si era esportato per la la China più di . . . . . »	2,300
Nel 1834 e 1835 l'esportazione dal Bengala ammontava ad una quantità di molto maggiore, cioè »	10,207
Nel 1836 la cifra delle spedizioni era di . . »	12,933

Così nello spazio di quindici anni l'esportazione da questa parte dell'India si era aumentata considerabilmente, ed il signor Medhurst, missionario dissidente, cita delle cifre, che fanno ben risaltare questa estensione. Nel 1816 la consumazione dell'oppio alla China era di 3,210 casse; nel 1837 era niente meno di casse 34,000. Finalmente il sig. Medhurst, il quale non si contenta di considerare la questione sotto il punto di vista commerciale, aggiunge: « Bisogna avere veduti gli effetti dell'oppio, per poter giudicare della sua deplorabile influenza sulla salute, sulle forze e sulla vita stessa di quelli che ne fanno uso. Dopo di averne usato per alcuni anni, la prostrazione delle forze incomincia, e ne segue l'abbreviazione della vita. Gli effetti dell'uso dell'oppio sono forse anche più terribili di quelli dei liquori spiritosi. In verità i mercanti d'oppio si caricano di una immensa risponsabilità. Prima del principio di questo traffico, la popolazione della China aumentava in una proporzione annua di tre per cento. Da quell'epoca essa è discesa ad uno ed anche al due per cento. Non è egli l'oppio la cagione di questo decadimento? Sembra adunque che l'umanità dovrebbe andare d'accordo colla politica per riclamare la cessazione di questo traffico ».

Digitized by Google

Notizie recenti sopra il Sistema Penitenziario.

— *Sulla costruzione dei muri divisorj delle celle nelle Prigioni penitenziarie.* — Abbiamo parlato in questi Annali delle provvisorie disposizioni adottatesi in Francia per l'attivazione del sistema penitenziario. Ora si ha la notizia che nella Casa centrale di Doullens nacque una specie di insurrezione, promossa da alcuni condannati dei giorni 12 e 13 maggio. Ritirati costoro nelle celle separate e contigue le une alle altre, dopo di avere istantemente dimandato di essere riuniti, senza poterlo ottenere, uno di essi giunse colla forza a demolire la tramezza che lo separava dal suo vicino, il quale usando dello stesso mezzo, e venendo imitato da un terzo e da un quarto, si videro abbattute varie tramezze in breve spazio di tempo. Se non che accorsi ben presto i guardiani della prigione non tardarono ad impossessarsi dei rivoltosi, i quali furono tosto messi alla catena. Riportiamo questo fatto per dimostrare a coloro che sono incaricati di costruire delle Case penitenziarie quanto importi che i muri divisorj delle celle sieno solidi onde non vengano demoliti come lo furono quelli di Doullens.

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

Strade a rotaje di ferro.

— *Strada ferrata da Napoli a Nocera.* — Dopo quanto abbiamo riferito nel fascicolo di giugno p. p. in punto a questa strada ferrata, ci crediamo in dovere di riportare la seguente notizia estratta dal giornale di Napoli 7 corrente settembre.

« Noi possiamo oramai annunziare che sul cominciare del prossimo autunno potrà esserne aperto al traffico il primo tratto che si estende dalle mura orientali di questa città fino al Granatello.

Le rotaje di ferro sono state già poste quasi per tutto questo tratto ch'è di quattro miglia e mezzo: son pur compite le vôlte del grande ponte a sbieco là ove la detta strada attraversa quella di Portici, e il ponte stesso verrà in breve pur terminato: sorgono intanto tra Porta Nolana e Porta del Carmine dalle fondamenta le fabbriche della stazione della strada di ferro per esser compiute nell'anno nuovo: le macchine *locomotive* che si attendevano dall'Inghilterra già son qui pervenute co' macchinisti che le debbono reggere: le vetture pe' viaggiatori si stan lavorando in S. Giovanni a Teduccio.

Quel ch'è indubitato, assai difficile è che altra strada a rotaje di ferro passi per luoghi più ameni e deliziosi, e presenti più svariati punti di vista.

Le principali opere che s' incontrano nel primo tratto fino al Granatello sono:

Digitized by Google

11 Tra ponti grandi e minori sui fiumi od altre strade;
5 Ponticelli di sotto e 3 di sopra la via ferrata;
24 Anche più piccoli ponticelli per comunicare di sotto la strada istessa tra i campi e le ville che sono rimasti divisi;
25 Acquidotti;
1611 Metri (palmi 6105) di grandi muri di sostegno;
1348 Metri (palmi 5108) di muri di chiusura;
581 Metri (palmi 2202) di ringhiere di ferro dai due lati della via;
15 Case demolite quasi del tutto;
11 Case ricostruite intere o in parte ». (*Gazz di Nap.*)

— *Movimento della strada ferrata da Vienna a Brünn.* — Il movimento della strada ferrata *Ferdinandea*, dalla sua apertura fino al 31 agosto prossimo passato, ammontò a 62,796 passeggieri e l'introito di fior. 86,080, 11; per il trasporto del legname di costruzione furono introitati fior. 2,729, 33; sicchè l'intero introito nella suddetta epoca fu di fior. 88,809, 44.

— *Strada di ferro fra Basilea e Zurigo* — A Basilea si è tenuta nel mese scorso una adunanza degli azionisti della strada di ferro fra Basilea e Zurigo. Questa intrapresa che a buon diritto può chiamarsi nazionale, sarà di una grande utilità sotto tutti i rapporti, ma principalmente per il commercio. Desideriamo ben sinceramente che gl'intraprenditori non sieno arrestati dalle difficoltà. L'antico presidente Muralt, presidente della Società; ha fatto un rapporto in cui ha sviluppato il metodo tenuto fino ad ora del Comitato: ha esortato istantemente gli azionisti a non lasciarsi scoraggiare da circostanze sfavorevoli. Ha letto quindi il rapporto della gestione del Comitato direttore, che fa anch'esso conoscere dettagli di sommo interesse. Questa strada dovrebbe avere 320,000 piedi o sia venti leghe svizzere di lunghezza; l'inclinazione sarebbe di 1. 45/100 per miglio, pare che sorgano alcuni dubbj sulla esattezza delle previsioni del Comitato. Si dice, per esempio, che la strada sarà frequentata da 159,300 persone, e si valuta 536,700 quintali il peso delle mercanzie che vi si

Digitized by Google

trasporteranno annualmente. Sarà poi così? La somma necessaria a questa costruzione è di circa undici milioni di franchi di Francia.

Navigazione.

— *Navigazione libera per la navigazione a vapore fra Napoli e la Sicilia.* — Un decreto emesso dal re di Napoli il 15 dello scorso maggio abolisce il privilegio che prima esisteva per la navigazione a vapore fra Napoli e la Sicilia, e porta che questo cabotaggio potrà essere fatto indistintamente da tutti i bastimenti coperti da bandiera napoletana. Una tale misura è stata accolta favorevolmente. Si crede che delle Compagnie si stabiliranno, per far costruire dei nuovi piroscafi destinati a fare questa navigazione divenuta libera. I pacchebotti di ogni bandiera risentiranno i vantaggi di questa libertà, se i pacchebotti napoletani, che ora fanno loro concorrenza sulla costa d'Italia sono attirati sulle linee di Palermo e di Messina.

— *Marina reale a vapore in Inghilterra.* — Nell'anno 1830 l'Inghilterra possedeva 8 battelli a vapore di 200 tonnellate circa cadauno, e forti per 100 cavalli, impiegati come navi da posta nel Mediterraneo. Nell'attuale 1839 il governo può disporre di 43 navi a vapore, 38 delle quali fanno il servigio postale. Calcolando inoltre i battelli a vapore noleggiati, il numero totale arriva a 71, molti di essi sorpassando le 1000 tonnellate e i 400 cavalli di forza, armati di grossi cannoni di calibro, e capaci di combattere con qualunque nave da guerra. Questa grandiosa marina a vapore, la quale giunse a così alto grado in così breve periodo di tempo, è atta a trasportare un'armata di 10,000 uomini sul continente, ed anche, se si volesse, oltre l'Atlantico. Nel rapporto del ministero di commercio leggesi altresì che il numero totale delle navi spinte dal vapore, e di ogni specie e forza, appartenenti al Regno-Unito ed alle colonie inglesi, arriva a 810, colla capacità di 87,907 tonnellate, animate da una forza di 63,250 cavalli.

(*Naval and military Gazette*).

Digitized by Google

Varietà Scientifiche

Carbone animalizzato adoperato come Concime.

Fra le varie cure dell'amministratore che vuole instituire uno stabilimento rurale, non ve n'ha alcuna, a mio credere, che influisca più direttamente sulla produzione vegetale quanto una ben intesa concimatura. Tutte le materie d'origine organica possono annoverarsi nel numero dei concimi. Nel corso ordinario delle cose queste si mescono nel suolo a misura che la distruzione degli esseri organizzati lo esige, e restituiscono così alla terra la sua originale fecondità. Nella coltivazione agraria l'uomo raccoglie ed introduce artificialmente nel terreno quelle fra queste materie che può con maggior facilità procurarsi, e la cui azione conobbe essere più possente. Le sostanze vegetali o animali deposte così nel suolo, vengono, siccome dimostra l'esperienza giornaliera, consumate nel corso della vegetazione, e possono alimentare le piante, soltanto presentando delle materie solide atte ad essere sciolte nell'acqua, o sostanze capaci d'essere assorbite dai fluidi che trovansi nelle foglie dei vegetabili. Ma queste sostanze gazose essendo quasi tosto disperse nell'atmosfera non possono produrre in confronto alle altre che un effetto assai limitato. Ciò che più importa nell'applicazione dei concimi si è adunque di procurare la maggior quantità possibile di materia solubile alle radici in modo lento e graduato, cosicchè non se ne perda la menoma parte, e che questa materia solubile venga interamente impiegata prima alla formazione del succhio, poscia a quella delle parti organizzate.

Queste materie solide, gazose o liquide che formano i concimi sono fluide, mucilagginose, gelatinose, zuccherine, oleose ed

Digitized by Google

estrattive, acido carbonico ed acqua. Nel loro stato puro contengono bensì quasi tutti i principii necessarii alla vita delle piante: ma vi sono pochi casi nei quali si possa impiegarli come concimi nelle loro forme naturali, ed i concimi vegetali principalmente contengono in generale una grande quantità di materie fibrose ed insolubili, le quali prima di poter servire all' uso di concimi devono aver provato alcuni cangiamenti fisici e chimici. Il carbonio tiene il primo posto fra queste sostanze, ma in tal caso non deesi esaminare solamente la quantità assoluta di esso, ma anche lo stato nel quale si trova, dal che risulta la maggiore o minore sua attitudine a nutrire i vegetali.

Fino dal 1820 Payen avea osservato, come lo fece conoscere nel 1822 in una Memoria sui carboni, premiata dalla Società di Farmacia a Parigi, gli effetti notabili ottenutisi per l' ingrasso delle terre dai residui delle raffinerie, cioè da un miscuglio in cui il sangue coagulato non formava che un 10 a 15 del peso totale. Tuttavia la putrefazione nulla aveva tolto a questo miscuglio, chè anzi l' esistenza di 85 a 90 di prodotti inorganici carbonizzati ritardava ancora con energia la decomposizione della sostanza azotata. Conosciutosi questo fatto, tutti i residui delle raffinerie che dapprima gettavansi vennero dappoi messi a profitto; ben presto tratti da quelle fabbriche vennero esportati nelle campagne ed all' estero, e se ne trasse annualmente l' enorme massa di venti milioni di chilogrammi di un nuovo ingrasso che contribuì possentemente alla fertilizzazione delle terre, e che oggidì costituisce insieme col *carbone animalizzato* la maggior quantità degli ingrassi trasportabili.

La misura della forza fertilizzante che acquista questo miscuglio riesce in vero sorprendente, nè vi si presterebbe fede se l'esperienza non ne avesse dimostrato la verità in estese coltivazioni: le 15 parti di sangue secco che esso contiene agiscono come ingrasso più utilmente che 400 parti liquide che equivalvalgono a circa 100 parti di sangue in istato secco. Per conseguenza la materia organica unita al carbone agisce sei volte più che quando è sola; il che spiega l'enorme consumo dei residui

Digitized by Google

delle raffinerie, ed il loro prezzo molto superiore a quello del loro equivalente di sangue disseccato. Oltre a ciò questo ingrasso ha il vantaggio che lo si usa con somma facilità ed economia di mano d'opera, bastando spargerlo sul suolo dopo la semina e coprirlo insieme a questa coll'erpice.

Conosciutosi il grande vantaggio dei residui carbonosi delle raffinerie, la quantità di essi più non bastava ai bisogni dell'agricoltura, allorchè Salmon recentemente immaginò di fabbricare artificialmente un ingrasso analogo ancora più efficace e più costante ne' suoi effetti.

Raggiunse questo scopo, mescendo varii resti organici azotati molto divisi con una terra resa assai porosa, carboniosa ed assorbente, mediante una calcinazione in vasi chiusi.

Onde conoscere a dovere l'immenso vantaggio di conservare con questo metodo alle sostanze organiche adoperate come ingrasso tutte le loro parti alterabili, anzichè lasciarne dissipare la maggior parte nell'atmosfera prima di usarle, basterà osservare che il nuovo ingrasso cui si dà il nome di *carbone animalizzato* offre un effetto utile per lo meno un decuplo di quello di un'egual massa di materia fecale, per esempio, lentamente disseccata coi soliti metodi. I risultamenti d'una fabbricazione giornaliera di circa 300 litri, e i dati raccolti dagli agronomi più distinti sopra esperimenti fatti in grandi estensioni di terre coltivate in Francia non lasciano su di ciò il menomo dubbio.

Il modo di preparare il carbone animalizzato consiste, nel mescere quanto più esattamente si possa le parti molli, minute o fluide degli animali, fresche od anche già putrefatte con la metà circa del loro peso di una sostanza porosa incarbonita, ridotta in polvere fina assorbente, e che presenta presso a poco per tale riguardo le proprietà stesse del carbone animale.

Nel momento medesimo in cui si fa il miscuglio la decomposizione spontanea comincia a rallentarsi quasi allo stesso grado che nelle sostanze dure.

L'acido idrosolforico che si svolgeva da prima unito all'ammoniaca, viene assorbito così prontamente che una lamina d'ar-

Digitized by Google

gento che si immerga nel miscuglio ancora umido conserva il suo colore e la sua lucidezza metallica, quando invece se si fosse immersa nella materia organica adoperata, in alcuni secondi sarebbe divenuta iridescente o nera in tutta la sua superficie.

La fabbricazione del nuovo ingrasso è allora terminata, ed esso riunisce tutte le utili condizioni, cioé molta divisione ed una lenta decomposizione. Si può farne uso immediatamente e porlo a contatto coi semi, colle radicette, cogli steli e colle foglie più delicate; non cede i prodotti gazosi che contiene alle influenze atmosferiche ed all'azione dell'estremità delle radici che con grande lentezza. In tal guisa somministra gradatamente alimento allo sviluppo successivo delle piante annuali.

Uno degli effetti più utili e più osservabili di questa decomposizione lenta e progressiva che viene accelerata al pari della vegetazione per effetto dell'aumento della temperatura e della umidità, si appalesa in uno sviluppo più costante dei cereali al momento della fioritura, e una produzione di grano più copiosa che non se ne ottenga con un altro ingrasso contenente una doppia proporzione di materia organica, la quale decomponendosi troppo rapidamente esala inutilmente dei gaz, che sono piuttosto che altro nocivi, e la cui presenza si appalesa con un odore più o meno acuto e ributtante.

Il nuovo ingrasso quand'anche si usi in eccesso non cangia menomamente il sapore più delicato delle radici, delle foglie, delle frutta commestibili, ed anzi contribuisce con una perfetta assimilazione allo sviluppo di tutti i principii aromatici.

Le praterie naturali od artificiali, la cui vegetazione si è animata, spargendovi possibilmente in tempo umido o al momento d'una prima pioggia di primavera, 12 a 15 ettolitri di questo ingrasso bene sminuzzato, danno prodotti più abbondanti, e di più grato sapore. Questi fatti vennero costantemente osservati da quei molti agricoltori che ne fanno uso in Francia continuamente.

Quantunque 15 ettolitri bastano a concimare un ettaro di terra, pure talvolta negli orti se ne adoperò una proporzione

Digitized by Google

decuple, e sempre con buon esito principalmente per ajutare la ripresa dei giovani alberi da frutto per rianimare gli aranci trapiantati, ecc.

Al momento di adoperare il carbone animalizzato lo si sminuzza colla pala, ed anzi per vie meglio dividerlo, e scompartirlo egualmente lo si mesce con un volume eguale al suo di terra comune.

Per le biade, gli orzi, le avene, le barbabietole, le rape, il colza, il formentone, la canape, il lino, ecc., lo si sparge sul suolo dopo la seminagione e prima dell'erpicatura.

Se ne mettono piccole manciate nelle buche o nei solchi insieme con le patate, coi fagiuoli, coi piselli e colle fave.

Per varie piante che si devono trapiantare un fanciullo segue quello che le pone nelle buche, e ne mette un poco sulle radici che si coprono tosto di terra. Alla stessa guisa si opera per le barbabietole, le margarotte e le propaggini.

Uno o due ettolitri di carbone animalizzato sulle aiuole di un giardino fanno le veci di una carriuola di terriccio comune. Mesciuto con 10 volte il suo volume di un terriccio spossato, lo rianima in modo osservabilissimo, e questo miscuglio è un utilissimo acconciamento per le terre dei giardini.

Io ho ridonato con questo nuovo concime la fertilità all'orto ed al giardino che attorniano la mia fabbrica posta a S. Vincenzo in Prato. Alcuni vegetabili erano pressochè abbruciati, altri spenti alle loro sommità, ed alcune piante non davano più frutti per i vapori solforosi sviluppati nella fabbricazione dell'acido solforico e trasportati spesse volte su queste terre vegetali dai venti.

Mesciuto con la terra delle buche in cui trapiantansi gli alberi nella proporzione di due litri per ciascuno di questi, ne assicura la ripresa e ne sostiene la vegetazione nel modo più regolare; un quarto, o mezzo litro di esso, adoperato nella stessa guisa pei tralci di vite, pei cespi di dalie, pei rosai, pei gelsi, e per varie altre piante, rendono più attiva la vegetazione di quelle senza alterare il sapore delle frutta nè delle foglie, nè il colore dei frutti.

Digitized by Google

Se ne sparge uno strato grosso 4 a 6 linee sulla superficie della terra ove sono piantati gli asparagi, dei quali affretta la nascita, riscaldando il suolo, aumentandone in pari tempo il volume coll'alimentare la pianta.

In tutte queste applicazioni non si presentarono giammai quegli accidenti che producono tutti gli ingrassi troppo attivi, ed anche quelli stessi che contengono appena un decimo dei principii che trovansi nel carbone animalizzato.

Egli è inoltre evidente: 1.° che non si hanno a temere gli inconvenienti prodotti da quelle miriadi d'insetti parassiti che portano seco i letami, gli ingrassi vegetali ed il terriccio comune; 2.° che la presenza e l'intimo miscuglio del carbone offrono un ostacolo agli attacchi di quegli animalucci, i quali talvolta devastarono i campi letamati col sangue o colla carne muscolare. E per darne un esempio di quest'ultimo pericolo che trae seco l'uso delle materie animali, citerò quanto avvenne nelle Colonie in un primo saggio sull'uso del sangue disseccato.

In un campo di canne di zucchero erasi posto al piede d'ogni pianta una piccola manciata di quell'ingrasso polveroso; migliaja di sorci accorsero d'ogni parte, e ruminando fra le radici per cercarvi il sangue disseccato, distrussero tutto il raccolto.

Uno dei mezzi per moltiplicare e confermare i buoni effetti della polvere carboniosa che forma la base del nero animalizzato, consisterebbe nello spedirla dovunque attrovasi gran copia di resti di materie animali, la maggior parte dei quali va perduta a cagione dell'azione troppo viva di essi, e per cui si altera anche il sapore dei prodotti della coltivazione infettando l'aria d'intorno. Un semplice miscuglio d'una proporzione di questa polvere bastante a disinfettare quelle materie (che varierebbe da un decimo ad un quarto del loro volume) e potrebbe per lo meno triplicare il loro effetto utile, facendo svanire tutti gli inconvenienti inseparabili dalla putrefazione.

Finalmente quand'anche non fosse che per evitare che i sorci, e varii altri animalucci levassero gli ingrassi composti di carne muscolare e di sangue disseccato, converrebbe per questa

Digitized by Google

sola ragione di mescerli con un dieci, o un quindici per cento di polvere carboniosa.

Questa polvere carboniosa, cui non ho pur anco fatto palese da donde si tragga, formerà l'argomento di un altro articolo, prima però che la società speculatrice, ora residente alla Mira, abbia attivato la fabbrica di questo carbone animalizzato che tenta erigere in Lombardia onde somministrarlo a tutta Italia qual ingrasso da preferirsi ad ogni altro e per economia, e per vantaggi.

Noi Italiani intanto, aspettatori delle introduzioni oltramontane nel nostro suolo, maravigliati, applaudiremo!

Chim. Tecn. G. C. Fornara.

Macchine a vapore di piccole dimensioni.

Il sig. Eugenio Bourdon di Parigi ha costrutto una piccola macchina senza carro, portante la sua caldaja, il suo fornello, la sua pompa alimentaria, la sua provvisione di acqua e di carbone. Si comprende facilmente l' utilità di questa piccola macchina per l' agricoltura, per i lavori delle foreste, per gli asciugamenti, ecc. Il sig. Bourdon ha pure costrutto un nuovo *indicatore di livello* col fischio di sicurezza.

Nuove macchine a vapore francesi.

È stata inventata a Rouen in Francia, una nuova macchina a vapore; l' inventore è il sig. Cattam. I signori Lambert e Bellanger, meccanici a Bondeville ne sono i costruttori. In questa macchina il cilindro è orizzontale, cosa che è già stata fatta; ma quello che ancora non è stato fatto si è, che il pistone sia stabile, che il vapore s'introduca per il fusto del pistone, e che il cilindro sia mobile; esso va e viene su delle carrucole in

Digitized by Google

canaletti di ferro. Per delle macchine di piccola forza, questo sistema potrà essere in qualche parte soddisfacente, ma non vi si trova niente che possa fare ammettere *a priori*, che esso sia preferibile a quello che è già in uso, ed anzi si crede che l'esiguità degli orifizj d'introduzione e di uscita del vapore sia dannosa. Bisogna adunque che si facciano su queste macchine degli esperimenti col freno dinamometrico per confrontare la forza ottenuta colla spesa.

Altre macchine a vapore sono state introdotte a Rouen dai signori Laervis e Houston. Queste sono macchine ad un cilindro solo con condensatore, nelle quali il vapore agisce a mezzana pressione di quattro a cinque atmosfere. (*Mem. Encycl.*)

Notizia di una nuova macchina a vapore, *del signor Grover, patentata a Londra ed a Parigi.*

Quello che caratterizza questa macchina si è l'economizzare il vapore, ed il presentare una nuova disposizione dei cilindri in uso, pei quali il calore del piccolo cilindro serve al vapore che agisce nel grande, e la sua espansione è prodotta in ragione corrispondente alla *teoria della sua espansività.*

Il principio della macchina è basato su quello della macchina del sig. Woolfs, nella quale il vapore è introdotto ad un altissimo grado di pressione in un piccolo cilindro, d'onde dopo avere sprigionata tutta la sua forza, è trasferita ad una pressione minore in un cilindro più grande affine di ottenere un vuoto come nella condensazione ordinaria. La superiorità di questa macchina del sig. Grover, patentata a Londra ed a Parigi, consiste: 1.° il piccolo cilindro essendo collocato nel grande, un pistone ordinario funziona nel piccolo cilindro, e quello del grande è formato da un anello, il cui centro è forato per adattarsi all'esteriore del piccolo, mentre la periferia agisce contro l'interiore del gran cilindro, formando così uno spazio, nel quale

Digitized by Google

si effettua la condensazione, mentre nello stesso tempo il calore che esce continuamente dal piccolo cilindro contribuisce alla espansibilità perfetta del vapore, passando da un cilindro all' altro.

2.° La disposizione delle valvule è affatto nuova; in vece d' impiegare delle valvule separate per l' entrata e per l' uscita del vapore ad alta pressione del piccolo cilindro, ed anche per l' entrata e per l' uscita del vapore del gran cilindro, a fine di ottenere un vuoto, la macchina patentata del sig. Grover effettua tutto questo mediante una sola valvula a canaletto, la quale è applicata in modo da produrre con un solo movimento due effetti importanti, 1.° un' azione simultanea del vapore, e, 2.° una diminuzione dello sfregamento combinata con una grande semplicità, impedendo così che sfugga il vapore, e risparmiando per tal mezzo i tubi in comunicazione.

3.° La forza motrice è comunicata al bilanciere mediante tre aste a pistoni, l' una legata al pistone del piccolo cilindro, e le due altre applicate all' anello che agisce nel gran cilindro. Tutte e tre sono unite ad una grande sbarra di traverso, che è applicata al bilanciere come all' ordinario. La valvula agendo simultaneamente sopra ognuno dei cilindri, produce l' unità di azione ed impedisce qualunque scossa della macchina.

È cosa evidente che questa macchina a vapore può essere impiegata, sia come una macchina ad alta pressione, perchè è noto, che il vapore ad alta pressione può essere utilmente impiegato per il processo di espansione, sia come una macchina combinata secondo la descrizione qui sopra. La semplicità della macchina permette di stabilirla a un prezzo assai modico; mentre l' economia del combustibile risultante dall' impiego del vapore ad alta pressione le imprime una utilità particolare per le macchine dei battelli e per quelle delle manifatture. Si sta ora lavorando a Londra alla costruzione, secondo il principio descritto qui sopra, di una macchina destinata ad un battello della Compagnia della navigazione a vapore, e gli uomini dell' arte sono di avviso che essa realizzerà tutti i vantaggi che l' inventore ne ha sperati.

Digitized by Google

Programmi, Nomine e Premii distribuiti

Premj accordati da S. M. Sarda.

— *Medaglia data dal Re di Piemonte a Carlo Lucas.* — Gli Annali di Statistica fecero conoscere il progresso che il sistema penale ottenne in Piemonte mediante il favore che l'animo illuminato di quel Sovrano largì alle nuove istituzioni penitenziarie. I lavori del celebre Lucas non furono stranieri a promovere questi miglioramenti in Piemonte; ed all' illustre francese venne recentemente presentata per ordine del Re una medaglia d' oro coll' impronta: « *Carolo Lucas in theorica penarum eximio* » Una tale testimonianza data dal potere attivo al potere della scienza esce dal semplice mecenatismo, e lungi dall' apparire una mera lusinga alla vanità degli individui ed alla vanità della munificenza, lungi dall' essere un convenzionale omaggio alle così dette *aristocrazie letterarie*, è uno di quei fatti che ricompensa nelle utili fatiche dei dotti i benefici risultati che ne ottiene la società, e quindi si crea un posto di pubblica estimazione tanto verso chi può e sa così onorare, quanto verso chi ottiene un tal fregio.

— *Medaglia ad Ignazio Cantù, come dalla Cronaca della Revista Europea.* — Il Re di Piemonte inviò una gran medaglia d' oro ad Ignazio Cantù, quale *sovrano contrassegno della particolare stima in cui tiene le sue opere già rese di pubblica ragione e per incoraggiamento a quelle che sta preparando.* — Sott. *Gio . . . i Ant. Zunca.*

Premj accordati nel 1839 e proposti per il 1840 dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere a Parigi.

Al sig. prof. Egger venne accordato il premio di storia proposto col titolo: *Esame critico degli storici antichi della vita e del regno d'Augusto.*

Digitized by Google

Decretò poi tre medaglie di 500 franchi, una a Vanòsky, autore di una *Storia della milizia urbana in Francia dal* 12.mo *al* 15.mo *secolo;* una a E. Breton e A. Jouffroy per l'*Introduzione alla Storia di Francia*, e la terza a Dussieux e a Puillard de S. Aiglan per un *Saggio storico degli Ungari in Europa*, e di una Memoria sulla *Invasione dei Normanni lungo la Loira.*

La stessa Accademia ha proposto per il 1840 i seguenti premj:

1.° *Determinare quali erano i rapporti dei pesi, le misure e le monete che correvano in Francia sotto i re delle prime due dinastie, coi pesi, misure e monete del sistema decimale.*

2.° *La Storia delle matematiche, dell'astronomia e della geografia nella scuola di Alessandria.*

3.° *Esporre l'origine, le emigrazioni e la successione dei popoli che abitarono al nord del Mar Nero e del Caspio dall'* 11.mo *al* 13.mo *secolo, e stabilire le invasioni che queste nazioni fecero in Europa.*

Premj proposti dall'Accademia delle Scienze di Torino.

Determinare il calore specifico dei gaz permanenti siano semplici o composti, premio 1200 franchi.

Per la migliore monografia di una tribù di crittogame italiane, premio 600 franchi.

Nomine d'Italiani a varie Accademie Straniere.

Dal Comitato istorico di arti e monumenti presso il ministero dell' istruzione pubblica in Francia è stato nominato suo membro il cavaliere Tommaso Mainardi di Roma.

Il prof. Durelli è stato aggregato all'Accademia di Belle Arti di Ginevra.

Alla Società imperiale russa di botanica si è ascritto il dottore Biasoletto di Trieste.

Il cardinale Mezzofanti ebbe la nomina di socio dell'Accademia imperiale delle scienze in Pietroburgo.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

BIBLIOGRAFIA.

Economia pubblica, Storia e Viaggi.

Il Compilatore ai benevoli suoi Lettori . . . . . pag. 1
I. Manuale ragionato del Codice Penale e delle gravi trasgressioni di polizia, del giureconsulto *Giuseppe Antonio Castelli.*
II. Supplemento ordinato dal dottore *Luigi Manini* all'opera del giureconsulto *Giuseppe Antonio Castelli*, avente per titolo Manuale ragionato . . . . . (*D. S.*) » 5
III. La Reale Galleria di Torino illustrata da *Roberto d'Azeglio.*
IV. L'Imperiale e Reale Galleria Pitti illustrata per cura di *Luigi Bardi* . . . . . (*D. S.*) » 6
V. Famiglie celebri italiane, del conte *Pompeo Litta.* — Duchi di Savoja. Parte I. — . . . . . (*D. S.*) » ivi
VI. Società per la bonificazione dei terreni paludosi e vallivi in Lombardia . . . . . (*D. S.*) » 7
VII. Commentario sul Codice per il Regno delle Due Sicilie. (*L. Riola*) » 8
VIII. Sistema delle cognizioni umane considerato nella sua origine, nel suo sviluppamento, nell'ordine, nella modificazione ed applicazione sopra le scienze, le lettere e le arti; o Fondamenti di Enciclopedia razionale, di *Luigi Pieraccini* . . . . . (*D. S.*) » 10
IX. Dell' influenza delle stagioni sulle mortalità alle diverse età; di *A. Quetelet* . . . . . (Dott. *A. B.*) » ivi
X. La scienza e la relativa arte d'impedire i danni dei fiumi; del dottor *Carlo Federico Spinetta.* . . . . . (*I. Z.... o*) » 12
XI. Esame fatto dal conte *Petitti* di Roreto delle Ricerche sulle pie fondazioni e sull'ufficio loro a sollievo dei poveri, ecc. ecc.; del cav. *Pio Magenta* . . . . . (Dott. *A. B.*) » 13
XII. Intorno alla Medicina civile; Memorie del professore *Francesco Puccinotti* Urbinate. . . . . (Dott. *A. B.*) » 16
XIII. Inaugurazione dell'Asilo infantile per le parrocchie interne della regia città alta di Bergamo. . . . . (*D. S.*) . » 137
XIV. L'influenza della Religione negli Asili di Carità per l'Infanzia; orazione dell'abate *Antonio Magrini* di Vicenza . . (*D. S.*) » 138
XV. Una Sorella di Carità, a beneficio dell'Asilo infantile di Rivarolo . . . . . (*D. S.*) » ivi
XVI. Riflessioni di *Giacomo Maffei*, sulla convenienza di impiegare maggior copia di capitali in alcuni rami d'industria manifatturiera proprj della città e provincia di Bologna.
XVII. Sulla necessità di sbandire gli accattoni e di provvedere ai veri poveri; ragionamento politico-morale del prof. *Lodovico Fontana.*
XVIII. Assicurazione Veneta per le inesazioni degli affitti, e vuoti degli stabili in tutte le Provincie Venete.
XIX. Memoria intorno ad un materiale atto a rimuovere il pericolo d'incendio segnatamente nelle navali costruzioni; di *Leopoldo Pelli-Fabbroni.*
XX. La Porretta; lettera di *Giovanni Massei* . . . . . » 139
XXI. Viaggio in Olanda e nel Belgio, sotto l'aspetto della istruzione primaria, degli stabilimenti di beneficenza e delle prigioni nei due paesi; del sig. *Ramon de la Sagra* . . . . . » 140
XXII. I Barbari, Bismsfo e Roma; del sig. *Cr. Müller* . . . . » 142

Digitized by Google

XXIII. Teoria della macchina a vapore; di *Pambour* . . . . pag. 143
XXIV. Il sistema di Galileo chiaramente esposto nel Zoar; commento caldaico sul Pentateuco, per *Simone* figlio di *Jochai*, rabbino del secolo secondo dell'era volgare . . . . . (*L. G.*) » ivi
XXV. Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù; del conte cavaliere *Francesco Gambara* . . . . . (*G. B. Pagani*) . » 257
XXVI. Del progresso, saggio d'un uomo di buona fede (*G. Sega*) » 258
XXVII. Nuove prose di Pietro Giordani . . . . (*D. Sacchi*) » 260
XXVIII. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico 1838 . . . . . (*G. Sega*) » ivi
XXIX. Vocabolario Universale delle scienze degl'ingegneri ed architetti civili, militari e navali; compilato da *Basilio Soresina* e da *Giuseppe Binda* . . . . . (*D. Sacchi*) » 262
XXX. Vita e fatti di Vito Nunziante, per *Francesco Palermo* (*G. S.*) » ivi
XXXI. Storia documentata dell'antica Università degli studii di Messina, per la solenne inaugurazione della ripristinata Università degli studii di Messina; orazione di *D. Ventimiglia* (*S. Volpicella*) » 263
XXXII. Instituzioni del diritto civile, opera utile ai giureconsulti, causidici, notaj, ed a tutti gli studiosi del codice civile, corredata d'importanti annotazioni teorico-pratiche, dell'avvocato *Giovanni Virginio Tonso* . . . . . (*G. S.*) » 264
XXXIII. Società di emulazione per le scienze, le lettere e le arti » ivi

MEMORIE ORIGINALI, DISSERTAZIONI ED ANALISI DI OPERE.

Colpo d'occhio politico e commerciale sul bacino del Mediterraneo (*articol.* 1.°) . . . . . » 17
Notizia su alcuni degli stabilimenti di beneficenza del nord della Germania e di Pietroburgo; di *Francesco Leuret*. (D. *A. Bianchi*) » 29
Ricerche storiche sulla esposizione degli Infanti presso gli antichi popoli, e specialmente presso i Romani; dell'avvocato Conte *Leopoldo Armaroli* . . . . . (*D. Sacchi*) » 38
Scuola normale letteraria, scientifica, commerciale e industriale stabilita a Bruxelles . . . . . » 48
Sulle Strade a rotaje di ferro. Discorso del dottore *Gio. Alessandro Majocchi* . . . . . » 63
Storia del Forte di Sarzanello in Piemonte . . . . . (*O.*) » 75
Colpo d'occhio politico e commerciale sul bacino del Mediterraneo. — Stato attuale del bacino del Mediterraneo: influenza delle varie nazioni (*art.* 2.° *ed ultimo*) . . . . . » 145
Un cenno sulle strade ferrate della Monarchia Inglese e su quelle della Confederazione Anglo-Americana. (Cav. *Adriano Balbi*) » 165
Della Questione degli Esposti (*art.* 5.°). . . . (Dott. *Bianchi*) » 185
Del lavoro intellettuale in Francia dal 1815 fino al 1837; del signor *Duquesnel* con note di *M. P.* . . . . . » 197
Degli interessi del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura, e dell'incivilimento in generale, sotto l'influenza delle applicazioni del vapore; di *C. Pecqueur* . . . . . » 265
Storia degli Asili d'Infanzia in Venezia, e ragguagli sul loro progresso e sulla loro amministrazione . . . . . (*A. Segredo*). » 271
Dell'influenza che ha esercitato sullo scibile umano la scoperta della pila di Volta. Discorso del dottore *G. A. Majocchi* . . . . » 290
Istoria dell'origine e del progredimento della Potenza Inglese nell'Indie (*art.* 1.°) . . . . . » 304

GEOGRAFIA, COSTUMI ED ANTICHITÀ.

Isola di Ascencis nel Pacifico: Costruzioni ciclopiche . . . . . » 78
Antichità romane scoperte a Costantina in Affrica . . . . . » 79

Digitized by Google

Nuovi Scavi a Cartagine . . . . . pag. 316
Terremoti e diluvj alla China . . . . . » 317
Origine del popolo russo . . . . . » 318
Apparizione di un' Isola vulcanica . . . . . » 320

NOTIZIE ITALIANE.

Nuovo ospitale in Milano delle Fate-bene-sorelle . (*D. Sacchi*) . » 83
Cenni statistici intorno alla provincia di Cremona, del ragioniere *Giuseppe Legnani* . . . . . (Prof. *R.*) » 87
Stabilimento di candele steariche a Torino . . . . . » 94
Delle pecore merine in Sassonia ed in Toscana . . (*P. Onesti.*) » 95
Bilancio della Cassa di Risparmio in Roma per l'anno 1838. (*D. S.*) » 102
Candele steariche di Vienna che si vendono in Milano . . . . » 106
Altri Cenni sulla raccolta dei Bozzoli e sui prezzi delle sete in luglio 1839 » 136
Prospetto statistico de' Stabilimenti d' Istruzione nella Lombardia dal 1835-1837; del sig. *Csoernig* . . . . . (*A. Frisiani*) . » 201
Pie Case d' Industria e di Ricovero in Milano. . . (*D. Sacchi*) » 209
Titoli per i quali sono state distribuite varie medaglie d'argento per l' Esposizione dell' Industria seguita in Milano nel p. p. mese di Giugno . . . . . » 214
Risposta dei capi-suolini *Pedroli*, *Bertoli*, *Butti* e *Lazzari* alle Osservazioni relative ai pavimenti eseguiti con mattoni in Milano. » 225
Nuova Scuola pe' Sordo-Muti nella provincia di Lodi (*D. Sacchi*) » 228
Saggio di statistica medica della repubbl. di S. Marino (*O. Brizzi di Arezzo*) » 231
Illuminazione a gaz in Italia . . . . . » 235
La lignite di Valle Gandino nella provincia di Bergamo, ottimo succedaneo alla legna da fuoco . . . . (Dott. *Bergamaschi*) . » 321
Asilo per l'Infanzia a Feltre . . . . . (*D. Sacchi*) » 326
Terza Riunione Agraria di Meleto pel 1839 . . . . (*C. Ridolfi*) » 330
Cassa di Risparmio in Ferrara . . . . . » 331
Cenni statistici-economici intorno alla Sicilia . . . . (*B. C.*) » 335

NOTIZIE STRANIERE.

Stabilimento commerciale Anglo-Ungarese . . . . . » 107
Osservazioni dei produttori dello zucchero indigeno in Francia contro i produttori dello zucchero coloniale . . . . . » 109
Italiani chiamati in Russia per la coltivazione dei bozzoli e filatura della seta . . . . . » 112
Miniere degli Stati Uniti . . . . . » 113
Confronto tra il numero dei premj distribuiti in Francia e quelli accordati nel regno Lombardo-Veneto dal 1835 al 1839 per le Esposizioni dell'Industria . . . . . » 114
Statistica dei suicidii in Francia . . . . . (Dott. *B.*) » 236
Statistica dei Figli naturali in Prussia . . . . . (Dott. *B.*) » 237
Illuminazione a gaz della città e sobborghi di Vienna . . . . » 341
Cenni statistici sui pii Istituti nel Circolo di Ragusa nella Dalmazia » 343
Stabilimenti caritatevoli dell'Olanda . . . . . » 346
Condizioni delle Esposizioni d'Industria in Russia . . . . . » 350
Accademie che si dovevano fondare in Turchia . . . . . » 351
Intorno alla questione anglo-chinese sul commercio dell'oppio . » 352

NOTIZIE RECENTI SOPRA IL SISTEMA PENITENZIARIO.

Notizie sul Penitenziarismo in Italia . . . . . » 117
Notizie sul Sistema Penitenziario in Francia . . . . . » 118
Sulla costruzione dei muri divisorj nelle Prigioni penitenziarie (*P.*) » 354

Digitized by Google

NUOVE COMUNICAZIONI PER MEZZO DI CANALI, DI BASTIMENTI A VAPORE, DI STRADE E PONTI DI FERRO.

Strade a rotaje di ferro.

Strada ferrata Imperatore Ferdinando da Vienna a Brünn . pag. 119
Strada ferrata da Anversa ai confini della Germania . . . . » 120
Strada da Magdeburgo a Lipsia, e da Berlino a Stettino . . . » 121
Strada da Manchester a Leeds . . . . . » ivi
Strada da Parigi all'Havre . . . . . » 122
Strada d'Amsterdam all'Harlem . . . . . » ivi
Strada di ferro da Dunkerque a Lilla . . . . . » ivi
Strada di ferro di Versailles, riva sinistra . . . . . » ivi
Progetto di *Zanino Volta* per una strada ferrata attraversante le Alpi dei Grigioni . . . . . » 242
Le Strade di ferro in Prussia . . . . . » 243
Nuove strade con lastricati di legno . . . . . » 244
Commissione per le strade ferrate in Francia . . . . . » 245
Strada ferrata da Napoli a Nocera . . . . . » 355
Movimento della strada ferrata da Vienna a Brünn . . . . . » 356
Strada di ferro fra Basilea e Zurigo . . . . . » ivi

Navigazione.

Navigazione a vapore della prima Compagnia del Danubio . . . » 123
Stabilimento di una Società di Navigazione e Commercio del Mar Nero e d'Oriente . . . . . » 124
Rapida comunicazione per mare tra la Francia e la Russia . . . » ivi
Quadro numerico dei battelli a vapore delle varie nazioni che attualmente navigano sul Mediterraneo. . . . . » 246
Navigazione libera per la navigazione a vapore fra Napoli e la Sicilia » 357
Marina reale a vapore in Inghilterra . . . . . » ivi

VARIETA' SCIENTIFICHE.

Fabbricazione di mattoni meccanici . . . . . » 125
Effetti del *vuoto pneumatico* detto *boiliano* per mettere in movimento i carri sulle strade ferrate . . . . . » ivi
Mezzo d'alzare i Wagons . . . . . » 126
Polvere alimentare preparata coi pomi di terra; del dott. *Antonio Cattaneo* . . . . . » ivi
Riunioni o congressi delle Società Scientifiche. . . . . » 248
Carbone animalizzato adoperato come concime . (*G. C. Fornara*) » 358
Macchine a vapore di piccole dimensioni . . . . . » 364
Nuove macchine a vapore francesi . . . . . » ivi
Notizia di una nuova macchina a vapore del sig. Grover, patentata a Londra ed a Parigi . . . . . » 365

PROGRAMMI, NOMINE E PREMJ DISTRIBUITI.

Premio decretato dalla Società Agraria di Torino . . . . . » 135
Pubblicazione dei Racconti morali e storici di *G. Sacchi* a beneficio dell'Istituto Tipografico di Milano . . . . . » ivi
Premj proposti dalla Società d'Incoraggiamento in Parigi . . . » 255
Premj accordati dall'Accademia francese . . . . . » ivi
Premj proposti dalla stessa Accademia per il 1840 . . . . . » 256
Premj accordati da S. M. Sarda . . . . . » 367
Medaglia data dal Re di Piemonte a Carlo Lucas . . . . . » ivi
Medaglia ad Ignazio Cantù, come dalla Cronaca della Revista Europea » ivi
Premj accordati nel 1839 e proposti per il 1840 dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere a Parigi . . . . . » ivi
Premj proposti dall'Accademia delle Scienze di Torino . . . . » 368
Nomine d'Italiani a varie Accademie straniere . . . . . » ivi

FINE DEL VOL. LXI.

Digitized by Google

ANNALI UNIVERSALI

DI

STATISTICA

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA, VIAGGI E COMMERCIO.

Volume Sessantesimosecondo.

Ottobre, Novembre e Dicembre 1839

MILANO
Presso la Società' degli Editori degli Annali Universali
delle Scienze e dell' Industria
Nella Galleria Decristoforis
SOPRA LO SCALONE A SINISTRA
1839.

Digitized by Google

TIPOGRAFIA LAMPATO

Digitized by Google

Annali Universali

di Statistica, ec.

Ottobre 1839. *Vol. LXII. N.° 184.*

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

I. — Rapport sur les prisons de l'Angleterre, etc. — *Rapporto sulle prigioni dell' Inghilterra, della Scozia, dell' Olanda, del Belgio e della Svizzera; del sig.* L. Moreau-Christophe. *Parigi*, 1839.

II. — *Rapporto sulle prigioni del mezzodì dell' Alemagna; del sig.* Ramacle. *Parigi*, 1839.

III. — *Rapporto sulle prigioni d' Italia; del sig.* A. E. Cerfberr. *Parigi*, 1839.

Ecco i documenti raccolti per ordine del Governo Francese, onde apprestare un ricco patrimonio di esperienze all' imminente coordinazione del sistema carcerario in Francia.

Moreau-Christophe, uno dei più fecondi scrittori nella causa del pe-

(1) *Saranno indicate con asterisco (*) di riscontro al titolo dell'Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare menzione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

nitenziarismo e caldo partigiano dell' isolamento pensilvanico, trasporta sempre nell' investigazione dei fatti la veduta dei due principj che si disputano la riforma delle carceri, deducendone la necessità di ricorrere alla disciplina di Cherry-Hill. Venne perciò tacciato di parziale e da taluni pure accusato di mala fede e di aver resi falsamente i documenti onde sostenere il suo prestabilito sistema. Lungi da ciò noi riteniamo calunniosa una tale imputazione fatta ad un uomo benemerito e che ha un' alta responsabilità del proprio operare nella scienza e nel delicato incarico che gli venne confidato; ed anzi nella lotta delle opinioni dobbiamo sperare una guarentigia di ottenere i varj elementi non di un' utopia sociale, ma di una delle più difficili e pratiche riforme.

Ramacle visitò le carceri della Germania, distinguendole in preventive, repressive e correzionali. Le Case correzionali sono straniere all' Europa occidentale, e formano un argomento ancora nuovo nello studio della storia penale. Noi crediamo che una ricerca completa su di esse scioglierebbe in parte la questione storica sull'origine del penitenziarismo ancora in balia al duplice egoismo di chi vuole tutto improvvisato dall' jeri e di coloro che vogliono rivendicare alle vecchie istituzioni ciò che non può essere che il frutto dell' opportunità.

Cerfberr estese le proprie ricerche al Piemonte, al Regno Lombardo-Veneto, alla Toscana, a Parma, agli Stati Romani. Dobbiamo condolerci che il tempo gli sia mancato allo studio delle carceri del Regno delle Due-Sicilie, dove se l' eredità spagnuola non permise che nel secolo 18.° sorgesse fra quei vivaci ingegni un Beccaria, una più mite e generosa tranquillità di tempi, fa sperare che ivi i tentativi delle riforme penali possano fra non molto porgere una influente esperienza. Nel lavoro di Cerfberr si ponno distinguere due vedute. La questione storica del penitenziarismo che egli rivendica all' Italia nella Casa di correzione di S. Michele eretta in Roma da Clemente XI nel 1703: *C'est à tort qu'on a baptisé la réforme du nom d'américaine; cette réforme est européenne; elle est catholique; c'est à Rome qu'elle a pris naissance.* L' autore dà il prezioso documento sull' erezione di questa carcere finora appena conosciuta di nome. Egli vuole che all' influenza di questo ospizio sia dovuta la famosa Casa di correzione di Milano 1772, costrutta sopra un piano che egli dice tolto alla prigione romana. Quand' anche ciò fosse, dubitiamo che l' erezione di questa Casa sia dovuta a Roma, mentre il principio della correzione penale è antico negli Stati Austriaci, dove fino dal 1671 esisteva la Casa di correzione di Vienna, costrutta sul principio dell' isolamento. Noi richiamiamo questo fatto ancora ignoto all' attenzione pubblica, non colla pretesa di assegnare una nuova origine al penitenziarismo, ma col puro desiderio che venga completato lo studio delle istituzioni che sembrano

Digitized by Google

aver predisposto in Europa l'introduzione delle nuove riforme penali. — L'altra veduta interamente pratica sullo stato delle prigioni in Italia, è quella che può decidere dell'avvenire del nuovo sistema fra noi. *L'Italie*, egli dice, *est à la fois plus avancée et plus arriérée que d'autres contrées; plus avancée parce qu'elle renferme des institutions fort anciennes dont la pensée est digne d'être recueillie; plus arriérée, parce qu'elle est restée stationnaire, et n'a pas su dépasser un point donné. Étrangère au progrès qui s'accomplit dans certaines parties du monde, l'Italie parait s'être reposée jusqu'à présent du grand travail qui a semé sur son sol les magnifiques établissements publics qu'on y contemple. Je n'ai donc pas trouvé une opinion généralement établie au sujet de la théorie pénitentiaire; je n'ai trouvé que des faits sans conséquences, des idées sans résultat.* Ad onta di ciò le nostre carceri si rendono osservabili per la loro costruzione a celle principalmente nell' Italia meridionale dovuta all' influenza e quasi ad una assimilazione al principio monastico. Ma in ciò appunto per la vista economica che fa adottare antichi conventi per renderli atti alle nuove riforme, sta uno degli ostacoli ad ottenere compiuti risultati da esse. L' influenza religiosa nelle nostre carceri viene pure coscienziosamente esaminata dall' autore colla fede di uno che la ritiene elemento necessario al penitenziarismo. Nello spirito delle società che si occupano dei carcerati egli loda le pie intenzioni, ma in mezzo alle cure religiose in che esse si adoperano egli è obbligato ad asserire che in nessuna trovò *la science de l'amelioration morale des criminels.* Egli pure dà onore all'amministrazione delle carceri, bene intesa e regolarissima nel rapporto della contabilità principalmente nell' Austria.

Possano essere compiute le lacune che è forza trovare in un primo lavoro, e così l' Italia potrà essere grata allo straniero di un dono che interamente le mancava, e possano i tentativi delle riforme penali già incominciati dal Piemonte, dalla Toscana a Firenze ed a Volterra, e dal Regno di Napoli nella provincia di Capitanata ed a Palermo rendere fecondi i semi di miglioramenti sociali di cui ci fecero ricchi i nostri maggiori.

Alessandro P...o.

IV. — *Le Catacombe; di* Giulio Janin.

Il troppo conosciuto Janin ha di recente pubblicato un' opera in sei piccoli volumi intitolata *Le Catacombe*, opera che richiama molti de' suoi lavori. Di quest'opera ne parlarono a lungo i giornali parigini ed uno dei fogli che abbiamo sott'occhio, dopo di aver portato Janin alle stelle, finisce a un dipresso colle frasi che noi ripetiamo.

Digitized by Google

Giulio Janin è uno degli uomini che a' nostri giorni hanno sparso molto splendore sulla stampa; ei n' è l' onore e la speranza; egli è uno de' suoi organi più vivi, più operosi e più fecondi; egli è l' autore di alcune centinaja di appendici piccanti, ingegnose, popolari: ammirabile famiglia! Stimeremmo meno Janin se avesse procreati dei volumi in foglio. La stampa quotidiana porta nel suo seno i destini del secolo decimonono. Essa è l' organo essenziale alla vita delle nuove società. In un tempo in cui la discussione, e la polemica sono divenute il nutrimento indispensabile dello spirito pubblico ed il suo pane di tutti i giorni, si fa a meno di libri, ma non di quelle discussioni che la stampa getta ancora calde dall' officina, e temprate alla fornace dell' opinione pubblica. Bisogna che il pensiero scaturisca, scoppj e rechi il suo colpo, rapido e pronto. La stampa periodica è l'intelligenza armata, è il pensiero gettato e rifuso sul modello dei grandi avvenimenti. L'avvenire appartiene alla stampa periodica. Il tempo si avvicina, in cui la repubblica letteraria, avrà il suo codice civile, ed il giorno non è lontano in cui le porte delle rinomate Accademie si apriranno innanzi a lei. E se si aprono innanzi alla commedia, potrebbero rimaner chiuse per il giornale? (1).

Bisogna che i destini del giornale si compiano. Grande, immenso è il numero di coloro che denigrano questa potenza nuova, ma non v' è nessuno che le sfugga. La stampa è la più irresistibile e la più reale di tutte le potenze, perchè trae la sua forza da sè medesima. O voi che così bene la conoscete, diteci, Janin, d' onde viene questa potenza sconosciuta ai secoli passati? Diteci qual' è la mano che lancia nel mondo questa face tutelare? Non è forse vero che questa face è sorta dalle viscere di quel secolo terribile che ha rinnovellata la faccia dell' Europa? È il secolo decimottavo tutto intiero, quello che l' ha data al mondo.

---

(1) Come è ben facile a dimostrarsi l' autore intende di parlare del giornalismo conscienzioso, del giornalismo indipendente, del giornalismo non prezzolato, di quel giornalismo che si sostiene con onore, che nota con moderazione l' opinione della parte sana del pubblico, e la cui critica non può essere distrutta nè attaccata con fondamento.

Il Compilatore.

Digitized by Google

IV. — *Storia di Napoleone, di* P. M. Laurent de Lardéche, *illustrata da* Orazio Vernet, *voltata in italiano da* Antonio Lissoni, *uffiziale di cavalleria, e da esso accresciuta delle imprese militari delle soldatesche italiane. Torino, Fontana*, 1839.

Omai i fasti tanto maravigliosi e varj e singolari di Napoleone occupano quasi ogni ramo dello scibile umano; lo storico prese e narrare o le sue guerre, o le sue venture, il lungo tessuto della più grande epopea moderna; il poeta ne canta alcune imprese; il giureconsulto nota quanto ei facesse pel progresso della legislazione europea; lo strategico segna il perfezionamento a cui ei condusse l'arte militare; l'antiquario riferisce a lui le scoperte in Egitto dopo la spedizione francese; l'artista ne moltiplica la effigie, riproduce i suoi fasti col marmo, col dipinto, col disegno. Sovente poi questi dotti od artisti uniscono quei diversi elementi e formano opere o colossali o di vario genere. Ora ecco un artista ed uno storico associati a formare un libro originale intorno alla vita di Napoleone. Le imprese del guerriero erano già state maestrevolmente dipinte a chiaro-scuro, lui ancor vivente, dal grande nostro artista Andrea Appiani, e per verità quelle sue composizioni quasi più che le altre opere sue appalesano il genio dell'artista; ivi la quiete dei Consigli, il furore delle battaglie espresse in diversi modi con infinita varietà, con un mirabile fuoco; ivi lo splendore delle pompe, la varietà dei paesi, degli avvenimenti, dei costumi: sono opere che formeranno sempre il più bel fregio dell'Accademia di Belle Arti di Milano. In Francia tolse a riprodurre a piccoli schizzi le vicende di Napoleone, un artista di grandissimo genio, fecondo nell'invenzione, nelle composizioni, tutto fuoco, novità: fu questi Orazio Vernet, il quale rappresentò in cinquecento disegni tutte le vicende pubbliche e private di Napoleone. Questi disegni furono riprodotti colla politipia ed associati ad una Storia di Napoleone di Laurent de l'Ardéche: libro scritto con brevità ed energia. L'opera pubblicata fu accolta in Francia con entusiasmo, sicchè Alessandro Fontana, tipografo torinese, pensò di riprodurla tradotta in italiano dal valente Antonio Lissoni, coi politipi fatti giungere di Francia. Ne sono già uscite quindici dispense, in ciascuna delle quali vi è un foglio di stampa in 8.°, con tre o quattro disegni che si riferiscono ai fatti narrati nel libro; questi disegni sono veramente schizzati con un gran genio. Lissoni poi alla traduzione aggiunse sovente alcune note importanti, una delle quali giustifica l'Italia da un lamento che Napoleone faceva al primo suo giungervi, di trovarvi scarsità d'uomini di Stato. Que-

Digitized by Google

st' opera di splendida edizione acchiude ad un tempo un lavoro storico ed artistico, è una riproduzione degli stessi avvenimenti narrati e rappresentati all'immaginazione: è un libro esso pure che varrà meglio a ricreare che qualche romanzo con poche e cattive incisioni; questo ad ogni pagina che si apra, narra e presenta un grande fatto.

Pei desiderosi di conoscere più addentro la storia di Buonaparte e gli avvenimenti contemporanei, fece un bel presente la Ditta Pirotta e Comp. intitolata: *Raccolta di Memorie contemporanee*, della quale uscirono già molti volumi ed ora vi si aggiungeranno in compendio le Memorie del generale Savary, le quali sono giudicate le migliori che illustrino i fasti di Napoleone e dell' Impero. Tiene pure ad illustrare quest' epoca *la Storia della Rivoluzione di Spagna di Toreno, tradotta da Maranesi, e stampata da Bonfanti*, della quale fu sovente parlato in questo giornale.

D. Sacchi.

V. — *Storia di Papa Innocenzo III e de' suoi contemporanei, di* Federico Hurter. *Versione di* Luigi Toccagni *fatta sulla traduzione francese di* Alessandro de Saint-Chiron *e* Giambattista Heiter, *preceduta da una introduzione dello stesso* Saint-Chiron. *Vol. I, fasc.* 1.° *Milano, Bonfanti,* 1839.

È un avvenimento curioso nelle vicissitudini delle opinioni, il vedere al nostro secolo parecchi protestanti levarsi a scrivere opere nelle quali si difende ed esalta il papato: principali fra questi furono Ranke colla sua storia del papato, Hock nel suo Silvestro II; Voigt nel pontificato di Gregorio VII, e finalmente Hurter colla storia d' Innocenzo III. Questi storici fanno una specie di reazione verso gli scrittori francesi che parlarono del medio evo negli ultimi tempi, come Sismondi, Guizot, Michelet, Thiery, ed altri: questi videro nelle azioni dei Pontefici ai tempi di mezzo la diversa influenza che ebbero sul ritardamento od il progresso delle nazioni, videro nei movimenti di quei popoli un bisogno di cercare delle franchigie, e una operosità a preparare una migliore condizione civile ed economica della nazione: gli altri invece trovano savio tutto ciò che operarono i Papi contro i popoli e contro i principi, purchè dilatassero la propria potenza, e non vogliono movimento d'alcuna sorta: essi, se potessero, richiamerebbero i tempi di Gregorio VII e d'Innocenzo III. Hurter reca questi principj alla maggiore estensione, e nello scrivere la vita d'Innocenzo III, che ebbe parte a tanti avvenimenti onde fu agitato il secolo XIII,

Digitized by Google

dimostra che egli operò sempre conseguentemente, e fu grande sostenitore del papato, e non fece che continuare e in parte dilatare l'opera di Gregorio VII. Nel primo fascicolo pubblicato si racconta la storia della gioventù d'Innocenzo, allora Lotario Conti, fino alla sua elezione in Cardinale, ed alla pubblicazione dei suoi libri sul dispregio del mondo. L'autore però avendo inteso di dare la Storia del Papa e de' suoi contemporanei ad ogni avvenimento, ad ogni azione del suo eroe, descrive lo stato degli uomini e delle cose con cui aveva parte: quindi alla sua nascita, alla sua gioventù, nota i Pontefici che regnavano, le vicende che agitavano il mondo; al suo andare a Parigi ed a Bologna per gli studj, riferisce la condizione delle scienze e delle lettere in quelle due città, e dalle diverse circostanze deduce sempre lo spirito che doveva prendere il giovane Lotario; perciò quest'opera riesce la storia non di un uomo, ma di un secolo. I brani che l'autore reca delle opere di Lotario sono assai belli: ei descrive la miseria corporale, intellettuale e morale della specie umana; dipinge l'uomo, i suoi patimenti, i suoi visj, le varie sue inclinazioni con tinte verissime prese dallo studio della società: aggiunge uno stile disinvolto, brillante, sicchè nulla sentono del tempo, ma appajono dettati dal più vivace filosofo dell'età nostra. Luigi Toccagni che sente sì addentro nelle regioni della nostra lingua, e sa adoprarla con purità e verità rese quest'opera più allettevole a leggersi in italiano, e seppe con maestria variare gli stili secondo i diversi argomenti che trattava l'autore; ei rese quindi un utile servigio agli studiosi della storia con questa traduzione.

Io dico schiettamente che non posso accordarmi coi principj nè di Voïk, nè di Hurter, nè della sua compagnia, perchè sono ottime creature, ma sovente sconvolgono la storia per darvi il colorito ch'essi prendono per insegna: io sono persuaso che il papato nel medio evo fu il potere conservatore della nazionalità, mentre l'Italia era devastata dai barbari, ma conviene distinguere i secoli in cui fece questo beneficio, e fin quando si debba tenerne benevola l'influenza. Ad ogni modo credo che sia utile il farne conoscere queste nuove storie, perchè i nostri scrittori dall'urto delle varie opinioni potranno meglio rilevarne il vero, e quindi nelle opere loro originali porvi quel principio di buon senso che tocca al vero ed al giusto, e fu sempre caratteristico degli storici italiani. Per questa ragione ringraziamo Toccagni della sua bella traduzione, e sollecitiamo di vederla condotta a termine.

Un'altra traduzione di quest'opera è fatta dal cavaliere Cesare Rovida, e si pubblica dal Resnati: io non la conosco, e mi basta averla annunziata.

D. Sacchi.

Digitized by Google

VI. — *Ragionamento sull' odierna grandezza di Roma Cattolica, detto nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia dall' eminentissimo Cardinale* Angelo Mai *nel giorno solenne dell' anniversario della fondazione di Roma. Bergamo, Mazzoleni,* 1839.

A commemorare la grandezza di Roma antica, il sommo erudito e filologo che lesse sulle pergamene le cancellate scritture e scoprì le opere perdute di tanti classici, enumera tutti i paesi che vivono a fede cattolica, e ne' quali sono chiese ed episcopati: incomincia dall' impero di Maometto, passa in Lamagna, in Elvezia, in Olanda, scorre l'Inghilterra, le Isole Joniche, la Grecia, l'Affrica, la Mauritania, il Senegal, l'Abissinia, l'Arabia, la Siria, la Caldea, finalmente l'Asia e l'America, e già accenna deputati vescovi e missionarj per la quinta parte del mondo; quindi conchiude essere veramente cattolica. — È una rapida enumerazione di vaste cose. *D. S.*

VII. — *Storia della conquista dell' Inghilterra fatta dai Normanni, delle sue cause e delle sue conseguenze fino ai nostri giorni, di* Agostino Thierry, *dell' Istituto reale di Francia; traduzione di* Francesco Cusani *eseguita sulla quinta edizione interamente riveduta e corretta dall' autore. Vol.* 3 *in* 8.° *Milano, Pirotta e Comp.,* 1837.

Forse sarebbe ancora un libro curioso da farsi quello che offrisse la storia delle invasioni barbariche, molte delle quali porsero argomento a gravi scritture, come le invasioni degli Arabi nella Spagna, quella dei Normanni in Inghilterra, che Châteaubriand dice, essere l'ultimo atto nel gran dramma delle invasioni barbariche: due storie furono pubblicate dalla tipografia Pirotta intorno a queste invasioni, la seconda delle quali, cioè quella dei Normanni annunziamo siccome un vero dono fatto alle nostre lettere, e per l'importanza dell'argomento e pel modo onde è scritta. Cusani nell'introduzione alla sua traduzione osserva saviamente a questo proposito che nell' invasione normanna: — Non sono più orde rozze, indisciplinate, spinte dal desiderio d'un cielo più mite, d'un suolo più ubertoso o dall'amor della guerra a irrompere sovra genti ricche d'ogni bene d'una

Digitized by Google

antica civiltà; ma è un esercito agguerrito che un valoroso e politico condottiero trae seco a conquistare una intera nazione. Questo è il primo esempio d'un paese metodicamente soggiogato, d'una conquista continuata durante alcuni secoli fin tanto che vincitori e vinti si fusero talmente insieme a formare una sola nazione, la quale nella lingua, nelle leggi, nelle usanze, nelle arti, conservò evidente l'impronta della duplice sua origine. Eppure codesto avvenimento fu pressochè trascurato dagli storici, i quali rappresentavano il conquisto dell'Inghilterra come un semplice cangiamento di dinastia, sostituendo nei loro racconti all'ultimo Re sassone la serie dei Re normanni successori di Guglielmo. Ma sorse finalmente un uomo che unendo alla potenza dell'ingegno la più viva passione degli studj storici, con una pertinacia di volontà e con fatiche incredibili, a forza di rovistar cronache e documenti d'ogni specie e d'ogni lingua ricompose pezzo a pezzo, quasi ristaurasse un antico mosaico, il grandioso quadro della conquista, risalendo con un metodo affatto nuovo dalla storia dei vinti a quella dei vincitori. — Quest'uomo fu Agostino Thierry, il quale consecratosi fino dai primi anni agli studj della storia, e fatti varj lavori, divisò di scrivere la storia della conquista dell'Inghilterra fatta dai Normanni, e tanto vi spese intorno di studj e fatiche nel consultare libri, cronache, manoscritti, diplomi, carte d'ogni fatta, che compiè un' opera, la quale fu accolta con meraviglia e con plauso dalla colta Europa, ma lasciò l'autore privo della cara luce degli occhi, che stanchi a tanta fatica di lavoro più non ressero e si ottenebrarono.

Questa è l'opera classica che ora ne offre tradotta Francesco Cusani, opera che giustamente fu chiamata un' epopea, e nella quale l'autore introdusse un metodo storico non prima tentato. Il traduttore adoperò ogni studio perchè la versione italiana riescisse il meglio possibile, consultò quanto l'autore variò nelle diverse edizioni, quanto aggiunse ed osservò in opere scritte dappoi; e ne fece uso o nell'interpretazione o nelle note. Thierry a conferma di quanto asserisce nella storia, usa riferire in nota i varj testi degli scrittori a cui attinse, e sono ora parte di racconti in latino, soventi brani di cronache, di canzoni, di ballate, di diplomi in inglese, in altri dialetti dei vincitori e dei vinti: Cusani meno i latini che possono tutti agevolmente comprendere, tradusse tutte queste citazioni in italiano, dalle varie lingue e dialetti originali, perchè nell'opera francese sono citati senza versione: lavoro laborioso, e che rende in certo modo un pregio novello alla traduzione italiana dell'opera di Thierry. Si leggono romanzi storici, fantastici di costumi, si raccoglie del diletto, ma ingannati sovente si bevono amari succhi: sarebbe omai tempo che si ritornasse ancora ai grandi studj della storia, dalla quale chi vuole solo ricreamento ne ritrae da fatti moltiplici e sempre variati, chi desidera maggiori cose ritrae ogni utile e bella

Digitized by Google

istruzione. La storia dell'invasione dei Normanni è un libro appunto che unisce questi pregi, ed aggiunge anche ai lettori dei romanzi inglesi cognizioni onde comprendere lo spirito degli scrittori allorchè dipingono l'indole dei popoli, le varie costumanze, le leggi, i pregiudizj, quanto in fine forma la storia civile e privata d'una nazione. *D. Sacchi.*

VIII. — *Di Ambrogio Calepino e del suo Dizionario. Ragionamento di* Agostino Salvioni, *letto nella pubblica sessione dell'Ateneo il giorno 22 agosto* 1839. *Bergamo, Mazzoleni,* 1839.

Fra tante cure per migliorare i Vocabolarj, era giusto che si tributasse un omaggio all'uomo che fece pel primo un lessico latino di tal merito che giunse a dare il proprio nome a tutte le opere di questo genere: fu questi Ambrogio Calepino. La signora contessa Caleppio donò all'Ateneo di Bergamo il busto di questo illustre filologo, pregiata scultura di Gaetano Monti, e Agostino Salvioni nell'occasione che lo si inaugurava, ne scrisse una elaborata ed erudita biografia. Accennata la nascita del Calepino, avvenuta in Bergamo nel 1440; tocca de' suoi studj specialmente nella letteratura latina, del concepimento del suo Dizionario latino, che elaborò per circa trent'anni. L'autore con una accurata bibliografica erudizione indica le varie edizioni che si fecero di quest'opera, gli errori che vi corsero, le aggiunte che vi fece il Calepino, confrontandole all'uopo cogli autografi tuttora esistenti; dà un'analisi dell'opera, ne enumera i meriti, l'estensione, le mutilazioni fattevi dappoi, fra le quali le notizie che aveva aggiunte alle varie parole di storia, di geografia, di varia erudizione, sicchè ne aveva fatta una specie di Enciclopedia. Però il Dizionario del Calepino era soltanto in lingua latina, e fu il primo Lucio Minerbi che nel 1553 pensò di farne una traduzione in volgare. Nè volsi tacere che prima del Calepino vi fossero varj lessici che si usavano nelle scuole, ma come mostra il Drufresne erano mal ordinati e mancanti, il Calepino fu quegli che veramente diede il primo Vocabolario assennatamente ordinato ed eseguito, e fu principio di tutte le altre opere di egual natura che si fecero dappoi. Quindi il Salvioni nello scrivere la storia di lui, fece un utile officio alla propria patria. *D. Sacchi.*

Digitized by Google

IX. — *Le Colonie e la Metropoli. Lo zucchero esotico e lo zucchero indigeno. Tesoro, Marina, Commercio, Agricoltura, Emancipazione commerciale delle Colonie ed abolizione della schiavitù; di* Timoteo Dehay, *delegato del Passo di Calais, segretario generale della Società francese di Statistica universale. Un vol. in* 8.° *di* 340 *pagine. Parigi,* 1839.

L'autore ben penetrato del suo soggetto lo ha trattato a fondo e si è occupato di raccogliere tutti i documenti che possono spandere lume sulla questione. Non vuole sacrificare gli interessi dei Coloni allo zucchero indigeno: ma si oppone vivamente all'inconveniente che i pregiudizii del monopolio coloniale facciano sacrificare un ramo d'industria nazionale che ha diritto all'incoraggiamento ed alla protezione di un governo illuminato e giusto. Qualunque uomo coscienzioso ed imparziale deve leggere questo libro, prima di pronunziare sull'alta questione che ora si agita in Francia.

X. — *Scelta di edificj pubblici e particolari, modelli e decorazioni interne ed esterne, studj architettonici e dettagli delle costruzioni, scoperte e perfezionamenti, la cui cognizione può interessare gli architetti; di* F. G. d' Olincourt. *Tomo 1, in foglio, primo fascicolo, a Bar-le-Duc, presso F. G. d' Olincourt, librajo editore.*

I cinque ordini di architettura quali sono rappresentati in questa opera, non sono una copia servile delle proporzioni e dei profili degli autori conosciuti: vi si sono introdotte molte rettificazioni per cercare di formarne uno studio completo dei cinque ordini dell'architettura moderna. Vignola il più puro degli autori è stato preso per punto di partenza, e molto si è preso da Scamozzi, da Palladio e da Blondel. Questo primo fascicolo contiene la pianta e la descrizione di un piedestallo dell'ordine toscano, di un Presbiterio, di un nuovo ventilatore per le sale d'Ospedale pei teatri, ecc. Ne facciamo cenno in questi Annali perchè si tratta di un' opera che può interessare gli architetti di tutti i paesi.

Digitized by Google

XI. — *Confronto delle strade, delle vie navigabili e delle strade di ferro; del sig.* Berthault-Ducreux, *in* 8.°, 1839.

Il signor Berthault Ducreux ha intrapreso di raccoglier tutti i documenti necessarj per questo confronto, in un lavoro interessantissimo che egli riepiloga così: delle tre vie di comunicazione in uso, le strade si distinguono per la generalità dei servigj che rendono. Le vie navigabili per l'economia dei trasporti. Le strade di ferro, per la celerità ch'esse permettono di ottenere. Le strade servono a tutti i trasporti; le vie navigabili, più specialmente al trasporto delle materie di gran volume e di minor valore; le strade di ferro al trasporto delle mercanzie di peso limitato e di molto valore, non che dei viaggiatori. Ogni via ha un carattere distinto, e deve figurare per diversi titoli nel sistema generale delle comunicazioni. Le circostanze particolari devono decidere della preferenza da darsi ad una di esse.

XII. — Crise commerciale du 1839, etc. — *Crisi commerciale del* 1839, *esaminata nelle sue cause, nella sua estensione e nei mezzi di mettervi un termine. Discorso pronunciato la domenica 7 aprile* 1839 *al Conservatorio delle arti e mestieri dal Barone* Carlo Dupin, *Pari di Francia e membro dell'Istituto. Parigi,* 1839, *in* 8.°.

In questo nuovo discorso recitato al Conservatorio delle arti e mestieri di Parigi (1), e che pure si vende a profitto degli operai senza lavoro, il Barone Dupin fa vedere come sino dalla fine del 1838 siansi osservati moltiplici indizii di un sofferimento che si aumentava per gradi insensibili e che l'autorità ingannata dalle illusioni delle rendite pubbliche non sospettava: fa conoscere i progressi del male nelle industrie speciali e nell'impiego rallentato delle classi laboriose: nota i mezzi di soccorso che si sono mostrati più numerosi e più possenti che mai, ed appropriati a tutti i gradi di fortuna, dalla opulenza dei grandi capitalisti sino allo stato necessitoso dei più piccoli intraprendenti di officine e di botteghe: fa apprezzare i progressi delle operazioni, che sono intraprese dalle banche ge-

(1) *Vedi* Annali, *ecc. Vol.* 60, *pag.* 268, *giugno* 1839.

Digitized by Google

nerali, e soprattutto dalla banca di Francia, ed i suoi sconti raddoppiati in pochi anni, senza che la medesima savieza, che la fece prosperare sino dal principio, cessasse di dirigerla, quando si è mostrata più generalmente officiosa verso il piccolo commercio: in seguito dimostra e misura la estensione dei servigi resi ai semplici operai dalla Cassa di risparmio e dal Monte di pietà, soprattutto nei tempi di crisi commerciale. L'insieme di questi possenti sussidii produce sulla industria un fenomeno che non si è ancora osservato, e che Dupin passa a dinotare.

Quando l'industria di un popolo, egli dice, non è perfezionata; quando il suo commercio esita ancora infra tradizioni poco sicure ed innovazioni azzardose; quando in pari tempo i mezzi presentati dal credito sono limitati, anche le crisi commerciali sono poco riparabili, al pari di quelle carestie sofferte di epoca in epoca dai popoli, la cui agricoltura imperfetta è senza varietà nei semi ed i cui prodotti quasi identici soprabbondano, o mancano insieme. Lo stesso benefizio si opera col progresso dei dissodamenti in agricoltura, con quello della industria e del credito in manifattura, non che in commercio. La più gran parte di questa crisi deve essere imputata alla imprevidenza, alla presunzione, ed alla follia degli speculatori.

Nelle belle epoche di generale prosperità, apparentemente non è necessario che i capi del commercio e delle manifatture siano prudenti, moderati, fertili in risorse, inesauribili in isforzi. La fortuna generale per così dire, gli alza, opera per essi, da sè stessa rimedia alle loro inconseguenze. Allora si vedono uomini, che si fanno ricchi a dispetto dei loro vizii e malgrado la loro imperizia. Ma tosto che questa larga corrente di prosperità rallenta il suo corso generale, tosto che gli affari divengono meno trattabili e meno facili, tosto che incominciano a mostrarsi ingombri di scogli e di pericoli, tutti gli uomini che speculavano nella fortuna, come se i rovesci fossero impossibili, questi imprudenti sono i primi a fare naufragio. Gridano alla sventura del tempo, alla fatalità delle circostanze, alla imperizia dei governi, essi che non sanno da sè medesimi governarsi! Non dovrebbero gridare che alla loro imprevidenza ed alla loro follia! Non temo di affermarlo, così Dupin, trovasi nel fondo di ogni crisi commerciale una grande e possente lezione di moralità che è mestieri sapere raccogliere.

Dupin vuole pertanto, che il *Conservatorio d'arti e mestieri* non sia solamente un Conservatorio di meccanismi e di processi tecnici, ma in pari tempo, e prima di tutto, il Conservatorio delle virtù, che è mestieri

Digitized by Google

possedere per la industria. Queste virtù, il cui apprendimento può sembrare meno necessario nei giorni della prosperità, divengono indispensabili in tutti i loro beneficii, quando vengono i giorni delle sofferenze provocate da ogni crisi commerciale. Allora conviene mostrare senza finzione e senza riserva in qual modo la rovina cada di preferenza sull' ignorante, sull' ozioso, sull' indolente, sull' imprudente, sul temerario, sullo sregolato, sul dissoluto, sul giuocatore d' industria, sull' uomo insensato insomma, il quale crede che senza condotta esemplare si possa conservare il credito, se è capo di manifattura, quando il credito diminuisce, e il lavoro, se è operoso, quando il lavoro diventa raro. *B.*

XIII. — *Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana, compilato da* Emanuele Repetti. *Firenze*, 1839, *presso l' autore.*

Questo Dizionario contenente la descrizione di tutti i paesi e popoli del Gran Ducato di Toscana, del Ducato di Lucca, della Garfagnana e Lunigiana, compresa la parte degli Stati Estensi e Sardi, continua ad essere pubblicata per fascicoli con esattezza, e poche sono le opere che vi assomiglino per le importanti notizie storiche e statistiche che racchiude. Il Dizionario Repetti vi offre le più positive notizie sopra ogni angolo degli Stati summenzionati per cui con esso avete una guida sicura onde percorrere la Toscana da ogni lato e conoscerne le più minute particolarità.

L' autore darà coll' ultimo fascicolo dell' opera un ragionamento sulla storia fisica e politica della Toscana per servire d' introduzione, e servirà di compimento un sunto storico-genealogico delle principali famiglie magnatizie di Conti e Marchesi che signoreggiarono in Toscana da Ottone il grande sino allo stabilimento delle Repubbliche del medio evo. Grande è stata l' influenza toscana nei tempi di mezzo sulle sorti d' Italia, ed il lavoro promesso dall' autore sarà, non dubitiamo, del maggiore interessamento.

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

I Fueros *della Biscaglia e della Navarra.*

Estratto dall' opera del sig. John Mac-Gregor *intitolata*: The resources and statistics of nations; *t.* 1, *pag.* 414 *e seguenti.*

La guerra civile in Ispagna che sotto diverse bandiere rappresentava la lotta tra il principio di concentrazione nazionale e quello dei privilegi provinciali viene ora ad essere sciolta in forza degli avvenimenti, e quindi in questi giorni si solleva la questione della soppressione dei Fueros *delle provincie insorte. Lontani dal voler entrare nella polemica politica, noi ci limitiamo a dare ai nostri lettori una nozione esatta su questi privilegi provinciali.*

Le provincie della Biscaglia e della Navarra non hanno mai abbandonata alla corona la loro antica costituzione (*fueros*), le loro leggi e le loro consuetudini. Filippo V nel sopprimere i *fueros* e *cortes* dei regni di Aragona, di Catalogna e Valenza; perchè avevano abbracciate le parti del suo competitore, non intaccò punto i privilegj della Biscaglia e della Navarra.

Sotto il nome di Biscaglia (*Biscay*, o propriamente parlando *Vizcaya*) si comprendono le tre provincie basche (*provincias vascongadas*), cioè la Biscaglia propriamente, il Guipuzcoa e l'Alava formanti la parte settentrionale della Spagna. La Navarra è un regno o una provincia a parte.

Nelle provincie basche si parla ancora in oggi il dialetto basco o celto, questo paese è meglio coltivato e meglio tagliato

Digitized by Google

di tutto il resto della Spagna, ed è coperto di abitazioni e di villaggi.

Nel 1372, don Juan Nunis de Laru, signore della Biscaglia, concedette a quella Signoria una nuova *carta*, la quale altro non era che una ricapitolazione delle antiche costituzioni (*fueros*) e leggi del paese. Si obbligò con giuramento a mantenere i trentasette articoli di quella costituzione, che regolano l'amministrazione della giustizia, e stabiliscono i rapporti del signore colla nazione. Carlo V diede un codice generale alle provincie basche.

Il corpo comunale di ogni villaggio o città della Biscaglia ha diritto di voto e nomina dei deputati (*apoderados*) alla legislatura (*juntas generales*), che si aduna ogni due anni o anche più spesso, intorno all'albero di *Guernicas*, presso al villaggio dello stesso nome. Il corregidor, i sindaci ed i membri permanenti della legislatura si pongono a sedere sopra una panca a'piè dell'albero; i segretarj procedono alla verificazione del processo verbale d'elezione di ogni deputato; quindi fatta una breve preghiera, l'assemblea si reca nella gran sala di un convento viciuo, nella quale sono i ritratti di tutti i signori della Biscaglia fino alla sua riunione alla corona di Castiglia. Gli archivj sono conservati nella sagrestia della chiesa annessa al convento. La giunta siede a porte aperte, e l'ingresso non può essere vietato a nessuno. Tutti i membri dell'assemblea, e particolarmente i contadini, osservano rigorosamente le regole della decenza. Quell'assemblea fa leggi relative all'ordine ed al vantaggio del paese, delibera sui messaggi del re, e redige le risposte da darsi; esamina i conti, vota i sussidj, ed elegge i funzionarj pubblici, cioè i due deputati, i *regidors* (consiglieri municipali) ed i sindaci che debbono essere tutti presi fra gli abitanti principali del paese. Il *corregidor* (presidente) è nominato dal re: egli forma insieme ai due deputati ed i sindaci, la commissione permanente investita del potere amministrativo ed esecutivo, ha la sua residenza in Biscaglia e forma nello stesso tempo la corte di appello delle sentenze emesse dai tribunali

Digitized by Google

locali. In ciascheduna comune o villaggio v'è un magistrato chiamato *alcade* nominato dal consiglio generale municipale (*ayuntamiento*) dello stesso luogo; l'alcade amministra le rendite della comune e le impiega nei bisogni locali; ne rende conto al corregidor o al suo luogotenente, all'epoca delle girate annue che questi ultimi hanno l'obbligo di fare nella provincia. I conti generali della provincia sono compilati dalla commissione permanente, e sottoposti all'esame della prossima giunta generale. La corte suprema di giustizia in materia civile e criminale risiede a Valladolid, ed è composta di un presidente (*Juez major de Viscaya*) nominato del re e di alcuni assessori (*vidores*). Gli individui nati in una delle tre provincie basche non possono essere tradotti innanzi ad un' altra corte di giustizia.

Secondo la costituzione (*fueros*) il popolo basco non è obbligato a pagare al re altre imposte o taglie che quelle che pagava ai suoi antichi signori; cioè una piccola taglia sulle case, una gabella sul ferro lavorato nella provincia, la decima di certe terre (1) ed un tributo delle città. Non esiste in Biscaglia altra imposta, nè gabella, nè dono, nè bollo, nè contribuzione indiretta. Gli oggetti introdotti dall' estero non pagano a titolo di dazio che una piccola ricognizione al consolato ed alla municipalità di Bilbao. Non vi sono linee di dogane fra le tre provincie basche e la frontiera della Francia (2); i doganieri spagnuoli sono stazionati al confine interno che separa queste provincie dalla Castiglia. La Biscaglia non fa parte di alcuno dei dipartimenti amministrativi che dividono la Spagna relativamente alle finanze. Nei casi di urgenza e dietro richiesta del re la giunta concede dei doni gratuiti (*donativos*) per il servigio del regno; la giunta riparte e leva ella stessa l'ammontare totale di questi doni gratuiti.

---

(1) Il clero della Biscaglia gode di una rendita tenuissima il più ricco fra i suoi membri (l'abate di Zenarrosa) non arriva a 8000 franchi l'anno.

(2) Questo fatto è stato rivocato in dubbio da persone intieramente degne di fede.

Digitized by Google

Le provincie basche hanno la loro organizzazione militare a parte, ed in caso di guerra, si difendono da sè medesime da una invasione straniera. Secondo la legge niuna milizia spagnuola può tenere guarnigione in quelle provincie, nè queste danno reclute all'esercito reale. Molti fra i Biscaini entrano come volontarj nella marina spagnuola ed hanno la riputazione d'essere i migliori marinaj del regno.

Come si vede non esistono impieghi regj e amministrazioni regie nella Biscaglia eccettuate soltanto le poste.

Dal 1820 il re ha nominato un capitano generale, residente a San Sebastiano; i suoi poteri si estendono su tre provincie.

Il re prende il titolo di Signore della Biscaglia, ed i suoi dispacci agli Stati hanno la soprascritta: « Alla nobilissima e realissima Signoria di Biscaglia (*Senoria de Viscaya*) ».

Il Guipuzcoa e l'Alava sono chiamate provincie e non signorie; hanno ciascuna una giunta analoga a quella della Biscaglia, e presso a poco i medesimi *fueros* e privilegj.

Il Guipuzcoa è diviso in comunità di città (*universitades*) ed in comunità di villaggio (*alcadies*); ognuna di esse manda un deputato (*procurador*) alla giunta annuale. Questa giunta nomina quattro deputati generali, uno dei quali esercita il potere esecutivo per un anno: i deputati generali si radunano ogni sei mesi per deliberare sugli affari generali. Un magistrato supremo che ha il titolo di *corregidor* è nominato dal re: esso presiede la giunta e forma l'intermediario fra la corona e le autorità locali. Gli Alcadi vengono eletti dall'*ayuntamiento*, e sono giudici di prima istanza. L'appello si porta innanzi al *corregidor*. La polizia è molto migliore che nelle altre parti della Spagna ed i delitti sono rari. Le strade sono mantenute come in Biscaglia ed in Alava a spese della provincia.

La provincia di Alava la cui capitale è Vittoria, è divisa in 6 quadrillas e 53 comunità (*hermondades*) ciascuna delle quali manda un deputato (*apoderado*) alla giunta. Questa giunta si aduna due volte l'anno: ella nomina per l'esercizio del potere esecutivo un deputato (*apoderado*) generale, le cui funzioni du-

Digitized by Google

rano tre anni. Questo magistrato è capo militare e giudice supremo; egli fa eseguire i decreti della giunta; comunica colla corona e presiede la giunta senza però avere stato deliberativo. Ciascuna comunità (*hermondad*) elegge il suo alcade per un anno.

Secondo la carta di Alava, conceduta da Alonzo nel 1332, il re non può esigere veruna imposta in quella provincia; essa paga soltanto una specie di elemosina di circa trenta mila franchi per anno.

Il regno di Navarra, meno privilegiato delle provincie basche, ha però conservato fino a questo giorno la sua amministrazione separata ed i suoi *fueros*. La sua assemblea legislativa (*cortes*) si compone di tre stati (*brazos*, bracci); cioè la nobiltà, il clero e le municipalità (*universitades*). Le cortes eleggono nel loro seno e fra i membri dei tre stati, una commissione permanente incaricata di proteggere gl'interessi generali, di vegliare alla osservanza delle leggi, d'imporre o sopprimere taglie, ecc.

Il vicerè quando entra in ufficio presta giuramento di mantenere i privilegj di Navarra e di convocare, secondo l'uso, le cortes ogni anno; ma da varj anni queste convocazioni sono meno frequenti.

La corte suprema di giustizia (*consijo real*) risiede a Pamplona; i suoi membri sono nominati dal re. Gli alcadi ordinarj sono eletti dagli *ayuntamientos*. Gl'individui nati in Navarra non possono essere tradotti innanzi ad un tribunale che risieda fuori di questo regno.

La Navarra non paga le tasse esorbitanti che gravitano sulle altre parti della Spagna, ma è sottoposta alle imposte generali (*rentas generales*), cioè, alle dogane, al bollo, ai monopolj regj della polvere, del sale e del tabacco: finalmente paga una somma o limosina annuale che tien luogo di tasse provinciali.

La legislazione della Navarra ha una grande analogia con quella dell'Aragona (1).

---

(1) Si contano in Spagna cinque codici differenti: 1.° il *fuero juzgo*

Digitized by Google

Indirizzo dei Baschi e dei Navarresi alle Cortes di Spagna.

Un indirizzo dei Baschi e dei Navarresi alle Cortes di Spagna contiene i passi seguenti relativi ai *fueros*, e che meritano di essere riferiti in questi Annali.

« I *fueros* delle nostre provincie, non sono, come gl'ignoranti lo credono, privilegi odiosi conceduti al nostro paese a pregiudizio degli altri Spagnuoli. Sono le leggi e consuetudini antiche di quei celebri Baschi e Cantabri, le di cui montagne ove nacque la libertà non soggiacquero mai alla dominazione di alcun vincitore nè romano, nè svevo, nè arabo, nè francese. Ei conservano ancora non alterati i costumi semplici, l'animo energico, l'idioma, il vestire di quelli che nell'anno 716 elessero a loro re Garcia, *ma che prima della elezione fecero scrivere i loro* fueros *perchè li giurasse.* I *fueros* baschi sono un diritto consuetudinario, che da tempo immemorabile è passato dai padri ai figli insieme al sangue delle loro vene. I principali fra questi *fueros* non sono scritti sopra un foglio di carta, ma sono consacrati dagli usi e dalla vita intiera di questo popolo. I *fueros* scritti sono una compilazione informe, nella quale sono inseriti senza ordine, il codice politico, il codice economico, amministrativo, civile, penale e di procedura, codici venerabili di quei popoli primitivi, giunti fino ai dì nostri con delle mutazioni, delle addizioni e delle riforme progressive saviamente operate: e voi con un tratto di penna cangiar vorreste questa legislazione intiera e secolare, che forma il perno degli interessi provinciali?

« Rappresentanti della nazione, che sostituirete voi a quelle istituzioni semplici, e liberalissime? In quanto concerne la costituzione politica, voi potete presentare quella del 1837 come una necessità dell'epoca presente. Noi abbiamo ac-

---

le cui disposizioni principali sono tratte dal codice teodosiano: esso è stato pubblicato da Alacio successore di Enrico, uno dei conquistatori goti. 2.° Il *ley de las siete partidas*, le cui disposizioni sono state prese parte dal diritto romano, parte da quello dei Goti e dal diritto canonico. 3.° L'*ordenamiento real*, legge emessa da Ferdinando ed Isabella per la Castiglia. 4.° Il *fuero real*, o codice dell'Aragona: collezione composta di leggi romane e di leggi gotiche, compilata nel 1248. 5.° La *novissima recopilacion* contenente i diversi editti del re.

Digitized by Google

cettata e giurata questa costituzione ; ella forma la nostra prima legge politica. Noi abbiamo alle Cortes generali di Spagna dei deputati del paese basco, come altre volte li avevamo, e senza pregiudizio delle nostre giunte provinciali, all'epoca degli *estamentos* dei tre ordini. Mostrateci una legislazione municipale ed economica amministrativa come la nostra, una statistica della ricchezza territoriale ed industriale, come quella delle provincie basche, una così grande eguaglianza nel riparto delle imposte e delle contribuzioni, una tale economia nelle percezioni. Presso di voi, le spese di percezione sono di 1 ed anche 1 1/2 per 100. Presso di noi sono di un 78.°, di un 56.° o di un 33.° secondo il calcolo dei vostri stessi impiegati. Mostrateci una distribuzione di beni comunali fatta con tanto ordine, ed in modo così vantaggioso ai cittadini. Gettate uno sguardo sui nostri stabilimenti di beneficenza e sui vostri. Paragonate il vostro al nostro credito. Dateci delle lezioni di libertà per l'elezione della municipalità e dei deputati delle provincie. Insegnateci a fare delle strade, dei ponti e delle opere di pubblica utilità, esaminate la vostra polizia in confronto colla nostra, scorrete le vostre foreste e le nostre, raffrontate la distribuzione della proprietà, contando i piccoli proprietarj vostri e quelli che abbiamo noi.

« Riflettete su ciò che vi costa l'amministrazione della giustizia e su ciò ch' ella costa a noi, e decidete se si possano, se si debbano abbandonare i *fueros*. La legislazione giudiziaria nelle materie economiche, amministrative e municipali, non solo deve essere abrogata, ma l'interesse nazionale esige di più che se ne faccia progressivamente l'applicazione al rimanente della Spagna, perchè l'esperienza di più secoli ha dimostrato che questa legislazione ha renduto ricco, laborioso, morale, forte e felice un popolo, a cui la provvidenza non ha conceduto che un terreno sterile ed un sole che lo riscalda appena, mentre il sistema contrario ha cangiato in deserti le pianure ed i terreni i più fertili dell'interno, e per effetto della legislazione amministrativa non si vede crescere che una popolazione rara, povera e rachitica. Che guadagnereste voi trasformando le belle provincie della Biscaglia, dell'Alava, di Guipuzcoa e della Navarra in un'altra Estremadura o in un' altra Murcia ?

« I *fueros* hanno creata quella nazionalità navarrese e biscaglina che noi portiamo nel cuore: hanno creata quella patria che noi amiamo sopra ogni altra cosa ed in qualunque parte della terra noi possiamo trovarci. Questi *fueros* hanno inspirato ai nostri fratelli del Nord quello zelo, quel vigore e quella fermezza

Digitized by Google

con cui voi li vedeste lottare per sei anni contro tutte le forze della nazione riunite, secondata dall'alleanza di tre altre potenze vicine alla nostra frontiera ed al nostro littorale. La parte della legislazione civile, penale e di procedura ha del buono e del cattivo nei *fueros*. Tutte le legislazioni sono nello stesso caso.

« Le provincie di Catalogna, di Valenza e d'Aragona e le Isole Baleari conservano le leggi speciali della loro procedura civile senza che nessuno se ne mostri scandalizzato! Quando si aprirà la discussione sui codici generali della Spagna, punto non dubiteremo, che gli uomini esperti in tale materia non riconoscano la parte utile della nostra legislazione sulla procedura, per farla entrare nel nuovo edificio, e quando l'edificio sarà terminato, se si troverà, come noi lo speriamo, al livello dei progressi che ha fatti la scienza del diritto Quale ostacolo credete voi che possa incontrare la sua emissione? Chi si opporrà a miglioramenti riconosciuti necessarj ?

« Ma oggi che voi vi trovate impegnati nell'inestricabile labirinto delle vostre leggi eterogenee, oggi che nella Castiglia si osserva dal *fuero juzgo* fino al regolamento provvisorio del 1835, qual'è la legislazione civile che sostituirete alla nostra? I *fueros* sono la libertà e la monarchia. Volete la libertà e la monarchia? Sarebb'egli impossibile il conciliare desiderj così concordi? I sottoscritti conoscono troppo bene la saviezza e la generosità delle Cortes spagnuole, per dubitare della felice soluzione di una quistione che ha preso un carattere nazionale.

« In conseguenza i sottoscritti supplicano le Cortes, che si compiacciano di apporre il sigillo alla grande opera della pacificazione della Spagna, compiendo nobilmente e lealmente la promessa solenne che ha fatto deporre le armi alle provincie basche, corrispondendo in tale degno modo alla moderazione non meno lodevole del generale in capo della nostra armata e dando, mediante il riconoscimento e la conferma legislativa dei *fueros*, quattro provincie di più, provincie che non sono certamente le ultime in merito ed in valore, alla causa comune.

« Madrid, il 5 settembre 1839.

I giornali francesi hanno dato il primo annuncio sulla conservazione dei *fueros* nel modo seguente:

Madrid, 7 *ottobre* 1839.

La quistione dei *fueros* è stata decisa all' unanimità delle *Cortes* ne' termini che seguono:

Digitized by Google

1.° Sono conservati i *fueros* delle provincie basche e della Navarra;

2.° Il governo subito che lo potrà, presenterà alle *Cortes*, dopo di aver intese le provincie basche e la Navarra, una legge per la modificazione di essi *fueros*, conciliando l' interesse di quelle provincie con quelli della Nazione, e colla costituzione della monarchia. Il governo è autorizzato a risolvere provvisoriamente le difficoltà che insorgere potessero, col carico di rendere conto alle *Cortes*.

Opere varie sugli Asili dell' Infanzia.

Il nostro secolo prosegue nella sua grande missione di rigenerare le crescenti generazioni col raccogliere i fanciulli del povero ed educarli: tutte le città vanno fastose di aprire Asili dell'infanzia, ed uomini di somma dottrina consacrano le loro cure nel farne conoscere l'incremento e l'utilità con opere di vario genere. Noi renderemo conto dei libri usciti di recente, ne' quali si parla degli Asili, sicchè si verrà ad un tempo a conoscere la storia della loro diffusione che abbiamo altra volta incominciata, e la saviezza de' principj che regge quelli che li propagano.

I. *Sullo stato degli Asili di Carità per l' Infanzia in Milano durante l' anno* 1838.

La mattina del 21 febbrajo seguiva in Milano un' adunanza formata da gentili e colte signore, da riverendi e pii sacerdoti, da molte persone d'ogni età, presieduta dal figlio del sommo Beccaria: erano altrettanti benefattori de' proprj simili, erano gli azionisti che eressero e concorrono colle proprie elargizioni a sostenere gli Asili per l'infanzia di Milano. La commissione riuniva quell' adunanza per rendere conto di quanto aveva operato nell'anno scaduto nel nobile mandato a lei affidato, ed il segretario Giuseppe Sacchi ne leggeva la relazione ora pubblicata.

In questa egli primamente annunziava come S. M. I. R. A. si era degnata di riconoscere gli Asili infantili siccome causa pia: leggeva il nuovo regolamento organico che vogliamo riprodurre a comodo di quelle città che amano fare a' loro poveri fanciulli questo grande beneficio.

Art. I. Gli Asili di Carità per l'infanzia in Milano hanno, come nelle altre provincie dello Stato ove vennero introdotti, per unico scopo di raccogliere e custodire ogni giorno dell'anno, esclusi i festivi, i fanciulli indigenti d'ambo i sessi dell'età di anni due e mezzo ai sei, i quali per le circostanze dei loro genitori e famiglie non possono venire conve-

Digitized by Google

volmente custoditi ed educati, circostanze che dovranno essere comprovate.

II. In questi Asili, oltre la custodia, una minestra ed una sopravveste economica ed uniforme, troveranno quella educazione che è compatibile coll'età a cui è limitata la loro ammissione, sia nella parte religiosa e morale, sia nello sviluppo fisico, sia nel porger loro i primordiali rudimenti del leggere, scrivere e conteggiare in modo da istradarli all' istruzione elementare.

III. Il numero degli Asili e la loro distribuzione nei diversi quartieri della città sarà determinato dai bisogni della popolazione ed in proporzione sempre dei mezzi che si avranno disponibili.

IV. Tali mezzi non possono attendersi che dal frutto di capitali o beni stabili che fossero donati o legati da benefattori per questa pia istituzione, dalla soscrizione di una o più azioni annue di fiorini due cadauna, ed in generale dalle elargizioni di cittadini generosi e caritatevoli.

V. Ogni anno verrà pubblicato un elenco dei contribuenti, e si porterà a loro conoscenza il rendiconto dell'annuale amministrazione, e il quadro statistico dei fanciulli che avranno partecipato al beneficio degli Asili.

VI. La rappresentanza, l' amministrazione e la direzione degli Asili verrà in ogni ramo unicamente esercitata da una commissione composta di sette individui, ed assistita da un segretario gratuito o direttamente da essa commissione, o per mezzo del personale subalterno.

VII. Cinque dei membri della commissione sono nominati in convocazione generale dagli azionisti e nel corpo di essi finchè i medesimi arrivino per lo meno a cento, e contribuiscano complessivamente una somma non minore di lire cinquemila austriache all'anno. Gli altri due sono nominati rispettivamente dall' I. R. Governo e da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e successori per tempo.

VIII. La commissione sceglie nel proprio seno e precisamente nei cinque nominati dagli azionisti il suo presidente, le cui funzioni durano un anno.

IX. Tre membri della commissione escono ogni anno per turno di anzianità. La sorte determina chi debba uscire nel primo anno, e così pure nel caso in cui vi siano individui di pari anzianità. La uscita per turno colpisce indistintamente tutti i sette membri della commissione, ma ciascuno di essi può essere rieletto nella forma preveduta dal predetto art. VII.

X. Le funzioni attribuite alla commissione, come all'art. VI, dovranno essere disimpegnate sotto la dipendenza della tutoria politica autorità, in

Digitized by Google

parità di quanto si pratica per ogni altro istituto di beneficenza, con questo però che per qualsiasi innovazione di cose di massima, dovrà la corrispondenza tenersi col mezzo di S. E. R. il Cardinale Arcivescovo e suoi successori per tempo, e per quanto concerne l'amministrazione e rassegna di atti ordinarj col mezzo della R. Delegazione Provinciale.

XI. S. E. R. il Cardinale Arcivescovo per la sorveglianza a lui affidata da S. M. nomina per ogni Asilo l'ispettore, il quale, sotto la dipendenza della commissione, dirige lo stabilimento sì nella parte istruttiva che disciplinare, e sorveglia il relativo personale. Per l'accettazione dei fanciulli, per l'amministrazione e per tutte le altre incombenze relative la commissione nomina per ogni Asilo un delegato scelto dal corpo degli azionisti.

XII. La custodia dei fanciulli, non che la loro educazione, verrà in ogni Asilo affidata ad una maestra e ad assistenti stipendiate. Per assicurarsi che le maestre e le assistenti adempiano con amorevolezza costante e con pazienza il difficile incarico di sviluppare e coltivare nell'animo dei fanciulletti buoni principj morali e religiosi, la commissione conta sulla assistenza e cooperazione illuminata ed amorosa delle signore contribuenti che pregate dalla commissione, vorranno per turno assumersi la pia incombenza di visitare giornalmente gli Asili e di imprimervi, massime nella prima loro formazione, lo spirito di materna sollecitudine che deve soprattutto dominare.

XIII. Ogni anno avrà luogo un'adunanza generale di contribuenti al mantenimento degli Asili, previa la superiore autorizzazione e coll'intervento di un delegato governativo.

XIV. L'andamento interno degli Asili, come la relativa economica amministrazione, vengono determinati dal regolamento disciplinare che sarà approvato dall'autorità competente. —

Il segretario quindi enumera tutte le varie cariche e cure distribuite pel buon andamento dell'instituzione, concludendo: — Per tal modo la commissione veniva gratuitamente e zelantemente assistita da sessantacinque persone caritatevoli, tutte quante appartenenti al corpo dei signori contribuenti, al quale prezioso concorso trovava la pia causa una nuova fonte di vita, e direbbesi quasi uno stimolo quotidiano di vero prosperamento. Mercè tale generosa assistenza la commissione vedevasi prevenuta nella gara di fare il bene: benemerita gara che rendeva all'instituzione tutta la impronta del suo vero carattere, la carità per tutti e in tutto. —

Riferiva quindi l'incremento nel numero dei bambini ricoverati negli Asili milanesi; dal gennajo al luglio 1838 non erano che 607, nel novembre dello stesso anno uscivano, per aver compiuti i sei anni di età, 143 fanciulli, furono tosto rimpiazzati ed aumentati fino a 641, e nel presente

Digitized by Google

anno si confida recarli a 674. Dopo ciò il segretario veniva alla parte più importante, cioè al miglioramento religioso e morale dei fanciulli ricoverati, e mentre nella relazione dell'anno passato aveva dato conto di fatti particolari, dopo un triennio dacchè esiste l'instituzione, credette poterne fare deduzioni generali, le quali per verità parvero maravigliose e piacerà udire in parte. —

I fanciulli che si raccoglievano per la prima volta negli Asili, presentavano per la più parte già sviluppati i tristi germi del mal esempio delle rispettive famiglie: quasi tutti dimostravano l'ignoranza la più pregiudicata e la spensieratagine la più avventata.

La società aveva invece bisogno d'informarli a queste triplici doti dell'onest'uomo, la precognizione nell'operosità, la spontaneità nel rispetto, la espansione nella cordialità.

La latente ma pur sicura influenza del buon esempio, resa continua, insistente ed avvivata dalla onnipotenza del sentimento religioso, valse a produrre questo desiderato miglioramento.

L'età più ricca d'affetti, perchè la più travagliata da bisogni, l'età dell'infanzia, ricevette dalla novella instituzione il suo secondo battesimo, quello della morale educazione.

Noi non citeremo in quest'anno de' fatti speciali che valgano a provare i buoni effetti ottenuti su alcuni individui: ci atterremo ai risultati che ci porse la generalità, giacchè è appunto al miglioramento della generalità che questa instituzione è diretta.

Eravi un tempo in cui la scuola pareva ai fanciulli un malanno, un patimento di tutti i giorni. Gli Asili invece divennero pei nostri fanciolli un' occasione di gaudio e di letizia. Di buon mattino essi chieggono ai loro parenti di essere tosto condotti all'Asilo, e rimpiangono l'ora di ritornarvi. Anche quando sono infermi desiderano il loro Asilo, e più volte vedemmo delle madri recare all'istituto i loro fanciulletti, benchè gli sapessero malati e prevedessero di vederseli rimandati; ma si scusavano di questa apparente crudezza dichiarando che lo avevano fatto per appagare le insistenti inchieste dei loro bambini, i quali volevano almanco per un istante rivedere i loro compagni e le loro dilette istitutrici. L'amore all'Asilo non era che l'espressione dell'affetto vivissimo che s'era svolto nel loro animo per le geniali occupazioni in cui venivano educati.

Questo sentimento era spesso portato sino ad una dilicata squisitezza. Nel primo Asilo stato aperto in Milano è pei fanciulli meno attenti una grave mortificazione quella di non essere interrogati dalla loro prediletta maestra e spesso veggonsi prorompere in dirottissimo pianto per questo solo di vedersi apparentemente negletti. In tutti gli Asili è già un gastigo per i fanciulletti più grandicelli quello di passare quando commettono dei

Digitized by Google

mancamenti nelle file dei più piccini, ed è per questi un eletto premio se trovansi associati ai fanciulli per età meno istrutti.

Nel secondo Asilo stato fondato in Milano mostraronsi un giorno quei fanciulletti alcun poco inquieti. Quell'ispettore provò ad istituire una specie di giudizio della loro condotta. Disse loro che tutti quelli che si sentissero per coscienza cattivi uscissero spontaneamente dalle loro file, ed undici si distaccarono piangendo dai loro compagni, dichiarandosi indegni di convivere coi buoni. Allora invitò questi ultimi a pregar Dio perchè rendesse migliori i loro tristi compagni, e lo fecero coll'animo profondamente commosso. Poscia essi stessi chiesero che quegli undici ravveduti fossero riammessi nel loro consorzio. Dopo siffatta intercessione que' pentiti ritornavano coi buoni, e bastava questo giudizio tutto di coscienza a renderli in avvenire più mansueti.

I bambini ricoverati nel terzo Asilo stato attivato in Milano, si mostravano un giorno disattenti. La istitutrice sospendeva gl' insegnamenti dicendo che non meritavano di essere istrutti, da che sdegnavano di esserlo. Venuta l' ora del pranzo, diceva ad essi che si avviassero pure a mangiare, giacchè avevano a soddisfare ad un bisogno che è comune anche alle creature senza ragione, ma che le doleva di non poterveli essa stessa accompagnare, non potendo associarsi a' figliuoli che non pensavano a pregar Dio per diventar buoni. Nessuno di que' fanciulli osò muoversi dal proprio posto, e dopo un istante di silenzio irruppero in un unanime pianto. Interrogati dalla maestra della causa di quel piangere, tutti risposero che volevano pregar Dio con lei per riuscir buoni, e la preghiera che tosto l' istitutrice recitava con essi, fu espressa fra le comuni lacrime.

L' abitudine al lavoro che si volle soprattutto imprimere ne' fanciulletti destinati a faticare tutta la vita per vivere, divenne per essi non un travaglio, ma un tripudio. Le ragazzine furono addestrate ai varj lavori di maglia e alcune anche a cucire, i fanciullini ad estrarre filaccie, a far cordoncini e cordoni, a raggruppare avanzi di tessitura ed a fare e torcer frangie.

Tanto i bambini che le bambine presero un tal gusto al lavoro che quando viene tramutato l' Asilo in un picciolo opificio, tu vedi quelle manine alzarsi tratto tratto cercando ansiosamente alcun che da lavorare. Ed ecco sbandita per tempo quella trista avversione all' operosità che è pur troppo il vizio radicale della plebe mal' educata.

Alla predilezione pel lavoro si cercò pure di associare l' idea della sua utilità, in quanto rende uno scambio di buone opere. I fanciullini che estraggono filaccie sanno che lavorano pei poveri infermi ricoverati negli spedali, e cercano volontieri di fare un lavoro che conoscono gio-

Digitized by Google

vevole a chi ne ha urgente bisogno. Molti spedali di campagna ed in Milano, quelli delle Fatebenesorelle e dei Fatebenefratelli, sono, durante l'anno, provveduti di filaccie eseguite dai poveri fanciulletti dei nostri Asili.

E quantunque conoscano i nostri bambini che vengono allevati dalla carità, non si volle però che si credessero dispensati dall'usarne anch'essi: si cercò d'instillare in tutti questo morale pensiero che anche il povero può fare carità, ma nel modo che gli è proprio, e questa consiste nello scambiarsi a vicenda utili servigi. I fanciulli più piccoli, o infermicci, sono del continuo guardati ed assistiti dai più grandicelli, e si videro caratteri caparbj ed avventati mansuefarsi ad un tratto e raddolcirsi appena furono posti nella situazione di assistere o di giovare a qualche loro compagno. Se un fanciullino o una fanciullina ha scomposta la vesticciuola, è una gara festosa nelle fanciulline di riassettarla alla meglio: se qualcuno cade, è tosto sollevato, soccorso e confortato: se un fanciullo manca di pane il suo compagno lo mette a parte del proprio. E alcune volte la emulazione del soccorrersi a vicenda è cosiffatta che è d'uopo persino rattemperarla. Ne raccontava un giorno l'Ispettore del quarto Asilo stato aperto in Milano che una mattina vide due ragazzini che stavano presso ad un terzo il quale seguitava a gridare: *Ne ho abbastanza! ne ho abbastanza!* S'accosta a quel gruppo di fanciulli, e si accorge che uno di essi era venuto senza pane nel canestrello, e ne parea tutto dolente. Di ciò avvedutisi due suoi compagni erano accorsi a levare il loro panierino, e trattone il poco pane recato all'Asilo, glielo avevano a spicchi a spicchi donato tutto quanto, sicchè il compagno stato soccorso gridava che ne aveva abbastanza per frenare una volta quella loro soverchia generosità. L'Ispettore entrava allora in quella gara di carità, ne divise il pane in tre porzioni, faceva egli stesso quelle parti che la generosità infantile non aveva pensato di fare.

Vi sono ancora alcuni che seguitano a condannare gli Asili siccome causa che disgiunge le famiglie dai loro figli: povera accusa di chi cerca ne' sofismi l'opposizione? Però a provare quanto invece le famiglie risentino del bene di questa instituzione, e quale premura ne prendano varranno alcuni fatti pur riferiti nell'accennata relazione. Il segretario, dopo avere recati alcuni tratti, ove si mostrava la vicendevole amorevolezza dei fanciulli a dividere il proprio pane con chi non ne aveva, a soccorrere que' che sono in minore età, o bisognevoli, aggiunge:

Questa espansione di affetti non potè a meno d'influire utilmente nel seno delle famiglie. Non è a dire con quale meraviglia esse videro i piccoli prodigi della novella educazione impartita ai loro figliuoletti: essi erano divenuti alla loro volta gli educatori delle famiglie medesime.

Digitized by Google

I fratelli e le sorelle de' bambini ricoverati negli Asili appresero da questi le preghiere italiane e latine, gli inni religiosi cantati, e l'amore indefesso pel lavoro e pel mutuo compatimento. Alcuni parenti ebbero la schiettezza di dichiarare che avevano imparato a pregar Dio con ispirito e verità dai loro stessi bambini. Un fanciulletto di un Asilo è in una famiglia e spesso in un quartiere di povera gente una creatura privilegiata e vezzeggiata, è un essere, per così dire, redento ad una vita morale affatto diversa.

Appena s' avvidero que' benemeriti i quali sopraintendono all'interno andamento degli Asili che s' era nelle famiglie povere ingenerata l'intima convinzione del gran bene morale che ottenevano, pensarono di farle anch' esse concorrere a quest' opera di carità. Insistettero perchè ponessero maggior cura nel tener lindi e puliti i loro figliuoli e l' ottennero: affidarono ai parenti stessi la cura non solo di rattoppare le vesticciuole uniformi che dà la Pia Causa ai bambini ricoverati, ma ben anche di cucire quelle nuove che sogliono dare ogni anno e volentieri vi si prestavano: raccomandavano di assistere con maggior cura i loro bambini nei casi di infermità, e vedevano i loro voti esauditi. Si otteneva insomma dalla più povera classe, la previdenza e la docilità, qualità che di rado si mostrano in chi è avvezzo più a maledire che a benedire la società che pur le porge ogni maniera di soccorsi.

Alcuni fatti preziosi varranno a far conoscere questa specie di rigenerazione nel povero.

Una infelicissima donna abbandonata dal marito vagabondo e di tristissima vita, chiedeva il ricovero dell' Asilo per una sua bambina ritirata di recente dall' ospizio degli esposti, ove era stata rimpiazzata da un suo fratellino di più tenera età. Nella sera precedente al giorno in cui la bambina doveva accettarsi all' Asilo, quella madre sgraziata veniva cacciata anche dal povero tetto ove albergava e nel cuore del verno era costretta ad andare girovaga per la città in cerca di un ricovero per quella notte. Dopo avere errato qual trasognata qua e là per le vie trovò in un sobborgo di Milano una contadina che la riparò per quella notte sopra una stuoja. Nel seguente mattino accorreva colla sua bimba mezzo ignuda all' Asilo, e nel lasciarvela per la prima volta dava in un inconsolabile scoppio di pianto. Una povera ortolana che era venuta a condurvi anch' essa una sua figliuoletta si commuoveva a quel pianto, e veduto che l' Ispettore accorso a quella scena con una delle signore visitatrici, andavano studiando i modi di soccorrere quella infelice, offriva tosto alla poveretta la sua stessa casa ed i suoi scarsi proventi per sussidiarla, dicendo che giacchè aveva trovato per la sua figliuola la migliore delle carità, si sentiva in dovere di far anch' essa alcun poco di bene. Quella offerta si

Digitized by Google

generosa era accettata, e d' allora in poi quelle due povere donne assistite al bisogno da elargizioni di persone caritatevoli, formarono come una sola famiglia, e le loro fanciulline divennero come sorelle.

Un giorno si presentava ad un Asilo un povero cieco che ivi aveva ricoverato un suo caro figliuoletto. Egli chiedeva di parlare con una signora visitatrice, e presentatosi a quella si querelava con modi umilissimi, perchè gli avessero fatto il torto di non dargli una sopravveste nuova da cucire, come avevano fatto con gli altri parenti che avevano de' fanciulli nell' Asilo. — Ma voi siete vedovo e cieco, gli rispose quella signora, e come potete eseguire un lavoro che non è proprio che delle donne? — Sono bensì cieco e povero, egli rispose, ma sento le obbligazioni che mi impone la carità. Col mio giornaliero sussidio di sessanta centesimi come ex-sergente in pensione, posso bene in un mese metter da banda un trenta soldi, e con questi pagare una mia buona vicina perchè eseguisca per me la sopravveste, che loro signori accordano ai poveri figliuoletti. — Ebbene, rispose la signora, mandate da me questa vostra vicina, alla quale darò io stessa la sopravveste a cucire, e voi serbatevi quel poco denaro per il fitto di casa: io intanto terrò memoria della vostra generosa offerta, e farò che si sappia che quella è la sopravveste del povero cieco. — Ed il cieco si congedava asciugandosi due lacrime che gli cadevano dagli occhi, spenti bensì alla luce del giorno, ma non a quella dell' anima.

Una occasione solenne si offerse nell' anno ora scorso per dimostrare quanto sentissero le famiglie beneficate, la gratitudine per il beneficio ottenuto. Al cominciare del novembre 1838 si congedavano dagli Asili infantili centoquarantatrè fanciulli che avevano compiuto il sesto anno di età. Quel definitivo congedo veniva in tutti gli Asili accompagnato da una solennità religiosa. I fanciulli ricoverati erano avviati in quella mattina nella prossima chiesa parrocchiale, accompagnati dall' Ispettore, dalle signore visitatrici, da un membro della Commissione e dalle istruttrici. Dopo la ricreazione entravano i parenti a ritirare i fanciulli che dovevano essere dimessi. Dato da questi un bacio fraterno ai loro compagni, andavano a deporre ad uno ad uno le loro vesticciuole dell' Asilo, e ricevevano dalle mani dell' Ispettore il ricordo di una picciola croce o di un quadretto sacro, e si congedavano. Non puossi descrivere il dolore di quel distacco. Le parole morivano sulle labbra dei benefattori e dei beneficati. Si congedavano senza poter far motto, e nel lasciare la soglia dell' Asilo non potevano rattenere le lacrime. Quelle povere famiglie si scusavano singhiozzando di non poter ringraziare chi aveva a loro fatto un sì gran bene. Quelle lacrime, que' singulti erano il migliore tributo che potevasi rendere alla nuova beneficenza, la quale riscattava dal male la loro povera prole.

Digitized by Google

E perchè il rammarico di un avvenire ancora incerto per una età sì tenera, fosse in certo qual modo confortato, eransi data la cura gl' Ispettori di far inscrivere il maggior numero de' fanciulli dimessi nei registri delle pubbliche scuole elementari. E le due pie associazioni degli Oratorj di San Filippo presso San Celso e di San Francesco di Paola, si davano la generosa premura di raccogliere nei dì festivi tutti que' fanciulletti che venivano dimessi dai due Asili situati appunto a San Celso ed a San Francesco di Paola, e le benemerite Figlie della Carità accoglievano pure nella loro Pia Casa alcune fanciulline state dimesse per età dall' Asilo di San Celso.

Così le opere pie che già si prendono la cura di dirigere al bene la prole del povero, adottavano questi fanciulli educati negli Asili, nell' aspettazione che più integralmente venga pensato al loro successivo addestramento nelle cognizioni pratiche delle arti e de' mestieri.

Nè col congedo dagli Asili spegnevasi ne' fanciulli che vi erano stati ricoverati, il sentimento prezioso della carità ricevuta. Durante la stagione vernale eglino spiavano le ore del giorno in cui l' Asilo era aperto per dar agio ai parenti di inviare o riprendere i loro bimbi, per venire a rinnovare la memoria di un addio ai loro compagni, per salutare le loro maestre, per riverire e ringraziare le signore visitatrici e gl'Ispettori che gli avevano avuti in sì benevole cura. Tanto il sentimento del beneficio si era penetrato in quelle anime ingenuamente riconoscenti?

Ed il buon seme gittato in que' derelitti vedevasi tosto fruttificare. Tutti i fanciullini appartenenti alle famiglie dei già ricoverati, i quali erano ammessi negli Asili in sostituzione dei dimessi, vi venivano già istrutti come se avessero frequentato l' Asilo da qualche anno: essi avevano dai loro stessi fratelli ricevuta in famiglia l' istruzione dell' Asilo. Così il magistero potente dell' educazione aveva ottenuto i suoi mirabili effetti, ed in prova di ciò basterà l' osservare, che quando sulla fine dello scorso anno si avevano centosettantasette fanciulli ammessi di nuovo negli Asili, così prestamente avanzavansi a quell' ordine diverso di vita, che vi parevano da lungo tempo già abituati. Questa specie di generale ingentilimento nei fanciulli del povero ha mostrato da sè il buon effetto morale di questa ancor nascente istituzione. —

L' autore enumera poscia le varie persone che visitarono gli Asili, e le elargizioni che vi fecero, fra le quali la carità delle signore visitatrici degli Asili che distribuirono a fanciulli calze, camiciuole, ecc., ed ai fanciulli ricoverati ed a quelli che dimessi dall' Asilo passarono alle pubbliche Scuole Elementari, ai quali gl' Ispettori fornirono libri, penne, e gli altri oggetti occorrenti per la scuola.

Il rendiconto delle spese esposto in questo libro è pure importantis-

Digitized by Google

simo, giacchè provava come si diffonda nei buoni la persuasione che gli Asili siano un beneficio, e quindi vi concorrono con generose elargizioni. Dal preventivo risultava pel 1838 la deficienza di lir. 3213 e cent. 85 aust. Fu non solo provveduto alla mancanza, ma avendo la risorsa non calcolata di lir. 8204 e cent. 44 restò l' avanzo di lir. 4809 e 54. Vi provvedeva l' elargizione di S. M. I. R. A. che nel giorno stesso nel quale insigniva dell' Ordine della Corona Ferrea il fondatore degli Asili in Italia, il sacerdote Ferrante Aporti, sussidiava con viglietto sovrano gli Asili milanesi. Altre elargizioni si avevano per doni non riscossi dalla Lotteria, per prodotto di un' Accademia, pel dono degli impiegati dell' I. R. Contabilità Centrale, dalle oblazioni pei viglietti di visita del primo dell' anno, dai risparmi fatti dalla Commissione nell' amministrazione. — Nel rendiconto dell' anno 1837 la Commissione avea dimostrato ai signori Contribuenti, come il costo annuo di ogni fanciullo ricoverato negli Asili, computando tutte le spese, fosse ammontato a lir. 38 per cadauno: nel presentare il conto preventivo per l' anno 1838 aveva calcolato sulle basi del conto stesso, l' annuo costo d' ogni fanciullo a lir. 35 introducendo un risparmio di lir. 3 per fanciullo. Nel rendiconto che ora porge per l' anno 1838 ha la soddisfazione di poter annunziare che il costo effettivo d' ogni fanciullo non fu invece che di lir. 34, 65 aust. avendo per ognuno risparmiato cent. 35 circa.

Quindi dimostrava che il reddito patrimoniale degli Asili omai si elevava alla capitale somma d' aust. lir. 66045, 67. A questo incremento concorrevano i legati di pie persone che desideravano commettere il proprio nome alla riconoscenza della povertà innocente: erano questi benefattori Margherita Lanti, vedova Perego, Margherita Puricelli, vedova Guerra, l' avvocato Giovanni Battista Fortis, Gaetano Piccaluga, Teresa Caramella, il dott. Ignazio Lomeni. Fra i vivi accrescevano il patrimonio degli Asili il sig. Duca Uberto Visconti di Modrone che elargiva l' importo di dodici azioni capitalizzate e il sig. Consigliere Scacabarozzi, Vice Delegato emerito, donava due altre azioni capitalizzate. Tutte le cose finora accennate sono prove luminose dell' incremento degli Asili milanesi, e per maggior consolazione sono prove che il loro beneficio si estende sulle classi indigenti, e che i buoni sono persuasi della loro utilità.

II. *Nel solenne Officio annuale pei defunti benefattori degli Asili di Carità per l' Infanzia in Milano che si celebrava nella chiesa di S. Fedele, orazione del canonico Ambrosoli coadjutore della Parrocchia di S. Francesco da Paola ed Ispettore di quell' Asilo.*

Nel giorno 16 maggio di quest'anno 1839 si innalzavano per la seconda

Digitized by Google

volta nella chiesa di S. Fedele in Milano, funebri cantici dalla voce d'innocenti fanciulli a pregare l'eterna luce del Signore, per anime pie di benefattori: era il secondo rito solenne che la pia causa degli Asili fa celebrare a suffragio di que' caritatevoli per la nuova instituzione, che la soccorsero nascente, la videro prosperare, e nell'anno passato abbandonarono questa valle di prove per innalzarsi ai piedi del trono di Dio, forse meno indegni di invocare la sua misericordia pel beneficio fatto alle povere crescenti generazioni, ponendole nei primi anni che popolano la terra, sulla giusta via per essere buoni cittadini ed ottimi seguaci del Vangelo. Incominciò la sacra funzione coll'officiatura pei morti, seguì il divino sacrificio, quindi i fanciulli degli Asili cantarono in italiano il *requiem*; poi fatto silenzio si diffondeva nel sacro recinto una voce che parlava di Dio e della carità: era il sig. canonico Ambrosoli coadjutore della parrocchia di S. Francesco di Paola, ed Ispettore di quell'Asilo che chiudeva il rito con una orazione, nella quale dimostrava con potente eloquenza, col linguaggio della persuasione, coll'inspirazione religiosa che — *La Istituzione degli Asili di Infanzia se si riguardi coll' occhio della umana filosofia era nei bisogni del nostro secolo, se si riguardi coll' occhio della religione era nei sensi del Vangelo.* — Il sacro oratore provò queste importanti tesi con savj ragionamenti, coi fatti che amministrava l'esperienza della pia instituzione, col sussidio delle dottrine religiose e dei principj del Vangelo, commosse e persuase gli uomini. L'oratore descrive lo stato morale del nostro tempo per le molte circostanze che s'accumularono al secolo nostro, divenuto più triste che non era; quindi per richiamare questa classe di persone all' antica semplicità di costumi a miglior vita, mostra che abbisognavano nuovi mezzi: conveniva emendare il male alla radice, rinnovare la educazione di questo popolo ma nella generazione nascente: ecco quanto fecero gli Asili. Quindi l'autore descrive tutti i benefizj che ne tornarono alle famiglie indigenti da questa instituzione, e avere gli Asili indovinati e compresi i bisogni del tempo. — Quella barriera che una volta separava la somma e l'ultima delle classi sociali, è caduta, nè potrà cred'io, rilevarsi, i due estremi fili dell'orditura si sono avvicinati, il servo si è confuso col padrone; ed è spesso il confidente ed il complice, Dio voglia, solo de' suoi bisogni e delle sue amarezze. L'averlo dunque iniziato a più colte maniere, a più castigato linguaggio, a più decente costume, ad una istruzione senza eccessi e senza pregiudizj è averlo fatto più degno di convivere con voi, più capace d'intendervi e di giovarvi, e tale soprattutto a non tradirvi nei vostri figli, quando voi o costretti o nojati li fiderete alla sua custodia. E non è questo rispondere ai bisogni del tempo a cui viviamo?

E come dunque, o signori, o non si seppe o non si volle da taluni

Digitized by Google

veder negli Asili che o una indiscreta liberalità o un'imprudente istruzione? Perchè nel secolo decimonono pretendere di farci vivere il decimoquinto? Perchè non bastavano nè i paterni esempj del Trono che ci governa di lontano, nè la liberale protezione dei Principi che ci reggono vicini, nè il suffragio di provvidi magistrati, nè l'autorità di tanti savj che ci sono larghi di consiglio e di soccorso, nè il voto unanime di tutta la umanità che rispose con tanto ardore al nostro invito per imporre silenzio alla calunnia che senza averci veduti o ascoltati, ci giudicò, che gettava il fango dell'obbrobrio ad una istituzione fatta per rilevare dal fango della ignoranza e dei vizj la umana dignità, che assaliva coi sofismi una educazione che lascia alla miseria i suoi cenci, ma li vuole mondi e composti; che le impone il debito del travaglio, ma gliene alleggerisce colla ragione il peso; che insegna al povero ad ubbidire da uomo non a curvarsi da schiavo; che come oggi il povero vuole ad ogni costo sapere, lo illumina ma nell'istruirlo sa distinguere il mezzo tra la crassa e stupida ignoranza del bruto, e le ridicole pretensioni di una intempestiva e pericolosa coltura, e però lo addottrina solo che basti a riconciliarlo colle sue privazioni; che nell'assegnarli l'estremo rango nella umana famiglia, gli ricorda insieme quel giorno e quella patria in cui gli ultimi saranno i primi? Che se i nostri sforzi a rigenerar quella classe non fruttiranno per noi già troppo inoltrati nella vita per poterli un giorno gustare, i nostri nipoti che verranno a mietere in quel campo a cui noi gettiamo i primi semi, benediranno alla nostra memoria; le pagine della nostra storia diranno come fu generoso un sagrifizio che sapea di nulla poter raccogliere per sè: e forse anche sulle nostre tombe come oggi su quelle dei pietosi che ci han preceduti, verrà una lagrima, una preghiera a farci più ricchi in altra terra il guiderdone. Però ei mostra che in parte già si sente il benefizio degli Asili e descrive quindi la rigenerazione dei fanciulli nel fisico e nel morale, e spirare un vicendevole amore, e mostrare i germi di molte virtù, e quindi tutto provare che i bisogni dei tempi invocarono gli Asili. Poscia per provare come siano nel senso del Vangelo aggiunge: — Che se ministro di Gesù Cristo io volessi interrogare i suoi sensi, non mi sarà d'uopo di molte parole a mostrarvi come quell'opra è tutta sua. Perocchè, se dappertutto ove ei ebbe a tergere una lagrima, a riparare un infortunio; la prima e spesso la sola che accorse fu la religione di Gesù Cristo; essa donata per consolare le amarezze della vita, poteva ella starsi a riguardare inoperosa alla incredulità, alla indifferenza che in questi ultimi tempi scesero anche nei tugurj a togliere al povero il solo freno delle sue passioni, il solo conforto delle sue necessità? Si poteva egli avvisare alla educazione del povero, e non accennargli migliori destini, e non dirgli che l'aver portata più grave in questa valle la croce gli meriterà più lauta in altra patria la ricom-

Digitized by Google

pensa? parlargli di virtù e non ragionargli di Dio senza di cui la virtù è meno che un nome, è una derisione, un insulto? — Fu dunque saggio quel sovrano divisamento che nel dar nome e vita ai nostri Asili, ne consegnò precipuamente ai Vescovi la vigilanza e la tutela, e bene avvisarono i Vescovi che assunsero ministri di quel santo officio i sacerdoti. Sì, miei signori: il povero è nostro, e a noi doveva fidarsi la cura delle morali sue necessità, a noi esperti de' suoi bisogni, de' suoi segreti, del suo linguaggio, e come le nostre porte sono sempre aperte per lui, egli è nel nostro cuore ch'ei viene a versar le sue lagrime, a deporre le sue angoscie. E però, voi lo vedeste, o signori; se il primo che donò all'Italia gli Asili fu un sacerdote, il primo ceto che si raccolse intorno a quella bandiera fu il clero, e non ultimo il giovin clero, ricco ch' egli era di tutta la vigoria di un cuore vergine e non ancora stanco e nauseato dalle tristi esperienze della vita.

Non era dunque ragione a dirci che le religiose istruzioni degli Asili sapessero di errore e segnassero un passo al protestanismo. In un momento in cui se giriamo uno sguardo sulla faccia dell' Europa veggiam l' edifizio di Lutero vacillare sulle instabili sue fondamenta, in una città di cui gli annali la ricordano sempre fedele, anche a costo del sangue, alla cara credità di Ambrogio; in una istituzione che riposa tutta nelle nostre mani, e vive dell'opera nostra, poteva egli gettarsi la suspicione sulla ortodossia del religioso insegnamento? Saremmo noi tanto nuovi nelle ecclesiastiche dottrine, così digiuni d'ogni cristiano sapere, che l'errore per quantunque scaltro e sottile possa sotto i nostri occhi introdursi inosservato ed immune? E noi conosciamo noi per debito di ministero quel ramo ribelle che nel sedicesimo secolo una procella divelse dal materno tronco e ripiantò viziato e velenoso nel campo della Chiesa? Noi cresciuti nel Santuario, noi depositarj e dispensatori della eredità di Cristo, noi pei quali è debito e sarà gloria il porre l'anima nostra a difesa dell'arca dell'alleanza, noi obbliare i nostri giuramenti, tradire il mandato di Dio, venire a patti, a concordia coll'errore! La calunnia fu troppo solenne, o signori, perchè io potessi tacere di quella penna che si tingeva nel fiele e dettava un linguaggio menzognero, indecente, nuovo anche nei fasti delle letterarie turpitudini; che mesceva con inaudita impudenza Dio e le celie, Gesù Cristo e le ingiurie; delirio, più ch'altro, di un intelletto così povero di sapere come ricco di maledizioni e di livore; che giunse ad invidiarci anche il modesto piacere dello starci in un angolo oscuro a travagliare pei nostri simili, che vergognando la luce della metropoli andò a nascondere a pie' dell'alpi e all'ombra di una libertà straniera il suo nome e i suoi veleni per iscagliarsi di là impunemente ad un'opera che, qualunque fosse, bene o male intesa od applicata, era sempre partita da un nobile senso di ca-

Digitized by Google

rità, si appoggiava tranquilla al suffragio del Trono e di tante illustri rinomanze, e come tale almeno doveva essere rispettata. Dio perdoni a quella penna i suoi traviamenti, e a me lo sfogo forse troppo sincero di una indegnazione che non mi potendo capir nel cuore, prorompevami ribelle dal labbro. Come ministro di Gesù Cristo però, e come l'organo in questo istante di quel ceto a cui misero e indegno appartengo, io dichiaro, o signori, che nelle preghiere use a dirsi o nel volgare o nel latino idioma nei nostri Asili, nelle istruzioni che per noi s'impartiscono a quelle menti bambine, non una parola è proferita che l'oracolo del nostro Pastore non abbia sancita, che il più difficile orecchio non potesse tranquillo ascoltare. E così Dio ajuti i nostri sforzi, com'eglino si volgono tutti a far gustare a quelle anime semplici e nuove i divini sensi del Vangelo, affinchè, come Gesù Cristo le redense alla grazia, così solo a nome di Gesù Cristo gli Asili le redimano alla virtù. Che se anche il secolo consentì il nostro disegno e si associò come aveva diritto col consiglio e coi sagrifizj alla nostra impresa, ella non è meno santa per ciò: solo diremo che la carità ha un linguaggio che tutti i cuori intendono, e benediremo al Signore che nella sapienza de' suoi consigli qui e forse la prima volta accoppiò unanimi ed amici nel medesimo intendimento il Vangelo ed il secolo, e volle mediatori a questo patto di concorde quei bamboli ch'egli mortale si recò al seno e benedisse. —

Finalmente l'oratore rende un tributo di riconoscenza alle Signore Visitatrici che sovvennero con tanta cura gli Asili, e termina animando i cittadini a proseguire nell'opera caritatevole, sicchè i figli del povero, la loro mercè riescano ricreati a più virtuosa e più utile esistenza.

III. — *Nella festa di S. Giuseppe Calasanzio celebrata l'anno* 1838, *nella chiesa parrocchiale di S. Eufemia in Verona, dai fanciulli delle scuole Infantili. Orazione del sacerdote Giovanni Battista Zecchini, professore di religione nell'I. R. Liceo, Ispettore della scuola infantile alla cattedrale, pubblicata a benefizio degli Asili di Carità per l'infanzia. Verona, Libanti* 1839.

Venne più volte in questo giornale parlato della fondazione degli Asili di Verona, e della loro prosperità: l'orazione del sacerdote Zecchini recitata nella festa del Calasanzio, lo confermano: l'oratore nel parlare di quel benefattore de' giovinetti, volle all'antica instituzione paragonare la novella siccome tutte due inspirazione dello stesso amore: quindi sul principiare asserisce che — le scuole infantili dirette e governate dallo spirito di cristiana carità sono una santa instituzione, che deve tornare sommamente utile alla religione ed alla società, e quindi cara ad ogni buon cittadino, ad ogni zelante cristiano.

Digitized by Google

Fatto confronto sull'origine dell'instituzione del Calasanzio, sorta dopo la peste del 1596, e di quella degli Asili veronesi formati dopo il flagello del 1836, tocca di coloro che vorrebbero spargere il dubbio sulle ultime come pensiero protestante. Egli dimostra che il pensiero di educare i fanciulli poveri è sorto nei primi secoli del cristianesimo e consigliato dai principj del Vangelo, che si pensò sempre a raccoglierli, a vestirli, a educarli, e che se al secolo nostro presero diversa forma, corsero la sorte di tutti gli altri instituti di carità che sorgevano secondo i bisogni e mostravansi opportune le circostanze dei tempi. Quindi pone a confronto le due instituzioni e mostra che la novella parimenti dell'antica, ha per base la religione: descrive poscia quanto si fa negli Asili e dalle maestre e dagl'ispettori, per educare in questi sani principj i fanciulli, e reca molti fatti in cui si dimostra quanta sia la benevola influenza dell'instituzione su questi novelli esseri della società.

Poscia ricordandosi l'oratore di altre obbiezioni a questa instituzione soggiunge: — Nè a scemar credito alle nostre scuole varrebbero punto le grida di alcuni che le vogliono inutili e perniciose, e veggendo in esse per la diffusione dei lumi fra la più povera classe di persone, gettarsi i semi di quella smania di sapere, che mal sopportando la disuguaglianza dei gradi è fonte di malcontento e di ribellione. Forse l'avarizia che cerca pretesti a rifiutare una elemosina, forse il giudicare le nostre scuole per quanto lessero usarsi nelle medesime in esteri Stati, forse il pregiudizio di tutto biasimare quello che sente di novità: e più assai il non aver mai visitata alcuna delle nostre scuole sarà la causa funesta di queste grida. Qualunque però siane il motivo, si conforta il pensiero che simile sorte si ebbero anche le scuole del Calasanzio, fino a chiamarle scuole di vizio e d'irreligione, e dirsi i giovani traditi, e il santo istitutore un ipocrita, il quale lasciando altri dire, con evangelica confidenza a tutti ripeteva: *lasciamo fare a Dio: speriamo in Dio;* e mantenendosi costante all'opera, durava nella sua carità sino a vincere le terribili persecuzioni che contro gli mosse la calunnia, l'invidia, l'ingratitudine di chi doveva più ammirare la sua santità. Conscii similmente dello spirito religioso delle nostre scuole, noi pure confidando in Dio proseguiremo nella cominciata carriera, ed a smentire coi fatti le altrui dicerie, a nostra difesa vi mostreremo intanto questi poveri bambini che avrebbero errato raminghi sulle strade, o languito in angusti e malsani abituri, tolti alla miseria ed alla ignoranza, docili, ubbidienti, grati ai loro benefattori, divoti e di cuore affezionati alla religione, e ai suoi ministri, con cui conversando ogni giorno, li riguardano come padri, il che qual bene sia, e di quale vantaggio debba un giorno tornare, voi lo potete agevolmente conoscere.

Digitized by Google

Quindi accenna i beni morali che devono uscire dagli Asili. — Sì, o signori, la istruzione che ricevono i bambini nelle nostre scuole infantili anzichè gettare fra essi un germe di malcontento, e d' insubordinazione sociale, produrrà i più bei frutti di pace e di cristiane virtù, che avvezzano il povero a considerare da bambino nel ricco che lo sostiene il suo benefattore, nutrirà verso lui sentimenti di amore, e dove regna amore, è sbandita discordia ed invidia. E chi mai potrebbe temere che l' istruzione delle scuole infantili limitata, com' io vi mostrai, alle cose più ovvie, più facili, più necessarie, tenda a formare altrettanti dotti o malcontenti del proprio stato, quando non si danno a' fanciulli che quelle cognizioni che li sapranno rendere più tranquilli nella loro condizione sopportandone pazientemente i disagi e alleggerendone le pene o colla lettura di quelle storie sacre che appresero, o col ricordare le massime cristiane che imparorono, o coll'approfittar meglio, e più utilmente delle arti a cui si daranno, che oggimai sarebbe vergogna da non perdonarsi a qualunque artigiano il non sapere scrivere il suo nome, formar un computo, e distendere esattamente una polizza del suo mestiere? E come creder le scuole infantili un seminario d' insubordinazione sociale per una matta eguaglianza che più non conosce distinzione di gradi, quand' anzi qui tutto tende a far conoscere questa necessaria disuguaglianza di condizioni, ed a stabilire nell'animo dei fanciulli il vero spirito di ubbidienza, di sommessione, di rispetto ai loro superiori? Non è egli vero che avvezzi i nostri bambini ad ubbidir prontamente alla voce delle loro maestre e lasciarsi dirigere ne' loro esercizj anche più semplici ed innocenti, formeranno un tal abito di ubbidienza che loro renderà non che pesante, facile e quasi naturale l' esercizio di questa virtù? Non è egli vero che tutti gli atti di rispetto che usano al presentarsi di un superiore sempre sperimentato indulgente e amoroso anche quando pur li corregge, li renderà di cuore sommessi a chi li governa e pronti a quell'esterne dimostrazioni di omaggio che potentemente concorrono al mantenimento dell' ordine? Non è egli vero che nelle preghiere che innalzano i nostri fanciulli al Signore per la conservazione e prosperità dei superiori ecclesiastici e civili che imparano a riguardare come ministri, e luogotenenti di Dio sulla terra, si stamperà fortemente nel loro cuore la idea di una disuguaglianza di condizioni voluta da Dio, e la sommessione ed il rispetto ai loro superiori diverrà per essi un dover sacro di religione, sapendo di ubbidire e rispettare Dio stesso nella obbedienza e nel rispetto che prestano ai superiori? Ora con tali principj, o signori, i nostri fanciulli dovranno certamente riuscire tranquilli e contenti del loro stato compiendone volentieri gli uffici ed i doveri, e l' istruzione delle scuole infantili potrà bensì renderli più utili ed industriosi nella loro condizione, non mai condurli ad invadere gli altrui diritti e perturbare la società. —

Digitized by Google

Il savio sacerdote Zecchini scioglie i dubbj di quelli i quali domandano che si farà poi dei fanciulli quando escciranno dagli Asili, e primamente dimostra che intanto un benefizio lo hanno ottenuto, e furono posti sulla via del bene, quindi fa voti perchè altri benefattori provvedano a sovvenire questi fanciulli nel corso delle scuole elementari, ad ajutare i genitori per avviarli ad un mestiere, e in questa dolce speranza d' una compiuta carità benedice alla santa instituzione. Questo discorso è tutto inspirato da savia dottrina, e da vera carità pe' propri simili.

IV. — *Delle Scuole Infantili. Torino. Fontana*, 1839.

Quest'opera è del cavaliere Buon Compagni, il quale visitò gli Asili della Lombardia e delle altre provincie d' Italia, e riferì a'suoi Torinesi quanto gli sembra utile questa instituzione: esso la considera per tutti i lati come opera di carità, come sollievo alle famiglie povere, parla dell' educazione morale ed intellettuale dei fanciulli, ed aggiunge un breve manuale di educazione per ammaestramento delle scuole infantili riferendo alcuni capitoli di Aporti, di Lambruschini, di Madama Hamilton. Queste cose l'autore espone con dirittura di ragionamento, con persuasione e carità sociale. Il capitolo però che riputiamo importante e contiene parecchie novità, è quello che verte intorno alle instituzioni destinate a compiere il beneficio delle scuole infantili. Egli dice primamente che — l'istruzione che si dà negli Asili è preparazione all'educazione riservata per un' altra età. Preparazione, che sola può assicurare, quanto è possibile di cosa umana, l'esito dell'educazione, ed in ciò sta riposta la sua importanza: preparazione, che per sè sola è inabile a sviluppare la facoltà umana, indi la necessità di coordinarla con altre istituzioni corrispondenti.

All' età in cui i fanciulli abbandonano la scuola infantile, la loro educazione morale e religiosa non è finita, il loro intelletto non è istruito di quel complesso di cognizioni che si desiderano vedere universalmente divulgate. Per altra parte dura la necessità di preservarli dalla corruzione. L'età è ancora troppo tenera, perchè le abitudini virtuose, e le massime buone ed oneste siano così radicate da reggere alle occasioni ed agli esempj. Siccome dalla scuola infantile il fanciullo non passa all' esercizio dell'industria, chè le forze della persona nol consentono, è da desiderare che gli anni di mezzo siano impiegati all'educazione ed all'istruzione, anzichè sprecati nell' ozio, per cui si disperderebbero i germi della prima educazione. La materie, lo scopo, i metodi dell' istruzione da darsi nelle sezioni superiori delle scuole infantili, dobbono essere compimento dell'istruzione preceduta.

L'insegnamento della religione debb'essere esteso a tutte le dottrine,

Digitized by Google

a tutti i dogmi, a tutti i precetti del cristianesimo, quali si insegnano dalla chiesa cattolica. L'abitudine di riflessione e di ragionevolezza a cui si formano gli alunni delle scuole infantili, il modo in cui furono insegnati i primi rudimenti della fede, gli rendono atti ad essere convenevolmente istruiti nelle cose di religione. Così saranno disposti a trovare nel complesso delle dottrine esposte nei catechismi qualche cosa di più che un infecondo esercizio di memoria e di intelletto: intenderanno che tutti quegli insegnamenti servono a farci conoscere il vero Dio, e conoscendolo, a farcelo amare; che quell'amore è il solo che dia qualche pregio e qualche merito agli esercizj del culto, che debbe risplendere nella benevolenza verso tutti gli uomini, nello zelo di adempire i doveri della vita domestica e civile.

Nelle prime scuole infantili si fanno servire i racconti a comunicare gl'insegnamenti morali. Lo stesso metodo è da seguitare nel grado superiore. Ma gli alunni debbono essere condotti alla cognizione di doveri, di cui non potevano formarsi un giusto concetto nella prima età. Tali sono l'ubbidienza alle leggi ed ai magistrati; la necessità del valore, della temperanza, dell'applicazione, della diligenza nel provvedere a sè ed alla famiglia. E qui l'economia civile può somministrare lezioni che verranno opportune a confermare i precetti morali. Di quest'unione, e del modo in cui le dottrine economiche possono trovar luogo in un racconto semplice, chiaro, evidente, ci ha dato un bello esempio *miss Harriet Martineau*.

L'applicazione pratica dei precetti morali alla propria vita è la parte più importante dell'educazione, è quella che dà all'istruzione il suo maggior pregio.

Essa debbe farsi in modo assai diverso nella prima infanzia, ed in un'età più inoltrata verso l'adolescenza. Affinchè il fanciullo distinguesse il bene dal male, bisognava dapprima fargliele discernere in ciascuna delle azioni, di mano in mano che veniva l'occasione di farle o di conoscerle: egli non era atto a portare lo sguardo della riflessione sopra tutti gli atti della propria volontà; egli non poteva pronunciare sopra sè stesso quel giudizio della coscienza che approva, o che condanna le azioni di una creatura intelligente e libera. Siffatta moralità suole svilupparsi circa ai sette anni, che è chiamata volgarmente età di ragione, ed in cui il fanciullo esce dalla scuole infantili. Perciò è importante che l'educazione non lo abbandoni allora; che la coscienza morale, di cui si è regolato di primo sviluppo, sia avviata a formare la risoluzione costante ed immutabile di far il bene; che questa volontà non sia raccomandata ai premj ed ai castighi, la cui efficacia cesserebbe col tempo di quella educazione scolastica, ma all'intima coscienza.

Digitized by Google

L' istruzione dell' intelletto debb' essere anch' essa uno sviluppo delle lezioni date nel primo periodo dell'educazione. Gli alunni istruiti nei primi elementi della lettura, dovranno essere condotti a leggere correntemente, ed a scrivere con correzione; gli esercizi saranno ora, come furono prima, graduati per modo che si passi sempre dal noto all'ignoto; che la riflessione dello spirito, non si scompagni mai dall' occhio che fissa, o dalla mano che forma i caratteri.

Le prime nozioni dei corpi che compongono i regni della natura, si danno di viva voce alla prima età: queste medesime nozioni possono farsi leggere ai fanciulli che usano alla scuola superiore; possono ampliarsi a qualche maggiore estensione che non comportasse l'infanzia. Col proporre tali lezioni qual primo esercizio di lettura, si trova un testo che si riferisce all'istruzione già avuta, si fissano nella memoria le cose prima imparate, si fa conoscere come le idee possano acconciamente esprimersi, si prevengono gl' inconvenienti che nascono dal mettere per le mani dei fanciulli libri di cui non si sa bene se possano intenderli.

Nelle scuole infantili, seguitando l'indicazione della natura, si è insegnato ad esprimere le idee, nel medesimo tempo che si comunicava la notizia delle cose: questo insegnamento debbe continuarsi nella scuola superiore, avvezzando a portare chiarezza e proprietà nei discorsi, o parlati, o scritti. L'esservi atto è utile, e qualche volta necessario ad ogni condizione di persone. La ripetizione delle cose lette può darne occasione. Nel medesimo tempo i ragazzi possono condursi a far attenzione alle diverse parti di cui si compone il discorso, al modo in cui si combinano per esprimere le nostre idee. Le operazioni aritmetiche, prima dimostrate sugli oggetti, debbono ora eseguirsi coi numeri, estendersi a qualche nozione un po' più complicata. Una nozione dell'aritmetica che si estenda a qualche più facile applicazione commerciale: i rudimenti della geometria descrittiva, della meccanica, della geografia, del disegno lineare, sono ammaestramenti i quali non eccedono le forze di quell'età, e che divulgati nel popolo conferiscono assai a far prosperare l'industria nazionale, ed a rendere migliore la condizione di chi vi si adopera. I racconti che si facevano ai bambini possono prendere maggiore estensione quando essi diventano più grandicelli, possono applicarsi a dar loro qualche notizia della storia della nostra religione, della nostra patria, delle azioni di quelli che si resero venerandi e benemeriti all'umana generazione.

L'autore non intende di dare maggiore estensione sul modo di ordinare l'istruzione popolare perchè dimostra che deve variare secondo le diverse circostanze, e solo essere una continuazione e sviluppo dell'educazione principiata dalle scuole infantili, e dimostra necessario che vi sia appunto questa istruzione che compia il benefizio degli Asili, e addita

Digitized by Google

l'esempio della Toscana, ove si fecero scuole appositamente con istruzione ordinata per gli alunni degli Asili sebbene vi siano scuole di mutuo insegnamento.

Finita l'educazione, licenziati i ragazzi dalle scuole, ed inviati per così dire nel mondo hanno pur bisogno di consiglio e di guida. — Avviarlo al tirocinio dell'arte, a cui le particolari sue condizioni e le attitudini lo dispongono: metterlo sotto la direzione di chi sia onesto nella vita, e valente nell'arte; è il primo ufficio che si possa compire verso l'alunno uscito dalla scuola. Proteggerlo dalle angherie dei capi, e dalle gelosie dei compagni: confortarlo coi consigli a coltivare ed a far fruttare i buoni precetti e gli utili ammaestramenti: sono gli altri beneficj da compartirsi agli alunni usciti dalle scuole. Al rimanente, le occasioni ed i metodi speciali in cui la beneficenza si possa esercitare saranno sempre meglio suggeriti da un cuore pietoso ed umano, che descritti in nessun libro, o prescritti in nessun regolamento. Solamente debbe aversi per fermo che in questa, come in tutte le altre opere di beneficenza, si procede assai più efficacemente quando i buoni, invece di operare parzialmente, associno le facoltà e concorrano ad un medesimo scopo con qualche uniformità di consigli. Ne anche questa, del proteggere gli alunni usciti dalle scuole, non è idea puramente speculativa, ma fu suggerita dai fatti a tutti quelli che si occuparono di educare la plebe coll'istituzione delle scuole infantili. —

L'autore cita a proposito l'autorità di gravi scrittori e aggiunge: — I consigli degli uomini benefici corrispondono alle dottrine dei sapienti. Dai giovani usciti dalle sue scuole, l'Aporti richiede una carta di condotta sino all'età di diciott'anni. In Firenze fu instituto un comitato di capi d'arte, destinati a dirigere i ragazzi usciti dalle scuole verso l'arte più conveniente a ciascuno, a visitarli e vegliarli durante il tirocinio. In Lombardia, il progetto di scuole d'industria, che sarebbe continuazione degli Asili, fu ordinato in modo, che gli alunni fossero avviati all'arte cui si dimostrassero più atti, che fossero protetti e sovvenuti durante il tirocinio.

Per provare l'opportunità di occuparsi di un metodo di istruzione pei giovanetti, l'autore aggiunge: — Nei tempi andati, chiunque si dedicasse ad un'arte era ascritto ad una università, i cui statuti determinavano strettamente ed il numero dei maestri, e le qualità dei lavori, ed i prezzi delle mercedi. Dappoichè quelle discipline furono abrogate, o cessarono di avere la medesima efficacia, le arti si trovarono abbandonate ad una maggiore concorrenza, per cui molti od inabili od improvvidi mancano di lavoro e di sostentamento. Indi la necessità di provvedere con nuove associazioni che ammaestrino e proteggano gli operai; non, come

Digitized by Google

quelle antiche, tarpando le ali all'industria per non lasciarla andare più in là della domanda, ma rendendo gli operai costumati, istruiti, provvidi. Tali effetti sono destinate a sortire le instituzioni simili a quelle, di cui abbiamo fatto cenno, ed a questo esse si debbono caldamente raccomandare. Allo stesso scopo concorrono tutte le instituzioni di previdenza, ed il divulgarne la cognizione ed il promuoverne l'attuazione sarebbe opera degna degli amici del povero, a cui i beneficj già fatti e colle scuole e col patrocinio, darebbero tanta facilità a compartire nuovi beneficj. Ma su questo, che è argomento diverso dal presente, non mi voglio trattenere. —

L'autore aggiunge che le migliori instituzioni a compiere il benefizio delle scuole infantili, sono quelle per cui persone agiate ed istruite si uniscono a questo fine, e fra queste persone dice, che specialmente si vogliono considerare le donne. Da questo principio egli muove a parlare della educazione femminile ed espone varj pensieri utili e nuovi, e conchiude coll'esortare i buoni a non isbigottire dalle difficoltà e dalle opposizioni che si fanno alla santl'opera della propagazione degli Asili. Ogni buon italiano accoglie l'esortazione dell'egregio C. Buon-Compagni: varie provincie, come si sarà raccolto da questo stesso articolo, concorrono volonterose alla diffusione di questo beneficio, ad affidarne la cura a buoni sacerdoti, ad ottimi cittadini, a savie matrone, ad addottrinate maestre; ma pur troppo questo esempio non ebbe potenza in alcuni Stati, e si volle affidare la cura degli Asili a delle corporazioni religiose che pel proprio instituto non possono intendere che cosa siano i fanciulli, pei propri principj non possono sentire l'importanza della nuova instituzione, e abituati a indietreggiare non possono camminare con una instituzione che procede col secolo. Si dice che a simili ordinamenti i buoni che si erano prestati per erigere Asili, si ritirassero e lasciassero piuttosto cadere il benefizio che farlo male, e fecero ottimamente. Speriamo che le efficaci parole di Buon-Compagni possano consigliare a porre gli Asili a Torino colla carità e collo spirito di quelli di Lombardia e di Toscana, dove esseri stranieri al vero benessere sociale, non cercano di prender parte negli Asili per radicare nei fanciulli il pregiudizio, ma persone di tutta carità l'amministrano col vero spirito religioso, col vero sentimento di migliorare gli uomini educando le crescenti generazioni.

Defendente Sacchi.

Digitized by Google

Stato attuale della Turchia, del signor Aubignosc. *Parigi, due volumi in* 8.°, 1839.

Chiamato a Costantinopoli per essere collaboratore del *Monitore Ottomano*, l' autore del libro che si annunzia, ha veduto dopo venti mesi di dimora nel paese, distruggersi tutte le speranze che lo avevano condotto in Turchia. Queste circostanze personali, e che lo stesso signor Aubignosc espone francamente, sembreranno forse ad alcuni animi prevenuti, tali da spiegare la tristezza e lo squallore della pitture ch' egli offre al lettore. La posizione dell' autore a Costantinopoli, prova sopra ogni altra cosa, ch'ei dovette necessariamente trovarvisi, e per lungo tempo, in relazioni continue coi principali funzionarj dell' Impero ottomano, vantaggio prezioso che pochi viaggiatori ottennero, e che basterebbe esso solo per eccitare tutta l'attenzione. D'altronde supponendosi pure che alcuni tratti sieno stati caricati, e che altri sieno stati lasciati troppo nell' ombra, l' esperienza di quello che oggi avviene, non dimostra forse che altri stranamente si ingannarono sulle forze reali della Turchia, e che l'opinione pubblica si è lasciata di molto traviare sul valore positivo degli uomini e dei fatti da' quali era attorniato il trono del Sultano Mahmoud? Si ha egli il diritto di biasimare quello, che è colpito dai pericoli ai quali acciecamenti simili potevano condurre, avrà forse esagerato il pericolo? Si ha egli il diritto di biasimarlo, quando le sue opinioni altro risultato avere non possono se non quello di mettersi in guardia contro funeste illusioni, il risvegliarsi dalle quali potrà esserle dannoso?

Ma quello che si può rimproverare al sig. D'Aubignosc, è la mancanza d'ordine e di chiarezza, che tanto nuoce al merito del suo libro. Senza un piano generale, in cui i fatti vengano a concatenarsi facilmente ed a darsi un appoggio reciproco, formata di due volumi che quasi potrebbero separarsi, e dei quali il secondo non è che il completamento, e qualche volta la ripetizione del primo, divisa in capitoli che nessun ordine connette

Digitized by Google

fra loro, e che potrebbero prendersi per tanti articoli di giornali, indipendenti gli uni dagli altri, quest'opera presenta al lettore che sia poco famigliarizzato colle materie che vi sono trattate, un labirinto il cui filo conduttore è impossibile a prendersi. Tanto più gravi sono questi difetti, e dispiacevoli, in quanto che l'autore possiede incontrastabilmente e sugli uomini e sulle cose cognizioni molto più estese che non sono quelle della maggior parte degli scrittori che hanno trattato lo stesso argomento. Colla scienza ch'egli possiede avrebbe potuto darci un prospetto per lo meno approssimativo delle istituzioni che sussistono ancora in Turchia, o che sono per sempre rovinate, delle forze vive o delle risorse nascoste che potrebbero evocare le Potenze divenute oggi le protettrici dell'Impero ottomano, queste Potenze hanno bisogno per esercitare in modo conveniente la loro tutela, di tutti quelli schiarimenti che sono ancora da rivelarsi all'Europa, malgrado l'immenso numero di volumi, de'quali il mondo è da alcuni anni inondato. Ma una tale impresa che così utile sarebbe il compiere, e che il sig. D'Aubignosc sembra aver traveduta, non ha osato abbordarla con franchezza, ha troppo diffidato delle sue forze e del pubblico; e questo è agli occhi degli uomini sensati un grave torto.

E ciò non ostante, per incompleto che si sia, questo libro è uno dei più istruttivi che si possano leggere; perchè contiene una infinità di particolari che invano cercherebbonsi altrove: racchiude una moltitudine di aneddoti, rivestiti quasi tutti di un gran carattere di autenticità, i quali vi chiariranno sul conto degli uomini chiamati ad agire nelle circostanze presenti: si raccomanda finalmente per un' intelligenza vera della situazione, e per la esposizione di un gran numero di fatti parziali, ma che denotano una scienza reale delle molle coll'ajuto delle quali si muove ancora l'Impero ottomano. Lungi dal seguire l'autore in quest'oceano di particolari che compongono il suo libro, ci limiteremo ad osservare che dai fatti che vengono esposti si può far spiccare alcuni punti principali, che servano come di repertorio al lettore, liberato da uno studio severo.

Digitized by Google

L'islamismo è stato organizzato unicamente per la guerra, o dicasi meglio, per la vittoria. Il solo scopo, la sola meta offerta ai musulmani è la sommessione di tutti i popoli che professano una fede differente dalla loro: la conquista della terra, tale è la promessa che loro è stata fatta in nome del loro Dio da Maometto suo profeta. E questo spirito del maomettismo, il solo che lo abbia mai animato, vive ancora ai tempi dell'attuale decadimento; chi ne dubitasse non avrebbe per convincersene, che a consultare le usanze, i protocolli, i termini stessi che si sono perpetuati nel linguaggio ufficiale dell' Impero ottomano fino ai nostri giorni. I Sultani sebbene abbiano da tre secoli ferma dimora a Costantinopoli, sono sempre riputati essere sotto la tenda, o sul loro cavallo di battaglia; dalla porta di quella tenda, dalla staffa di quella sella, sono emesse le date delle loro ordinanze; e cingendo la sciabola, i vicarj di Dio sulla terra prendono possesso del califato.

Queste prime basi determinate a nazioni asiatiche, il cui spirito si attacca servilmente alla lettera morta (veggansi, per esempio i Giudei) hanno strettamente prodotte tutte le loro conseguenze logiche. Attribuendo a Dio una azione diretta, precisa, definita sugli affari umani, si distrusse necessariamente la libertà dell' uomo, in qualunque maniera intenderla si voglia, sia ella civile o politica, sia intellettuale o morale, e l'idea del diritto si confuse intieramente col fatto brutale della forza materiale. In fatti se quegli che merita e può esigere le adorazioni, e che concepire non si può senza gli attributi della omniscienza e della onnipotenza, tende qui sulla terra ad uno scopo conosciuto, che altro si può fare nella vita se non essere passivi istrumenti; e l'uomo quale ei si sia, che si presenterà appoggiato da una forza superiore, non ne parrebbe egli rivestito, per la volontà dell'Altissimo? La forza viene da Dio: è una di quelle sentenze che voi udite sovente uscire dalla bocca dei musulmani, e che tutte sono improntate della medesima idea di rassegnazione assoluta. Presso i cristiani all' incontro essendo lo scopo finale da ottenersi, fuori di questo mondo, e non esercitandosi

Digitized by Google

l'azione di Dio su questa terra che in maniera misteriosa, poichè il Creatore non ha messi gli uomini sulla terra se non per meritarvi il cielo, ognuno sotto la sua propria responsabilità; ne è risultato per le nazioni sottoposte alla legge di Cristo, il beneficio di una libertà reale che non può cessare di svilupparsi nel loro seno. I popoli cristiani hanno trovato nella loro legge il germe di un diritto distinto dalla forza e superiore anche alla stessa forza: vi hanno attinto un amore insaziabile di lumi, di progressi, di perfezionamento; finalmente quello che forse anche meglio stabilisce la superiorità della vita morale presso i popoli europei, quello che fa meglio risaltare l'insufficienza dell'islamismo, si è che da un canto i cristiani hanno appreso che potevano errare e nello stesso tempo conservare la speranza di poter riscattare le colpe loro, o anche di uscire vittoriosi dalle prove imposte alla loro libertà, mentre che per lo contrario il musulmano anche dopo i più enormi delitti può trincierarsi in un barbaro orgoglio, dicendo: « Dio lo ha voluto! »; e dopo due secoli dei più terribili rovesci, quando pensa alle promesse del profeta, più non gli rimane, che vedere tutto annientarsi intorno a sè senza speranza di rimedio.

Ma se la povertà dell'islamismo privava la natura umana di quei possenti mobili che tante meraviglie produssero in Europa, l'arida semplicità delle sue idee gli permise però di giungere rapidamente ad un grado energico di organizzazione, di cui i Turchi furono i più abili istrumenti. Così ad un'epoca in cui il mondo cristiano non aveva potuto ancora stabilire i rapporti del potere temporale o spirituale, e regolare l'azione delle sue libertà civile o religiosa, intellettuale o morale, il maomettismo più giovine sei secoli di lui, era giunto di già all'apice delle sue grandezze; di già la vittoria, cioè la vita, gli veniva meno da tutte le parti. Era un governo militare piuttosto che una società, quello che aveva potuto creare: il diritto di proprietà, e la libertà morale dell'uomo, che sono la base ed il principio di vita di tutte le società umane, erano perite soffocate dal fanatismo e dalla divinizzazione della forza materiale.

Digitized by Google

Così fa egli dell'Impero ottomano, la più bella espressione del genio politico dell' islamismo. Seguìte le brillanti conquiste che segnalavano l'apparizione degli Osmani sulla scena del mondo, vedete quale organizzazione ei si danno! Tutta la terra conquistata si divide in feudi o *timars*, i di cui titolari o *Timarioti*, altro obbligo non hanno fuori quello di somministrare per la guerra un certo numero di *Spahis*, o uomini a cavallo, altri di questi feudatarj del Sultano, sotto i nomi di *Agà* o *Bey* delle montagne e delle valli, sono collocati alle frontiere coll'unico dovere di difenderle. D'altronde niuna legislazione venne a definire la posizione di questa nuova feudalità nei suoi rapporti colla popolazione vinta: la forza rimase il solo arbitro fra gli oppressori e le vittime, e l'oppressione fu terribile. Le estorsioni e le avanìe di ogni genere non furono che le più ordinarie di tutte le calamità ch' ebbero a sopportare i *Raias* in un paese in cui il più piccolo Cadì di villaggio può mettere a morte chi più gli pare e piace: i vinti videro anche involare le loro figlie per i piaceri degli Harem, ed i loro figli che si educavano all' odio contro il cristianesimo, per farne un giorno dei Giannizzeri, o per destinarli a quelle voluttà delle quali gli Orientali non hanno rossore. Quanto ad una posizione legale, niuna ve n'ebbe mai per i vinti, se non fu nelle isole dell'Arcipelago cedute dalla Repubblica di Venezia nel decimosettimo secolo ai Sultani, mediante delle capitolazioni, di cui gli ambasciatori di Francia e di Venezia, fecero sempre, quanto era in poter loro, rispettare le condizioni; ma questa non fu che una eccezione: tuttavolta ella serve a spiegare l' errore, in cui sono caduti alcuni viaggiatori, i quali non avendo visitato che l' Arcipelago, hanno creduto, potersi fare dietro lo stato di queste isole situate in una posizione del tutto particolare, una idea generale del governo turco.

La fanteria dell'Impero, perchè i corpi militari furono quasi i soli di qualche importanza, in quella società creata per la guerra, si formò di soldati che non poterono ottenere niente in occasione della divisione dei possedimenti territoriali, e si reclutò,

Digitized by Google

sia mediante le nascite sopravvenute nelle famiglie, sia mediante la compra di giovani schiavi, sia finalmente mediante i tributi di fanciulli maschj prelevati sulle popolazioni vinte. Questa milizia, così celebre sotto la denominazione di Giannizzeri, riceveva dal tesoro imperiale una paga regolare, occupava le città delle quali certe rendite le appartenevano, aveva la sua amministrazione centralizzata a Costantinopoli, circostanza che le permetteva di raddoppiare il suo potere, imprimendogli un movimento unitario; e rappresentava, in realtà, la democrazia e le classi urbane presso i Turchi. Questa democrazia organizzata di già così vigorosamente, trovava nelle moschee un luogo, in cui ella poteva facilmente intendersi e comunicare col rimanente dei cittadini. In fatti la moschea, non è solamente un tempio per i maomettani che non hanno mai distinto il temporale dallo spirituale, ella è pure una specie di foro. Sempre coll' intermediario del pulpito, i successori dei Califi, hanno fatto conoscere le loro volontà ed i loro ordini ai popoli cui comandavano: il pulpito è il solo mezzo che posseggano i musulmani, egli è quello che si è sempre incaricato di spargere le grandi novità, e nella maggior parte dei movimenti popolari che sono scoppiati intorno ai Sultani, la moltitudine si radunò il più sovente nella moschea per intendersi e deliberare prima di agire.

In questa guisa si classificò la popolazione conquistatrice, e sembra che dopo aver provveduto alla sua organizzazione militare, ella credesse di avere provveduto a tutto, dominata, come ella era, dall' incessante bisogno di nuove conquiste delle quali la sua fede le faceva un imperioso dovere. Mentre che, per le nazioni cristiane l'occupazione reale del globo, la presa di possesso mediante i lavori che lo fecondano, e l'abbellimento, sembrano essere lo scopo prefisso agli sforzi degli uomini, come lo provano tutte le leggi, le instituzioni e gli innumerabili stabilimenti di pubblica utilità e di amministrazione, che assicurano la proprietà pubblica o privata, favoriscono il commercio, sviluppano l'industria, conservano le ricchezze del suolo, vegliano alla salubrità delle città e delle campagne, dirigono la creazione o

Digitized by Google

conservazione dei monumenti e dei lavori che sono utili a tutti, i musulmani sembra non abbiano mai pensato ad un tale ordine di cose. Non si trova presso di loro alcuna vera legge civile fuori che il Corano ed i suoi innumerabili oscurissimi commentarj, nessuna instituzione diretta a vegliare sulla proprietà, la quale non ha per lo più altra guarentigia, che la fede e la notorietà pubblica, nessuna amministrazione di strade, di agricoltura, di commercio o d'industria; per il servizio delle poste, essi non conoscono ancora che l'informe servizio dei Tartari o dei dromedarj addetti esclusivamente all'uso del Governo: finalmente, l'organizzazione dei poteri civili o amministrativi è rimasta presso di loro nulla ed imperfetta quanto mai ella poteva esserlo. Il paese era diviso in provincie, il cui governo era affidato a dei Bassà che non avevano altro dovere, in faccia al potere centrale, se non quello di mantenere bene o male la polizia nei loro bassallaggi, di far pagare esattamente il tributo e somministrare i contingenti armati. Ostaggi presi nella famiglia del Bassà rispondevano della sua fedeltà a Costantinopoli, come si riposava sullo spirito turbolento dei Giannizzeri, degli Agà e dei Timarioti, per impedire che pesasse troppo duramente sui suoi amministrati. La giustizia si esercitava, in materia criminale, dal Bassà e dai suoi delegati rivestiti dei poteri i più assoluti: ed in materia civile, da sacerdoti istruiti nei collegj degli *Ulemas* o dottori della legge. Quanto alle contestazioni fra i Rayas, si lasciavano accomodarsi fra loro come meglio credevano.

Fino a che gli sforzi dei Turchi furono coronati dalla vittoria, finchè sembrò rimanessero nella loro via normale, dilatando le loro conquiste a spese dei cristiani, quel sistema imperfetto camminò sufficientemente. La guerra dava uno sfogo alle passioni violente, procacciava schiavi e tesori al lusso di quegli uomini avidi di godimenti sensuali; e se l'esaltazione dei Giannizzeri non poneva una barriera legale agli abusi di un potere dispotico, essi rappresentavano per lo meno una opinione pubblica, che la loro situazione di soldati vittoriosi, rendeva formi-

Digitized by Google

dabile nelle città, come nelle campagne l'unione dei Timarioti corroborata dalla fraternità dei campi, sapeva bene impedire che i loro schiavi non fossero oppressi da altri che da loro medesimi. Questo spirito dei corpi militari che agiva come temperamento, in faccia ad un potere che doveva perire per l'eccesso stesso della sua possanza, ha formato per lungo tempo la forza della nazione turchesca, ed è un peccato che fino ad ora niuno storico lo abbia energicamente indicato. Ma in fatti quando arrivò il tempo dei rovescj, ed era già un rovescio per i musulmani l'essere costretti alla pace, quando lo spirito pubblico non più sostenuto dalla esaltazione guerresca, si demoralizzò nell'ozio, il potere rimase solo colle sue esorbitanti attribuzioni, e divorò insensibilmente tutto l'Impero: questa è la storia della Turchia durante i due secoli scorsi e fino ai nostri giorni. I proprietarj territoriali succombettero, l'uno dopo l'altro, sotto le esazioni dei Bassà che nulla più conteneva, e la campagna cangiossi in vasto deserto, che incomincia alle porte stesse della capitale. Si consulti l'opera del sig. Duca di Ragusi e quella dei viaggiatori più moderni, si legga principalmente il libro scritto sulla Turchia dal sig. Urquhart, che certamente non si accuserà di parzialità astiosa contro i musulmani, e si vedrà quali progressi hanno fatti il deserto e lo spopolamento in uno dei più fertili paesi dell'universo; quale è la sorte e la miseria dei rari villaggi, che esistono ancora nascosti lungi dalle strade, nelle profondità delle valli e delle foreste, o nelle gole delle montagne, come farebbero dei pirati o ladri gelosi di dissimulare la loro colpevole industria. Le città, come d'ordinario avviene, resistono più lungo tempo, primieramente, perchè una agglomerazione di uomini ha sempre un certo sentimento della sua forza, e poi perchè elleno erano la residenza dei Giannizzeri, sostenuti dalla loro organizzazione vigorosa, da privilegj considerabili e da uno stipendio regolare. Ma senza la guerra, che cosa erano i Giannizzeri? Una milizia priva di forza morale, irrequieta e turbolenta, che il tesoro si rovinava a nutrire in una vergognosa e degradante infingardia.

Digitized by Google

Tale era la trista situazione delle cose, quando Mahmoud ascese al trono. Dotato di una tenacità meravigliosa nei suoi progetti, ma uomo di genio mediocre, s' ei seppe vedere e distruggere le cause di tutti i flagelli che affliggevano il suo impero caduco, bisogna anche dire che ne spezzò tutte le molle, ed invece di una macchina che funzionava male, non lasciò che dei frammenti. Convinto, e con buona ragione, che i Giannizzeri non potevano dargli un buon esercito, li trucidò e non ebbe più esercito, nè buono nè cattivo; comprendendo che l' estensione dei poteri affidati ai Bassà era la causa di orribili eccessi, volle sottoporre a regolamenti l' autorità di questi funzionarj, ed essi, quasi tutti, si ribellarono, da Alì-Bassà fino a Mehemed-Alì, o abbandonarono le provincie in preda a tutti i mali dell' anarchia, della guerra civile e del ladroneggio; sentendo bene che la concentrazione delle autorità civile, militare e finanziera nelle mani dei governatori delle provincie era la fonte di inaudite malversazioni, volle rendere queste autorità indipendenti le une dalle altre, e distrusse l' antico sistema finanziario senza potergliene sostituire un altro: finalmente per recare un rimedio alla totale rovina dalle sue finanze esauste, non seppe far meglio che alterare le monete, o creare dei monopolj che terminarono di distruggere il poco commercio coll' estero d' onde traeva altre volte la parte più chiara delle sue rendite.

In presenza di tutte queste verità, che gli ultimi avvenimenti rendono evidenti agli occhi di chiunque, anche il più prevenuto, che doveva fare l' Europa, la quale ha un interesse potentissimo ad impedire che il possesso delle belle e ricche provincie della Turchia, che non è più in istato di proteggersi da sè medesima, non dia ad alcuna di esse una preponderanza, le di cui conseguenze sarebbero incalcolabili?

S. R.

Digitized by Google

Della Questione degli esposti. = Esame della condizione attuale degli esposti ne' varii Stati, e grado della opinione relativamente alle instituzioni destinate ai medesimi.

(Articolo VI).

Non per amore di sola erudizione, ma perchè dal confronto delle varie instituzioni per gli esposti, nei varii paesi dell'Europa specialmente, ne abbiano a risultare le vie più opportune, per le quali arrivare a mettere in opera qualche provvedimento onde riparare se non in tutto, almeno in parte, alla piaga sociale degli esposti medesimi, noi intendiamo di fare qui una esposizione dello stato presente delle instituzioni relative ai trovatelli presso le varie nazioni, secondo che professano il culto cattolico o quello protestante, per quindi esaminare in seguito le varie misure dai diversi autori proposte onde diminuire il numero delle esposizioni e della ingente somma che costano allo Stato. Prenderemo particolarmente a guida in questo esame le due importanti opere di Terme e Monfalcon (1) e di Rémacle (2), non senza però ricorrere ad altre fonti, soprattutto per le notizie relative ai paesi d'Italia.

Due sistemi diversi sui trovatelli sono attualmente in vigore, l'uno negli Stati cattolici, l'altro negli Stati protestanti. In quelli cattolici sono aperti ospizii in gran numero agli infanti abbandonati dalle loro madri; questi infanti sono deposti in un

---

(1) *Histoire statistique et morale des enfants trouvés, etc.*, opera alla quale l'Accademia francese ha accordato nel 1838 uno dei premii Monthyon. Parigi e Lione, Baillière, 1837, vol. 1 in 8.° di pag. 504 con 100 tavole.

(2) *Des hospices des enfants trouvés en Europe et principalement en France depuis leur origine jusqu'à nos jours, etc.* Opera coronata dalla Reale Accademia del Gard, dalla Società accademica di scienze e belle lettere di Maçon, e dalla società degli stabilimenti caritatevoli di Parigi. Parigi 1838, vol. 1 in 8.° di pag. 405 con tavole.

Digitized by Google

torno disposto in modo da circondare la loro ammissione all'ospizio di un profondo mistero. Non viene fatta alcuna indagine sulla circostanza di loro esposizione, nè sul secreto della loro nascita, e finalmente la legislazione proibisce la ricerca della paternità. Gli Stati cattolici sono oppressi dal peso degli esposti; nella sola Francia si valuta officialmente a più di 33 mila la media annuale della cifra delle esposizioni ed a circa 11 milioni la spesa annua per le medesime.

Nei paesi protestanti per lo contrario non vi sono ospizii aperti agli esposti, non torni per l'ammissione dei neonati abbandonati, nessuna clandestinità. Lo Stato e la legge mettono a carico della fanciulla divenuta madre il suo figlio, e la ne rendono responsabile; ma siccome la legislazione autorizza la ricerca della paternità, una fanciulla madre nomina il padre di suo figlio e la legge in mancanza del matrimonio gli aggiudica le spese. Gli stati protestanti hanno, è vero, pochi esposti, ma se non hanno ospizii per questi, hanno però case di lavoro e stabilimenti numerosi per gli orfani ed i fanciulli abbandonati.

Paragonati sotto il rapporto delle spese cui danno luogo i due sistemi, sono essi oggetto di studii di un alto interesse. Se i paesi cattolici hanno a mantenere i loro numerosi ospizii, ed a sovvenire alle spese di nutrici e di sostentamento di quelle migliaja di fanciulli che la licenza dei costumi e la certezza dei soccorsi mette ciascun anno a loro carico, i paesi protestanti hanno a provvedere alla spesa delle loro case di lavoro per i fanciulli abbandonati.

Sembra incontrastabile il fatto che il numero delle esposizioni dei neonati è considerevolissimo in Francia, in Italia, in Ispagna, nel Brasile, e che è molto piccolo in Germania, in Prussia, nel Würtemberg, in Inghilterra. La Russia non appartiene alla comunione romana, non è cattolica, ma ha grandiosi ospizii di trovatelli, come in seguito vedremo, e la cifra delle esposizioni dei neonati a Mosca ed a Pietroburgo è enorme.

S'ingannerebbe molto per altro, se dall'avere i paesi protestanti pochi trovatelli a loro carico si volesse dedurre che vi

Digitized by Google

sia più moralità a Londra che a Parigi, più a Berlino che a Roma. Nelle grandi città dell'Europa il popolo è con poche eccezioni lo stesso; trovansi in tutte le capitali gli stessi vizii, gli stessi eccessi, la stessa depravazione, modificata solamente nei suoi risultati dalla legislazione e dalla pubblica opinione. Gli Stati protestanti non hanno a soffrire gli enormi abusi che trascinano dietro di loro gli ospizii dei trovatelli nei paesi cattolici, non vedono a perire a migliaja i neonati, dei quali la pubblica pietà accetta il carico, non hanno a deplorare un tanto flagello; ma la pubblica morale ha nulla a guadagnare dal loro sistema. Tuttavia è già degna di attenzione questa rilevante riduzione nella cifra dei trovatelli e gli Stati cattolici devono tenerne conto e ricercare per quali mezzi potrebbero arrivare ai medesimi risultati.

Occupandoci innanzi tutto in questo articolo delle istituzioni degli esposti nelle contrade dell'Europa, che professano il culto cattolico, non faremo mensione di quelle della Francia, mentre quanto avressimo a dire circa la condizione dei trovatelli in questo regno, già risulta da ciò che abbiamo in special modo esposto nei capitoli da noi consacrati alla questione degli esposti in quel paese agitata. Passiamo quindi a tenere parola delle instituzioni presso gli altri stati, incominciando dall'Italia.

Nel *regno Lombardo-Veneto* occupa il primo posto l'ospizio degli esposti di *Milano*, conosciuto sotto il nome di *Pia Casa di Santa Caterina alla Ruota*. Esso può albergare circa 400 bambini; mentre una buona parte del locale, ancorchè vasto, serve per le gravide, per le partorienti e per la scuola delle levatrici. Il numero delle gravide che vi si ricevono è di 400 circa; quello dei bambini accettati nell'anno è di circa 3000: di questi però soltanto circa la metà è esposta al torno; gli altri provengono dalla campagna e sono a carico dei comuni, o dalla casa delle partorienti, ecc. Vi sono abitualmente in quest'ospizio circa 100 fanciulli da latte e circa 300 da pane. Ciascuna nutrice dimorante nella casa non può allattare in una volta più di due bambini. Alle balie, oltre l'alloggio compiuto ed al vitto, si danno lire 10 austr. al mese, ed a quelle che vi rimasero in

Digitized by Google

tale qualità per un anno e si diportarono bene, si fa infine un dono di 20 a 25 altre lire. Non si dà il latte artificialmente che ai bambini infetti da mal venereo, o nel caso di affluenza straordinaria. La mortalità dei bambini nell'ospizio è valutata a circa 15 per 100, e la maggiore causa della mortalità sta nello allattamento artificiale, che si fa usando a mano il latte di vacca. La più parte dei fanciulli viene affidata, dopo precedente esame, a nutrici di campagna, che devono essere munite di certificati, comprovanti che non hanno altri bambini da allattare e che indicano l'epoca del loro parto. Quelli slattati sono affidati alle nutrici medesime che chiedono di ritenerli presso di esse, od a famiglie che ne domandano e che giustificano di avere i mezzi di mantenerli ed allevarli. Il numero adequato dei fanciulli nella Pia Casa è di 375 al dì, ed alla campagna di 6700; pei quali si ha una spesa annuale di oltre 560,000 lire austr. (1).

A *Bergamo*, a *Brescia*, a *Lodi*, a *Pavia*, gli ospizii degli esposti sono riuniti agli ospitali per gli ammalati. In sul finire del 1834 erano a carico del L. P. degli esposti di Brescia 1979 bambini. Dal 1831 al 1834 inclusivamente il numero dei fanciulli esposti fu di 2240. Ad eccezione degli infermicci e di una quarantena circa di fanciulle adulte adoperate in servizio dell'ospedale maggiore, le quali vivono permanentemente nello stabilimento, tutti gli altri sono sparsi nei paesi del territorio presso le nutrici, alle quali vennero affidati (2).

Nell'ospizio dei trovatelli di *Venezia* vi sono annualmente ammessi circa 4000 fanciulli, dei quali pressochè la metà è stata

---

(1) Veggansi sull'ospizio di S. Caterina alla Ruota di Milano i rendiconti pubblicati dal dott. G. B. Fantonetti per gli anni 1836-37-38 in questi *Annali universali di Statistica*, luglio 1838 e marzo 1839.

(2) Saggio di topografia statisti-comedica della provincia di Brescia, di W. Menis, Brescia 1837. Vol. I. — Relativamente poi alla Pia Casa dei trovatelli di Pavia veggansi le notizie date da Defendente Sacchi in questi *Annali*, maggio 1838, e per quella di Como le notizie date dal dott. Balardini, medico provinciale, nel fascicolo di aprile 1839.

Digitized by Google

esposta. Vengono inviati alla campagna, ad eccezione di 200 che rimangono nello stabilimento. Le femmine maritandosi ricevono una copertura di lana, e 75 lire e 75 cent. austr. I fanciulli ricondotti o conservati nella casa vi ricevono la istruzione elementare, e le fanciulle vi sono occupate in lavori propri del loro sesso.

A *Torino* l'ospitale *della Maternità*, e l'ospizio degli esposti sono riuniti nell'antico convento di S. Michele; il secondo riceve gli infanti nati nel primo e quelli che furono esposti. Ciascun anno sono ammessi a carico di quest'ospizio 1000 fanciulli allo incirca; 500 nascono nella casa, e 500 circa vi sono portati dai paesi vicini. Si è notato che da alcuni anni le variazioni della cifra delle esposizioni annue corrispondevano al movimento della popolazione. Una piccola parte dei neonati è affidata a venti nutrici, che risiedono nell'ospizio, ma il più gran numero sono inviati alla campagna e vi dimorano a carico dell'ospizio sino al loro 12.° anno; quasi tutti divengono coltivatori. L'ospizio di Torino provvede annualmente ai bisogni di oltre 4500 fanciulli. Si tiene nota esatta di tutte le circostanze della esposizione, dell'ora, del giorno, del luogo, dei segni di conoscenza, che sono scrupolosamente indicati su di un particolare registro.

A *Genova*, il celebre ospitale di Pammatone, destinato alla cura degli ammalati, s'incarica pure degli esposti; un conservatorio, che ne dipende, serve di rifugio a circa 300 giovanette di questa classe.

Un regolamento reale del 15 ottobre 1822 ha determinato le basi generali del servizio dei trovatelli nel Piemonte. La spesa di questo servizio è messa a carico del tesoro dello Stato e delle provincie, salvo il concorso degli ospizii e delle *opere pie*, su quelle delle loro rendite a questo scopo destinate. Lo Stato vi contribuisce per una somma fissa di 450,000 lire piemontesi. In ciascuna provincia dev'esservi una amministrazione speciale per questo genere di ospizii; l'intendente esercita su di essi la ispezione superiore. Questo regolamento prescrive una

Digitized by Google

verificazione generale degli ospizii degli esposti in Piemonte, onde fare rinviare quelli che vi fossero stati introdotti furtivamente.

Su di una popolazione totale di 4 milioni circa di abitanti, il Piemonte conta più di 18,000 trovatelli, mantenuti a spese pubbliche, vale a dire circa 4 e 1/2 su 1000 abitanti. Secondo Bénoiston de Châteauneuf gli ospizii del Regno Sardo ricevevano annualmente nel 1824, 5400 neonati; secondo altri nel 1835 non ne furono ammessi che 3,480, ossia nella proporzione di 3 e 1/2 su 10,000 abitanti. La mortalità è fra essi di circa 1 su 9 bambini, e la spesa è di circa 52 lire per testa, termine medio.

L'ospizio degli esposti di *Parma*, fondato nel 1200, trovasi ora stabilito al convento *delle Grazie*; riceve i fanciulli del ducato che sono deposti in un torno. Il numero di quelli che mantiene è andato da alcuni anni crescendo, per effetto di una diminuzione nella mortalità: nel 1824 erano a suo carico 1482 fanciulli, ora questo numero si portò a più di 1500. Alcune nutrici abitano nell'ospizio; ma la più parte dei bambini sono affidati a nutrici di campagna, sino all'età di anni 12, ed allora sono collocati presso coltivatori od artigiani. Gli adulti dei due sessi sono ammessi all'*ospizio delle arti* ed occupati in utili professioni. La dote delle fanciulle che si maritano è di 116 lire e 54 cent.

Il regime degli ospizii dei trovatelli della *Toscana* è sottoposto ad un regolamento generale, approvato da un rescritto del Granduca, in data del 17 febbrajo 1818, e le cui disposizioni sono piene di savieza. Dietro questo regolamento, il figlio legittimo non può essere ammesso all'ospizio, se non quando la madre sia nell'assoluta impotenza di allattarlo, o se abbia perduto il suo padre, unico sostegno della famiglia, od in tutt'altro caso di una estrema urgenza. Queste circostanze devono essere accompagnate da una miseria positiva; devono essere pure attestate dal parroco, dal medico, dal giudice nella provincia; dal commissario di quartiere nella capitale, e dal gonfaloniere

Digitized by Google

della comune, ciascuno, secondo la loro competenza rispettiva. Ma la dichiarazione del gonfaloniere ha per effetto di mettere il mantenimento del trovatello nell'ospizio a carico della comune, della quale è amministratore. Il gonfaloniere è responsabile, in caso di connivenza colpevole.

I figli illegittimi, dietro lo stesso regolamento, sono ammessi al torno. Quelli che sono distinti da un segno caratteristico possono essere resi ai loro genitori; ma soltanto dopo il rimborso di tutte le spese che hanno cagionate.

I fanciulli abbandonati maschi rimangono a carico dell'ospizio sino agli anni 14; le femmine sino ai 18. Tuttavia gli amministratori sono autorizzati ad abbreviare questo tempo, quando trovino di collocare il fanciullo gratuitamente. La tutela dei fanciulli maschi appartiene agli amministratori; essa è delegata al gonfaloniere della comune nella quale il fanciullo è collocato; le femmine vi sono sottomesse sino agli anni venticinque. I maschi, che a 14 anni non sono in istato di guadagnare abbastanza per la loro sussistenza, vengono destinati alla milizia, o collocati in uno stabilimento di lavoro. Le fanciulle, che agli anni 18 si trovano nello stesso caso, sono egualmente collocate in qualche casa di lavoro, od adoperate ai servizii domestici negli ospitali.

Il fanciullo abbandonato non può rimanere nell'ospizio medesimo; non vi può essere ricondotto che in caso d'infermità, che gli rendano questo soccorso necessario, e colla permissione dell'autorità superiore. La famiglia, alla quale sarà stato confidato un fanciullo abbandonato, che lo ha conservato e curato, sino ai 14 anni per i maschi e sino ai 18 per le femmine, e che lo ha istrutto ed allevato in una professione utile, riceve una gratificazione di lire 70. Le femmine, la cui condotta è senza rimprovero hanno una dote all'epoca del loro matrimonio. Le famiglie, alle quali si affidano i fanciulli, sono tenute di prevenire due mesi prima quando per una circostanza qualunque desiderino di restituirlo.

I trovatelli sono raccolti in 12 ospizii diversi, appartenenti

Digitized by Google

alle principali città della Toscana. L' ospizio degli innocenti a *Firenze*, fondato nel 1421, riunisce la casa delle partorienti al servizio dei trovatelli. Mantiene 4000 di questi fanciulli. Se questi durante il loro soggiorno nell'ospizio vengono presi da qualche malattia contagiosa si ha ricorso allo allattamento artificiale. Se sono sani, ed è il caso più ordinario, si affidano a nutrici di campagna.

Uno dei monumenti più magnifici della carità cristiana, il celebre ospedale di *San Spirito a Roma*, è destinato in parte a servire alla cura dei malati, ed in parte a servire d' asilo agli esposti; vi è a questo effetto stabilito un torno. Raccoglie i trovatelli, non solamente della città di Roma, ma delle provincie della Sabina, della Marittima e della Campagna; ne riceve anche dal regno di Napoli.

Sotto l' amministrazione francese, dal 1810 al 1814 la media del numero dei fanciulli annualmente ammessi era di circa 1000; e lo stabilimento ne manteneva 1320. Ma dal 1829 al 1834 furono ammessi soltanto per termine medio 768 fanciulli. Il numero delle ammissioni è dunque sensibilmente diminuito, ad una distanza di 20 anni.

Il numero dei fanciulli mantenuti dallo stabilimento negli ultimi cinque anni è stato di 1500 a 1600; ciò che prova un miglioramento non meno sensibile nel loro regime. Fra i fanciulli così ricevuti trovasi un certo numero di figli legittimi. Negli ultimi cinque anni, ne sono stati renduti alle loro famiglie, provenienti da questa origine, circa 300; cioè circa 1 su 13 ammissioni. Cinquanta nutrici sedentarie allattano nello stabilimento, ciascuna due o tre neonati al loro arrivo; però si inviano i fanciulli più prontamente possibile alla campagna.

I maschi all'età di 12 anni erano altre volte allevati nella casa, poscia inviati a *Monte Romano* per formarvi una colonia agricola. Oggidì sono in generale collocati alla campagna e la più parte tra essi abbracciano la professione agricola. — Le femmine sono riunite nel numero di 600 in un conservatorio e ricevono cento scudi romani di dote, maritandosi. Altre sono

Digitized by Google

ricevute in un secondo conservatorio, ove si esercitano a tessere la lana e la canape (1).

In ciascuna comune del *Regno di Napoli*, l'amministrazione municipale raccoglie, senza informarsi di loro origine, tutti i fanciulli che le vengono presentati, e li mette a nutrire presso particolari.

Il capoluogo di ciascuna provincia possiede pure nello stesso regno un ospizio speciale per i trovatelli. Un piccolo balcone coperto fa l'uffizio di *torno*, e l'infante deposto è immediatamente raccolto, mediante un campanello che avverte una persona incaricata di riceverlo. Si ricevono in questi ospizii tutti i fanciulli senza difficoltà. Ma negli stabilimenti destinati ai poveri non si ammettono i fanciulli al di sopra di tre anni, e si esige anche a riguardo di questi la prova che appartengano a famiglie indigenti.

È rarissimo in questo paese, che i figli legittimi siano portati agli ospizii dei trovatelli; ma da un altro lato vi sono pochi figli naturali che non siano deposti in questi asili; una fanciulla non maritata non conserva mai il suo figlio. Nella classe povera si conservano alcuni maschi solamente nella speranza che il loro lavoro sarà un giorno utile alla loro famiglia. Gli ospizii dei trovatelli del regno di Napoli sono dunque il rifugio generale dei figli illegittimi, ed il numero di questi esprime ad un dipresso il numero dei fanciulli che popolano questi stabilimenti.

I maschi arrivati all'età dell'adolescenza passano negli ospizii dei fanciulli poveri; le femmine continuano ad essere mantenute ed occupate nella casa che le ha allevate, trovano facilmente marito; *poichè vi ha un uso nel popolo di andare per devozione a scegliere una sposa tra esse* (2).

---

(1) *Degli instituti di pubblica carità in Roma*, di monsignor Morichini, pag. 87 e seguenti.

(2) Da una nota indirizzata dal dott. Salvatore de Renzi allo Instituto di Francia, ed inserita negli *Ann. d'Hyg. Publ.*, vol. XVI.

Digitized by Google

L'ospizio dell'*Annunziata*, fondato a Napoli sino dal 1515 riceve i trovatelli di Napoli e dei contorni. I maschi alla età dei sette anni sono inviati all'*Albergo dei poveri*, ove sono allevati insieme cogli orfani. Qui sono adoperati i mezzi onde assicurare loro l'apprendimento di un mestiere e diminuire in pari tempo il carico del loro mantenimento. Sonovi officine di calzolai, di sarti, di tessitori, ecc., una manifattura di corallo, una stamperia ed una fonderia di caratteri. Quelli tra i fanciulli che vi si distinguono ottengono la esenzione dal servizio militare. Le femmine sono ricevute dopo i sei anni in un conservatorio, collocato nella medesima casa, dove alcune suore *converse* sono incaricate d'invigilarle ed educarle; vi abitano sino alla loro morte, a meno che non si maritino, nel qual caso si dà loro una dote di 30 ducati. 200 nutrici vi allattano i bambini; il numero dei bambini da latte e da pane che sono in questa casa è di circa 300, o 400. Si valuta poi a 2000 il numero annuale delle ammissioni in quest'ospizio.

Palermo ha un buon ospizio di trovatelli; la media annuale delle esposizioni in questa città è di 600.

Prima del 1810 si contavano, secondo de Villeneuve-Bargemont, nella *Spagna* 69 ospizii di trovatelli, ed allora alcuni degli esposti venivano allattati negli stabilimenti da nutrici sedentarie; gli altri collocati fuori di essi alla campagna. A quattro anni erano ricondotti negli ospizii per ricevervi la educazione, sino al momento in cui erano messi ad apprendere un mestiere. Le suore ospitaliere erano incaricate della vigilanza. Ma questi stabilimenti hanno molto sofferto dalla guerra del 1812 e 1813, e quindi dalle discordie civili; ciò non pertanto alcuni di essi hanno potuto sopravvivere e mantenersi.

La instituzione ospitaliera di *Madrid* in favore dei trovatelli si compone di tre stabilimenti distinti: l'uno che porta il nome *de la Inclusa*, o *Casa de ninos expositos*, riceve i fanciulli al momento della esposizione e provvede ai loro bisogni nei primi anni; gli altri due conosciuti sotto il nome di *Collegio della pace* e di *Collegio de los desamparados* (abbandonati)

Digitized by Google

raccolgono all'età di sette anni, l'uno le femmine, l'altro i maschi, che provengono da questa origine e ne continuano la educazione.

L'ospizio *de la Inclusa* di Madrid, amministrato da una associazione di dame caritatevoli, ammette tutti gli infanti che sono deposti al *torno:* questi sono conservati nello stabilimento, se il loro stato di salute non permette che siano inviati alla campagna. Le sue spese annuali si elevano alla somma di 200,000 franchi. Nel 1788 e 1789 il numero annuale delle esposizioni a Madrid era di 8 a 900; Bénoiston de Châteauneuf lo valutava nel 1824 a 1100 per ciascun anno di un periodo di cinque anni. La mortalità è stata nel rapporto di 36,5 su 100 fanciulli esistenti nello stabilimento, e di 92 su 100 ammissioni annuali.

Le femmine ricevono all'*ospizio della Pace* l'istruzione elementare, vi apprendono ad eseguire i lavori di ago, a tessere la tela ed i capelli di paglia. Il prodotto di questi lavori è di circa 10,000 franchi per anno. La spesa media per testa e per giorno è per ciascuna fanciulla allevata in questa casa di circa 75 cent.

Il *collegio degli abbandonati* è diretto dalla *giunta generale di beneficenza*, che dipende dalla municipalità di Madrid. S'insegna ai fanciulli il leggere, lo scrivere, il calcolo, la gramatica, la geografia, il disegno; a 14 anni sono applicati ad imparare un'arte. Si valuta a 65 cent. per giorno la spesa cagionata da ciascun allievo.

Tra le instituzioni di trovatelli, se ne trovano pochi nelle quali le ammissioni siano tanto numerose come in quelle di Madrid, e nelle quali la mortalità sia tanto considerevole; però lo avvenire dei fanciulli che vi sopravvivono è l'oggetto di una generosa sollecitudine.

Una ordinanza di Carlo IV, in data del 5 gennajo 1794, vuole che « Gli infanti esposti, senza genitori conosciuti, siano « considerati come legittimi ed ammissibili a tutti gli impieghi « civili. I tribunali puniranno come colpevoli d'ingiuria e di of« fesa le persone che si permettessero di dare ad un trovatello

Digitized by Google

« il nome di *bastardo*, di *adulterino*, od altri simili. Gli indi-
« vidui usciti dalla classe dei trovatelli, nel caso di una con-
« danna giudiziaria, non devono subire alcuna pena infamante,
« ma solamente quelle che potrebbero essere imposte alle per-
« sone privilegiate » (1).

Poche notizie si hanno sulla storia e la situazione presente delle instituzioni dei trovatelli nel *Portogallo*. — Pare che un eguale stabilimento riunisca in questo regno gli orfani, i mendicanti, i trovatelli ecc. La esposizione sembra comune nel Portogallo; in una sola parte del regno nel 1819 vi furono abbandonati 5600 neonati; ed il loro numero era stato ancora maggiore nel 1815 (2).

Prima che il *Belgio* fosse riunito alla Francia, e sotto il regime austriaco, la spesa dei trovatelli era ripartita tra i signori alti giustizieri (*hauts justiciers*) e le comuni; ciò che diede luogo per quarant'anni a numerose controversie. Ma riunito alla Francia, precisamente all'epoca in cui questa aveva data una nuova legislazione, il Belgio vide i suoi trovatelli passare sotto la immediata protezione dello Stato, ed adottò per lungo tempo il regime stabilito dal decreto imperiale del 19 gennajo 1811 (3). Pure il numero degli ospizii destinati agli esposti non si elevò nel Belgio al di sopra di 18. Quattro provincie di questo regno non ne possiedono ancora alcuno.

Quando il Belgio venne separato dalla Francia, e per un periodo di otto anni (dal 1815 al 1822), la media delle ammissioni dei trovatelli, negli ospizii del Belgio, fu di 8756 per anno. A quest'epoca (6 novembre 1822) un nuovo regolamento di pubblica amministrazione fece ricadere il carico della educazione di questa classe di fanciulli sui comuni e sulle case ospitaliere, che

---

(1) Vedi la legge 4.ª, lib. VII., tit. XXXVII, della *Novissima Recopilation*.

(2) Balbi, *Statistica del Portogallo*, — e le opere dell'*Ab. Gaillard* e di *Bénoiston de Châteauneuf* sui trovatelli.

(3) V. art. I, *Ann. di Statistica*, novembre 1838.

Digitized by Google

erano dalle loro fondazioni destinate a questa pia causa; le provincie furono soltanto chiamate a concorrere a questa spesa, in caso d'insufficienza dei mezzi così assegnati. Allora, durante i 10 anni seguenti (dal 1823 al 1832), la media delle ammissioni degli infanti non è stata che di 800, quantunque nel Belgio, come altrove, la popolazione non abbia cessato di fare sensibili progressi. Il numero totale degli esposti ed abbandonati allevati a spese del pubblico era in questo regno nel 1833 di 9305, e nel 1834 di 8951 soltanto (1).

Nel 1834 una nuova legge, maturamente preparata, e lungamente discussa, ha diviso per metà, tra le provincie ed i comuni, sul territorio dei quali furono esposti i neonati, l'obbligo di provvedere alla educazione ed al mantenimento dei trovatelli. Tuttavolta questa legge ha pure chiamato per sollevare i comuni il concorso degli stabilimenti di beneficenza dotati per questa speciale destinazione; ha d'altronde impegnato lo Stato a fornire un sussidio annuale per contribuire a questa spesa. Il legislatore si è proposto di interessare direttamente le amministrazioni provinciali e comunali a prevenire gli abusi delle troppo facili ammissioni, ed a mettere degli ostacoli alle esposizioni. Senza prescrivere immediatamente la soppressione dei torni, ha sperato nella saviezza delle autorità locali che tenderanno gradatamente a ridurne il numero, e si è ad esse affidato per valutare la opportunità di questa misura.

Secondo poi la istruzione indirizzata dal ministro dell'interno ai governatori delle provincie, onde assicurare la esecuzione di quella legge, dipende dalle autorità locali il diminuire le cause della frequenza degli abbandoni, creando delle istituzioni proprie a sollevare lo infortunio senza attentare alla pubblica morale: tali istituzioni sarebbero gli *ospizii di maternità*, destinati a ricevere le donne povere veràmente misere e sfortunate durante

---

(1) Ducpetiaux, *Des modifications à introduire dans la législation relative aux enfants trouvés en Belgique*. Bruxelles 1834.

Digitized by Google

il tempo del loro parto; — i *comitati di carità materna*, che soccorrono a domicilio le povere donne partorienti, provvedono ai loro temporarii bisogni e ad esse facilitano l'allattamento dei loro figli; — le *scuole di custodia*, o *sale di asilo*, che offrono alle mogli degli agricoltori e degli artigiani, nelle ore di lavoro, un luogo di deposito per i loro figli giunti all'età di oltre due anni. — Alla efficacia di queste instituzioni deve aggiungersi la vigilanza speciale del servizio degli esposti e derelitti, che può essere esercitata da un membro dell'amministrazione locale. Le donne depravate, che hanno l'abitudine di esporre i loro figliuoli, o che fanno mestiere di esporre quelli degli altri, saranno prevenute che l'autorità tiene l'occhio aperto sulla loro condotta.

La media della spesa annuale per il mantenimento di un trovatello varia nel Belgio, a seconda delle diverse provincie, dai 37 ai 38 fiorini sino ai 50, 56 e 58. Si accorda il vestire ai fanciulli sino alla età degli anni 18. La metà dei medesimi soccombe negli ospizii, ed un sesto è reclamata dai genitori.

Le esposizioni degli infanti sono in generale assai rare in tutta la estensione della *Germania*. La ricerca della paternità vi è autorizzata dalle leggi, quantunque modificata dalla giurisprudenza. Il legislatore ha preso cura di proteggere la sorte del figlio illegittimo. La fanciulla divenuta madre è tenuta ad allattare il suo figlio; essa lo mantiene col prodotto del suo lavoro; viene assistita se le sue risorse siano insufficienti; maritasi ordinariamente col padre di suo figlio; la opinione pubblica non la isola dalla società, non la diffama con una inesorabile sentenza: così l'infanticidio è poco conosciuto in questa parte della Europa. Il bisogno di ospizii speciali, destinati a raccogliere i trovatelli, si è dunque fatto poco sentire.

Nell'*Austria*, *Vienna* per altro possiede un grande ospizio di esposti, eretto sotto Giuseppe II nel 1784. Ammette i figli di genitori ammalati curati nell'ospedale e quelli che sono nati da genitori non uniti in matrimonio; raccoglie circa 2000 fanciulli per anno e ne mantiene ad un dipresso 3000. Viene rimessa alla persona che depone lo infante una *ricevuta*, la quale

Digitized by Google

porta tutte le indicazioni necessarie per farlo riconoscere, quando è reclamato. L'infante è collocato in pensione nella città o nei sobborghi o nella campagna: l'ospizio non è propriamente parlando che per il ricevimento dei fanciulli.

Questo stabilimento è unito alla Casa delle partorienti, che gli fornisce delle nutrici: le donne ricevute gratuitamente nella casa s'impegnano a servire per quattro mesi nell'ospizio in qualità di nutrici.

Fra le circostanze che distinguono quest'ospizio si nota lo sviluppo ingegnoso dato al sistema delle pensioni e le restrizioni apportate a quello delle ammissioni gratuite. L'ospizio non ha *torno*: l'infante non è ammesso gratuitamente che nei tre casi seguenti: 1.° se sia nato nella Casa delle partorienti, e se la sua madre consenta a servire per quattro mesi come nutrice in quella dei trovatelli; 2.° se sia stato trovato esposto in sulla strada, o se la sua madre sia stata sorpresa dal travaglio del parto, quando porti un certificato d'indigenza rilasciato dalle autorità competenti; 3.° se la sua madre, quantunque non ricevuta alla Casa delle partorienti, acconsenta a servire per tre mesi come nutrice in quella degli esposti.

I fanciulli dei colpevoli sono egualmente ammessi, siano o non siano nati da genitori uniti in matrimonio; ma se sono nati da conjugi, vengono conservati nella casa sino a che i loro genitori ricuperino la libertà; che se nascono da genitori non uniti in matrimonio, o se questi muojono durante la loro prigionia, sono inviati in altri stabilimenti.

Vi sono quattro categorie di ammissioni: la prima ha luogo mediante una tassa di 100 fiorini per i fanciulli dell'Impero, nati in altre provincie che in quella dell'alta Austria; la seconda, mediante una tassa di 50 fiorini, per quelli che sono nati in questa provincia o nella città di Vienna, ma fuori della Casa delle partorienti; la terza, mediante una tassa di 20 fiorini, se i figli siano nati da madri che furono ricevute nella Casa delle partorienti, e che pagano per la loro dimora; la quarta finalmente a titolo gratuito nei casi esposti più sopra.

Digitized by Google

Si è detto che l'infante viene inviato nei sobborghi od alla campagna, dopo essere stato ricevuto nell' ospizio: giunto alla età di 10 anni vi rientra, se quelli che hanno avuto cura di lui non vogliono continuare a conservarlo gratuitamente; percorre le scuole, e lo si colloca in seguito ad apprendere un mestiere. A 14 anni l'ospizio ha il diritto di richiamarlo, ed i suoi genitori adottivi quello di renderlo.

Nell'ospizio degli orfani di Vienna sono riservate 130 piazze per individui provenienti dalla Casa dei trovatelli, della età di 7 anni e che godono di una buona costituzione.

Il governo austriaco con un savio provvedimento, di cui non si conosce altro esempio, ha prescritto che pervenuti alla età di sei anni i fanciulli siano regolarmente inviati alla scuola, che vi siano gratuitamente ricevuti, e che i libri siano loro forniti dal parroco, sotto la protezione del quale è il fanciullo collocato (1).

Stabilimenti analoghi a questo di Vienna esistono a *Praga, Brünn* e *Gratz*.

I registri dell'ospitale di *S. Spirito* a *Monaco*, la cui origine risale probabilmente al XII.° o XIII.° secolo fanno menzione fino dal 1489 di una sala che vi era riservata ai trovatelli. L'Elettore Carlo Teodoro avendo nel 1780 reso ai figli illegittimi i diritti civili, dei quali erano sino allora privi, il numero dei fanciulli presentati all'ospizio si accrebbe. Bisognò destinare loro un locale distinto annesso alla Casa delle partorienti. Non vi ha torno in questo stabilimento, che porta il nome di *Casa degli infanti*. Nel 1832 conteneva 525 fanciulli. La mortalità era stata di 8. La spesa totale ammontava a circa 25,000 fiorini, vale a dire a circa 50 fiorini per fanciullo.

Dietro un rescritto reale del 31 ottobre 1802 i fanciulli devono essere consegnati a' coltivatori, mediante una pensione

---

(1) Vedi l'opera di Anselmo Martin: *Die Krauken und Versorgungs-Anstalten zu Wien*, etc. Munich, 1832, pag. 93 e segg.

Digitized by Google

che è annualmente di 48 o 50 fiorini, indipendentemente dalle mesate di scuola e dal vestimento valutato per anno a 6 fiorini e 30 *kreutzers* per i maschi, ed a 5 fiorini e 30 *kreutzers* per le femmine. I fanciulli così collocati sono sotto la vigilanza dei parrochi e dei magistrati civili (1).

Un antico ospizio di trovatelli esisteva a *Norimberga*. Oggidì è riunito a quello degli orfani, e lo stabilimento porta insieme questi due titoli. Alla porta vi è un campanello, destinato a fare l' ufficio dei nostri torni. È raro però che vi si portino fanciulli.

Le provincie della riva sinistra del Reno conoscono appena la esposizione degli infanti, e non avevano ospizii di trovatelli, allorchè furono riunite alla Francia. Ospizii di questo genere vennero allora stabiliti, ed aperti torni a *Magonza*, *Treves* e *Coblenza*. Vi fu portato un numero sempre crescente di neonati. Allorchè queste provincie furono sottomesse al dominio prussiano, od al Gran-ducato di Assia-Darmstadt, gli ospizii furono soppressi e le esposizioni cessarono.

Nell' *America meridionale* troviamo che nel *Brasile* il numero degli infanti abbandonati è considerevolissimo. Come in tutti i paesi cattolici esistono stabilimenti detti *della Misericordia*, riccamente dotati, e che ricevono colla maggiore facilità possibile tutti i fanciulli abbandonati di qualunque siasi colore. Al *Brasile* le esposizioni non hanno luogo solamente negli stabilimenti pubblici, ma si fanno anche alla porta dei particolari, i quali per i costumi del paese, si credono allora obbligati a conservare lo infante esposto, e a farlo allevare nella loro famiglia. Gli esposti sono sempre liberi; ciò che è un incoraggiamento dato all' abbandono dei figli degli schiavi. Di più in tutte le *Case della Misericordia*, che ricevono i neonati, si allevano i trovatelli con molta accuratezza; s' insegna loro una professio-

(1) Vedi l' altra opera di A. Martin: *Die Krauken-Versongungs Anstalten zu München*. Monaco, 1834, pag. 179.

Digitized by Google

ne, e quando hanno raggiunta la loro maggiore età, oppure quando contraggono matrimonio, loro si dà una dote di circa 1200 franchi. Eppure, nonostante tanti incoraggiamenti dati alla esposizione, non vi ha paese forse in cui sia più frequente lo infanticidio come nel *Brasile*.

Ancorchè la *Russia* non appartenga alla comunione romana, pure ha compiutamente adottato, come già si è detto, il sistema cattolico riguardo ai trovatelli: per ciò noi ne terremo qui discorso, come in appendice a quanto abbiamo riferito circa le instituzioni dei trovatelli presso i paesi che professano il culto cattolico.

L'antica legge russa puniva severamente la esposizione dei neonati; essa non cessò di essere in vigore, e se la esposizione è seguìta dalla morte, viene considerata come un infanticidio. Pietro I prendendo sotto la sua speciale protezione la sorte dei trovatelli, ordinò di stabilire in vicinanza alle chiese degli ospizii, ove vi fossero donne, le quali non avessero altra occupazione che di prendere cura dei neonati, che fossero abbandonati dalle loro madri. Questi si dovevano deporre nel vano di una finestra, collocata in modo che i portatori non potessero essere visti dallo interno dell'ospizio. Diversi *ukases* regolarono la sorte degli esposti allevati negli ospizii fondati dallo Czar. I maschi dovevano essere messi a mestiere, qualunque esso si fosse; le femmine collocate in qualità di domestiche per tutta la loro vita, o maritate. Furono incaricate le città delle spese di loro mantenimento. Pietro I fu egli inspirato dallo spettacolo degli stabilimenti che aveva visitati nell'Europa, e specialmente in Francia? Comunque sia, il suo generoso pensiero non ebbe frutti durevoli: le fondazioni di Pietro I caddero in dimenticanza: nel 1743 la imperatrice Elisabetta dichiarò che i trovatelli apparterebbero come servi a coloro che si incaricherebbero di allevarli. De Gouroff dice, che un tale diritto è oggidì ristretto alla classe nobile, in cui esclusivamente risiede il privilegio di avere degli schiavi.

Le due capitali dell'Impero Russo, *Mosca* e *Pietroburgo*,

Digitized by Google

possiedono ciascuna un ospizio di esposti stabilito sulle più vaste proporzioni ed altamente protetto dal governo, che gli accorda la maggiore sollecitudine.

L' Ospizio degli esposti di Pietroburgo, fondato nel 1774 da Caterina II, deve grandissimi miglioramenti alla imperatrice Maria Federowna. Porta il nome di *Casa imperiale di educazione*. Non vi è torno; tutti i fanciulli che vi sono presentati vengono ammessi senza distinzione e senza controlleria: sono ricevuti dal portinaio, il quale gli iscrive in un registro senza informarsi nè della madre, nè di quelli che li hanno mandati, nè delle persone che sono venute a deporli. Solamente si domanda se il fanciullo sia stato battezzato. Quando però si trova un bambino vivo o morto sulla pubblica strada la polizia è obbligata a fare delle indagini onde scoprire gli autori del delitto.

La media annuale del numero dei neonati ricevuti nell'ospizio sorpassa i 5ono, i fanciulli esposti dopo essere stati conservati nello stabilimento per circa tre settimane e dopo essere stati vaccinati si mandano presso nutrici alla campagna, dove vi restano fino ai sette anni. La madre medesima ottiene non solamente la permissione di essere la nutrice di suo figlio, ma la preferenza per allattarlo, quando lo voglia conservare sino ai sette anni, colla condizione di ricevere una pensione di 7 rubli per mese, indipendentemente dei soccorsi medici in caso di malattia. L' ospizio riceve pure pensionarii mediante lo sborso di 100 rubli all' anno.

Alla età di 7 anni i fanciulli sono ricondotti dalla campagna e ricevuti nella Casa preparatoria della piccola città di Gutchina, stabilimento in cui si dà loro la prima educazione, e di cui sino ad ora la Russia soltanto ha dato l' esempio. Quivi si spogliano della rozzezza dei costumi, che contrassero presso i paesani, e sono collocati in iscuole, nelle quali s' insegna loro il leggere, lo scrivere, l' aritmetica, la grammatica russa, le lingue tedesca, francese e latina. Viene durante questo intervallo esperimentata la capacità dei fanciulli d' ambo i sessi; quelli tra essi che annunziano la minore intelligenza formano una classe che

Digitized by Google

viene applicata alla industria ed apprendono qualche arte o manifattura. Gli altri ricevono un più alto grado di coltura.

Rientrati ai 14 anni all' ospizio di Pietroburgo, i fanciulli ricevono un compimento di educazione e seguono corsi regolati. Molti tra essi passano anche alla Università, onde studiare medicina e chirurgia, od all' Accademia di belle arti, a spese della casa. Quelli che riescono nei loro studii entrano così nelle carriere liberali, e gli altri, che sono applicati a mestieri, vengono collocati presso maestri artigiani, o nelle grandi fabbriche e manifatture di proprietà della corona o dei particolari, o sono impiegati nella tipografia, nella farmacia, alla fabbrica delle carte da giuoco, in diverse officine in cui si fabbricano gli oggetti necessarii al consumo dello stabilimento, e che lavorano pure per lo esterno.

Le femmine ricevono, del pari che i maschi, una educazione accuratissima: alcune sono adoperate al servizio degli instituti di damigelle, che sono sotto l' alta protezione della Imperatrice; ma sempre tenute d' occhio dall' amministrazione. Altre rimangono nell' ospizio medesimo, sono impiegate nelle scuole, nelle officine di lavoro del loro sesso, od occupate in servizii domestici. Quando si maritano, ricevono una piccola dote.

Indipendentemente dalla dote delle femmine, si dà a tutti gli allievi cha escono una somma di 25 rubli per il loro stabilimento.

Le spese di questo stabilimento, compresevi quelle della Gutchina, che ne è una dipendenza, ammontano ad un milione di rubli.

I fondi per queste spese provengono: 1.° da una somma, altre volte di 36,000 rubli, che pagava il tesoro, ridotta oggidì a 3, o 4000 rubli; 2.° dai doni della Imperatrice e di molti particolari; 3.° dagli interessi de' suoi capitali (31,011,189 rubli); 4.° da quelli che gli si prestano (26,938,972 rubli); 5.° dai profitti del Monte di Pietà (92.963 rubli); 6.° dal ricavo delle carte da giuoco, le quali sono fabbricate per tutto l' Impero dalla Casa degli esposti (66,102); 7.° dal 10 per 100 sugli spettacoli ed i

Digitized by Google

pubblici divertimenti (152,644 rubli). Tutte queste cifre sono state per l'anno 1833. La totalità delle rendite era nel 1800 di 297,260 rubli, valore di quel tempo, che equivaleva a 1,189,040 rubli valore d'oggidì; e nel 1833 queste rendite per una progressione sempre crescente si sono elevate a 4,941,640 rubli.

L'immenso monumento elevato a *Mosca* da Caterina II per gli orfani ed i trovatelli è quasi una città; può contenere 3000 persone. Il suo aspetto, la sua situazione, le sue costruzioni, la sua destinazione si riuniscono per assegnargli il primo posto fra gli stabilimenti di questo genere. Non vi è che un rimprovero a fargli, ed è di vedervi riunite due classi di fanciulli che non è nè giusto, nè utile di avvicinare e di confondere. È stato eretto nel 1762 su di un piano proposto dal generale Betzi: allo ingresso sono collocati due gruppi rappresentanti la carità e la educazione: bei giardini lo circondano. Ha molte divisioni separate, destinate a ciascun sesso ed alle diverse età.

La educazione forma l'oggetto delle più attente cure; la religione e la morale ne formano la base. Si applicano i fanciulli al lavoro e si esercitano ad acquistare tutta la istruzione di cui sono capaci. Abili professori poi v'insegnano il commercio, la tenuta dei libri, la geografia, le matematiche. E quelli tra fanciulli che annunziano molta capacità sono pure inviati, a spese della casa, alla Università di Mosca, od all'Accademia di belle arti di Pietroburgo. Gli altri sono collocati nelle officine dell'ospizio, che possono occupare sino a 5000 operai. Si loda l'ordine e la vigilanza che vi è in questo vasto stabilimento.

L'amministrazione favorisce il matrimonio tra i giovanetti dei due sessi, allevati nella casa, e ciascuno degli sposi riceve una dote di 25 rubli, quando vi è alloggiato e vi lavora per suo proprio conto. Ricompense pecuniarie sono pure accordate ai vecchi allievi, i quali essendo impiegati fuori della casa, riportano un certificato di buona ed onorevole condotta.

La media degli infanti portati a quest'ospizio, durante il corso di dieci anni, dal 1822 al 1831, è stata di 5255 per anno, cioè: 2558 maschi e 2697 femmine. Nel 1831 vi erano

Digitized by Google

nell' ospizio 666 maschi e 743 femmine, dei quali più della metà aveano raggiunta la età della adolescenza. Dava asilo inoltre a 236 maschi ed a 299 femmine in bassissima età, e commessi alle cure di 539 nutrici. Manteneva pure nella città 1579 maschi e 1524 femmine, ed alla campagna 7969 maschi e 9522 femmine. Il numero totale delle persone dipendenti dallo stabilimento, che non era nel 1824 che di 12,075, si era elevato nel 1831 sino a 22,557. Alla fine del 1831 manteneva 23,788 individui, dei quali 10,885 maschi, e 12,903 femmine (1).

Non si rimane sorpresi del numero prodigioso d' infanti ricevuti in questi stabilimenti, qualora si osservi quante cure si abbia di essi; così si è riconosciuto, che un gran numero di paesani vi inviavano i loro fanciulli, nella vista di procurare ad essi il benefizio di una tale educazione.

La spesa, durante lo stesso intervallo (dal 1822 al 1831), era salita alla somma di 17,233,993 rubli. Questa casa ammette pure pensionarii; nel 1831 se ne contavano nell' ospizio stesso 1409. Oltre le 539 nutrici vi sono nella casa 512 impiegati o custodi.

Dal 1766 al 1786, su 37,000 fanciulli ammessi, la morte ne ha tolti 35,000. La media annuale dei morti è di 3471. Nel 1810, si sono visti perire 1038 neonati su 2517; nel 1812, 1348 su 2699.

Sotto il rapporto degli esposti la Russia ci presenta contraddizioni singolari. Mentre ha nei suoi capo-luoghi di governo ospizii di esposti (sono valutati al numero di 13), nei quali la facoltà di ammissione è ristrettissima, tanto a Pietroburgo, quanto a Mosca gl' infanti sono ricevuti in ogni ora, di giorno e di notte, senza dichiarazione e senza condizione alcuna. Di più gli ospizii di Pietroburgo e di Mosca furono trattati con tanto favore dallo Imperatore Alessandro e dotati con una tale munificenza, che si può affermare che essi soli siano forse più ricchi

(1) Schnitzler, *La Russie*, Parigi, 1835, in 8.°

Digitized by Google

che tutti gli altri ospizii di Europa. L'Imperatore Nicolò per altro colpito dal numero sempre crescente dei trovatelli, e convinto che non soltanto i poveri, ma le persone agiate della classe paesana hanno ricorso a queste case per farvi allevare i proprii figli con poche spese, ha voluto reprimere un tale abuso, che affievolisce l'amore dei genitori per i loro figli e che aumenta la immoralità di un popolo poco civilizzato. Fu quindi pubblicato un *ukase* in tredici articoli, che trovasi inserito nel giornale russo *Senatskaia Viedemost* del 10 agosto 1837, colla quale ordinanza è prescritto che i fanciulli deposti negli ospizii saranno rimandati al luogo di loro nascita; che i villaggi ai quali appartengono saranno obbligati a mantenerli mediante una modica pensione pagata dagli ospizii; che gli esposti saranno proprietà del governo, ad eccezione degli infermi, i quali rimarranno nei villaggi ove sono nati. I primi saranno inseriti sui registri dei villaggi appartenenti alla corona, ed a 17 anni inviati nelle colonie militari e nelle fabbriche della Russia asiatica. Un piccol numero tra loro soltanto riceveranno una educazione accurata e saranno adoperati nel servizio del governo. Così i genitori che per lo avvenire abbandoneranno i loro figli non avranno più diritto su di essi (1).

Il Governo russo ricorrendo a queste acerbe misure cade da un eccesso in un altro. Certamente è bene togliere a' paesani agiati il mezzo di abbandonare i loro infanti; ma vi è troppo rigore nel punire colla privazione de' suoi diritti di famiglia un infelice padre, il quale non avesse esposto il suo figlio lattante, se non perchè si trovava in una impossibilità assoluta di nutrirlo. Del resto oggidì, secondo la legislazione russa, i trovatelli non possono essere collocati tra gli schiavi.

L'ospizio dei trovatelli di *Varsavia* esisteva sino dal 1771; era destinato a ricevere 300 fanciulli; ne contiene circa 400. Ne colloca inoltre ciascun anno in città 1500 allo incirca ed alla

(1) *Temps*, 10 settembre 1837.

Digitized by Google

campagna 722. La mortalità è in città per anno di 700, ed alla campagna di 194. Lo stabilimento è affidato alle cure delle Suore della Carità. Era sottomesso all' autorità del consiglio generale di vigilanza e di un consiglio speciale instituito dal governo. Ma le Suore essendosi ricusate ad adottare alcune riforme, che questi amministratori giudicavano indispensabili, questi rinunciarono alle loro funzioni e le Suore rimasero indipendenti.

Alcuni ospitali della Polonia ricevono pure i trovatelli, in pari tempo che gli orfani ed i fanciulli infermi. Si cita, per esempio, quello di Plock, che ammette 112 trovatelli (1).

D. A. Bianchi.

Geografia, Costumi ed Anticità.

Rovine di Pompeja e di Ercolano.

È un fatto che vuol essere notato, che nelle rovine di Ercolano e di Pompeja si sono trovati degli avanzi di marciapiedi nelle strade, il che prova ch' essi non sono una invenzione inglese, come taluni hanno voluto spacciarlo. Ciò non ostante, i Romani che avevano costrutte delle strade solite di cui rimangono ancora le vestigia, conosciute sotto il nome di *Vie romane* non avevano avuta la cura di stabilire un sistema di pavimentazione conveniente per quella capitale del mondo. Le sue strade anche all' epoca la più brillante della sua dominazione, erano, a quanto ci dicono gli autori, piene di fango.

Quanto alle città dell' antica Grecia, tutto quello che la storia ce ne fa sapere si è, che le strade di Tebe e di Atene erano sottoposte alla ispezione di alcuni ufficiali incaricati di man-

---

(1) Notizie estratte dal rendiconto per il 1835 del Consiglio generale di vigilanza degli ospitali di Varsavia.

Digitized by Google

tenerle in buono stato, circostanza dalla quale si è tratta la congettura che quelle strade dovevano essere pavimentate.

Il pavimento più antico delle città moderne che si conosca è quello di Cordova in Ispagna, le di cui strade erano pavimentate di pietre fino dalla metà del secolo nono sotto la celebre dominazione dei Mori e del califo Abd-el-Rahman II, il quale fece anche costruire dei tubi di piombo per condurre l'acqua nella città. Parigi è la seconda città in cui si adottasse un modo di pavimentazione per le strade. Un tale uso non nacque che nel 1184. In quell' occasione Regoid, l' ingenuo storiografo di Filippo Augusto, dice che il nome di *Lutetia* che fino allora aveva portato la città per mostrare che era sempre piena di fango, fu cambiato in quello di *Paris*, nome del figlio di Priamo. Non si sa vedere quale relazione potesse esservi fra la città ed il patronato mitologico di cui le si dava il nome. Lo stesso cronicista racconta che il monarca essendo un giorno alla finestra del suo palazzo delle *Tournelles*, ed avendo osservato che il fango portato sulle carrette esalava un odore pestilenziale, risolvette di porvi rimedio ordinando che le strade fossero pavimentate.

Nel dodicesimo secolo le strade di Londra non avevano ancora pavimento; non si conosce l' epoca precisa in cui vi fu introdotto un tale miglioramento. La prima ordinanza pubblicata per il mantenimento delle grandi strade fu sotto il regno di Eduardo III e soltanto nel 1417 si pavimentò la grande strada da Holborn a Londra. Non erano ancor pavimentate tutte sotto il regno di Enrico VIII, poichè ci si dipinge Londra come fangosa ed impraticabile. Il gran mercato di Smithfield non fu lastricato che nel 1614; e fino al 1762 ogni proprietario aveva il diritto di fare il pavimento avanti alla casa sua nel modo che più gli piaceva. A quell' epoca non v' erano ancora marciapiedi. In quell' anno si pubblicò il bill concernente il pavimento di Westminster. Da quell' epoca pure incominciossi a migliorare il pavimento di Londra, ed a costruire quei marciapiedi, superiori a quanto di quel genere esiste in tutte le altre città di Europa.

Digitized by Google

Soltanto da pochi anni si è lastricata la città di Varsavia in modo da mantenervi continuamente la proprietà. Berlino non ha incominciato ad avere pavimento, che al principio del secolo decimosettimo. Il pavimento delle città d' Olanda è forse il migliore che si conosca, essendo fatto in gran parte di mattoni, e non essendo che pochissimo esposto a guastarsi, grazie allo scarso numero di vetture che vi circolano. Le strade possono d' altronde essere sempre mantenute nette, dai canali che quasi tutte le fiancheggiano. Le città d' Italia non sono meno notabili pei loro pavimenti formati da grandi lastre di pietra, che alcuni anni sono il sig. Grisi, padre della celebre prima donna, consigliò si adottassero a Parigi. A questo proposito possono citarsi Milano e Firenze: Genova e Roma non sono molto meglio pavimentate delle città del mezzogiorno della Francia, quantunque le strade postali vi sieno mantenute con molta attenzione e proprietà.

Da pochi anni soltanto è nata la felice idea di servirsi per i pavimenti delle strade dell' asfalto e del bitume. L' Inghilterra dove si è creata questa innovazione, è stata superata dalla Francia, la quale su questo particolare è giunta agli ultimi confini del possibile. Parigi è incontrastabilmente la città del mondo la più favorita sotto questo rapporto. Ella ha infinitamente guadagnato in pulizia ed in eleganza da pochi anni a questa parte. L' igiene pubblica vi si è migliorata in ragione del perfezionamento arrecato nella esecuzione e nella irrigazione delle strade e delle piazze. Non v' è niente in Europa che sia paragonabile per l' eleganza e per la simmetria al pavimento d' asfalto e di bitume della magnifica piazza dei *Champ-Elisées*. Ultimamente si è usato di un nuovo metodo di pavimentazione in varie strade, cioè facendone la superficie convessa, il che fa scolare l' acqua sotto i marciapiedi, metodo che sembra dovere essere generalmente adottato.

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Ottobre 1839.

Notizie Italiane

Osservazioni
sopra l'articolo pubblicato nel fascicolo 3.° del Politecnico sul progetto di una piazza pel Duomo di Milano.

Dobbiamo esser grati agli estensori del Politecnico per la pubblicazione di un articolo bene elaborato e pieno di giudiziose considerazioni *sul progetto di una piazza pel Duomo di Milano*, e di averci così aperti in certo modo i penetrali del Consiglio comunale, rompendo quel silenzio quasi misterioso, con cui talvolta si trattano gli interessi che accennano al maggior lustro della nostra patria. Vero è che fino dallo scorso anno erasi annunciata ne' giornali la proposta di dedicare al nostro augusto Sovrano una piazza *circondante il Duomo*: bastava peraltro questa sola enunciazione per andar persuasi che il progetto fosse piuttosto il parto di un entusiasmo riconoscente e devoto che un concetto di probabile esecuzione. Non avevamo dimenticato che in altra consimile occasione era stato posto in campo questo stesso pensiero; e che anzi era

Digitized by Google

stato presentato al Consiglio il disegno di un grande paralellogrammo costituito da portici che stringevano, per così dire, il Duomo ai fianchi, segregandolo dal palazzo di Corte con intercolonnj aperti, e che si prolungava anteriormente e posteriormente al tempio per dar luogo a due piazze: ma parve che coll' assoluto silenzio susseguito si venisse a confermare l'opinione generale che alla formazione di una piazza degna del tempio si opponga uno scoglio pressochè insuperabile: una spesa cioè superiore alle forze di un municipio, con poca probabilità di un effetto corrispondente.

Con tutto ciò si vollero dall' attuale Consiglio comunale instituire nuovi tentativi di quest' opera al fine di eternare la memoria dell' incoronazione dell' augusto Ferdinando, ed il Politecnico ci addita essere stati a quest' uopo presentati tre progetti.

I cenni che ci vengono dati di due tra essi, sono troppo scarsi per servire di guida ad una fondata opinione; massime che il pubblico è totalmente all' oscuro d'ogni particolare benchè minimo che l'illumini sui loro effetti rispetto alle proporzioni del tempio, nè su quanto ha rapporto al pubblico comodo, alla facilità od opportunità delle loro comunicazioni colle strade adjacenti.

Non esitiamo però ad ammettere siccome giuste e ragionevoli tutte le osservazioni esposte dall' estensore dell' articolo tendenti a dimostrare la totale disconvenienza di coltivare qualsiasi proposta che non si limiti a decorare la fronte del tempio di una piazza corrispondente alla mole di esso e adattata a rilevare i principali suoi pregi. Le difficoltà di questa impresa sono molte, grandi e forse troppe. A queste aggiungasi in uno di essi progetti l'enormità della spesa, che si dice non dover essere minore di 32 milioni: ed a noi basta questa sola indicazione per aderire al giudizio dell' estensore, che ritiene inammissibile un tale progetto, come opera immensa che eccederebbe ogni limite di tempo e di modi, sì per ridurla a termine sì per adeguarne il dispendio.

Digitized by Google

L'altro dei due progetti, assai più moderato, ristringe la spesa in otto milioni. Sarebbe anche da vedersi se vi si comprendano opere che non siano circoscritte all'idea della sola piazza anteriore del tempio: nel qual caso giustizia vorrebbe che, risecato l'importo delle opere estranee, non venisse nel rimanente defraudato della dovuta considerazione. Non sapremmo peraltro dissimulare il timore che il dispendio, quantunque diminuito, non istia entro certi confini che gli altri nostri impegni non ci permettono di varcare. Non ci sfugga di mente che a compiere almeno l'ordinamento stradale della nostra città manca ancora il ristauro, secondo i nuovi metodi, di un quinto delle contrade, delle piazze, de'vicoli; l'ultimazione del passeggio sugli spalti; e l'allargamento de'crocicchj troppo angusti, dove lo sbocco e l'incontro impreveduto delle carrozze e dei carri mette in continuo pericolo la vita de'pedestri.

Sarebbe in vero gran fallo il preterire o ritardare questi lavori per soddisfare il desiderio di una piazza sontuosa; e sarebbe per avventura un contravvenire alle espresse intenzioni dell'Augusto cui s'intenderebbe dedicarla.

Resta ora a parlarsi del terzo progetto, quello cioè proposto dal marchese Giulio Beccaria, nome caro a tutti i buoni, illustre concittadino distinto per lumi e qualità personali, per vivo e sincero amor patrio.

Molte sono le parti commendevoli di questo progetto: dispendio che non sembra trascendente; plausibile coordinazione di parti, semplicità di forme, comodità di passeggio coperto. Pure a chiunque bene lo consideri non isfuggirà che l'avanzamento del portico fino a 30 metri dalla fronte del tempio sottrae alla vista del palazzo di Corte non poca parte dell'area e del prospetto della nuova piazza; ciò che non può sicuramente riuscir gradevole nè ai Principi che l'abitano, nè fors'anche all'occhio di ogni altro riguardante. L'obliqua giacitura di quel palazzo nuoce indubbiamente se la osserviamo sulla pianta topografica; ma giudicandola dall'effetto di prospettiva non parrebbe starvi male perchè, generalmente parlando, le linee al-

Digitized by Google

quanto diagonali vedute ad una qualche distanza, danno ai fabbricati una certa quale movenza che alletta; e perchè quivi il palazzo di corte servirebbe come punto di comparazione per diminuire il difetto d' altezza dei piloni angolari della fronte del Duomo, i quali secondo l'estensore dell'articolo, sono *la più meschina e stentata parte dell'edificio.*

Ciò per altro che sembra opporre un ostacolo invincibile contro l' adozione del progetto di cui si tratta, si è il riflesso essenziale che, giunti all' estremità occidentale della piazza *dove un atrio trionfale farebbe fronte alla porta maggiore del tempio;* dove dovremmo trovare il prospetto di ciò che ne rende gigantesca nel complesso la mole, dove l' altezza de' capo-croci laterali e la cupola mediana torreggiante farebbero scomparire *il difetto della forma veramente povera e piatta* della fronte; ivi così poca parte sarebbe visibile della maggiore aguglia sovrastante alla cupola, che senza il risalto della splendente statua dorata difficilmente la distinguereste dalle altre minori aguglie elevate sui piloni della facciata. L'altezza totale di oltre 112 metri cui s' innalza l' apice esteriore del tempio scompare quasi nascosta dietro un' elevazione di soli metri 55 costituita dalla sua fronte. Avreste speso tre milioni, *salvo il rimanente*, per ridurre a meno della metà la veduta di quella massa immensa che chiama a sè con forza irresistibile gli occhi de' cittadini dagli spalti, de' borghigiani dai colli circonvicini, quella massa immensa che è salutata in lontananza con istupore dagli stranieri incamminati verso di noi per ammirare questo prodigio di arditezza e magnificenza italiana. S' egli è vero, come è verissimo, che una piazza posta davanti ad un tempio debba accrescerne se è possibile e non scemarne la sontuosità e la bellezza; se è vero, come è verissimo, che il punto di vista più naturale ed opportuno per contemplare l'opera nel suo insieme e comprenderne il merito stia collocato a debita distanza del tempio e dal mezzo della sua fronte; allorchè vi sareste situati sotto l'arcata di mezzo dell'atrio trionfale vi chiamereste ingannati, defraudati delle più giuste e più belle speranze. Non v' è

Digitized by Google

scampo: se si vuole una *piazza degna del tempio* bisogna arretrarne lo sfondo fino alla distanza almeno di 300 metri coordinandovi una larghezza proporzionata: ma se una tanto *vacua vastità* nella sola parte anteriore del tempio è un sogno d'infermo, forza è appigliarsi ad altro partito che valga a conseguire nel punto centrale di veduta tutto quanto sia mai possibile lo sviluppo della sua massa ed altezza (1). Ogni opera che non miri a quest'effetto porterà sempre il marchio dell'imperfezione e sarà sempiterno oggetto di una giusta censura (2).

D'altronde qualunque sia il mezzo che si scelga per giungere a questo scopo e se anche non fosse un ostacolo bastante l'eccessivo dispendio, mal si saprebbe far tacere l'intima convinzione che venga di necessità a prolungarsi per un tempo indefinito il compimento di un progetto di circostanza, di un'opera cioè destinata dai cittadini viventi a segnalare l'epoca presente, ma che verrebbe compita soltanto dai nascituri in epoca lontana; di un monumento d'esultanza che la popolazione attuale dedicherebbe

---

(1) Potrebbe credersi che appunto per isfuggire una *tanto vacua vastità* la piazza di S. Pietro in Roma sia stata divisa in certo modo in due parti, quadrilatera l'una, l'altra ellittica. L'estremità di quest'ultima non dista meno di 280 metri della fronte del tempio: eppure non basta. Ecco il giudizio che ne dà Milizia: « non più punto di veduta; neppure dal « fondo della sterminata piazza si scopre niente del tamburo della cupola, « e le due cupolette restano interamente occultate; vale a dire rimane « nascosto il più bello ». Opportunamente l'ingresso alla piazza ellittica ha forse un centinajo di metri d'apertura.

(2) Se in luogo di quadrilatera si desse alla piazza una figura curva (che fu sempre la prescelta, per quanto si sa, anche ne' tempi passati) aggiungendo in lunghezza l'area che si abbandonerebbe nei due angoli occidentali; e se in luogo dell'atrio trionfale si aprisse nel centro della curva un'ampia strada progressiva fino al punto in cui il tempio venisse a mostrarsi in tutta l'imponente sua maestà; forse l'opera risponderebbe meno male all'ufficio suo. Ma ad onta di ogni economia, la spesa *effettiva* (giacchè quella indicata nell'articolo si presume inferiore al vero) si accrescerebbe in modo esorbitante, attesa l'estensione delle altre demolizioni cui si dovrebbe procedere nelle località più centrali della città.

Digitized by Google

al Sovrano, ma che soltanto i posteri avrebbero la ventura d'inaugurare. La produzione di un disegno, l'istituzione di un calcolo a pertiche o metri quadrati, l'indicazione di una somma complessiva, se bastano a dare un'idea astratta dell'opera, sono del tutto insufficienti a determinare con fondato criterio la convenienza e l'opportunità dell'esecuzione. Se si discendesse ai particolari stesi con perizia e lealtà di ciò che può farsi d'anno in anno, raffrontandolo colla spesa e coi mezzi di supplirvi, ben chiare apparirebbero allora le difficoltà d'ogni natura che contrariano in oggi una tanta intrapresa, e si comprenderebbe dover essere più forte il timore che i lavori rimangano troppo presto interrotti che la speranza di vederli a' giorni nostri bene innoltrati. Nè il suggerimento del Politecnico di attendere preferibilmente alla parte ricostruttiva potrebbe seguirsi con buon effetto, imperocchè non vi è quasi un palmo di terra ove si possa fabbricare senza che vi preceda demolizione; e ciò poi che forma l'oggetto più vivo del desiderio si direbbe quasi dell'impazienza comune, si è l'atterramento dell'isola del Rebecchino, la quale è il solo ostacolo che impedisca il prospetto dell'intera facciata del Duomo da un limitato, ma pur discreto punto di veduta.

Ciò nondimeno se ad onta di queste riflessioni si amasse d'insistere con nuove ricerche su questo progetto, non sarebbe allora il caso di pubblicare una carta topografica esatta dell'attuale piazza del Duomo colle adjacenze fino ad una congrua estensione, con tutti i particolari dell'interno delle case, come furono testè rilevati, e d'invitare le persone dell'arte a presentare dei progetti, prescrivendo le condizioni atte ad ottenere col migliore effetto di comodità e bellezza sobria di ornati, tutta la possibile economia? Se furono aperti dei concorsi per la scelta di una barriera, di un cimitero, quanto più grande ne sarebbe il bisogno per un'opera di tanta difficoltà ed importanza (1)?

(1) Dispiacerà forse a taluno la proposta dei concorsi a cagione di

Digitized by Google

Ma se mai prevalesse fin d' ora la certezza di non potersi ottenere *una piazza degna del tempio, della città e del più bello ed ubertoso fra i regni d' Europa*, come dice l' estensore dell' articolo, senza un seguito di lavori secolare ed un dispendio incommensurabile, si potrebbe forse ancora ricorrere ad uno spediente che varrebbe a conciliare i bisogni, i desiderj e gli impegni che in certo modo abbiamo già contratti. Lo spediente consisterebbe nel limitarci per ora a demolire l' isola del Rebecchino, e nel portare altrove le indagini per la formazione di una piazza *degna della città e del più ubertoso Regno d' Europa*. Quali che siano le viste future per una piazza davanti al Duomo, l' atterramento di quell' isola è inevitabile e frattanto otterremmo il primo intento di appagare in parte il comune desiderio col vantaggio di ridurre la spesa al di sotto della metà del surriferito ultimo progetto, e di preparare un' area irregolare ma vasta alle successive inspirazioni architettoniche.

Resta ora ad esaminare dove ed in quale modo possa provvedersi alla seconda parte dello spediente senza allontanarsi dai limiti di tempo e di dispendio corrispondenti alle nostre idee ed alla nostra situazione economica.

Non poco ci sarebbe stato gradito ed anche profittevole il sapere se fra le molteplici proposte, che diconsi nate nel Consiglio comunale per onorare la memoria della seguìta incoronazione, siasi rivolto lo sguardo alla piazza Fontana, o se nel farne soggetto di esame sia stata apprezzata tutta la suscettività di soddisfare ai nostri bisogni, ai nostri voti. Non crediamo pertanto opera perduta di discorrerne partitamente come di un

---

qualche sperimento, il merito del quale fu ed è ancora soggetto a contestazione. Ma da un lato vuolsi considerare che una o poche prove non bastano a giudicare della convenevolezza generica di un partito; dall' altro bisognerebbe poter dimostrare che col prescindere dai concorsi si è sempre operato meglio. In fine si può provvedere a tutte le esigenze col tenersi liberi da ogni vincolo nella scelta, variazione ed esecuzione dei disegni: è già un grande sussidio l' averne sott' occhio parecchi.

Digitized by Google

progetto che per la sua opportunità si raccomanda da sè stesso alla particolare attenzione del Consiglio e dell' intera popolazione: e siamo contenti di poterne parlare con tanta minor riserva, in quanto che lungi dall' essere un' idea di nostra creazione non è che la riproduzione di un progetto che si vide esposto nelle sale di Brera nell' anno 1805, od in quel torno; ignorando noi affatto chi ne fosse l' autore, e quindi se trovisi tuttora fra i viventi.

Il progetto consisteva in un bel quadrato o quadrilatero che dalla fronte del palazzo Arcivescovile giungeva fino a quella del palazzo detto di Giustizia, aggregando all' area attuale della piazza Fontana, tutta quella che risulterebbe dalla demolizione delle case intermedie fra i due palazzi. Verrebbe quindi a formarsi una piazza perfettamente regolare con due lati della lunghezza di metri 102 ed altri due di metri 115 circa. La superficie di tutta quest' area sarebbe verosimilmente di metri quadrati 11,730 e le case da demolirsi sommerebbero a circa metri quadrati 5000. — La situazione sarebbe abbastanza centrale, frequentatissima ed accessibile da tutte le parti della città. I portici poi onde verrebbe circondata nei quattro lati, congiungendosi con arcate od intercolonnj aperti allo sbocco delle contrade, produrrebbero un passeggio coperto lungo assai più di quello indicato nel Politecnico per la piazza del Duomo, verosimilmente eguale a quello della piazza di S. Marco in Venezia, e che sarebbe più comodo in confronto di entrambi per la continuità dei portici. Quanto pregevole sia per essere tale passeggio coperto non è d'uopo il dimostrarlo giacchè non v'ha cittadino alcuno che non conosca a prova che il capitale difetto di Milano è la mancanza di un edificio pubblico corrispondente ai tanti altri comodi ed ornamenti destinato a potervi passeggiare riparati dalle piogge e dalle nevi non meno che dalla cocente sferza del sole: nè può abbastanza esprimersi con parole quanto sia triste e penosa la condizione de' cittadini nelle durevoli intemperie e specialmente nella lunga stagione d'inverno: durante la quale tutta la popolazione è costretta a rimaner chiusa nelle case, ovvero a

Digitized by Google

stare esposta all'inclemenza del cielo e de' venti. Non è da tacersi altresì che meno gradito d'assai deve riuscire agli stranieri il soggiorno in Milano nelle giornate cattive e che maggiore sarebbe il loro concorso e più lunga, e per noi più vantaggiosa, la loro dimora, se nella comodità di logge ben esposte e frequentate potessero trovare un variato e dilettevole trattenimento. Per quanto adunque sia grande la nostra sollecitudine, non sarà mai troppa onde togliere una tanto incomoda ed indecorosa mancanza (1).

Se si parla della spesa questa sarebbe di gran lunga inferiore alla minima somma presunta per la piazza del Duomo ritenendo come cosa certa che starebbe nel limite di circa due milioni. Imperciocchè il valore delle case da demolirsi non può essere in verun modo equiparato alle lire 1060 per metro quadrato computato per la piazza del Duomo, e nemmeno alle lire 688 spese nell'allargamento del corso Francesco. Non si tratterebbe di abbattere masse di caseggiato così compatte come lo sono le isole del Rebecchino e della Dogana nè di operare unicamente sopra una linea fronteggiante il corso più frequentato; nelle quali località non poco si contribuisce dagli abitatori per l'estensione ed importanza del commercio per la comodità della posizione e finanche per la curiosità. L'ampliazione invece della piazza che si propone, richiedendo di penetrare nelle parti interne delle case, dove esistono corti in abbondanza ed altri spazj vuoti, ed ove le abitazioni hanno un'attrattiva molto minore, deve in conseguenza scemare d'altrettanto il valore dell'area da occuparsi.

Ma a queste considerazioni che danno già per sè stesse non poco favore alla proposta sono da accoppiarsi le seguenti di non minore importanza, cioè:

1.° I due lati verso levante e ponente richiederebbero ben poca spesa e minor tempo per essere ridotti a loggia coperta

(1) Per mancanza appunto di questo passeggio il paese deve molta gratitudine ai signori Decristoforis per avere in qualche modo supplito colla loro Galleria. *Il Compilatore.*

Digitized by Google

trattandosi soltanto di aggiungere ai palazzi di Giustizia e dell'Arcivescovado i nuovi portici verso la piazza (1) e di demolire la sola fronte verso levante dell'isola interposta fra la contrada Nuova e quella delle Tenaglie, ed una piccola parte di fronte al principio della contrada de' Pattari.

2.° La penisola da demolirsi dalla parte di tramontana dovrebbe valere soltanto un mezzo milione o poco più. Congiungendosi poi questo lato co' suoi portici a quelli di levante e ponente si verrebbero a riunire con poco intervallo i tre lati meglio esposti al sole.

3.° Volendosi successivamente affrettare l'ultimazione de' portici anche nel quarto lato di mezzogiorno si potrebbe sospendere la demolizione di quell'altra porzione dell'isola adjacente che non fosse necessaria pel comprimersi de' portici; interponendovi uno spazio a guisa di strada interinale per lasciar loro aria e luce conveniente.

Chiaro apparisce dalle cose premesse potersi dividere le opere in modo che fra pochissimi anni e con assai poco dispendio ci sarebbe dato nella intemperie di qualunque stagione ma segnatamente in inverno di godere di un passeggio riparato almeno ne' tre lati più temperati dall'azione solare, a paragone di quanto lo possono mai essere i portici progettati per la piazza del Duomo, la di cui facciata occidentale non ammette loggia o riparo qualunque. Non andrebbe lungi dal vero chi dicesse che questa parte di lavoro non abbia ad eccedere il costo di un milione di lire.

Dove poi ad opera compiuta potrebbe mai sperarsi di trovare fra noi una piazza più ben situata più regolare, ampia senza

---

(1) Tanto il palazzo dell'Arcivescovado, quanto quello detto di Giustizia riceverebbero un notabile miglioramento nel loro piano superiore verso la piazza; il quale in oggi è composto di una fila semplice di camere; e questa diverrebbe doppia mediante l'aggiunta dell'altra fila superiore ai portici. La vicinanza delle carceri non potrebbe essere un ostacolo alla formazione della piazza, essendo già da anni riconosciuta l'inopportunità della loro attuale situazione e la convenienza di collocarle altrove.

Digitized by Google

eccesso, degna della città del Regno e non immeritevole del nome dell'Augusto nostro monarca: una piazza, a' di cui beneficj parteciperebbero i contemporanei; la formazione della quale si possa intraprendere e continuare senza interruzione, e che ammetta una divisibilità maggiore di spesa?

Che questa intrapresa possa non andare disgiunta dall'altro divisamento di predisporre con vantaggio la demolizione dell'isola del Rebecchino sarà facile il persuadersene, considerando che la comodità de' nuovi portici attraendo fuori di dubbio colà un' affluenza grandissima di persone preferibilmente all'attuale piazza del Duomo i proprietarj dell' isola mentovata se ne spoglieranno a condizioni più equitative quando siano per ottener posto nella nuova più vantaggiosa località (1).

Se la trattazione di questi oggetti fosse stata meno esclusiva e ristretta nel seno del Consiglio comunale non sarebbero man-

---

(1) A maggior lode del vero progettista di questa nuova piazza dobbiamo aggiungere che nella pianta topografica della medesima, esposta, come già si accennò, nelle sale di Brera, vedevasi espresso anche il tracciamento di una nuova strada, la quale principiando verso l' angolo del palazzo di Giustizia prossimo al Teatro Fiando progrediva in linea retta fino allo sbocco nella corsia de' Servi, prossimamente dove vi mette capo la contrada della Passarella. Non si saprebbe invero abbastanza encomiare quel giudizioso accoppiamento di una piazza, le cui loggie avrebbero soddisfatto il più desiderabile tra i comodi pubblici e di una strada che coll' ottima sua direzione avrebbe reso meno tortuoso il lungo corso di Porta Orientale dalla sua barriera fino al centro della città; e presentando un opportunissimo sfogo alle carrozze costrette a percorrere la corsia de' Servi e del Duomo avrebbe reso meno urgente ed anche soltanto parziale il bisogno dell' allargamento de' tronchi di strada ond' è in oggi formato il corso Francesco. Il quale senza aver resa paga la comune aspettazione, senza avere nemmeno in oggi estinto il desiderio di un più libero cambio delle carrozze, verrà in fine a costare una somma tale che, unendovi le spese profuse in quella nuova barriera con esito del pari mal corrispondente, si sarebbe poco meno che conseguito la nuova piazza e la nuova strada: e questa potrebbe forse ridivenir necessaria più presto che noi si supponga.

Digitized by Google

cati i suggerimenti e non sarebbe rimasto ignoto od inosservato anche il progetto surriferito. Spendere quello che le finanze permettono, ma spendere col più maturo consiglio, preferendo ciò ch'è necessario, più utile e più comodo, tale è per certo, e sarà costantemente il voto de' cittadini contribuenti.

La più forte obbiezione che possa farsi al progetto è quella che essendo stata proferta a S. M. la dedica di una piazza *per il Duomo* sarebbe disdicevole ed irriverente la proposta di una variazione. Ma tanta è la nostra persuasione dell'opportunità e de' vantaggi annessi all'altra piazza da sostituirsi che ci parrebbe di essere inesperti estimatori dell'alta sua saggezza e benignità se non presumessimo con intera fiducia la sua condiscendente annuenza.

L'ultima parte dell'articolo del Politecnico tratta del modo di coprire la spesa della piazza proposta dal marchese Beccaria. Il nobile autore vi destinerebbe il prodotto di una sovrimposta di tre annui centesimi sull'estimo censuario della città di Milano durante lo spazio di 22 anni presumendo che l'opera importi soli tre milioni: dalla qual base ne consegue che se l'importo venisse a crescere, come è probabile, di una metà o di due terzi la sovrimposta dovrebbe durare fino a 33 ed anche a 36 anni. Va egli per altro nutrendo la lusinga di ricavare la somma bisognevole in minor tempo se vi sarà chi faccia delle anticipazioni o delle soscrizioni per coprire l'interesse di un qualche capitale che venisse sovvenuto. *Ma il consiglio di caricare di un debito la Comune* soggiunge l'estensore dell'articolo *sarebbe di troppo pericoloso esempio. Non mancano nemmeno fra noi i dilettanti di credito pubblico e sarebbe assai facile a molti l'improvvisar sui due piedi un qualche pasticcetto di borsa* (1); *ma*

(1) Se l'estensore dell'articolo intende di applicare la qualificazione di *pasticcetti di borsa* a' progetti di prestito in cui per diminuire l'interesse annuo si riceva una somma minore del debito nominale che si costituisce, ovvero ad altre combinazioni che tra privati si riguarderebbero come ri-

Digitized by Google

fatto sta che la fossa aperta una volta si riaprirebbe mille ed in breve tempo il baratro che ingojò le rendite di Parigi e di tante altre città ridurrebbe all'istessa condizione anche la nostra. Noi non abbiamo diritto di sperperare i beni dei nostri figli.

Non è poco per noi dispiacevole il trovarci in pieno disaccordo con questi principj o per dir meglio coll' applicazione di essi al caso nostro, ma niuna privata considerazione può trattenerci dal presentare le cose nel vero loro aspetto.

Il credito pubblico è ormai uno degli elementi fondamentali introdotti nell' odierna amministrazione degli Stati più ben ordinati. Esso è indispensabile in pace come in guerra, ai vinti come ai vincitori, ai regni, ai municipj, agl' individui. Senza il suo soccorso più di una popolazione si troverebbe inabissata sotto il peso d' imposte intollerabili; gran parte de' comuni sarebbe rimasta e rimarrebbe priva di nuove comunicazioni e di altre opere vantaggiose e migliaja di famiglie debbono alla sola azione benefica del credito i più considerevoli miglioramenti nelle loro sostanze. Si è potuto abusare del credito pubblico come si è abusato di ogni cosa, ma gli avvenimenti segnatamente dalla rivoluzione di Francia in poi hanno guarito i governi dalla manìa di simili abusi. Un avveduto ministro sarebbe in oggi tanto alieno dall' attentare il credito pubblico, quanto dal creare nuova carta monetata o dall' alterare l' intrinseco valore delle monete. In mano di un abile amministratore il credito pubblico può ricevere ancora nuove utili applicazioni, nel tempo stesso che si procede all' ammortizzazione del debito arretrato, e si migliora lo Stato con proficue intraprese. Tutto dipende dalla prudenza ed accortezza nel maneggio del patrimonio e della rendita e dal non assumere passività se non fon-

---

provevoli, noi dividiamo interamente la sua opinione. Le prestanze debbono essere leali, ad interesse equitativo, a scadenza certa e commisurata coi mezzi di estinzione cautamente determinati. Ciò non per tanto diverrebbero anch' esse un oggetto di contrattazione alla Borsa o fuori.

Digitized by Google

date sopra oggetti di utilità permanente e proporzionate alle proprie finanze. Chi sarebbe tanto ingiusto da rimproverare quel padre di famiglia che dopo di avere diligentemente ristaurata ed ordinata la sua casa e di avere bene avviata ed assicurata l' estinzione del debito precedente, un altro ne aprisse per aggiungere nuove stanze a comodo della figliuolanza accresciuta ed angustamente collocata? Si direbbero forse con ciò sperperati i beni dei figli? Si lagnerebbero essi a buon diritto o tenterebbero di sottrarsi al pagamento di un debito fondato sopra parti accessorie della casa nel mentre che la erediterebbero intera, ingrandita, aumentata di valore? Affatto simile a questo esempio è la condizione attuale della città di Milano.

La generazione che tramonta redimendo la città dallo stato di abbandono e quasi di selvatichezza in che l' avevano lasciata i nostri predecessori, ha posto per così dire la prima pietra de' miglioramenti ed abbellimenti e gli ha recati a tale stato da essere fin d' ora citata a modello delle capitali europee più inoltrate nella civiltà. Per giungere fino a questo punto si sono spesi non meno di dieci milioni traendoli dalle sovrimposte sull' estimo e dai dazj addizionali sulla propria consumazione, i quali sommavano nel 1805 appena a 436,000 lire milanesi; ma accresciuti in seguito e moltiplicati raggiunsero ed attualmente oltrepassano un annuo milione di lire austriache. A questi generali sopraccarichi devesi aggiungere l' individuale dispendio non mediocre di ciascun proprietario di case per l' incanalamento delle acque de' tetti e per il ritiramento delle imposte delle botteghe ed altre aperture terrene che prima schiudevansi esternamente. Oramai per dare pieno effetto alla generosa intrapresa di questa stessa generazione più non resta che poca parte e la meno onerosa dei ristauri ed allargamenti stradali: le quali opere possono progredire contemporaneamente e di pari passo coi lavori della nuova piazza nell' ordine proposto colla presente scrittura, od almeno fino alla congiunzione dei tre lati per valersene a comodo di pubblico passeggio coperto. Rammentiamoci che da molti anni in poi si è quasi costantemente

Digitized by Google

impiegato un mezzo milione annuo ad opere di questa natura (1), e sarà facile il persuadersi che questa somma giudiziosamente distribuita può supplire senza nuove gravezze ai diversi bisogni; comprendendovi anche il pagamento degli interessi ed un fondo per la graduale estinzione delle prestanze ed anticipazioni avute, e che annualmente occorressero nel limite di una ragionata progressione delle diverse intraprese. Non si perda poi di vista che ciascun genere di lavori condotto a termine lascia un fondo disponibile per affrettare il compimento degli altri o l'ammortizzazione del debito, che si tratta di opere utili non già a noi soli, ma altresì ai nostri figli ed ai figli dei figli; che queste circoscritte nel modo proposto non c'impegnano oltre le proprie forze nè il termine loro si nasconde in un lontano oscuro avvenire; che anno per anno, giorno per giorno, la generazione presente paga il proprio scotto; e che d'altronde il naturale aumento della popolazione non può che migliorare continuamente la situazione economica del municipio. Ora sarebb' egli consentaneo all' equità, alla riconoscenza per quanto ha già fatto la generazione presente, il ridurla al duro passo di aggravare la popolazione di nuovi straordinarj pesi acciocchè la generazione ventura abbia a raccogliere la preziosa eredità delle strade, delle piazze, degli spalti, e degli edifizj pubblici ristaurati, abbelliti, nitida e scevra da ogni debito pel timore di un baratro simile a quello che ingoiò le rendite di Parigi? In verità non si può senza meraviglia e senza pena considerare il poco riguardo in cui sono tenute dall' estensore dell' articolo le generazioni presenti e future sospettandole gratuitamente capaci di tanta spensieratezza e dimenticando affatto qual provvido e potentissimo freno troverebbero contro ogni deviazione nel molteplice sindacato che si esercita sulle amministrazioni comunali dell' autorità tutoria. È poi ovvio riflettere che se alla

(1) Si avverta che le spese di manutenzione sono stanziate separatamente fra le spese ordinarie.

Digitized by Google

fin fine le più impensate e gravi sciagure venissero a piombare sulla nostra patria e la privassero d' ogni altro modo di adempiere i suoi impegni, rimarrebbe sempre il rifugio della sovra imposta di cui si vorrebbero sin d' ora gravare gli attuali proprietarj, molti dei quali non si trovano certamente sur un letto di rose. E se i consiglieri spingessero il pensiero fuori delle aule municipali ben vedrebbero a quanti possessori di una piccola casa gravata d' ipoteche, padri di numerosa famiglia, ogni centesimo di sovrimposta sottrae un qualche oggetto di comodo o di sollievo.

Nell' esporre colla massima ingenuità questi nostri divisamenti che ci lusinghiamo appoggiati alla più evidente ragionevolezza non fu nostra intenzione di scemare il merito degli altrui lavori, nè di farci belli delli studj altrui; che anzi ci stimeremmo fortunati di conoscere e designare alla pubblica stima e riconoscenza l' autore di un progetto che ha il merito di una inapprezzabile opportunità nelle nostre circostanze: di un progetto che accolto o preferito sarà sempre una prova del sussidio di lumi preziosi de' quali potrebbe circondare il Consiglio comunale richiamando col mezzo de' giornali l' attenzione degli intelligenti sulle opere che possono esigere il concorso pecuniario de' cittadini, ed interessare il loro ben essere e la loro estimazione presso i nazionali e gli esteri della generazione presente e delle future (1). Questa considerazione ci fa riguardare

(1) La specie di densa nube in cui rimangono le proposte di simile natura non sembra conforme allo spirito delle nostre istituzioni municipali; osservandosi che nei 2000 comuni lombardi non retti da Consiglio comunale, le adunanze sono anticipatamente notificate al pubblico colla specificazione di tutti gli oggetti da trattarsi, e che ogni minimo possessore può intervenirvi, discutere, deliberare. Ora perchè la città di Milano abbia 4000 estimati in luogo di una dozzina o di un centinajo non ne segue perciò nè per voler di legge, nè per conseguenza di sana ragione che gli altri 3940 estimati siano da considerarsi come il *caput mortuum* della società comunale.

Digitized by Google

l' articolo del Politecnico come un invito implicito ad accomunare le investigazioni individuali onde possa escirne un concetto degno sotto tutti gli aspetti dell' applauso universale.

In conseguenza di questi stessi principj e qualora venga accolta dal Consiglio comunale la nostra proposta, crederemmo opportuna in primo luogo la pubblicazione di una carta topografica esatta della piazza Fontana colle adjacenze corrispondenti al progetto contenuto nella presente scrittura, rilevando tutti i particolari anche interni, come si è specificato di sopra parlando della piazza del Duomo; essendo noto che le piante della città finora pubblicate mancano di precisione, e sarebbero imperfette all' uopo. In secondo luogo sarebbero da invitarsi gli artisti a presentare dei progetti con prescrizioni analoghe a quanto si disse parlando della piazza del Duomo. In terzo luogo bisognerebbe far rilevare il costo verosimile e distinto di tutte le opere necessarie per l' ultimazione dei miglioramenti stradali ed altri designati dal generale desiderio (1). Se poi si faranno di pubblica ragione i conti delle rendite e delle spese munici-

(1) Sono notorj ed innegabili i disappunti ed i gravi pregiudizj che derivano dalla pratica attuale di determinare d'anno in anno le opere da mettersi in corso di pronta esecuzione. Il tempo che assorbono le perizie, la loro disamina, l'approvazione, gli appalti, le pratiche coi proprietarj in caso di occupazione o scorporo, e tanti altri atti perliminari, arreca un soverchio ritardo all' intrapresa dei lavori; e spesse volte sopraggiungono le piogge autunnali e l' inverno prima che siano condotti a fine. D' altronde non mancano nè proprietarj, nè appaltatori che procurano di trarre profitto dalla certezza in cui sono che l' opera deve essere sollecitamente eseguita. Se invece si predisponessero gli atti e le perizie di un numero possibilmente grande di lavori stradali ed edifizj, e gli appalti si deliberassero in tempo opportuno, onde lasciar luogo agli assuntori di preparare le pietre ed i materiali bisognevoli nella stagione, in cui mancano le altre ordinarie occupazioni; è cosa evidente ed indubitata che si otterrebbe non poco risparmio: potendo l' amministrazione, nell' abbondanza de' progetti, appigliarsi di preferenza a quelli che offrirebbero la prospettiva di maggior vantaggio.

Digitized by Google

pali nel periodo di alcuni anni, non è cosa improbabile che si trovi il modo di sovvenire a tutti i bisogni senza ricorrere ai *pasticcetti di borsa* nè sottoporci almeno intempestivamente a nuovi aggravj (1).

Epilogando in brevi parole il contenuto del presente articolo terremo di aver raggiunto lo scopo propostoci se saremo riusciti a dimostrare:

1.° Che deve riguardarsi come imperfetta, non degna del Duomo di Milano e perciò non accettabile qualunque opera voglia proporsi che non sia atta ad offrire nel punto centrale di prospetto il massimo sviluppo della sua mole ed elevazione.

2.° Che non sembra possibile di ottenere un tale sviluppo se non impiegandovi una spesa incompatibile cogli altri impegni edilizj; ed un lavoro di troppo lunga durata prima che l'opera sia anche condotta soltanto ad un discreto avanzamento: ciò che è contrario alla natura di un progetto di circostanza.

---

(1) Instituendo a modo d'esempio un contó fondato sull'ipotesi di un assegno annuo di lire 400,000 principiando col 1840 destinato in parte alle opere ed in parte al pagamento degl'interessi in ragione del 4 1/2 per cento, indi all'estinzione di un prestito gradualmente accresciuto fino al *maximum* di tre milioni, ne emergono i seguenti risultati. Per i primi 9 anni si avrebbe un fondo annuo di lire 750,000 per i lavori. Nell'anno 8.° si toccherebbe il *maximum* del debito di tre milioni e la somma complessiva per le opere pubbliche salirebbe a più di 5,700,000 lire: somma bastante alla ampliazione della piazza Fontana, all'atterramento dell'isola del Rebecchino, ed all'ordinamento di tante altre opere edilizie fino al montare di altri due milioni. Dal 9.° anno in poi si destinerebbero annualmente lire 300,000 esclusivamente al pagamento degl'interessi ed allo sconto del capitale passivo, il quale si troverebbe estinto nell'anno 1861, rimanendo annualmente libere le altre lire 100,000 egualmente convertibili in opere di miglioramento. Come ognuno vede tutti gli elementi di questo conto sono ipotetici e quindi variabili a seconda degl'impegni che si stabilirebbe di assumere per un dato periodo d'anni: ma ciò non ostante basterà questo saggio per convincere chiunque che si può provvedere convenientemente ad ogni cosa, quando all'esame delle proposte presieda la saggezza e la moderazione.

Digitized by Google

3.° Che l' opera più opportuna e desiderata rispetto al Duomo essendo lo sgombramento di ciò che impedisce di vederne la fronte a debita distanza può ottenersene l'effetto colla sola demolizione per ora dell'isola del Rebecchino.

4.° Che per eternare la memoria della seguìta coronazione con una piazza degna della città e del Regno, e non immeritevole di essere intitolata a S. M., la migliore scelta sarebbe quella di ampliare la piazza Fontana e circondarla di portici prendendo norma da un progetto pubblicato da molti anni.

5.° Che coll' adozione di questo partito, l' opera sarebbe eseguibile contemporaneamente alle altre richieste dalla pubblica salvezza e comodità, e si rimedierebbe in brevissimo tempo alla mancanza di portici, che è il difetto più essenziale di Milano.

6.° Che riducendosi con questo progetto la spesa entro moderati confini si eviterebbe il bisogno e lo sconcio d'imporre una speciale gravezza al tutto disdicevole, trattandosi di un monumento da dedicarsi a S. M. potendo bastare all' uopo le rendite ordinarie col sussidio di prestanze od anticipazioni di non lunga durata e senza pericoli di sconvolgimento nell' economia municipale.

7.° Che è di tutta importanza ed utilità il raccogliere, dando la conveniente pubblicità alle proposte di questa natura, i lumi e le opinioni delle persone studiose ed intelligenti che hanno a cuore i vantaggi ed il decoro della nostra patria.

G. D. F.

Cenni sullo stato attuale del commercio delle sete nel Regno Lombardo-Veneto.

Nei fascicoli di giugno e luglio di questo giornale abbiamo dato conto della raccolta dei bozzoli nella corrente annata 1839, e si è dimostrato come in complesso debba essere considerata per il Regno Lombardo-Veneto e per l' Italia una delle buone annate. Dal mese di agosto a tutto ottobre le vendite hanno

Digitized by Google

avuto i loro periodi di calma, ma i prezzi si sono sempre sostenuti come tuttora si sostengono.

Possiamo dire con asseveranza che alle fiere di Brescia e di Bergamo si sono fatte delle vistose transazioni. Si calcolano le vendite eseguitesi a Brescia alla quantità di 180,000 libbre fra sete greggie e lavorate, ed a Bergamo di 80,000 circa. A Bergamo le sete lavorate scarseggiavano.

Alla fine di agosto si sono vendute in Milano delle sete greggie 3/3 filata a vapore sino a lir. 24, 25 aust., ed alla fine di settembre ebbero luogo molte transazioni in trame, organzini e greggie e si pagarono a prezzi superiori all'aspettativa.

Ai primi di ottobre le vendite in generale si sono un poco rallentate e se ne fecero in sete greggie provenienti dalle primarie filande al prezzo di austr. lire 22. 50 a 23, ma la calma svanì e le transazioni si vanno facendo in Milano ed in altre piazze a prezzi su' quali i filatori hanno il loro tornaconto. Egli è appunto su questo tornaconto dei filatori al quale si deve tendere perchè la produzione e la consumazione progrediscano di pari passo con armonia ed ognuno possa fruire di una porzione del guadagno. Alcuni pretendono che ora la fabbricazione delle stoffe sia superiore al consumo e che possano rimanere inoperosi dei vistosi depositi. Su questo punto osserveremo che il consumo non fa che accrescere di giorno in giorno, perchè le stoffe di seta sono impiegate sotto mille forme, e quanto più si studierà di ridurre ad un limite ragionevole il prezzo della materia prima e si farà tutta la possibile economia nei lavori, tanto maggiore diverrà il consumo.

Riflettendo alla stagnazione degli affari prodotta dagli avvenimenti dell'Oriente (1), alla posizione attuale finanziera dell'America per i nuovi imbarazzi commerciali, al numero spaventevole dei fallimenti che succedono in Francia, e dei non pochi che hanno luogo anche in Inghilterra, è fuor di dubbio che il commercio del Regno Lombardo-Veneto, e dicasi pure dell'Italia si

---

(1) Il *Lloyd Austriaco* di Trieste del giorno 22 ottobre riporta una data di Costantinopoli del 2 che dice = « Il nostro commercio non può decisamente risorgere, poichè vi ostano la diffidenza ed il discredito generale; quindi soltanto mediante la pace coll'Egitto si potrà ottenere questo buon effetto ». =

Digitized by Google

trova in buona posizione. Si dirà che il commercio italiano ha un limite alquanto ristretto e che ben poche sono le grandi intraprese. Lontani di contrastare questa verità, non ci resta che desiderare che l'industria progredisca attivamente ma con misurato azzardo, e gli Annali saranno sempre un repertorio fedele dei progressi industriali italiani. Si va ripetendo che manca il numerario; la scarsezza del numerario, proviene in parte dall' avere la Banca di Londra alterato l'interesse del danaro e prese altre disposizioni onde impedire almeno momentaneamente l'estrazione metallica ed evitare mali maggiori al paese, sino a che gli Americani mandino colà le somme dovute. Nel fascicolo di novembre parleremo in punto ai fondi americani e ciò in aggiunta all' articolo che si trova in questo fascicolo.

Chiuderemo questi cenni comunicando l' esito delle ultime vendite di sete asiatiche a Londra, secondo le notizie date dalle lettere di commercio e dai fogli pubblici, poi il Quadro delle esportazioni di sete da Milano e Bergamo dal 1.° luglio 1836 al 30 giugno 1839. Ecco il sunto delle lettere:

« I prezzi fattisi per le 515 balle seta vendutesi all' asta della Compagnia delle Indie sono i seguenti:

Baaleah	n.°	1	A scel.	19. 2	B	16. 8	C	17. 4
»	»	2	»	17. 7		16. 7		17. 4
»	»	3	»	——		——		17. 7
detta bianca. . .	»	1	»	21. 3		18. 2		——
detta	»	2	»	19. 4		——		——

10 *ottobre.*

= La vendita pubblica particolare ha avuto termine il giorno 10 ottobre, senza presentare variazione nei prezzi ottenutisi i due primi giorni, e quasi tutte le sete della China sono state ritirate, perchè i possessori ne pretendevano prezzi alterati. — Il limite più alto che si sia toccato per le sete Tsatlee è di scel. 26. 6 per libbra; quelle Taysaam mancano già da qualche tempo totalmente sul nostro mercato, e atteso il contrasto che esiste fra il nostro Governo e quello della China, non attendiamo dei rinforzi diretti di quella provenienza; almeno così presto. — Anche le sete delle Indie sono molte rare in piazza, e quantunque si attendano qualche arrivi, si è d' opinione che non saranno di tanta importanza per cagionare una concorrenza pregiudizievole alle sete d' Italia, che sono adesso bastantemente bene incamminate sul nostro mercato. — I prezzi si sostengono con molta fermezza ». =

Digitized by Google

Quadro comparativo delle Esportazioni di sete e cascami eseguitesi da Milano, Bergamo, ecc., dal 1.° luglio 1836 al 30 giugno 1839, specificate per semestre e per anno serico, compilato da Lodovico Hartmann, estensore del Foglio commerciale di Milano.

	Semestre dal 1 luglio a tutto dicembre			Semestre dal 1 gennajo a tutto giugno			Anno serico		
							dal 1 lug.° 1836 al 30 giug. 1837	dal 1 lug.° 1837 al 30 giug. 1838	dal 1 lug.° 1838 al 30 giug. 1839
In libbre piccole da once 12.	1836	1837	1838	1837	1838	1839			
Londra. Seta greggia. . circa libbre	724,300	657,000	892,800	16,500	190,000	164,000	740,800	847,000	1,056,000
—— — filatojata . . . . . »	61,300	37,800	22,000	13,450	96,000	31,000	74,750	133,800	53,000
Lione. Seta greggia . . . . . »	117,400	277,900	585,000	330,000	172,000	128,000	447,400	449,900	713,000
—— — filatojata. . . . . »	140,500	271,500	275,000	348,000	496,000	289,000	448,500	767,500	564,000
Germania e Svizzera. Seta filatojata »	757,000	650,000	1,114,000	578,000	600,000	829,000	1,335,000	1,250,000	2,013,000
Russia. Seta filatojata, via di Brody »	22,500	18,200	20,800	16,750	13,500	19,000	39,250	31,700	39,800
—— — simile, via di Lubecca . »	3,000	27,100	26,000	20,500	45,000	35,000	23,500	72,100	61,000
Vienna, in consumo. Seta filatojata. »	79,000	131,000	91,000	97,500	83,500	91,000	176,500	214,500	182,000
—— — simile da Brescia . . . »	4,800	9,700	13,700	11,700	10,500	9,600	16,500	20,200	23,300
—— — simile da Verona e Vicenza »	73,000	55,300	87,000	54,300	91,000	87,000	127,300	146,300	174,000
—— — simile da Udine . . . . »	33,000	25,900	56,000	36,100	68,000	51,000	69,100	93,900	107,000
Londra, Lione e Svizzera. Strazza di seta. . . . . »	118,000	96,900	66,000	114,200	137,000	93,000	232,200	233,900	169,000
—— — Cascami. . . . . »	725,150	304,000	311,000	444,800	452,000	446,500	1,169,950	756,000	757,000

NB. Nelle suddette quantità sono comprese tutte quelle che transitano per Milano provenienti dalle provincie Lombardo-Venete, dal Tirolo e dalla Bassa Italia. Si sono notate a parte le esportazioni effettuatesi per Vienna da Brescia, Verona, Vicenza, ed Udine, da dove si spedisce direttamente per quella capitale.

Le suddette spedizioni si possono dividere anche nel seguente modo:

	Sete greggie	Sete filatojate	Totale delle sete	Strazza di seta	Cascami
Anno serico 1836—1837 . . . libbre	1,188,200	2,350,400	3,538,600	232,200	1,169,950
» » 1837—1838 . . . . »	1,296,900	2,730,000	4,026,900	233,900	756,000
» » 1838—1839 . . . . »	1,769,000	3,217,100	4,986,100	159,000	757,000
Differenze risultanti.					
In aumento. . . Dal 1836/37 al 1837/38 . »	108,700	379,600	488,300	1,700	——
» 1837/38 » 1838/39 . »	472,100	487,100	959,200	——	1,000
In diminuzione . » 1836/37 » 1837/38 . »	——	——	——	——	413,950
» 1837/38 » 1838/39 . »	——	——	——	74,900	——
Totale aumento . » 1836/37 » 1838/39 . »	580,800	866,700	1,447,500	——	——
» *diminuzione* » » » . »	——	——	——	73,000	413,950

Digitized by Google

Sulla mancanza di mezzi celeri di trasporto da Milano a Firenze e viceversa.

Entrate in una qualunque bottega da caffè, prendete all' azzardo uno dei giornali che si trovano sui tavoli, sia pure italiano, tedesco, francese od inglese, e sarà bene difficile che il giornale da voi preso a caso non vi offra uno o più articoli che parli di nuove strade ferrate aperte al pubblico, di nuovi canali, di nuove diligenze, infine di nuove comunicazioni terrestri o marittime. Il viaggio da Milano o da altro paese d'Italia, per Vienna, Parigi, Londra, per tutta Europa, e se volete anche per l'America come per le altre parti del mondo, si può fare con tale rapidità che pochi anni sono si sarebbe creduta impossibile.

Ebbene! in mezzo a tutte queste rapide comunicazioni tra paese e paese, tra Stato e Stato chi crederebbe che per mandare o ricevere delle merci da Milano a Firenze e viceversa, vi vogliono quasi due mesi? Dimandatelo agli spedizionieri Ajroldi di Milano e Conti di Firenze, i quali fanno le spedizioni di quasi tutti i colli del commercio librario dei due paesi e sentirete che il fatto è positivo. Le loro condotte sono organizzate con tanta speditezza, con tanta celerità che impiegano niente meno di 40 o 50 giorni nel percorrere le 200 miglia circa (1), che separano una città dall'altra, e ciò anche nella bella stagione e precisamente nell' anno 1839, anno in cui si possono correre 30 miglia per ora. Se questo fatto fosse noto ai giornalisti di Parigi, di Vienna, di Londra o di Washington che ne direbbero?

Più volte questi Annali hanno dimostrato quanto sarebbe utile al commercio ed ai particolari, non solo dei due paesi, ma di tutta Italia, che vi fosse una condotta celere, una dili-

(1) Sono corse di posta 27 1/2 per la via di Piacenza che è la più breve e si possono percorrere in meno di 36 ore.

Digitized by Google

genza o quel qualunque mezzo che rendesse più pronte le comunicazioni, e sopra ogni cosa le spedizioni delle merci: finora il nostro voto disgraziatamente rimase deluso. Ora di nuovo lo ripetiamo, non senza l'osservazione che coloro che ne assumessero l'impresa sarebbero, ne siamo certi, appoggiati dai due Governi, e vi troverebbero il loro tornaconto, poichè il numero dei viaggiatori di ogni angolo della terra ogni giorno aumenta, ed il commercio di cambio sempre più si sviluppa con vantaggio delle popolazioni.

Progressi industriali in Toscana.

Presso tutti i popoli i metalli sono la parte più interessante che produce sempre un attivo commercio; ma non tutti per ora sono così fortunati di contare nel loro paese alcuna scoperta o rintracciamento nel seno della natura di cava o miniera, onde formare di questi una o più intraprese mercantili e manifatture per accrescere l'interesse dei propri concittadini, ed il patrio commercio facilitare; ma dove queste scoperte ancora non sono tentate, almeno con saggi analitici, è perchè gli uomini preferiscono l'oziosa pace, alle faticose intraprese, e laboriose ed attive scoperte, il dannoso riposo dei proprj capitali alla circolazione del danaro contante in commercio, il quale sempre alimentato ha la vita, e prodotto la salute anche delle più robuste nazioni.

La Toscana dopo veduti e ben considerati gli effetti prodigiosi delle Società e riunioni mercantili all'estero, ha incominciato a dedicarsi alla bene intesa ed istruita agricoltura, e così in pochi anni ha migliorato talmente le sue campagne, che di essa ha quasi formata una preziosa ricchezza; dietro questo incivilimento dei coloni e i resultati utili, anche il commercio ha voluto ampliare ed estendere le sue mire, e di fatto da qualche anno è che noi veggiamo formarsi delle Società mercantili e manifatturiere, fabbricare macchine per l'incremento di più arti, perfezionare e facilitare le proprie manifatture, aprire il seno

Digitized by Google

alle più dure ed informi roccie fino nei monti quasi che soltanto salutati dal sole, onde ricercarvi profondamente i tesori della natura senza curare i pericoli ne' disastri: e diffatti in questo gigantesco ramo d'industria veggiamo degli avanzamenti non indifferenti, poichè in molti luoghi della Toscana, e particolarmente nelle Maremme si vanno ad attivare lavorazioni di minerali ed escavazioni dei medesimi. Uno stabilimento molto avanzato per lavorare una miniera di piombo solforato esiste presso Monte-Calvi, e dai preparativi esistenti sulla faccia del luogo ci sembra che a momenti getterà in commercio una quantità di questo metallo. Altri preparativi ed escavazioni si veggono incominciate in diversi punti delle Maremme medesime come pure in Val di Castello esiste una fonderia ben comoda, ed al Bottino macchine idrauliche per i lavaggi del minerale, ecc., ecc. — Adunque la Toscana fin qui dalle sue miniere ha versato in commercio, argento, ferro, rame, mercurio e piombo, e potrebbe senza dubbio ritrarre tante quantità dei suddetti metalli da saziare e riempire anche i consumatori all'estero.

Un'altra intrapresa utile resta a compiersi per accrescere un metallo alla Toscana, che anch'esso serve oggi giorno a diversi usi e forma moltissime leghe. L'antimonio solforato che esiste per le Maremme è di una straordinaria vendita, e ridotto che sia a *regolo d'antimonio*, è di una qualità, se non migliore, al certo eguale a quello proveniente dall'Ungheria e dalla Francia. Qual vantaggio resulterebbe per i consumatori tanto della Toscana, che di tutta l'Italia se queste miniere si lavorassero? quanto si potrebbe accrescere l'industria nazionale, ed il commercio unendo questo metallo ad altri, e formando delle leghe fra loro delle quali ne sortirebbe una quantità di manifatture tutte patrie! speriamo che la natura così prodiga nel compartire alla Toscana tanti e sì ricchi doni, non resterà in questa parte obbliata dagli uomini di genio e di speculazione, ma sorgerà un qualche benemerito concittadino, che intraprendendo la lavorazione delle miniere d'*antimonio* produrrà guadagno e gloria a sè stesso.

F. S.

Digitized by Google

Alcune Società' industriali per azioni
Costituitesi in Toscana nel primo semestre dell' anno 1839.

I. Società in accomandita Ricci e Compagni per la fabbricazione dei panni — capitale sociale 700,000 lire diviso in cento azioni di lire 7000 l' una.

II. Società in accomandita fratelli Beni e Compagni per la fabbricazione dei panni — capitale sociale lire 300,000 diviso in cento azioni di lire 3000 l' una.

Le fabbriche di queste due Società sono a Stia in Casentino.

III. Società anonima col nome di Società Cartaria — capitale sociale lire 2 milioni, diviso in 2000 azioni di lire 1000 l' una.

Le Cartiere di questa Società sono a S. Marcello, ed altrove.

IV. Intrapresa degli Stabilimenti di acido borico in Toscana — Società in accomandita per anni 50 sotto la ragione d'Hesecque e Compagni. Il domicilio della Società è in Firenze. — Il capitale è di 9 milioni di franchi, rappresentato da 9000 azioni di 1000 franchi l' una.

Società' Ticinese d' Utilita' Pubblica.

La Società d'Utilità Pubblica del Cantone Ticino ha tenuto l'ordinaria sua sessione estiva in Locarno li 12 e 13 agosto, sotto la presidenza del sig. consigliere avv. Domenico Galli. Le principali sue occupazioni concernevano 1.° il progetto, da più anni concepito, del bonificamento di quel vasto tratto della gran valle del Ticino, che si denomina impropriamente il Piano di Magadino; 2.° la conservazione e il prosperamento de' boschi. Al primo oggetto si riferiva un rapporto del cancelliere Franscini intorno ad una Memoria del socio Litta, diretta a suggerire i mezzi atti

Digitized by Google

ad inspirare nel popolo un più vivo interessamento per una impresa che dovrebbe produrre all'economia dello Stato e dei particolari una ragguardevole somma di vantaggi. Gli si riferiva inoltre una Memoria del medesimo sig. Franscini, nella quale e pel lento crescere della popolazione e per la scarsa longevità ne' Comuni influenzati dalla mal' aria del Piano e delle sue paludi, ha preso a dimostrare quanto sarebbe degno che lo Stato si accignesse a fare scomparire funeste cagioni di infermità e malessere. Del resto si conviene che il pubblico non è ancora illuminato abbastanza intorno agli sperabili vantaggi dell' impresa; e che fervono nel Cantone troppe passioni per essere tempo adatto a tentare in sul subito qualche cosa. La Società deve intanto contentarsi a far fare degli studi tecnici sul corso delle acque del Ticino e de' torrenti e rivi laterali; ed a spargere nel pubblico utili notizie. — Per rispetto all'argomento ne' boschi, la Società deliberando sur un' antica Memoria del socio sig. Reali, ex-segretario di Stato, e sul rapporto di un' apposita Commissione, ha deciso di provocare con la proposta di un premio la composizione d' un libro popolare intorno alla conservazione e coltura de' boschi sì d'alto come di basso fusto, stabili e cedui, in somma su tutta l'economia forestale. Adottando poi una mozione del socio signor ingegnere in capo Somazzi, incaricava la propria Commissione dirigente di stendere un indirizzo al gran Consiglio per pregarlo e supplicarlo a provvedere indilatamente con opportuna ed efficace legge alla prosperità de' boschi, oggetto del massimo momento per la prosperità generale del paese, e oggetto che si trova in preda ad abusi e disordini d'ogni sorta. —

Il sig. vice-presidente avv. Pioda ha letto una Memoria intorno il miglioramento dell'istituzione della Cassa Ticinese di Risparmio in evasione del quesito: *Se convenga alla Cassa di Ri-*

Digitized by Google

sparmio di prestare non solo allo Stato ma anche *alle comunità ed a' privati.* L'idea fondamentale dell'autor della Memoria consiste nell'ammettere un sistema misto di collocamento de' depositi, per cui una parte di questi fosse anche in avvenire prestata al Governo, ed un' altra parte lo fosse a' Comuni e particolari contro ipoteca di un doppio valore in beni stabili. Ai Comuni ed a' particolari si agevolerebbe la restituzione dividendola in diverse annualità, per cui ogni anno insieme coll'interesse si ammortizzi una determinata porzione del capitale. Una Commissione esaminerà la Memoria e conferirà col di lei autore per sottoporre alla Società un preavviso ragionato.

Il sig. Somazzi, a nome dell'apposita Commissione, ha letto il suo rapporto sulla proposta « di un premio di lir. 300 all'autore di un manuale dell'artista ticinese, comprendente per esteso la vita di quindici de' migliori artisti ticinesi, ed in iscorcio dei cenni sovra tutti », fatta dal socio Franscini nella sessione straordinaria del 1835. Questo rapporto, non meno elegante che ben ragionato, conchiudeva per l'accettazione della proposta con leggiere variazioni. Unanime l'assemblea eccitò il sig. ingegnere in capo Somazzi, ad occuparsi egli medesimo d'un tal lavoro, che potrebbe riuscire utilissimo a molta gioventù di questa Svizzera italiana che ha prodotto tanto lodati cultori delle belle arti, e che da esse ritrae preziosi vantaggi economici.

Finalmente la Società, dietro proposta del socio Franscini, ha risoluto di prender parte con sei azioni (da 5 franchi svizzeri l'una) all'*asilo de' fanciulli demoralizzati*, che si viene fondando per opera della Società Svizzera d'Utilità Pubblica. — Tali sono state nella prementovata sessione, oltre al ricevimento di dodici nuovi soci, le principali operazioni d'una Società filantropica,

Digitized by Google

che una Gazzetta del Cantone non ha dubitato di vilipendere chiamandola di *Pubblica Inutilità.*

Divisione di beni stabili fra i comunisti di Coira ne' Grigioni.

L'antica comunità di Coira, capoluogo del Cantone de' Grigioni, possiede una quantità di beni stabili e non pochi diritti d'assai importanza. In questi ultimi tempi si è intrapresa un' essenziale riforma de' suoi statuti, rispettabili per molta antichità, ma non più adatti a procurare il maggior bene dell'universalità de' Comunisti. Tra i risultati vantaggiosi d'una tale intrapresa merita un posto la divisione di molto territorio incolto, in ragione di circa 400 piedi quadrati per ciascuna famiglia. Il territorio che rimane indiviso, dovrà esser reso a cultura, dato in affittanza, e impiegatene le annuali entrate a mantenere stabilimenti di generale utilità pel Comune. — I Riformatori hanno pensato che un buon prato o campo fra le mani d'ogni cittadino è il miglior mezzo di guarentigia contra un totale impoverimento, perciocchè il coltivare e piantar quello sia d'alberi fruttiferi, sia di legumi, mantiene nel basso popolo l'attività, e procaccia notevoli risparmi per la domestica economia (1).

---

(1) Anche la città di Zug, capoluogo del piccolo Cantone di questo nome, ha deciso nel maggio di quest'anno che il ricco patrimonio della comunità, divenuto oggimai il godimento di poche famiglie delle più facoltose, sia l'oggetto di tali ordinamenti che lo rendano di universale utilità e in modo di gran lunga più conforme all'eguaglianza de' diritti.

Digitized by Google

Notizie Straniere

Lavori del Comitato di Storia in Francia.

Non solo i Dipartimenti della Francia, ma anche le nazioni straniere dimostrano la più sincera simpatia al Comitato di storia delle arti e monumenti, per la sua cooperazione zelante e studiosa alla conservazione, alla ristaurazione ed alla classificazione di tutti i monumenti della Francia siano religiosi, civili o militari. Il sig. Rottier, vice-console a Rodi, ha chieste delle istruzioni al Comitato per studiare con frutto tutto quello che l'Isola di Rodi poteva contenere in materia di monumenti eretti dai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. — Il sig. Giuseppe Hume, membro del Parlamento britannico, ha dimandati due esemplari di tutte le pubblicazioni del Comitato, ed ha annunziato che si proponeva di chiedere per l'Inghilterra una istituzione analoga a quella che risiede presso il Ministero della istruzione pubblica della Francia. — Il sig. Giorgio Maurocordato ha scritto da Atene al sig. Didron, segretario del Comitato, per indicargli un buon numero di chiese tutte anteriori al secolo decimoterzo, alcune del nono e del decimo, che decorano Atene e meritano di fermare l'attenzione anche in presenza del Partenone. Alcune sono di marmo bianco dipinte di dentro e di fuori. A Mistra nel luogo dell'antica Lacedemonia si vedono le più grandi e più belle chiese della Grecia. — Finalmente il signor abate Lacroix, sacerdote della chiesa nazionale a Roma e gran vicario onorario di Versailles, ha diretto al sig. Conte di Montalembert, pari di Francia e membro del Comitato delle arti, una lettera sui monumenti francesi che adornano varj edificj di Roma. Questa lettera fa conoscere il grande interesse che si pone ai lavori del Comitato, e rivela molti fatti curiosi e sco-

Digitized by Google

nosciuti. La Francia è in oggi alla testa del movimento archeologico che percorre l' Europa, e questo risultato è dovuto alla creazione ed alla organizzazione del Comitato delle arti e dei monumenti.

Statistica dei delitti in Francia nel 1837 (1).

Le corti di assise ebbero nel 1837 a giudicare 5,873 accuse nel 1836 non ne avevano avute che 5,300; vi è dunque un aumento di 573 accuse.

Nel 1836 eransi rilevate 3,742 accuse di delitti contro le proprietà; nel 1837 se ne contarono 4,318; vale a dire circa un sesto, 15 su 100 di aumento.

La proporzione della cifra delle accuse di delitti contro le persone a quello delle accuse di delitti contro le proprietà è di 26 su 100; era di 29 nel 1836, e di 34 nel 1835.

Lo stato stazionario nel quale si trovano le accuse di delitti contro le persone non si è fatto sentire egualmente nei diversi attentati che compongono questa categoria. Così i delitti di uccisione e di assassinio diminuirono di 21 ed 11 per 100, mentre che gli avvelenamenti aumentarono di 42 per 100, e gli stupri ed attentati al pudore su fanciulli minori di 15 anni di 29 per 100.

Delle 5,873 accuse portate alle corti di assise, 2,630 furono ammesse per intiero, 1,727 furono abbandonate, e 1,516 furono modificate.

Queste 5,873 accuse domandarono innanzi alle corti di assise 8,094 accusati. Il 1837 presenta pertanto la cifra più elevata di accusati, che la statistica abbia mai avverata.

Se si mette il numero degli accusati in rapporto colla popolazione del regno si trova 1 accusato su 4,144 abitanti; nel 1835 si era notato 1 accusato in 4,638 abitanti.

---

(1) Vedi il fascicolo di maggio 1839.

Digitized by Google

In 28 dipartimenti questa media di 1 accusato su 4,144 abitanti è stata sorpassata ed in 58 è rimasta al di sotto. Fra i primi occupa il primo posto il dipartimento della Senna.

Il numero delle accuse di delitti contro le persone fu di 1,555. Esse condussero davanti le corti di assise 2,141 accusati; vale a dire 27 su 100, il numero totale degli accusati essendo di 8,094.

Gli accusati di delitti contro le proprietà furono 5,953, ossia 73 su 100.

La differenza tra la cifra degli accusati e quella delle accuse svela ciascun anno il bisogno che provano i colpevoli di associarsi o per ajutarsi materialmente nella esecuzione del delitto o per incoraggiarsi a mal fare. Nel 1837, il numero degli accusati ha sorpassato di 2,221 quello delle accuse, ciò che dà una media di 138 accusati per 100 accuse. Questa proporzione è la stessa, quando si tratta di delitti contro le persone o di delitti contro le proprietà.

Furono accusate di delitti 1,425 femmine, vale a dire che su 100 accusati vi ebbero 18 femmine; 396 di queste femmine anteriormente alla accusa, che le ha condotte davanti alla corte di assise, vissero nel disordine e nel libertinaggio.

Nel 1837, come negli anni precedenti, le femmine, comparativamente ai maschi, commisero più delitti contro le proprietà, che delitti contro le persone. Sulle 1,425 accusate, 317 (22 su 100) lo erano per delitti contro le persone, 1,108 (78 su 100) per attentati contro le propriatà.

Sotto il rapporto della età, ne risulta che 113 avevano meno di 16 anni; 1363 erano dai 16 ai 21 anni; 1,398 dai 21 ai 25; 1,340 dai 25 ai 30; 1,105 dai 30 ai 35; 951 dai 35 ai 40; 1,089 dai 40 ai 50; 480 dai 50 ai 60 anni ed al di sopra. Fra questi ultimi si trovano 44 settuagenarii e 5 ottuagenarii.

Ne risulta che su 100 accusati, 36 avevano meno di 25 anni; 30 erano di 25 ai 35 anni; 34 avevano più di 35 anni.

Su gli 8,094 accusati, 4,784 (59 su 100) erano celibi; 2,969

Digitized by Google

(37 su 100) erano maritati; 339 (4 su 100) erano vedovi: lo stato di due accusati è rimasto sconosciuto.

È stato verificato che 499 accusati vivevano, prima dell'accusa di cui furono l'oggetto, in uno stato d'immoralità notoria; che 210 erano figli naturali, e che 155 contavano nelle loro famiglie degli individui che erano stati sottoposti a giudizii o condannati dai tribunali di repressione.

Uno dei documenti più interessanti di questo rendiconto è quello che fa conoscere il grado d'istruzione che avevano acquistata gli accusati. Serve a mostrare la influenza che può avere sulle tendenze dell'uomo la coltura della sua intelligenza e chiama le meditazioni sulla parte che la istruzione deve prendere nella riforma delle prigioni.

Sugli 8,094 accusati, 4,601 non sapevano nè leggere, nè scrivere; 2,530 sapevano leggere soltanto e scrivere imperfettamente; 709 sapevano bene leggere e scrivere; e 254 avevano ricevuta una istruzione superiore.

La proporzione degli accusati compiutamente illetterati è di 57 su 100; nel 1836 era di 59 su 100.

Fra gli accusati di delitti contro le persone, la cifra proporzionale degli accusati illetterati era di 52 su 100; e fra gli accusati di delitti contro le proprietà di 59 su 100.

La proporzione degli accusati illetterati ha continuato ad essere più forte fra le donne che fra gli uomini. È di 75 su 100 per le donne, e di 53 su 100 per gli uomini.

Nella classe degli accusati più avanzati in età trovansi più individui che sanno almeno leggere e scrivere; così se ne contano 45 su 100 fra gli accusati da 21 ai 40 anni, e 39 soltanto fra quelli che non avevano raggiunto il 21.° anno.

Fra gli accusati 1,399 vivevano in un ozio quasi abituale; 6,665 lavoravano, 2,443 per loro proprio conto, e 4,252 per conto altrui.

Sugli 8,095 accusati, 5,117 furono condannati: 33 alla morte; 177 ai lavori forzati a perpetuità; 782 ai lavori forzati

Digitized by Google

a tempo; 856 alla reclusione; 3,230 a pene correzionali; 39 alla semplice detenzione in una casa di correzione.

Sui 33 condannati a morte, 25 furono giustiziati, per gli altri 8 la pena fu commutata, per 7 in quella dei lavori forzati a perpetuità, per 1 in 20 anni di lavori forzati.

Dei 25 giustiziati, 14 si erano resi colpevoli di assassinio, 1 di un tentativo di questo delitto, 5 di avvelenamento, 1 di parricidio, 2 di uccisione accompagnata da un altro delitto, 1 d'infanticidio, ed 1 d'incendio di casa abitata.

La statistica ricerca quali furono i motivi dei maggiori delitti. Questi motivi sono sempre i medesimi, cioè la cupidità, la violazione della fede conjugale, gli odii nati dalle dissenzioni di famiglia, inspirati dagli sconcerti sempre cagionati dal disordine dei costumi: quest' anno generarono il maggior numero di delitti la cupidigia e l'adulterio.

Sugli 8,094 accusati giudicati dalla corte di assise, nel 1837 1,732 erano recidivi: questa cifra eccede di 246 quella del 1836; ma siccome il numero degli accusati in generale è aumentato in una proporzione eguale, ne risulta che il rapporto dei recidivi agli accusati è, nel 1837 come nel 1835 e nel 1836, di 21 su 100.

Sui 1,732 accusati recidivi si rilevano 185 donne, ossia 11 su 100.

1,483 degli accusati recidivi (86 su 100) erano tradotti davanti la corte di assise come autori di delitti contro le proprietà, 249 (14 su 100) come autori di delitti contro le persone.

45 dei 249 recidivi accusati di delitti contro le persone lo erano per assassinio, e 17 erano stati determinati a commettere questo delitto per cupidigia.

La media degli assassinii che ebbero per causa la cupidigia è per gli accusati non recidivi di 30 su 100 soltanto.

La proporzione degli accusati di furto è al totale degli accusati giudicati dalla corte di assise di 60 su 100.

Fra gli accusati recidivi, la proporzione degli accusati di furto è di 77 su 100.

Digitized by Google

Il rapporto degli accusati illetterati, per i recidivi, è di 60 su 100.

È di 57 su 100 soltanto per tutti gli accusati senza distinzione.

(*Dal Rendiconto generale dell'amministrazione criminale in Francia* nel 1837, pubblicato il 25 agosto 1839).

Dottore A. B.

Statistica dei suicidii in Francia nel 1837 (1).

In questo anno 2,443 individui si sono dati la morte volontariamente, numero che sorpassa di 103 quello del 1836, e di 138 quello del 1835.

Fra i suicidi si contano 1,811 uomini, e 632 donne; la proporzione per queste ultime è di 26 su 100. — Nel 1836 era di 24 su 100.

Il solo dipartimento della Senna ne presenta 437, ossia 12 di più che nel 1836.

19 degli individui che si sono dati la morte, non avevano raggiunto il loro sedicesimo anno; 1 aveva meno di dieci anni, e 2 appena undici anni; 143 avevano dai settanta agli ottanta anni; 40 erano ottuagenarii.

La sommersione è sempre il mezzo più frequentemente adoperato dai suicidi per terminare la loro vita; viene dopo lo strangolamento; questi due mezzi di distruzione furono adoperati nel 1837 da più di tre quinti di quelli che attentarono ai loro giorni; 414 ebbero ricorso alle armi da fuoco; 158 all'asfissia per il carbone. Questo genere di morte è stato più di spesso adoperato nel dipartimento della Senna; sui 158 asfissiati dal vapore del carbone 130 appartengono a questo dipartimento.

---

(1) Vedi *Annali di Statistica*, vol. 61, pag. 236. Agosto 1839.

Digitized by Google

Se si ripartiscono i suicidii nell'anno per gruppi di tre mesi, si trova che nel 1837, come nel 1836, furono più numerosi nei mesi di primavera e di estate che in quelli di autunno e di inverno.

Dicembre, gennajo, febbrajo	490
Settembre, ottobre, novembre	514
Marzo, aprile, maggio	683
Giugno, luglio, agosto	756

I motivi dei suicidii sono numerosi, variati, ma le cause più frequenti furono le malattie mentali, la miseria e gli imbarazzi di fortuna, le sciagure domestiche e le sofferenze fisiche (Dallo stesso *Rendiconto della giustizia criminale*, ecc., pel 1837).

Dottore A. B.

NUOVA SPEDIZIONE ANTARTICA DEI CAPITANI INGLESI ROSS E CROZIER.

Il *Terrore*, capitano Crozier, e l'*Erebo*, capitano Ross, sono partiti per la spedizione antartica inglese. Queste due bastimenti sembrano due gemelli, tanto il loro esteriore è simile: l'*Erebo* è di 370 tonnellate, ed il *Terrore* di 340. Ciascuno dei due bastimenti porta 64 uomini di equipaggio, in tutto 128 uomini. Nulla è stato trascurato per premunire queste due navi contro tutte le difficoltà della loro pericolosa spedizione. Si è recata la più gran cura alla costruzione sì interna come esterna dei due bastimenti. Ciascuno ha otto scialuppe e sei cannoni, quattro per difesa e due per fare i segnali. Un tubo quadrato di ferro, è stato disposto in maniera da mantenere continuamente una temperatura mite ed eguale a bordo. Dall'ultimo ponte potranno partire in diverse direzioni delle seghe per fendere i ghiacci; alcune di queste sono lunghe trenta piedi.

Questi bastimenti portano provvigioni per tre anni. Quanto agli istrumenti scientifici, la Società reale ha riccamente dotati gli equipaggi. L'ammiragliato ha voluto egli stesso contribuire con tutti i mezzi ad assicurare l'esito delle investigazioni di que-

Digitized by Google

sti coraggiosi navigatori. Sarebbe difficile il descrivere gli innumerabili istromenti che serviranno per le esperienze. La biblioteca del capitano Ross è ricca e variata. Nella stanza del capitano v'è una bella stampa rappresentante il Salvatore che cammina sulle onde.

I capitani Ross e Crozier sono legati fra loro dalla più stretta amicizia; tutti e due sono stati alfieri ed aspiranti nello stesso tempo: non sono stati mai un momento separati. Debbono lasciare a Sant'Elena il tenente Eardley Wilmod incaricato della direzione del nuovo Osservatorio. Al Capo sbarcheranno un altro ufficiale per lo stesso oggetto. Visiteranno la terra di Kerguelin, Amsterdam ed altre isole più o meno conosciute. Ritorneranno quindi verso il 120 e 120° grado di longitudine est sulla direzione del polo antartico. Gli sforzi del *Terrore* e dell'*Erebo*, tenderanno principalmente, ad approfondire le scoperte fatte in marzo e febbraio del 1839 verso la terra chiamata Sabrinalasso e l'isola di Balleny, gireranno intorno al polo e procureranno di spingere le loro scoperte più lungi che sarà possibile.

Si crede che il polo magnetico del sud sarà scoperto probabilmente fra Sabrinaland e Balleny-Isle verso il 50° grado di latitudine ed il 140° di longitudine. I bastimenti sono costruiti in tre compartimenti, in maniera che se una delle parti dei bastimenti si distaccasse l'equipaggio non si perderebbe. Fra gli ufficiali di ventura che fanno parte della spedizione si nominano i signori Berd, Wood, Majcsletun, Merdo, Key, Cotter, Robertson. *Litterary Gazette.*

Edifizj in Costantinopoli.

La situazione di Costantinopoli tra il Mar Bianco ed il Mar Nero, la bellezza del suo porto che abbraccia ad un tempo e l'Europa e l'Asia, daranno mai sempre ad una tale città una somma importanza. Ad aggiugnere il grado di splendore e di

Digitized by Google

attività che le assegnano sì fatti elementi non le fa d'uopo d'altro se non se di alcuni anni di un reggimento saggiamente progressivo. L'impero ottomano, emunto gran tempo dagli Europei e ridotto ad uno stato vicino al marasmo, aveva bisogno di una rigenerazione pronta e profonda, conveniva che si mettesse in armonia con l'Europa, e da lei prendesse le arti d'industria, le scienze, la tattica militare. Senza cotale rigenerazione, Costantinopoli si sarebbe sempre più infievolita insieme col restante della Turchia.

Un principe istrutto, l'antecessore del sultano Mahmoud, Selim, scontò colla vita i suoi tentativi di riforma; ma il suo successore, più fortunato, camminò con fermo passo nella medesima via. Dopo aver annientato l'aristocrazia dei Giannizzeri la quale impediva la rivoluzione turca ed esauriva lentamente il paese, Mahmoud potè ordinare un esercito all'europea, avvezzare i suoi sudditi agli usi ed alle arti d'Europa. La Francia specialmente sembrava chiamata a concorrere seco lui a cotale opera d'incivilimento; ed a malgrado dei maneggi diplomatici, a malgrado degli ostacoli che nel paese stesso trova l'eseguimento di sì utili divisamenti, uffiziali, artisti, uomini industriosi francesi furono chiamati a Costantinopoli, e ad un tempo giovani musulmani si condussero in Francia ad istruirsi nei collegi, nelle scuole di stato maggiore, di artiglieria e del genio, intorno all'arte di combattere, oggidì sì dotta e sì metodica.

Mentre si sta operando un tale cangiamento, diamo un'occhiata sui costumi della popolazione della capitale dell'impero ottomano, e sopra alcuni dei suoi monumenti.

Dopo Santa Sofia, antico tempio cristiano, viene la moschea del sultano Achmet fabbricata dagli stessi Turchi; la sua bellezza desta grande stupore negli Europei cui l'ispezione del paese non avvezzò a simili esempi di un'architettura nazionale veramente nobile. In essa moschea troverete molti marmi antichi ingegnosamente appropriati, specialmente nel portico che circonda la corte. Immaginatevi un magnifico colonnato, in cui sono adoperati con profusione il porfido, il verde antico ed il marmo

Digitized by Google

affricano. Le colonne ornate al di sopra della loro base, di cerchi di bronzo che danno ad un tempo bellezza e solidità all'edifizio: si vedono cerchi somiglianti intorno alla maggior parte delle colonne antiche, di cui i Turchi si valsero nelle loro fabbriche.

L'interiore della moschea del sultano Achmet è ricco di ornamenti di scultura, e la cupola che lo corona è in armonia colle altre parti dell'edifizio.

La spoglia mortale del sultano Achmet fu posta in questo tempio; il mausoleo che la rinchiude termina anch'esso con una cupola assai bella, ed a lui vicino riposano i figliuoli ed i parenti di quel principe, in sepolcri coperti di un drappo bianco, sopra i quali si veggono dei turbanti.

Dopo Santa Sofia e la moschea d'Achmet, il tempio mussulmano il più curioso a vedere è quello che fu eretto da Solimano il grande, e che porta il nome di *Solimania*. La grandezza della mole, la bellezza delle colonne che l'adornano, l'altezza della vôlta rispondono alla sublimità dell'animo del monarca che l'innalzò. Il suo stile però è conforme a quello delle altre moschee; fra le cose che attirano maggiormente l'attenzione degli stranieri, faremo menzione di due colonne di porfido più grosse di tutte quelle della medesima materia che possegga la città dei Cesari.

La capitale della Turchia non ha molti monumenti che possano venire paragonati alla moschea di Achmet, e gli edifizj privati non fanno neppur essi testimonianza del buon gusto dei musulmani nel fatto dell'architettura. Tre cagioni dovettero opporsi presso di loro ai progressi di quest'arte. Poniamo per la prima l'indolenza naturale dei Turchi ed il discredito in cui furono fra essi tutte le arti, niuna eccettuata; in secondo luogo, vuolsi annoverare il timore che ebbero mai sempre de' terremoti, timore, che, dicesi, impedì di dare alla fabbriche del serraglio un'altezza maggiore di quella di un piano, e fors'anche se vuolsi prestar fede ad alcuni viaggiatori, il vago presentimento che i Turchi credono di dover essere cacciati, quando che sia da Costantinopoli.

Digitized by Google

Si accerta di fatto che questo popolo crede da gran tempo di dover essere respinto nell'Asia donde è venuto, e che conseguentemente ad una tale opinione collocò il suo grande cimitero sulle spiagge asiatiche al di là del Bosforo. I musulmani vogliono che i loro corpi riposino in un luogo dove i nemici non vadano a turbarli; perciò la maggior parte di essi chiedono negli estremi momenti della vita di essere sepolti in quell'immenso asilo della morte. Il luogo in cui s'imbarcano per passare il Bosforo e giugnere al cimitero chiamasi per questa cagione *Meit iskeli* (la scala della morte).

Antiche predizioni confermano il popolo di Costantinopoli in siffatto pensiero di evacuazione, e molte circostanze, di niun momento senza dubbio, vennero ad accrescere questa trista disposizione degli animi che non si dileguerà che col tempo e dopo il compiuto ordinamento della Turchia.

Situazione finanziera degli Stati Uniti d'America nel 1839.

Dopo la crisi del 1837, frammezzo al naufragio di quasi tutti i crediti, sussisteva tuttavia un grande e potente istituto, il Banco degli Stati Uniti d'America. Abbenchè vinto nella sua lotta col Presidente, questo Banco aumentò maggiormente il suo credito per il disastro di tutti i Banchi locali ed allorchè tutti i generi discesero ad un prezzo molto inferiore a quello cui furono spinti per la manìa di aumento nel 1836, allorchè i cotoni da 1800 calarono ad 8, 6 e perfino a 500, si offerse una circostanza molto lusinghiera per spiriti tanto speculativi ed avventurosi quanto sono quelli degli Americani. Il Banco soggiacque a questa tentazione e si pose alla testa di una speculazione di cotone, il di cui scopo si era quello di fare il monopolio di questa primitiva materia delle manifatture d'Inghilterra. Il Banco acquistò quasi tutti i cotoni che si trovavano negli Stati del Sud, mediante dei *post-notes* ad un anno dati e

Digitized by Google

pagabili a Londra; ed il credito del Banco era sì grande che questi *post-notes* furono presi sollecitamente e divennero un mezzo di rimessa generale in pagamento delle manifatture inglesi.

Nel maggio 1837 il Banco pose in circolazione per 3,100,000 lire di questi *post-notes.* I cotoni del Banco degli Stati Uniti erano consegnati a Liverpool alla casa Humphrey e Biddle.

Esso spedì a Londra il suo cassiere, il sig. Jaudon, il quale giunto a Londra, in qualità di agente del Banco degli Stati Uniti, doveva provvedere al pagamento dei *post-notes*, o coi denari incassati dalla vendita dei cotoni, oppure, in mancanza di ciò, mediante denaro, che troverebbe in prestito sull'ipoteca di queste mercanzie e soprattutto colla vendita di numerosi *coupons* di prestito, di cui era provvisto.

Per molto tempo questa immensa macchina progredì egregiamente. I mercati di tutto il mondo, e ciò può dirsi senza esagerazione, nell'Europa, nelle Indie Orientali, ecc., erano innondati di questi *post-notes* del Banco, che furono esattamente pagati.

Nel 1838 si conobbe per tempo che il raccolto dei cotoni sarebbe riuscito poco abbondante ed infatti, dall'agosto 1838 all'agosto 1839, gli Stati Uniti hanno esportato una terza parte di meno che dall'agosto 1837 al 1838, mentrechè il deposito degli Stati Uniti fu sempre lo stesso. Onde sostenere il suo sistema di monopolio, il sig. Biddle, che non poteva agire senonchè coll'intervento dei Banchi degli Stati del Sud, si avvide, che abbisognava rilevare il credito di questi Banchi, i cui biglietti nel mese di agosto 1838 non si prendevano che colla perdita del 28 per cento. I piantatori non avevano più veruna fiducia in questi istituti, dai quali erano già stati delusi, e se il sig. Biddle non veniva in soccorso dei Banchi del Sud, i negozianti esteri si sarebbero impadroniti del nuovo raccolto e ne avrebbero ingombrato il mercato di Liverpool, distruggendo tutto il profitto del monopolio. I mesi di agosto e di settembre del 1838 furono adunque impiegati dal sig. Biddle onde consolidare

Digitized by Google

il credito di questi Banchi; egli convertì dieci milioni di dollari del capitale del Banco degli Stati Uniti in boni ed in azioni di Banchi screditati; cinque milioni furono divisi fra li *Commercial and Railway Banks of Wikburg, Planters, agricultural and commercial Bank of Natchez*, da rimborsarsi in tre anni coll'interesse del 7 per cento. Il Banco di Natchez ha sospeso e gli altri, lungi dal poter riborsare la prima terza parte del prestito, saranno appena in istato di pagarne gl'interessi. Del resto, a primo aspetto, questi prestiti potevano sembrare vantaggiosi per il Banco degli Stati Uniti, il quale rilevando col suo appoggio il credito di questi Banchi locali, poteva rivendere al pari le azioni od i boni acquistati colla perdita del 28 per cento. Cinque milioni di dollari furono inoltre impiegati ad oggetto di creare, nel settembre 1838, un Banco a Jakson nel Mississipi. Dopo un mese di operazioni, questo Banco innondava il paese di questi *post-notes* ed anticipava 60 dollari sopra ogni balla di cotone. Oggigiorno questo Banco è pienamente screditato; i suoi biglietti danno il 25 per cento di perdita, malgrado un interesse del 5 per cento; ed i boni, che rappresentano il capitale di 5 milioni, sono tutti nelle mani del Banco degli Stati Uniti, d'impossibile vendita.

Il Banco degli Stati Uniti impiegò lo stesso sistema negli Stati d'Arkanzas, d'Alabama, della Nuova Orleans. Tutti i cotoni del raccolto del 1838 furono acquistati in massa da questi Banchi e consegnati a Humphrey e Biddle, a Liverpool.

Il sistema del monopolio fu inoltre maggiore quest'anno. Ora cosa succederà da questo sistema?

I piantatori, ed i coltivatori d'America, che hanno ricevuto in pagamento dei loro cotoni i biglietti dei Banchi locali, hanno legata la loro sorte alla esistenza molto precaria di questi Banchi.

In Europa, il Banco degli Stati Uniti deve provvedere al pagamento dei suoi *post-notes*, dei quali sono innondati tutti i mercati, come pure al pagamento delle tratte, che esso ha venduto in tanta abbondanza negli Stati Uniti, onde acquisare fondi da spedire in Europa. Già da lungo tempo i capitalisti inglesi, aggravati da valute americane, delle quali hanno preso enormi somme oltre a quelle che di già possedevano, non prestano più

Digitized by Google

i loro fondi sopra queste valute; i boni di prestito degli Stati dell'Unione divengono d'impossibile vendita sulle piazze inglesi, e tutto il cotone del Banco, esistente a Liverpool, è ipotecato. Il credito di questo grande istituto ha sofferto un colpo crudele dal rifiuto di accettazione delle sue tratte sopra la casa Hottinguer e Comp.; i partigiani del Banco degli Stati Uniti accusano questa casa di avere lasciato andare in protesto le sue tratte troppo presto, allegando che dall'America si attendevano dei fondi; ma le tratte protestate ascendevano a 240,000 lire sterl. ed è molto il supporre, che il quantitativo di questa somma sia stato rimesso coll' ultimo pacchebotto. E chi sa se queste valute non avevano un altro destino?

Egli è fuor di dubbio che imprevedute circostanze hanno potuto turbare l'operazione gigantesca del Banco. La diminuita circolazione del Banco d'Inghilterra, il corso elevato dell'interesse del numerario a Londra, Amsterdam ed Amburgo; il malumore che tosto successe fra i capitalisti dell'Europa per le valute americane, aggravano in ispecialità la sua posizione. Ma i mezzi dei quali può disporre in America, la circostanza che il raccolto dei cotoni fu poco abbondante quest'anno e che quello dei grani fu invece eccellente negli Stati Uniti, mentrechè nell' Inghilterra sarà cattivo, la circolazione molto minorata della carta del Banco negli Stati Uniti (1 1/2 milione di dollari soltanto in confronto di 60 milioni di dollari di sicurtà), ecco quali considerazioni lo possono ancora assicurare. Il maggior fallo nell' emettere questi *post-notes* si fu quello di farli pagare a Londra senza avere in Inghilterra, onde assicurarne il pagamento, delle valute sulle quali il Banco potesse in qualunque tempo trovare a prestito, quali sarebbero degli *exchequer-bills*, dei 3 o/o consolidati. Il Banco degli Stati Uniti soffre fortemente per questo fallo; vogliamo peraltro sperare, ch'esso potrà realizzare in America sufficiente numerario per provvedere al pagamento di tutt'i suoi impegni in Europa. Ma per quegli che conosce lo spirito commerciale degli Americani, i loro bisogni di credito in Europa, senza il qual credito non possono sussistere, non si sa, ponendo riflesso sul rischio di imprevedute circostanze, sulla loro arditezza e leggerezza, ove limitare i suoi timori, vedendo il Banco esporsi a lasciare andare in protesto le sue tratte, a lasciare sospendere un'operazione di prestito incominciata in Amsterdam, ed a non avere altro mezzo fuorchè un prestito di consolidati dal Banco d'Inghilterra per il termine di trenta giorni. *L. A.*

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

STRADE A ROTAJE DI FERRO.

— *Inaugurazione della strada ferrata da Napoli a Castellamare.* — Più volte abbiamo parlato in questi Annali della strada a rotaje di ferro da Napoli a Nocera, ed ora possiamo annunciare che il giorno tre di questo mese di ottobre si è aperto il primo tronco che da Napoli conduce a Castellamare, distanza di quattro miglia crescenti. L'inaugurazione ebbe luogo in mezzo ai suoni di musica militare e con salve d'artiglieria. La prima corsa è stata fatta con due locomotive unite che traevano seco dieci diligenze con 258 persone, e si percorse il tratto di strada in soli sette minuti. In una seconda corsa eseguita appositamente con maggiore lentezza s'impiegarono tredici minuti. Provato con queste due corse che la strada si poteva percorrere senza pericolo alcuno, il re di Napoli colla famiglia reale, la duchessa di Berry, i ministri ed altri personaggi, intrapresero una terza corsa in eleganti carrozze e fu terminata in undici minuti.

Il sig. Dubois commissario speciale della Compagnia diresse un discorso a S. M., la quale gli rispose coll'esternare la sua piena soddisfazione, ed accordò al medesimo ed al sig. Bayard ingegnere in capo la decorazione dell'ordine del merito di Francesco Primo.

Il tronco di strada terminato è ad una sola rotaja, ma tutto è disposto per collocarvi la seconda. — Intanto siamo in

Digitized by Google

obbligo di registrare che la prima strada a rotaje di ferro che siasi costrutta in Italia è stata aperta al pubblico in questo mese di ottobre nel regno di Napoli.

— *La grande strada da Trieste a Vienna.* — *Trieste 20 settembre.* Il giorno 19 settembre p. p. ebbe luogo in Trieste nel salone della Borsa la prima adunanza della società per promovere l'industria e le arti nell'Austria al di qua dell'Inn, sotto la presidenza di S. A. Serenissima l'Arciduca Giovanni. Dopo che l'A. S., la quale si dedica con sommo calore a tutto ciò che interessa lo stabilimento di questa utile intrapresa, ebbe esposti i vantaggi che ne deriveranno al commercio di Trieste, degnossi di nominare a consulenti i signori G. Hagenauer e M. Coen, ed a revisori i signori di Brüch, Craigher e Lutteroth, raccomandando loro caldamente l'amministrazione. Quindi la prelodata A. S. presentò all'assemblea il piano di una strada ferrata da Trieste per Vienna, predisposto da due distinti ingegneri, e partecipò, siccome sia desiderio di S. M. I. e R. che il medesimo venga eseguito; e quale fiducia pel compimento di questo grandioso progetto egli riponga nel buon volere del commercio triestino, che senza dubbio non negherà l'appoggio de' suoi possenti mezzi. Per tal modo è permesso di sperare che fra non molto possa essere realizzato un progetto universalmente desiderato.

— *Strada da Francoforte a Weisbaden.* — La costruzione della strada ferrata da Francoforte a Hattersheim, e da Castel a Weisbaden, giunse al suo termine; la prima gita di prova intrapresa dai commissarii dello Stato, somministrò il risultato più soddisfacente. Quantunque sia già disposto un numero abbondante di locomotive e carrozze, tuttavia non ebbe luogo l'inaugurazione della rotaia pel regolare pubblico servigio.

Moltissime sono le opinioni sul ritardo di questa apertura; la più fondata pare sia che il governo voglia soltanto concedere l'uso della rotaia quando saranno terminate le trattative colla Direzione delle poste principesche di Thour e Taxis. Si spera che queste fra poco saranno conchiuse, perchè il pubblico possa servirsi del nuovo mezzo di comunicazione.

Digitized by Google

— *Apertura della strada d'Harlem.* — Il giorno 20 p. p. ebbe luogo l'apertura solenne della strada ferrata d'Amsterdam ad Harlem. La distanza di tre leghe venne percorsa, nell'andata e nel ritorno, nello spazio di 28 minuti. Il giorno 23 venne definitivamente aperta alla circolazione del pubblico.

Navigazione.

— *Trasporti tra l'Europa e gli Stati-Uniti, e navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.* — Si temeva che la sistemazione della navigazione periodica a vapore tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti avrebbe disusato gli antichi pachebotti a vela; ma anche qui si rinuova l'esperienza di quello che avvenne colle strade ferrate in paragone degli altri ordinarii mezzi di trasporto. Vi sono passeggieri non solamente per i battelli a vapore, ma eziandio per le navi a vela. Esistono a Nuova-York più di cinquanta pacchebotti a vela, i quali fanno il viaggio da e per quella città, sempre affollati di passaggieri. Il vecchio mondo sembra rigurgitante; nel mese di maggio, 12000 viaggiatori europei giunsero a Nuova York, tre quarti dei quali inglesi.

Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco. — Il servizio regolare dei bastimenti a vapore della Società si divide adesso nelle seguenti linee.

a) *Fra Trieste ed il Levante.*

Nei giorni 1 e 16 di ogni mese parte da Trieste alle ore 4 pomeridiane un bastimento a vapore, il quale tocca Ancona, Corfù, Patrasso, il Pireo (Atene), ed arriva a Sira, dove incontra un altro bastimento a vapore della Società, il quale parte da Costantinopoli nei giorni 5 e 20 di ogni mese, e nel viaggio da Costantinopoli a Sira tocca i Dardanelli e Smirne. Da Sira ritorna l'uno a Trieste e l'altro a Costantinopoli, toccando gli stessi porti intermedj come nell'andata. In questo viaggio di ritorno i Piroscafi toccano Ancona nei giorni 2 o 3 e 17 o 18 di ogni mese, ma provenendo da Sira sono soggetti alla contumacia.

b) *Fra Trieste ed Ancona.*

Nei giorni 8 e 24 di ogni mese alle ore 4 pomerid. parte un bastimento a vapore da Trieste direttamente per Ancona, da dove riparte nei giorni 10 e 26, ed è sempre in libera pratica.

Digitized by Google

c) *Fra Trieste e la Dalmazia.*

Negli otto mesi da marzo fino a tutto ottobre un bastimento a vapore parte da Trieste nei giorni 5 e 20 di ogni mese; negli altri quattro mesi da novembre fino a febbrajo parte una sola volta al mese, cioè nel giorno 5, ed estende il suo viaggio fino a Cattaro, toccando sempre tanto nell' andata quanto nel ritorno i porti di Russin-piccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Lesina, Curzola e Ragusi.

d) *Fra Trieste e Venezia.*

La partenza dei Piroscafi succede regolarmente tre volte ogni settimana, cioè:

da Trieste per Venezia ogni mart., giov. e sàb.
da Venezia per Trieste ogni lun., merc. e ven. } alla sera.

Nella traversata s'impiega circa 9 ore. *L. A.*

— *Navigazione alle Indie per l'Egitto.* — Per l'unione di Bombay, Madras e Calcutta con Londra passando per l'Egitto col mezzo di battelli a vapore, è proposto un piano, secondo il quale una società, la quale intende a far costruire battellí di ferro della portata di 2617 tonnellate, e con macchine della forza di 600 cavalli, si lusinga di mantenersi senza soccorso del governo e della Compagnia delle Indie. Essa intraprenderà i trasporti dall'Inghilterra per l'Egitto, e dall'Egitto a Bombay e Calcutta, e calcola di recare a Calcutta in 32 giorni le lettere di Londra. La spesa di otto navi di ferro a vapore sarà di 600,000 lire ster., e il mantenimento annuo di 354,936 lire sterline. Il ferro sarà fornito dalle alte fornaci di Porto Novo presso Madras.

Varietà Scientifiche

Nuove ruote per le inclinazioni e per le curve.

Il sig. De Wilback sembra avere sciolto mediante l'applicazione di un rocchetto ad ogni ruota il problema dell' impiego delle

Digitized by Google

inclinazioni, che consisteva nell' avere delle ruote giranti a volontà nel senso della salita, senza poter girare nel senso della discesa. I rocchetti non arrischiano di rompersi, vi sarà pochissimo consumo, ed il mantenimento costerà molto meno di quello che costa coi processi ordinarj. La velocità rallentata per percorrere i piani inclinati non perderà niente della velocità totale. Non si farà uso di macchina stazionaria. Secondo le circostanze, sarà la locomotiva che arriva al piede del piano inclinato, quella che si alzerà per mezzo di un canapo o catena di rimurchio col suo convoglio per continuare la strada, ovvero una stazione; ovvero essendovi una stazione al piede del piano inclinato la nuova locomotiva sarà quella che alzerà il convoglio da tirarsi. Tutte le combinazioni possono aver luogo senza la minima difficoltà. La soluzione più soddisfacente di quest' altro problema: di percorrere le curve da piccolo raggio senza aumentare lo sfregamento, e senza perdita di celerità, è stata data dal sig. Laignel. Le ruote essendo solidarie nello stesso paio, e facendo necessariamente lo stesso numero di giri, egli aumenta il diametro di quella che percorre la curva esterna facendo salire la sua orecchia sul *rail*. Nel sistema del signor De Wilback gli assali sono a due pezzi, così le ruote hanno ciascuna la velocità che le è propria seguendo le curve. Gli assi paralelli sulle linee rette divengono convergenti sulle curve; essi sono sempre sui prolungamenti dei raggi di queste curve; i loro punti d'appoggio formano un trapezio. Lo sfregamento è assolutamente lo stesso sulle linee rette. Le ruote indipendenti l'una dall'altra per la rotazione sono solidarie nello stesso paio per il movimento laterale necessario per far divenire gli assali convergenti. Il pignone che opera il movimento laterale per mezzo di due catene, non deve girare che di circa 4 centimetri per una curva di 10 metri di raggio, un centimetro per una curva di 50 metri di raggio, 5 millimetri o presso a poco per una curva di 100 metri. Esso ha 35 millimetri di raggio ed il manubrio che lo fa girare ne ha 300. Sopra una superficie piana con ruote senza orecchie, come pure sui *rails*, il carro percorre necessariamente a volontà, sia delle linee, sia delle curve di qualunque raggio, e passa dalle une sulle altre, senza pericolo, senza aumento di sfregamento, senza perdita di velocità totale, come per i pendii. Non è da porsi in dubbio che la combinazione di questi due mezzi non economizzi un terzo delle spese di costruzione delle strade di ferro. (*Moniteur Industriel*, 13 *Janvier* 1839).

Digitized by Google

Annali Universali

di Statistica, ec.

Novembre 1839. *Vol. LXII. N.° 185.*

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

XIV. — *Statistica medica di Milano, dal secolo XV fino ai nostri giorni; del dottore* Giuseppe Ferrario *Fasc.* 9.° *e* 10.° *Milano, Bernardoni*, 1839, *in* 8.°

Torniamo volentieri sopra un'opera, la quale, sebbene finora non chiuda in sè un corpo di dottrine uniforme, ed ordinato propriamente al titolo che porta in fronte, porge agli studiosi delle statistiche discipline gli elementi per riuscire a conseguenze importanti, ed utili alla scienza. E se i fascicoli antecedenti avevano questo pregio, e noi lo abbiamo altrove accennato, quelli che ora annunciamo ne sono forniti in grado superiore; recando in mezzo materiali che saranno bene accolti da ogni studioso di queste scienze, il quale potrà giovarsi di notizie che altrove o non troverebbe sì facilmente, o non potrebbe procacciarsi dovunque: anche sotto

(1) *Saranno indicate con asterisco* (*) *di riscontro al titolo dell'Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare menzione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

questo aspetto, il sig. Ferrario ha reso non piccolo servizio a chi coltiva siffatti studii.

Continuano i fascicoli suddetti la storia della statistica spettante all'Epoca quinta della sua partizione; nella quale l'autore saviamente allogò molte tavole contenenti notizie statistiche di paesi e di epoche, che non sono nè i nostri nè la corrente: e ciò perchè in una scienza che va fondata sui rapporti e sui confronti, questi riuscissero e più variati e in maggior numero: d'onde maggior sicurezza ne' risultamenti che ci riguardano. A dare un'idea abbastanza esatta di ciò su che versano, riportiamo il titolo delle ricerche sue e di altri qui raccolte; non sapendo bene su quale meglio convenga fermare l'attenzione de'nostri lettori, dietro la sola norma della loro importanza; parendoci che nessuna la vinca sulle altre. Eccole come stanno disposte dall'autore.

Tavola della Popolazione assoluta e specifica della Lombardia confrontata con quella d'altri Stati. — Tavole Statistiche della Popolazione assoluta e specifica d'Europa, Asia, Africa, America ed Oceanica, di Adriano Balbi. — Proporzioni generali riconosciute dagli aritmetici politici nelle Popolazioni, nei Matrimoni, Nati, Morti, ecc., tanto per le campagne quanto per le città. — Prospetto Statistico-comparativo della Popolazione, de'Matrimoni, Nati, Morti, e loro proporzioni, nel Regno Lombardo in ciascuno degli anni 1831, 1832 e 1833. — Calcoli Statistici riguardanti particolarmente la Legge della Mortalità nella Svezia e nelle Finlandia — Longevità. — Calcoli Statistici sulla Popolazione e Mortalità dell' Olanda. — Calcoli Statistici sulla Popolazione Celibe, Conjugata e Vedova, Mortalità dei Ricchi e dei Poveri; Legge generale della Mortalità per gli abitanti delle città e delle campagne nel Belgio, ecc. — Calcoli Statistici sulla mortalità del Dipartimento della Senna dall'anno 1806 al 1817; Movimenti della Popolazione, dei Matrimoni, Nati e Morti di Parigi del 1836; Movimenti simili della Popolazione e relativi loro rapporti per tutto il regno di Francia dal 1817 al 1836 inclusivi, ecc. — Legge della Mortalità in Francia secondo Duvillard. — Calcoli statistici sulla Popolazione e Mortalità di alcune città e vari paesi d'Inghilterra. — Elementi statistici sulla Popolazione dell'Impero Russo. — Calcoli statistici sulla Popolazione e Mortalità dell'Isola di Cuba. — Calcoli statistici sulla Popolazione e Mortalità della città d'Avana, tanto per gli uomini *bianchi* quanto per gli uomini di *colore*. — Tavole calcolate sulla Vita Media e Vita Probabile degli abitanti di varie regioni d'Europa, e principalmente per Ginevra dal 1561 al 1833, per Breslavia, Londra, Olanda e *Vestfrisia*, Parigi, ecc. — Tavola indicante la durata probabile della Vita, stata annessa alla Legge sulle Tasse per gli Atti nei Giudizi Civili del giorno 16 aprile 1804 della già Repubblica Italiana. — Tavole di Vitalità composte da D. G. Toaldo per Padova e per la Marca Trivigiana.

Digitized by Google

Vede ognuno quante notizie, e tutte importanti, abbia qui raccolte il diligente autore, e come abbia egli mirato a non trascurare quante mai circostanze prossime e remote al suo argomento gli son capitate fra mano: svolgendole e rivolgendole in molte guise possono derivare da esse utili corollarii alla scienza ch'ei con tanto amore coltiva. E ciò basti per far nota la pubblicazione di questi materiali statistici che saranno con buon viso accolti dai nostri lettori, ai quali promettiamo dar conto anche delle future pubblicazioni, quando il dott. Ferraro, raccogliendo questi sparsi fili e riunendoli sotto un solo punto di veduta ci additerà come servirci anche di quelli che or pajono alquanto distanti dal suo scopo, e vorrà mostrarcene anche i men chiari rapporti. È inurbana cosa non meno che intempestiva il voler giudicare questo libro, secondo le nostre vedute, prima che ei ci abbia ammaestrati sul modo di usarne, e ce ne abbia dato l'esempio: col suo compimento verranno dissipate alcune dubbiezze che sursero nelle mente di alcuni, e che noi ci guarderemo bene di dividere con essi prima che il valente autore abbia tutta sviluppata la sua tela, e condottala a quel punto, raggiunto il quale, uno scrittore suol esser contento dell' opera sua, e dire: giudicatela che è tempo. *C. A. C—i.*

XV. — *Sulla Biblioteca pubblica di Bergamo, e circa il decretato traslocamento di essa. Cenni storici. Bergamo, tipografia Sonzogno.*

Questo interessante lavoro del sig. Bini di Bergamo merita la riconoscenza dei suoi concittadini e delle persone che amano i libri e ciò che lo studio di essi produce. Quella città che, come Bergamo, dassi grande premura e non bada allo spendere per fare una ricca raccolta di libri, perchè sieno letti dal pubblico non può che essere piena di persone colte, educate, illustri. Bergamo a passo celere cammina nella via della civilizzazione, prova ne sieno i suoi molti instituti industriali, di beneficenza, la sua splendida Accademia di pittura e di musica, la pubblica biblioteca, il traslocamento di essa. Presto avrà anco una strada di ferro che in pochi quarti d' ora condurrà uomini e mercanzie dall'edifizio della gran fiera alla Porta Nuova di Milano. Una ricca biblioteca pubblica è un tesoro di cui tutti possono fruire: quella di Bergamo nata sul finir del secolo scaduto conta già a quest' ora 60,000 volumi, per cui è una delle più cospicue biblioteche delle città di provincia italiane. Chi esaminò l' elenco di essa rimase meravigliato sia per la sceltezza de' libri, sia pel numero de' codici manoscritti, alcuni ancora autografi di antichi e moderni scrittori. Nulla vi manca nè di moderno, nè di antico: trovi le edizioni

Digitized by Google

distinte a profusione: conti le Aldine, le Cominiane, le Giuntine, le Bodoniane e gran numero di tutte le officine dei più reputati tipografi italiani e stranieri.

Il chiarissimo abate Salvioni, segretario dell' Ateneo, il quale da che la biblioteca di Bergamo venne dichiarata *pubblico stabilimento* con costante intelligenza, con molto discernimento e amor patrio la governa, prescelglie di comperare opere di molto valore, pur che sieno d' una decisa utilità, che opere di poco costo, per la ragione che un libro di 10 franchi può essere comperato da tutti, non così un' opera di migliaja; quindi non mancano i monumenti dell' Egitto e della Nubia del Rosellini, l' incomparabile opera del Litta, famiglie celebri italiane, l' aurea collezione torinese assistita dall' insigne appena morto Boucheron, le meravigliose tavole anatomiche del Mascagni, la famosa enciclopedia francese colle aggiunte che di mano in mano si pubblicano, tutte opere proprie delle pubbliche biblioteche. È doviziosa ne' libri risguardanti le belle lettere, i Classici Greci e Latini, i Santi Padri, le scienze fisico-matematiche, la Bibliografia, gli atti di molte Accademie nazionali e estere e le Belle Arti. La biblioteca del Capitolo di Bergamo è stata aggiudicata di diritto comunale nel 1797, a questa si aggiunse l' antica libreria municipale e quella del cardinale Turietti, illustre letterato, che la legò a vantaggio de' suoi concittadini: ecco l' origine della pubblica biblioteca di Bergamo. Crebbe poi per la riunione delle biblioteche delle corporazioni soppresse, per le donazioni del veneto governatore Lodovico Contarini, per cui è stato innalzato un magnifico monumento coll' epigrafe: *Publica Bibliotecha ditata*, del cavaliere Vincenzo Camillo Brunetti, del canonico Agliardi, di Luigi Marchesi, del vice-bibliotecario Negri, dall' Ab. Rubbi, dal professore Giani, dalla compera della raccolta di libri tutti appartenenti alle Belle Arti di Pietro della Valle, e da Giuseppe Ambrosoni, della stupenda biblioteca (1) di Achille Alessandri, fratello del fu sena-

---

(1) *In questa preziosa collezione si rinvengono raccolti, fino a una cert' epoca, gli Atti delle Accademie scientifiche di Parigi, di Berlino, di Gottinga, di Pietroburgo, di Lipsia, di Londra, gli Atti dell' Accademia asiatica di Calcutta, quelli della Società Elvetica di Basilea, le Transazioni della Reale Società di Edimburgo, le Osservazioni della Società fisica di Londra, il Giornale astronomico di Berlino, gli Atti e le Memorie dell' Accademia del Cimento, gli Annali di chimica e fisica di Parigi, gli Atti dell' Accademia di Torino, le Memorie dell' Accademia di Padova, i Commentarj dell' Istituto delle Scienze di Bologna, le Memorie dell' Istituto ita-*

Digitized by Google

tore, dei letterati Gio. Rota e Giuseppe Beltramelli. Questa insigne raccolta di libri è stata di nuovo dichiarata di proprietà comunale dal venerato decreto governativo 1838 contro i reclamati titoli di proprietà di nuovo intavolati dallo stesso Capitolo di Bergamo nella sua petizione 1828.

Ora poi l'inclito municipio per rendere più decorosa una sì magnifica unione di libri, per contenere tal quantità di libri e per risparmiare al lettore i 100 gradini che mettevano alle antiche sale della biblioteca posta sulle sagrestie del Duomo, ha stabilito di trasportarla nella spaziosissima sala all'uopo ridotta in diversi eletti ed eleganti locali del palazzo vecchio detto della Ragione, fabbricato di magnifica costruzione posto sulla piazza principale dell'alta città. Tutte queste cose vengono discorse nel libro del sig. Bini con rara erudizione, con buona lingua, con vivissimo amor patrio, il quale promette di far tener dietro alla sua storia della Biblioteca di Bergamo un'illustrazione e descrizione di alcuni codici e libri rari, che in essa esistono: egli è tanto ricco di cognizioni filologiche, storiche, bibliografiche per uscir vittorioso dalla sua impresa ed aggiungere splendore alla già rinomata Biblioteca pubblica di Bergamo.

Francesco Viganò.

XVI. — *Memorie economico-politiche sul principato ulteriore, dell'avvocato* Nicola Montuori. *Napoli*, 1838.

Due sono le Memorie dell'avvocato Nicola Montuori: l'una è la *Descrizione economico-politica della valle superiore del sabato*, l'altra è *Sui reciproci soccorsi che prestar si possono la pastorizia e l'agricoltura nel Principato ultra*. La prima è divisa in tre parti, dimostrandovisi principalmente in modo assai chiaro ed intero lo stato della valle, di poi i fondi e le instituzioni amministrative che potrebbero esser cagioni di grandi miglioramenti in quella contrada, da ultimo i modi con cui potrebbero questi miglioramenti aver pieno effetto. La seconda è divisa in due parti, nell'una delle quali si dice della necessità de' reciproci soccorsi che prestar si debbono nel Principato ultra la pastorizia e l'agricoltura, e nell'altra de' modi con i quali si possa giungere a tale intento. Questa semplice esposizione delle Memorie dell'egregio Montuori a noi pare sufficiente a

---

liano, quelle della Società italiana, quelle dell'Istituto delle scienze fisico-matematiche di Parigi, il Giornale della scuola politecnica pur di Parigi, il Giornale matematico di Crelle in tedesco, quello pure di matematica di Gergonne e Lavvernede, ecc. ecc.

Digitized by Google

dimostrarne l'importanza dell'argomento, è a collocare il Montucci nel bel numero di coloro che intendono alla prosperità della patria.

Scipione Volpicella.

XVII. — *L'Eco della Borsa di Milano. Milano, tipografia Bernardoni.*

L'Eco della Borsa è uno dei più interessanti giornali che si pubblica in Milano. Esso contiene il prezzo corrente delle sete, dei cambii, degli effetti pubblici, delle granaglie e delle merci presso la Borsa di Milano. — L'estratto dei Listini della Borsa di Vienna, Parigi, Londra, e delle altre principali piazze d'Europa. — Il corso dei valori delle strade ferrate ed aziende industriali all'estero, accompagnato di una relazione completa sulle novità e sull'andamento di simili imprese. — Le notizie più recenti intorno allo stato del commercio, delle fabbriche, manifatture, scoperte, e in generale tutto ciò che ha vera importanza e vantaggio per l'industria d'Europa. Esce in luce due volte la settimana, al Mercoledì e Sabato, al chiudimento della Borsa di Milano. Prezzo d'associazione semestrale aust. lir. 9; oltre lir. a 5o per francatura al confine.

XVIII. — *Memoria del Prof.* Santarelli *sull'inclinazione dell'asse della terra.*

Il sig. prof. Michele Santarelli di Macerata ha ultimamente dato nel T. LXXIX del Giornale Arcadico di Roma una spiegazione, che i dotti stimano savissima ed importantissima, dell'inclinazione dell'asse della terra. Egli prova con molti calcoli di approssimazione, che l'emisfero boreale è più pesante dell'emisfero australe di circa libb. 648,042,063,000,000, a motivo dell'assai maggior superficie terrena che ha quello (nella relazione cioè di 15 a 5 1/2) in paragone di questo, che è quasi tutto coperto dalle acque. La *Memoria* sommamente analitica dello scienziato maceratese merita per ogni conto di essere letta e ben considerata da quanti applicano a questi studi: « Imperocchè, dice egli assai ragionevolmente, ricercare la causa dell'obbliquità dell'asse terrestre, è lo stesso che prepararsi alla soluzione di molti altri problemi, il cui scioglimento potrà forse non riuscire inutile alla filosofia ».

XIX. — *Paleografia universale o Raccolta di* fac-simili *di scrittura di tutti i popoli. Parigi,* 1839.

Questa raccolta è preziosissima, poichè oltre di contenere i *fac-simili* di scrittura di tutti i popoli, e di tutti i tempi, tratti dai più auten-

Digitized by Google

tici documenti dell' arte grafica, rinchiude la descrizione delle carte e manoscritti esistenti negli archivj e biblioteche di Francia, d' Italia, di Germania e d' Inghilterra; pubblicate sopra modelli scritti, disegnati e dipinti sui luoghi medesimi da Silvestre ed accompagnati da *spiegazioni storiche* e descrittive dei signori Champollion, Figeau, ed Amato Champollion figlio. In foglio, presso l' autore, piazza Belle-Chasse, 15; e presso Treuttel e Wurtz, fascicolo 1, 2, 3 con 6 tavole ciascuno, 30 franchi ogni fascicolo. L' opera ne avrà cinquanta.

XX. — *Confronto dei testi di leggi dei varj Stati europei; di* Saint-Joseph. *Parigi* 1839.

Si parla da lungo tempo dell' utilità che si ritrarrebbe dal confronto dei varj testi delle leggi con cui sono governati gli Stati moderni, ma nessun tentativo era per anco stato fatto per condurre ad effetto una tale idea. Questo è il risultato che ci presenta l' opera posta ora in vendita dal librajo Hingray a Parigi, e nella quale l' autore, il signor Antonio di Saint-Joseph, ha messe le leggi codicizzate di quattordici nazioni, in concordanza col Codice Napoleone. Dei prospetti sinottici ragionati offrono, seguendo le divisioni del Codice francese, il mezzo facile di vedere tutte le disposizioni dei Codici stranieri sopra qualunque materia legale. Il signor di Saint-Joseph con dotte analisi indica inoltre il complesso dei rapporti e delle differenze di ciascuna di queste legislazioni coll' opera immortale di Napoleone. L' introduzione colla quale incomincia questo volume ne è il degno preludio.

XXI. — *Nuovo Manuale di Geografia fisica, del signor* Huot. *opera adorna di tavole. Parigi,* 1839. *Un volume in* 18.°

Quelli è un libro veramente utile ed istruttivo, in cui sieno esposte con precisione e chiarezza tutte le nozioni essenziali che si riferiscono alla geografia fisica. L' autore, dotto, modesto e laborioso, incomincia con delle viste generali sull' universo, considerato come l' insieme di tutti i corpi celesti, che percorrono lo spazio. I suoi primi nove capitoli formano un corso elementare di astronomia; indi ei tratta delle parti liquide e solide del globo terrestre, delle acque minerali e termali delle montagne, dei plateux, delle valli, delle pianure dei bacini, dell' azione dell' atmosfera, delle ghiacciaje, dell' azione degli uragani e delle trombe, dell' azione distruttrice dei fiumi e dei mari, della temperatura della terra, dei terremuoti (dei quali 138 sono indicati colla data dell' anno, e colla indicazione dei luoghi ove esercitarono le loro devastazioni). Tratta in seguito

Digitized by Google

dei vulcani, delle loro eruzioni e delle corrispondenze sotterranee che esistono fra essi, dei vulcani sottomarini. Passa in rivista la geografia mineralogica, la geografia botanica, ed i loro principali prodotti nei differenti paesi; poi la geografia zoologica che contiene un prospetto indicante la distribuzione geografica dei principali generi di mammiferi, dei zoofiti e dei molluschi. Una tavola alfabetica delle materie termina questo volume, in cui l'istruzione è sostanziale, interessante ed attraente.

XXII. — *Corrispondenza del conte* Capo-d'Istria, *presidente della Grecia. Ginevra e Parigi*, 1839, 2 *volumi in* 8.°, 15 *franchi. I tomi III e IV, che completeranno l'opera, sono sotto i torchi.*

La famiglia del conte Capo d'Istria non poteva innalzare un monumento più degno alla memoria dell'illustre presidente della Grecia.

Questa corrispondenza dipinge ad un tempo l'uomo privato colle sue virtù dolci e modeste, col suo spirito amabile, colla sua lealtà poco comune, e l'uomo di Stato, il cui carattere fermo, ma conciliante sapeva accoppiare la probità all'abilità. Ella incomincia all'epoca, in cui il conte fu chiamato alla presidenza dal Congresso della Grecia. In tutti i suoi pensieri si ritrova che il sentimento dominante in tutte le sue azioni era il desiderio di essere utile alla Grecia, a cui non aveva esitato a consacrare la sua esistenza, ed a sacrificare la sua tranquillità e le sue sostanze. Si vede da queste lettere piene del massimo interesse, che quegli, il quale aveva mostrata tanta attività per soddisfare alle necessità più urgenti, che aveva fondato un istituto per i poveri orfanelli, che si era occupato della educazione, dell'istruzione, nel tempo stesso che trattava gli affari esteri, si risguardava ancora come il primo servitore dello Stato. Il conte di Capo d'Istria possedeva il titolo di cittadino di Ginevra, ove si era ritirato dopo avere lasciato il ministero russo. Questo era il luogo caro al suo cuore, il luogo che lasciò per accettare la presidenza. Un ritratto rassomigliantissimo è in testa all'opera.

XXIII. — *Storia dell'Europa nel secolo decimoquinto, di* A. Filon, *professore di Storia.* 2 *Vol. in* 8.° *Parigi*, 1838, *presso Hachette.*

Il sig. Filon si è addossato un incarico ben arduo, intraprendendo di rammentare gli avvenimenti che hanno riempiuto il secolo XV, e la lotta così ostinata degli interessi feudali del medio evo contro gl'interessi popolari dei tempi moderni. La sua opera per la sua estensione e per la forma in cui è concepita partecipa di trattato elementare e di storia dotta: ha le qualità ed i difetti che debbono necessariamente risultare da una tale unione. Gli avvenimenti politici e le turbolenze religiose che hanno agitata l'Europa sono talmente confusi, influiscono talmente gli uni sugli altri, e si sviluppano così paralellamente, che il sig. Filon non ha creduto di poterli superare.

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

Prima Adunanza dei Naturalisti in Italia, tenutasi a Pisa dal 1.° al 15 ottobre 1839.

I dotti dell'Italia sentirono già da lungo tempo il bisogno di un punto centrale di comunicazione; facile era dunque il comprendere come l'idea concepita dal principe di Musignano, Carlo Luciano Bonaparte, noto già qual distinto zoologo, di tenere sull'esempio datone da altri Stati, delle adunanze dei naturalisti dell'Italia, venisse accolta con un plauso, il quale meritò tanto più l'attenzione dell'osservatore, in quanto che gl'Italiani nella effettuazione di questa idea scorsero una occazione di spiegare riunita tutta la possanza degli ingegni loro tanto divisa e suddivisa, e di potere con un libero personale scambio di osservazioni, ridonare alla coltura delle scienze in Italia quel vigore, che per lunga serie di avverse circostanze vi sembrava estinto. Pisa fu il luogo proposto per la prima adunanza; Pisa una delle prime Università dell'Italia, e residenza di uno dei più saggi ed illuminati principi, amante e conoscitore egli stesso delle scienze naturali, il quale accordò la sua protezione all'adunanza ed alla commissione da questa precedentemente incaricata dei suoi interessi e residente in Firenze. Da questa commissione furono tosto spediti degli inviti a tutti i corpi scientifici sì nazionali come esteri, non che separatamente ai più distinti individui di essi, nei quali inviti notificavasi loro il progetto di istituire simili adunanze in Italia, e loro parlavasi della protezione accordata dal Granduca di Toscana alla

Digitized by Google

prima adunanza, come di uno dei più felici avvenimenti per la gloria d'Italia (1). Manifestazioni simili si ripeterono su tutti i punti dell' Italia con un entusiasmo che suscitò i timori di alcuni dei governi della Penisola; ma nè il Granduca di Toscana, nè il Governo del Regno Lombardo-Veneto, nè quello di Sardegna parteciparono a quei timori; ed il giorno primo di ottobre l'adunanza ricevette nel superbo duomo di Pisa, la benedizione della chiesa, che la scienza, uno dei più bei fiori della vita umana, a sì giusto titolo si merita.

La mattina del dì seguente ebbe luogo l' inaugurazione della statua di marmo del Galilei eretta nella corte dell' Università, e con maestra mano eseguita dallo scultore Emilio Demi. Il professore Rosini, autore della *Signora di Monza* e di *Luisa Strozzi*, pronunziò in questa occasione un eloquente discorso interrotto da frequenti battimenti di mano, nel quale dimostrò, che la chiesa non si era mai dimenticata al segno di condannare le grandi scoperte di un uomo qual era il Galilei, che il Galilei non divenne l'oggetto della persecuzione di papa Urbano VIII, altre volte suo amico, se non per essere stato calunniato presso di lui dai suoi colleghi, e che il papa, principe potente, gli fece sentire la sua superiorità che egli facendo mordenti satire contro la sua persona non voleva riconoscere.

L' apertura dell' adunanza non fu celebrata se non il giorno 3 di ottobre, in cui nella gran sala dell' Università il professore Gerbi, vecchio ottuagenario, eletto presidente generale dell' adunanza con dotta ed eloquente orazione eccitò tutti quei sentimenti, dai quali poteva essere animata una grande assemblea composta di persone delle condizioni più diverse. La tendenza di quella orazione sotto ogni aspetto pregevolissima, era principalmente diretta a provare, che l' Italia ben lungi dal contentarsi di essere chiamata la culla delle scienze, fino agli ul-

---

(1) Vedi le Circolari riprodotte nel nostro Giornale Agrario Lombardo-Veneto, pag. 183, vol. XI, e pag. 56 vol. XII. *Il Compilatore.*

Digitized by Google

timi tempi non aveva mai cessato, di servire di esempio e maestra alle altre nazioni, e che inoltre una quantità delle più rilevanti scoperte dei paesi stranieri erano state ritrovate nelle opere di dotti italiani, o che erano state create durante la dimora in questo paese proprio a dare ispirazioni di ogni specie. Questo richiamo allo spirito nazionale degli Italiani ed alla supremazia dell' italiana dottrina cui erano frammiste tutte le grandiose reminiscenze, che presenta la storia d' Italia, venne accolto con un applauso che era perfettamente concorde ai sentimenti dai quali era l' assemblea tutta animata, i quali, anche dopo che i dotti, lungi dagli occhi del pubblico, furonsi divisi in sezioni, si manifestarono con egual forza, e debbonsi riguardare come formanti il carattere principale di quella grande adunanza. Durezza sarebbe forse stata il desiderare da questa prima adunanza che non facesse un appello al sentimento nazionale degli Italiani, sentimento espresso d' altronde con tanta energia, tanto più che con ciò tolto si sarebbe all' adunanza quell' ammanto festivo cui in simili occasioni le nazioni meridionali d' Europa, così a malincore rinunziano. Egli è inoltre ben lungi dallo spirito del secolo il concedere sotto l' aspetto scientifico la superiorità esclusiva ad un paese qualunque; poichè le scienze sono da lungo tempo divenute una proprietà comune di tutte le nazioni costituenti il consorzio sociale degli Stati d'Europa. Egli è assolutamente incontrastabile che l'Italia per secoli e secoli, anche in materia di scienze fu la prima fra tutte le nazioni, e che l' Italia fu quella che chiamò sulla scena del mondo tutti i popoli del settentrione; ma non può neppure dall' altro canto negarsi, che questi ultimi più tardi si acquistarono una posizione indipendente, che rimane ad essi tanto più assicurata, in quanto che eglino portano nelle scienze e nelle relazioni sociali e politiche, le virtù domestiche, il di cui pregio le nazioni meridionali, per l' irrequieta azione delle loro passioni personali, così sovente disconoscono.

Per quello che risguarda i risultati di questa prima adunanza per le scienze in generale, non è da dimenticarsi, che

Digitized by Google

scopo principale di simili riunioni si è l'avvicinamento personale e per mezzo di questo l'allontanamento delle tante dissenzioni, che spesso riuscirono di così grande ostacolo allo scoprimento della verità; per quanto però concerne i risultati dell'adunanza relativamente alla Italia stessa, non se ne potrà parlare con certezza se non dopo che siano scorsi alcuni anni. Gl'Italiani sono dotati di bastante finezza di tatto, per correggere ad ogni nuova adunanza i difetti delle precedenti, e procurare in tal guisa col tempo alle adunanze una forza colla quale essi col loro dignitoso contegno avranno sbanditi i timori nati in alcuni, potranno acquistarsi una benefica influenza sulla coltura delle scienze in Italia.

Sebbene appena la metà dell'Italia sia stata rappresentata in questa adunanza, pure vi si trovarono oltre quattrocento membri fra i quali molti erano uomini distinti sia per i loro meriti, sia per la loro sociale posizione. Stranieri che col prender parte alle discussioni avrebbero giustificata la loro presenza pochi ve n'erano, e fra questi, più che altri, i Tedeschi colla giustezza delle loro, sebbene modeste e parche comunicazioni, si meritarono la stima degli intelligenti. Giuseppe Frank non prese una parte diretta alle discussioni, ma fece abbastanza per la sua professione di fede, coll'assegnare un premio da darsi in occasione della prossima adunanza che sarà tenuta a Torino, per la migliore Memoria sullo spirito della medicina ippocratica accompagnata da un giudizio critico dei medici italiani più benemeriti di questa medicina. Questa manifestazione della sua opinione divenne in quel momento di una tanto maggiore importanza, in quanto che colla scelta di Tommasini a presidente della sezione medica si tributò un omaggio ad un sistema, il quale sotto il nome di medicina italiana, è divenuto come lo fu già in Francia la teoria di Broussais, oggetto degli studj della gioventù. Oken comunicò all'adunanza le sue profonde idee sulla classificazione e sviluppo degli animali, come Link le sue perspicaci osservazioni sulla fruttificazione delle piante. Oken, fondatore delle adunanze scientifiche in Germania ottenne tutte

Digitized by Google

quelle dimostrazioni onorevoli delle quali per la sua dottrina è così degno. Il dottor Augusto Osterdinger di Virtemberga, in occasione del discorso del dottor Giacomini di Padova sul sangue, che fu origine di grandi discussioni, notò le opere che in Germania, in questi ultimi tempi erano state pubblicate su questo argomento, ed osservò particolarmente, che per quanto concerne la parte anatomico-fisiologica di questa grave quistione, il dottore Giorgio Lodovico Osterdinger aveva, per il primo, trovato un filo nella forma e movimento del sangue nell' interno degli organi, per avvicinarsi alla cognizione della costruzione interna degli organi che non è per anco conosciuta. Il dotto tedesco tenne dietro in una seconda comunicazione alla strada che partendo da quel punto tenne il dottor G. L. Osterdinger, con una serie di fatiosi lavori, di nuove ricerche e metodi di preparazione, col cui mezzo gli riuscì di svelare agli occhi dell'indagatore la struttura interna degli organi e perfino degli occhi coperta fino allora da profondo mistero, e di aprire in tal guisa un campo, che colla sua novità, colla sua estensione e colla sua importanza, sarà di una incalcolabile influenza sulla materia e sulla forma delle scienze relative.

Per ultimo siami permesso di notare che il Granduca di Toscana con un animo veramente regio, con cui egli provvide da grande e generoso principe alla solennità dell'apertura dell'adunanza, ai bisogni e perfino ai trattenimenti dei dotti presenti, ha impresso all'adunanza uno splendore ed una dignità che nulla lascia a desiderare. Egli assistette a varie sedute delle diverse sezioni, e col contegno dignitoso ed amabile della sua persona si guadagnò il cuore di tutti al punto, che nell' ultima adunanza generale alla quale egli comparve circondato dalle più elevate autorità civili ed ecclesiastiche, fu accolto con un entusiasmo, che a stretto senso della parola poteva dirsi non conoscere confine, e tale che fino ad ora in simili occasioni pochi principi ebbero la sorte di eccitare. — Fino a questo punto le parole sono di uno dei più accreditati Giornali della Germania; ora dobbiamo aggiungere altre notizie di un uguale

Digitized by Google

interesse che servono a completare la relazione delle operazioni del Consesso Scientifico in Pisa.

Adunanza del 4 ottobre. — 1. Premio, come si è detto, di 500 franchi proposto dal sig. consigliere Giuseppe Frank per la miglior Memoria *Sulla Medicina Ippocratica*, che verrà presentata e giudicata dal Consesso italiano del 1840 a Torino. — 2. Discorso proemiale del presidente prof. Tommasini, *Sull'utilità ed importanza dei congressi e delle discussioni scientifiche.* — 3. Memoria del prof. Giacomini dell'Università di Padova, *Sulla natura del sangue.* — 4. Discussione importantissima su questa Memoria.

Adunanza del 5 detto. — 1. Seguito della discussione sulla Memoria del prof. Giacomini, sostenuta specialmente dal chiarissimo prof. Bufalini. — 2. Memoria *Sul diabete*, del prof. Corneliani dell'Università di Pavia.

Adunanza del 7 detto. — Memoria del dott. Ferrario di Milano, *Ragionamenti sull'utilità e necessità della Statistica Patologica, Terapeutica e Clinica, e pensamenti sull'istituzione di una Statistica clinica nazionale e magistrale consentanea alla filosofia medica del secolo XIX.* — 2. Ostensione di tre diversi strumenti chirurgici, fatta dal prof. Menici dell'Università di Pisa. — 3. Opposizioni e discussione su questi strumenti, sostenuta contro il Menici dai prof. Regnoli di Pisa e Pecchioli di Siena. — 4. Memoria del prof. Geromini di Cremona, *Sull'ontologismo dominatore perpetuo della medicina, articolo che serve di preliminare ad un nuovo giornale medico intitolato: Il Misontologico.* — 5. Seguito della discussione sulla prima Memoria del Giacomini, sostenuta di nuovo dal Bufalini e dai professori Betti di Firenze e Del Punta, archiatro, e chiusa dal presidente prof. Tommasini.

Adunanza dell'8 detto. — Generale. — Memoria del presidente prof. Tommasini, *Sull'impero delle abitudini.*

Adunanza del 9 detto. — 1. Dono offerto dal prof. Barzellotti, d'una Memoria, *Sull'influenza della povertà nelle malattie epidemiche e contagiose, e di queste su quella.* — 2. Pre-

Digitized by Google

mio proposto di un quadro di Leonardo da Vinci dal prof. Geromini, a chi presenterà al Congresso del 1840 a Torino la miglior Memoria responsiva a quattordici proposizioni, *Sulla dottrina delle febbri.* — 3. Memoria del dott. Gio. Polli di Milano, *Sulla formazione dello zucchero nel diabete, e nuove dottrine di questa malattia.* — 4. Ostensione di diversi tessuti e solidi animali, d'organi, d'interi individui, ecc., solidificati e induriti come quelli di Segato, fatta dal sig. cav. Comi di Roma. — 5. Memoria del sig. Buros, prof. all'Università di Atene, *Sulle acque minerali e termali della Grecia.* — 6. Discussione sulla Memoria del dott. Ferrario, intorno alle statistiche, sostenuta dai professori Tommasini, Betti e Bufalini. In questa istessa seduta la Presidenza del Consesso medico ordinò la stampa del modello della Tavola Statistico-Clinica per le infermerie degli Spedali stato deposto sul banco del Presidente sig. professore Tommasini dal sig. dottor Ferrario allorchè lesse la sua Memoria affinchè bene esaminato il detto modello sia proposto alla ventura riunione che avrà luogo in Torino nel 1840 per essere adottato e generalizzato almeno negli Spedali d'Italia.

Adunanza del 10 *detto.* — 1. Opuscoli e lettere spedite all'Adunanza, dai signori dott. Fario di Venezia, prof. Buros, prof. Melloni di Napoli, dott. Nardi di Venezia, prof. Strambio di Milano. — 2. Proposta d'un premio di 600 paoli toscani coi frutti d'anni due, a chi sperimenterà meglio un metodo *Sullo scirro delle mammelle*, esposto in una Memoria letta dal signor Thaon di Livorno, presentandosi i lavori da giudicarsi al Congresso dell'anno 1841. — 3. Memoria del prof. Giulii di Firenze, *Sulle correnti elettriche osservate negl' infermi curati ai Bagni di Montecattini.* — 4. Articolo del dott. Fassetta di Venezia, *Sul Monocomio di quella città da lui diretto, con relativa statistica medica.* — 5. Esposizione di due corpi mammificati dal prof. Paccini di Lucca, col metodo del dott. Tranchina, e breve articolo su tale soggetto. — 6. Rendiconto clinico di tutti gl' infermi di pietra, curati in otto anni ed operati dal prof. Pecchioli di Siena. — 7. Memoria del dott. Federici di

Digitized by Google

Messina, *Sulla cancrena secca o spontanea.* — 8. Discussione sulla Memoria del prof. Giulii, sostenuta specialmente dal segretario sig. prof. Puccinotti.

Adunanza dell' 11 detto. — 1. Presentazione d'alcuni pezzi anatomici, solidificati dal farmacista sig. Mori di Pisa. — 2. Rapporto del sig. prof. Morelli dell' Università di Pisa interno ad un nuovo *Sistema di biologia o fisiologia,* del signor Forni. — 3. Memoria *Sulla flogosi considerata come causa rigeneratrice dei tessuti organici e in ispecie delle ossa,* del dott. Odoardo Linoli. — 4. Presentazione dell'Osteotomo di Haem, fatta dal sig. Obers prussiano. — 5. Memoria *Sulla lussazione spontanea del femore e sopra alcuni metodi ortopedici di curarla,* del signor Provaz francese. — 6. Discussione contro la Memoria del Linoli, sostenuta dai professori Betti, Corneliani e Tommasini.

Adunanza del 12 detto. — 1. Presentazione di diverse Memorie, del Quadri, del Silden, ecc. all'Adunanza. — 2. Memoria del prof. Schinà, Clinico a Malta, *Sull'uso del Calomelano nella dissenteria e sulla natura del tetano.* — 3. *Analisi del sangue e specialmente dell' ematosina,* Memoria del professore Taddei. — 4. Presentazione di pezzi organici solidificati, dei signori Mori e Cozzi farmacisti a Pisa. — 5. Articolo *Sulla Frenologia,* del prof. Meneghini. — 6. Discussioni sulle preparazioni del Comi, e sulla Memoria dello Schinà, sostenuta da Del-Chiappa, Betti e Bufalini.

Il dì 15 v'ebbe l'ultima adunanza; adunanza generale di ricapitolazione de' lavori, e di affettuoso commiato da questa terra geniale. Vi era presente il Granduca. Le parole che il canuto Presidente indirizzava a' suoi colleghi, scendevano commoventissime sull' animo loro. La filosofica famiglia si divise con un tenero addio. Una medaglia coll'effigie del Galileo venne distribuita a ciascuno de' suoi membri per far perenne la ricordanza dell'unione Pisana.

Oltre le sedute generali e particolari, vi furono scorse e peregrinazioni scientifiche nell'agro e nel monte Pisano, alle quali presero parte principalmente i Botanici, i Geologi e gli Agro-

Digitized by Google

nomi; vi furono esperienze di fisica, di chimica, di storia naturale, operazioni anatomiche, ecc., ecc.

Il conte Franceschi diede due splendide veglie ov'era congregato il fiore dell'eleganza pisana. Il dì 13 poi, v'ebbe una regata, ossia un corso di barche, dette da' Pisani fregate, in sull'Arno. E fu magnifico spettacolo, come tutti quelli che in Pisa si fanno su quel classico fiume, perchè il doppio Lungarno che quivi si stende in bel semicerchio per la distanza di un miglio, porge, quand'è ravvivato dalla folla e dal festeggiamento, una scena d'indicibil vaghezza.

La croce vermiglia, antico e glorioso stemma di Pisa, che sventolò sulle mura di Gerusalemme a' giorni delle Crociate, sventolava sul ponte del famoso Giuoco, su quel ponte che un giorno vedea le galee pisane partire per la foce del Tanai e per quella del Nilo, o ricevere dall'arcivescovo la benedizione solenne prima di avviarsi alle funeste piagge della Meloria, ove la sdegnosa Genova spense la potenza della navale sua emula. Le due rive dell'Arno erano sì gremite di spettatori in quel giorno, che l'immaginazione, fatta dimentica della spopolata Pisa de' dì nostri, riportavasi spontanea ai grandi giorni della sua istoria. Il Consesso de' dotti italiani in questa città vi traeva infinita gente da Firenze, da Livorno, da Lucca: tutta Toscana parea rallegrarsi di sì numerosa e nobile unione, e gli stranieri viaggianti per l'Italia, concorrevano a Pisa essi pure ad ammirare la sapienza italiana. E qui sarebbe grave ingratitudine il tacere l'indicibile universale amorevolezza e cortesia di che fecero prova in questa occasione i Pisani. Chè veramente per tutto quanto il durar del Congresso, tutta quanta Pisa, dai sommi agli infimi, si diede vigile ed indefessa cura di far comparire ai dotti suoi ospiti caro e giocondo il loro soggiorno in questa città sì celebre per le sue istoriali vicende, pei monumenti d'arte ch'essa racchiude, pel suo Studio, pe' suoi uomini illustri, e per la salubrità e dolcezza del suo clima invernale. Altre città potranno accogliere con più splendore di dovizie, con più pompose feste i futuri Congressi italiani, ma nessuna di esse

Digitized by Google

potrà mai vincere Pisa nelle dimostrazioni di vera gioja e di dolcissimo affetto. Aggiungi che gli sdegni letterarj erano spenti le gare tra' Toscani e Lombardi cadute in obblio, gli emuli in dottrina si stringevano amichevolmente le destre, e gli uomini già saliti in gran fama vezzeggiavano i giovani bene di sè promettenti; la scienza avea innalzato la bandiera della concordia, ed ognuno si schierava sotto questo benaugurato segnacolo. Quindi è che l'unione di Pisa sarà eternamente cara a tutti i cuori italiani.

Le mense comuni meritano un particolare ricordo. Nell'ampio edifizio di Santa Caterina erano queste mense imbandite in tre vastissime sale, vagamente arredate. Ivi ciascuno sceglieva il suo posto a suo grado, ora accosto a chi non conosceva ancora e bramava conoscere, ora in compagnia dei suoi più diletti. Ivi tu scorgevi il profondo Botanico di Berlino sedersi a fianco dell'erudito Deputato di Atene, il Membro dell'Instituto di Francia appresso il Fondatore della Società Germanica, il grande Astronomo di Brera accanto al gran Medico di Parma, l'Amici accanto al Gallesio, l'Antinori al Configliacchi, il Moretti al Balbi, il Giacomini al Ridolfi, ecc., ecc., e tutti i rami della scienza riuniti nella giocondità del banchetto. Qual maraviglia pertanto che la più nobil decenza e la più schietta cordialità avvivassero questi conviti! Il che poi in supremo grado rifulse nel gran banchetto a cui il Granduca, per mezzo del suo governatore di Pisa, fece raccogliere i dotti del Consesso italiano nel palazzo ducale che fronteggia il Lungarno.

La relazione del Congresso di Pisa verrà pubblicata d'ufficio. In que' processi verbali delle Sezioni, stesi con tanto senno e con tanta lucidezza, apprenderà il lettore quanta mole di lavori si sostenesse dai dotti italiani nel breve spazio di quindici giorni, e quante faville di nuovo sapere scoppiassero fuori dal loro contatto. Ivi, in somma, egli troverà lo specchio intellettuale del Congresso.

G— B. L.

Digitized by Google

Istruzione pubblica nel Cantone Ticino.

Il Governo, la Scuola di Metodica e la Società della Educazione del popolo vanno a gran passi migliorando la condizione dell'istruzion primaria in quella picciola Repubblica. Quasi ogni Comune ha la scuola elementare minore maschile, alcuni hanno pure la femminile. Lugano ha fondato una scuola elementare maggiore, che nel suo primo anno di corso (1839) ha dato lodevoli risultamenti: se si considera come sua appendice e corona la fiorita classe di disegno ammaestrata dal bravo professore Sartorio, la si può chiamare scuola elementare di quattro classi. Quella città, la quale appena conta 4000 anime, avrà nel 1840 anche il benefizio d'un collegio con iscuola pubblica elementare maggiore per le fanciulle, che per cura del chiarissimo e benemerito canonico teologo don Giambattista Torricelli viene istituito ed affidato alle Suore del Sacro Cuore di Gesù.

Molte fra le scuole elementari minori ticinesi pareggiano e alcune già avanzano le migliori scuole elementari campestri delle altre parti d'Italia: la qual cosa attribuendosi particolarmente alla scuola di Metodica noi riputiamo utile recare qui il seguente:

Rapporto alla Commissione d'Istruzione pubblica nel Cantone Ticino.

Per la risoluzione e le provvide cure de'consigli supremi della Repubblica e di cotesta illustre Magistratura scolastica, il terzo corso ticinese di Metodica si tenne quest'anno (1839) in Locarno. Esso fu solennemente aperto il dì 16 agosto nella magnifica sala del palazzo di Governo con un discorso del vostro Presidente, o signori Membri della Commissione degli studj, cui rispose, come seppe meglio il sottoscritto, mentre preludeva con poche parole alle sue lezioni. Piacendovi poi, o signori, di far compartire anche alle maestre e alle *aspiranti-maestre*

Digitized by Google

utili cognizioni intorno alle *materie* elementari e al metodo di insegnarle, ordinaste che nella casa centrale delle Suore della Provvidenza si raccogliessero le donne, che desideravano istruirsi in questa o in quella cosa o in ambidue. Fu così fatto, e per tal modo la scolaresca di *metodica* venne a dividersi in classe maschile e in classe femminile.

Numeroso più degli anni passati (1837, 1838) fu l'uditorio; imperocchè si inscrissero nella classe maschile 112 studenti, e una quarantina nella femminile. Fra i primi si notarono 47 sacerdoti, alcuni chierici e due buoni maestri (1) venuti dalla provincia di Luneo, raccomandati dal Ministero di S. M. Sarda al Governo ticinese, e dal loro sindaco (2) al professore di Metodica.

Molto lodevole fu la disciplina, lo zelo, il profitto di tutta la scolaresca quantunque il corso fosse brevissimo, dovendosi chiudere quello pe' maschi il giorno 7 di settembre e quello delle femmine il dì 14 detto stesso mese. Il quale profitto attestato dalla soddisfazione manifestata dal Presidente della Commissione d'istruzion pubblica, dagli uniti *saggi* (3) e lavori degli scolari esaminati, io devo specialmente attribuire alla buona volontà dell' assennata scolaresca e alla cooperazione de' miei aggiunti, signori Luigi Monti, sacerdoti Chiapella e De-Giorgi (4).

Le lezioni furono pubbliche e versarono

---

(1) I signori sacerdote Remigio Palleri, e G. Tortalla di Centallo.

(2) Il conte Giambattista Michelini di S. Martino, egregio scrittore di economia politica. Leggansi i suoi articoli del *Subalpino* e le sue bellissime *osservazioni intorno ai principj sui quali debbono essere fondate le leggi forestali.* Torino, tipografia di G. Pomba, 1833.

(3) Non appena si ammetteva alla scuola uno studente di Metodica; che lo si obbligava a dare un saggio della sua abilità nella calligrafia e nell'ortografia: questi saggi si conservarono e si unirono all' ultimo saggio presentato dal medesimo *Allievo-maestro* all'esame.

(4) Il signor Monti come eccellente calligrafo; i signori sacerdoti Chiapella e De-Giorgi come ripetitori.

Digitized by Google

a) sulla Pedagogia e Metodica generale;
b) sulla Metodica particolare;
c) sulle discipline scolastiche;
d) sugli insegnamenti delle materie elementari.

Ne' giorni 6 e 7 di settembre si esaminò la scolaresca della classe maschile così in iscritto, come a voce; donde risultò che

11 studenti furono giudicati degni di tenere una scuola elementare di modello nel proprio distretto;

31 vennero raccomandati come abili ad istruire i fanciulli di qualunque scuola elementare del cantone;

12 sarebbero solo degni di essere maestri nelle piccole scuole di campagna;

15 non potrebbero essere maestri, che in un determinato villaggio; questi, a mio avviso, ove chiedessero d' essere traslocati, dovrebbero sottoporsi a un nuovo esame così di *materie*, come di *metodo*;

15 non hanno compiuto i loro esami; e a questi si rilasciano semplici attestazioni d'avere frequentato la scuola di Metodica.

Ho già esposto come debba eziandio lodarmi della classe femminile; ma crederei di mancare a un mio caro dovere ove non compartissi i maggiori encomj alle benemerite Suore della Provvidenza (1), il cui zelo nel procacciarsi tutti i lumi neces-

---

(1) Questa santa istituzione, che ha per iscopo principale l' educazione gratuita delle povere fanciulle, e che vanta per suo Proposto Generale l' illustre filosofo abate Rosmini, meriterebbe d' essere trapiantata nelle vallate e nelle campagne di Lombardia.

Le case delle Suore della Provvidenza sono di due specie cioè, *case centrali* e *piccole case*. La casa centrale serve alla residenza della *Superiore*, a tenervi il noviziato, l' infermeria, a raccogliervi nelle vacanze autunnali le Suore che dimorano durante l'annata nelle *piccole case*, per far ivi le loro pratiche religiose e stabilire la distribuzione delle maestre di campagna pel prossimo anno scolastico; come pure per tenere una scuola pubblica femminile, ed esercitarvi altre carità, a norma dei casi.

Digitized by Google

sarj all'ammaestramento delle fanciulle, dimostra in esse la più sincera vocazione per gli uffici, che a norma del loro piissimo Istituto si sono assunte. Credo che con altrettanto favore parleranno d'esse i miei ripetitori, i quali presenteranno a codesta illustre Commissione uno specificato rapporto intorno all'esame che le studenti avessero subito.

Questo è il genuino ragguaglio, che sottopongo alle considerazioni della magistratura scolastica della Repubblica sul corso di Metodica tenuto in Locarno. E qui io dovrei finire; ma giacchè ella degnossi di significarmi eziandio quest'anno il suo desiderio, ch'io suggerisca ciò che stimerei atto a vie meglio promovere nel Canton Ticino l'istruzione elementare, di buon animo adempio a quest'altro nobile incarico.

Le *piccole case* dipendenti dalle *centrali* contengono almeno due Suore, le quali fanno scuola nel villaggio ove dimorano, ed anche in qualche villaggio vicino.

Per piantare una casa delle Suore della Provvidenza si richiede una *casa* e *un orto*, e il mantenimento delle Suore destinate alla scuola e a curar gli infermi (che si calcola a una lira al giorno per ogni Suora utile). È però desiderabile che alle case centrali aggiungansi alcune piccole rendite, le legne, ecc., ecc.

Le zitelle povere che entrano nell'Istituto non sono obbligate a portar dote; ma sì a pagare il mantenimento dei 15 mesi di loro noviziato, cioè franchi 1500 per una volta tanto; oltr'a ciò debbono avere un corredo in biancherie ed abiti del valore di 300 franchi. — La zitella che ha del fatto suo, porta la dote, e non perde il diritto di testare.

Nessun Istituto regolare di maestre esige meno dalle novizie e meno dai benefattori, che intendono stabilirle in questo o quel villaggio a pro delle fanciulle povere.

Il noviziato dura quindici mesi nella *casa centrale*; e due altri anni da passarsi nelle *piccole case*. Durante il noviziato la zitella ammessavi, è coltivata nella pietà, nella sua vocazione e negli esercizi intesi a perfezionare le sue cognizioni e la maniera di comunicarle.

I voti sono o annuali o perpetui a scelta delle Suore: e questi e quelli sono dispensabili dal Proposto Generale.

Le Suore praticano stretta povertà, perfetta ubbidienza e le altre virtù della vita religiosa.

Digitized by Google

La terza mia chiamata in seno a voi, o signori, e la voce pubblica mi fanno credere vero che i buoni metodi da me trapiantati così vadano grado grado migliorando le scuole elementari sparse nel territorio del cantone. Il beneficio che è per ridondargli sarà la più dolce ricompensa alla triennale mia fatica; e bramando che il benefizio riesca immediato, progressivo e generale, oso consigliare al Governo di provvedere, acciocchè le amministrazioni comunali secondino meglio quest'opera di somma utilità, e i più valenti maestri godano di alcuni maggiori vantaggi e di quella stima, onde son degni gli uomini dabbene, che in un'umile carriera si studiano di apparecchiare alla patria cittadini morali e laboriosi. Converrebbe pertanto che il Governo obbligasse i comuni ad eleggere soli maestri patentati e ciò non altrimenti che per concorso; e che nella medesima congiuntura dimostrasse loro la necessità d'istituire le scuole femminili, dalle quali uscirebbero educate zitelle, che in breve, per lo più diventerebbero spose e madri, cioè le creature destinate da Dio ad essere le prime educatrici del genere umano. La istituzione d'una scuola elementare maschile e d'una femminile dovrebbe formare uno stretto obbligo pei comuni, che possedono beni, le cui rendite vengono spesso divise tra le famiglie popolane, mentre non hanno di che pagare chi educa i loro figliuoli.

Questo abuso delle ricchezze comunali è cosa inaudita nei paesi che vantano una saggia amministrazione! Perniciosa io reputo eziandio la pratica di assai comuni, che sogliono eleggere e rinnovare ogni anno il maestro e la maestra elementare; imperocchè una persona colta ma povera che nell'anno venturo è incerta di avere i medesimi scolari e con esso il proprio sostentamento, non può affezionarsi ad una professione difficile, che procaccia guadagni meschini e momentanei. I maestri elementari dovrebbero eleggersi per tre anni; essendo necessario almeno questo spazio di tempo per isviluppare un sistema qualunque di educazione. So inoltre che molti amministratori comunali ed alcuni ispettori entrano nelle scuole senz'aver letto,

Digitized by Google

non dico un libro di metodica, ma neppure il regolamento scolastico: quindi ordinano e correggono a sproposito; il che talvolta confonde ed avvilisce un buon maestro, e ritarda sempre il felice progresso della istruzione pubblica e dell' incivilimento delle più rozze popolazioni.

Ma queste cose, altre che avrei a dire sui metodi, sulla disciplina sulla statistica, e quelle che ho accennato negli anni scorsi (1837, 1838) dimostrano colla loro quantità e varietà il bisogno di rifare il vostro regolamento scolastico, il quale non è eseguito che in parte, e aggiungere chiare *istruzioni* per le autorità comunali, per gli ispettori delle scuole, pe' direttori, pe' maestri e per le maestre i cui doveri e diritti non mi sembrano ancora ben distinti.

Sollecitando co' miei caldi voti siffatte provvidenze, che voglion essere il frutto prezioso di consigli pacati, restringo a' seguenti capi quanto parmi per ora indispensabile di fare pel bene che, o illustri membri della Commissione degli studj, siete chiamati a promuovere dal vostro importantissimo uffizio.

1.° Una persona molto intelligente de' metodi scolastici, accompagnata da un membro della vostra Commissione imprenda una visita di tutte le scuole elementari del cantone, procuri di provvedere sul luogo agli inconvenienti, che si conoscessero, e raccolga tutte le notizie che valgono a migliorarle. Questa precisa cognizione di fatti è il fondamento indispensabile alle future operazioni; nè d'altra parte bisogna sperare d' averla dagli ispettori scolastici, i quali sono spesso incapaci o indolenti o parziali, e di rado quindi presentano il genuino stato delle scuole. Ciò avviene nel Canton Ticino, ov' è noto, che se essi ragguagliassero sinceramente la Commissione degli studj, questa, nella sua giustizia, negherebbe a molte scuole da loro vigilate il sussidio pecuniario concesso dal gran Consiglio ai comuni.

2.° Si rifacciano alcuni libri di testo, si adattino a' migliori metodi, si mettano tutti in corrispendenza fra loro, s'insista sul loro uso esclusivo nelle scuole pubbliche, se ne curi diligentemente la nitidezza o la correzione tipografica. Intorno a questo

Digitized by Google

argomento giace nell' archivio del Governo una mia *ragionata proposta*, cui potrebbe cotesta illustre Commissione degnarsi di esaminare.

3.° S'instituiscano nell'anno 1840 alcune *scuole elementari minori di modello*, e ciò almeno per saggio. Io additerei volontieri due scuole per ogni distretto; ma invece, non sapendo formare un giudizio di esse, mi restringo a proporre come scuole di modello alcune, che hanno per maestri persone riconosciute capacissime, e che per sicure informazioni da me assunte, so essere ben condotte; cioè

a) Quella di Airolo, di cui è maestro il sig. Parroco D. Angelo Chiapella.

b) Quella di Olivone, di cui è maestro il sig. Priore Dalberti.

c) Quella di Bellinzona, di cui è maestro il sig. Chiccherio.

d) Quella di Lugano, di cui è Direttore l'abate Conti.

e) Quella di Capolago, di cui è maestro il sig. Moretti.

f) Quella di Riva San Vitale, di cui è maestro il sacerdote Pocconi.

g) Quella di Stabbio, quando a quell'eccellente maestro sig. sacerdote Peracchi, fosse aggiunto un abile sottomaestro. Meriterebbero di essere considerate come scuole di modello pel ramo della Calligrafia quelle affidate a' signori maestri Tamburini domiciliati nel distretto di Locarno, e Job abitante in quello di Bellinzona. Dovrebbe poi la Commissione d'Istruzione Pubblica concedere lo stesso onore ai pochi altri maestri, ch' essa nella visita che fosse per fare nella prossima invernata ne giudicasse degni. Per la qual cosa converrebbe diramare immediatamente un' ordinanza agli Ispettori scolastici, avvisandoli che giusta l'esito di quella visita verranno eletti i *maestri di modello*, cui si promette una ricompensa annuale (fra le lir. 50 e le 100) ove dimostrino d'avere migliorato le scuole vicine. A me par che l'annunzio formale d'una visita alle scuole, la visita medesima, l'elezione de' maestri di modello, un piccolo ma onorevole premio a questi ultimi concedute, siano mezzi efficacissimi così per eccitare una viva emulazione utile al perfezionamento

Digitized by Google

de' buoni maestri, come per compartire ai molti fra i meno capaci salutari ammonizioni e lezioni pratiche di metodo.

4.° Si inducano i maestri più intelligenti e si obblighino quelli di modello a istruire in ore estranee alla scuola e specialmente nelle lunghe serate invernali i giovanetti usciti dalla seconda classe, negli elementi di Agricoltura, attingendo alle opere del cavaliere Antonio Fontana (1), di Ciro Pollini, di Filippo Re, nel canto degli Inni sacri, nel disegno lineare e nel complimento de' troppo brevi studj elementari, in particolar modo per ciò che riguarda la corrispondenza epistolare e la tenuta dei libri di ragione.

5.° Io penso, che le Suore della Provvidenza possono recare un immenso vantaggio alle fanciullette più bisognose di educazione gratuita. Giova quindi favorire con sussidj pecuniarj la propagazione delle loro *Case* nelle vallate più rozze, e in primo luogo indurre il Comune di Locarno a fornire alle pie Vergini locali più ampj, mobili più acconci; libri, inchiostro, penne e carta in abbondanza per uso delle maestre e delle scolare più miserabili. Non si dovrebbero poi mandare nelle scuole campestri se non Suore che avessero imparato praticamente i metodi nel loro Istituto di Locarno; il quale, acciocchè nella parte scolastica riesca di modello, bisogna che sia diretto con somma diligenza e perizia. Laonde quel Direttore.... non dee permettere che si introducano nelle scuole bambine minori d'anni sei, le quali disturbano le maestre e le discepole, nè che si rallenti in qualsiasi altra maniera la più rigorosa disciplina.....

Signori Consiglieri di Governo, membri della Commissione d'Istruzione Pubblica; io ho la coscienza d'avere adempiuto onorevolmente al mio dovere; imperocchè ho acceso nei tre capoluoghi del Cantone gli animi di centinaja di uditori all'amore d'una scienza che contava pochi studiosi: ho sparso in un ter-

---

(1) Trattenimento per esercizio di lettura nelle scuole di campagna dell'abate Antonio Fontana. — Catechismo Agrario di Ciro Pollini.

Digitized by Google

reno fecondo semi che possono produrre il cento per uno. A voi ora spetta tener vivo il sacro fuoco; a voi spetta coltivare con industre mano i germi e raccoglierne i frutti. Me felice, se la crescente generazione benedirà insieme ai nomi de' Magistrati solleciti di allevarla morale, capace, industriosa, quello di un uomo di mediocre ingegno, il quale ha inteso con tutte le sue forze a radicare nel vostro paese istituzioni già felicemente esperimentate nella sua patria, le quali adagio adagio, nell' umiltà delle scuole primarie gioveranno alla prosperità del popolo, che sarà durevole; perchè fondata sullo sviluppo armonico delle facoltà che il Creatore ha posto nella specie umana pel suo progressivo incivilimento e per la sua eterna salute.

Locarno, 6 settembre 1839.

Luigi Alessandro Parravicini.

La *Commissione* ha manifestato al sig. Parravicini la sua piena soddisfazione pe' servigi prestati all' istruzione elementare del Cantone Ticino, l'aggradimento per le utili sue proposizioni, e l'assicurazione che nel prossimo anno scolastico essa intraprenderà la visita delle scuole onde toccare con mano i difetti e porvi rimedio. *P. Ca.*

Stato attuale delle Casse di Risparmio in Europa.

Una delle più recenti creazioni del genio della beneficenza è certamente quella delle casse di risparmio: lo spirito di associazione opera tanto grandemente in questo ramo di pubblica prosperità, quanto in qualunque altro e rende possibile ciò che sembrerebbe un sogno, se la esecuzione dipendesse da singole forze. Quanto il sistema delle casse di risparmio siasi profondamente dilatato, com' esso siasi consolidato e come rappresenti nuovi legami sociali, è dimostrato appunto particolarmente laddove finora mancano questi solidi legami della società.

Digitized by Google

Gli *Annali*, sin da quando ebbero cominciamento, hanno tenuto dietro alla origine ed allo incremento di una tale instituzione in Italia, e specialmente in Lombardia, che fu il primo paese della penisola che abbia organizzate le casse di risparmio in tutte le sue provincie, pubblicando le relative discipline di tale stabilimento (1), ed i rendiconti di semestre in semestre; nè mancarono di dare tutte le notizie che mano mano fu possibile raccogliere circa le casse di risparmio che vennero instituite in varii altri Stati d' Italia.

Ma è generalmente poco conosciuto il rapido progresso che fece tale instituzione in varii altri paesi, e specialmente nella Germania e nel nord della Europa; a tale scopo il distinto economista tedesco, ed antico ministro delle finanze del regno di Würtemberg, il sig. Barone de Malchus, ha pubblicato di recente un' opera molto interessante e diffusa *sulle Casse di Risparmio in Europa* (2); noi estrarremo da questo lavoro importanti notizie storico-statistiche, le quali insieme a quelle che da altre fonti raccoglieremo, varranno a fare conoscere lo stato attuale delle casse di risparmio ed i beneficii che in ogni dove ne provengono.

Intorno la utilità delle casse di risparmio oramai più non vi ha dubbio. Non occorre una profonda investigazione (dice il sig. de Malchus nella introduzione della sua opera) per convincersi che col generale, rapido e progressivo incremento della popolazione aumenta del pari il numero dei bisognosi e dei poveri, e che nel loro accrescimento si forma un canchero rodente, che deve nuocere infallibilmente presto o tardi alla durata progressiva della ricchezza nazionale, acquistata con la crescente civilizzazione e col progressivo sviluppo dell'industria. Ne risulta per i governi di tutti gli Stati, oltre alla necessità della più attenta vigilanza sulla indigenza in generale e sul grado del

(1) Vol. I, pag. 272; ann. 1824.
(2) Heidelberg, 1838.

Digitized by Google

suo progredimento, anche il dovere di promuovere tutte le istituzioni, mediante le quali si può impedirla. Fra queste quella delle casse di risparmio merita il primo posto, in quanto esse più di tutte le altre sono proprie ad insinuare lo spirito del lavoro e del risparmio nelle classi inferiori del popolo e specialmente in quelle, le quali per garantire la loro esistenza sono obbligate appunto a lavorare e risparmiare, e sono atte ad invigorire particolarmente la perseveranza nel risparmio, ed in quanto che con questi mezzi esse agiscono contro una delle principali cause del male da combattersi, mentre tutte le altre instituzioni tendono unicamente ad una passeggiera assistenza in caso di povertà o di bisogno, ed offrono i mezzi di conseguire questo solo scopo. Questo è specialmente il caso anche riguardo alle molteplici differenti instituzioni di assicurazione (per esempio delle numerose *Friendly Societies* nella Inghilterra), nelle quali, senza citarne altri difetti, gli interessati sono obbligati a versare determinate somme in epoche determinate, senza riguardo se ne abbiano ogni volta la facoltà e nella incertezza, che gli esborsi da essi fatti per una lunga serie di anni sieno per offrire loro qualche utile.

Fra gli altri essenziali vantaggi, per il conseguimento dello scopo prefissosi colle casse di risparmio, si distingue di preferenza il più libero movimento, che esse offrono agli interessati in riguardo tanto al tempo, quanto al grado ed alla entità dei loro esborsi ed oltre a ciò la libertà di potere disporne in qualunque momento; finalmente la possibilità di aumentarli cogli interessi degli interessi; ciò che non si verifica in altre instituzioni nella stessa misura.

Oltre questi eminenti vantaggi per le classi inferiori, alle quali procurano un miglioramento di condizione, esse sono anche della più alta importanza in riguardo economico e politico. Sotto il primo punto di vista, perchè le grandi somme, frutto nella loro totalità di piccoli risparmii, tolte ad un inutile e spesso nocivo scialacquamento, si accumulano in capitali, i quali impiegati ad estendere la industria, contribuiscono all' accresci-

Digitized by Google

mento della ricchezza nazionale, e diventano una sorgente di nuovi capitali. Sotto l'altro punto di vista esercitano una benefica influenza sulla morale civilizzazione di una numerosa classe di popolazione, nel di cui interesse di conservare una facoltà acquistata non senza sagrificii è fondata una non poco importante garanzia per la conservazione dell'ordine pubblico. L'alta importanza pertanto della instituzione delle casse di risparmio in questi varii rapporti è attualmente dappertutto così riconosciuta, che ogni ulteriore dimostrazione della loro somma utilità dovrebbe sembrare inutile.

Il pensiero delle casse di risparmio nacque quasi in pari tempo nel nord della Europa, nella Germania, nella Svizzera, nella Scozia, in Inghilterra, in Francia, e vi si è realizzato più o meno sotto diverse forme. Incontrastabilmente però devesi accordare il merito della priorità nella erezione delle medesime alla Germania, essendosene spontaneamente costituita una in Amburgo nel 1778, che fu in seguito riorganizzata nel 1827. La cassa di risparmio in Oldeburg fu eretta nel 1786, quella a Kiel nel 1796 e quelle in Altona e Gottinga sino dal 1801.

La Svizzera possiedeva pure molte casse di risparmio sino dalla fine dell'ultimo secolo e sembra che questi stabilimenti ignorassero alla loro origine la loro mutua esistenza. La cassa di Berna detta *dei domestici* fu organizzata sino dal 1787, e quella di risparmio di Zurigo è stata instituita nel 1805 *sul* modello di quella di Amburgo.

Nella Scozia il merito della prima fondazione è stato prima reclamato dal parroco Duncan a Ruthwell nella contea di Dumfrie e la *Parish Bank Friendly Society of Ruthwell*, da lui eretta nell'anno 1810 fu notata come il primo instituto di questa specie, non senza incontrare però delle contraddizioni e come sembra non senza fondamento. Questo merito appartiene però senza contrasto alla unione per la soppressione della mendicità di Edimburgo, avendo essa aperta in detta città il dì 25 gennajo 1815 una cassa di risparmio, le cui disposizioni hanno servito di prototipo a quelle che furono erette successivamente e dato il primo impulso al loro rapido accrescimento nella Gran Bretagna.

Una osservazione che merita di essere notata si è che le casse di risparmio non si diffusero in Europa che dopo il ritorno della pace generale. La cassa di risparmio di Ginevra

Digitized by Google

nacque quasi nello stesso tempo che quella di Londra, cioè nell' agosto 1816; ed in questo stesso anno ebbero pure origine quelle di Nassau, di Carlsruhe, e tre altre di diversi cantoni della Svizzera. Però nel breve periodo dal 1814 a tutto il 1817 in Inghilterra e nel Walles il numero delle casse che tenevano dei conti aperti colla banca inglese ammontò a 101, intanto che in Germania scorsero i primi 17 anni del presente secolo senz' aumento del loro numero. Questo però si è aumentato dagli anni 1817 e 1818 (dopo la erezione di quella a Lubecca nell' aprile 1817, a Berlino e a Stuttgarda al 21 aprile e 12 maggio 1818) a tutto il 1837 negli Stati della Germania sino a 201 instituti, dei quali la più forte metà si trova nel sudovest della Confederazione germanica.

Se confrontando le organiche disposizioni di quelle della Germania con quelle di simili instituzioni in Inghilterra, e specialmente colla maggior parte di quelle nella Svizzera, si volesse anche dare ad un gran numero di queste la preferenza per una organizzazione più consentanea alla diversità dei rapporti degl' interessati, pure molte fra quelle potrebbero appena giustificarsi contro l' accusa delle molte formalità, colle quali rendono troppo complicate le transazioni coi loro interessati, dell' aggravio che dalla prescrizione di troppo lunghi termini ai pagamenti ne risente la disposizione dei risparmii depositati nelle casse, e finalmente delle difficoltà che le varie disposizioni oppongono al pieno godimento dei vantaggi, che la instituzione potrebbe loro garantire, con che agiscono contro il loro scopo.

Nel prendere in particolarizzato esame le casse di risparmio nei varii paesi, troviamo nell' opera del Barone de Malchus esposizioni e dati, che sono di un grande interesse tanto rapporto alla statistica, quanto sotto altri rapporti; tali dati presentano allo sguardo enormi somme accumulate in un capitale beneficamente fruttifero dal quattrino risparmiato del povero. Si rimarrà sorpreso, sentendo, che nella Germania nell' anno 1836 erano depositati nelle casse di risparmio più di 60 milioni di fiorini, ed in tutta la Europa, secondo i dati che possediamo, una somma di 495,344,000 fiorini. Se procediamo al particolare, rileviamo, che negli Stati della Confederazione Germanica (esclusa l' Austria e la Prussia) si trovano 201 casse di risparmio, nelle quali è depositata da individui delle classi indigenti una somma di fior. 23,920,756: 49 di risparmio, con uno stato attivo di fior. 24,700,737: 30. Queste due somme si dividono fra i singoli Stati nelle seguenti cifre:

Digitized by Google

Stati della Confederazione	*Casse di risparmio*	*Passivo*		*Attivo*	
Meridionali	N.°	fiorini	k.	fiorini	k.
Baviera	63	6,013,386	51	6,140,325	34
Würtemberg	32	4,866,529	59	5,048,123	43
Baden	10	777,817	41	796,641	54
Assia	11	1,053,602	17	1,085,419	35
Nassau	—	10,015	—	10,015	—
Francfort sul Meno	2	815,262	36	870,242	47
Somma	118	13,536,614	24	13,950,768	33
Settentrionali					
Assia Elettorale	4	70,000	—	70,000	—
Sassonia	11	1,905,880	37	1,905,880	37
Sassonia-Weimar	6	1,015,187	1	1,066,572	6
Sassonia Coburg-Gotha	2	445,468	53	447,887	3
Sassonia Meiningen Hilsburghausen	2	72,408	49	73,008	30
Sassonia Altenburg	3	129,601	48	129,601	48
Ducati di Anhalt	6	281,335	12	283,293	—
Principati di Schwarburg	2	21,556	37	21,556	37
Annover	11	533,265	—	533,265	—
Oldenburgo	2	152,094	30	153,633	52
Meclenburgo	2	151,182	—	154,178	27
Amburgo	1	1,363,384	5	1,379,209	39
Brema	1	1,329,260	23	1,384,420	48
Lubecca	1	726,274	30	834,361	30
Holstein e Lussenburgo	29	2,187,243	—	3,313,100	—
Somma	83	10,384,142	25	10,749,968	57
Totale	201	23,920,756	49	24,700,737	30

Un confronto fra la popolazione degli Stati indicati coll'accennato ammontare delle somme di risparmio depositate nelle 201 casse, se potesse aver luogo, darebbe in generale un riparto di fior. 1, 35, e separatamente di fior. 1, 41 1/2 per individuo negli Stati meridionali e di fior. 1, 30 1/2 in quelli settentrionali.

La tabella che segue presenta le somme, che nella Prussia vennero depositate nel corso dell' anno 1835 nelle casse di ri-

Digitized by Google

sparmio ; quelle che ne furono poi ritirate e quelle che rimasero depositate alla fine dell' anno.

Provincia	Ammontare dei Depositi	Ammontare delle Somme ritirate	Ammontare degli Importi rimasti in deposito compresi gli avanzi degli anni precedenti
Brandeburgo talleri	412,554. —	300,139. —	2,201,360. —
Prussia . . . »	92,579. —	72,543. —	212,254. —
Pomerania . . »	234,054. 6.	144,820. 2.	954,151. —
Slesia . . . »	176,064. 15. 6	110,426. 5.	772,402. 19. 6
Sassonia. . . »	233,779. 26. 9	165,207. 20. 3	375,048. 6. 7
Vestfalia . . »	81,107. 27. 5	75,035. 9. 3	145,758. 10. 1
Provincia Renana »	246,260. 23.	128,018. 26. 7	472,909. 17. 10
In tutto lo Stato	1,476,391. 8. 8	996,190. 3. 1	5,453,883. 24.

Provincia	Numero della Popolazione	Numero delle Casse di risparmio	Numero dei Libretti di risparmio in corso	Le Casse stanno in una proporzione di una sopra abitanti	E per ogni 1000 abitanti vi sono libretti di risparmio
Brandeburgo . .	1,605,217	8	28,538	200,652	17 3/4
Prussia. . . .	2,073,275	4	4,230	518,318	2 2/5
Pomerania . .	987,296	8	24,292	123,412	24 5/9
Slesia	2,547,579	22	9,799	115,344	3 8/21
Sassonia . . .	1,490,583	13	21,587	114,660	14 7/15
Vestfalia . . .	1,292,902	8	2,790	161,612	2 1/6
Provincia Renana Inc. Lichtenberg	2,392,407	17	8,409	140,729	3 1/2
Totale (1) .	12,389,259	80	99,645	154,865	(2)

(1) Esclusa la provincia di Posen, ove presentemente non esistono casse di risparmio.

(2) Le frazioni sono calcolate approssimativamente.

Digitized by Google

Per la intiera Germania il Barone de Malchus dà il seguente prospetto delle somme depositate nelle casse di risparmio nell'anno 1836.

In moneta di Convenzione.		fiorini	k.
1) Nelle provincie tedesche dell' Austria:			
a) nella prima cassa di risparmio austriaca in Vienna fior.	15,174,120. 27		
b) nell'istituto generale di provvedimento della suddetta »	3,297,668. 24		
fior.	18,471,788. 51	22,166,146	27
c) nella cassa di risparmio a Praga nell'anno 1835 fior.	3,776,043. 55	4,531,243	15
d) negli altri istituti provinciali		500,000	—
Somma . . .		27,197,389	42
e per trascurare le frazioni		27,200,000	—
2) negli Stati puramente tedeschi, in 201 casse di risparmio		23,920,736	53
3) nelle provincie tedesche della monarchia prussiana, importo totale in tutto lo Stato talleri	5,453,883. 24		
e deducendone per la provincia della Prussia . . . »	212,284. —		
Talleri	5,241,599. 24	9,172,799	47
Totale . . .		60,293,536	40
Di questa somma tocca ad ogni 1000 abitanti nei tre paesi:			
a) nelle provincie tedesche dell' Austria con una popolazione di 12,181,276 abitanti .		2,216	172
b) negli Stati puramente tedeschi con 14,528,307 abitanti (deduzione fattane come sopra) .		1,646	577
c) nelle provincie prussiane (deducendo gli abitanti della prov. della Prussia) 10,315,984		889	179
d) ed in tutta la Germania con abit. 37,025,567		1,623	1737

Digitized by Google

Quanto alla Svizzera vi è stata depositata su tutte le casse di risparmio della Confederazione elvetica una somma di fiorini 7,891,353. Questa somma posta di confronto colla popolazione di quei cantoni, nei quali esiste simile instituzione, dà un medio riparto di fior. 3, 51 per individuo; nei singoli cantoni per altro questo varia relativamente da kr. 31 1/10 nel cantone di Schwyts, a kr. 51 3/6 in quello di Glarus, a fior. 3: 57 nel cantone di Waadt, a fior. 4: 2 1/2 in quello di Berna, a fiorini 15: 1 in quello di Neuchâtel e fino a fior. 20: 5 in quello di Ginevra.

Una consimile differenza si riscontra fra l'ammontare della tangente individuale degli interessati ed il summentovato totale. Il numero di questi alla fine dell' anno 1835 è indicato con 60,028 individui. Ammettendo un aumento a 61,000 alla fine dell' anno 1836, la tangente individuale media di ognuno importerebbe 129 fiorini; nei singoli cantoni però, come per esempio nel Glarus (fra 926 interessati) si ripartirebbe con fiorini 27: 29 2/3; nell' Argovia (4987 interessati) con fior. 59: 3; a Berna (11,581 interessati) con fior. 139: 43; nel cantone di Ginevra (7279 interessati) con fior. 161: 52, ed a Neuchâtel con 264 fiorini.

La propria sostanza, relativamente ai fondi di riserva degli instituti, ha importato:

	Cantoni	*Ammontare*
Casse di risparmio di	Berna . . .	fior. 34,306
	Ginevra . . .	» 78,770 2/3
	Waadt . . .	» 17,735 1/6
	Neuchâtel . .	» 12,060 2/3
	Basilea . . .	» 16,321 1/6
	Sciaffusa . .	» 9,210
	Frauenfeld . .	» 5,241 2/3
	S. Gallo . .	» 17,986
	Zurigo . . .	» 51,378
	Friburgo . .	» 1,984

In totale una somma di fior. 219,688.

Digitized by Google

La instituzione che ci occupa si è prontamente introdotta e propagata in Danimarca, in Norvegia, in Isvezia ed in Olanda, nei quali paesi ora prospera di molto. I governi svedese e danese l' hanno liberalmente incoraggiata.

La direzione delle casse di risparmio di Copenaghen ha fatto conoscere che al principiare del 1837, questo stabilimento era depositario di 700,000 talleri, dei quali paga un interesse del 4 per 100. Le casse di risparmio esistenti alla medesima epoca in tutto il regno erano depositarie di fior. 4,062,243.

Il regno di Olanda possedeva nel 1830, 50 casse di risparmio; il numero dei deponenti saliva a circa 47,000 abitanti, e la massa dei depositi a fior. 2,771,601; ciò che dà un fiorino e 17 kr. per testa. Su 1000 abitanti vi sono dunque 24 deponenti. Le casse olandesi pagano ai loro deponenti un interesse del 3 al 5 per 100; sono dirette con una rara economia, poichè le loro spese di amministrazione non giungono a più di 800 fior. Il governo asseconda il progresso di questi stabilimenti con una illuminata sollecitudine, li protegge e li propaga; ed eziandio dopo la separazione sua dal Belgio l' incremento di una tale instituzione non si è in questo paese arrestato.

L' unione belgica e straniera aveva eretto nel Belgio, sino dal 1826, diverse casse di risparmio; nel 1830 la banca di Bruxelles ne ha instituita in questa città una nuova, la quale col suo appoggio ed in questa situazione centrale si è rannodate quelle che l' avevano preceduta, e se ne è ancora affigliate alcune altre, come quelle di Gand, di Termonda, di Alost, di Tirlemont, ecc. Dopo la sua creazione la cassa di risparmio di Bruxelles ha

	ricevuto	*rimborsato*
nel 1832	4,166,343 fr.	248,666 fr.
1833	5,670,097	1,338,919
1834	12,728,409	4,033,912
nei 6 primi mesi del 1835	5,994,906	5,830,910

Digitized by Google

I depositi lasciati nelle sue mani durante questo periodo di tempo ammontarono a 13,707,307 fr.

Paga il 4 per 100 d'interesse ai deponenti, sino alla somma di 2000 fr., e 3 per 100 per le somme superiori.

Si valuta l'ammontare dei depositi ad una media di circa fr. 3, cent. 09 per abitante.

In meno di 17 anni il numero delle casse di risparmio si elevò nella Inghilterra ed in Irlanda a 484, delle quali 482 avevano pubblicati i loro rendiconti. Queste ultime avevano in cassa al 20 novembre 1833 i depositi, dei quali presentiamo il quadro.

Paesi —	*Popolazione* —	*Numero delle Casse* —	*Deponenti particolari* —	*Società amichevoli* —	*Società caritatevoli* —	*Totale* —
Inghilterra .	13,089,338	385	407,006	4,193	2,815	313,014
Paese di Galles	805,236	23	11,015	195	59	11,269
Irlanda . .	7,767,401	76	49,170	210	492	49,872

E l'ammontare elevavasi a 15,715,111 lire sterline o circa 393,000,000 fr. Ora siccome le società amichevoli, e quelle caritevoli fanno depositi collettivi; supponendo che ciascuna rappresenti soltanto 50 persone si avrebbe più di 800,000 individui, i cui risparmii sono ricevuti e conservati nelle casse, delle quali si è fatta menzione. Aggiungendovi le due che non avevano dato il rendiconto, e quelle della Scozia si può valutare a più di un milione il numero totale dei deponenti per la Gran Bretagna.

Alla fine del 1835 il numero dei deponenti era di 557, 517; la somma totale deposta di 16,456,104 lire sterline, o circa 400,114,000 fr. Alla fine del 1837 la somma totale dei depositi si elevava alla somma di circa 512 milioni di franchi.

Si valuta che esista in Inghilterra, nel paese di Galles e nell'Irlanda riuniti una cassa di risparmio per 31,428 abitanti su sedici leghe quadrate, e che la somma sia:

Digitized by Google

Per abitante di . . 18 franchi 85 cent. } moneta
E per deponente di 775 » 89 » } di Francia.

Alcuni limiti sono fissati ai depositi; alcun deponente non può versare più di 30 lire sterline (750 fr.) per anno, nè in tutto più di 150 (3750 fr.). Il minimo dei depositi è fissato ad uno scellino; l'interesse non corre che quando la somma deposta si eleva almeno ad una lira sterlina, ed è rimasta un mese nella cassa; non ricevonsi depositi che da parte delle persone riputate povere. I fondi ridomandati sono rimborsati nella settimana. L'interesse pagato dalle casse di risparmio ai loro deponenti non può eccedere 3, 42/100 per 100; 38/100 per 100 sono riservati per le spese dello stabilimento.

Le più forti casse di Londra non ricevono più di 700 versamenti nello stesso giorno; e si valuta a 3, o 400 mila franchi le spese annuali di 16 stabilimenti di questo genere che esistono nella capitale della Inghilterra.

Una particolare menzione e per la loro importanza e pei felici risultati che se ne ottennero, meritano le casse di risparmio della Francia. E prima di tutto diremo di quella di Parigi, essendo essa il tipo di tutte quelle della Francia (1).

La cassa di risparmio di Parigi fu fondata nel 1818. Indipendentemente dalla Cassa centrale l'amministrazione ha stabilito dodici succursali tanto nelle mura della capitale, quanto nei sobborghi. Ciascun deposito può essere da 1 franco a 300, senza frazione; alcun deponente non può avere a suo conto una somma superiore a 3,000 fr. in capitale. Gli interessi decorrono a datare da quindici giorni dopo il versamento su ogni somma di 1 franco ed al di sopra, e si capitalizzano di anno in anno. La tassa dell'interesse è regolata ciascun anno dal consiglio dei direttori; in origine fu fissata a 5 per 100; ed è al 4 per 100 oggidì che

(1) Si consultino in proposito i *Rapports et comptes-rendus*, presentati all'Assemblea generale della cassa di risparmio di Parigi del 31 maggio 1838 stampati e pubblicati a Parigi nel 1838.

Digitized by Google

il corso degli effetti pubblici e l'agio degli effetti di commercio sonovi discesi per il ritorno del credito, e che la cassa medesima percepisce un consimile interesse di 4 per 100 per i suoi versamenti al tesoro.

Ogni somma deposta è restituita in capitale ed interessi sulla semplice domanda dell'esponente, nella dilazione di dieci giorni.

La cassa di risparmio di Parigi gode di una dotazione di 62,335 franchi di rendita sullo Stato, che proviene tanto dai doni che ha ricevuti, quanto dai beneficii che sono risultati per essa dallo elevarsi progressivo del corso della rendita sino in luglio 1829. La rendita copre la più gran parte delle spese di gestione.

Vedesi che la cassa di risparmio di Parigi presenta ai deponenti vantaggi più sensibili di quelli di Londra; procurando un interesse più elevato e riservandosi una meno forte somma per le spese di gestione; lascia così sotto alcuni riguardi maggiore latitudine ai deponenti.

Dal 1818 al 1837 il numero dei versamenti è stato di 1,829,999, e la somma versata di 155,712,113 fr. 33 cent. e nei primi sei mesi del 1838 i versamenti si sono elevati a 15,118,490 fr.

Dalla sua origine la cassa ha dato fuori 263,301 libretti e ne ha rimborsato 178,423.

I libretti in emissione al 31 dicembre 1837 erano al numero di 84,878; la media di ciascun versamento è stata nel 1837 di 149 fr.; quella dei rimborsi di 495 fr.; quella dell'ammontare di ciascun libretto di 597 fr.

Nel 1837 si trova, che su 8,456 nuovi libretti

3417 appartengono alla classe operaja;
2182 a domestici;
560 ad impiegati e commessi;
213 a militari;
2081 a professioni diverse;
2 a società di mutui soccorsi.

Digitized by Google

Le succursali stabilite nei due circondarii di Parigi, che sono più specialmente abitati dalla classe operaja, sono quelle, che nel 1837 ricevettero le somme più forti:

Quella dell'8.° circondario	1,979,000 fr.
Quella del 6.° *id.*	1,876,000 ».

È interessante di esaminare, quale sia l'ammontare dei conti aperti, e quello dei depositi versati.

Al di sotto di 100 franchi	7,882
da 100 franchi a 500	14,882
da 501 » a 1,000	2,773
da 1,001 » a 1,500	775
da 1,501 » a 2,000	245
da 2,001 » ed al di sopra per l'accumulo degli interessi	135
Totale	26,692

Su 100 versamenti fatti in una sola volta si hanno ad un dipresso:

da	1 franco	a 50 franchi	il 134		250
da	51 »	a 100 »	il 176		170
da	101 »	a 200 »	il 176		170
da	201 »	a 300 »	i 215		410

E 370 più del terzo, fra questi ultimi versamenti, del *maximum*; ciò che sembra annunziare che almeno nello stato attuale delle cose i più piccoli risparmii sono proporzionalmente meno numerosi.

Nonostante l'esempio della capitale, la instituzione delle casse di risparmio è stata accolta in Francia con molta lentezza, ma in seguito si è propagata con molta sollecitudine ed emulazione. Dopo la creazione della cassa di Parigi nel 1818, nello spazio di 19 anni dal 1819 al 1837 si autorizzarono nei dipar-

Digitized by Google

timenti 267 casse di risparmio: ed il numero delle succursali esistenti alla fine del 1836 era di 96. Quarantasette dipartimenti non ne possiedono che una o due, e cinque altri non ne possiedono ancora alcuna.

Nelle casse di risparmio di dipartimento sino a tutto il 1837 si rilasciarono 207,538 libretti, e se ne rimborsarono 87,072; per cui ne rimanevano in circolazione al 31 dicem. 1837, 120,466.

La somma ricevuta fu di . . . . . 122,070,874 fr.
e la somma rimborsata fu di . . . . . 65,492,809 »
per cui al 31 dicembre 1837 rimase in credito
ai deponenti una somma di . . . . . 56,578,065 »

Aggiungendovi le operazioni della cassa di Parigi si ha per la intiera Francia il seguente risultato per l'anno 1837:

	fr.	c.		centesimi
Somme ricevute . .	60,106,741	38	Parigi figura in questi totali per	45
Somme rimborsate .	48,963,887	83		52
Soldo rimasto dovuto ai deponenti	107,264,674	54		44
Numero dei libretti rilasciati durante l'anno 1837 . .	81,215			35
Rimborsati	53,211			45
Rimasti in circolazione . .	205,344			41

Donde si vede che la cassa di Parigi ha risentito in una maniera molto più marcata il controcolpo delle circostanze avvenute nel 1837.

La totalità delle somme dovute alle casse di risparmio dei dipartimenti ammontava, come abbiamo visto,

	fr.	cent.
al primo gennajo 1838 a	56,578,065	—
Ed alla cassa di risparmio di Parigi .	50,304,516	—
Totale	106,882,581	—

Digitized by Google

Alla fine dell' anno 1838, questi depositi ammontarono, cioè

Casse dei dipartimenti	83,033,130 49
Casse di Parigi	62,870,779 70
Totale	252,786,491 19 (1).

Si ebbe dunque durante l' anno 1838 un aumento di 38 milioni, che distinguendo le casse dei dipartimenti da quella di Parigi dà per le une 26 milioni e per l' altra 12 milioni.

Se prendiamo ad esame specialmente le operazioni della cassa di risparmio di Parigi e ne confrontiamo i risultati dell' anno 1838 con quelli dell' anno precedente, si trova che la differenza tra i versamenti ed i rimborsi, che nel 1837 non era stata che di . . . . . 477,363 fr. 46 cent.
è stata nel 1838 di . . . . . 12,564,202 » 59 ».

La differenza del numero dei nuovi libretti rimborsati è stata di 17,312, di modo che il numero totale dei libretti in emissione al 31 dicembre 1838 elevavasi a 102,190. È attualmente di 105,000. Questo aumento prova chiaramente, che le idee di ordine e di economia fanno ciascun dì maggiori progressi nella popolazione di Parigi.

Il principiare dell' anno 1839 non è stato felice; nel febbrajo per effetto delle notizie sulla crisi commerciale sono stati levati dei depositi per fr. 2,662,000. (Nel febbrajo 1838 non erano stati levati che per fr. 1,498,000). Ma questo stato di cose è già cessato e tutto sembra rientrato nell' ordine solito.

Era interessante di studiare la proporzione esistente tra la popolazione ed il numero dei deponenti alla cassa di risparmio;

(1) D'Argout ammette che progredendo di questo passo i depositi possano ammontare a 50 milioni all' anno, e dimanda quali misure preventive prenderà il Governo per impiegarli e trarne profitto e per essere in grado di farne la restituzione a qualunque richiesta.

Digitized by Google

l' amministrazione ha fatto un lavoro approssimativo, ed è arrivata ai seguenti risultati :

Su 310,000	uomini,	55,000 hanno libretti, ossia	17 su 100
Su 320,000	donne,	36,000 hanno libretti, —	11 su 100
Su 260,000	fanciulli,	9,000 hanno libretti, —	4 su 100
890,000 ind.	de'quali	100,000 hanno libretti, —	11 su 100

Relativamente alle professioni si sono trovate le seguenti proporzioni :

	Hanno libretti alla cassa di risparmio	*Proporz. su* 100
1.° Su 68,000 individui, domestici, e persone salariate dei due sessi a Parigi	22,000	33
2.° 30,000 operai da fabbriche, fabbri, pittori, falegnami, muratori	7,800	26
3.° 28,000 operai che si occupano di mobili ed oggetti di lusso, tappezzieri, orefici, ecc. . .	8,600	31
4.° 31,000 operai di diverse professioni relative al *vestirsi*, sarti, calzolai, ecc.	7,000	25
5.° 20,000 fornai, macellai, mercanti di vino ed altri appartenenti a professioni relative al nutrimento	4,800	24
6.° 20,000 commessi ed impiegati agli scrittoi	4,500	23
197,000 operai di ogni specie a Parigi hanno dunque libretti	54,700	27 su 100.

Digitized by Google

Quantunque sembrasse che la ricchezza del suolo, la dolcezza del clima, la facilità di vivere con poca spesa, l' abbondanza dei pubblici soccorsi dovessero dare in Italia poco favore agli stabilimenti di previdenza; pure questo paese, già tanto ricco delle sue proprie ed antiche instituzioni di carità, poco o nulla ha ad invidiare sotto questo rapporto ad altre contrade dell' Europa: le casse di risparmio vi sono introdotte ed alcune eziandio vi ottennero un successo che è quasi ignorato nel resto della Europa.

Le sole casse di risparmio però della nostra Lombardia, come già abbiamo notato, costituiscono tra loro una organizzazione collegata e sistematica. Ne esiste una in ciascuna provincia, e tutte insieme sono rette dalla *Commissione centrale di beneficenza*, che ne costituisce la comune rappresentanza. Al 1.° luglio 1836 avevano insieme un capitale proveniente dai depositi di circa 8,400,000 lire austriache, ed un fondo di riserva di 445,412 lir. austriache.

La cassa di risparmio di Milano, la più antica in data della Italia, è pure la più importante; fu eretta con sovrana approvazione il 2 luglio 1823. Gli Annali hanno allora fatto conoscere distintamente il piano di un tale stabilimento (1), e successivamente ne hanno pubblicati i rendiconti di semestre in semestre. Ora crediamo bene inserire qui l' ultimo rendiconto delle casse di risparmio in Lombardia, cioè quello del primo semestre del corrente anno.

(1) Ann., vol. I, pag. 272.

Digitized by Google

Provincie	Epoca in cui fu aperta la Cassa		DEBITO				CREDITO			Residuo debito verso i Depositanti al 30 giugno 1839
			residuo al 31 dicem. 1838	per depositi ricevuti	per interessi maturati	totale	per pagamenti di capitale	per pagamenti d'interessi	totale	
Milano .	1823	luglio	5,989,265 40	709,465 61	91,344 34	6,790,075 35	407,332 64	48,522 92	455,855 56	6,334,219 79
Cremona	»	agosto	127,091 24	27,104 00	1,947 28	156,142 52	13,270 00	964 49	14,234 49	141,908 03
Mantova.	»	detto	533,820 68	55,939 00	8,195 12	597,954 80	29,518 08	4,214 49	33,732 57	564,222 23
Pavia. .	»	detto	170,852 73	26,527 00	2,628 89	200,008 62	10,475 32	852 02	11,327 34	188,681 28
Lodi . .	»	settemb.	289,599 87	44,508 00	4,258 44	338,366 31	40,583 91	4,693 89	45,277 80	293,088 51
Como. .	»	ottobre	771,135 21	76,531 00	11,450 42	859,116 63	90,661 08	8,248 19	98,909 27	760,207 36
Bergamo.	1824	gennajo	670,606 37	119,112 00	10,387 72	800,106 09	57,736 57	7,817 37	65,553 94	734,552 15
Brescia .	»	aprile	209 898 39	32,951 00	3,240 24	246,089 63	16,291 00	2,090 88	18,381 88	227,707 75
Sondrio .	1838	febbrajo	14,629 27	1,589 00	145 76	16,364 03	6,225 00	94 26	6,319 26	10,044 77
			8,776,899 16	1,093,726 61	133,598 21	10,004,223 98	672,093 60	77,498 51	749,592 11	9,254,631 87

Digitized by Google

Indicazione dei fondi impiegati o da impiegarsi al 30 giugno 1839.

Montare delle somme impiegate	in Cartelle dell' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto . . L.	2,005,729	716	9,428,929	146
	presso Corpi Morali. »	331,531	440		
	presso Particolari con regolari cauzioni. »	7,091,667	990		
Crediti per interessi decorsi a tutto il 30 giugno 1839 sulle somme impiegate, ma non realizzabili che alle scadenze delle rispettive rate convenute dopo detta epoca . . . L.				194,439	510
Contanti in Cassa a tutto il suddetto giorno 30 giugno 1839, comprese le Casse filiali, »				308,557	040
Sommano le Attività già depurate dalle spese d'Amministrazione . . . . . »				9,931,925	696
Si dibatte il residuo debito verso i Depositanti a tutto il 30 giugno 1839 di . . . . »				9,254,631	870
Maggiore Attività, ossia avanzo di rendita. »				677,293	826

Sarebbe desiderabile che anche le casse di risparmio delle provincie del Governo di Venezia e degli altri Stati Italiani venissero sullo stesso piede organizzate, e che con pari sollecitudine e diligenza ne pubblicassero i relativi risultamenti. In allora noi avremmo tutte le notizie ed i dati necessarii per potere compilare una esatta statistica di questa parte della pubblica beneficenza italiana. Intanto abbiamo la compiacenza di notare che la somma esistente alla fine di giugno p. p. nelle casse di risparmio di Lombardia si è aumentata di un mezzo milione circa nel corso del semestre (1) e che ora si trovano depositati dieci milioni circa di lire austriache.

(1) Vedi il Prospetto del 2.° semestre 1838 nel vol. LX di questi Annali.

Digitized by Google

Già lo Stato di Venezia conta alcune casse di risparmio; quella di Verona versa i suoi fondi al Monte di Pietà, ma sarebbe ottima cosa che il Governo di Venezia imitasse quello di Milano facendo comporre un Prospetto generale per semestre delle casse di risparmio delle Provincie Venete.

La cassa di risparmio di Torino fu eretta il 4 luglio 1827. I depositi furono limitati dapprima al *maximum* di 20 lire piemontesi, e al *minimum* di una lira. Il limite fissato per il *maximum* e diversi ostacoli ritardarono i suoi progressi. Ma nuove disposizioni furono prese nel 1836; scomparve il limite del *maximum*; lo stabilimento prese estensione maggiore e sperasi maggiore successo. È accordato ai deponenti un interesse del 4 per cento.

Una cassa di risparmio e di previdenza è stata pure aperta a Chambery sotto fausti auspicii. Sino dal primo semestre (dal 5 luglio 1835 al 31 dicembre) aveva ricevuto per circa 25,000 lire piemontesi di deposito.

La cassa di risparmio di Firenze, fondata nel 1829 aveva di già nei primi cinque anni (al 31 dicembre 1834) abbracciata nelle sue operazioni una somma di 1,400,000 fiorini. Le città della Toscana seguirono l'esempio della capitale; tra le altre si citano quelle di Siena, di Prato, di Grosseto, di Figlina.

La organizzazione della cassa di risparmio di Firenze richiede però una particolare attenzione: vi si ritrova il carattere di una ingegnosa savieza, propria all'amministrazione di questo bel paese. Essa è stata definitivamente regolata da uno statuto del 14 agosto 1835. Questa cassa abbraccia nelle sue operazioni tutta la estensione del granducato di Toscana, mediante succursali che le sono affigliate. Queste succursali sono divise in due classi, secondo il grado di dipendenza in cui si trovano collocate rispetto alla cassa centrale. Non se ne sono stabilite che nei luoghi popolati almeno da 2400 abitanti, ed una sola in ciascun luogo. Si esige precedentemente che una società di trenta persone notabili per la prima classe, e di venti per la seconda presieda alla loro formazione; che un capitale sufficiente sia assicurato per la

Digitized by Google

loro dotazione, e che vi siano soggetti capaci sui luoghi per eseguirne le operazioni. La cassa centrale, in caso di bisogno, viene in soccorso delle casse affigliate di seconda classe; queste devono sottoporle i loro regolamenti. Queste succursali hanno ciascuna presso la cassa centrale un mandatario che vi versa i loro fondi. È instituito un fondo di riserva comune, onde provvedere ai casi di *deficit*. La cassa di Firenze riceve in deposito da 10 quattrini sino a 50 paoli e paga 3 per 100 d' interesse. Questo interesse decorre col giorno successivo a quello del deposito, per le somme inferiori a 10 fiorini, e dopo quindici giorni per le altre. Il rimborso delle prime è effettuato a piacere dei deponenti; quello delle seconde dopo quindici giorni. I capitali sono impiegati sia in effetti di obbligazioni dei pubblici stabilimenti, sia in contratti od impegni degli intraprenditori di pubblici lavori.

La città di Roma ha visto fondare nelle sue mura da cittadini distinti e generosi una cassa di risparmio, i cui statuti furono approvati dal Sovrano Pontefice regnante il 20 giugno 1836. Sino dal 1837, vi erano stati deposti 135,000 scudi romani, e ne erano stati ritirati 58,500. A tutto il 1838, i depositi si sono elevati a 406,300 scudi e bajocchi 45, 5, ed al 1 gennajo 1839 i libretti sommavano a 5876. Altre città pure dello Stato Pontificio hanno casse di risparmio, e tra le altre meritano di essere menzionate quella di Bologna, e la recentissima di Ferrara. La prima retta da una saviissima amministrazione prospera in maniera assai luminosa. Quella di Ferrara non fu aperta che col 2 febbrajo di questo anno, e nel primo trimestre si sono fatti 3199 depositi per la somma di scudi romani 7238. 27. Si percorrano i volumi di questi Annali e si troveranno tutte le notizie che si possono desiderare sulle casse di risparmio in Italia.

Conclusione.

Ma è tempo che ci affrettiamo a chiudere questa lunga serie di notizie, presentando il seguente Prospetto relativamente allo stato di tutte le casse di risparmio in Europa, che dobbiamo al Barone de Malchus: facciamo però notare che riguardo alle casse di risparmio d'Italia, l'opera a cui ci siamo in special modo riportati per la compilazione di quest' articolo, non ci dà che poche ed inesatte notizie.

Digitized by Google

Alla fine degli anni 1836 e 1837 esistevano 1160 casse di risparmio, con un deposito di fior. 495,344,796, che si ripartiscono fra i singoli Stati come segue:	Casse di risparmio	Importo delle somme depositate
		fior.
1) nell' Impero d' Austria		
a) nelle prov. tedesche f. 27,197,389. 42		
b) — — italiane » 3,128,604. —		
	8	30,325,993
2) negli Stati della Germania	201	23,920,736
3) nella Monarchia Prussiana	80	9,544,296
4) nella Confederazione Elvetica	58	7,891,353
5) nel Regno del Belgio	5	6,466,365
6) — — dei Paesi Bassi	50	2,771,608
7) nel Ducato di Schleswig	22	300,000
8) nel Regno di Francia	250	49,777,423
9) — — della Gran Bretagna		
a) Inghilterra ed Irlanda l. st. 20,500,000		
b) Scozia . . . . . » 10,000,000		
	484	362,847,022
l. st. 31,500,000		
10) ed in alcuni Stati italiani	2	1,500,000
Totale	1160	495,344,796

Ognun vede quanto sieno inesatte le cifre relative alle casse di risparmio in Italia in questo Prospetto, che non abbiamo creduto di cambiare, onde lasciarlo quale fu esteso dal Barone de Malchus. Possiamo approssimativamente calcolare a 40 circa le casse di risparmio nei varii paesi d' Italia, col deposito di 30 milioni circa di lire austr. (1) È necessario, il ripetiamo, che una tale istituzione venga diffusa in tutte le città della nostra bella penisola, e che laddove già esistono le casse di risparmio, sieno regolarmente pubblicati i rendiconti di esse, perchè se ne conoscano i

(1) È già noto che la lira austriaca corrisponde a 87 cent. di franco o di lira italiana.

Digitized by Google

risultamenti e si possano avere le nozioni opportune per compilare un esatto e compiuto Quadro di questa benefica instituzione in Italia. Questo Quadro numerico corredato di preziose notizie sarà ben presto compilato se tutti i Governi d'Italia imiteranno quello di Lombardia pubblicando ogni semestre un Prospetto generale delle casse di risparmio delle rispettive provincie.

La somma totale dei risparmii accumulati dalle classi medie ed infime ammonta allo incirca ad una quarta parte della rendita pubblica degli Stati Europei, oppure a circa una terza parte di quella degli Stati, nei quali esistono delle casse di risparmio. La sola Gran Bretagna vi figura per 3/4 o meglio per 7/10, la Francia per 1/10 circa, e la Germania tra 1/7 ed 1/8.

Degli interessi, che ammontano in medio a 3 1/2 per 100 in totale, ossia a fior. 17,337,167 si aggiungono annualmente (negli Stati della Germania e della Svizzera circa la metà) fior. 15,879,000 al capitale, il quale, senza nuove contribuzioni da parte degli interessati, si accresce annualmente di una somma uguale e più quella che proviene dagli interessi degli interessi.

Secondo la esperienza l'accrescimento annuo dei depositi presso la cassa di risparmio a Parigi ammontò a fr. 12,491,700 e nelle casse dei dipartimenti nell'anno 1837 a fr. 10,600,200 (insieme fior. 10,715,500) in Inghilterra ed Irlanda, nel medio di cinque anni, dal 1832 al 1837 annualmente a 1,812,000 lire sterline (fior. 21,031,306). Negli indicati Stati della Germania l'accrescimento si può calcolare di circa 1/15 dell'attuale capitale esistente nelle casse di risparmio e per tutti i menzionati paesi a fiorini 36,544,636. Continuando risultati egualmente favorevoli la somma sinora raccolta dai risparmii (compresi gli interessi capitalizzati) si aumenterebbe annualmente di quasi 52 1/2 milioni di fiorini. De Gerando (1) valuta l'accrescimento annuo dei depositi a più di 100,000,000 di fr. Possa una tale supposizione e lo sperato conseguimento realizzarsi nello interesse di quelle classi, il cui ben essere è lo scopo principale della instituzione delle casse di risparmio. *B.i e L.o*

---

(1) *De la bienfaisance publique*, tom. III, pag. 222.

Digitized by Google

STORIA DELL'EGITTO SOTTO IL GOVERNO DI MEHEMED-ALÌ, *del signor* FELICE MENGIN, *seguìta da una notizia storica e geografica sull' Arabia, del sig.* JOMARD, *membro dell' Istituto. Un volume in* 8.° *Parigi*, 1839.

Questo volume forma il compimento dell' opera pubblicata sotto lo stesso titolo dal sig. Felice Mengin nel 1823, che pure il sig. Jomard aveva arricchita di notizie piene d' interesse, e sulla quale i nostri Annali hanno parlato con molto dettaglio, come si può vedere dalla pag. 243 a quella 248 del volume II; dalla pag. 221 alla 244 del volume V, e dalla pag. 12 a 39, 137 a 160, 250 a 267 del volume VII.

Nella prima opera l' autore ci ha mostrato l' esordire di Mehemed-Alì nella carriera delle armi e della politica. Ve lo vediamo, soldato oscuro, tornare in Egitto coll' esercito del gran Visir che fu disperso da Bonaparte; poi dopo le ritirata dei Francesi, andare guerreggiando contro i Mamelucchi, innalzarsi col suo coraggio e capacità, che erano istinto in lui, ai gradi i più elevati della milizia albanese, salire ancora e divenire bassà di terza classe. Da quell' istante la sua ambizione gli fa presentire il rango più elevato. Ei diviene il fomentatore segreto e l'anima di tutte le sedizioni che precipitano successivamente dal trono cinque viceré, finchè per ultimo egli giunge a farsi decretare il potere supremo. Dapprima, padrone mal sicuro di una soldatesca indisciplinata, ei riconsolida a poco a poco l'autorità sua vacillante. Si disfà degli Albanesi, i primi istrumenti del suo potere, facendoli imbarcare. Poco dopo ad imitazione del primo conquistatore dell' Egitto, il Sultano Selim, che fece trucidare ottocento Mamelucchi in una festa, ei fece esterminare in una rivista di parata quattrocento Mamelucchi, i soli avanzi di quella formidabile milizia, che più non risorse. Allora Mehemed-Alì è realmente il padrone dell' Egitto. Da quel momento tutto cambia di faccia su quella antica e celebre terra, ricaduta da dieci secoli nella barbarie. Mehemed-Alì offre al mondo attonito

Digitized by Google

il primo esempio di un bassà incivilitore. Quell' uomo straordinario e veramente ammirabile, ebbe la costanza d' imparare a leggere all' età di quarantadue anni. Vincendo quell' orgoglio dell' ignoranza che fino allora era stato il carattere della sua nazione, ei rese omaggio alla superiorità europea, ben comprendendo non esser egli che un Turco plebeo, ripieno dei stupidi pregiudizj dell'Oriente. Può dirsi essere stato il suo genio quello che gli rivelò la sua ignoranza; perchè uno spirito inferiore si crede sempre bastantemente illuminato, principalmente quando esercita il potere assoluto.

Mehemed-Alì fino dal suo primo ingresso nella carriera dell'incivilimento cammina a passi da gigante, e fa camminare col passo istesso la nuova organizzazione dell'Egitto. Ei crea un'amministrazione regolare, un esercito regolare, degli arsenali, una marina, delle manifatture, delle scuole di ogni genere. Il braccio di ferro del dispotismo impone e rende possibile tutte le creazioni. Il fisco ne viene a regolare ed a monopolizzare l'agricoltura per renderla feconda di nuovi prodotti, fonti di una ricchezza non conosciuta prima; il contadino è assoggettato alla gleba, ma non è più spogliato; il suo padrone unico, il bassà, poco gli lascia, ma quel poco non gli è più tolto dal Mamelucco o dal soldato; i popoli sono oppressi, ma l'opra si compie per i loro figli: per la prima volta in fine il dispotismo turco diviene un beneficio, ed il filosofo si compiace, ad onta del male presente, nel prevedere un brillante avvenire per l'Egitto fecondo, possente e rigenerato.

La nuova opera che pubblicano ora i sigg. Mengin e Jomard a sedici anni di distanza dalla prima, ci mostra l'Egitto giunto finalmente ad un alto grado d' importanza politica, ed entrante in rango fra le potenze del mondo. Vi si vede che un nuovo impero è fondato, che è fondato non più solamente come gli antichi imperi dell'Oriente, sulla vittoria e sulla conquista, ma sui progressi delle arti utili, e che è animato dallo spirito dell' incivilimento moderno.

Nel prospetto rapido tracciato dallo storico di Mehemed Alì

Digitized by Google

figura da prima la spedizione di Grecia, quando l'armata egiziana comandata da Ibrahim sbarca in Morea. Ibrahim era stato investito del bassallaggio supremo dal Divano di Costantinopoli. Era quello un dono fatale. Infatti la Porta sperava sottomettere la Grecia ed indebolire l'Egitto ad un tempo. Non era guari che Mehemed-Alì aveva consacrata una gran parte dei suoi tesori e delle sue risorse in Arabia, alla guerra dei Vecabiti, quei Puritani dell'Islamismo che avevano conquistata Medina e la Mecca, posto a sacco il sepolcro del profeta e la Kauba. Quello stesso Ibrahim che si è più tardi acquistato un così gran nome, preludiò alla sua gloria in quella campagna terribile che rovesciò la potenza dei Vecabiti, e sottomise una porzione dell'Arabia all'autorità egiziana. In Grecia Ibrahim fece mostra di generosità, ei voleva guadagnarsi il cuore dei Greci, far loro accettare la sua dominazione, e sottrarli al giogo della Turchia.

La politica di Mehemed-Alì aveva benissimo compreso qual gran partito ei poteva trarre da una posizione marittima quale è la Grecia, e da un popolo così armigero. Ma gli avvenimenti delusero le sue previsioni e gli sforzi d'Ibrahim. Lo slancio dei Greci non poteva essere ormai più compresso: l'ora era suonata per essi, e finalmente l'Europa a Navarino consacrò per i secoli avvenire la loro indipendenza. È noto che il vicerè vi perdette la sua flotta creata con spesa immensa. La Porta gli cedette per compenso l'isola di Candia, ammirabile posizione militare, ma possedimento oneroso che copre appena le spese di guarnigione e di mantenimento.

Ad eccezione di una lunga serie di combattimenti nel cuore dell'Arabia e sul littorale del Mar Rosso, non si presentano avvenimenti di un interesse generale, fino all'assedio di San Giovanni d'Acri, ed alla conquista della Siria nel 1831. La prima cura di Mehemed-Alì dopo l'insurrezione della Grecia era stata la costruzione di una nuova flotta. Ei comprendeva benissimo, che senza una forte marina, l'Egitto non poteva esercitare alcuna influenza al di fuori, nè difendersi contro uno sbarco se mai venisse assalito. La guerra di Siria non si presenta da pri-

Digitized by Google

ma, se non come una vertenza fra il bassà d'Egitto e quello di San Giovanni d'Acri. Poco vi badò la Porta, ed anche meno l'Europa. L'assedio d'Acri durava da quasi otto mesi; la piazza era creduta inespugnabile, e di più ritenevasi essere la sua presa l'unico scopo del vicerè.

Ma quale non fu la sensazione generale, allorchè si vide Ibrahim attraversare da conquistatore la Siria, varcare il Tauro, disperdere tre eserciti ottomani ed avanzarsi nel cuore dell'Anatolia sulla strada di Costantinopoli! Gli stessi avvenimenti si riproducono in parte. Ibrahim ha disfatto un'altra volta l'esercito turco, e si accampa un'altra volta dall'altra parte del monte Tauro nelle pianure dell'Asia minore. Al vedere l'Europa intiera sospesa, e tutte le potenze osservarsi le une le altre sul terreno dell'Oriente, per il fatto solo di Mehemed-Alì, non si può più a meno di riconoscere l'evidenza e la necessità. L'Egitto è uno Stato costituito, una potenza che ha peso nella bilancia politica, e la di cui esistenza ha solidità. Quello Stato, quella potenza nuova, non rimane più che riconoscerla e sanzionare il rango ch'essa ha preso nel mondo. L'opera di cui noi abbozziamo un sommario, è destinata a spandere luce su più di una faccia di questa grande questione.

Alla parte storica il signor Felice Mengin ha aggiunta una parte statistica infinitamente interessante e curiosa senza aver niente di secco e di arido, e che espone tutto il sistema dell'amministrazione egiziana. Questi dettagli presentano un ammirabile interesse, in quanto che presentano il vero mezzo di valutare l'importanza, lo spirito e la portata delle creazioni di Mehemed-Alì, la forza reale dello stabilimento egiziano, non che le buone qualità ed i difetti di un sistema di governo, che sembra unico sulla terra.

Questo volume, così ricco di materiali, e che è di quasi 600 pagine, termina con una notizia del sig. Jomard sulla geografia dell'Arabia, la quale serve di commentario alle campagne degli Egiziani in quella vasta regione, e redatto sopra documenti del tutto nuovi. Il detto accademico è riuscito a rendere chiara per

Digitized by Google

la prima volta, la topografia interna della gran penisola arabica; ed a rendere certe le sue principali divisioni, non che la posizione rispettiva delle regioni che la compongono. È di giustizia il dire che le marce militari delle truppe egiziane, e le relazioni e piani dei loro ufficiali in Arabia e nella regione del Nilo hanno grandemente contribuito al progresso della geografia di quel paese, che fino allora era stata per così dire congetturale. Il sig. Jomard ha arricchito questo volume di una carta generale dell'Egitto e dell'Arabia, e di una gran carta dettagliata del paese di A'Syr, paese montagnoso, fino allora sconosciuto, specie di Svizzera araba, situato fra l'Hedjaz e l'Yemen, ed i cui professanti l'eresia del Wahabismo, hanno per lungo tempo opposta una resistenza energica all'esercito egiziano.

In una introduzione del sig. Jomard, ed in una appendice del sig. Felice Mengin, le grandi questioni della politica orientale sono trattate con una cognizione dei fatti, e con una convenienza di linguaggio, degne di richiamare l'attenzione degli uomini destinati a regolare in questo momento le sorti delle nazioni. La causa dell'Egitto vi è discussa da due uomini che la conoscono a fondo, che l'amano, ed il di cui zelo, e perfino la parzialità, se ve ne fosse, sono giustificate, per la giustezza delle ragioni, per l'alta importanza dei risultati completi e per l'invincibile necessità di consacrare un gran fatto, sotto pena di lasciar covare sotto la cenere una causa continua di discordia e di guerra.

Questo libro così coscenzioso e pieno d'interesse diviene un'opera di circostanza e nello stesso tempo un libro di biblioteca. Il lettore curioso, non meno che il pubblicista proveranno piacere e rimarranno istruiti dalla sua lettura. Al merito di un lavoro sostanziale, esso accoppia il vantaggio di comparire a proposito, e di piccare la curiosità pubblica. In altri fascicoli ritorneremo a parlare di quest'opera. *F.*

Digitized by Google

Quadro numerico generale della R. città e provincia di Milano, *compilato da* Giovanni Salari, *impiegato presso l'I. R. Contabilità Centrale Lombarda* (1).

Una statistica generale o quadro numerico della nostra Milano e della provincia formava il desiderio di tutti quelli animi, a cui sta a cuore il bene e l'onoranza del natìo paese. In verità sembrava lungo e penoso travaglio, dacchè trattavasi di sviscerare i più riposti elementi, e dar vita ad una immensità di materiali disparati, ma sicuri e veri, compilare, dar forma opportuna, e presentare sotto un solo colpo d'occhio dalla massima alla minima variazione, colla quale viene modificata la nostra città, la nostra provincia fisico-morale-artistico-industriale-commerciale, ecc. A ciò provvedea il nostro concittadino, il sig. Giovanni Salari: concepiva egli il lodevole pensamento, e con incessante studio e pazienza, con giusto e finissimo criterio toglievasi al comune sollevamento per occupare più anni nella compilazione del suo gran Quadro statistico. Non ha guari dava fine al lavoro, in cui colla giudiziosa simmetria della disposizione delle materie, colla chiarezza dei singoli dettagli, con una solerzia sempre uguale, colla varietà dei caratteri, con una ragionata economia di ogni minima parte procura laude a sè stesso, ed incoraggiamento ai contemporanei. Le pubbliche Autorità incoraggiarono il Salari colla loro approvazione, ed il gran Quadro statistico passava alle stampe per moltiplicarsi nelle mani del pubblico. Noi ci siamo fatti ad osservare, esaminare, ponderare quest' opera, e ne sentimmo vera compiacenza: nè è mestieri raccomandarla al pubblico, quando sappiamo essere già stata ben accetta mediante le numerose soscrizioni delle principali Autorità ed impiegati dello Stato, e di moltissimi dotti che ne acorebbero in questo modo il pregio. Solleciti dell' adempi-

(1) Veggasi l' Appendice della Gazzetta di Milano 1.° Agosto 1839.

Digitized by Google

mento delle nostre instituzioni precediamo di poco la pubblicazione del Quadro presentandone un sunto descrittivo, nella sicurezza di procurarci viemmaggiormente l'attenzione de' nostri lettori.

Nel corpo di mezzo havvi stato, condizione, religioni della popolazione di stabile domicilio. Lo *stato* è diviso in sei rubriche: 1.ª legati a voto ecclesiastico, e presenta 3 estremi; 2.ª maritati con 9 estremi; 3.ª accomunati illegalmente, e famiglie con prole con 6 estremi; 4.ª vedovi con 6 estremi; 5.ª liberi atti a matrimonio con 9 estremi; 6.ª liberi vecchi con 3 estremi. Totale degli estremi, totale dello stato della popolazione.

La *condizione* dividesi in due parti: la prima parte consta di 13 rubriche, pe' maschi suddivisa in N. 31, e N. 4 per le femmine, e sono: La rubrica 1.ª pe' maschi — pensionati civili, militari, ecclesiastici; la 2.ª ecclesiastici in cura d'anime, regolari, beneficiati, ed impiegati in ufficj ecclesiastici, ed in ufficj secolari; la 3.ª impiegati secolari in ufficj e dicasteri regj, in ufficj municipali di beneficenza e commercio, e nella pubblica istruzione; la 4.ª militari di rango superiore nei relativi ufficj di linea e d'ordine; la 5.ª possidenti senza professione alcuna; la 6.ª esercenti commercio, cioè trafficanti, manifatturieri, manipolanti e vettovaglieri; la 7.ª banchieri; l'8.ª membri di società privilegiate; la 9.ª esercenti arti libere non impiegati, e suddivisi in 7 classi; la 10.ª fittajoli e coloni; la 11.ª la giovine popolazione sulla quale lo Stato può far calcolo cioè fino ai 18 anni. Tutte le suddescritte rubriche colle due seguenti sono divise in tre ranghi, a scevrare le infime colle superiori classi del popolo; ogni rango compare suddiviso in nobili e non nobili: quindi colla somma riassuntiva di ogni rango risulta la rubrica 12.ª; la 13.ª formasi col riassunto dei nobili, che da ogni categoria emergono, compresa anco la parte 2.ª della condizione che descriveremo. Qui si appresentano le quattro rubriche risguardanti le femmine, distinguendo le impiegate e pensionate, le possidenti

Digitized by Google

e non esercenti mestiere od arte, le monache, e riassunto. Aggiungiamo che sotto questa parte 1.ª e per ogni rubrica sono indicati tutti i decorati comprese le femmine, e questi pure divisi in nobili e non nobili.

La parte seconda della condizione è distribuita in altrettante rubriche che la prima, e come quelle suddivise: tutte le rubriche però della parte seconda funzionano da subalterne relativamente a quelle dalla prima parte, meno le seguenti: riçevitori del lotto; venditori di oggetti di privativa; esercenti mestieri bassi non classificabili; mendici ed infermi; detenuti. Per cui agli ecclesiastici in cura d'anime della parte prima trovansi nella parte seconda subalterni gli studenti teologia, ai regolari i novizj, agli impiegati gli inservienti, ai militari superiori gli inferiori, ai possidenti i servitori, agli esercenti commercio e praticanti i lavoratori, ai banchieri i cambisti, agli esercenti arti libere gli studenti che hanno oltrepassata l'età dei 18 anni iniziati nelle 7 corrispondenti rubriche, ai fittajuoli e coloni i giornalieri di campagna, alla giovine popolazione gli esposti tassativamente quelli esistenti nella detta casa, ecc. Poscia seguono le rubriche della classe femminile che sottonotate esse pure sono a quelle della parte prima, cioè commercianti ed artiere civili, ricoverate ed esposte, e tutte le altre classi, in cui si spartisce il basso popolo. La parte seconda presenta un unico rango, ma esso pure diviso in nobili e non nobili: ne segue dappoi il totale de' maschi, il totale delle femmine, il totale della popolazione.

Allato del già esposto scorgesi lo stato delle religioni: il numero de' cattolici, de' protestanti, componenti la confessione d'Augusta ed Elvetica, i Greci uniti e non uniti, e gli Ebrei.

A ciò tien dietro una riepilogazione dimostrativa, la quale presenta tutta la popolazione sotto un altro aspetto: dessa è divisa in 15 rubriche, suddivise poi in minime, in cui si noverano 177 estremi. La riepilogazione è chiusa dall'anagrafe della popolazione di stabile domicilio, al cui risultato va sottoposta la popolazione chiamata mobile, cioè di provvisorio domicilio.

Digitized by Google

Comincia la base del corpo di mezzo una divisione economica dell'industria privata: dapprima personale riassuntivo occupato nel commercio, nell'industria secondo il sesso e l'età; quindi mestieri relativi al vitto, al vestito, alla difesa, al lusso, al commercio, alle arti libere, alla proprietà, alla sanità, all'istruzione, al servizio pubblico; alle arti belle per vista e per udito; al comodo, all'alloggio. Dappoi trovasi indicato il progresso dell'arti industriali nel numero dei premiati per l'agricoltura, meccanica, manifatture, manipolazioni, ecc., privilegi accordati, esposizioni fregiate di onorevole menzione. Ne segue la rubrica degli effetti pubblici, della rendita inscritta sull'I. R. Monte per dedurre lo stato de'capitali in commercio; infine l'imposizione per tassa, arti e commercio così a favore dell'Erario, che della Comune, con cui vien chiuso lo stato industriale. Tutti i grani, commestibili, liquidi, combustibili, legnami d'opera, oggetti di fabbrica e di confezione introdotti e consumati nel 1837, ecc., quindi i rispettivi introiti addizionali sono rammentati, al cui risultato vanno di confronto le spese per annona, ecc.

Costituiscono una seconda base i prezzi medj sugli adequati settimanali di tutte le derrate di prima necessità, cioè cereali, pane, filacei, animali, formaggi, liquidi, combustibili, foraggi e coloniali introdotti, e confronto de'prezzi sul decennio dal 1780 al 1790.

Nella parte destra del Quadro fanno colonna le nozioni fisiche, morali, politiche: 1.° situazione geografica della città, 2.° lunghezza del giorno, 3.° livello sovra il mare in metri, tese parigine, braccia milanesi e klafter, 4.° osservazioni astronomiche: termometro, barometro, igrometro, vento dominante, direzione e forza del vento composto, numero de' giorni sereni, quantità della pioggia e neve sciolta (parliamo del 1837) a cui va di confronto la spesa per ispurgo di nevi e fango: ago magnetico: intensità della forza magnetica: dotazione del gabinetto astronomico, ecc., indi le osservazioni risultanti dalle effemeridi astronomiche dal 1763 in avanti, 5.° qualità del suolo, ed acqua potabile, 6.° circuito della città in metri, miglia geografiche,

Digitized by Google

miglia comuni lombarde, leghe tedesche, 7.° figura geodetrica della città, 8.° porte principali, secondarie, di navigazione, 9.° canali navigabili esterni, interni, semicoperti e sotterranei, da chi e quando costrutti, 10.° fabbricati primieramente numerizzati, dell' erario militare, civile, finanziario, de' pubblici stabilimenti e de' privati: numero delle case rifabbricate, rettifilo, estimo corrispondente. Secondariamente case non numerizzate: edifizj di decorazione, Arco della Pace, sua misura, numero delle sculture, costo totale; chiese, oratorj, duomo, sue misure, numero rispettivo delle sculture, 11.° vie, loro descrizione, spese per opere stradali, per abbellimento, per manutenzione, 12.° terreno verde interno distinto in sei rubriche, con descrizione, numero e qualità degli alberi. Dai suindicati estremi risulta per via sinottica la superficie della città e l'estimo relativo distinto quello spettante all'erario, alla comune, ai corpi morali ed ai privati sì nazionali che forestieri, nobili e non nobili, indi l'importo relativo, 13.° prodotti del sovraindicato terreno — grani in 7 rubriche, vino, fiori. Prodotti primi di commestibili e di filatura, foraggi e legna, 14.° patrimonio della città e suo *deficit*, 15.° bestiame esistente in città ad uso domestico, ad uso venale, 16.° mezzi di trasporto ad uso domestico, ad uso venale, 17.° movimenti della popolazione. — Matrimonj, nubili, vedovi, misti, totale, ed anagrafe de' contraenti. — Nascite legittime, illegittime. — Morti e relativa anagrafe. — Malattie che cagionarono la morte, e rapporto decennale. — Confronto dei nati cogli estinti: in tutto ciò distinti i borghesi dai militari: confronto dell' anno 1837 col medio di un decennio, 18.° Pia Casa degli esposti esistenti in principio d'anno, pervenuti nell' anno, adequato giornaliero degli individui da pane e da latte. — Nutrici, puerpere: numero degli esposti esistenti nella Casa ed in campagna. — Spesa totale, e confronto in ogni parte sovra un decennio, 19.° stato de' forestieri, de' nazionali, della monarchia ed esteri di temporario domicilio in confronto dei milanesi assenti, adequato de' forestieri di passaggio, 20.° guarnigione della città, contingente di coscrizione, spese per fazioni

Digitized by Google

militari e per l'acquartieramento delle truppe; di ciò confronto decennale, 21.° gravi trasgressioni politiche, delitti commessi: confronto decennale, e confronto cogli atti privati di pubblica beneficenza, ecc., 22.° confronto della presente popolazione colle memorande epoche del 1796, 1805, 1814 e il 1836, epoca del Cholera, 23.° rapporti esterni della città. — Strada di circonvallazione, sue misure, alberi, quantità, qualità di essa: borghi de' Corpi Santi, parrocchie, perticato, estimo, popolazione, fiumi dai quali dipartono i tre canali esterni, laghi co' quali comunicano, ecc., ecc.

Serve di base alla colonna descritta un quadro delle proporzioni di movimenti della popolazione urbana per quante rubriche quanti sono gli estremi dello stato di essa. — Avvertiamo che la base di questa colonna armonizza con quella della colonna sinistra ove è specificato un quadro delle forze generali e speciali della popolazione a seconda di sua condizione.

Nella parte sinistra del Quadro fanno colonna le nozioni politiche Camerali.

1.° È registrato tutto che spetta alla religione. — Chiese cattoliche così di rito Ambrosiano che Romano. — Epoca della istituzione de' chiostri. — Rendite spettanti agli individui ed alle chiese. — Numero degli oratorj con ricreazione festiva. — Numero delle cappelle private in case signorili, in case di educazione, di ricovero, di pena. — Oratorio ebraico. — Numero delle prebende, cappellanie, beneficj e rendite relative. — Legati di culto approvati nell'anno, suo adequato decennale. — Spese della città per pie prestazioni e congrue.

2.° Stabilimenti d'istruzione pubblica, loro fondazione e da chi instituiti; sinotticamente è indicato se siano regi, comunali o particolari. — Dotazione o rendita propria, e tutto quanto è relativo ad essi. — Istituto di scienze, lettere ed arti, numero de' membri pensionati ed onorarj. — Biblioteche, numero de' volumi, de' codici, de' manoscritti, musei e gabinetto numismatico, storia, quantità e qualità degli oggetti ad essi spettanti. — Seminarj, accademie, conservatorj, licei, instituti, scuole, colle-

Digitized by Google

gj. — Numero de' scolari, de' maestri, de' dirigenti. Finalmente si fa noto il risultato dell'istruzione ottenutosi nell'anno. — Esteri e milanesi. — Sacerdoti ordinati, patentati in ogni grado accademico. — Premiati in ogni ramo di scienza od arte. — Opere uscite alla luce. — Confronto col decennio.

3.° Stabilimenti di benificenza, loro fondazione, ecc., come sopra. — Tavola sinottica del numero de' maschili, femminili, misti, militari, totale. — Adequato giornaliero de' ricoverati con descrizione di tutti gli Spedali, Orfanotrofj, Pie Case, Istituti, Asili d'Infanzia, ecc. — Monte di Pietà, numero de' pegni, somma di sovvenzione. — Luoghi Pii Elemosinieri, somme occupate per doti, sussidj, elemosine. — Istituto di S. Corona. — Pie confraternite private. — Spese relative della città, numero de' legati di beneficenza approvati durante l'anno col corrispondente valor capitale: confronto decennale.

4.° Stabilimenti a governo ed ordine. — Numero degli ufficj regj, ecclesiastici, comunali, commerciali, di beneficenza, militari. — Castello, caserme militari, corpi di guardia pel servizio notturno. — Guardie d'ordine militare, Gendarmi e Polizieri; d'ordine civile, Pompieri e Finanzieri. — I. R. Zecca col numero delle macchine. — Archivio notarile col numero degli Atti. — Stabilimento di pubblica illuminazione e numero delle lampade. Di confronto spese relative della città sostenute nell'anno, suo *deficit*.

5.° Stabilimenti di pubblica comodità così regj che comunali o privati, distinti in tre ordini.

6.° Stabilimenti per pubblici divertimenti regj e privati.

7.° Stabilimenti di commercio, progredimento delle manifatture.

8.° Derrate finanziarie erariali nitide risguardanti la sola città di Milano, adequato decennale, cioè dazio consumo murato, dogane, sali, tabacchi, tasse per caccia e pesca, carta bollata, ipoteche e tasse, polveri e nitri, lotto, poste, beni demaniali, ammortizzazione, tasse per arti e commercio, totale.

9.° Spese di amministrazione generale, onorarj, ufficj, giu-

Digitized by Google

stizia, polizia, sanità, culto, istruzione, benificenze, strade, costruzioni, censo, commercio, fazioni militari, illuminazione, ecc., totale. — Quanto sia a carico dell' erario, quanto della comune.

10.° In base di questa colonna havvi un quadro delle forze generali della popolazione urbana — attiva — passiva — comparativa; ed altro delle forze speciali della stessa per quante rubriche sono gli estremi della condizione di essa, non che un paralello tra le seconde e le prime per dedurne i moventi.

11.° Dopo di avere decifrato ciò che spetta alla città, il nostro benemerito autore collo stesso metodo e colla medesima precisione passa in rivista la Provincia Milanese, e questa statistica serve di base generale al suo gran quadro. Questa dividesi in 7 estesissime rubriche. 1.° Stato topografico fisso ed adequativa decennale distribuzione de' terreni; 2.° Rapporti generali e speciali inerenti ad esso; 3.° Stato sociale, ossia distrubuzione governativa, ecclesiastica, economica, politica, morale; 4.° Prodotti agricoli; 5.° Prospetto degli animali e loro prodotti; 6.° Stato commerciale ed industriale; e 7.° Veicoli di commercio. Da questi estremi ad evidenza è dimostrata la ricchezza della provincia.

Facciamo voti perchè dietro l'esempio della compilazione della statistica generale della capitale lombarda e sua provincia per ogni maniera commendevole, sorgano altri che studiando pazientemente, e non risparmiando fatiche e tedio, diano vita ad altrettante statistiche quante si annoverano città provinciali, ed allora potremo possedere un tutto, che in un solo colpo di vista, ci metterà sott'occhio tutta Lombardia veduta, studiata, ispezionata, calcolata da tutti i lati, divisa, suddivisa in quanti elementi dessa appresenta fisici, morali, artistici, industriali e commerciali.

Felice Dossena.

Digitized by Google

Geografia, Costumi ed Antichita'.

Antichita' scoperte in Assisi.

Si scrive da Assisi, in data del 4 del p. p. ottobre, ciò che segue:

« La repubblica letteraria non saprà senza interesse quanto in questa città si è recentemente scoperto intorno all' antico tempio di Minerva d' ordine corintio prostilo-sistilo. Tolto il pavimento della odierna piazza, sopra cui esso si innalzava, è apparsa una magnifica crepidine costrutta a grandi travertini riquadrati. Sorgono a fianchi di essa due gradinate, le quali prima poste di fronte, e poi volgentisi l' una contro l' altra, conducono ad un breve ripiano; e da questo ascendendo per diversi gradini, che si dividono ed entrano fra i sei piedistalli delle colonne, si ha l' adito nel pronao, e quindi nella cella ora ridotta a forma moderna. Un' antica piazza, lastricata a lunghe pietre bianche calcaree, si è quindi fatta travedere a 24 palmi di profondità sotto la recente; e le moderne case sopra di essa costruite hanno impedito di poterne misurar l' estensione. Vicino ad esse, a 30 palmi lungi dal tempio, ha richiamato l' attenzione un gran quadrato lungo palmi 22, che con una base di bellissimo intaglio riposa sopra uno zoccolo, ed in mezzo ha una lapide della lunghezza di palmi 12, e dell' altezza di palmi 4 e mezzo, in cui a grandi e ben formati caratteri leggonsi queste parole:

GAL · TETTIENVS · PARDALAS · ET · TETTIENA · GALENE · TETRASTYLVM · SVA · PECVNIA · FECERVNT · ITEM · SIMVLACRA · CASTORIS · ET · POLLVCIS · MVNICIPIBVS · ASISINATIBVS · DON · DEDER · ET · DEDICATIONE · EPVLVM · DECVRIONIBVS · SING · XV · SEXVIR · XIII · PLEBEI · XIS · DEDERVNT · S · C · L · D.

Veggendosi ai lati della iscrizione come due piedestalli, si congetturò che sopra di essi posassero le statue de' semidei, di cui in essa si parla; nè fecero maraviglia i nomi Galene e Tettia, trovandosi in altre antiche lapidi asisinati. Noi nel rallegrarci col sig. Carlo Famin, architetto pensionato dall' Accademia di Francia, che, previo superiore permesso, tentando l' escavazione ha avuto un sì felice esito nelle sue ricerche, speriamo poter dare anche altri ragguagli di ciò che giornalmente si va scoprendo, specialmente in frammenti d' iscrizioni, colonne e statue colossali ».

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Novembre 1839.

Notizie Italiane

Inondazioni e gravi danni cagionati in Lombardia dalle dirotte pioggie ultimamente cadute.

Le pioggie che sul finir del settembre, durante l'ottobre (1), ed al principiare dell'andante novembre caddero incessanti ed accompagnate da un continuo scirocco che produsse lo scioglimento delle nevi nelle Alpi e negli Apennini rimarranno a lungo impresse nella memoria degli uomini per la copia ed insistenza, e più ancora per i gravissimi nocumenti da esse arrecati a tutta l'Italia settentrionale, e principalmente al Piemonte ed alla Lombardia. I fogli officiali e tra questi quello di Milano ci andarono di mano in mano minutamente informando dei disastri che colpirono le Province Lombarde, e noi siccome di quelle che c'interessano più davvicino ne abbiamo compilato da quei fogli sparsi un ragguaglio che offriamo ai nostri lettori.

(1) Dalle osservazioni meteorologiche fatte nel mese di ottobre p. p. all' I. R. Specola di Brera risulta che caddero in detto mese L. 81. 73 di pioggia o neve sciolta, e che si ebbero in tutto giorni sereni n.° 7. 3.

Digitized by Google

La provincia di Pavia e quella di Lodi furono le prime ad essere colpite nello scorso ottobre dall'impeto del fiume Po, che insieme a tutti gli altri fiumi, e torrenti che in esso influiscono venne in una piena tale da raggiungere e persino superare in alcun punto quella memorabile dell'autunno 1801.

Tutto il territorio posto fra il Ticino ed il Gravellone si trovò inondato, e l'acqua nel Borgo di Ticino s'innalzò fino ai piani superiori. I territorii di Zerbo, Pieve Porto Morone, Caselle, Badia, Monticelli, e più degli altri quello di Chignolo nella Provincia di Pavia rimasero ugualmente inondati e nell'ultimo dei detti comuni diroccarono ben trentacinque case la maggior parte fabbricate in mattoni crudi. Vari ponti galleggianti sul Po furono asportati e rotti dall'impeto delle acque, e le strade rimasero ugualmente in più tratti rotte e danneggiate.

Nè il Po dimostrossi più clemente verso la Provincia di Lodi dove soverchiò gli argini consorziali al Botto di *Vallone*, ed alla Foppa di Guardamiglio; e fece altre due rotte all'argine consorziale di Noceto; da queste rotte ne derivò l'allagamento di quasi tutto il territorio di Guardamiglio, di parte di quello di S. Stefano, di Regina Fittarezza, di S. Rocco, Fombia, Mezzana con Noceto, Mezzana Passene, Caselle Landi, e di parecchi cascinali. A Carossa una corrente attraversò il locale erariale della Finanza e penetrò in uno comunale attiguo senza però atterrarli, ma allagandoli all'altezza di quasi un metro.

Però la maggiore delle tante piene che s'andarono nello spazio di circa due mesi succedendo a brevi intervalli, fu quella, al principiar dell'andante novembre, in cui le acque del Po nella Provincia di Mantova giunsero ad un'altezza superiore di trenta centimetri alle massime conosciute; da questa piena ne rimasero allagati di nuovo i territorii lungo il Po nella Provincia di Pavia e di Lodi, ed a quest'ultima vennero cagionati non pochi guasti anche dall'Adda, dal Lambro, dal Serio, dal gran Colatore Muzza, e dal Colatore Cresmero. Il ponte di cotto sul Serio morto attraversante la postale per Brescia presso Offarengo fu intieramente rovinato, e quello sul Serio presso Crema fu di-

Digitized by Google

strutto in parte essendone state svelte ed asportate cinque campate e tutta la spalla destra; sulla strada da Lodi a sant'Angelo andò parimente in rovina il ponte sul cavo Sillero.

Anche nella Provincia di Brescia il fiume Mella produsse varii guasti per corrosione ed inondò molte campagne. Lo stesso fiume ruppe il ponte di legno a Manerbio, e l'Oglio rovinò una parte di quello di Bordolano. I guasti prodotti dal fiume Chiese alla strada provinciale di Valsabbia nel territorio di Lavenone, e dal fiume Mella a quella di Valle Trompia presso Bovegno ne resero pericoloso il passaggio e lo ritennero intercettato per alcun tempo.

Lievi furono i danni cagionati dall'Adda e dagli altri fiumi nella Valtellina. Diversi grossi macigni caduti dal monte sovrastante alla Galleria lungo la strada dello Stelvio presso Piatta Martina ne produssero la rovina per la tratta di 24 metri.

Nel giorno 12 andante alle ore 9 della sera l'argine Froldo Ronchi (1) del Bonizzo a destra di Po sotto Revere nella Provincia Mantovana andò soggetto ad una spaventevole rotta in causa di una lunata che lo fece crollare con disalveamento del fiume; la corrosione che produsse il continuato crollo dell'argine aveva la lunghezza di metri 400. Tutti gli sforzi nei lavori di difesa, ai quali s'impiegarono sino a due mila uomini, tornarono infruttuosi e vennero superati dall'irresistibile forza del fiume.

Il giorno 13 andante alle ore quattro pomeridiane il fiume Oglio dopo aver superato l'argine destro nel Cremonese soverchiò colle acque di rotta anco l'argine destro della Delmona perlocchè ne rimasero inondati i territorj di Bozzolo e Gazuolo,

---

(1) L'argine Froldo è un argine maestro ridotto dalla corrosione del fiume a stato di resister poco alle piene di esso, a cagione d'esser tolta davanti ad esso la Golena (cioè quella parte di terreno che trovasi dal piede dell'argine sino all'alveo naturale, o sia luogo dove si trattiene il fiume in tempo d'acqua ordinaria) onde la scarpa è divenuta ripa del fiume.

Digitized by Google

ed i Distretti di Sabbioneto e Viadana. Questa rotta per sormonto era presso che inevitabile perchè alle ore 3 pomeridiane del giorno 13 l'Oglio aveva superato di centimetri 75, la piena del 1823 sopra la quale gli argini sull' Oglio erano sistemati all' altezza di 80 centimetri e quelli della Delmona lo erano soltanto a quella di 50 centimetri, e la piena continuava a crescere in ragione di 6 centimetri per ora.

Il Froldo Borsati e Castel Trivellino presso Revere a destra del fiume Po, pure nella Provincia Mantovana, dopo la distruzione dell' ultimo penello che lo difendeva, venne con tal violenza investito dalla forza delle acque che non ostante gli sforzi impiegati per riparare alla corrosione che estendevasi ad oltre 500 metri in lunghezza andò soggetto ad una rotta pur esso il giorno 16 andante alle ore sei del mattino.

Le conseguenze di questa rotta non furono però sì gravi per le nostre provincie quali potevano temersi al primo aspetto. Il Po si fece strada dietro il paese di Revere rimasto inondato soltanto per una quarta parte e andò a raggiungere alla distanza di un miglio circa l' altra rotta del Froldo denominato del Bonizzo, per modo che l'inondazione cagionata dalla detta seconda rotta non coprì che due miglia quadrate incirca di terreno.

Le acque penetrarono pure nella città di Mantova i cui tre laghi che la circondano non offerivano che un solo specchio ed inondarono tutte quelle vie di essa situate ad un livello più depresso; molte case furono minacciate, ma nessuna ebbe a crollare.

Finalmente in causa di una nuova intumescenza del Po nei giorni 15 e 16 corrente, la corrosione già manifestatasi alla sponda sinistra di quel fiume presso l'abitato di Noceto frazione del comune di Mezzana nella provincia di Lodi, si rese tanto rapida e rovinosa che ingojati cinque casolari rustici posti in Golena (1) anche l'arginatura maestra del Colatore Mortizza che

(1) Vedasi la nota antecedente.

Digitized by Google

difende l'abitato di Noceto, fu tosto investita e corrosa oltre la metà larghezza e per la lunghezza di 500 metri; motivo per cui gli abitanti persuasi dell'inefficacia di qualunque riparo, abbandonarono le loro abitazioni.

Nella Provincia di Cremona (dove erano antecedentemente seguìte alcune rotte negli argini del fiume Oglio al sito detto Loccardo ed in quelli del Distretto di Pescarolo con allagamento dei terreni e delle strade confinanti), le acque del fiume Oglio, nella notte del 12 al 13 corrente, aumentate da quelle del fiume Chiese, irruppero con maggior violenza per la rottura dell'argine consorziale presso Carzago ed inondarono l'abitato di Castelfranco con ruina di alcuni edifici e dell'intera casa di ragione di certo Angelo Trombini.

Ora le comunicazioni che erano state in molti dei succennati luoghi interrotte, vennero riattivate quasi dappertutto, e voglia il cielo che la pioggia, la quale fermatasi per poco, cade tuttavia mentre stiamo stendendo questo ragguaglio, non abbia a cagionare inconvenienti ulteriori.

Avendosi la consolazione di non dover deplorare, in mezzo a tanti orribili disastri nessuna vittima, ed essendo soltanto andati perduti molti ammassi di generi e masserizie, e qualche bestiame sorpreso dalle acque nelle stalle, debbonsi ricolmare di speciali encomii tutte le autorità locali per lo zelo che impiegarono onde ovviare possibilmente al male, gl'ingegneri delegati che non sempre indarno misero a profitto le proprie cognizioni idrauliche contro il più indomabile degli elementi, non che molti proprietarj dei fondi nei comuni che soggiacquero all'inondazione per le cure filantropiche e caritatevoli colle quali accorsero nei primi momenti del disastro a sollievo di quei poveri e disgraziati coloni, rimasti senza tetto e senza mezzi di sussistenza; e siccome tali atti di generosità non sono mai abbastanza ripetuti, ci facciamo noi pure un dovere di riferire qui sotto i nomi di quelle persone d'ogni classe, che senza riguardo al proprio danno e pericolo s'adoperarono per l'altrui salvezza, e per impedire possibilmente o minorare il danno generale.

Digitized by Google

Nella provincia di Pavia si distinsero il deputato politico in Chignolo, Carlo Marinoni, il dott. Emilio Bonetti medico condotto, e il sig. Pietro Marinoni figlio del suddetto deputato politico. Un Sirtoli capo della guardia di confine, un Coralli guida della stessa guardia, le guardie Vaso, Bianchi e Zanoli, il gendarme Belotti, ed un Penna pescatore di Alberone, le di cui prestazioni furono accompagnate anco da personale sacrificio. L'I. R. Consigliere di Governo conte Rusca, ed il sig. Moretti di Bissone furono pur generosi di asilo e di soccorso agli infelici colpiti dall'inondazione, il municipio poi della R. città di Pavia, e la deputazione comunale dei CC. SS. di detta città si distinsero particolarmente per filantropici sussidj a favore degli abitanti di Borgo Ticino ed attigui cascinali. A questi nomi voglionsi aggiungere anco quelli dell'ingegnere Cattaneo, interprete anche dei sentimenti della famiglia Litta da lui rappresentata in Bissone; i signori Quarti in S. Zenone, il deputato del comune di Zerbo Fumagalli, Cremaschi Giovanni di Mezzana Parpanese, Marchesi Giuseppe, Brambilla Ferdinando e Felice, Bassani Luigi e Varesi figlio di Luigi pure in S. Zenone, la famiglia Chiesa in Monticelli, quel medico condotto Montini Gerolamo, e l'agente comunale Bianchini Giuseppe.

Nella provincia di Cremona si distinsero l'aggiunto commissario distrettuale, dottor Monaco, e l'I. R. Brigata di Gendarmeria, non che il nobile sig. Gio. Batt. Macchi, il rev. arciprete don Michele Bignami, li fratelli Giovanni ed Antonio Baguzzi, Gamba Giuseppe e nipoti, Ponzoni Giacinto per assistenza a due donne in istato di grave malattia, ed il custode del comprensorio di Piadena Guarneri.

Stiamo già raccogliendo altri materiali affine di presentare un secondo ragguaglio che accenni, per quanto sarà possibile, i disastri avvenuti anche in altre parti d'Italia. Il cielo voglia che l'imperversare delle pioggie non ci obblighi, per essere fedeli nel racconto, di esporre fatti ancor più disastrosi.

Li 29 novembre 1839.

G. I.

Digitized by Google

Fondazione del Collegio armeno Mooratico in Padova.

L' illustre Congregazione dei Monaci Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro in Venezia, cui l'indefessa occupazione negli studj e la solerzia per il prosperamento delle scienze e per la propagazione delle discipline atte ad incivilire le nazioni d' Oriente va unita all' esercizio della pietà ed all' osservanza esatta delle monastiche discipline, fu negli anni decorsi largita da Gio. Battista Samuele Moorat armeno dimorante a Madras di somme considerevoli disposte al momento della sua morte, largizione però vincolata all' obbligo non meno importante d' erigere uno stabilimento ove raccolti fossero giovani armeni privi di mezzi, per ricevere cristiana e civile educazione.

Libera era nei Monaci la scelta del luogo purchè fosse in Europa, ed essi bene calcolate le circostanze topografiche, fisiche e sociali di Padova, preferirono questa città ad ogni altra fors' anche più seducente situazione. Nè male certamente si apposero, chè Padova per la feracità del suolo che la circonda, per la salubrità dell'aere, pella regolarità del clima, pei monumenti grandiosi di cui s' abbella; sede d' un' Università, e presuntivamente di dotti, celebre per la sua antichità, gareggia colle altre maggiori città d'Italia, e presenta anche rapporto all'educazione vantaggi non reperibili in ogni luogo.

E per ben corrispondere alla pretesa intenzione del largitore, e perchè pari alla grandezza del legato fosse la rilevanza dello stabilimento, divisarono d' ergere dalle fondamenta, sopra terreno espressamente acquistato respiciente il lato settentrionale del Prato della Valle, magnifico fabbricato a doppio ordine architettonico, con ornamenti, lungo metri 100 sopra metri 50 di larghezza, in cui oltre alle stanze necessarie vi saranno sale, gabinetti, e quanto può riescire necessario e dilettevole ad ogni più esteso stabilimento d' educazione.

La costruzione di quest' edificio, la cui prima pietra venne con ogni pompa maggiore collocata il dì 11 agosto dell' anno corrente, è affidata alla direzione dell' ingegnere Giuseppe dot-

Digitized by Google

tor Bisacco di Padova, e già ormai sono terminate le profonde fondamenta e si può dar mano all' erezione delle muraglie.

E di questo nuovo istituto d' educazione, ed unico in Europa potrà bene gloriarsi Padova non solo, ma la colta società eziandio, chè torna sempre vantaggioso tutto ciò che tende al progresso dei lumi ed allo incivilire dei popoli, non potendosi forse annoverare altro stabilimento il quale meglio di questo corrisponda allo scopo. Conciossiachè tratti a Padova dall'Armenia giovanetti digiuni ancora d' ogni bello ammaestramento, si spogliano della loro naturale abitudine e s'informano alle scienze ed alle arti, e ridotti per così dire uomini nuovi, si rimandano fra loro connazionali a diffondere lumi e cognizioni che poco a poco e col progredire degli anni varranno a cangiare aspetto a quella nazione.

Ed intanto, e fino a che il nuovo cominciato edificio possa essere parato all'uso cui viene destinato, i Monaci Armeni acquistarono un palazzo ove trasportarono il Collegio che sotto la denominazione di *Collegio Mooratico*, in memoria del generoso benefattore, è già stabilito fino da quando conseguirono l'eredità, essendosi anche ormai cominciato a scorgere i frutti prodotti da un' instituzione così vantaggiosa. *A. Nani.*

Riassunto delle Strade comunali state costrutte o riattate nel 1838 in Lombardia.

La costruzione di nuove strade ed il riattamento delle vecchie occupa sempre più l'attenzione dei Governi, e prova ne sia che giornalmente leggiamo delle notizie dimostranti le somme enormi, particolarmente in Francia ed in Inghilterra, che annualmente si spendono per aprire nuove comunicazioni.

Nella nostra Lombardia di anno in anno le strade si migliorano, mediante le saggie disposizioni del Governo, e dell' intelligente zelo di chi presiede a questa parte interessante dei lavori pubblici. Il Prospetto che presentiamo riassume per provincia le spese incontrate per le nuove costruzioni o per i ristauri di strade nel 1838 in Lombardia.

Digitized by Google

Provincie	Lunghezza delle Strade		Montare della spesa		Totale della spesa		Confronto col precedente anno 1837	
	In metri	In miglia da 60 al grado	Per la costruzione delle strade	Per fondi occupati o danneggiati	pel 1838	pel 1837	Più	Meno
	miglia	miglia	lire	lire	lire	lire	lire	lire
Milano . .	64,017. 89	34. 570	349,828. 96	88,862. 97	438,691. 93	705,167. 01	» »	266,675. 08
Brescia . .	84,291. 46	45. 517	195,032. 17	11,876. 10	206,908. 27	257,635. 54	» »	50,727. 27
Cremona .	41,465. 20	22. 391	47,083. 11	8,902. 58	55,995. 69	83,273. 41	» »	25,277. 72
Mantova .	64,144. 71	34. 638	130,466. 91	17,704. 61	148,171. 52	62,024. 72	86,146. 80	» »
Bergamo .	49.683. 65	26. 829	79,651. 12	35,074. 51	114,725. 63	213,805. 79	» »	99,080. 16
Como . .	133,494. 94	72. 088	189,640. 77	43,579. 04	233,219. 81	291,582. 57	» »	58,362. 76
Pavia . .	35,843. 92	19. 355	13,984. 92	4. 63	13,989. 55	8,280. 21	5,709. 34	» »
Lodi . .	5,336. 85	2. 882	25,532. 20	3,525. 28	29,057. 48	16,424. 87	12,632. 61	» »
Sondrio .	14,077. 80	7. 602	20,763. 08	4,342. 09	25,105. 17	77,215. 40	» »	52,110. 25
	492,356. 42	265. 872	1,051,993. 24	213,871. 81	1,265,865. 05	1,713,609. 52	104,488. 75	552,233. 22
					Dedotto il più dal meno			104,488. 75
					Si ha nel 1838 in confronto del 1837 un meno speso di			447,744. 47

Digitized by Google

Legato Pio Bianchi
per uno Stabilimento Agrario di educazione nel Modonese.

Il sig. Gaetano Bianchi mancato in Modena nel febbraio p. p. ha voluto raccomandare il suo nome all' amore dei posteri, con uno di quegli atti che onorano grandemente la memoria di chi li opera: e per il quale verrà ascritto fra i veri filantropi e benefattori della umanità.

In possesso di un asse che si valuta di 50 a 60,000 scudi di moneta romana, ha disposto che il medesimo, per intero, debba servire di dote ad uno Stabilimento Agrario, nel quale siano mantenuti ed istruiti nell' Agricoltura venti giovani almeno, dalli 7 alli 21 anno di età, prendendoli dalla classe dei poveri tanto di città che di campagna, e preferendo gli orfani a quelli che non lo sono.

Scopo espresso del testatore si è quello di formarne dei buoni Agenti o Fattori di campagne. Al Vescovo e al *Podestà pro tempore* della città di Modena viene specialmente raccomandata dal disponente la esecuzione di tale sua volontà, salvo loro di destinare le persone che dovranno coadiuvarli nell' impianto e futura direzione dello stabilimento.

Escavazione dei marmi statuarii di Seravezza in Toscana.

Alcuni anni sono fu annunziato nei fogli pubblici come un raro avvenimento, che una delle cave di marmo statuario di Carrara aveva prodotto un pezzo che cubava circa 600 palmi genovesi. Infatti si conviene che una tale dimensione fosse cosa straordinaria, trattandosi di quella pura materia di cui la natura è tanto avara: quest' anno le cave di Seravezza hanno prodotto, non solamente diversi pezzi di marmo statuario di purissima qualità della dimensione come sopra ammirata, ma di più due pezzi di 800 palmi l' uno di straordinaria bellezza.

Digitized by Google

L'Impresa del Monte Altissimo non avrebbe fatto parola di tai felici successi, se false voci non mettessero ancora in dubbio la fecondità ormai evidentissima delle cave toscane. Quindi è grato di dare questa notizia ai signori scultori italiani e stranieri, giacchè una parte di tali blocchi è tuttora disponibile.

Nello scorso marzo noi eravamo in Parigi in tempo della esposizione delle belle arti nel Museo Reale. Mentre andavamo quivi ammirando le quasi innumerevoli opere esposte dai valenti artisti francesi, ci godè infinitamente l'animo passando alla sala della scultura nell' incontrare non meno di otto opere eseguite in marmo statuario di Toscana, e queste designate sotto i numeri 2161, 2162, 2165, 2170, 2189, 2252, 2271. Delle quali più rimarchevoli per la mole ed il soggetto erano la statua di Francesco I, dello scultore sig. Dumont, quella di Carlo V re di Francia, del sig. Valois, e un gruppo rappresentante Cefalo e Procri del sig. Ramus. Avevamo già tre anni sono veduto modellare, e sbozzare in questo marmo tale gruppo da questo autore in Firenze. Davanti a queste sculture noi ascoltavamo un giorno con diletto starsene ammirando, e lodando questo marmo alcuni intelligenti, che ne sapevano tutte rimarcare le buone qualità, ed uno fra loro, che dopo sapemmo essere lo scultore sig. Dantan Jeune, che pure fra le descritte sculture aveva un bel busto donna, faceva osservare, *che tal marmo era superiore ad ogni altro marmo fin'ora conosciuto nell'arte stante la sua purità, la sua tinta e finezza di grana, e solidità di* CONTEXTURE, *per i quali caratteri specifici, egli diceva, questo marmo riunisce tutte le condizioni più desiderevoli per la bellà della esecuzione, e la conservazione degli oggetti d'arte.* Nel piacere, che l'espressione di un tal sentimento a noi procurava, concepimmo il vivo desiderio di visitare al nostro ritorno le cave d'onde il sullodato prodotto era stato estratto. C'incalzava viepiù in questo proponimento qualche ricordo della storia patria, che ci narra come Leone X fosse stato promotore appassionatissimo dell'apertura di queste cave, e come ne avesse commessa al gran Michel Angiolo la faccenda, onde a tutto costo ne ve-

Digitized by Google

nisse eseguita la sua volontà. In che operando il Buonarroti, la morte di Leone X sopraggiungeva ad interrompere, e sospendere a danno delle arti toscane questa nobile intrapresa in quell' epoca gloriosa per la nostra patria. Come in seguito Cosimo I e poi Francesco I de' Medici ne avessero fatto cavare ottimi marmi per servire alle opere di Gio. Bologna, del Moschino, del Lorenzi e di Vincenzo Danti. Come infelicemente queste cave ricadessero nell'oblio in tempi posteriori men favorevoli alle belle arti ed all'industria in Toscana.

Tutte queste idee ci erano di sprone a visitare il *Monte Altissimo* al nostro ritorno. In fatti movendo da Genova verso Toscana quando fummo a due miglia distanti da Pietrasanta volgemmo verso la pittoresca Valle di Seravezza il 14 ottobre decorso. E la mattina del 15 all' aurora movemmo verso il *Monte Altissimo:* per una strada infinitamente pittoresca, che al trasporto dei marmi alla adjacente marina non più lungi di 4 miglia, ben tosto arrivammo alle falde di questa maestosa marmorea montagna, che innalzava l' altissima sua fronte fastosa sotto l'azzurro di un cielo purissimo, salutata dai raggi del sole nascente, che ne indorava le cime gettando nei fondi ombre larghissime. Davanti a questo spettacolo, bello si fu per noi il vedere riuniti in luogo tanti bei marmi, che scendono per diverse vie dalle cave sopra poste. Qui è una segheria, ed un casamento per alloggio dei cavatori. Fra tanti marmi vedemmo un pezzo di palmi cubi 500 che aveva scelto lo scultore signor Persico di Napoli per scolpirvi un suo gruppo destinato per il campidoglio di Wasingthon; opera che deve rappresentare uno dei più gran vanti d'Italia, Cristoforo Colombo.

Quindi salendo per sentiero non facile giungemmo alla grandiosa, immensa cava detta la *Polla.* Chi non vede questa cava non può mai figurarsi l' abbondanza, e grandezza dei candidi banchi marmorei con molta intelligenza di mestiere, e buona direzione scoperti, e nel buon intendimento di trarne qualunque mole venisse richiesta per qualunque scultura colossale. Della bella qualità del marmo di questa grandiosissima cava ognuno

Digitized by Google

può prendere cognizione da quel grande blocco, in cui il valente sig. Emilio Demi sta scolpendo il gruppo della Madre Educatrice nel suo studio in Firenze in via del Campaccio. Da questa cava volgemmo per più difficile sentiero a levante nella gola detta la Vincarella, ove esaminammo le traccie degli scavi degli antichi e i nuovi lavori presenti. In questa gola del *Monte Altissimo* la natura del marmo statuario è più risplendente, purissima, e di una tinta omogenea tendente al giallognolo, colore che è tanto apprezzato dagli scultori a preferenza del bianco freddo, e che somiglia al gesso ed all'alabastro. Seguitando a salire più in alto raggiungemmo finalmente quel luogo nomato Falcovaja, il di cui aspetto tanto pittorico, e tanta abbondanza di marmi statuarj scavati fecero nel nostro animo grande impressione. Qui osservammo i grandiosi filoni con tanta maestria isolati con il savio intendimento di averne tutta intera la mole, senza di che non si potrebbero ottenere grandi pezzi, come quivi si riscontrano scavati della purità più perfetta delle dimensioni dai 100 palmi, fino a 800 cubi. Questa parte del *Monte Altissimo* detta Falcovaja presenta tanta fecondità di marmi statuarj, che con corrispondenti mezzi di escavazione può da sè sola bastare a soddisfare ai bisogni di tutti gli scultori del mondo. *G. P.*

Scoperte di miniere d'Asfalto in Sicilia.

Ci viene riferito essersi scoperte ultimamente in Sicilia varie miniere di asfalto, per lo scavo delle quali si sta ora formando una Compagnia, i di cui gerenti hanno ottenute dal Governo delle concessioni estesissime. Si sperano da questa scoperta dei grandi vantaggi per la prosperità della Sicilia. La sede principale dei lavori, si dice, sarà stabilita a Siracusa nella Valle di Noto.

Nuovo Faro in Sicilia.

Sull'isolotto che trovasi a mezzo miglio sud del Capo Passaro, all'estremità meridionale della Sicilia, fu elevato un nuovo fanale alto 26 metri dal livello del mare. Il di lui fuoco fisso è visibile col bel tempo alla distanza di circa 10 miglia.

Digitized by Google

Notizie Straniere

L'Educazione pubblica in Baviera.

Si contano in questo Stato tre Università, delle quali due cattoliche a Monaco, ed a Würzburg, ed una protestante ad Erlangen. Sono ascritti alle due prime 2600 studenti, e circa 600 frequentano la terza. Il numero dei professori addetti alle tre Università va fino agli 86, oltre a 30 lettori privati. Molte pregievoli e ricche collezioni scientifiche di Fisica e Storia naturale son congiunte alle Università, le quali han pure varie altre istituzioni ausiliarie per la comodità dei maestri e degli studenti.

Oltre alle Università si annoverano ne' varii circoli della Baviera 7 licei, 34 scuole di studi e 21 ginnasii, i quali hanno 79 professori e 147 maestri minori. Frequentano i licei 700 giovani; ma nei ginnasii non si contano meno di 3300 scolari.

Ed oltre ai ginnasii si trovano 21 proginnasii, 16 scuole preparatorie per la lingua latina; ed a queste ultime non meno di 2550 studenti sono ascritti. Apposite scuole meccaniche ed elementari vi sono in Baviera per gli artigiani e per tutte le classi del popolo, e vi son pure le scuole dette della Domenica, alle quali affluiscono tutti coloro che, obbligati a lavorare negli altri giorni della settimana, non possono darsi agli studi elementari se non nei giorni domenicali. Il numero di queste scuole è di 6000, i maestri sono 1312, e gli scolari 580,196.

Ma e d'onde avrassi un numero sì grande di maestri? Oh di maestri non c'è penuria, poichè contansi nei vari circoli 8 seminarii per l'educazione di coloro i quali si destinano a fare da maestri; ed altri 7 seminari, educano coloro che vogliono addirsi alla carriera ecclesiastica.

Si spendono ogni anno circa 30,000 ducati per lo incorag-

Digitized by Google

giamento e conservazione delle scuole elementari, oltre ad altri 15,000 per le spese degl'ispettori e per gli stipendi ai professori emeriti.

La somma poi che eroga lo Stato annualmente per promuovere l'educazione e la coltura intellettuale, non è minore di 250,000 ducati. Trovansi in Monaco e Würzburg scuole veterinarie, scuole militari e scuole d'ostetricia. In Achaffemburg c'è una scuola forestale; e tutte le altre città principali dello Stato non mancano di maestri per ogni ramo della civile industria.

Una nobile Accademia Reale d'arti e scienze con 400 membri risiede in Monaco, ed è in corrispondenza colle primarie Accademie d'Europa. Un' altra Accademia c'è pure intitolata delle Belle Arti, la quale ha 8 professori, ed è oltremodo protetta dal governo. E finalmente c'è un'Accademia d'agricoltura fornita di ricche collezioni, la quale dispensa ogni anno premi assai larghi per incoraggiare il progresso della buona cultura delle terre. In Würzburg c'è un'Accademia di fisica e medicina. In Erlangen c'è un'Accademia di naturalisti, ed una Società medico-fisico-economica. In Nuremberg trovasi una Società d'orticultura, con varie altre Società per la promozione e l'incoraggiamento delle industrie nazionali. Una Società botanica è in Ratisbona. In Augsburg finalmente si trova una Società di belle arti, la quale corrisponde con quella di Monaco.

La più grande biblioteca della Baviera è quella di Monaco, la quale si chiama *centrale*, e conta un numero di volumi che va al di là di 600,000, ed oltre a 16,000 manoscritti. Quella dell'Università ne ha 160,000. La biblioteca di Würzburg ne conta 40,000, e quella di Erlangen 50,000.

Son queste che ho appena accennate le principali istituzioni scientifiche e letterarie della Baviera; e bene dal loro numero, e dal numero di coloro che ne traggon profitto far puossi argomento della universalità della coltura, la quale regna in quel felice Stato. Pur tuttavolta la esperienza, buona maestra di retti giudizii, assai sovente ci mostra che nelle cifre scritte non istà sempre il pregio delle civili istituzioni; e paesi molti ci sono in

Digitized by Google

Europa che di cifre e di antichità di date non mancano per onorarsi di magnifiche istituzioni. Guardali dappresso, osservane l'interno reggimento, seguine l'ordine e gli statuti, ricercane gli effetti, e quelle cifre perderanno ogni merito, e l'antichità della fondazione si perderà nel decadimento della vecchiaja. Oh! non è il numero sterminato delle bavaresi scuole che ha diritto a sorprendervi, non è il numero senza fine dei bavaresi studenti che deve destare la vostra maraviglia. Ciò trovasi per avventura anche altrove, quantunque in assai minor proporzione. Quel che vedesi, quel che trovasi in Baviera, ed in altri paesi dell' Alemagna, è l'amor sincero, anzi la passione universale pei buoni studi; è la nobile gara dei maestri a farsi più utili agli studenti; è la generosa emulazione degli studenti a ben corrispondere allo zelo dei maestri;..... è l'entusiasmo del bello e del vero, il quale, se tardi si apprende, divampa poi, e lungamente governa le buone teste alemanne; e per ultimo è la universalità della coltura e della buona educazione, non essendovi un sol uomo in tutta la Baviera, il quale non sappia almeno leggere, scrivere e parlar bene la sua lingua, e non permettendo il governo che alcun fanciullo si astenga d'andare a scuola, se non quando i suoi genitori dimostrino d'aver tolto in casa un maestro particolare. Nè senza queste cose voi trovereste tanto generalmente diffusa per tutti i circoli della Baviera quella gentile ed amabile civiltà, la quale eminentemente distinguesi dalla più parte delle moderne civiltà; poichè queste stanno per lo più nelle parole, quella sta nell'animo; queste muoiono nei fatti, quella pei fatti rivelasi.....

Non v'è sicuramente pel giovane bavarese un'età più felice di quella, quando uscendo dell'adolescenza egli apre il suo animo alle prime impressioni della scienza e della vita; allorchè il suo cuore riempiesi di sentimenti, e la sua immaginazione si esalta, e si solleva alla contemplazione del vero. Vorrebbe egli allora tutto comprendere e tutto amare; vorrebb'egli conquistar tutta quanta è la umana scienza; e i tesori dell'intelligenza e del sentimento son chiamati a soddisfare la nobile avidità della gioventù

Digitized by Google

che si schiude al raggio della vita, e le ardenti brame de' suoi sensi impetuosamente eloquenti. E questa bella esuberanza delle forze della umanità è stata sempre la stessa in tutti i tempi e presso tutti i popoli; imperciocchè nelle scuole d'Atene, d'Alessandria, di Bologna, di Berlino, di Monaco una somigliante forza smisurata spinge i giovani studenti verso i portici della scienza. La scienza, che è un felice ristoro dei mali della vita messo dalla Provvidenza sul cominciare dell'umana carriera: la scienza che è assai spesso un'arma presentata dalla società a coloro che nel suo seno son destinati ad agitarsi. A ciò si arroge che nelle Università alemanne si è conservata una certa immagine delle franchigie e dell'alterezza dignitosa del medio evo: e per tal modo il giovane studente ritrova sul limitar della vita tutte le gioie..... Tutto può egli tentare e tutto comprendere, poichè egli è uno *studente*, e di questa magica parola tutti risentono e riconoscono la potenza. Oh quali e quanti son mai i gaudii di questa vita di studente! Fumare, bevere, correre sopra agili cavalli, iniziarsi ai misteri della filosofia, passare dalla lettura di Omero e di Platone a quella di Hegel e di Schiller, lavorare a suo modo e a suo tempo, e gustare co' suoi fratelli dell'Università tutte le gioie della scienza e dell'amicizia. Va su pe' monti, o nell'interno de' boschi, prendendo compagni a quelle peregrinazioni la pipa e il libro; ed ivi si approfonda nelle meditazioni della sapienza degli antichi, e si abbandona al vigore d'una poetica fantasia che ricostruisce l'universo. Intraprende talvolta lunghi viaggi pedestri per le varie parti della Germania, e ne va visitando le più famose Università. Si assembrano talvolta i vari studenti della medesima provincia (*landsmannschasten*), e nelle filosofiche e letterarie dispute passano intere le giornate. E con quale attenzione ascoltano le lezioni de' professori, e con che cura ne raccolgono stenograficamente le preziose parole! È più che amore quel sentimento ch'essi provano pei loro maestri, è una passione; e quanto ciò contribuisca ad accendere gli animi de' professori di generosa emulazione, non è chi non veda.

Digitized by Google

E chi può dire la soavità del piacere che prova lo studente germanico, allorchè solo nella sua cameretta passa le lunghe sere invernali al tenue lume della sua lucerna a leggere, a meditare, a scrivere, a comporre i suoi pensieri, ad ordinare le sue idee? Tutta sè stessa allor rivela la sapienza a chi di lei fervidamente cupido amorosamente la va ricercando. Ed è questo studio tanto eminentemente benefico e gradevole, che v'è forse colpa a richiederne altre ricompense, oltre la gioia e la voluttà ch' esso largisce a' suoi cultori, imperocchè la calma ed il silenzio, necessarii al saggio che mediti, hanno un non so che di soave e voluttuoso che molto somiglia all'amore. L'esercizio del pensiero, la ricerca delle idee, le investigazioni del vero e del bello in sè contengono ineffabili delizie, delle quali non sa comprendere la forza se non lo studente. E per verità lo scorgere da lungi un'idea, apparente tra il vuoto delle umane astrazioni, come il sorgere del sole al mattino, elevantesi come quello, e come quello spargente intorno i suoi raggi, accogliere quell'idea, vagheggiarla, carezzarla, darle compagnia di sorelle già note e già adulte... Ma che? Non ha mai provato chi mi legge quale e quanta sia dolcezza nello studio e nella meditazione?

D'assai gioconda indole sono i bavaresi studenti, e al ver s'oppone chiunque a questo proposito della freddezza germanica va ragionando. E' si convien vederli que' buoni studenti congregati in mezzo a lieti giardini mandar giù grossi boccali di spumante birra, e colmi bicchieri di ristorante vino del *Rheingau*, e mandar su bianchi vortici di fumo di buon tabacco di Levante, e cantar poi con robusta voce la soave canzone del Reno . . . . . Quella canzone del Reno è divenuta ora affatto popolare, e tutti gli studenti di Germania la van cantando ogni giorno. Imperocchè essa rammenta le antiche storie dei popoli, che dimorarono lungo le sponde del Reno; fiume eminentemente poetico e romantico, il quale da Cesare a Napoleone ha viste tante battaglie, ha udite tante lingue diverse, ed all'occhio del tedesco appare come il rappresentante dell'Alemagna. Ricorda quella canzone le storie di quei valorosi, che tante nobili e ma-

Digitized by Google

gnifiche gesta compivano pel loro Dio, per la loro patria e per la dama del loro cuore . . . . . .

E così tra lo studio e i piaceri, tra i libri e la pipa, tra la conversazione e il conversare passa lo studente bavarese i più allegri e poetici anni della sua vita.

La vita poi del professore germanico non si compone che d'una lunga sequela di studii; imperocchè fin dalle cinque del mattino egli è già desto e levato, riprende il caro subbietto delle sue meditazioni e delle sue ricerche, e fin da quell'ora legge e scrive, attendendo l'avviso per cominciare le sue lezioni. Alla metà del giorno un discreto pranzo sospende il suo lavoro, e poi egli ritorna al suo gabinetto, dal quale non esce che verso tardi per gustar pria della cena il piacer del conversare, del passeggiare o del leggere i giornali. La cena è il vero momento del riposo e dell'allegria; epperò seduto in mezzo alla sua famiglia ed ai suoi amici, contento di sè stesso e della sua giornata, egli gode senza pensieri molesti tutte le gioie innocenti di una cena abbondantemente frugale. Si chiacchiera, si discute, si apre il cuore ai dolci affetti domestici, si beve un poco, molto si ride, e dopo quel ristoro dell'anima e del corpo si va lietamente a cercare un sonno riparatore, il quale permette di ricominciare l'indomani la semplicità laboriosa di questa vita antica.

Non avvien che dimandiate al vostro professore le notizie di ciò che accade nello Stato, e nemmen quelle della sua famiglia, poichè egli vive in una completa ignoranza di tutto quello che è straniero alla scienza, e la sua vita è ordinata in modo da risparmiare tutti i pensieri delle domestiche faccende. Di buon' ora in Germania i professori tolgono moglie; chè l'abbandonar nelle mani d'un'amata ben esperta compagna tutte le cure moleste della casa è per essi di assoluta necessità. E per tal modo mentre essi son mariti e son padri di affettuosa probità, sanno i loro affetti subordinare all'economia del tempo; ben considerando che l'amor della scienza non ammette divisione, e quasi geloso, vuole regnar solo nel cuore di colui che la professa.

Il tempo è per essi una vera ricchezza, e dove non potes-

Digitized by Google

sero disporne copiosamente, non potrebbero adempiere sì bene al loro ufficio; e non è raro che un professore dia lezioni ogni giorno sopra quattro o cinque materie differenti, lo che assai contribuisce a fortificarne la mente, estendendone le facoltà; e dando per tal modo pensieri importuni a' suoi colleghi, ne scorge una nobile emulazione, feconda di stimoli progressivi per la scienza e per la gioventù.

Ma quel che, a mio credere, potentemente favorisce la condizione degli studi, sta nel modo assai frequente di elezione de' professori. Sente un giovine brulicare appena nel suo cervello una nuova teorica, un novello sistema, tosto una vocazione scientifica lo invade; egli scrive una dissertazione, pubblica per le stampe un'opera, la quale gli acquista il diritto di divenire anch'esso maestro. Studente ieri, oggi professore, siede egli tra i suoi compagni e i suoi maestri; ricerca il giudizio de' suoi uguali e dei suoi superiori, e conquista in tal guisa in faccia al mondo la sua fama e la sua fortuna. Che se il suo ingegno è sublime, se il suo animo è grande, se alla sapienza dei concetti unisce la soavità del sermone, le Università si disputeranno le sue lezioni, ed egli non porterà debito che a sè stesso d'essere diventato l'orgoglio della sua patria...

D'insigni uomini fu sempre dovizia nella Baviera, e buona opera farebbe al certo colui, il quale si avvisasse di tessere una storia letteraria di quel paese; ma poichè la strettezza dello spazio e la scarsezza delle notizie non mi consentono di potere intorno a questo subbietto discendere ai particolari, io mi limiterò a rammentare come presentemente a buona ragione si onori la Baviera dell'immenso Schelling, dell'eruditissimo Baader e del mistico Goerres. Forma il primo la tradizione vivente della germanica filosofia, ed il suo sistema gli ha già meritato in Europa il nome di Platone de' tempi moderni: tanta profondità di sterminata dottrina e di sovrumana sapienza in lui rifulge; e tanta sincera benevolenza dal cuor suo nelle sue opere trabocca. Di Baader non saprei dire se siavi più poesia ne' suoi filosofici sistemi, ovvero più filosofia nel suo fantasticar poetico si ritrovi:

Digitized by Google

chè per certo niuno è ora in Germania, il quale più poeticamente di lui le gravissime filosofiche disquisizioni sappia trattare; nè che più profondamente e sapientemente esponga le belle idee del suo poetico ingegno. Profondasi il misticismo di Goerres negli abissi delle tradizioni del mondo ..... sa colla sublime mente, mercè i segreti della geologica scienza, decomporre la terra, e tra le rovine andar ricercando la storia dei tempi più remoti.

Valorosi scrittori di storia naturale conta or la Baviera, e per ogni ramo delle fisiche scienze mostrar può al mondo insigni professori. Nè d'immaginosi armoniosissimi poeti manca la bavarese letteratura: e tra questi oltremodo si distingue lo stesso sovrano, il quale tanto si piacque una volta della vita dello studente, e poi all'agitata carriera delle armi strennuamente trattate congiunger seppe i lavori del suo ingegno poetico. Cantò le glorie dell'Alemagna, pianse sulle sciagure dei figli della Grecia, evocò i fasti dell'antica Sicilia: alle memorie congiunse le speranze, accese i cuori, sollevò le menti, chiamò tutti a parte delle sue nobili inspirazioni.

Or tutte le cose da me finora discorse intorno all'educazione pubblica ed alla condizione degli studi superiori della Baviera vi danno la chiara spiegazione del prodigioso incremento della civiltà bavarese; e da queste poi spontanee vengon fuori le cause della prosperità sorprendente, di che godono colà, dai signori fino alla plebe le classi tutte del popolo. E che dal progredimento delle scienze derivi mai sempre la perfezione d'ogni umana industria, non penso che alcuno si trovi, il qual possa muoverne dubbio. Imperocchè all'uom che studia solitario nel suo gabinetto si porta debito della scoperta de' tanti mezzi trovati ad aiutare utilmente le forze della natura e le eterne vicende de' suoi lavori. La scienza scompose la terra, e colla chimica perspicacia spionne gli occulti elementi, ed indagò le occulte cagioni della ubertosità sua. Diresse la scienza i rivoli fecondatori del secco terreno, ed applicando le astruse leggi dell'idrostatica, architettando ruote, leve, manubrii, vinse l'inerzia

Digitized by Google

dell'avvallato liquore, ed alto lavandolo, lo diresse irritato e spumoso pe' piani sottoposti. Alla scienza si deve lo aver domati e regolati coll'arte gl' incerti e vaghi accoppiamenti de' bruti, per i quali assume il toro forme più belle e robuste, veste il montone più folti velli di lana finissima, e più animoso serve il cavallo alla volontà dell' uom che lo frena. Asciugò la scienza pestilenti maremme, e ridiè la salute e la gioia ai tristi infermicci abitanti. Discese tra gli artigiani ed i fabbri, inventò macchine per essi e poi le fece perfette; spiò nelle viscere della terra i diversi metalli: armò gli elementi fra loro a soccorso dell'industria; scavò canali, congiunse fiumi, curvò ponti, disegnò strade lunghissime. Tutta finalmente mutò la scienza la faccia d' una sterminata regione; e là dove la miseria del popolo accusava la durezza del fato, disperando di vedere men tristi, or la opulenza e la prosperità universali fan benedire la mano del Signore, che rischiarò le tenebre dell' umano ingegno, al quale concesse lo immaginare e l'operare i prodigii della rigenerazione delle genti. *L.*

Nuovo faro di Heaux-de-Brehat,

Dipartimento delle Coste Settentrionali della Francia.

Col primo venturo febbrajo verrà soppresso il piccolo fanale a fuoco fisso, stabilito sino dal 1832 sulla più alta roccia di Heaux-de-Brehat, a 48° 54' 37" di latitudine e 5° 25' 34" di longitudine O.; ed in sua vece verrà posto un faro di prima classe a fuoco fisso, il quale si accenderà per tutto il corso della notte sulla torre costruita recentemente, e 200 metri, verso S. E., distante dal faro provvisorio.

Il lume di questo nuovo apparato è stabilito 45 metri al di sopra della marea in tempo dell' equinozio; e con cielo sereno se lo potrà vedere alla distanza di sette leghe marittime.

Digitized by Google

Tutti i modelli delle nuove invenzioni saranno ricevuti a Pietroburgo.

Il Ministro del commercio e delle manifatture dell' Impero Russo ha fatto pubblicare, che d'ora innanzi egli riceverà regolarmente a Pietroburgo da Parigi, da Londra, da Berlino e da Vienna i modelli, i disegni, i campioni e le descrizioni di tutte le nuove invenzioni notevoli che saranno fatte in macchine, strumenti, stoffe, mode, porcellane, cristalli, ecc.; che questi oggetti saranno deposti in una delle sale del palazzo del Ministero, e che tutti i fabbricatori e manifatturieri saranno ammessi ad esaminarli nei giorni 5, 15 e 25 di ciascun mese. Questa saggia disposizione merita di essere registrata perchè utilissima al commercio russo, e più ancora alla nazione poichè le si apre una via di positivo incivilimento.

Monti di Pieta' in Francia.

Si contano in Francia trentadue Monti di Pietà! L'interesse che si esige, varia da 4 a 18 per cento, differenza enorme che proviene dalla circostanza che, in certe località, lo stabilimento presta sui suoi proprj fondi; mentre altrove è costretto a prendere a prestito con condizioni più o meno onerose. Egli è però da notare che la somma domandata al prestatore, è meno il nolo del capitale che il rimborso delle spese di regìa. Ora, queste spese che consistono in stime, magazzinaggio, contabilità, rivendite, ecc., sono le medesime per un oggetto di tenuissimo valore che quelle che occorrono per un prezioso diamante; e siccome la ritenuta non è calcolata che sul totale della somma prestata, quando il prestito è minimo, ed è l'ordinario, quell' amministrazione che si accusa di speculare sui bisogni del povero, soffre in realtà una perdita. Un prospetto delle operazioni del Monte di Pietà di Parigi farà che meglio si comprenda una tale asserzione. Ogni

Digitized by Google

volta che l'amministrazione accetta un pegno ella ritiene per spese di regìa una somma di 73 centesimi, e spesso la retribusione che si riceve da quello che prende a prestito sebbene sia di tre quarti per cento al mese, o di novecento all'anno, rimane a questa somma. Per esempio, nel 1836, sopra un totale di 1,210,669 pegni, quasi i tre quarti, o sia 879,795 oggetti stimati da 2 a 12 franchi, e sui quali l'amministrazione ha prestato 3,882,876 franchi hanno prodotto in interessi per sette mesi e venti giorni, termine medio dei depositi, la somma di 283;870 franchi. Ora le spese di regìa a ragione di 73 centesimi per articolo hanno occasionata una spesa di 642,243 franchi; l'amministrazione ha dunque fatta una perdita reale, un vero dono a quelli più poveri che hanno preso a prestito, di 358,372 franchi.

Soltanto sui prestiti che dai 12 franchi ascendono talvolta fino ai 12,000 lo stabilimento si compensa, poichè allora egli impiega al 9 per cento il denaro che riceve al 3, e senza altre spese di regìa che 73 centesimi, come per il pegno più modesto. In tal guisa dunque viene ad imporsi una contribuzione sugli oggetti di lusso, per affrancarsi quanto sia possibile quelli del povero. A Reims dei doni volontarj, aggiunti coi fondi del Monte di Pietà, permettono allo stabilimento di prestare all'interesse il più modico. A Tolosa una società di prestito caritatevole e gratuito, fondata nel 1828, presta una debole somma, relativamente al valore del pegno, ma senza niuna ritenuta, neppure per i suoi esborsi. La qualità dei suoi prestiti varia da 3 a 150 franchi, e la media da 50 a 60 franchi. Mille individui approfittano annualmente de' suoi servigi. Il capitale è somministrato da donatori generosi e da azionisti che si obbligano a versare per dieci anni, 500 franchi l'anno, e senza esigerne interesse. Una casa di prestito disinteressato esiste pure a Montpellier.

Digitized by Google

Sulla legge inglese che tratta della proprietà letteraria degli autori stranieri.

Checchè possa aver detto senza alcun fondamento la Revista Europea di Milano sulla mancanza che commettono i giornali italiani trascurando di reclamare contro la pirateria libraria, onde proteggerne la proprietà, noi in questi Annali non abbiamo mancato di occuparcene, e prova ne siano i tanti scritti che contengono i medesimi su tale argomento. Le nostre dimostrazioni sulla necessità di una legge che assicuri la proprietà letteraria in Italia sono chiare, positive, ripetute, e sempre coll' appoggio delle leggi degli altri Stati d' Europa.

È già noto che nella felice circostanza della Incoronazione di S. M. l' imperatore Ferdinando Primo in re del regno Lombardo-Veneto sono state umiliate a' piedi del trono delle suppliche affine di ottenere dai Governi d' Italia la desiata legge, ed è sperabile che l' Autorità suprema del nostro regno, conoscendone l' urgenza, presterà alla letteratura italiana il valido suo appoggio presso gli altri Stati della Penisola.

La questione sulla proprietà letteraria si agita di già in altri Stati d' Europa, e l' Inghilterra per la prima fece una legge sulla proprietà letteraria degli autori stranieri. Egli è di questa legge che imprendiamo a parlare attenendoci al conto che ne diede il sig. Foelix nella Revista straniera e francese di legislazione.

L' ardente ed instancabile difensore della proprietà letteraria in Inghilterra, il sig. Talfourd (*Sergeant at law*), prosiegue senza posa la riforma legislativa che è lo scopo dei suoi sforzi, e mentre egli cerca di assicurare i diritti degli autori nell' interno del regno, il ministro del commercio, sig. Poulet-Thompson (1) ha proposta una legge tendente a guarentire egual-

(1) Accenniamo i nomi degli autori di questa legge perchè meritano di essere registrati. *Il Compilatore.*

Digitized by Google

mente i diritti degli autori stranieri. Dopo avere esposto fino a qual punto si estenda negli Stati Uniti, in Francia, in Germania e nel Belgio la contraffazione delle opere inglesi, l'oratore aggiunse: « Bisogna porre un termine a questa pirateria; ma per ottenere la protezione delle potenze straniere in favore dei nostri autori, noi dobbiamo incominciare dal proteggere presso di noi gli autori stranieri. Si sono di già intavolate delle trattative in proposito con alcuni governi stranieri, e credo che non sarà difficile il giungere ad una convenzione sul punto di una protezione reciproca ».

Questa legge è intitolata « Legge (*Act*), che accorda agli autori, in certi casi, il benefizio di una proprietà letteraria internazionale »; ella è stata sanzionata il 31 luglio del 1838. (*Stat.* 2 *Victoria*, cap. 56), e si riassume in una offerta fatta dalla nazione inglese agli autori di opere già pubblicate fuori degli Stati soggetti al dominio inglese di proteggere il loro diritto di proprietà letteraria, semprechè gli Stati stranieri accordino per reciprocità il medesimo diritto agli autori inglesi. Il testo della legge non si spiega sulla durata di questa protezione; ma egli è evidente che essa ha inteso di uniformarsi ai termini stabiliti dalle disposizioni che sono in vigore riguardo agli autori inglesi (Stat. 8 della Regina Anna, cap. 19; Stat. 15, 41 e 54 di Giorgio III). A termini di queste disposizioni, il diritto esclusivo di proprietà appartiene all'autore durante tutta la sua vita; dopo la sua morte, i suoi eredi o cessionarj ne godono ancora per un periodo di 28 anni.

Ecco il testo della legge:

Sezione I.ª — La Regina potrà, mediante ordinanze emanate in consiglio, accordare agli autori di opere già pubblicate in paese straniero, ed ai loro aventi diritto, la facoltà di godere della proprietà letteraria delle dette opere nella estensione della dominazione britannica. Il titolo dell'opera, il nome e luogo della residenza dell'autore, l'epoca ed il luogo in cui l'opera sarà stata pubblicata, saranno registrati alla Borsa dei Librai

Digitized by Google

(*Stationer's Hall*), ed un esemplare ne sarà consegnato al direttore di quello Stabilimento.

Sezione II.ª — Se l' opera è stata pubblicata senza nome di autore, s' indicherà il nome e la residenza del primo editore nel luogo ove doveva essere indicato il nome e la residenza dell' autore.

Sezione III.ª — Se esistono delle irregolarità nella pubblicazione di già fatta (in paese straniero) esse potranno essere rettificate mediante una ordinanza della corte della cancelleria emanata dietro petizione o richiesta.

Sezione IV.ª — Ciascun individuo potrà prendere cognizione del registro tenuto alla Borsa dei Libraj, mediante la tassa di uno scellino; i certificati di registramento rilasciati dal direttore faranno prova completa.

Sezione V.ª — Entro il mese dalla consegna a lui fatta di un' opera, il direttore la farà passare al Museo Britannico (*British Museum*).

Sezione VI.ª — In caso di una seconda o susseguente edizione, la consegna di un esemplare non è necessaria, a meno che la nuova edizione non contenga cambiamenti o aggiunte: basterà consegnare un esemplare di questi cambiamenti o aggiunte, stampate nel modo stesso del libro.

Sezione VII.ª — Le ordinanze emanate in consiglio potranno assegnare dei periodi differenti alla durata di un privilegio secondo i diversi paesi, e le epoche del registramento e della consegna degli esemplari.

Sezione VIII.ª — I libraj o stampatori, che avranno stampata o importata per vendere nei dominj britannici un' opera nominata in un ordine del Consiglio, senza il consenso dell' autore o di un' altra persona cui appartenga la proprietà letteraria (*copy right*), o che l' avranno venduta, pubblicata, o esposta in vendita, sapendo che è stata stampata o importata senza il consenso dell' autore o della persona alla quale appartiene la proprietà letteraria, potranno essere citati con azione civile (*action of debt*) o in via criminale (*or information*): l' o-

Digitized by Google

pera sarà sequestrata e rimessa, dietro ordinanza della corte, all' autore o alla persona alla quale appartiene la proprietà letteraria; gli esemplari saranno marcati; il reo convenuto sarà condannato a pagare tre *pences* (33 centesimi italiani) per ogni esemplare stampato o importato ed alle doppie spese.

Sezione IX.ª — Le ordinanze emanate in Consiglio non avranno effetto, se non in quanto sarà stato riconosciuto e verificato che una protezione reciproca è accordata dalla potenza straniera presso la quale l' opera è stata stampata.

Sezione X.ª — Le ordinanze emanate in Consiglio potranno essere rivocate.

Sezione XI.ª e XII.ª — Queste ordinanze saranno pubblicata nella *Gazette*, ed a partire da questa pubblicazione, esse avranno il medesimo vigore che se fossero contenute nella presente legge; esse saranno presentate al Parlamento entro sei settimane dalla loro data.

Sezione XIII.ª — Questa legge non impedirà la stampa o l' importazione di una traduzione, senza il consenso dell' autore o della persona alla quale appartiene la proprietà letteraria di un' opera già pubblicata in un paese straniero.

Sezione XIV.ª — Gli autori di opere che saranno pubblicate in avvenire non godranno nella estensione dei domini britannici, di altri diritti di proprietà letteraria, che quelli accordati dalla presente legge.

Se in Italia non si può per ora pensare ad una legge dello stesso tenore, non si trascuri alcuna occasione per giungere al punto che garantisca almeno la reciprocità negli Stati Italiani.

Progetto di Lavoratoj di riforma pei condannati allo spirare della loro pena.

Spirato che sia il tempo della pena fa d' uopo guidare e sostenere le anime deboli ed irresolute, ed aver cura di allon-

Digitized by Google

tanare da loro la possibilità e principalmente i mezzi di fare il male. Ecco il progetto proposto dal francese sig. Duras. Il Governo di una nazione qualunque organizza dei lavoratoj sopra varj punti dello Stato. Questi lavoratoj o fabbriche produrrebbero gli oggetti che l'amministrazione pubblica è costretta a chiedere alla industria particolare; il loro numero e la loro situazione sarebbero in ragione dei bisogni pubblici e della convenienza economica delle cose. Molte professioni troverebbero un impiego in questi stabilimenti destinati a soddisfare la consumazione la più diversa e considerabile. Uscendo dalla prigione, ogni condannato dovrebbe scegliere per luogo di residenza una delle città o paesi, nei quali esistesse uno di questi stabilimenti destinati specialmente a ricevere i condannati allo spirare della loro pena. Arrivato alla sua destinazione, il liberato troverebbe un lavoro assicurato, la cui retribuzione sarebbe equilibrata col salario degli operaj ordinarj. Intieramente libero del rimanente, ei sarebbe soltanto tenuto ad esercitare la sua professione negli stabilimenti del Governo, e la contravvenzione a quest'obbligo, sarebbe considerata come una rottura di bando. Passato un certo tempo, e secondo la durata assegnata dai giudici a quest'ultimo periodo della condanna, egli avrebbe il diritto di esercitare la sua industria fuori dei lavoratoj pubblici, senza potersi però allontanare dal luogo ove esistessero, oltre un certo raggio. Finalmente tolta anche questa ultima restrizione, il condannato rientrerebbe nelle condizioni della vita comune. Diffondendoci in qualche disanima su questo progetto; sarebbe facile il dimostrare che, sotto la direzione di abili capi, queste fabbriche servirebbero a sperimentare i processi di nuova invenzione, le scoperte utili, per propagarle in seguito, senza esporre i particolari a prove dispendiose e sovente inutili. Sotto l'influenza diretta del Governo, queste intraprese sarebbero un primo passo verso l'organizzazione generale dell'industria. Sotto il punto di vista finanziero è da credersi che lo Stato troverebbe del guadagno facendo fabbricare egli stesso alcuni degli oggetti che impiega; ma la considerazione pecuniaria non è che

Digitized by Google

secondaria. Quello che deve esaminarsi prima di ogni altra cosa è il vantaggio sociale che può ritrarsi dall' adozione di questa misura, tendente soprattutto ad evitare che coloro che sortono diffamati dalle prigioni dopo esaurita la pena, senza mezzi di esistenza, quasi ributtati dalla società, non ritornino al delitto, non si spandino sulle vie pubbliche come assassini, cosa che non di rado succede. Il sig. Duras fece l' indicato progetto per la Francia, e noi ne facciamo parola col desiderio di vederlo attivato in Italia.

Riforma legislativa nell' Impero Ottomano.

Ci consola di poter comunicare colle parole del Lloyd, giornale di Trieste, che la Porta Ottomana ha promulgato il dì 3 corrente novembre, un così detto *Hatti-Scheris*, (ordinanza), colla massima pompa e frammezzo alla universale sorpresa, e di cui si riporta la traduzione stata spedita alla Direzione del Lloyd istesso. Questo *Hatti-Scheris* od ordinanza ci fa sperare che verranno contrammandate le retrograde disposizioni delle quali abbiamo fatto parola nel fascicolo di settembre p. p. di questi Annali, e che avrà luogo la fondazione delle Accademie ivi accennate giusta le intenzioni del riformatore defunto Mahmoud.

» Tutti sanno che nei primi tempi della monarchia ottomana, i gloriosi precetti del corano e le leggi dell' impero, la resero grande e possente, e che tutti i sudditi indistintamente avevano raggiunto, al massimo grado, il ben essere e la prosperità. Già da cento anni una serie di avvenimenti e di varie cause fecero sì che si cessasse dall' uniformarsi al sacro codice delle leggi, ed ai regolamenti che da esse emanano, e quindi la forza e la prosperità antiche si cangiarono in debolezza ed in povertà. Ed in fatto un impero perde la sua stabilità allorchè più non osserva le sue leggi.

» Queste considerazioni sono mai sempre presenti alla nostra mente e sino dal nostro avvenimento al trono, il pensiero del pubblico bene, del miglioramento dello Stato, delle provincie, e della condizione del popolo, l'hanno occupata incessantemente. Ora, se si pone mente alla posizione

Digitized by Google

geografica delle provincie ottomane, alla fertilità del suolo ed all' attitudine ed intelligenza degli abitanti, si converrà che dedicandosi alla ricerca dei mezzi a ciò adatti, il risultato, che, mediante il soccorso di Dio, noi speriamo raggiungere, può esser conseguito nello spazio di pochi anni. Per tale modo, pieni di fiducia nell' ajuto dell'Altissimo, e basati sull' intercessione del nostro Profeta, noi crediamo conveniente, per mezzo di nuove istruzioni, cercar di procurare alle provincie che compongono l'impero ottomano, i beneficii di una buona amministrazione.

» Queste istituzioni devono principalmente basarsi sopra tre punti, cioè:

» 1.° Le guarentigie che assicurino ai nostri sudditi una perfetta sicurezza relativamente alla loro vita, onore e fortuna.

» 2.° Un modo regolare di stabilire e di riscuotere le imposizioni.

» 3.° Un modo egualmente regolare per la leva dei soldati e per la durata del loro servizio.

» Ed in fatto, la vita e l'onore non sono i più preziosi beni del mondo? Chi mai, qualunque sia la ripugnanza del suo carattere per la violenza, potrà famarsi e nuocere così al governo ed al suo paese, se la sua vita ed il suo onore sono in pericolo? All'opposto, se sotto questo riguardo egli gode di una perfetta sicurezza, non si dipartirà dal retto sentiero della lealtà e tutte le sue azioni concorreranno al ben pubblico ed a quello del governo, e de' suoi fratelli. Se manca questa sicurezza delle proprietà, tutti rimarranno impassibili alla voce del principe e della patria; poichè ognuno, travagliato dalle proprie inquietudini, non si occupa del ben essere generale. Se all'incontro il cittadino possiede con sicurezza le sue sostanze di qual natura si siano, allora ardente per i suoi interessi, di cui cerca allargarne il circolo, ad oggetto di estendere i suoi godimenti, egli sente ogni dì più crescere nel suo cuore l' amor per il principe, e l'affetto per la patria e l'attaccamento al suo paese. Questi sentimenti divengono in esso la sorgente delle più lodevoli azioni. Relativamente alla ordinazione uniforme e stabile delle imposte, egli è importantissimo di regolare questo oggetto, poichè lo Stato che è costretto a difendere il proprio territorio, deve a tal effetto incontrare molte spese e quindi non può procacciarsi il denaro necessario per le sue armate ed altri servigj, senonchè per mezzo delle contribuzioni de'suoi sudditi. Quantunque, la Dio mercè, quelli del nostro impero siano da qualche tempo liberi dal flagello dei monopolj, mal a proposito considerati un tempo qual sorgente di rendita, sussiste tuttavia una triste usanza, la quale per altro non può aver che disastrose conseguenze. Si è questa quella delle concessioni venali, conosciuta col nome d'*iltezam*. La forza di questo sistema, l' amministrazione civile e finanziera di un luogo è abbandonata

Digitized by Google

all'arbitrio di un sol uomo, cioè qualche volta alla ferrea mano delle più violenti e più avide passioni, poichè se questo arrendatore non è probo ed onesto egli non avrà cura che del proprio interesse.

» Egli è quindi necessario che d'or'innanzi ogni membro della società ottomana sia tassato ad una quota d'imposizione stabilita in proporzione della sua fortuna e delle sue facoltà, e che null'altro possa esigersi da esso. Egli è pure necessario che alcune leggi speciali stabiliscano e limitino le spese delle nostre armate di terra e di mare.

» Abbenchè, siccome abbiamo già detto, la difesa del paese sia un oggetto della massima importanza e che sia un dovere per tutti gli abitanti di fornire dei soldati a quest'uopo, egli è indispensabile lo stabilire delle leggi onde regolare il contingente che dovrà fornire ogni località, secondo le urgenze del momento, e per ridurre a quattro od a cinque anni il servigio militare. Poichè sarebbe ingiusto ed in pari tempo colpirebbe mortalmente l'agricoltura e l'industria, qualora, senza riguardo alla rispettiva popolazione dei luoghi, si prendesse in uno più e nell'altro meno uomini ch'esso possa fornire; come pure ciò sarebbe ridurre i soldati alla disperazione, e contribuire alla spopolazione del paese, obbligandoli al servigio militare per tutta la loro vita.

» In una parola, senza le varie leggi di cui ora se ne vede la necessità, non avvi per l'impero ottomano, nè forza, nè ricchezza, nè ben essere, nè tranquillità; ciocchè invece esso deve attendere dall'esistenza di queste nuove leggi.

» Egli è per questo motivo che d'or' innanzi la causa di qualunque convenuto sarà giudicata pubblicamente conforme alla nostra legge divina dietro inquisizione ed esame, e sino a tanto che non avrà avuto luogo una regolare sentenza, niuno potrà secretamente o pubblicamente far perire un altro, per mezzo di veleno o di qualunque altro supplicio.

» Non sarà permesso a veruno di attentare all'onore di chicchessia.

» Ognuno possederà le sue sostanze di qualunque natura esse siano, e ne disporrà colla massima libertà, senza che veruno possa opporsi, così, a cagion d'esempio, gli eredi innocenti di un reo non saranno privati dei loro diritti legali, nè confiscati i beni del reo.

» Queste concessioni imperiali si estendono a tutti i nostri sudditi, ed essi ne godranno senza eccezione, di qualunque religione o setta si siano. Una sicurezza perfetta è adunque da noi accordata agli abitanti dell'impero per la loro vita, onore e fortuna, siccome lo esige il sacro testo della nostra legge.

» Relativamente agli altri punti, siccome essi devono esser regolati dal concorso di opinioni illuminate, il nostro consiglio di giustizia (accresciuto da altri membri quanti ne saranno necessarii) al quale si uniranno in

Digitized by Google

certi giorni i nostri ministri e notabili dell'impero, si raduneranno ad effetto di stabilire delle leggi regolatrici sulla sicurezza della vita, della fortuna e sulla ordinazione delle imposte. Ognuno potrà in queste assemblee esporre liberamente le sue idee e dare i suoi pareri.

» Le leggi relative al regolamento del servigio militare saranno discusse nel consiglio militare, il quale terrà le sue sedute nel palazzo del Seraschiere.

» Tostochè sarà terminata una legge perchè sia valida ed esecutiva essa ci sarà presentata; noi la orneremo della nostra sanzione che vi scriveremo in testa colla nostra mano imperiale.

» Siccome queste istituzioni non hanno per iscopo che di far rifiorire la religione, il governo, la nazione e l'impero, noi c'impegniamo di nulla intraprendere che vi sia contrario. In pegno della nostra promessa, noi vogliamo, dopo averle deposte nella sala che racchiude il glorioso mantello del Profeta, alla presenza di tutti gli ulema e dei grandi dell'impero, far giuramento, nel nome di Dio, ed indi far giurare gli ulema ed i grandi dell'impero.

» Dopo tutto ciò, quegli che fra gli ulema o fra i grandi dell'impero o chiunque altro, violerà queste istituzioni, subirà, senza riguardo al suo rango, alla sua considerazione ed al credito di chi che sia, la pena corrispondente al suo delitto regolarmente comprovato. A quest'effetto verrà compilato un codice penale.

» Siccome tutti gl'impiegati dell'impero godono oggigiorno di un trattamento conveniente e siccome verranno regolati gli emolumenti di quelli, le cui funzioni non sono per anco bastantemente rimunerate, verrà promulgata una legge severa contro il traffico dei favori e delle cariche (*rechwel*) che la legge divina riprova e che è una delle principali cagioni della decadenza dell'impero.

» Le disposizioni sustabilite, essendo un'alterazione ed una rinnovazione compiuta degli usi antichi, il rescritto imperiale sarà pubblicato a Costantinopoli ed in tutti i luoghi del nostro impero, e dovrà esser comunicato officialmente a tutti gli ambasciatori delle potenze amiche residenti a Costantinopoli, acciò siano essi testimonii della concessione di queste istituzioni, le quali, a Dio piacendo, dureranno eterne.

» Che su ciò l'Altissimo Iddio ci abbia sempre nella sua santa e degna custodia.

» Che quelli che faranno un atto contrario alle presenti istituzioni, siano l'oggetto della maledizione divina e privati per sempre di qualunque ben essere ».

Digitized by Google

Notizie recenti sopra il Sistema Penitenziario.

— *Direzione e sorveglianza per la nuova Casa di Pena in S. Gallo.* — Con decreto legislativo del 15 novembre 1838 il Gran Consiglio di San Gallo ha stabilito le norme regolatrici di quella Prigione Penitenziaria di recente eretta. — La sorveglianza e direzione dello Stabilimento penale è devoluta al Piccolo Consiglio, che l'esercita col mezzo di una special Commissione di cinque membri, un de' quali debb' essere preso nel seno stesso del Consiglio. Questa Commissione ha l'incarico di tutto ciò che spetta al buon ordine morale ed economico dello Stabilimento; ed anche le è raccomandato di adoperarsi acciò tutti i condannati trovino, dopo l'espiazione della pena, un onesto impiego; al qual fine procurerà di fondare sotto la protezione del Governo una speciale associazione filantropica di patronato dei detenuti liberati. — Un *Direttore* della Casa Penitenziaria, il quale la regge in conformità de' regolamenti, vigila sopra gli altri impiegati, ed ha cura che ogni cosa si faccia al fine di avvezzar i detenuti all'amor dell'ordine e ad una vita morale e laboriosa, e che in loro si spenga per sempre la propensione a delinquere: ha cura della domestica economia: punisce ne' limiti stabiliti dal regolamento i mancanti. Il Direttore rassegna a fin d'anno un generale rapporto alla Commissione e rende conto della sua gestione. — Due ecclesiastici, uno cattolico ed uno protestante, impartiscono a' condannati l'istruzione religiosa e fanno il loro servizio divino. — Un medico delegato ha cura di tutto ciò che concerne allo stato sanitario, cura gli ammalati, esamina il nutrimento di tutti. — Se fra i condannati vi sieno di quelli che non sanno leggere, scrivere e far conti, e si trovino in età suscettiva di profittar dell'istruzione, la Commissione farà in modo che un tal benefizio sia loro impartito col mezzo dell'uno o dell'altro ecclesiastico addetto alla Casa Penitenziaria.

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

Strade a rotaje di ferro.

— *Dubbj al signor Barone* Corvaja *sul bisogno dell' intervenzione governativa nella costruzione delle strade ferrate.* (*Ved. il fascicolo di febbrajo* 1839 *di questi Annali* (1)). — Le collisioni insorte in Francia fra le accomandite speculative impegnate alla costruzione delle strade ferrate dopo la sanzione parlamentaria della Camera dei Deputati che escludeva il governo da ogni ingerenza in tali imprese persuasero l' illustre autore dell' articolo a considerare questo disordine industriale come un resultato dell'ostracismo pronunziato contro l'influenza governativa, e inferirne in senso labissimo il bisogno di un intervento del poter dirigente nella esecuzione di siffatte moderne comunicazioni. Questa opinione non è confermata con ragionamenti, ma è proposta come evidente di per sè stessa; io però credo che un giudizio quanto più è semplice e preciso, tanto più si debba ricevere con riservatezza, appunto perchè questa semplicità e precisione adoperata facilissimamente dagli uomini nei loro giudizj e rarissima nelle cose: ardirò quindi in-

(1) Diamo luogo in questi Annali all' articolo del sig. Querni, perchè giova di conoscere le varie opinioni sull'importante argomento delle strade a rotaje di ferro, riservandoci di fare le nostre osservazioni in altro fascicolo. *Il Compilatore.*

Digitized by Google

dicare alcune delle tante osservazioni che possono farsi prima di ammetterla.

Parlando della ragione economica e politica di Stato fu proclamata la regola di rendere libero l'accesso ad ogni ramo d'industria, e toglierne anzi gli ostacoli qualora vi fossero. Questo canone che ebbe la sua sanzione dietro i rapporti della sola utilità non esclude la protezione e il soccorso della autorità pubblica, ma bensì l'azione diretta dalla medesima sul movimento economico. Se contempliamo quei corpi morali che si chiamano società, noi vediamo che il principio dell'amor proprio e del ben essere opera con leggi costanti, e assolutamente indeclinabili per l'arte politica nel secondare la direzione, e la energia dei motivi che determinano l'attività umana. Infatti le coalizioni sociali benchè contemperate da individui agenti in comunicazione scambievole colla intenzione privata di una migliore prosperità, e disuguali di forza e di mezzi estrinseci nel tempo che ognuno d'essi tende ad allargare più che può la sfera delle proprie competenze, procedono coll'equilibrio e producono come effetto necessario il vantaggio il più conforme, e il più esteso all'intento, e al complesso delle loro osservazioni. Questa è la legge universale di fatto e attiva incessantemente che anima e dirige tutti gli scambievoli rapporti economici che sono il resultato del bisogno di ognuno non che della disparità di beni, di forze, d'intelletto, di posizione tanto fra i membri di un'aggregazione qualunque che fra nazione e nazione, legge che ha la sua genesi nella natura cognita e irreformabile dell'amor proprio, e del benessere. È dessa che assegna al regime politico un criterio pratico, ed una riservatezza tale, che chiunque stabilisce una legge deve prima fare, a mio credere, questo corso d'idee. L'oggetto che cade in mira di questa legge è, o non è uno di quelli che emanano o debbono emanare dal concorso simultaneo di più volontà operanti sopra il medesimo assunto? Se lo è, guardiamoci dallo stabilire direttamente per esso, e riserbiamo soltanto la nostra autorità a proteggere la libertà e l'intelligenza poste in concorrenza eguale. Non lo è? Ebbene

Digitized by Google

studiamone attentamente i rapporti, cerchiamo di sistematizzare più che si può il concorso dell'interesse: diversamente avrà luogo la legge. Ardisco congetturare che una tale riflessione con pensamento così sviluppato sancisca la suprema arrendevolezza del regime che l'ordine schietto del libero arbitrio porta seco nello stato sociale, e somministri tutti i mezzi atti a produrre senza l'infecondo travaglio di cautele e puntelli qualsivoglia resultato politico più durevole quanto più lontano dall'azione diretta del poter dirigente. Se è così manifesto il dovere dell'autorità sociale di non intromettersi con poteri diretti in quelle operazioni dalle quali per l'unione di più volontà determinate ad un segno deve fluire immediatamente un effetto utile, è meglio valersi delle provvidenze naturali che oltre il secondare l'ordine di fatto dell'universo alleggeriscono di tanto il fascio delle cure governative. Queste osservazioni non saranno state, io penso, ignote al governo francese quando decretando la propria esclusione da ogni ingerenza nella costruzione delle strade ferrate, ne lasciava la libera esecuzione alle società industriali del regno.

L'esclusione dell'azione governativa lasciava lo spazio il più vasto all'industria che nè si eccita nè si frena ponendo l'avidità personale di ognuno lasciata in libertà come mezzo il più attivo e costante per rintuzzare l'avidità di ognuno, rimoveva qualunque legge, qualunque vincolo diretto che nella somma delle operazioni della società che ha per elementi tutte le minime sensazioni d'ogni uomo inconoscibili, incalcolabili, sogliono generare effetti opposti e inaspettati. La forza espansiva dei consorzi era tutelata contro gli ostacoli che può suscitare il potere, e che talvolta conosciuti improvvidi rendono necessari dei rimedi penosi che sono sempre uno dei vantaggi di questo mondo in grazia della maniera con cui è governato. Ponderava la formula sulle franchigie dell'industria da me allegata qui sopra e acconsentita da celebrati economisti: scorgeva in essa il principio della libertà e dipendenza respettiva: ne traeva il criterio generale che statuisce quando il governo debba por mano negli affari pubblici: mostrava di conoscere il fondamento della libertà eco-

Digitized by Google

nomica nei suoi rapporti col cittadino. Il governo, in ultima analisi, colla libertà e colla concatenazione degli interessi lasciati a loro stessi e ai loro progressi naturali per cui tendono ad equilibrarsi ed a riunirsi, rendeva un omaggio a quella grande verità che il mondo va da sè, la quale se si realizza in genere, molto più si palesa nella economia pubblica, in questa scienza così nuova che proclamando la dottrina del *lasciate fare, lasciate passare*, dimostrerebbe evidentemente, che chiunque vuol governar troppo governa male; e che il miracolo della giustizia (non della giustizia assoluta che non si cerca nelle cose umane) si manifesta in quel paese ove il regime può avere in proporzione la minorità degli affari, e la popolazione la maggiorità delle faccende.

Sembra adunque che la Camera dei Deputati di Francia favorendo questo spirito d'associazione, e opinando a favore del socialismo industriale pigliasse per base della sanzione legislativa idee positive e non volgari. Nè l'intenzione attribuita alle accomandite di metter, cioè, un governo nel governo per fini politici sovversivi, nè la loro crisi e il loro scoraggiamento sono forse bastanti a infermare i principii da me esposti. Fondarsi su questa maniera di argomentare, egli è un voler fare come quegli che dopo aver dimostrato che molti delitti nascono dall'amore ne cavasse per corollario la proibizione dei matrimoni. Ciò verrà dire che questo guazzabuglio del cuore umano può abusare di un bene e segnatamente quella fazione tifonica che o per un riscaldamento di passione o per una persuasione fanatica o per un disegno scellerato o per un un maledetto gusto del soqquadro fa il potere per ispinger le cose al peggio. Ma nè dall'abuso di una cosa si potrà provare l'intrinseca pravità della sua indole, nè attribuire ad un sistema l'errore di chi la mette in pratica. Ad una dottrina si deve chieder conto delle sue conseguenze legittime, e non di quelle che le contingenze eterogenee ne possono dedurre. Le opinioni abusive non devono essere imputate alla dottrina. Per riposarsi sulle conclusioni dell'illustre autor dell'articolo sarebbe indispensabile l'aver provato anterior-

Digitized by Google

mente che lo spediente economico preso dalla Camera dei Deputati considerato anche sotto qualunque altra condizione, stava in contraddizione colla possibilità della pratica.

Dietro questi precetti di una logica elementare, potrei citare esempi che lungi dal portare un tributo di prove alla regola che si è inteso stabilire, sono una viva conferma del mio assunto, esempi luminosi che somministrano le nazioni e nelle grandi e nelle piccole associazioni, alle quali sarebbe pur dolce ad un figlio l'aggiungerne uno se l'ansia coscienziosa del far bene escludesse sempre una decisa e ombrosa avversione all'amor della lode. Una nazione segnatamente ne è ricchissima: in tutte però gli azionisti guadagnarono un interesse quasi doppio del corrente, il commercio agevolezza risparmiando tempo e spese, il pubblico un comodo immenso, il paese una grande opulenza. Il cumulo di effetti consimili servirebbe pienamente a convalidare che nè logica è una massima estesa e generale dedotta da pochi fatti speciali e temporanei, nè talvolta si sospetta che i principii della politica siano sì semplici come sono. Ma l'oscillazione degli elementi industriali in Francia che cosa ne prova? Non importa qui il dirlo, essendosi indicato come la sanzione legislativa della Camera dei Deputati, che escludeva il governo da ogni ingerenza nella costruzione delle strade ferrate si uniformi alle dottrine dell'economia pubblica, come debba rigettarsi ragionevolmente l'idea generalissima di un bisogno dell'intervento governativo nella esecuzione di esse, il che era appunto quello che io voleva osservare. *Pietro Querni.*

— *Considerazioni sulle posizioni nelle quali giovano le strade ferrate.* — Se in materia di miglioramenti giova il non procedere su de' piani troppo generali, neppure si deve adottare un miglioramento qualunque, anche su di un punto circoscritto, per la sola ragione che si chiama un miglioramento, e può con ragione essere così qualificato in modo astratto. Non basta in fatti che una cosa appartenga ad un incivilimento avanzato, perchè possa ragionevolmente essere intrapresa: bisogna anche che i luoghi nei quali si vorrebbe intraprendere sieno sufficientemente preparati a rice-

Digitized by Google

verla. Un fabbricante stabilito in un paese quasi selvaggio, e che non abbia da soddisfare se non bisogni limitatissimi, immaginerà egli di stabilire una manifattura sopra un gran piede, e di introdurvi i processi di esecuzione i più perfezionati ed i più dispendiosi? Gli verrà egli in mente di unire dei miserabili villaggi per mezzo di strade di una magnificenza reale? È certo che le strade di ferro sono un mezzo di comunicazione potentissimo, ma eccessivamente dispendioso; e non è ella cosa evidente, per questa stessa ragione che l'uso deve esserne riservato alle porzioni le più popolate, le più ricche, le più attive dei paesi i più avanzati? Non è egli evidente che l'impegnarsi in una tale spesa, prima ch'ella possa coprire i suoi sborsi, è quanto assegnare un falso impiego ad una più o meno considerabile porzione delle sue forze e delle risorse generali?

Si osserva che questo calcolo, buono a farsi da dei particolari che hanno bisogno di trovare l'interesse delle loro anticipazioni, non è in nessun modo di obbligo per lo Stato che può fare a meno di percepire l'interesse del suo denaro. Ma che il capitale assegnato alla costruzione di una strada di ferro sia speso dallo Stato o da dei particolari, non è egli egualmente manifesto, se è male impiegato, che si sarà spesa in una maniera più o meno infruttuosa una porzione più o meno considerabile delle risorse del paese? Non saranno, se il vogliamo, i milioni stessi levati sul paese quelli che saranno stati spesi infruttuosamente, perchè saranno necessariamente stati utili a qualcuno; ma saranno i materiali e la mano d'opera che avranno servito a pagare questi milioni. Si sarà distrutta quella quota di forze e di risorse nazionali d'impieghi, nei quali davano una rendita qualunque, per applicarle ad un impiego in cui daranno una rendita minore o nulla.

Si dice pure non essere necessario, perchè una strada di ferro possa riguardarsi come un buon impiego che renda l'interesse dei capitali che si sono spesi per costruirla, e che lo Stato ritrova ampiamente l'interesse di questi fondi nella maggiore importanza che dà ai territorj che essa attraversa, nel mezzo di

Digitized by Google

smercio che procura ai loro prodotti, nel movimento che imprime da una estremità all'altra della zona di attività, alla industria delle popolazioni chiamate a farne uso. Ma non vi è su questo particolare un poco d'illusione? Io so che le strade in generale e le strade di ferro in particolare, possono riguardarsi come un utile eccitamento dato alla industria delle popolazioni confinanti ad esse; ma questo eccitamento ad onta della sua efficacia reale, produrrà esso qui tutto l'effetto che se ne aspetta? Basterà egli, per esempio, il fare attraversare da due strade di ferro paralelle un territorio povero e mal coltivato per cambiare subitamente le abitudini della scarsa e rozza popolazione che lo abita? È crederassi che allo strepito della locomotiva, popolazioni di uomini attivi ed abili sorgeranno dalla terra belle e formate? Per preservarsi su ciò da errore basta valutare senza soverchia esaltazione l'effetto che hanno prodotto i canali e le strade, ed osservare se sul loro passaggio la terra è divenuta da per tutto feconda e popolata: se varie di queste strade in una gran parte della estensione che percorrono non hanno continuato a circolare a traverso di paesi deserti ed incolti; se sotto la loro influenza una pertica di terra arida nelle Lande, nella Sologna o nella Champagne pouilleuse, ha molto aumentato di valore. Ebbene! le strade di ferro ad onta della loro potenza non opereranno maggiori miracoli. Accresceranno in una certa misura l'attività dei punti del loro passaggio sui quali si troveranno accumulate delle popolazioni già numerose ed attive; ma la loro influenza sopra una gran parte della estensione che percorrono, non si farà sentire che progressivamente ed in lungo tempo. Non è dunque vero che la rendita che non è prodotta da una strada di ferro sia sempre compensata dal maggior valore recato dai territorj che attraversa. Quando una data strada dà poca rendita, egli è che serve poco; e quando serve poco ai territorj che attraversa, come si potrebbe egli dire che dà loro un gran valore? Servirà di più in avvenire, senza dubbio, quando la ricchezza e la popolazione del paese avranno acquistato un maggiore sviluppo, e che vi saranno più trasporti da

Digitized by Google

fare; ma provvisoriamente, e finchè non si sia meglio preparati a trarne partito, renderà pochi servigj; ed intanto terrà legati in una operazione poco fruttosa i capitali che avranno servito alla sua costruzione, e lungi dall'avere accelerati i progressi del paese, dirigendo prematuramente verso questa operazione una parte delle sue forze e delle sue risorse, è cosa manifesta che si saranno ritardate.

— *Strada ferrata in Savoja.* — La Savoja ha anch' essa la sua strada di ferro: questa strada di recente inaugurata è stata costruita sotto la direzione di un giovine ingegnere francese, il sig. Amedeo Burat, conosciuto di già pei lavori meccanici da lui eseguiti. Questa strada riunisce Chambery ed il lago di Bourget, ha un poco più di due leghe di lunghezza, tracciata in gran parte lungo un canale d'irrigazione, corre fra le file de' pioppi che fiancheggiano il canale, il che le dà l'aspetto di un bel viale di parco. La vista si estende da una parte sulla celebre montagna *du Chat*, dall'altra sul monte di *Nivolet* ed all'estremità sulle acque turchine del lago; questa strada sarà spesso percorsa dai molti visitatori dei bagni d'*Olif*, la cui cifra non ascese a meno di cinque mila nell'ultima stagione; ma essa ha uno scopo commerciale ben più interessante: essa è in certo modo il compimento di un servizio di battelli a vapore che sta per stabilirsi da Lione al lago di Bourget, per servire agli scambj moltiplicati che si fanno fra la Francia e l'Italia, e che ora si trasportano dai vetturali per la strada di Lione a Chambery.

— *Strada ferrata da Trieste a Vienna.* — La soscrizione testè aperta per la costruzione di una strada ferrata da Trieste a Vienna, e risolutosi (almeno così si dice) ad una voce dai soscrittori di dare a questa strada il nome di S. A. I. l'Arciduca Giovanni, che ne propose lo stabilimento nell'ultima annua pubblica adunanza della Società per l'estensione dell'industria e del commercio nell'interno degli Stati Austriaci.

Questa strada ferrata, la cui esecuzione può oramai aversi per certa, metterà capo in quella detta dell'Imperator Ferdinando, di cui è già terminata una parte ed il resto in pieno

Digitized by Google

avviamento di costruzione; talchè, quando tutte e due saranno ultimate, si avrà una linea non interrotta di strade ferrate che traverserà in una direzione semicircolare la maggior parte degli Stati Austriaci, congiungendo il Mare Adriatico alla Moldava ed all'Elba, e sarà pertanto la più lunga via di tal fatta finor praticata in Europa.

Le opere della strada ferrata da Vienna a Raab in Ungheria sono spinte colla maggiore alacrità, non ostante il poco favore del tempo; e tutto fa credere che essa sarà compiuta avanti il prossimo autunno.

Si è cominciata la costruzione di un' altra simile strada da Presburgo a Tyrnau (altrimenti detta Nagy Sgombath) che avrà cinque miglia di Alemagna (dieci leghe di Francia circa) di lunghezza; è la prima di tal genere che siasi cercato di aprire nell' interno del regno di Ungheria.

— *Costruzione di un ponte sul Reno.* — Si assicura che la costruzione di un ponte sul Reno vicino a Kmelingen sia irrevocabilmente stabilita. Questo ponte sarà costruito dal governo badese da una parte, e dall'altra la strada sulla sponda sinistra del fiume sarà eseguita dal governo bavaro. Questo fatto è della massima importanza per i due Stati, perchè la città di Carlsruhe sarà in contatto immediato con Parigi.

— *Strade di ferro in Prussia.* — Le strade di ferro sono state considerate in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, agli Stati-Uniti, dappertutto in una parola, come un mezzo di comunicazione celere, che ha per scopo di aumentare le relazioni fra i popoli e di prepararli a quella fusione universale, a cui tanto si aspira.

In Prussia la nazione ha chiesto delle strade di ferro ed il vecchio re, sebbene propenso ad altre idee, ha finito ad accondiscendere ai desiderj del suo popolo. Si è posto mano all'opra e la prima strada di ferro eseguita, è stata quella da Berlino a Postdam: il primo viaggiatore che l'ha percorsa è stato il re: dopo si è pensato a riunire Magonza a Francfort, Bieberich a Wisbaden, Colonia al Belgio. La prima di queste strade si può

Digitized by Google

dire costrutta per una corsa di passatempo, le tre altre hanno una utilità reale e sono grandi linee di commercio.

Tutte sono state costrutte con economia e bene; vi sono pochissimi lavori di arte, per la semplicissima ragione, che nello spazio che percorrono si sono trovati pochi terreni difficili.

Il costo totale di costruzione è stato molto al di sotto della spesa che si è fatta in Inghilterra, in Francia, ed anche nel Belgio. Le due strade da Magonza a Francfort e da Bieberich a Wisbaden non costano, tutto compreso, che tre milioni di fiorini, il che, sopra una estensione di dodici leghe di posta, o sia 36 chilometri, dà 230,000 fiorini, o circa 500,000 franchi per ogni lega. Bisogna per altro osservare che esse non hanno che una sola via; ma siccome la spesa dei *rails* non assorbe in generale che il terzo della spesa totale, bisogna aumentare il totale della spesa di un sesto, ed allora si avrà per ogni lega una spesa di 291,666 fiorini o sia 595,000 franchi.

In cambio si sono pagate ad un prezzo piuttosto elevato le locomotive che si sono tirate dall'Inghilterra: esse vengono a costare, rimesse a Magonza, 50,000 franchi ciascuna.

Quanto alla forma ed alla distribuzione delle diligenze, dei *wagons*, dei ricinti di spedizione e delle fabbriche necessarie ad ogni stazione, n'è seguìto esattamente quanto in proposito si è praticato nel Belgio (1).

Malgrado il basso prezzo della costruzione, le tariffe sono ben alte; sulla strada di Francfort si pagano 45 centesimi per ogni lega di 4000 metri, o sia la lega di Francia (due miglia e un quarto circa d'Italia); è però meno caro che in Inghilterra ed in Francia, ma è superiore di quello che si paga nel Belgio.

Si è detto da principio che in Prussia si erano considerate le strade di ferro come un mezzo di fusione universale; ma il re modificando le sue idee sulla loro utilità, adottandole per il suo piacere, permettendole al popolo per il suo commercio, ha

---

(1) Vedi i due articoli inseriti nel volume LIX di questi Annali.

Digitized by Google

creduto che potevano avere una gran parte nella difesa del paese, ed ecco come:

È noto che una delle grandi cure del governo prussiano è la conservazione delle provincie Renane, le quali in contatto su varj punti colla Francia, avendo delle simpatie con quel paese, non mancheranno in caso di guerra di dichiararsi per esso: ora per contenerle nel dovere, per potersi opporre a tempo ad una invasione francese, il governo prussiano pensa seriamente a costruire una strada di ferro fra Berlino e Colonia, che sono distanti l'una dall'altra 125 leghe di Francia; di maniera che secondo i calcoli fatti più sopra sarebbe una spesa di circa cento milioni, e quello che è molto più importante, questa sarebbe una spesa improduttiva, perchè nè l'entità del commercio, nè il numero dei viaggiatori che percorrono quella linea non possono recare compensazioni.

In Inghilterra, paese sicuro dalle invasioni, non si ha in tutte le creazioni che una sola vista, quella di favorire l'industria, e se si può, di accaparrare il monopolio del commercio del mondo.

— *Rendiconto delle tre principali strade a rotaje di ferro inglesi.* — Delle tre principali strade a rotaje di ferro inglesi ne abbiamo parlato nel fascicolo di Marzo 1838 dando anche un' idea delle rispettive linee col tracciamento delle medesime.

Ora essendo stato pubblicato il rendiconto degli introiti e delle spese delle tre accennate strade di ferro che mettono in comunicazione fra loro le città di Londra, Birmingham, Liverpool e Manchester, durante il primo semestre del 1839, ne parliamo di nuovo. Le tre grandi strade sono: la strada di Londra a Birmingham, la cui lunghezza è di 181 chilometri o sieno 45 leghe; quella di Birmingham che s'imbranca con quella di Liverpool e Manchester, detta *Grand-Junction,* la di cui lunghezza è di 132 chilometri, o sieno 34 leghe, e quella di Liverpool a Manchester, la di cui lunghezza è di 50 chilometri o sieno 12 leghe e mezza, il che forma una distanza totale di 364 chilometri o sieno 91 leghe.

Digitized by Google

Lo stabilimento di queste strade di ferro ha costato la somma di 220,718,000 franchi, cioè:

Quella di Londra a Birmingham 137,866,000 franchi, o sia 30,444,000 per lega.

Quella della *Grand-Junction* 47,430,000 franchi per lega.

Quella di Liverpool a Manchester, 35,420,000 franchi, o 2,832,000 franchi per lega.

La somma totale di esecuzione applicata alla lunghezza totale della linea, dà una media di 3,420,600 franchi per lega. I conti somministrano poche indicazioni sui diversi capitoli del capitale di esecuzione. I terreni ed indennità hanno costato, per la strada di Londra a Birmingham, 17 milioni, la linea 106 milioni; il materiale, in locomotive, wagons e vetture. Per la strada di ferro della *Grand Junction*, il materiale è di 5,500,000 franchi.

È interessante l' esaminare, soprattutto nelle circostanze attuali, quali sieno i mezzi di esecuzione che sono stati messi a disposizione delle Compagnie per realizzare così vaste intraprese.

La Compagnia della strada di ferro di Liverpool a Manchester ha, durante l' esecuzione dei suoi lavori, preso a prestito dallo Stato una somma equivalente al terzo del suo capitale, ch' essa ha rimborsata in seguito mediante due emissioni di azioni. Il capitale totale di questa strada guadagna in oggi 90 per 100 di premio (o ha un aggio di 90 per 100).

La strada di ferro della *Grand-Junction* ha preso a prestito dallo Stato 12,500,000 franchi, eh' essa rimborsa attualmente con una emissione di azioni, il che non impedisce che sì le azioni nuove come le vecchie si negoziino a 100 per 100 di premio.

Il concorso dello Stato nella esecuzione della strada di ferro da Londra a Birmingham si manifesta in una maniera anche più chiara. È stato emesso per 115 milioni di azioni, ma siccome la richiesta immediata di questo capitale avrebbe incomodati i sottoscrittori, ed avrebbe ravvilite le azioni, si sono chie-

Digitized by Google

sti solamente 60 milioni sull' ammontare delle sottoscrizioni, e lo Stato ha prestato 55 milioni sulla garanzia delle sottoscrizioni, e quindici milioni a titolo di prestito. Il capitale intiero di questa strada guadagna in oggi 40 per 100 di premio.

È probabile che malgrado la ricchezza della sua rendita, questo sarebbe al di sotto del corso, se i sottoscrittori fossero costretti a sborsare l' ammontare totale delle loro azioni.

Non dovrassi egli conchiudere da questi fatti che la forza dello spirito di associazione non è così grande in Inghilterra, se non perchè i suoi mezzi sono duplicati dal concorso sempre certo, sempre benevolo dello Stato, e che non è così debole in Francia, se non per l' esempio dei tristi risultati di un sistema tutto opposto?

La rendita netta della strada di Londra a Birmingham è stata durante il semestre di 4,844,000 franchi, che dedottine 276,000 franchi pagati per gl' interessi dei prestiti, ha lasciato un dividendo di 6 per 100 per sei mesi sul capitale.

Finalmente la rendita netta della strada di ferro da Liverpool a Manchester è stata di un milione 200,000 franchi formanti 4 1/2 di dividendo per sei mesi sul capitale.

Così nello stato attuale delle circolazioni una rendita annua di 7 per 100 è assicurata al capitale di 137 milioni della strada di ferro da Londra a Birmingham, di 12 per 100 al capitale di 47 milioni della strada della *Grand-Junction* e di 9 per 100 al capitale di 35 milioni della strada di ferro di Liverpool a Manchester.

Questa linea di 91 leghe dunque, percepisce nel primo anno della sua apertura una rendita netta di 18 a 20 milioni, che le assicura un dividendo medio di 8 per 100 sulla totalità del suo capitale di esecuzione.

Risulta dal confronto del prodotto netto cogli introiti brutti una grave conseguenza, cioè che l' importanza del prodotto netto è, per così dire, in ragione diretta della lunghezza delle linee; così il quanto per 100 del prodotto netto sull' introito brutto, è per la strada di ferro di Liverpool a Manchester di 39 per 100

Digitized by Google

per quella della *Grand-Junction* di 19 per 100, e per quella di Londra a Birmingham di 62 per 100.

Se lo stabilimento di questa ultima strada non avesse occasionate delle spese esorbitanti, sarebbe stata l'intrapresa la più fortunata, la più feconda per i sottoscrittori.

Si sarebbe desiderato internarsi in alcuni dettagli sui diversi capitoli degl'introiti e delle spese del servizio (*exploitation*) di queste intraprese, ma sgraziatamente i rendiconti sono mancanti di dettagli statistici sul movimento commerciale operatosi su queste tre strade di ferro: si vede soltanto che quella di Londra a Birmingham ha trasportato, durante il semestre 267,527 viaggiatori, e che la media del movimento percorso giornaliero sulla distanza totale, è di 857 viaggiatori. Questa mancanza di schiarimenti spoglia i rendiconti di una gran parte dell'interesse che potrebbero avere; ciò nullameno si può trarre le sole induzioni che permette la divisione dei capitoli di esse spese.

Il mantenimento della via (*voie*) sulla strada di ferro da Londra a Birmingham è di 11,176 franchi per lega; su quella della *Grand Junction* di 7,784 franchi per lega, su quella di Liverpool a Manchester di 9,742 franchi per lega. La media è di 9,492 franchi per lega.

Il servizio della strada di ferro da Londra a Birmingham (*exploitation*) si fa in tutti i giorni ordinarj da sedici traini percorrenti la distanza intiera, e da soli otto traini la domenica. Questo fa per sei mesi 2,712 traini, sui quali il riparto di 267,527 viaggiatori trasportati durante il semestre dà 98 viaggiatori per traino.

Si ha l'abitudine nello studiare i risultati comparativi degl'introiti e delle spese sulle strade di ferro di riportare questi risultati a due unità; cioè, la distanza totale percorsa dai traini, ed il numero totale dei viaggiatori trasportati, ad un chilometro.

Comparando per la strada di ferro da Londra a Birmingham l'introito e la spesa brutti col numero dei viaggiatori tra-

Digitized by Google

sportati ad un chilometro si trova che l'introito è di 15 centesimi, e la spesa di 8 centesimi,

È noto che sulle strade di ferro del Belgio, questa medesima spesa è di circa 2 cent. 5 cent. e sulla strada di ferro di S. Germain 3 cent. 17 cent. Se si confrontano ora gli altri capitoli di spesa colla distanza totale percorsa dai traini durante il semestre, si trova che questa distanza totale percorsa è di 490,392 chilometri, che riportati alla spesa di combustibile, e di riparazione delle macchine, salarj ed appuntamenti dei conduttori, fa un franco 20 cent. per chilometro. fr. 1 20 cent.

La riparazione dei wagons e vetture è di » — 16 »

La polizia di . . . . . » — 50 »

L'Amministrazione di . . . . . » — 40 »

Il deperimento del materiale di . . . . » — 73 »

Quest'articolo del deperimento del materiale, il quale non è portato che nei rendiconti della sola strada di ferro di Londra a Birmingham, sembra esagerato, i riparti correnti equivalendo certamente al deperimento o minor valore.

Le tasse, spese di trasporto dei bagagli e la polizia dei *gares*, l'illuminazione e spese di stazione . . . . . » 1 71 »

La spesa totale per chilometro percorso è in questa guisa di . . . . . » 4 70 »

L'introito brutto applicato al medesimo percorso dà una cifra di . . . . . » 14 46 »

Così il servizio (*exploitation*) lascia un guadagno di . . . . . » 9 76 »

per traino percorrente un chilometro o di . . » — 07 »

per viaggiatore.

Digitized by Google

I dati che abbiamo esposti, sebbene incompleti, serviranno ai lettori di questi Annali per fare dei confronti nella serie delle relazioni che ci studiamo di dare con tutta la possibile esattezza, e proveranno sempre più che le strade ferrate sono veramente utili quando mettono a contatto le città manufatturiere e commerciali.

Navigazione.

— *Nuove imprese di battelli a vapore sul Reno.* — I progressi crescenti che la navigazione a vapore sul Reno ha fatti da alcuni anni sono ben lungi dall' essere presso al loro termine; e se si deve prestar fede alle notizie che riceviamo, dice il *Corriere del Basso Reno*, questa navigazione è destinata a prendere nel 1840 uno sviluppo anche più grande. Si assicura in fatti che per la primavera ventura, quattro differenti intraprese di battelli a vapore percorreranno il Reno, da Rotterdam fino a Strasburgo, e che il numero dei battelli ascenderà a trenta.

— *Battello fanale sull'Elba.* — La Società di Navigazione di Amburgo, per dare ai navigatori che risalgono e discendono il corso dell' Elba un segno che mostri loro il passo più difficile in una maniera anche più precisa che non può ottenersi col mezzo ordinario delle botti (*bouée*) ha collocato fino dal 1.° ottobre p. p., un battello-fanale vicino al banco detto *Schulaner* al nord del segnale N.° 4.

Sarà mantenuto su questo battello ogni notte fino alla fine di marzo, per quanto sempre lo permetterà il ghiaccio, un fuoco rosso all'altezza di 24 piedi al di sopra del livello dell'acqua, e quando a cagione di un tempo nebbioso questo fuoco non po-

Digitized by Google

trà vedersi, l'equipaggio del battello-fanale suonerà una campana.

— *Sul rimurchio dei battelli sui canali.* — Il sig. Arago ha intrattenuta jeri l'Accademia delle Scienze di Parigi del rimurchio dei battelli sui canali. Egli ha rammentata la celerità colla quale i battelli camminano quando sono tirati da cavalli che corrano a gran galoppo sulle sponde del canale; ma ha nello stesso tempo fatto osservare che non si ottiene questa grande celerità che a due condizioni, cioè: che i cavalli sieno ammaestrati a questo genere di corsa, e che il loro viaggio non sia troppo lungo. La maniera di tirare le barche, di cui si tratta è d'altronde accompagnato da grave inconveniente; esso spinge innanzi un'onda la quale incomoda necessariamente la navigazione. Il signor Robinson annunzia al sig. Arago che in Inghilterra si sostituisce al tiro delle barche col mezzo di cavalli, l'azione di una locomotiva che non ha bisogno di essere molto forte. Risultati di questa sostituzione sono una grande economia, una celerità molto maggiore, eguale a diciotto miglia o quasi sette leghe all'ora, la facilità di rimurchiare un maggior numero di battelli, e la scomparsa dell'onda che è prodotta dal tiro dei cavalli.

Digitized by Google

Varietà Scientifiche

Cause delle esplosioni delle caldaje a vapore.

Le molte osservazioni fatte dal signor Chaix de Maurice l'hanno condotto a stabilire che le esplosioni risultano dai sali calcari che si formano, si riuniscono e si attaccano talmente alle pareti delle caldaje, che non ne possono essere distaccati che col mezzo di martelli e di stanghe di ferro, ecc. Si comprende facilmente che le pareti delle caldaje ricoperte di sali calcari la cui spessezza varia da sei mille metri a sedici centimetri, presentano uno dei più forti ostacoli alla trasmissione del calorico necessario alla vaporizzazione dell'acqua. Il ferro essendo un buon conduttore del calorico, e non essendolo all'incontro il sale calcare, ne risulta che il riscaldatore profonde il combustibile, e spinge il calore ad un punto tale, che le pareti delle caldaje divengono roventi a diversi gradi, e che la dilatazione del ferro, tanto più forte in quanto ella ha luogo nelle caldaje dei battelli a vapore della forza di 160 cavalli sotto una pressione di 40,000 chilogrammi d'acqua aggiunta alla massa del vapore rinchiuso. Il metallo dunque si dilata molto, ma gli strati calcari che vi sono aderenti non risentendo alcuna modificazione per parte del calorico si fendono in diversi luoghi: queste fenditure, che sono sempre numerose, danno passaggio all'acqua, che si precipita direttamente sulle pareti metalliche riscaldate fino al rosso. Da quel momento, la produzione spontanea di una massa di vapore, causa determinante di esplosione, o per lo meno di lacerazioni delle caldaje: in questo caso, le valvule, i bottoni metallici e gli altri mezzi proposti fino ad ora non potranno impedire accidenti simili che sono

Digitized by Google

sempre gravi. Si objetterà che le caldaje muove, e che per conseguenza non hanno sali, sono pure anche esse scoppiate; il fatto è verissimo, ma è ormai provato, che queste esplosioni non sono avvenute che per imperizia dei capitani o meccanici i quali, troppo spesso trascinati dal desiderio di ottenere una velocità superiore, hanno chiuse ermeticamente le loro valvule. La causa principale delle esplosioni delle caldaje sta dunque nella formazione e nell'aderenza dei sali calcari alle loro pareti. Per ovviare a questo inconveniente, e per impedirne gli effetti, non vi ha che un solo mezzo indicato dal signor Chaix e da noi più volte raccomandato. L'uso che se ne fa a bordo dei battelli a vapore dello Stato, ed i felici risultati che giornalmente se ne ottengono, confermati da sette Commissioni, che tutte hanno conchiuso in favore dell'argilla preparata; hanno fatto riconoscere, che non solo questo processo aveva la proprietà d'impedire che i sali si attaccassero alle pareti delle caldaje, ma aveva anche quella di distaccarne gli antichi depositi. Risulta dunque da tutti questi vantaggi che la causa principale delle esplosioni sarà distrutta; onde non vi saranno più da temere lacerazioni; accelerazione nel cammino della macchina, economia di combustibile, e durata di più del doppio delle caldaje.

Corde di fil di ferro e corda di scorza d'Acacia.

Da alcuni anni s'introdussero nelle miniere d'argento delle montagne dell'Hartz nella Slesia, corde composte di fili di ferro attorte insieme, in cambio delle corde schiacciate di canepa adoperate per lo innanzi. Poscia vennero introdotte anche nelle miniere d'Ungheria, ed in quelle de' possedimenti austriaci, escludendo affatto le corde di canepa schiacciate o rotonde. Cotali corde di ferro sono di una forza eguale ad una corda di canepa di quattro volte il loro peso. Una di esse corde lavora da due anni senza che siavi veruna apparenza di logoranza, mentre

Digitized by Google

una corda di lana adoperata nel medesimo lavoro non sarebbe potuta durare più di un anno. Il diametro della più forte di quelle che si adoperano nelle mine più profonde dell'Austria è di un pollice e mezzo, ed è composta di fili di ferro di due linee di diametro: cinque di essi fili sono torti insieme per formare uno spago, e tre di questi spaghi torti serrati formano una corda. Si dee por ben mente che il capo dei fili che aggiungonsi un' estremità coll' altra, facciasi nell' interiore, e che i due capi non s' incontrino vicino al medesimo punto. La forza di sì fatte corde non è minore di quella di una stanga di ferro solido del medesimo diametro. Il peso che sollevasi abitualmente è di 1,000 libbre. Abbandonando il pozzo, la corda si rotola sopra un cilindro, il quale ha per lo meno otto piedi di diametro, e che mantiensi ben coperto con uno strato di catrame. Vi ha un' economia di forze, un terzo della potenza; perciocchè quattro cavalli fanno il medesimo lavoro con una corda di ferro, che non farebbero sei con una canepa schiacciata. Il conte Augusto Breunner, al quale si devono queste notizie ch' egli comunicò all' adunanza della Società britannica, avvisa che tornerebbe utile l' introdurre queste novelle corde in tutte le miniere, ad esclusione delle antiche, così schiacciate come rotonde.

Si possono preparare utilmente le corde con la scorza dell' acacia (robinia pseudo-acacia) nel modo seguente: In primavera, al momento che la linfa comincia a salire ed a svilupparsi la vegetazione, si tagliano i rami d' acacia, ed in ciascuno di essi si fanno quattro incisioni longitudinali. Si sollevano le bande di scorza con la punta di un coltello, si distaccano e si dividono dal legno con le mani. I rami cresciuti da tre anni sono i migliori per quest' uso. Queste bande appena staccate devono essere macerate, o pure fa d' uopo di usare la precauzione di non lasciarle seccare prima di adoperarle; a tal fine si dispongono all' ombra in un luogo un poco umido, o pure si ravvolgono in panni bagnati. Quanto alla macerazione, che è sempre utile, quantunque non sia indispensabile, la si fa in tre modi: 1.° coll' acqua pura; 2.° coll' acqua mescolata ad un

Digitized by Google

po' di materia animale fermentativa; 3.° coll'acqua acidulata, con acido solforico od idroclorico. Quando la scorza è sufficientemente macerata, si lava in acqua chiara e pura per due o tre volte; indi si mette a sgocciolare sull'erba, ma senza lasciarvela seccare, poichè, mentr'è ancora umida, fa d'uopo procedere al tiramento. L'epidermide ed i due strati parenchimatosi, che le sono contigui, si staccano, sono messi a parte e disseccati per altri usi. Si passa quindi il resto della scorza fra il pollice e l'indice e si separano le bande fine, che si fanno poscia seccare; se non fossero bastantemente flessibili, si mettono in disparte e si fa loro subire una nuova macerazione. Le bande lunghe almeno un piede servono a preparare la corda; le corte ponno servire di materia prima per la fabbricazione della carta.

Riportiamo in questi Annali le suesposte notizie utili, se verranno all'opportunità applicate ove convenga anche in Italia.

Mortalità dei fanciulli per il freddo.

Da un interessante lavoro di *Milne Edwards* e *Villermé*, risulta che la mortalità dei fanciulli è molto più elevata nel Nord della Francia, che nel mezzodì; che durante la stagione fredda è molto più forte che durante il resto dell'anno; che la diminuzione di questa mortalità manifestasi nel mezzodì della Francia più presto che nei dipartimenti settentrionali; che il trasporto *obbligatorio* di questi fanciulli alla *mairie* nei primi tre giorni della loro fragile esistenza contribuisce a produrre questo funesto risultato; che nei comuni, le cui abitazioni sono agglomerate, una mortalità annua di 12,000 fanciulli ha dato per il trimestre d'inverno, termine medio, 1,168 morti per mese, e durante la stagione, la cui temperatura è la più dolce e la più equabile, una mortalità mensile di 823; mentre che

Digitized by Google

per la stessa cifra annuale nei comuni, le cui abitazioni sono sparse, le morti mensili si riducono a 659 in questa ultima stagione, ma attingono durante ciascuno dei mesi d'inverno il termine medio elevato di 1276. Lo accrescimento della mortalità che nei tenerissimi bambini coincide sempre colle basse temperature degli inverni della Francia, è molto più marcato nelle comuni, nelle quali per obbedire alle ingiunzioni della legge civile, si è obbligato a fare percorrere ai neonati considerevoli distanze; qui muojono due volte tanti di questi fanciulli in inverno, di quello che in estate, mentre che nelle comuni, in cui le abitazioni sono poco lontane dalla *mairie*, il numero dei morti in queste due stagioni non raggiugne il rapporto di 3 a 2.

Ognun vede di quanta importanza siano questi dati diligentemente raccolti da *Milne Edwards* e *Villermé* e qui compendiati, onde valutare la mortalità dei fanciulli nelle varie temperature: sarebbe a desiderarsi che analoghe ricerche venissero fatte anche fra noi, persuasi come siamo che eguali ne sarebbero i risultati, ed eguali pure le conseguenze che ne deduressimo; chè non è a moversi dubbio sulla maggiore mortalità dei fanciulli nella stagione invernale che non nella estiva, e su quanto debbano soffrire nel trasportarli che si fa mal difesi, e sotto la influenza del freddo da un paese all'altro. Possa la pubblica igiene fare il debito caso di queste ricerche statistiche, e la popolazione avrà a deplorare perdite minori!

D. *A. B.*

Digitized by Google

Annali Universali

di Statistica, ec.

Dicembre 1839. *Vol. LXII. N.° 186.*

BIBLIOGRAFIA (1)

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

XXIV. — * *Saggio analitico sul diritto e sulla scienza ed istruzione politico-legale*, di Pietro Luigi Albini, *avvocato e professore di diritto nelle RR. Scuole universitarie di Novara. Vol. unico in* 8.°, *di pag.* 360. *Vigevano, coi tipi di Pietro Vitali e Comp. Prezzo lire* 4 *di Piemonte.*

L'oggetto di quest'opera non è un completo svolgimento della dottrina politico-legale o un trattato scientifico sull'universale diritto, ma più presto quello di dare notizia della scienza nelle sue diverse parti, e accennare il metodo onde sia meglio trattata sì nel privato che nel pubblico insegnamento: non tratta la scienza ma della scienza, ossia prende in considerazione non la materia della scienza, ma la scienza stessa. — A tal effetto divide tutta la sua trattazione in tre libri, e nel primo propone l'oggetto della scienza onde conoscerne la natura l'estensione ed i limiti. Questo oggetto è il DIRITTO e però si fa a ragionare di esso primieramente

(1) *Saranno indicate con asterisco* (*) *di riscontro al titolo dell'Opera quelle produzioni italiane e straniere, che si troveranno degne di una particolare menzione, e sopra le quali si daranno, quando occorrano, articoli analitici.*

Digitized by Google

in modo generale della natura di lui, de' suoi rapporti colla morale, della genesi razionale e storica e della società civile siccome condizione necessaria dell' esecuzione del diritto. E qui dobbiamo commendar molto la finezza della mente dell'autore nell'esprimere dall'analisi della natura dell'uomo anzichè da generali teorie i più esatti concetti corrispondenti alle parole *legge, diritto, dovere, giustizia e simili.* Quindi divide e classifica il diritto e particolarmente ragiona di ciascuna maniera di lui, del naturale, del pubblico, del penale, del politico, del militare, dell' amministrativo, del rimuneratorio, del privato, dell'internazionale, del probatorio e dell'ecclesiastico.

Nel secondo libro presentata una nozione generale della scienza politico-legale della sua origine del progresso e delle sue grandi divisioni; e provato comprender essa nella sua lata sfera molti sistemi di cognizioni che costituiscono altrettante scienze, passa a trattar brevemente della natura ed estensione di ciascuna e accenna quelle verità e quei rapporti che quai nessi le tengono fra loro congiunte. Ragiona pertanto della filosofia e della storia del *diritto,* della giurisprudenza positiva, dell'economia politica, della statistica, della scienza del governo, di quella della legislazione e di altre preparatorie ed ausiliarie alla dottrina del *diritto.*

Nel terzo libro finalmente prova innanzi tutto la necessità ed utilità di una compiuta istruzione politico-legale e specialmente negli Stati di S. M. Sarda dove la ristaurazione delle leggi patrie non deve andar disgiunta da un grande miglioramento di studj in armonia co' progressi delle scienze e dell'incivilimento. Accenna quindi le vicende di questa istruzione da' Romani fino a noi, onorando sempre l' Italia siccome quella che anche in tale scienza fu maestra alle altre. Esamina poi lo stato attuale di questo insegnamento in Europa e più che l'Italia trova in ciò avanti la Francia, e più di questa la Germania, e viene di conseguenza proponendo l'ordine e il metodo che avrebbesi in esso a seguire.

Noi non facciamo qui che semplicemente annunziare tal' opera e dare le sue generali divisioni senza entrare a ragionare del merito di lei, ma non dobbiamo tacere che essa ci parve utilissima massimamente per l'opportunità sua, correndo ora tali tempi in cui la scienza politico-legale dovrebb' essere più ch'ogni altra mai agevolata ed incoraggiata. D' altronde trovammo in questo libro conscienziosità di sentenze, analisi esatta, aggiustatezza di giudizio, e viste molto estese, e ciò che in un' opera di tal natura è opportunissimo, molta erudizione, la quale per altro l' autore estende fino ad opere che meglio sarebbe lasciare in un eterno obblio siccome è quella: *Storia naturale della potenza umana.* Ad esempio dell'esatto modo di vedere le cose riporto qui la definizione ch' egli dà dell'incivilimento. « Quel modo d' essere progressivo con cui la società mediante il morale miglioramento e la successiva trasmissione e graduale « aumento dei lumi e dei mezzi acconci ad estendere il potere umano, « va rendendo sempre più costante e generale l' osservanza della giustizia fra gli uomini e la comune prosperità, ed accostandosi così a quella « perfezione intellettuale, morale, economica e politica, di cui il corpo « sociale è capace, coopera a compiere i grandi destini dell' umanità, io « lo chiamo *incivilimento* ».

L. Rolla.

Digitized by Google

XXV. — *Antologia militare. Anno III, n.° 6, secondo semestre, Napoli, dalla Reale Tipografia della Guerra*, 1838.

L'opera che annunciamo e della quale già altre volte ebbesi discorso, è di moltissima importanza per la gente d'armi, e più che ogni encomio valgono a celebrarla i nomi dei chiarissimi scrittori che adoperano alla redazione di essa, cioè il colonnello Mori, il maggiore Puccemelton, i capitani Sponzilli, Piccirilli e Scarambone del genio, i tenenti Ferrante e Ulloa Girolamo dell' artiglieria, il signor Blanch Luigi, Garofalo Vincenzo ed altri che lasciano occulti i loro nomi. Il fascicolo presente comprende osservazioni critiche su due opere di materia militare, discorsi, osservazioni, esperimenti, corrispondenza, ecc., intorno alle granate a mitraglia di piombo, sul blocco ed assedio di Danzica, sul ponte di Dobeneim, ecc., ecc. Cenni biografici di alquanti uffiziali Napoletani rapiti dal cholera, e bibliografia militare nel regno delle Due Sicilie e in quello di Francia. È opera degnissima d' essere raccomandata e incoraggiata. *L. Rolla.*

XXVI. — Reise durch Deutschland, Italien, etc. — *Viaggio in Germania, Italia e Svizzera; del dott.* Carus.

XXVII. — Italica vom D.r *GustaveKlemm*, Erste theile, etc. — *Viaggio in Italia, Dresda e Lipsia*, 1839.

È naturale il desiderio di conoscere l'opinione degli stranieri intorno al nostro paese nativo, alle opere dei nostri avi ed a noi. Il qual desiderio si fa maggiore, allorquando ci sia noto dapprima, che gli autori dei viaggi in Italia sieno, non annosi fanciulli ma uomini, che versati in più maniere di studj scientifici, letterarj ed artistici, pur serbano prudente silenzio su quanto ignorano ed espongono candidamente quello che sentono, senza uscire dai confini della civile delicatezza.

A queste doti aggiungete pel dott. Carus (professore di chirurgia nella Università di Lipsia) due circostanze vantaggiose e non comuni; l'una d'aver vissuto più mesi in Italia qualche tempo prima di intraprendere questo viaggio, e quindi conoscere la nostra lingua; la seconda di correre Italia al fianco d'un giovane Principe che lo stimava ed amava; e quindi l'autore per una parte poteva agevolmente osservare ciò che non a tutti e in tutti i tempi è concesso, e per l'altra godeva di non poche ore libere per dedicarsi in modo particolare allo studio degli oggetti, che più gli andavano a genio. Nel momento attuale, non avendo sott'occhio l'opera in discorso, ci troviamo nella impossibilità di dare un saggio della medesima col presentarne qualche brano; laonde finiamo coll'accennare che, in leggendola, più durevole impressione fecero sull'animo nostro: 1.° le emozioni provate dall' autore al rivedere il cielo d'Italia, i prodigj delle belle arti italiane, ed i monumenti d' un tempo che fu; 2.° la critica soda, ragionata, conscienziosa sull' autenticità di certe pitture e sculture, su le diverse maniere di pingere dello stesso autore ne' diversi tempi, su le mende pur anche di alcuni capi d' opera; critica spesse fiate comparativa degli oggetti esistenti in Italia con quelli che formano l'ornamento delle gallerie di Dresda e Vienna; critica però sem-

Digitized by Google

pre scevra di frivolezze e misere buffonerie, quali abbondano nell'opera di Simond; 3.° la descrizione del modo con che ed il Principe e lo Scienziato furono accolti dalle Corti italiane e dai Dotti italiani.

Nella bella stagione poi dello scorso anno (1838), lo stesso Re di Sassonia, mosse dalle rive dell'Elba per visitare in qualità di amatore della scienza botanica la parte meridionale dell'Austriaco impero e l'Italia. E gli abitatori dei paesi prossimi ai famosi Monte-Negrini, narrano tuttora con istupore, come mirassero questo Sovrano salire le rupi praticate da que' tremendi vicini, per rintracciarvi piante rare o non indigene de'suoi dominj boreali. Col botanico incoronato era pure il dott. Klemm espositore di detto viaggio, di cui però non daremo ora nè un estratto, nè un giudizio, attendendo per questo che l'opera sia per intiero fatta di pubblico diritto. Allora, se potremo averla tra le mani, la raffronteremo colla relazione di una parte del medesimo viaggio, scritta dal dott. Biasoletto di Trieste, che parimenti dal Carso al Monte-Nero si trovava al fianco del sullodato regnante. *G. Dansi.*

XXVIII. — *Fuoco. – Corpi combustibili d'Italia; apparati di combustione; principj per ben regolarla; trattato di chimica tecnologica di* Giulio Cesare Fornara. *Fasc. I, II, III. Milano, presso la Società tipografica de'Classici Italiani,* 1839.

Si possono misurare le tendenze ed i bisogni dell'epoca nostra dalle imprese librarie che si moltiplicano ogni giorno. Dopo i romanzi che tengono sempre il primato, vengono i libri di educazione, le opere compilate per la gioventù, e quelle destinate a secondare il movimento industriale. Fra queste ultime vuol essere posta l'opera del sig. Fornara; opera che riguarda assai da vicino uno dei più vitali bisogni dell'industria, e che non mancherebbe di preparare nella stima e nella gratitudine di tutti una giusta rimunerazione al suo autore. Ed a questo premio si può aspirare, quando si compie l'ardua opera colla scorta di un sano criterio, di una estesa e vera erudizione, e si scrive con fina logica e con uno stile lucido, terso ed ordinato.

Il signor Fornara ci ha somministrato un esempio raro; poichè si può giudicare di una delle qualità dell'opera sua, all'ispezione del frontispizio e della copertura de' fascicoli. Benchè egli abbia cercato nella prefazione di dare una ragione del titolo imposto all'opera, non si può a meno che esserne colpiti, e riconoscere in esso l'alquanto bizzarra e disordinata forma del contesto. Non mi resterebbe che a trascrivere il sommario de' capitoli per provare questo assunto. Un istesso capitolo tratta di soggetti diversi e non aventi fra loro che una lontana relazione; mentre un istesso argomento appare qualche volta discusso in mezzo alla materia di diversi capitoli. Dopo il sommario de' paragrafi, si legge una proposizione scritta in carattere corsivo, e che sembra un preludio di quello che verrà in appresso più ampiamente trattato. Ma anche di questa sorta di epigrafi non si può dar ragione, perchè o non sono in relazione col soggetto da trattarsi, oppure non dovrebbero separarsi dai paragrafi componenti il capitolo stesso. Dalla istessa sorgente dalla quale provennero questi difetti di forma, derivano alcune imperfezioni dello

Digitized by Google

stile. Questo è ineguale; disadorno in alcuni luoghi, gonfio in altri; spesso incerto come in chi non è ben convinto di quanto sta per affidare alla penna. Eccone alcuni saggi:

« — Quantunque dai nostri antichi Filosofi venisse risguardato il fuo« co come un elemento, la Chimica moderna con buona ragione lo consi« dera invece come un *corpo* composto di calorico e luce. — (p. 10).

« XVII. Acido solforico e clorato di potassa. La seconda, producendo « la decomposizione del clorato di potassa per mezzo dell' acido solforico « che si combina colla base di questo sale e mette in libertà il suo ossi« geno ed il suo calorico, facendo accendere il globetto di pasta preparata « sull'estremità di ciascun zolfanello, impropriamente dal volgo chiamati « *Fosfori* (p 17).

« Abbisognano dieci metri cubici di aria atmosferica per abbruciare un « kilogrammo di carbon fossile; e l'aria calda che s'innalza nei cammini « è la forza meccanica che attira nel focolare tutta quest' aria necessaria « alla combustione. È quindi indispensabile, nel costruire qualunque appa« rato, combinarlo in modo che venga tolto più che si può il calore al« l' aria calda che si sviluppa nel focolare (p. 37).

« La combustione adunque altro non è che un'operazione chimica, una « doppia scomposizione nella quale alcuni corpi composti sono ridotti nei « loro principj elementari, e in cui ha sempre luogo la formazione di due « nuovi composti; perchè, mentre la luce derivante dal corpo in combu« stione si unisce col calorico dell'ossigeno e forma ciò che dicesi comune« mente *fuoco*, l'ossigeno dal canto suo si combina colla base del combu« stibile, e forma un nuovo composto incombustibile che d'ordinario è ac« qua, o un acido, o un ossido, o un composto di due di queste sostanze, « ed anche più » (p. 47).

Migliori del primo sono il 2.° ed il 3.° de'fascicoli. In questi trattasi dell'entità de'boschi, delle diverse qualità di legna comuni in Italia, e del modo di ottenere da esse il carbone. Noi non ci occuperemo di rintracciare nè d'onde siasi cavata, nè di qual conio sia l' erudizione che il sig. Fornara ha accumulato in questi due ultimi fascicoli finora pubblicati; poichè lasciamo egli stesso mallevadore del principale merito che può avere l' opera sua. Egli si corregga di alcuni difetti che liberamente gli abbiamo messo sott' occhio, e non dubiti che il suo libro potrà riescir utile. Sopra tutto abbia riguardo alla scelta dei fatti, alla chiarezza dello stile, ed all'ordine logico del discorso. *F. Defilippi.*

XXIX. — *Attualità sociali di* L. Boullangé (*d'Aytré*). *Parigi*, 1839. *Un vol. in* 8.°, *fr.* 7. 50.

Boullangé ha viso d'uno di coloro che hanno concepito una certa tal quale antipatia pel progresso, siccome quel buon ateniese dell' antichità la nutriva per Aristide, il di cui nome udiva da ogni parte lodato; pure non volendo egli pregare il progresso di condannarsi di propria sentenza al bando per ostracismo, gli si offre compagno di via, e guida a torlo di frammezzo agli uomini. Per lui le attualità sociali sono i sistemi degli economisti moderni; l'uno che vorrebbe chiamar ad agire le intere masse del popolo per mezzo dell' instruzione diffusa rapidamente fra tutte le condizioni dello stato sociale; l'altro che cercherebbe invece di nobi-

Digitized by Google

litar quelle attualità sociali, ch'erano un mezzo secolo fa. Fra questi due sistemi opposti si pone l'autore delle attualità sociali, e facendosi coscienza di confutare le esagerazioni d'ambi i sistemi, si dichiara progressista, sens'altra restrizione che di far gire il progresso colle mani e i piedi legati per una via, in cui sorga ad ogni passo un'altissima barra. Nè di ciò contento, l'accieca; onde evitar così ch'egli guidato dalla sua fervida immaginazione non conducesse le nazioni per le sue vie, e menasse troppo presto gli uomini a quella fratellanza, che l'umanato Unigenito di Dio evocò dal cielo pregando sulla croce.

E dopo averlo acciecato, il Boullangé vorrebbe anche affamare il progresso, impedendo ogni libero traffico, ed elevando sbarre di ferro contro il commercio. Quindi, quasi fosse poco male l'averlo posto in ceppi, cieco ed affamato, egli lo calunnia e il mostra delirante. È delirante in vero per l'istupidimento di tutte le facoltà morali, quale si riscontra talvolta in uomo innanito d'inedia e di stenti. Egli propone a nome del progresso la divisione territoriale, riducendo il maximum del territorio a possedersi da una famiglia, a quello spazio di terra che produce abbastanza per nutrirla.

Noi non faremo che due osservazioni all'autore delle attualità, e ci crediamo tanto più in diritto di potergliele fare che prestiamo intera fede alle sue parole, quand'egli chiama in fra gli uomini la fratellanza. Il progresso a propriamente parlare, è il risultato della fusione dei lumi o trovati, di tutte le menti umane, posti a contatto per mezzo del consorzio altamente favorito dalla stampa e dal commercio. Psicologicamente parlando, il progresso sarebbe forse l'anima dell'*umanità* considerata siccome l'aggregato di tutto ciò, che fu, è, sarà umano. E se così è, qual uomo sarà mai capace di guidare il progresso, o farlo procedere lentamente? L'autore s'è sbagliato quando ha voluto parlar dei mezzi di progresso: egli intendeva forse alludere agli uomini stessi che si valgono della parola *progresso* siccome *mezzo* ad ottenere uno *scopo*, e non siccome *fine* a cui l'umanità perfettibile cominciò a tendere ne' due creati parenti della specie umana.

La seconda osservazione mirerebbe a rammentare al sig. Boullangé, che le piccole tenute occupano più braccia e disseminano, diradandole anche, le popolazioni sulla vasta superficie della terra. La legge agraria falsamente interpretata dai rivali dei Gracchi, tale quale la si intende fra noi, e la s'è ita intendendo finora, può bene ritornar gli uomini alla barbarie, ma non mai condurli nelle vie del progresso. Rivolgere gli uomini alle risorse fisiche è un farsi beffe della nostra civiltà, distruggere la forza collettiva che rende l'uomo domatore degli elementi, è un respingere la società alla forza brutale dei giganti, e dei famigerati ladroni. La fratellanza è conseguenza dell'unione: o tale almeno è l'opinione nostra.

Giacomo Sega.

XXX. — *Statistica del regno delle Due Sicilie (dominj di qua del Faro). Opera del colonnello Conte* L. Serristori. *Firenze, nella Stamperia Granducale*, 1839. *Settima e penultima dispensa.*

Si è già con lode parlato in questi Annali dell'opera del sig. conte

Digitized by Google

Serristori di cui ora annunciamo il settimo fascicolo non inferiore agli altri di merito. È un grandissimo servizio che si fa alla scienza sociale, è un vero consigliar bene le nazioni sui loro interessi presenti e futuri, è un provvedere ai loro miglioramenti il porger sott'occhio d'ognuno i risultamenti delle leggi, delle costituzioni, delle instituzioni e dell'attività adoperata da tutte le classi e in tutte le maniere in una sia piccola che grande società. In quanto poi a noi Italiani maggiormente dobbiam saper grado all'opera del sig. Conte perchè potrà essa servir di modello e d'incoraggiamento ad altre simili di altri Stati italiani, onde aver poi i dati a formare una statistica generale dell'Italia.

L'autore in questo fascicolo, premessa ad introduzione una breve storia dei radicali mutamenti avvenuti nel reame al dì quà del Faro dall'epoca della dominazione francese (1806) al presente, passa con grande libertà e non minor senno a condannare il sistema daziario protettore delle industrie nazionali, siccome quello che diminuisce le permute, annulla l'azione benefica della concorrenza e non altro produce che frutti esotici di più caro prezzo e che hanno squallida vita all'ombra di una violenta protezione. Propone quindi che avrebbe a fare il governo per il miglioramento materiale e morale delle popolazioni, e fra queste proposizioni havvi l'apertura d'un porto franco sull'Adriatico, la moltiplicazione delle strade provinciali pel commercio interno, l'incoraggiamento allo scavo delle miniere, e quindi le casse di risparmio, le scuole primarie, gli Asili infantili, l'istruzione delle classi industriali, l'abolizione del lotto, ecc., ecc.

Ma venendo alla statistica, eccone i principali risultati:

Superficie. — Secondo gli Annali civili del regno miglia quadrate di 60 al gr. N.° 24,971.

Popolazione. — Nel 1820, 5,207,373, nel 1837, 6,089,288, aumento in anni 17: 881,915.

Clero. — Si vuole che nel 1799 la gente di chiesa sommasse a 100 mila individui con una totale annua rendita di 9 milioni di ducati. Ora se ne ignorano le proprietà e le rendite, ma vi sono secondo il concordato del 1818, arcivescovati 20, vescovati 66, diocesi riunite 23. Negli anni 1807 e 1809 furono soppressi 213 conventi, ma nel 1818 ne furono riaperti. — Nel 1806 si avevano 47,000 preti, 25,000 frati, 26,000 monache; nel 1837 si ebbero 26,000 preti, 11,394 frati, 9,512 monache. — La diminuzione in totale è della metà.

Il regno al di quà del Faro è diviso in 15 provincie con 1790 comuni. In ogni capoluogo di provincia v'ha un intendente ed un consiglio d'intendenza.

La giustizia è amministrata da una corte suprema, da 4 gran corti civili, 15 gran corti criminali, 15 tribunali civili di prima istanza, cioè uno per provincia, 3 tribunali di commercio, 53 giudici istruttori, 526 giudici di circondario, 1891 conciliatori.

Per riguardo al ramo finanze riportiamo il riassunto che ci da l'autore medesimo degli introiti ed esiti del 1835, il cui risultato è di introiti 26,089,000 ducati napoletani di cui 7,442,000 sono di rendite dirette, il resto di indirette, e di altri oggetti. — Le spese poi furono di ducati 26,100,000.

Per riguardo al ramo militare, ricaviamo che nel 1780 la truppa effettiva era di 14,000, nel 1838 l'effettivo dell'armata era il seguente:

Digitized by Google

	In tempo di pace	di guerra
Fanteria	29,381	47,015
Cavalleria	4,473	7,864
Artiglieria	2,100	8,224
Genio	750	1,134
	36,704	64,237

In oltre 8,244 Gendarmeria e alcune compagnie di veterani e d'invalidi.

La marina militare nel 1834 era di 2 vascelli, 5 fregate, 2 corvette, 81 scialuppe cannoniere, 4 brick, 2 golette, 2 cutter, 2 legni a vapore, in tutto con 496 cannoni a bordo.

Riguardo alla pubblica istruzione. Rileviamo esservi un' Università a Napoli, 5 licei, 12 collegi reali, 42 scuole secondarie, e in tutti i comuni scuole maschili primarie ma mal tenute, di femminili non ne esistono, come pure niun asilo infantile.

Riguardo al ramo industriale rilevasi come dal 1823 a quest'epoca i prodotti del suolo e le esportazioni aumentarono d' assai, siccome pure migliorarono le produzioni di manifatture e si animò il commercio, ma riguardo a quest'ultimo, contrario com'è l'autore al sistema di protezione daziaria, conchiude: « Il Governo coerente all' adottato sistema economico dei forti dazj contro l'industria straniera, e delle possibili facilità « verso l' industria indigena, ha voluto pure efficacemente proteggere la « navigazione nazionale. Così mentre le bandiere estere si respingono a « furia di dazj dai porti napoletani, si accordano generosi premj a co« loro, che costruiscono bastimenti, al di sopra di 200 tonnellate, si fis« sano per i legni nazionali mitissimi diritti di navigazione, si assogget« tano a minori dazj doganali le merci estere ed indigene da loro introdotte, od estratte. Che ne è da tali misure derivato? La marina nazio« nale è aumentata di numero precisamente nella categoria dei legni da « pesca e di cabotaggio, i quali non ricevono premio pecuniario per nuo« ve costruzioni, e ciò ha avuto luogo perchè il commercio interno si « per terra, che per mare fu reso immune da qualsivoglia dazio in tutte « le parti del Regno. — Al contrario malgrado tutti i favori accordati « ai legni nazionali al di sopra di 200 tonnellate destinate al commercio « con l'Estero, il loro numero poco si è accresciuto, e ciò per motivo « che un sistema economico, che riposa su i vincoli non ha avvenire di « progresso vero e permanente ». *Prof. L. Rolla.*

XXXI. — *Carta Geometrica, Statistica e Commerciale, alla libreria Perelli e Mariani nel vicolo del Zenzuino al N.° 529. Milano, 1839.*

Questa Carta è per sè stessa della maggiore importanza e di somma utilità, massime per la classe commerciale. Essa è disposta con semplicità, e presenta a colpo d'occhio le distanze fra loro delle principali città europee, la posizione geografica di ciascun paese, l'altezza de' monti al livello del mare, i fiumi e le cateratte più rimarchevoli. La suddetta Carta offre altresì varie nozioni indispensabili a sapersi da qualunque persona colta, e può essere collocata in forma di quadro in qualunque studio. Il suo prezzo è di austriache lire tre.

Digitized by Google

Memorie originali, Dissertazioni ed Analisi d'Opere.

Delle differenze politiche tra i popoli antichi e moderni.

Parte Prima. Della guerra; di Andrea Zambelli, *professore nell' I. R. Università di Pavia. Milano, presso Santo Bravetta,* 1839. *Due volumi in* 8.° *al prezzo di lire* 8 *austr.*

I tre libri nei quali è divisa l'opera che annunziamo trattano: I. Delle guerre antiche fino alla scoperta delle artiglierie. II. Della invenzione delle artiglierie e dei loro effetti sino alla guerra dei sette anni. III. Degli effetti delle artiglierie nelle guerre degli ultimi tempi.

Se la guerra non fosse altro che l'arte di uccidere il maggior numero d'uomini nel minor tempo, se non servisse ad altro che a far trionfare o l'ambisione di un popolo o le pretensioni di un individuo, ancora bisognerebbe studiarla come una dura ma inevitabile necessità. Ma perchè essa è anche un mezzo di far prevalere la ragione e di difendere la giustizia; perchè può impedire il ritorno della barbarie, assicurare il godimento dell'industria nazionale, e indirettamente sospingere i popoli alla civiltà, perciò è naturale ch' essa costituisca una parte principalissima della politica, e sia oggetto di studio per tutti coloro che attendono a conoscere ed a promovere il benessere delle civili società. Considerati gli uomini quali ce li offre la storia dei tempi andati e quali noi li vediamo al presente, la guerra ha dovuto essere ed è tuttavia il principale oggetto della politica; e finchè gli uomini non si mutano affatto, tale essa sarà pur

Digitized by Google

sempre nell'avvenire, come dice l'autore nel principio del suo primo volume. Non si tratta di eleggere; bisogna che i popoli accettino questa necessità di combattere: e solo a condizione di saper vincere possono sperare di goder la pace con tutti i suoi beneficii. Quindi la storia ci fa conoscere che i secoli più disastrati dalla guerra furono quelli in cui la scienza o l'arte del combattere non era ugualmente diffusa e conosciuta fra le nazioni. Il prof. Zambelli pertanto volendo trattare delle differenze politiche tra i popoli antichi e moderni molto ragionevolmente cominciò dalla guerra che fonda e conserva le nazioni.

Il suo problema è determinare quale e quanta differenza vi sia tra il modo di guerreggiare degli antichi e quello dei moderni. Sotto questo punto di veduta nè l'argomento per essere ben trattato abbisognava di un uomo che avesse consumata la sua vita nei campi, nè il libro può essere studiato utilmente sol da que' pochi che professano la milizia, ma bensì da tutti coloro che amano di conoscere i fondamenti della potenza e della sicurezza delle nazioni. Può darsi che l'autore o nel fare la storia delle varie invenzioni spettanti alla guerra abbia talvolta seguitata come certissima un' opinione che altri metterà in dubbio; o nel discorrere delle conseguenze di una macchina, di un passo, di una evoluzione non abbia sempre osservata quella precisa misura che i pratici di quell' arte le assegnerebbero; noi non vogliamo credere impossibili siffatti sbagli, benchè questo libro apparisca in tutte le sue parti meditato e condotto con tanta ampiezza di erudizione, con tanta severità logica da inspirare ai lettori una pienissima confidenza: ma in quanto all'andamento generale della milizia, alla successione de' suoi massimi cambiamenti, ed al posto eminentemente diverso che questi cambiamenti le hanno assegnato nella moderna civiltà, collocandola fra le scienze, in quanto a ciò non dubitiamo di affermare che l'opera del prof. Zambelli imprime nell'animo di chi legge un' idea chiarissima, una notizia che pienamente soddisfa e acquieta.

Principio di tutte le differenze che distinguono la guerra

Digitized by Google

antica dalla moderna fu l'uso delle armi da fuoco. Le artiglierie d'ogni maniera, uguagliando il valore degl'individui, hanno resi poco meno che impossibili i miracoli dei pochi contro gli eserciti numerosi, hanno fatto sì che il coraggio di un pugno d'uomini possa abilitarli a sostenere con gloria uno scontro ineguale, ma non peraltro a decidere dell'esito di tutta una guerra contro un nemico più numeroso e istruito al pari di loro nell'arte. Quindi noi vediamo la gloria delle armi e il dominio del mondo nell'antichità toccar sempre a quel popolo che nel suo tempo ebbe uomini più vigorosi e forniti di maggiore coraggio. I Persiani, i Greci, i Macedoni, i Romani vinsero e dominarono quando furono più forti e più intrepidi degli altri. Ciro con poche migliaja di montanari si stese per tutta l'Asia Minore; ma quando i discendenti di que' montanari s'infiacchirono sul pingue e voluttuoso terreno conquistato dai loro avi, i successori di Ciro opposero invano i loro innumerevoli eserciti ai Greci ed ai Macedoni tanto più forti e più coraggiosi di loro. Ora Napoleone ha dimostrato, ed anche i non pratici comprendono facilmente, che i diecimila eroi di Maratona colle antiche loro armi non potrebbero vincere cento mila Persiani armati di fucili e sostenuti da sessanta o ottanta cannoni. Bersagliati da ogni parte quei prodi cadrebbero tutti senza potere trar colpo contro il nemico che per distruggerli non avrebbe nemmanco bisogno di avvicinarli. Le antiche battaglie si dividevano in un gran numero di duelli nei quali opponevasi *corpo a corpo, elmo ad elmo e scudo a scudo;* nelle battaglie dei tempi moderni due grandi masse cercano di superarsi a vicenda o colla superiorità assoluta del numero in circostanze uguali, o col trovar modo di farsi superiori agli avversari riducendoli in tale situazione che i mezzi onde sono provvisti riescano inutili in parte, sicchè poi benchè uguali nel numero delle persone siano però disuguali in quanto a coloro che combattono utilmente. Quindi in antico vincevano i forti e animosi; al presente vincono i molti, obbedienti alla disciplina di un generale che sappia collocarli in tal posizione da cui possano

Digitized by Google

utilmente far uso delle armi da fuoco. « Nel valor personale « (dice l'egregio autore) facevasi allora precipuo fondamento; « e per necessaria conseguenza dove lo scopo delle nostre guerre « è il bene indirizzare le masse alla indicata meta, scopo delle « antiche era pur sempre il combattimento. Questo che a' no- « stri tempi divien l'effetto di preventive mosse, questo, senza « il quale oggidì talor anco si vince, per lo contrario nell'anti- « chità veniva ad essere ad un medesimo tratto cagion movente « e finale... A differenza dei moderni i quali, per cagione delle « artiglierie che giungono a distanze grandissime, procacciano « di occupare quelle posizioni, da cui anzichè esserne spuntati, « circuiti, inviluppati, possano dominare e imboccare l'armata « nemica, il che pure difficilmente e non senza pericolo si ot- « tiene, i Romani la cui principal forza consisteva nelle armi « manesche, ed i quali poco aveano a temere delle lanciatoje « che non tiravano il colpo più luogo di dugento piedi, po- « teano metter campo indipendentemente dai luoghi: tutti erano « buoni ad essi, ecc. »

Così alla tattica si venne sostituendo la strategia, cioè l'arte di muovere l'esercito in modo che il nemico sia posto nella necessità di combattere svantaggiosamente, o di professarsi vinto innanzi al combattimento: il che si ottiene soprattutto cacciandosi fra l'esercito e la sua base di guerra, diviso dalla quale non può sussistere. La guerra diventò per tal modo una scienza; al vigore del corpo prevalse l'acume dell'ingegno; i piccoli artificii o stratagemmi degli antichi capitani cedettero il luogo alle vaste cognizioni ed ai disegni strategetici di una mente erudita nella geografia, nella topografia, ed in tutte le discipline geometriche. Le artiglierie resero necessario un modo di fortificazioni non solamente più gagliarde delle antiche, ma sì anche fondato sopra un sistema scientifico: e in generale la guerra dopo questa invenzione, benchè provveduta di armi assai più terribili e più irresistibili, diventò meno esiziale e si collocò fra le scienze costituenti la civiltà. La vera perfezione poi della strategia condurrebbe ad evitar le battaglie, sforzando a ricono-

Digitized by Google

scere impossibile la vittoria o la resistenza chi ha perduta la posizione occorrente a far uso delle sue forze. Di ciò nei tempi moderni si è veduto già qualche esempio. E dacchè per questa innovazione la ricchezza necessaria a mantenere ed armare le grandi masse, e l'istruzione scientifica su cui fondasi l'eccellenza dei capitani e quindi anche l'esito delle battaglie, diventarono precipui elementi del vincere, « i principi e le repubbliche fu- « rono necessariamente interessati a promuoverle in ogni miglior « guisa ».

Ma rispetto alle conseguenze di questa grande mutazione ci rimarremo a questo piccolo cenno; chè noi non vogliamo provarci a compendiare l'opera del prof. Zambelli in ciò che risguarda le relazioni sussistenti fra l'arte della guerra e la politica. Ci basta di avere toccato per sommi capi quanto credemmo più necessario per condurre il lettore a conoscere da che alto e nobile punto egli ha tolto a considerare il suo tema. E dopo quel poco che ne abbiamo detto, stimiamo di poter essere facilmente creduti da tutti affermando che il libro di cui parliamo, benchè pel suo titolo sembri spettare specialmente a chi si consacra alla professione delle armi, nel vero però è opera di generale interesse e da instruire e dilettare ogni classe di studiosi. Diletta mettendoci innanzi i più grandi avvenimenti guerreschi del mondo antico e moderno; istruisce somministrandoci un utile commento alla storia, e insegnandoci a considerare la guerra in tutte quelle relazioni colla vita e colla civiltà dei popoli che gli storici o trascurano affatto o non dichiarano quasi mai abbastanza. Pochi libri poi sono dettati oggidì con sì evidente e scrupolosa cognizione della materia, con tanto rigore di logica nella distribuzione delle parti, nella discussione dei problemi e nella deduzione delle conseguenze, e finalmente con tanta cura di esposizione scientifica ed ornata ad un tempo. Il professore Zambelli dopo avere con rara felicità superata questa parte del suo lavoro alla quale si richiedevano tante cognizioni, quasi diremmo, aliene dagli studj da lui professati, procederà, speriamo, con mag-

Digitized by Google

gior confidenza e certamente con non minor lode a trattare le rimanenti.

F. Ambrosoli.

Storia della Filosofia.
Vico e l'Italia, di Giuseppe Ferrari.

Parigi, 1839. *Un volume in* 8.° *Presso Ewellard e Comp.*

Offeriamo ai nostri lettori un articolo tolto dal Journal de l'Instruction publique *scritto dal signor E. Egger, sul lavoro del nostro amico e collaboratore dott. Ferrari, frutto di lunghi e conscienziosi studj che egli pubblicò a corredo della collezione delle opere di Vico, e che recentemente riproduste a Parigi. Il seguente articolo ne sembra improntato di quella severa e cortese dignità che rende stimato il giudizio, onorevole la lode e rispettabile la critica. D'una sola accusa vogliamo difendere l'Autore; dall'* esserai cioè esso troppo a lungo esteso sulla storia politica e letteraria d'Italia prima dell'apparizione di Vico, *attribuendo ad esagerazione* l'importanza delle considerazioni preliminari sugli antecedenti di un grande uomo e sulle scene in cui il suo talento si è sviluppato. *Questa accusa è contraddicente alla lode data prima all'autore di* aver compita la lacuna che esisteva per apprezzare pienamente la singolare opera della Scienza Nuova, *e di aver rivelata* l'influenza delle rivoluzioni politiche e morali dell'Italia sul destino filosofico di Vico non ancora in nessun luogo ben apprezzato. *In fatti gli storici della filosofia poterono formulare le epoche sotto la tirannia sistematica di alcuni grandi nomi. Bacone, Descartes, Leibnitz, Kant sorgono, hanno un teatro, una lotta, una vittoria, un'apoteosi; Vico medita e vive oscuramente, i suoi libri passano a pascolo di erudizione filologica, poi prestano ai pubblicisti alcune teorie brillanti ma disparate, giovano in seguito a fecondare gli studj dell'archeologia di Roma e di Grecia, e finalmente depongono da pochi anni fra mezzo i nuovi elementi della filosofia della sto-*

Digitized by Google

ria le loro ardite idealizzazioni. Quindi oltre la difficoltà di studiare in Vico il processo interno del suo pensiero, l'autore aveva un doppio problema a sciogliere: — l'enigma del genio di Vico e della sua impopolarità. La sintesi del genio doveva essere decomposta in un' analisi storica; l'unità del pensiero doveva essere rifusa nelle tradizioni nazionali. Ed egli le esamina ad una ad una e rivela l'influenza di un secolo che si sovrappone e che contraddice alle esigenze di un altro. Questo è il segreto che ridona il suo posto al filosofo solitario, che spiega l'anomalia, l'anacronismo del genio impopolare — allora tutte le sue contraddizioni e perfino le sue puerilità, hanno una giustificazione.

Gli studj del sig. Ferrari gli acquistano un posto rispettabile nella storia della filosofia italiana. Le vedute che egli sviluppò possono essere discusse, ma l'onore di averle promosse, formulate non gli può essere contrastato. Il suo lavoro è un dono non solo alla letteratura italiana, ma alle meditazioni dei filosofi. Possa egli trovare fra noi chi con buona fede e con sentimento di verità ne faccia tema de' proprj pensieri, ed allora non avremo a deplorare che il culto del vero rimanga negletto, che l'albagìa del pedante imponga alla ragione del buon senso, che la personalità soverchj la scienza.

«Di tutti i filosofi antichi e moderni Vico è senza dubbio quello nelle cui opere si trovano le più strane contraddizioni. Figlio di un povero librajo, e distinto di buon' ora per i suoi precoci talenti, ricusa di abbracciare la professione di avvocato, per l'avversione che aveva ai cavilli del foro ed accetta l'incarico della educazione di un principe con tutte le schiavitù che vi sono annesse. Allora lo vediamo scrivere arringhe uffiziali, iscrizioni, orazioni funebri per i grandi personaggi dell'epoca, attaccare con un libello lo stesso partito che pochi momenti dopo esalterà con un altro, ed in mezzo a sublimi meditazioni, occuparsi della redazione di una vita di Antonio Caraffa la di cui troppo

Digitized by Google

celebre memoria non ha niente guadagnato con quella lunga e malaugurata apologia. Ma intanto Vico è un onesto padre di famiglia; professore di rettorica all'Università di Napoli, con uno stipendio di cento scudi, egli esercita con esattezza pel corso di quarant'anni quelle funzioni modeste, e redige per i suoi scolari alcune note sull'arte poetica di Orazio, ed un trattato di rettorica secondo i precetti degli antichi. Soltanto dopo avere scritta la sua *Storia ideale* del mondo, in età di settant'anni e quasi moribondo, riceve forse *per riconoscenza del suo panegirico di Caraffa*, il titolo di *Storiografo* del Regno!

Come erudito e come filosofo, Vico non è meno ineguale e meno bizzarro. Compone nello spirito del *Cratylo* di Platone un libro in cui fa pompa di abbandonare il metodo platonico e di cercare le idee sotto le parole in vece di spiegare le parole mediante le idee. Domanda ai lettori della sua Scienza Nuova una *dottrina estesa e variata*, e negherà in qualunque parte dell'antichità esistere un solo *dramma satirico*, dimenticando il *Ciclope* di Euripide, e divertendosi a congetturare dietro un verso di Orazio, quale potesse essere il maestro di un simile genere di poesia. Altrove confonderà Zenone di Elea con Zenone di Cizia e scambierà con una deplorabile leggerezza i gloriosi omonimi dei quali abbonda la storia romana. Egli finalmente definisce e difende l'autorità contro Cartesio, e la calpesterà nelle sue bizzarre etimologie, nelle sue traduzioni arbitrarie e forzate dei testi più rispettabili.

Così, mentre Montesquieu pubblicava nello *Spirito delle leggi* tante verità destinate a vivere eternamente, Vico aveva appena arricchita la scienza di un solo principio, di un solo fatto incontrastabile: durante il corso di un mezzo secolo di lavoro assiduo, egli forse nulla ha dimostrato fuorchè la possanza straordinaria del suo genio. Ma questa basterà per renderlo immortale. Niun uomo in fatti ha smosso più profondamente il suolo della storia e del pensiero umano, niuno ha lottato con maggiore perseveranza e coraggio contro tutte le difi-

Digitized by Google

coltà di una esistenza precaria, contro il disprezzo, contro le false lodi, contro l' opposizione che risvegliavano le sue opere, finalmente contro la seduzione delle sue proprie idee; perchè quando egli si è convinto, egli stesso, di un errore, Vico non si risparmia nè più nè meno che non abbia risparmiato Cartesio o Grozio; si ritratta, si corregge, non schiva nè veglie nè spese per rifondere le teorie che ha riconosciute incomplete o false; ed i tre volumi delle opere filosofiche gli sono costati più caro che non ne costavano quaranta a Voltaire ed a Cicerone. Nobile abnegazione che scusa molti errori, e che merita ben più che una indulgente pietà!

Questa pietà però fu presso a poco tutto quello che Vico ottenne dai suoi contemporanei; male compreso da tutti, odiato perfino da alcuni per l' asprezza della sua logica irritabile, si potè dire di lui quello, che Seneca il padre ha così felicemente detto di un celebre oratore: *Ad famam ingenii confitentibus magis quam volentibus hominibus pervenit.* Ma il giorno della giustizia è giunto: si è dimenticato l' uomo per ammirare il pensatore, e la fragilità della sua opera non ha impedito di riconoscerne la grandezza e l' arditezza. La Francia principalmente può onorarsi di avere contribuito a questa giusta riabilitazione di Vico. Il signor Ballanche, il signor Cousin, il signor Jouffroy, il signor Michelet con dotte pubblicazioni, con lucide analisi o con brillanti critiche, gli hanno reso nell' opinione e nella storia della filosofia quel posto ch' ei non deve ormai più perdere. Alcune perfino delle sue ardite ipotesi sono entrate nel dominio della filologia classica, non già per farvi autorità (Vico è di quegli uomini ai quali non si può credere sulla parola ad onta della sua buona fede), ma per esservi discusse, e per lasciarvi il germe delle scoperte più positive. Così la scuola di Niebhur si è illuminata per alcune viste della *Scienza Nuova* negli studj sui primi secoli degli annali di Roma; così pure la scuola di Wolf nella sua ricerca del vero Omero.

Tutti questi lavori, nulla di meno, lasciano ancora a desiderare una perfetta cognizione dell' opera di Vico. Alcuni libri

Digitized by Google

della massima importanza, come il trattato *De uno universi juris principio et fine uno*, non essendo mai stato ristampato, potevano essere creduti inediti in Francia, in Germania ed in Inghilterra. Da questo nascono disgustose lacune nella storia delle idee di Vico, storia che forma ella sola l' oggetto delle più curiose meditazioni, e senza la quale d' altronde la *Scienza Nuova* correrà sempre pericolo di essere poco compresa e mal giudicata. Aggiungete che gli antecedenti di questo libro singolare non erano abbastanza conosciuti, che l' influenza delle rivoluzioni politiche e morali dell' Italia sul destino filosofico dell' autore non era in nessun luogo bene apprezzata.

Tali sono le ragioni che hanno determinato un giovane e dotto Italiano, il sig. G. Ferrari, ad intraprendere su Vico una serie di lavori filologici e critici, di cui noi dobbiamo encomiare prima di ogni altra cosa, l' eccellente metodo e la savia imparzialità.

Nel 1835, il sig. Ferrari pubblicava a Milano il primo volume di una edizione completa delle opere di Vico, contenente; 1.° il discorso *De nostri temporis studiorum ratione*; 2.° il libro *De antiquissima Italorum sapientia ex linguæ latinæ originibus eruenda*; colla polemica sollevata da queste due opere; 3.° i quattro libri *De rebus gestis Antonii Caraphæi*. Il terzo volume che fu pubblicato nello stesso anno conteneva: 1.° *De universi juris uno principio et fine uno*; 2.° il *De constantiæ jurisprudentis*, stampato una sola volta da Vico; queste due opere colle note (*Lectiones homericæ*), l' autore le pubblicò più tardi in un volume separato. Il quarto (1836) riproduce la prima *Scienza Nuova*, la biografia di *Vico* scritta da lui stesso, col supplimento del sig. C. A. Villarosa; il quinto (anno medesimo), la seconda *Scienza Nuova*, dietro l' edizione del 1744), colle varianti dell' edizione del 1730; il sesto (medesimo anno), gli opuscoli scientifici, i discorsi di circostanza, le iscrizioni e le poesie italiane: finalmente nel 1837 si pubblicava il primo volume che compie la serie delle opere latine di Vico, col discorso *De Pharetropea Conspiratione anni* 1701, inedito fino ad

Digitized by Google

ora, preceduto da una lunga tavola delle materie per i sei volumi, e da una introduzione di quasi trecento pagine, nella quale l'editore sviluppa i risultati dei suoi studj sull'Italia prima di Vico, sull'Italia contemporanea di Vico, sulla origine e sui progressi delle idee filosofiche di quel grand'uomo, e sul destino del suo sistema dal 1744 fino ai nostri giorni. Così preparato col mezzo di questi lunghi lavori d'annotazione, di storia e di critica, il sig. Ferrari ha voluto comporre per la Francia in particolare, un libro, che li riassumesse e li completasse sopra alcuni punti. Egli ha dunque estesa e compendiata a vicenda la sua grande introduzione, qui arricchendola di un colpo d'occhio sulla storia degli scrittori politici dell'Italia, là sopprimendo o restringendo delle generalità meno utili al suo soggetto; altrove, precisando certi dettagli, raddolcendo alcune asserzioni troppo esclusive. Arrivato all'opera stessa di Vico, egli ha voluto soprattutto farne la *genealogia* dietro i documenti i più autentici ed i più creduti, e questa, ai nostri occhi, è la parte migliore di questo libro, perchè, come più sopra lo abbiamo osservato, nessuno fino ad ora aveva potuto studiare la formazione della *Scienza Nuova* in tutte le opere che la prepararono. Ond'è che noi non avevamo mai veduto così bene il legame che unisce le differenti epoche di quest'opera sorprendente; come Vico attacchi prima il metodo di Cartesio, poi quello di Grozio, in nome della tradizione e della filologia, come questa lotta lo getti nello stesso tempo nella metafisica di Leibnitz e nello studio del diritto romano, ch'ei trova mezzo di collegare; di là qual fatale fatica lo conducesse al suo romanzo sulle origini del diritto romano per riempiere una lacuna fra questa legislazione e lo stato di natura, a cui risaliva il razionalismo di Grozio, di Puffendorf e di Selden; per qual singolare illusione, dopo questa pretesa scoperta, la storia di Roma, gli apparisca come il tipo di tutta la storia umana; come egli ardisca, *forte della sua ignoranza*, dimostrare questa identità per mezzo de' fatti, della favola, delle lingue; poi arrestato nel suo cammino trionfale da due monumenti inesplica-

Digitized by Google

bili per la *Scienza Nuova*, l'*Iliade* e l'*Odissea*, qual forza di dialetica spieghi egli per ricondurli violentemente alla inflessibile unità del suo sistema: — ecco quello che il lavoro del sig. Ferrari ci fa toccare colle dita, se è permesso l'esprimersi così. È un vero piacere il tener dietro a questa rapida concatenazione di fatti e di conclusioni che vanno a terminare per mezzo di mille giri alla sintesi ancora oscura ed incompleta della *Scienza Nuova* del 1725, la qual pure non doveva essere definitiva. Perchè l'edizione del 1730 è veramente un'opera nuova, che quella del 1744 avrebbe forse resa alla sua volta non riconoscibile, se Vico non fosse morto prima della sua pubblicazione. Ma anche quando si confrontano con questa *storia ideale* del mondo i cento anni che il mondo ha vissuti dopo la morte di Vico, quando vediamo la sua opera crollare in faccia alla esperienza di un solo secolo, ci sentiamo divisi fra il dolore e l'ammirazione. Non si sa più su chi si debba piangere se sul genio che affrontò l'esperienza o sulla esperienza che confonde così crudelmente il genio. Se fu necessaria tutta la coscienza e tutta l'erudizione di un editore, per riassumere così bene tutte le idee di Vico, abbisogna tutta la coscienza e tutta l'imparzialità del filosofo per conchiudere terminando, come conclude il sig. Ferrari, che « Vico collocato definitivamente fra i più grandi genj dell'Europa moderna, si trova conosciuto precisamente nell'istante in cui non gli rimane più nulla da insegnarci ».

Tale è in fatti il carattere che ci compiacciamo di far notare in questo libro; esso è principalmente quello di un'opera conscienziosa. Egli trascrive tutti i fatti necessarj o soltanto utili alla intelligenza della sua analisi, di maniera che per il numero maggiore dei suoi lettori, il volume francese del sig. Ferrari, risparmia la lettura delle opere di Vico. Essi troveranno perfino in queste lunghe citazioni latine ed italiane fondamento ad apprezzare lo stile e la maniera di Vico alle differenti epoche della sua vita. Ora è una osservazione che fa lo stesso sig. Ferrari, che lo stile del filosofo napoletano ha seguite tutte le vicende del suo pensiero, e forma così uno dei tratti i più caratteristici di quella fisonomia così originale.

Digitized by Google

Tutta volta sarà questa per noi una occasione di fare un rimprovero all'Editore. Se Vico fu sempre scrittore severo e laborioso, e ad un tempo filosofo, v'era più che un interesse di mera curiosità per cercare le sue teorie sulla forma letteraria in quella rettorica-latina di cui abbiamo parlato più sopra; e di cui il sig. Ferrari ha pubblicato una sola pagina al fine della sua grande introduzione italiana. Abbiamo avuto nelle mani solamente per alcune ore un manoscritto di questa opera, ed abbiamo avuto campo di assicurarci che in mezzo a trivialità classiche, vi si trovano capitoli veramente degni dell'autore della *Scienza Nuova*, per esempio, alcune pagine piene di precisione e di buon gusto, nelle quali dà ad un tempo i precetti ed il modello della maniera di scrivere in latino. Tutto questo piccolo libro avrebbe benissimo figurato nelle Opere Complete accanto alle note sull'Arte poetica di Orazio, e ci duole di non trovarne un solo estratto nel volume di cui ci occupiamo. Prescindendo dall'interesse che ci lega a qualunque cosa bene scritta e ben pensata, ci sarebbe stato caro il riconoscere il filosofo in quella scienza stessa in cui il suo genio accetta una parte così modesta. Il sig. Ferrari ha forse temuto di obbedire ad una mania troppo comune per le cose inedite; ma noi crediamo che egli abbia troppo diffidato dei suoi lettori. Tutte le rettoriche non avevano gli stessi diritti che ha questa all'attenzione ed al rispetto della posterità: perchè gli annali dell'insegnamento universitario contano pochi retori come Giovan Battista Vico.

Vorremmo inoltre domandare al sig. Ferrari se non si è forse esteso troppo a lungo sulla storia politica e letteraria dell'Italia prima dell'apparizione di Vico. Da qualche tempo principalmente si è troppo esagerata, ci sembra, l'importanza delle considerazioni preliminari sugli antecedenti di un grand'uomo, e sul teatro in cui il suo talento si è sviluppato. Ma bisogna che concludiamo. Tale quale è, questo libro meritava di essere pubblicato sotto gli auspicj del sig. Fauriel, a cui l'autore lo ha dedicato, come al degno interprete della letteratura italiana in Francia. Esso possiede tutte le condizioni di valore e d'opportunità, che de-

Digitized by Google

vono renderne certo il successo. L'erudizione vi è solida; il piano bene ideato e ben seguito; lo stile singolarmente rapido e facile, ma difettoso per l'abuso di neologismi. Se l'autore non scrive meglio in francese, non è ch'egli pensi troppo spesso nella propria lingua; è ch'egli ha principalmente imparato la nostra nei giornali e nelle riviste; dedito, come sembra agli studj i più seri, rileggendo Cartesio, Pascal e Malebranche, il sig. Ferrari potrà lottare un giorno coi buoni scrittori della nostra scuola filosofica moderna ».

Crediamo di far cosa grata ai lettori di questi Annali pubblicando il proemio dell'opera del dottor Angelo Mazzoldi sulla storia dell'incivilimento, il cui annuncio è unito al presente fascicolo, ed alla quale è volta la curiosità dei dotti per la novità, e dirassi pure, per l'arditezza del suo assunto.

Delle origini Italiche
e della diffusione dell'Incivilimento Italiano
all'Egitto, alla Fenicia, alla Grecia, ed a tutte le nazioni asiatiche poste nel Mediterraneo; di Angelo Mazzoldi.

Proemio.

Io non so quale frivola idea si formassero dell'istoria coloro che con tanta prosunzione vollero disputare per insino a questi nostri tempi (1) s'ella fosse utile o disutile all'uomo; certa-

---

(1) Tra i più arditi possono notarsi il marchese d'Argens, Wolban, ed all'ultimo l'italiano Melchiorre Delfico autore esso stesso dell'istoria della repubblica di S. Marino, che scrisse un libro sulla inutilità e sul danno dell'istoria. A costoro ha largamente risposto Cataldo Jannelli nella sua dotta opera *sulla natura e necessità della scienza* delle cose e delle storie umane.

Digitized by Google

mente questi vuoti disputatori non pensarono giammai che quel ch'essi divennero nel mondo, ed anzi l'intero immenso edificio delle istituzioni umane e sociali, è al tutto opera dell'istoria; perchè niuna scienza od arte, niuna conoscenza umana si andò formando e riducendo al termine a cui noi le veggiamo condotte se non per forza di minimi aggiungimenti successivamente fatti dall'una generazione, a quel ch'era stato trovato e provato dall'altra; in modo che chi sapesse e potesse disgregare e dipanare tutto questo immenso viluppo del sapere umano, ei troverebbe in fine che non per altro si venne formando ed aggomitolando, se non per mezzo della conservazione de' pensieri e susseguentemente de' fatti umani, nella quale è veramente riposta l'essenza della storia.

Ed oltre a questo, tale cognizione de' fatti umani è a noi di tanta necessità che non sapremmo neppur volendo isbarazzarcene, senza dispogliarci in tutto di nostra natura; onde il fare stima se convenga o no all'uomo il cercare ed il conoscere quel che dicessero e facessero coloro da cui egli visse discosto o per età o per luogo, e' non mi parrebbe affatto dissimile dal porre in dubbio se gli convenga o no il mangiare, il bere, il ricoprirsi di vesti e di tetto; perchè se in queste e in simiglianti cose sono riposte le necessità del corpo, nel conoscere, conservare ed apprendere quel che fu trovato dagli altri è veramente riposta la necessità maggiore e come a dire la vita dell'animo.

Ed è una tale necessità di una tanta grandezza e prepotenza, che anche dopo d'avere trovato ed appreso, l'animo umano non s'arresta e non s'acquieta se non dopo che collegando l'un fatto coll'altro e facendo scala dall'uno all'altro, ei non sia giunto per insino alle prime origini e fino a quel punto estremo al quale per la potenza del pensiero gli è dato di pervenire ed oltre al quale gli manchi affatto il lume della memoria.

E quasi che neppure questa intiera e compiuta conoscenza della successione de' fatti umani, fosse sufficiente ad attutare la fierezza di quell'immenso desiderio d'apparare e di conoscere

Digitized by Google

che è vitalmente radicato nell'animo suo, ei vuol sapere a qualunque modo di quei fatti ogni minima dipendenza e ogni cagione da cui derivarono, e qual nome avessero e qual patria e perfino quali abitudini e parentadi e quali vicende coloro a cui i fatti stessi vengono riferiti.

Nella quale investigazione ei si conduce con un certo ordine e per certi gradi; perchè dapprima tutto rivolto in sul solo suo paese, nel quale ei crede riposto il mondo, dentro a quello si circoscrive; dappoi conosciuti altri paesi ed altri uomini non essendogli più sufficienti le prime ricerche, a quel che fu cercato e trovato tra' suoi ei viene ad aggiugnere quel che fu cercato e trovato dagli altri, infin che compiutasi tutta la cerca, nè altri paesi ned uomini sopravanzando da conoscere ed istudiare, ei si conduce poscia lentamente e gradatamente a porre a confronto tante disparate, strane, e talora affatto contrarie memorie, ed a trovare tra tante narrazioni que' lumi che balzano fuori ad indicargli dalla lunga la comunanza d'una prima origine, fino a che studiata e notomizzata ogni più riposta memoria, dopo infiniti tentativi di ravvicinamento e di collegazione, egli perviene finalmente ad appagarsi nella chiarezza e dimostrazione di quella primissima origine, soluto da ogni dubbio e soddisfatto in tutto dell'altissimo ed onnipotente desiderio di conseguire l'ordinata e compiuta cognizione di tutta la genealogia de' fatti umani.

A quest' ultimo periodo di ricerche egli parmi oggimai la presente età nostra essere pervenuta; ed io stesso mi consolo meco della grandezza delle nostre lettere, ch' esse sieno pure giunte a sentire in esse non solo il bisogno di conoscere tutta l'infinita successione de' casi umani, ond' ebbe principio e si formò il presente stato delle società civili, ma ben anche la prima origine dalla quale i fatti di tante nazioni disseminate pel mondo ebbero cominciamento.

Egli pare strano, ma non è perciò manco vero, che l'istoria della comune provenienza dell' incivilimento delle nazioni, sia opera affatto nuova non tentata mai dagli antichi nè per anche ordinata o conseguita dai moderni, in tanta necessità quanta se

Digitized by Google

n' è fatta sentire in quest'ultimi tempi ed in tanti lumi che omai ci splendono tutti indicanti alla civiltà antica e presente un comune principio di derivazione.

Tutte le nazioni che ebbero fama e nominanza nel vecchio mondo, credevano e dicevano d' essere nate ne' luoghi in cui stanziavano; di avere preceduto tutte l'altre nella comparsa in su questa terra e nella invenzione delle lettere, delle scienze e delle arti che fanno all' uomo non manco bella che quieta e comoda la vita (1); nè gli scrittori che ne riferirono le memorie si pigliarono alcuno studio per accertarsi se questo vanto d' origini proprie fosse almanco fondato nel verisimile.

Le conquiste degl' Italiani in sul declinare della repubblica ed in sui primi principj dell'impero, ravvicinando tutti i popoli del mondo allora conosciuto col freno di un comune reggimento, avevano a dir vero fatto sorgere il bisogno di conoscere all'uopo di una sola istoria tutti gli uomini che dallo stretto di Cadice in fino al fiume Indo obbedivano a' nuovi dominatori; Diodoro Siculo e Trogo Pompeo, contemporanei di Giulio Cesare, avevano anche assunto l' immenso ed inaudito carico di tale istoria, e condottala a compiuto fine, il primo in lingua greca, il secondo in lingua latina. Basta però por l' occhio sui libri che ci rimasero di quella prima istoria e sul compendio che fece Giustino della seconda per convincersi, che se in entrambe si trovò per la prima volta raccolto quanto bisognava a comporre l'istoria universale, la ricerca delle origini di tante nazioni in esse menzionate, restava ancora da farsi.

E non basta che gli antichi nè prima nè dopo di Diodoro e Trogo si dessero mai un minimo pensiero di tale istoria e di tale ricerca; ma ei fecero anzi ogni sforzo per falsare ed adulterare anche quella parte di essa che si riferiva ai primi principj della civiltà d' Italia e di Grecia, nazioni in cui dove-

(1) Ved. Diod. Sic. Bib. Stor. Lib. I in princ.

Digitized by Google

vano appalesarsi più strette e vicine origini di congiunzione e di dipendenza.

Sovvertimenti spaventosi di cui restano tuttora e tracce materiali e memorie tradizionali, conquassarono, come vedremo, la meridionale Italia; dispersero il fiore della sua antica civiltà per terre straniere; le sue arti, le sue scienze, i suoi oracoli si trapiantarono oltre mare; la sua lingua si mischiò alle forestiere. La mistura delle popolazioni confuse e rimescolò tutte le memorie e credenze italiane.

Molte generazioni si succedettero prima che gli avanzi di quella memoranda migrazione, s'argomentassero di ritornare ad una terra da essi creduta maledetta da Dio, e subbissata per le sue colpe; nè rivolsero ad essa il pensiero se non quando defatigati e consumati da una irrequieta peregrinazione, ed incitati da oracoli che ci furono conservati dal tempo, avevano già cessato di comporre un popolo.

In questo i laceri e rozzi avanzi dell'antico sovverso imperio italiano; coloro che rattenuti da povertà e da impotenza, e abbandonati o discacciati dai fuggenti, non poterono per mancanza di naviglio altrove trapiantarsi, quietati i veri spaventi della natura, ed i fittizj della immaginazione, qua e là sparpagliati sulle rovine della sepolta patria, alla foggia di popoli nuovi sconosciuti gli uni agli altri, si mettevano novellamente per una novella scala di istituzioni sociali.

Per la mancanza d' un nesso comune, nascevano dai varj sforzi varietà di leggi, di credenze, di abitudini, di parlari, falsata e divisa l' unica lingua antica in tanta varietà di dialetti quante si erano le borgate; finchè allargandosi poscia i confini, sopravvennero le gare, le invidie, le inimicizie; non più una Italia, non più un potente e civile popolo parlante una medesima favella dall'Alpi all'ultimo confine della Sicilia, ma comuni divisi, sempre sospettosi, rado amici e collegati.

I reduci non ravvisanti più niuna immagine di quello antico stato di cui una incerta e lontana tradizione avea serbata qualche confusa reminiscenza; i rimasti, perduta ogni traccia

Digitized by Google

dell'antico parentado, non ravvisanti nel ritorno se non un trapiantamento di forestieri; nuovi popoli aggiunti ai già molti popoli italiani.

Una nuova aggregazione, denominata romana, veniva all'ultimo formandosi da tutti i malcontenti di questi ultimi, che cresciuta a grande forza in piccolissimo spazio di tempo, infestava, debellava, conquideva le vicine. Nemica a tutte per la natura della sua formazione, e portata alla guerra non manco dalle sue istituzioni che dal valore di una dura e silvestre gioventù, quasi schiva d'ogni memoria di comunanza d'origini, accarezzava ogni falsa tradizione d'una provenienza forestiera. Le origini asiatiche trojane e greche venivano a rimescolarsi colle italiane, senza il legame del comune principio. Le confuse memorie recate dai sopravvenuti, s'innestavano, si ritagliavano, secondo le inclinazioni, secondo gli occulti ed interessati intendimenti; e da quella adulterazione s'incominciava la falsa istoria d'Italia e di Grecia.

La lingua dei Greci portata in Italia da quelli che discorsa e resa civile quella contrada s'erano, affatto disfigurati ed infranti, ricondotti al suolo natale, compiè la confusione e trasfigurazione d'ogni memoria; perchè la Grecia spinta dall'impeto d'una gioventù affatto nuova, commossa a potenti ispirazioni, s'era in quel periodo eroico della sua esistenza abbellita di tutto lo splendore della poesia che magnificando i fatti ne spandeva le glorie, ed invadendo le regioni della severa teogonia italiana, la contornava di liete e nuove finzioni confondendola e collegandola talora colle tradizioni istoriche, e tal'altra trapiantandola dalle native sedi italiane alle origini delle città greche.

I canti eroici e popolari della Grecia avevano fatta sorgere dai varj dialetti parlati, una lingua nobile, musicale e scritta che diveniva dopo il ritorno anche in Italia, elemento principale della coltura di tutta la più civile parte della nazione.

Quel che dapprima s'era incominciato dalla poesia per vezzo, venne dappoi col volgere degli anni compiuto dalle lettere per proposito.

La Grecia che tutto aveva ricevuto dagl'Italiani, portò la va-

Digitized by Google

nità e la petulanza al grado di voler far credere allo alloppiato mondo che da lei invece erano venuti all'Italia tutti i principj della civiltà.

Tutte le circostanze biografiche, istoriche e territoriali attinenti alla teogonia italiana, furono senz'altro applicate alla Grecia; gli avanzi dell'antica grande famiglia italiana che spinti dagli oracoli si riducevano in patria dopo di avere mansuefatta la barbara e selvaggia Grecia, vi furono trasformati con un girar di mano in altrettante colonie greche venute a popolare ed a rendere civile l'Italia. Tra il clamore de' vantatori Greci e la greco-manìa degl'Italiani, ogni memoria dell'antica nazionalità e grandezza veniva spenta.

Chi studiasse con ordine cronologico la letteratura greca potrebbe da essa avere certezza di questo fatto. Nei libri che precedono l'età di Erodoto, noi troviamo tracce delle nostre antiche memorie, disfigurate e travisate è vero dalla mischianza dei due popoli, ma però senza evidente proposito di falsarle. Dopo di Erodoto e di Tucidide, che furono forse degl'ultimi che scrissero le tradizioni antiche quali correvano per la Grecia, noi troviamo quasi sempre una generale foga di volere anche a rischio delle più enormi contraddizioni riferir alla sola Grecia tutte le antiche memorie e costituirla capo di tutte le origini sociali.

S'aggiugneva che il progresso delle nuove popolazioni italiane veniva più per ragione di guerra che di consentimento, a spegnersi nel progresso del solo Lazio, cioè di quello de' nostri Stati che pe' suoi primi principj e per le sue istituzioni era non solo il manco avverso ad accogliere le trasfigurazioni forestiere, ma portato anzi ed interessato ad abbellirsene.

Il dialetto del Lazio diffusosi colla conquista ed imposto a' vicini, giunse prima d'ogn'altro al grado di lingua nobile e scritta; in modo che venne tempo in cui gl'Italiani non ebbero pagina che non fosse scritta o nella lingua dei Greci che avevano falsato, o in quella de' Latini che avevano assecondato; e gli studj della lingua divennero tanto prepotenti che mancò fino il sospetto

Digitized by Google

della fraude con cui era stato carpito all'Italia il primo, il più lungo e forse il più cospicuo periodo della sua esistenza civile.

Gli stessi sommi ne furono contaminati: i libri di Cicerone, di Virgilio, di Orazio, di Plinio, riboccano di tracce di quelle false origini greche e trojane. Livio, che forse a quanto pare sospettò di fraude, non ebbe animo di smascherarle; tutto intento a scrivere l'istoria del solo popolo romano senza cercar di collegarla a quella delle origini italiche, la cui antichità e grandezza, non era certamente a lui ignota.

Diffusosi il cristianesimo e con esso lo studio dei libri biblici, incominciò finalmente ad aprirsi agl'intelletti la verità o almeno la probabilità di una comune derivazione di tutti i popoli, e sorse la prima idea dell'istoria generale del genere umano.

Se non che tutti gli scrittori che vennero in campo da Giulio Africano e da Eusebio, cioè dal secondo e terzo secolo dell'Era Cristiana fino al cadere del secolo decimo settimo, attenendosi materialmente alle narrazioni bibliche in cui è contenuta piuttosto l'istoria della popolazione che della civiltà, e che ponendo per prima patria dell'uomo tutto l'immenso tratto di paese posto tra l'Atlante ed il Gange, lascia un gran campo alle indagini storiche, poche e false indicazioni ci diedero sulle origini e sulla diffusione dell'incivilimento.

Circa il secolo XVIII la scoperta d'infiniti monumenti tratti principalmente dalle rovine delle città d'Italia, fecero sorgere da ogni lato dotte e laboriose ricerche sulle derivazioni antiche. Nella sola Italia Gori, Mazzocchi, Maffei, Passeri, Vico, Bonarotti, Lanzi, Guarnacci, Carli e per ultimi Micali, Jannelli e Romagnosi vi s'affaticarono; ma tutti gli studj di questi dotti, traviati dalle false opinioni di quelli che li precedettero, se pure giunsero a purgare in parte l'istoria dalle bugiarde favole de' Greci, non si condussero ad altro risultamento se non forse a quello di balzarci dalle origini greche nelle sirie, fenicie, egizie, indiane e, se Dio ne salvi, scitiche ed africane.

L'Italia dalla quale secondo le indicazioni date dalle me-

Digitized by Google

morie più antiche dovevano movere le loro ricerche, era forse l'ultimo paese a cui si pensasse.

Per insino ai tempi del Maffei si parlava trepidando di antichità italiane anteriori a Roma; ond' egli scriveva: *il mondo non avere a' suoi dì altra idea di antichità che greche o romane; gli Etruschi essere una gente poco nota, ed aver egli l'ardimento di aprir la via col suo esempio ad una fonte di notizie bellissime e peregrine* (1).

Il Vico tutto volto a darci non già un' istoria reale, ma bensì una *storia ideale eterna sulla quale corrono in tempo le nazioni nei loro sorgimenti, progressi, stati, decadenze e fini* (2), seguì il falso principio che i *Fenicj fossero i primi navigatori del mondo antico*, e quelli a cui si deve *lo spargimento delle prime nazioni pel Mediterraneo* (3).

Il Micali credette, e non dubitò di dirlo, d' essere stato il primo che togliendo le memorie italiche alle ragioni della erudizione, per una *via non innanzi da altri battuta* le elevasse alla dignità della storia (4); tuttavia il primo grande periodo della civiltà italiana gli rimane affatto incognito.

Fisso nel mio proposito di pigliare per guida i soli antichi e non leggere i moderni se non quando la successione de' fatti fosse già chiarita ed ordinata onde non essere traviato da alcuna delle tante contradditorie ipotesi su cui s' aggirarono infino ad ora tutte le ricerche, quale non fu la mia meraviglia

---

(1) Maffei, Stor. diplom. Lib. I.

(2) Vico, Principii di Scienza Nuova d'intorno alla commune natura delle nazioni. — Dign. LXVIII.

(3) Ivi, Dign. CI. — Lib. II.

(4) L'Italia avanti il dominio dei Romani, di Giuseppe Micali. Prefaz.

Per amore di verità è qui da notarsi che prescindendo da infinite opere che il Micali chiama d'erudizione, la storia degli antichi popoli italiani era stata composta molto tempo innanzi dalla società dei letterati inglesi.

Ved. Stor. Univ. Scz. III.

Digitized by Google

nel trovare, compiuta omai la presente opera, nel Guarnacci forse il più rozzo, ma certamente il più giudizioso scrittore che fosse comparso in su queste materie, già posto il principio che i Pelasghi che resero civile la Grecia, fossero Tirreni partiti d'Italia?

Vero è bene che il Guarnacci, propagatore anch'esso della dottrina delle provenienze esterne, ebbe comune col Vico l'errore di credere gl'Italiani una derivazione siria o fenicia; e che non vide se non un fatto isolato e senza dipendenza in questo, non dico importante, ma capitale punto dell'istoria antica. Ad ogni modo con quella sua credenza sulla patria dei civilizzatori della Grecia, aveva posto il vero e primo principio della istoria d'Italia. E' fu però indarno; perchè il Micali, di tanto posteriore, non solo riprodusse il dubbio se questi Pelasghi fossero un popolo peloponnesiaco o fenicio o scitico, ma contraddetta, combattuta senza alcun esame di prove e per poco è che io non dica derisa, a dirittura ebbe rigettata come indegna pure di scusa, quella giusta e vera opinione (1). Certo una maledizione pesò perpetua sulla istoria delle origini italiche, perchè almeno dopo quella nuova proposta dal Guarnacci, esse dovevano già essere chiarite e tolte ai dubbj, se il Micali in luogo di retrocedere dava un solo passo innanzi nella via delle ricerche.

A questi ultimi tempi, a dir vero, Luciano Bonaparte (2)

---

(1) Micali, op. cit. part. I, Cap. VII, not. Questa circostanza è di tanta gravezza ch'io non m'arrischio a riferirla senza trascrivere le stesse parole del Micali. Scrive egli adunque nell'ultima nota al succitato capitolo: « *Pretese il Guarnacci di mostrare nelle sue origini italiche che i* « *Pelasghi furono Tirreni o Toscani d'origine, trasferiti anticamente in* « *Grecia ove introdussero la civiltà. Questo sentimento stranissimo fu adot-* « *tato dal Carli nelle antichità italiane e da altri ancora. Noi siamo trop-* « *po lontani dall'approvarlo o scusarlo* ». — Così il Micali.

(2) Ved. Catalogo di scelte antichità etrusche trovate negli scavi del principe di Canino, 1828-29. Viterbo, 1829.

Museum etrusque de Lucien Bonaparte prince de Canino.

Digitized by Google

si ravvicinò al fatto, tenendo che gl' Italiani potessero vantare una esistenza civile certamente anteriore alla greca ed anteriore o almeno contemporanea all' egizia ; e quantunque neppur egli sapesse liberarsi in tutto dalla falsa credenza d' una provenienza esterna, l' Italia ha tuttavia un gran debito verso le forti e fiere scritture di quest' uomo illustre. La severa rigidezza colla quale egli insorse altamente contro le bugie e vanità greche, indusse negli animi un prepotente bisogno d' indagar finalmente com' essi avessero potuto per tanto tempo acciecare ed ingannare il mondo.

Per giugnere a tanto egli è mestieri ricomporre di nuovo per intiero tutta l' istoria antica. Non è la sola istoria d' Italia che sia mancante tuttora de' suoi principj. Le storie egizia, fenicia, greca, sono egualmente senza capo ; e questo perchè appunto è pur troppo vero ciò che aveva nello scorso secolo osservato il Vico, e ciò che fu ripetuto in questo nostro da un illustre suo concittadino (1), cioè che noi non abbiamo per anche in tanta luce degli studj istorici *alcun libro* in cui *le antiche memorie sieno state chiamate ad un rigido e giusto esame.*

Io so apprezzare tutta la grandezza degli studj richiesti a chiarire tanti dubbj ; a ogni modo non parmi che a tale opera s' attraversino quelle immense e quasi insuperabili difficoltà che da taluno furono sì largamente magnificate.

Dove abbiamo noi, dicesi, le storie de' Caldei, degli Assirj, dei Medi, degli Armeni, dei Lidj, dei Sirj, dei Fenicj, degli Egizj, dei Libj ? — Egli è vero pur troppo che noi non abbiamo omai più tali storie, e non è nè manco certo che tutti siffatti popoli avessero mai istorie proprie contemporanee.

Abbiamo però ne' libri mosaici un sacro ed autentico registro dello stato della civiltà antica degli Assirj, dei Sirj, dei Fenicj, degli Egiziani, degli Arabi. Egli è mestieri confessare che gli Ebrei furono, come dice Giuseppe Flavio, un popolo appartato e se-

(1) Cataldo Jannelli nell'opera succitata.

Digitized by Google

gregato da tutto il mondo, il cui nome giunse quasi nuovo ai tempi, ne' quali ha principio l' istoria profana. Si può anche aggiugnere che allorquando s' operò la grande migrazione pelasgica, questo popolo pastore andava vagando pei pascoli interni dell' Arabia e della Siria intorno all'istmo di Suez, senza stabilimenti in sulla costa; e che non poteva ritrarre degli effetti di quella terribile migrazione se non indirettamente e per l' intromissione dell' Egitto, nella cui cattività visse ben oltre quattro secoli. — Ad ogni modo e' non potrebbe negarsi che i libri biblici non sieno veramente un sacro e prezioso deposito della civiltà antica, e che non si contengano in essi notizie d'uno inestimabile pregio.

Dopo i libri mosaici, i poemi di Omero e di Esiodo con alcuni avanzi di inni antichi e canti sacri, debbono venerarsi come le più antiche scritture che esistano o fossero nel mondo.

In essi stanno raccolte tutte le antiche memorie della civiltà dell' Occidente e specialmente dell' Italia, perchè vi si inclusero tutte le memorie religiose e tradizionali che dai Pelasghi furono portate in Grecia.

Dimostrò già largamente quello strano ed alto ingegno di Gio. Battista Vico, che la sapienza degli antichi deve cercarsi nei *poeti teologi*; che le *mitologie non isforzate e contorte ma diritte e facili sono le vere istorie civili dei primi popoli; che le favole furono nel loro nascere narrazioni vere e severe tirate poi alla corruzione dagli scrittori; che le volgari tradizioni le quali sonosi per lunga età e da interi popoli custodite, debbono avere avuto un pubblico fondamento di vero; che i poemi d' Omero sono le storie civili degli antichi costumi greci; che in fine Omero a simiglianza di Dante colorì fatti veri cogli abbellimenti e colle immaginazioni poetiche* (1). Vero è che lo stesso Vico in altro luogo volle spargere dubbj sulla persona, sull' età e sulla patria di Omero, isforzandosi di riporlo circa i tempi di Numa.

(1) Vico, Scienza Nuova, lib. I, lib. II, lib. III. Dign. XX.

Digitized by Google

Tuttavia avendo egli allegato il testimonio di Giuseppe Flavio che pone i poemi d' Omero essere le *più antiche opere della gentilità*; ed avendo dimostrato che tanto Mosè quanto Omero scrissero *certamente prima della invenzione della pittura* (1) già nata e cresciuta non solo, ma giunta, come vedremo, a una certa perfezione prima della fondazione di Roma, quei dubbj rimanevano coll' autorità del medesimo Vico combattuti e vinti. Altronde Cataldo Jannelli ha tanto sottilmente e vittoriosamente contraddetto quanto scrisse il suo connazionale nella ricerca del *vero Omero*, che il parlarne di sovercbio non tornerebbe che a ripetizione delle stesse cose (2).

Oltre ai libri mosaici ed omerici, a quelli d' Esiodo ed agli avanzi delle poesie sacre pelasgiche e greche coi quali potrebbe adunarsi e comporsi una sufficiente istoria delle origini e della diffusione dell' incivilimento, infinite testimonianze antiche e contemporanee noi troviamo accolte nelle opere dei sommi istorici antichi colle quali può bene comporsi anche una compiuta istoria universale.

I Greci dapprima e poscia i Latini, ebbero al loro dominio per una lunga successione di anni, i Medi, gli Armeni, i Frigj, i Lidj, i Sirj, i Fenicj, gli Egizj, i Libj, gl' Indiani; e poterono studiarne come in fatto studiarono così il paese, ed i monumenti sparsivi, come ogni più riposta memoria.

Abbiamo il greco Erodoto che viaggiò l' Egitto, la Fenicia, la Siria, la Persia; conversò coi dotti e coi sacerdoti di queste nazioni, e raccolse dai sacri registri le tradizioni più celebri di quei paesi.

Abbiamo in gran parte oltre a Trogo conservatoci da Giustino, l' italiano Diodoro che circa cinque secoli dopo riandò le medesime vie, e praticò le stesse o maggiori diligenze per giugnere in cognizione della verità. Abbiamo dopo di lui Stra-

(1) Ivi, lib. II, lib. III.
(2) Jannelli, op. cit. cap. IX.

Digitized by Google

bone che nel secolo successivo ricalcò le stesse traccie, consultando non solo ogni tradizione popolare, ma ogni cronaca, ogni memoria nazionale, copiando ogni iscrizione, e visitando ogni sito celebre, ogni monumento, per tutto il mondo romano, che è quanto dire per tutto il mondo civile e meritevole d' istoria.

Che se più non ci restano fuorchè forse in alcuna minima parte le storie lidie di Xanto, le genealogie di Acusilao, l' istoria pelasgica di Mirsilio, l' istorie egizie, fenicie e caldaiche di Manetone, di Sancooiatone, di Beroso, i libri delle origini di Catone e tanti altri scrittori antichi ne' quali perdemmo o l' una o l' altra delle moltissime istorie parziali che si richiedono a comporre l' istoria universale; abbiamo però tutta la sostanza delle loro memorie riferite così nei libri dei succitati scrittori, come in quelli di Senofonte, di Polibio, di Tucidide, di Plutarco, di Arriano, di Appiano, di Dionigi, di Livio, di Salustio, di Plinio, di Tacito, e in tanti altri illustri Greci ed Italiani, forniti non manco di dottrina per discernere il vero dal falso e dal probabile, quanto di eloquenza e d' ogni parte di studj che alla grandezza dell' istoria si riferiscono. Sicchè in fine la perdita di tante scritture che ci furono tolte dal tempo non deve poi tenersi di sì grande ed irreparabile danno quanto si va tuttodì predicando, credendo io fermamente che siffatti libri non incominciassero a mancare se non dopo che per gli studj di scrittori di maggiore giudizio ed altezza d' ingegno che vennero in appresso e dai quali furono affatto dispogliati e disfiorati, s' incominciò a sentire la loro imperfezione, ed a discredere alla loro necessità.

Nè credo io che più agevolmente si potesse comporre l' istoria universale all' uopo di tutto questo immenso fascio di scritture che andarono perdute, nè che la vanità moderna potesse tanto piaggiarsi da credere ch' essa potesse con più giudizio profittare di tali scritture, di quel che facessero uomini di tanto senno, di tanta dottrina e di sì esquisita eloquenza che ne' tempi antichi le ebbero fra mani, che erano più vicini agli avveni-

Digitized by Google

menti, a' costumi, alle tradizioni, di quindici o ventiquattro secoli, che vivettero in tempi in cui nè le abitudini, nè le lingue, nè le religioni si erano affatto mutate, nè le credenze falsate, nè le generazioni tanto enormemente mischiate le une alle altre.

A crederne certi boriosi vantatori ei vorrebbero avere oggidì sott' occhio i sacri registri de' Caldei, degli Egizj, degli Etruschi, e standosi in Parigi, o in Londra, o in Lipsia trarne maggior lume di quel che ne ricavassero d' in sui luoghi Erodoto, Diodoro, Platone, Livio, Virgilio, Plinio, che pure li consultarono a loro voglia.

Nè ad attutare la presunzione loro è almanco sufficiente il pensare che, parlando degli Egizj, que' sacri registri tanto lamentati stanno loro tuttora dinanzi nelle sculture de' monumenti tutti coperti delle narrazioni storiche del paese; e contendono tuttodì sui primi elementi da seguitare per istabilire il valore alfabetico de' segni adoperati per renderne perpetua la memoria. Altronde e' non convien credere che il genere umano appena sorto nel mondo ed aggregatosi in società civile, pensasse a scrivere registri di fatti, o istorie; perchè vi fu una lunga epoca in cui le memorie dei popoli non furono raccomandate se non alla tradizione famigliare e verbale. Gli stessi registri sacri degli Egizj, dei Sirj e de' Caldei, rimontanti colle loro notizie alle più lontane origini, non ebbero, come vedremo, incominciamento se non in epoche molto posteriori ai fatti in essi annotati, ed a' quali non risalirono i sacerdoti che aveano cura di estenderli, e se non raccogliendo tali tradizioni famigliari. Le stesse antiche memorie ebraiche furono compilate da Mosè in tempi in cui questo popolo pastore appena isfuggito alla cattività egiziana non aveva per anche nè patria, nè pacifiche dimore, sulla fede delle tradizioni patriarcali.

Se non che pigliandomi queste indagini io veggo di dilungarmi troppo dal mio proposito volto non già sulla storia universale, ma su quella sola parte di essa che s'attiene alle prime origini ed alla derivazione dell' incivilimento delle nazioni anti-

Digitized by Google

che; la quale progredendo per notizie non di persone, ma di popoli; non per successioni di giorni nè d'anni, ma di secoli, non abbisogna nè di tanti minuti fatti nè di sì esatti calcoli come gli altri periodi dell'istoria. E posto anche che questi possano trovarsi interrotti o mancanti per essersi perdute alcune memorie locali e contemporanee, il primo ha di sè tante e sì permanenti tracce, che si rese impossibile perfino al tempo il cancellarle e fare in modo che o l'una o l'altra non restasse a poter guidare i cercatori alla cognizione del fatto e del vero.

Distinguendo adunque nei tempi antichi due grandi epoche, la prima delle quali giunga dalle prime origini dell'incivilimento fino ai principj della storia scritta, noi concluderemo questi cenni sulle difficoltà allegate alla ricomposizione dell'istoria antica coll'osservare: che di quel primo gran periodo non vi poteva essere nè vi fu mai vera storia e quale si vorrebbe dalle pretensioni dei moderni; e che sarebbe pazzia il voler fare a' dì nostri quel che non si potè neppure dalle generazioni immediatamente successive; che tutti gli studj di questo periodo non possono riferirsi che alla sola parte delle origini e della diffusione e provenienza dell'incivilimento; e che finalmente per questa parte noi abbiamo a un dipresso se non in tutto in parte almeno sufficiente i materiali che ne avevano i più antichi scrittori. — Tradizioni popolari raccolte nei tempi istorici, canti poetici in cui tali tradizioni erano toccate o ricordate; avanzi d'arti o tuttora esistenti o già illustrati da testimonj quasi contemporanei; avanzi di leggi, di costumi, di pratiche, di cui duravano tracce in tempi già descritti ed illustrati dall'istoria.

Per la seconda grande epoca gli scrittori contemporanei o sono tuttora esistenti, o non andarono perduti se non dopo che altri di maggiore ingegno ed eloquenza ebbero con miglior ordine raccolti ed esposti i fatti da essi narrati; sicchè per tale periodo la grande suppellettile istorica non manca a' nuovi cercatori in modo tanto enorme come si vorrebbe far credere.

Io veggo bene che il lettore giunto a questo luogo chiederà forse a sè stesso come mai con essendo vera la mancanza

Digitized by Google

d'ogni traccia a ricomporre ed ordinare l'istoria antica, tanti illustri uomini che massimamente nel passato secolo con tante voluminose opere vi s'affaticarono intorno, non abbiano dai loro studj potuto trarre quasi alcun lume di vero che loro giovasse a diradare le fitte tenebre in cui è tuttora ravvolta. Io stesso chiesi a me le mille volte la soluzione così di questo come di molti simiglianti dubbj; nè seppi rinvenirne alcuna causa, se non nell'aver essi troppo largamente creduto alle parziali narrazioni storiche degli antichi; nel non averle confrontate, studiate, ridotte allo staccio della buona critica; nel non aver giammai sospettata la trasfigurazione che poteano aver fatta e che in realtà fecero i Greci dell'istoria antica nella loro mistura cogl'Italiani; nell'avere voluto cercare le tracce della comunanza d'origine delle nazioni piuttosto nelle radici delle parole e nelle etimologie e in certe forme delle lingue tante volte alterate e mutate, che in qualunque altro elemento di prova istorica. Ei vollero fare mostra di dottrina là dove manco si conveniva, e dove per avventura poco più si richiedeva che un poco di fatica e di giudizio; onde n'avvenne che là dove la dottrina è ajutatrice d'ogni ricerca, in questa delle origini ella nocque più che non giovasse.

Io credo bene che questi studj delle radici e delle etimologie quando sieno guidati dalle tradizioni istoriche, dalla geografia, dalla geologia debbano essere di grande sussidio a discoprire il vero. — A ogni modo parmi che essi debbano essere pigliati dagli scrittori piuttosto come ajuto che come guida, tenendo poi fermamente che non vi sia nè possa essere enorme assurdità istorica che non possa giustificarsi ed aver sua ragione nelle concordanze e nella somiglianza de' vani suoni, scompagnata dalla continua difesa delle tradizioni e degli altri buoni studj, e spero di averlo dimostrato in alcun luogo della presente opera.

A questo nuovo riordinamento pertanto delle più remote istorie, che senza dubbio meglio s'apparteneva a que' sommi antichi a cui una più agevole ed espedita e più certa via s'appresentava; a questo periodo di esse che non può riferirsi se non

Digitized by Google

alle origini ed alla diffusione dell'incivilimento, furono volte tutte l'ore dei migliori e ognai fuggenti anni della mia giovinezza, che sopravanzavano a più gravi e duri studj; e mi vi deliberai al tutto quantunque io non vedessi quest'opera, proporzionata nè al mio ingegno nè ai sussidj che a compierla poteano essermi dati dalla mia povertà, perchè era ben necessario che o dal poco o dal molto alcuno pur si movesse.

Nel comporla io conobbi ch'era mestieri ricorrere agli avanzi di quelle prime fonti dalle quali gli stessi antichi avevano derivata la più riposta parte delle loro istorie; e tanto più mi affidai della verità loro, quanto più appariva lontano dalla narrazione dei fatti l'intendimento di derivarne quelle conclusioni che fecero forza al mio giudizio.

Io ho ferma fiducia che queste audaci ed inaudite ricerche delle nostre origini, si troveranno sussidiate da tutto il rigore di quelle prove istoriche a cui si poteva attingere in sì lontano periodo dell'umana esistenza; sono poi intimamente convinto di avere adunato in quest'opera tante coincidenze geologiche, geografiche, cronologiche, astronomiche, religiose e tradizionali, di tanta verità e di tanta gravezza, che coloro stessi che aggirati dalle false opinioni finora corse ricusassero di prestar fede alle mie asserzioni, troveranno di dover confessare non essere possibile lo spiegarle e risolverle tutte, altrimenti che coll'adottare le mie conclusioni.

La novità dell'assunto avrebbe forse potuto far credere che il mio lavoro potesse essere un'opera d'immaginazione; vedrassi però che niuna v'ha delle ardite ricerche a cui mi volsi che non sia dedotta da autorità istoriche alle quali non si saprebbe negar fede senza spregio d'ogni buono principio logico e critico. In un lavoro tanto nuovo io non ho azzardato un concetto che non fosse appoggiato al testimonio de' più antichi. Le citazioni a pie' di pagina e l'appendice, ne faranno fede al lettore.

Io avrei a dir vero potuto, senza niuna mia fatica, moltiplicarle più largamente; ciò sarebbe stato tuttavia a scapito di quella chiarezza e brevità che fu mio principale intendimento.

Digitized by Google

E m'importava che il lettore fosse convinto; ma m'importava assai più il non affaticarlo di soverchio, ed il risparmiare a lui una parte di quell'improba fatica che a me toccò nell'adunarle e che è inseparabile dalle ricerche della natura di quelle in sulle quali è volta tutta quest'opera.

Avendo uomini di grandissima fama tanto dei tempi antichi che dei presenti, tenute come si disse opinioni contrarie tra loro e in tutto opposte a quelle ch'io credetti di seguitare, e che per l'alta onoranza così di chi le sparse come di chi mostrò di riceverle non potevano rigettarsi senza un accurato esame, ho fatto precedere nella prima parte l'esame medesimo alla investigazione delle vere nostre origini e della diffusione dell'incivilimento che sarà contenuta nella seconda. Con quest'ordine sarà più agevole al paziente leggitore il conoscere se la investigazione stessa sia veramente nuova, e più agevolmente potrà condursi a giudicare in tanta grave disputazione qual sia l'opinione da seguitarsi.

Io sento troppo bene che l'amore ch'io ho posto a quest'opera non m'ha siffattamente acciecato ch'io non conosca ch'essa non riuscì al tutto all'altissimo intento col quale io l'aveva figurata nell'animo. Essa ne venne quale per avventura mi fu consentita dall'asprezza delle circostanze in cui fu composta, e dalla natura stessa degli studj umani, che reca, come sapientemente scrisse Cataldo Jannelli, dapprima un presentimento ed una divinazione, e dappoi lentamente la dimostrazione compiuta e l'evidenza.

Spero che vi sarà tuttavia abbastanza chiaramente dimostrato il principio, che l'incivilimento non si propagò già dall'oriente all'occidente come finora si credette, ma ben piuttosto dall'occidente all'oriente. Almeno tutte le memorie che noi abbiamo dei tempi più remoti ci danno tale indicazione di progresso.

E non sarà d'altra parte del tutto indarno l'avere in questa età svogliata e novelliera posto dinanzi gli occhi agl'Italiani com'essi debbano essere reputati gli autori ed i propagatori di tutto l'incivilimento che noi sappiamo essere stato nel mondo

Digitized by Google

antico, dappoichè poco ad essi giovò, a quanto pare, il conoscere fino ad ora, d'aver per due volte portato il lume delle scienze e dell'arti alle nazioni che li circondano, cioè dapprima colle conquiste romane poi col risorgimento degli studj dopo la barbarie del medio-evo. Per questa e non in altra guisa e' mi par conveniente il rispondere a quegli oltramontani che non dubitarono di scrivere, non avere l'Italia avuto lume di civiltà se non dopo le Olimpiadi (1).

Altre parole sulla Prima Riunione dei Dotti in Italia.

Fu già un tempo che avrei creduto trasognare, s'un fosse sorto a dirmi essersi ragunato in città italiana un nazionale congresso di dotti per solo discorrere insieme cose di mera scienza... Oggi questo sogno è una verità; un fatto veduto vegliando coi miei stessi occhi; fatto immenso: fatto di che la gloria per la precipua sua parte, è dovuta a Leopoldo II principe non imitabile in questa nostra terra, in questo secolo.

Io m'inganno. È già un altro principe che lo imiterà, che lo imita... Carlo Alberto di Savoja, di Piemonte, di Sardegna! Oh! non dispero più. Vittoria! Vittoria! Il bene è già possibile. Il progresso viene sulla rotaja di ferro. Scrivete in adamante l'anno 1839, il primo d'ottobre fino al 15, Leopoldo, Carlo Alberto, Pisa, Torino.... E ad una rispettosa distanza scrivete il principe di Musignano, il marchese Antinori, il cavaliere Amici, il cavaliere Giorgini, il cavaliere Bufalini, Paolo Savi. Erano presso a 450 prodi, fior di senno; e tuttavia mezza Italia non partecipava a questa festa. Naturalisti, medici, fisici, agronomi.

---

(1) Ved. Bossuet. — Discours sur l'hist. univ. sixième epoque. — An. 776-771, dev. J. C.

Digitized by Google

Tutta Europa plaudente avevaci inviato rappresentanti. Svizzera mandava Oken fondatore primo de' congressi scientifici; Francia Audouin, e Pravaz; Belgio Quetelet; Austria Litrow, il resto di Germania Linck... Nomino pochi e furon molti, nobile falange armata di tutt' arme contra la maledetta ignoranza. — Nessun può ridire la santa, e candida letizia, di que' giorni che passarono rapidi come momenti. Un andare, un venire, un abbracciarsi, un esser trabalzati da congrega a congrega, un sedersi in bel concilio dalle ore otto della mattina alle tre e mezzo pomeridiane, un dissertare sopra ogni maniera d'argomenti un disputare con gravità, con decenza. E il popolo accorreva in folla maravigliante, intelligente, popolo di Toscani, uno dei più spiritosi popoli del mondo. Signore miste a' giovani, ad uomini maturi: vecchiezza non dispensava i caduchi, fanciullezza i troppo teneri... Vedevi a quando a quando teste di contado, mani callose, ed occhi non pertanto dai quali traluceva il divino raggio della ragione. E circolava per la città un sangue di vita, un flutto di gente che penna non sa scrivere, nè lingua narrare. Cosa notabile! Per ben due settimane tutti parvero dimenticare Spagna e Oriente, Annover e Dardanelli. Giacevan le gazzette politiche sopra le tavole non onorate d'un guardo. Andate era a fantasticarci che i congressi scientifici sono altra cosa che congressi di pura ed astratta scienza. A tre ore e mezzo pomeridiane i più desinavano dal Dvney nelle vaste e nobili sale di Santa Caterina, e dopo il pranzo scendevano al caffè. Centinaia di scienziati concordi come fratelli; alcuni con le consorti e con le vispe figliuole. E venivano dame della città. E la giornata, la cui prima metà passata erasi tra dotte speculazioni, si terminava in conversazione gioconda, o nella biblioteca dell'Università schiusa a tutti fino ad alta notte, o nelle stanze del casino, o nei palazzi de' patrizj che festeggiavano con balli gl' illustri ospiti.

Avevi tu la carta rossa, e t'era un lascia passare in ogni luogo, una lettera patente di nobiltà, un gaggio d'onore. Avevi pur solamente la carta turchina, e ti bastava ad esser ricevuto con faccia d'amico, di fratello. Duomo, Camposanto, Campanile,

Digitized by Google

ogni pubblico e quasi ogni privato edificio t'era aperto.... Le cose dette, scritte, disputate con sapienza italiana, con pacatezza più che italiana, que' che non ci furono non le sapranno! E non sapranno l'infinito dramma che mezzo migliajo d'attori offerse in quindici lunghi atti a migliaja d'accorsi in questa Pisa oggi fredda, muta, deserta, e testè calda, palpitante, garrula.... Segretarii stamperanno; un Corridi, un Genè, un Gera, un Amici, un Narducci, un Puccinotti, un Savi, certo valenti uomini quant' altri mai. Si leggerà il dissertare del Rosini e del venerando Gerbi. Si avrà il catalogo morto de' 450 intervenuti. Si contempleranno a bell'agio 55 ritratti uniti in un libro d'Album. E sarà bricciola gittata a famelici, più presto atta ad irritare la fame che a sedarla. E ne' sunti che si diedero alle nostre orecchie, e che saran fatti di pubblica ragione, avrassi appena un' ombra pallida e svanita, e un eco morente e confuso di quel moltissimo che noi presenti vedemmo ed udimmo.

S' intenderà che gravissime questioni furon mosse. Resterà memoria di alcuni potenti nella parola, valenti nella scherma del dialogo. E non mancherà qualche durevole frutto; un premio generosamente proposto a' medici dal dott. Giuseppe Frank; la compilazione d'una statistica medica per tutta, o gran parte della penisola nostra; osservazioni fisiche, meteorologiche, instituite con accordo comune in tutte le principali città, e specole; forse altro più di che il pensiero non è ancor maturato.

Intanto dotti che non si conoscevano si sono veduti, conosciuti, stretti insieme. Persone use a guardarsi in cagnesco, a militare sotto contrarie bandiere, a combattersi, hanno potuto sedere su' due scanni vicini, toccarsi del gomito senz' urto, contraccambiarsi parole di pace, di tolleranza, e quasi d' amicizia. Qualche riputazione mal guadagnata vacillò, cadde, e non è male. Giovani troppo confidenti nelle loro forze non ressero al duro scontro. Apprenderanno a rafforzarsi vie più negli studj; s'agguerriranno, e apprenderanno lezioni di vittoria dalla sconfitta. Per contrapposto nomi oscuri brillarono d' insperata luce:

Digitized by Google

si rivelarono all' Italia glorie che essa ignorava.... Il congresso di Pisa non sarà stato inutile.

Ora i protocolli della scienza sono aperti. L'altr'jeri in Toscana, tra un anno in Piemonte: e forse nel nuovo congresso non si desidereranno più chimici come un Malaguti, un Pizia; matematici come un Plana, un Mossotti, un Santini; fisici come un Melloni, un Marianini, un Matteucci; naturalisti come un Alessandrini, un Ronzani, un Dalle Chiaje, un Cirta; botanici come un Bertoloni, un Moris, un Gussone; anatomici come un Panizza.... Vedete che que' che ci mancarono e che desideravamo sommano un gran numero. — È forza ora cavar utili documenti da questa prima esperienza. Credo essermi accorto che molti articoli è necessario aggiungere agli statuti nostri, e molte correzioni sono da farvi, se vogliam durare e prosperare. — E già in primo luogo questo procedere a caso nell'ammissione delle lettere, o delle comunicazioni verbali, non può ragionevolmente esser comportato. Un solo partito è saggio. Denno essere in ogni sezione tre o quattro che congianti col presidente e col segretario abbiano incarico d' intendere da qualunque chieder vuole la parola per comunicazioni o letture, almen ventiquattro ore prima, un sunto di quel che si propone di leggere o dire, affinchè tra lo stuolo di que' che si presenteranno, sieno scelti senza offesa d'alcuno, que' che offrono cose di maggiore importanza, e restino indietro gli altri. Se questo a molti sia grave tanto peggio per loro. L'onore d'Italia e del congresso dee, se al ciel piaccia, esser messo innanzi al misero amor proprio di tale o tal' altro. Meglio anzi varrebbe che, salvo minime eccezioni, fin da' primi giorni si stabilisse un ruolo di que' che avranno a recitare scritti o parlare, concessogliene il diritto della commissione che io propongo.

Nè inoltre un'ora, ma, salvo egualmente uno scarso numero d'eccezioni accordate per giustizia, una sola mezz' ora dovrebbe a' singoli concedersi per la esposizione delle proprie idee, perchè coloro che in mezz'ora non san dire quel che di nuovo o di essenziale han da comunicare al consesso, difficilmente il sa-

Digitized by Google

prebbero in ogni più lungo tempo. — E già è da dire, essere inopportuno, parlando a' dotti, il voler cominciare *ab ovo*, il voler dare estesamente la storia intera di quel che è noto o deve esserlo, il ricordare cose ovvie, l'entrare in minute particolarità, il tener finalmente que' modi che ad accademia o a scuola si converrebbero. Meglio è, se l'argomento ciò meriti, accordare un po' più larghezza di tempo alle discussioni, od alle dilucidazioni che per avventura si dimandino. — Ma nelle discussioni stesse a' futuri presidenti, a' quali spetta il regolarle, varie cose sono da avvertire. Non basta cercare la sola decenza. Evvi anche una certa larghezza che si deve accordare alle dispute senza troncarle pronunziando che si è già in pieno accordo, quando le due parti contendenti hanno appena cominciata una scaramuccia, e quasi non vennero ancora a giusta battaglia. Certo il pubblico non è da stancare. Hannosi da evitare gli scontri inutili, le dispute per natura insolubili. Hassi a badare che niun esca dal seminato, che non si facciano circoli viziosi; che la controversia non si tramuti in una declamazione di rettorica o di scuola. Si hanno da proibire i troppo lunghi cicalamenti. Nondimeno finchè la discussione non perde importanza, finchè non prende carattere d'acrimonia, finchè da essa scaturiscono utili veri, promesse di utili schiarimenti, non dessi togliere la parola a' disputanti, e mostrar paura della contesa.

Ai segretarj poi vuolsi grandemente raccomandare, che non stiano colle braccia conserte pellegrinanti col pensiero altrove; conviene che apprendano bene ad udire colla penna in mano, e a dare buoni e succosi estratti d'ogni cosa che importa notare. E soprattutto che nei rapporti loro evitino di piaggiare tutti e per servire alla brevità, di non riferire delle scientifiche controversie trattate in arena, quasi altro se non un' insufficiente mensione. Richiedesi da essi che sappian tacere alcune cose, ma non trascurino altre. Hannovi dissertazioni o comunicazioni, hannovi discussioni che vogliono esser conservate con fedeltà. Se a tanto un solo non basta, è mestieri che altri s'aggiungano. Hassi a dimandare ad ognuno schiarimenti in scritto, se qualche cosa

Digitized by Google

fu dimenticato, ed è poi da bandire al tutto ogni tendenza all'oligarchia che potesse pur sorgere.

Le relazioni giornaliere e finali, sono una tanto gelosa faccenda che non possono essere abbandonate al solo arbitrio d'un quale si voglia segretario, e d'un presidente. Esige il comune interesse che tutto si sottoponga alla revisione d'un consiglio: e si presenterà spesso il bisogno di consultare coloro di cui si parla e di cui si riferiscono i discorsi e le letture. Nè ciò soltanto esser dovrebbe sottoposto all'approvazione d'un consiglio di sezione, ma la somma di tutti i consigli dovrebbe ugualmente esser interrogata quando trattisi d'addizioni allo statuto, e di leggi che spettano all'universale.

Finalmente io non vorrei sentir giammai nella bocca dei miei connazionali certi panegirici di Italia, e delle scienze italiane, detti in cotale una misura e dismisura da renderli veramente infetti di millanteria. Questo è gran male in presenza di forestieri e d'invitati. Lasciamo che ci lodino gli altri, e solo quando ci son dette ingiurie, o ci si manca di rispetto, ricordiamo a chi li dimentica o li dissimula i nostri fasti. Del rimanente usiamo con quei che ci onorano di amichevole visita, la modestia che è sempre un necessario complemento della sapienza e della virtù. *Laus in ore proprio sordescit.*

Con queste ed altrettali avvertenze è da sperarsi che il congresso prosperi, e divenga qual si conviene per mostrare agli stranieri, ogni italica gloria non essere ancor morta.

Ho parlato francamente. Meglio è l'udirsi ciò dire da un italiano, che il vederselo rammentato a vergogna in qualche giornale d'oltramonte.

C . . i.

Digitized by Google

Corso di Economia politica, del sig. *Rossi*.

Parigi, 1839. 2 *Vol. in* 8.°, 15 *franchi*.

È soltanto in vendita il 1.° *volume.*

La brillante riputazione del celebre professore, faceva desiderare la pubblicazione dei suoi corsi, che da alcuni anni hanno gettato tanto lume sull'insegnamento delle scienze morali e politiche; giacchè può dirsi che la Francia non aveva avuto nessun economista distinto sopra il signor G. B. Say, i di cui lavori lasciavano ancora molte lacune da riempiere. L'economia politica è una scienza così nuova, che si è appena d'accordo sulla estensione che si deve dare alla sua opera, nè essa ha peranco un linguaggio ben determinato. Facile è dunque il comprendere quali attrattive debba presentare un trattato completo di questa materia importante, nel quale sono esposti i veri principj che ne costituiscono la base e lo sviluppo razionale delle loro conseguenze. Queste considerazioni faranno accogliere con gran favore il corso del signor Rossi, a cui la critica, senza questo, avrebbe rimproverato, di non avere la forma scientifica, il tuono grave, il procedere rigoroso, che sono indispensabili ai libri destinati a rimanere come guida indicanti il cammino che deve tenere lo spirito umano sulla strada del progresso. Non bisogna dimenticare che il signor Rossi si dirige ad un pubblico, la di cui educazione, su questa materia, non è ancora fatta, e presso cui i principj dell'economia politica sono ancora generalmente sconosciuti. Egli si è sempre creduto costretto a fermarsi di più sui primi elementi, a renderli chiari, quanto fosse possibile, per mezzo di paragoni familiari, e d'insistere spesso sopra cose, che sembrano non averne bisogno, tanto pajono accessibili alle intelligenze anche le meno sviluppate. Ma risulterà da ciò, che il suo corso, essendo alla portata di tutti, sarà letto molto più che non lo sarebbe stato un'opera di forma più scientifica. Sarà gustato e compreso dall'uomo di mondo; popolarizzerà dei principj fecondi, che in tal guisa finiranno a passare dalla teoria alla pratica,

Digitized by Google

ed in tal modo contribuirà fortemente a render facile in avvenire l'andamento della economia politica. Infatti gli ostacoli che fino ad ora si sono opposti allo sviluppo di questa scienza e particolarmente alla sua applicazione, la cosa che potrebbe somministrarle dei fatti, impossibile a procacciarsi col mezzo dello sperimento, si trovano negli interessi possenti e nei *pregiudizj ostinati*, ne' quali essa urta ad ogni passo. Per sbarazzare dunque la sua strada da qualunque impedimento, bisogna combattere il nemico nei suoi trincieramenti, ed il miglior mezzo di farnelo uscire, è il diffondere, il più che sia possibile, quelle semplici nozioni scientifiche, la di cui giustezza cattiva la ragione e la fortifica, sia contro le seduzioni della vita, sia contro i sofismi dell'ignoranza.

Confutando con poche parole l'opinione di alcuni scrittori che hanno asserito al contrario, il signor Rossi considera l'economia politica come una scoperta al tutto moderna. Si dice scoperta, perchè infatti una scienza non s'inventa, ma si scopre. La parola scienza implica un'idea astratta, che si applica a dei fatti, non v'ha dubbio, e può con vantaggio appoggiarsi ad essi, ma che esiste indipendentemente da qualunque applicazione, e non è in certo modo, che lo sviluppo logico di alcuni principj od assiomi preesistenti a qualunque specie di organismo. In questo senso, si può ben dire certamente, che l'economia politica è vecchia quanto il mondo, poichè fino dalla origine delle società, i suoi principj invariabili hanno dovuto produrre tale o tale risultato, come conseguenza inevitabile di tale o tale data condizione; ma soltanto nei tempi moderni si è riconosciuta questa azione, e si è scoperta la sua influenza sulle relazioni degli uomini e dei popoli fra loro.

Appena l'uomo travede così una scienza nuova per lui, il suo amore di sistema e di unità lo spinge ad accordarle una sfera molto più vasta di quella che le appartiene realmente. Questa inclinazione agisce più fortemente, soprattutto in ciò che interessa il problema sociale il più importante ed il più difficile di tutti quelli che occupano lo spirito umano. Così si è voluto dare

Digitized by Google

alla economia politica una estensione immensa; e poco è mancato che non le si facesse abbracciare tutto il complesso delle scienze morali e politiche. Il signor Rossi fa giustizia di queste pretensioni ambiziose, e la riconduce a proporzioni più moderate, definendola come la scienza della ricchezza, vale a dire, come la scienza che insegna che cosa sia la ricchezza, e quali sieno le leggi naturali che presiedono al suo accrescimento, alla sua distribuzione ed alle sue diverse vicende. Questo campo è di già abbastanza ampio ed abbastanza imponente per offrire un soggetto degno delle meditazioni del filosofo e delle laboriose ricerche del cultore della scienza. Infatti la ricchezza è composta di tuttociò che serve a soddisfare i nostri desiderj; ella è dunque quella che sostiene la nostra esistenza e sviluppa le nostre facoltà; essa è indispensabile alla vita del nostro corpo, come a quella della nostra anima; è il primo elemento su cui riposa ogni umana società.

Per ricchezza s'intende qualunque cosa che abbia un valore, cioè, che ci offra una utilità diretta o indiretta; utilità che si deve intendere in una maniera relativa e non in un senso assoluto, perchè essa è sempre più o meno subordinata in realtà ai bisogni del momento. Si distingue il valore in scambio ed il valore in uso: quest'ultimo valore esercita sempre definitivamente la più grande influenza sull'altro, di cui esso è la guida o la misura, ma nella maggior parte dei casi non potrebbe farne a meno e senza di esso non costituice più che una piccolissima parte della ricchezza.

Per un tal mezzo si fanno rientrare nel dominio della ricchezza, non solo tutti i prodotti materiali, ma anche quelli dell'intelligenza; il genio ed i talenti prendono posto nel suo inventario, nè più nè meno che le produzioni del suolo e della industria. Se il sapere ed il talento non hanno un valore in cambio in tutto simile a quello del grano e del panno, il loro valore in uso non è per questo meno egualmente incontrastabile.

Un artista, un letterato, un uomo di scienza, dice il sig. Rossi, possono, è vero, comunicare le cognizioni ed i metodi particolari

Digitized by Google

che posseggono, e contribuire col loro insegnamento e coi loro consigli a formare dei sapienti, dei letterati, degli artisti. Essi rendono allora dei servizj, e questi servizj hanno, in fatto, un valore in scambio proporzionato alla utilità che il compratore spera di ritrarne, vale a dire, al loro valore in uso. Accrescendo il numero degli uomini dotati delle medesime facoltà, della medesima capacità, il letterato e l'artista possono senza dubbio produrre un ribasso nel prezzo dei loro servizj o dei prodotti del loro talento; ma non si potrà mai asserire che col propagare la scienza, coll'insegnare l'arte, essi trasmettano, vendano, scambiino il talento che posseggono. Qui sarebbe il caso di dire coi giuristi: dare e ritenere non vale.

Il regolatore ordinario del valore in scambio è la quantità di lavoro che è stata necessaria per produrre la ricchezza. Ma questa formola, per quanto ingegnosa ella sia, non può applicarsi in una maniera generale. Moltissime eccezioni si presentano, e fra le altre, tutte le produzioni della terra, il cui valore essa non può spiegare. Infatti il prezzo dei grani, per esempio, quali esser possano le qualità del suolo che gli ha prodotti, e la quantità del lavoro che ha occasionato la loro coltura, tende sempre ad essere uniforme sul mercato. Il prezzo è determinato dal limite più elevato delle spese di produzione, che non è più allora una misura del valore, poichè la proporzione fra il prezzo di vendita ed il prezzo di costo non si trova essere più la medesima per tutti i proprietarj. Questa differenza costituisce ciò che si chiama la rendita territoriale. Si è voluto in vano stabilire una misura certa ed immutabile del valore. Gli uni hanno preteso di trovarla nel grano, gli altri nella moneta; ma nè gli uni nè gli altri non avevano considerato la questione sotto tutti gli aspetti, e facile è il provare l'erroneità delle loro teorie. Il sig. Rossi li combatte vittoriosamente, e getta una viva luce su questo problema, nel tempo stesso che dimostra l'impossibilità di scioglierlo completamente.

Dopo queste nozioni preliminari egli esamina la natura e la classificazione delle forze produttive. Egli definisce la produzione:

Digitized by Google

« Una applicazione di forze che dà per risultato qualche cosa che sia propria a soddisfare un bisogno dell'uomo ». Poi passando ai dettagli di questa applicazione, esamina la questione del lavoro produttivo e del lavoro improduttivo, dei prodotti materiali ed immateriali. Qui l'autore si discosta dalle idee ammesse dalla maggior parte degli economisti, egli risguarda questa distinzione come puerile; nessun lavoro sembra a lui improduttivo, e non comprende che si possano togliere dal dominio della ricchezza i prodotti immateriali, che spesso ci procurano de' godimenti più vivi e più durevoli degli altri. Combattendo un'opinione generalmente ricevuta, egli insiste fortemente su questo punto, ed appoggia i suoi argomenti ad una quantità di esempj e di paragoni. Questa maniera nuova e nobile di considerare la ricchezza e di dilatare la sua sfera, sarà, crediamo, accolta con favore, sebbene, forse il signor Rossi si lasci trascinare un poco troppo lungi dal suo desiderio di provare l'utilità dei prodotti intellettuali. Questa è del resto una questione degna di essere schiarita.

I limiti di questo articolo non permettono di tener dietro passo a passo come si vorrebbe alle elevate considerazioni, delle quali l'autore si occupa relativamente alla produzione libera o soggetta a dei regolamenti; basti il dire, che, fedele ai principj più ampj e più avanzati, egli rispinge tutti gl'intralci della protezione, come Romagnosi deplora i funesti risultati di questo falso sistema, e proclama l'impotenza del potere ad amministrare l'industria, ad intervenire in un modo efficace in tutto ciò che concerne il suo andamento, i suoi processi, il suo sviluppo. L'istruzione generale sembra a lui essere il solo mezzo con cui lo Stato deve cercare d'aumentare la potenza del lavoro, e di sviluppare le attitudini diverse degli industriali.

La dottrina di Malthus sul principio della popolazione forma il soggetto delle quattro ultime lezioni colle quali termina il volume. La teoria del celebre economista inglese vi è esposta con una ammirabile chiarezza e difesa con un talento non meno ammirabile contro tutte le obbiezioni dei suoi avversarj. In vece di fare un'analisi la quale non potrebbe essere che arida ed in-

Digitized by Google

de' buoni maestri, come per compartire ai molti fra i meno capaci salutari ammonizioni e lezioni pratiche di metodo.

4.° Si inducano i maestri più intelligenti e si obblighino quelli di modello a istruire in ore estranee alla scuola e specialmente nelle lunghe serate invernali i giovanetti usciti dalla seconda classe, negli elementi di Agricoltura, attingendo alle opere del cavaliere Antonio Fontana (1), di Ciro Pollini, di Filippo Re, nel canto degli Inni sacri, nel disegno lineare e nel complimento de' troppo brevi studj elementari, in particolar modo per ciò che riguarda la corrispondenza epistolare e la tenuta dei libri di ragione.

5.° Io penso, che le Suore della Provvidenza possono recare un immenso vantaggio alle fanciullette più bisognose di educazione gratuita. Giova quindi favorire con sussidj pecuniarj la propagazione delle loro *Case* nelle vallate più rozze, e in primo luogo indurre il Comune di Locarno a fornire alle pie Vergini locali più ampj, mobili più acconci; libri, inchiostro, penne e carta in abbondanza per uso delle maestre e delle scolare più miserabili. Non si dovrebbero poi mandare nelle scuole campestri se non Suore che avessero imparato praticamente i metodi nel loro Istituto di Locarno; il quale, acciocchè nella parte scolastica riesca di modello, bisogna che sia diretto con somma diligenza e perizia. Laonde quel Direttore.... non dee permettere che si introducano nelle scuole bambine minori d'anni sei, le quali disturbano le maestre e le discepole, nè che si rallenti in qualsiasi altra maniera la più rigorosa disciplina.....

Signori Consiglieri di Governo, membri della Commissione d'Istruzione Pubblica; io ho la coscienza d'avere adempiuto onorevolmente al mio dovere; imperocchè ho acceso nei tre capoluoghi del Cantone gli animi di centinaja di uditori all'amore d'una scienza che contava pochi studiosi: ho sparso in un ter-

---

(1) Trattenimento per esercizio di lettura nelle scuole di campagna dell'abate Antonio Fontana. — Catechismo Agrario di Ciro Pollini.

Digitized by Google

reno fecondo semi che possono produrre il cento per uno. A voi ora spetta tener vivo il sacro fuoco; a voi spetta coltivare con industre mano i germi e raccoglierne i frutti. Me felice, se la crescente generazione benedirà insieme ai nomi de' Magistrati solleciti di allevarla morale, capace, industriosa, quello di un uomo di mediocre ingegno, il quale ha inteso con tutte le sue forze a radicare nel vostro paese istituzioni già felicemente esperimentate nella sua patria, le quali adagio adagio, nell' umiltà delle scuole primarie gioveranno alla prosperità del popolo, che sarà durevole; perchè fondata sullo sviluppo armonico delle facoltà che il Creatore ha posto nella specie umana pel suo progressivo incivilimento e per la sua eterna salute.

Locarno, 6 settembre 1839.

Luigi Alessandro Parravicini.

La *Commissione* ha manifestato al sig. Parravicini la sua piena soddisfazione pe' servigi prestati all' istruzione elementare del Cantone Ticino, l'aggradimento per le utili sue proposizioni, e l'assicurazione che nel prossimo anno scolastico essa intraprenderà la visita delle scuole onde toccare con mano i difetti e porvi rimedio. *P. Ca.*

Stato attuale delle Casse di Risparmio in Europa.

Una delle più recenti creazioni del genio della beneficenza è certamente quella delle casse di risparmio: lo spirito di associazione opera tanto grandemente in questo ramo di pubblica prosperità, quanto in qualunque altro e rende possibile ciò che sembrerebbe un sogno, se la esecuzione dipendesse da singole forze. Quanto il sistema delle casse di risparmio siasi profondamente dilatato, com' esso siasi consolidato e come rappresenti nuovi legami sociali, è dimostrato appunto particolarmente laddove finora mancano questi solidi legami della società.

Digitized by Google

completa, si chiuderà questo articolo con due citazioni prese da questa eloquente difesa.

« Vi sono dei filantropi i quali gridano alle popolazioni: Non ponete mente ai consiglj degli economisti; fondate senza scrupolo delle famiglie, l'emigrazione verrà in vostro ajuto; voi passerete lungi di qui giorni felici nella capanna di Bauci e di Filemone. Alla nostra volta prenderemo per la mano gli uomini imprudenti, e li condurremo ai porti, nei quali s'imbarcano gli emigranti, su quei moli coperti di poveri, di mendicanti che abbandonano quel poco che hanno per pagare il loro tragitto, per farsi accatastare nella stiva come schiavi neri, che lasciano dietro a sè le memorie dell'infanzia, le consolazioni del suolo natale, che non hanno innanzi agli occhi che pericoli e patimenti, un avvenire fosco e minaccioso senza altro pegno di sicurezza che promesse imprudenti e fallaci, i sogni di un filantropo o le menzogne d'un speculatore. Noi li condurremo su quelle spiagge ove sono gettati gli emigranti, quelli almeno che sopravvivono al tragitto. Il loro ultimo capitale è già consumato, e sulla terra americana, che si chiama terra di libertà per eccellenza, quantunque non vi sia neppure permesso di esprimere un voto per l'abolizione della schiavitù, arrivano poveri, sconosciuti, sprovvisti di tutto. Che divengono essi? Si disse loro a Eidelberga, a Glarona che troverebbero la terra promessa, ricche mercedi, e si trovano in presenza d'intraprenditori, i quali già, mercè lo sviluppo della popolazione non hanno più un bisogno urgente del loro lavoro. Bisogna dunque vendersi a vil prezzo, perchè egli è in certo modo vendersi, l'obbligarsi per degli anni ad un lavoro mal retribuito, lungi dalla propria patria, lungi da quelli, un solo sguardo de' quali sarebbe una consolazione, in mezzo ad un popolo sconosciuto, che parla forse anche una lingua che non si comprende, che professa una religione diversa da quella cui si è affezionati. Ecco quello che si chiama un mezzo di provvedere alla eccedenza della popolazione. È questo senza dubbio un mezzo di ristabilire il livello; ma in che è egli differente, se non per la lentezza del supplizio e per l'accrescimento d'angoscia, da quell'altro

Digitized by Google

mezzo molto più semplice, la morte nella terra natia? I signori filantropi rassomigliano pur troppo a quei medici che per sbarazzarsi dei loro ammalati li mandano a morire altrove.

« Secondo altri si tratta soltanto di organizzare una migliore distribuzione della ricchezza, una distribuzione che sbandisca egualmente dalla società l'opulenza e la miseria.

« Supponete che tutta la ricchezza fosse ripartita domani, non tenendo conto d'altro che del numero delle teste, fra i sette o otto milioni di famiglie che formano la nazione francese, e supponete che, grazie a questo riparto, non rimanesse un solo povero in mezzo di noi. Che vorrà dir ciò? Questo fatto, *per sè medesimo*, impedirebbe egli che il principio della popolazione si sviluppasse con tutta la sua energia, e che giungesse all'estremo limite delle sussistenze? No, in nessun modo. Nessuno morrebbe di fame durante la prima operazione; ma i patimenti e la morte riserberebbero le loro stragi per la seconda o per la terza generazione al più tardi.

« Non v'è dunque là niente che possa rovesciare il principio stabilito da Malthus, niente che ne possa allontanare per sempre le conseguenze. Questo non sarebbe ancora agli occhi della scienza altro che un palliativo.

« V'ha più: se l'eccessiva disparità nelle sostanze è un fatto deplorabile, una distribuzione artificiale della ricchezza, spinta fino alla eguaglianza, potrebbe anch'essa produrre sulla popolazione gli effetti i meno preveduti ed i più funesti.

« Da una parte, mettendo, per qualche tempo almeno, tutte le famiglie al coperto dal bisogno, ella ne favorirebbe l'aumento, con tanta maggiore energia, che finirebbe per soffocare tutti i bisogni morali prodotti dalla disuguaglianza delle condizioni. Si è fatto il calcolo che se i Montmorency si fossero moltiplicati secondo la legge di accrescimento che raddoppia la popolazione in venticinque anni, eglino formerebbero ora, essi soli, una quantità di individui che l'Europa durerebbe fatica a contenere. In vece di questo, io non so se esista un solo discendente diretto del primo barone cristiano, tanto era potente nelle famiglie no-

Digitized by Google

bili il timore di declinare impoverendosi, timore che ha dato origine ad istituzioni e ad attitudini, che la ricchezza cercherà sempre d'imitare, anche a dispetto della legge.

« Da un'altra parte, ogni spesa non necessaria, trovandosi ben presto soppressa, a cagione della tenuità delle sostanze e dell'accrescimento della popolazione, il paese verrebbe a mancare di quel fondo di riserva, che si ritrova ovunque nelle materie alimentarie destinate, nei tempi ordinarj, al nutrimento degli animali, o a consumazioni di lusso. Ogni carestia diverrebbe allora una terribile calamità; non avendo veruna classe niente di superfluo per sovvenire ai bisogni degli altri, tutti sarebbero egualmente sprovvisti di una parte del necessario. Allora, niun soccorso, niuna pietà, una miseria comune, un egoismo spietato. Una nave piena di gente, vuota di provvisioni, incatenata da una calma inesorabile in mezzo alle solitudini immense dell'Oceano; tale sarebbe il paese dell'eguaglianza delle sostanze, tale principalmente sarebbe, se, come più di una volta è avvenuto, ad una prima carestia ne succedesse una seconda. Allora sì, la miseria ed il delitto, e poi quell'obblio di ogni dignità dell'uomo, quella noncuranza dell'avvenire, quella rassegnazione di chi nulla più spera, che non ne sono se non troppo spesso le conseguenze, s'impadronirebbero della società e la condannerebbero a quell'avvilimento, a quella degradazione morale di cui niente può far prevedere il termine ». C.

DIZIONARIO PITTORESCO DELLA STORIA NATURALE
compilato da ERCOLE MARENESI.
Milano, per Borroni e Scotti. Finora fascicoli 5.

Ecco una nuova violazione di un precetto che ogni scrittore dovrebbe aver fisso nella mente; di misurar bene, innanzi accingersi ad un'impresa « *quid valeant humeri, quid ferre recusent* ».

Digitized by Google

L'assunto del sig. Marenesi di compilare un Dizionario pittoresco di Storia Naturale, è veramente ardito; poichè egli, neofito nella infinita scienza della natura, e solo, si è accinto ad un'opera che non poteva escire che dalla società di molti e dotti naturalisti. Però con tutta l'arditezza del concetto, se il signor Marenesi avesse sortito dalla natura il vero talento del compilatore, poteva facilmente trovar materiali per un'opera utile e popolare quale egli l'ha tentata; poichè stava a sua disposizione il soccorso di sei Dizionarj di Storia Naturale pubblicati in varie epoche a Parigi (1). Ma l'arte del compilare bene è difficile, ed il titolo di compilatore spesso usurpato. Il sig. Marenesi ce ne dà un esempio. Egli ha messo a ruba il *Diction. pittoresque d'Hist. Natur.*, l'ultimo de' sei pubblicati in Francia, lo ha quasi interamente tradotto, e per alcune poche mutilazioni e pochissime aggiunte, ha assunto il titolo di compilatore. Ora quale è fin da' primordii l'opera sua apparirà sufficientemente da quel poco che stiamo per dire.

Il primo fascicolo è quello che più degli altri appartiene al sig. Marenesi. Ivi si espongono le classificazioni generali de' tre regni della natura. Per gli animali fu seguìto il sistema di Cuvier; pei vegetabili quello di De Candolle; e per i minerali quello di Necker. Come era facile ad accadere in chi scrive senza cognizione di causa, al sig. Marenesi sono sfuggiti errori che certamente non gli vennero suggeriti dagli autori che andava manomettendo. Eccone alcuni, scelti nelle prime pagine.

« *Pesci*... Corpo privo di mamme; respirazione aerea ope-
« rantesi per mezzo di branchie; *circolazione completa, doppia.*

« *Uccelli trampolieri.* Tarsi lunghissimi che somigliano i
« trampoli; la parte inferiore della gamba nuda di penne; la

(1) Quello di Walmont de Bezumare; una parte dell'*Encyclopédie Méthodique*; il *Dict. des Sciences Naturelles*; il *Dict. d'Hist. Naturelle*; il *Dictionnaire classique d'Hist. Natur.*, e per ultimo il *Diction. pittoresque d'Hist. Natur.*

Digitized by Google

« lunghezza del *becco* (voleva forse dire del collo?) generalmente proporzionata a quella delle gambe.

« *Passeri.* Zampe mediocri; tre dita dirette innanzi, *due* « indietro ».

Per economia di spazio tralascio le altre inesattezze che potrei notare, ma che pure sono sparse qua e là entro i varj gruppi della distribuzione sistematica degli animali.

L'esposizione del sistema mineralogico del sig. Necker ha costato poca fatica al sig. Marenesi; poichè egli ha ristampato parola per parola alcune tavole da me estratte dall'opera di quell'autore, tradotte quindi e pubblicate or sono quattro anni.

I fascicoli che seguono, sono una traduzione quasi letterale dell'opera francese già citata; ma perfino nella semplice operazione del tradurre il sig. Marenesi non si è mostrato molto valente, poichè ha interpretato in modo strano alcune frasi del suo originale francese; eccone alcune prove.

Il Dizionario francese dice che gli aeroliti metallici sono composti di ferro puro *attirable à l'aimant.* Il sig. Marenesi traduce questa ultima frase, per attirabile dal *diamante* (*!!*).

All'articolo *Ammonite*, l'autore francese, parlando de' *nuclei* di questo genere di conchiglie, dice: *ces moules, sous le rapport de leur nature, présentent les phenomènes les plus bizzares.* Il sig. Marenesi ha veduto sul vocabolario che questo nome di *moules* è anche dato da' Francesi a que' molluschi bivalvi marini che gli Italiani chiamano datteri di mare, e subito traduce « questi *datteri* (*!!*), circa alla loro natura, ecc. ». In un altro sito, a proposito delle anguille, egli traduce *corp souple et gluant*, per corpo *soffice* e glutinoso . . ecc., ecc.

Ma ancora quello che v'ha di meglio nell'opera del sig. Marenesi è quanto egli ha direttamente cavato dall'opera francese. Guai se egli abbandona un momento il suo originale per scrivere alcune righe di propria testa! Allora più che mai egli appare debole nel difficile arringo. Ne daremo alcuni esempj.

« *Ammasso.* Così si denomina una *stratificazione* di materie minerali, ecc. ». Gli ammassi non sono mai a strati.

Digitized by Google

« *Antilopi* . . . . . Questi animali hanno la sostanza delle ossa solida e senza pori come le corna de' cervi ». Questo è un carattere che riguarda soltanto il fusto osseo che sostiene il corno.

« *Ampellite. Sorta di terra nera bituminosa e zolforea,* suscet- « tiva di sfaldarsi all'aria; e che si *scioglie facilmente nell' olio* « *dopo essere stata abbruciata* . . . . . Questa terra *con-* « *tiene del zolfato di ferro,* ecc.

« *Arbore di Diana* . . . . Per preparare l'albero di Diana « (Diana è l'antico nome dell'argento) si mettono quindici o venti « gramme di mercurio in un vaso, e vi si versano di sopra cin- « quanta o sessanta gramme di sale; si copre il vaso, e si ab- « bandona a sè stesso. In pochi giorni l'argento compare sotto « forma di piccole ramificazioni cristalline, lucentissime, nume- « rosissime, e combinato con un po' di mercurio ». Questo si chiama far l'argento, poichè il sig. Marenesi non ne ha messo nella sua formula.

« *Allattamento* . . . La *donna*, ritornata alla salute anche « dopo due o tre mesi da che ha lasciato di allattare, può ri- « prendere l'allattamento con successo. Lo stesso può fare quella « madre che si penta dopo due e tre mesi d' essersi lasciata « persuadere di dare una nutrice al proprio figliuolo.

« *Argilla.* Mistura naturale di diverse terre in varie propor- « zioni, che presentano nella loro composizione quasi altrettante « varietà quante sono le *maniere di stratificazione* ». Il vocabolo francese *gisements* che egli ha tradotto con queste ultime parole, vuol dir ben altra cosa.

Se poi nell' opera francese hannovi alcuni errori, questi dovevano naturalmente essere conservati nella traduzione del signor Marenesi. Eccone un saggio preso alla parola *Acido.* « Prima « che fosse noto che non solo l'ossigeno possiede la proprietà « acidifera, si chiamava acido, ogni corpo provveduto di qualità « acide, che risultava dalla combinazione dell'ossigeno con un « corpo semplice combustibile; ma ora che tutti i chimici hanno

Digitized by Google

« riscontrato la stessa proprietà nel cloro, nell'Jodio, ecc.; que-« sta antica definizione fu abbandonata come erronea ». L'Jodio ed il cloro non esercitano mai le funzioni che fa l'ossigeno negli acidi; possono bensì combinarsi coll'idrogeno in modo di formare degli acidi; ma in questi composti costituiscono sempre il principio elettro positivo; quindi non rappresentano mai la parte dell'ossigeno. È il solo idrogeno che gode di questa proprietà.

A petto di errori così gravi de' quali formicola l'opera del sig. Marenesi, sono una trascurabile inezia alcuni frequentissimi sbagli di nomi, come *Pratella* per *Patella; Gramminatile* per *Grammatite; Tiroceno* per *Pirosseno*, ecc.

Possiamo assicurare che se il tempo e lo spazio non ci mancassero, e l'animo nostro non fosse già stanco, avremmo di che occupare alcune pagine nel trascrivere gli errori d'ogni sorta de' quali è ingemmato il Dizionario pittoresco del sig. Marenesi. Noi ci siamo spontaneamente addossati l'incarico odioso di denigrare la merce altrui, perchè gli stranieri non vedano gli Italiani far buon viso a meschinerie scientifiche simili a questa del sig. Marenesi; perchè a lui furono già tributate lodi immeritate da' giornali; e perchè in grazia della diffusione dell'opera stessa, abbiamo creduto obbligo di uomo conscienzioso il farlo. Chi vede errori di questa sorta, e non li svela si fa complice di chi li spaccia. Si persuada il sig. Marenesi che è impossibile lo scrivere di scienze, senza avere cognizioni fondate; e che la Storia Naturale è la più vasta delle scienze; e chi vi getta lo sguardo per la prima volta e vuol avanzarsi e guidar gli altri, si smarrisce irreparabilmente. È appena concesso il mettere la falce nella messe altrui, ad alcuni uomini di rara perspicacia e di molta forza assimilativa dell'intelletto. Nel numero di questi è il dott. Carlo Cattaneo, che senza essere geologo ha pubblicato un discorso intorno alle reliquie fossili di animali, che tutti i geologi gli possono invidiare. Ma simili successi sono rari.

Se dispiacquero queste parole al sig. Marenesi, si accerti che non minor dolore è il nostro nel vedere pur sempre le stam-

Digitized by Google

perte e le piccole biblioteche de' privati invase da traduzioni, e da compilazioni indigeste.

F. De Filippi.

Geografia, Costumi ed Antichita'.

Notizie geografiche e statistiche date dall'*Astrolabio*, nave francese.

Si è ultimamente ricevuta a Marsiglia una lettera scritta a bordo dell'*Astrolabio*, nave francese, dal segretario del capitano di vascello Dumont D'Urville. Non ostante l'antichità della lor data, queste notizie sono ancora le più recenti che si abbiano della spedizione scientifica dell'*Astrolabio*.

La lettera arrivata prima a Marsiglia era stata per errore rimandata alle Smirne, poi a Parigi, e quindi nuovi ritardi aggiunti all'enorme distanza che separa la Francia dalle Isole della Società. — Ecco la lettera:

Taïti (Porto di Montavai), 14 *settembre* 1838.

Lasciando Gambier, noi governammo a tramontana, dopo traversata la punta del gruppo d'isole di Pomatù, ovvero gl'isolotti delle Perle e di Clermont-Tonnerre, bassi, boscosi, lunghi da due a tre e larghi da uno a due miglia, e tuttavia abitati, e fummo ad ancorarsi nella baja di Nuka-Hiva alle isole Nuka-Hiva. Quivi i selvaggi si mostrano stranieri ad ogni civiltà, e combattono continuamente de una valle all'altra, da tribù a tribù; le guerre sono incessanti ed i vinti servono al nutrimento dei vincitori; l'odio dei nemici, la paura degli Dei vendicatori, il disprezzo delle donne sono i tre sentimenti che guidar sembrano le loro azioni.

Svelti, alti, ben fatti della persona, essi formano una bella schiatta di uomini, sfortunatamente infetti dalle malattie europee. Il clima è caldo, e bisogna passarvi parte del dì nell'acqua per temperarne gli effetti.

Digitized by Google

I missionarj hanno indarno tentato di stabilirvisi: perfettamente rispettati da tutti i bianchi, essi non hanno tuttavia potuto convertire cotesta razza bellicosa. — Poco a poco l'occhio si abitua alla stranezza di questo spettacolo delle isole selvaggie: la natura ricca somministra spontanea il cibo agli abitanti: il clima rende inutile il vestire; cannicci bastano a riparar dal sole e dalla pioggia: tutto tende naturalmente a rendere l'uomo scioperato, come il sono in genere i popoli tutti dei paesi caldi.

Al principio di novembre abbiamo lasciato le isole di Nuka-Hiva per rientrare nell'Arcipelago pericoloso. Dopo girate le isole Peoken, Uni e Wittgenstein, abbiamo finalmente raggiunte l'isola dei Cook, dei Wallis, dei Bougainville, la regina dell'Oceanica, la Nuova Citera, ove tutti i navigatori hanno trovate una natura bella e ricca, abitanti dolci e buoni. Le loro descrizioni sono tuttora vere. Questa terra è pur quella degli aranci e dei cedri, che vi crescono a pieno vento, e sono alberi magnifici. Il goyaviere, l'ananasse, i banani, i pomi di Citera vi prosperano a gara e imbalsamano l'aria dei loro odorosi profumi.

Negli scorsi giorni io non potea saziarmi di perlustrare i dintorni della baja, ed ho compreso l'entusiasmo degli antichi navigatori.

Anticbita' di Losanna.

La Cattedrale di Losanna presenta un interessante soggetto di studio. Essa ha due transepti, l'uno dei quali (quello dell'ovest) è preceduto da un vestibolo elittico al quale è stata attaccata la facciata attuale verso la metà del secolo XV. La maggior parte dell'edifizio risale ai secoli XII e XIII. Il coro sembra più antico della nave; esso presenta un'abside, di cui i collaterali fanno il giro e vi si vedono delli ornati bizantini in rilievo perfettamente ben trattati, dei capitelli con bellissimi fogliami e degli archi centinati misti ad archi a sesto acuto. Nei lati bassi vi sono alcuni pilastri scannellati come alla Charité.

Digitized by Google

sur-Loire, a Autun, a Langres ed in varie chiese della Borgogna e del Borbonese. Dei sepolcri curiosissimi del secolo XIII e del secolo XIV si vedono in questi lati bassi del coro e meritarono di essere pubblicati. Sono per la maggior parte sepolcri di vescovi, e v'è anche quello di un papa. Nella nave che deve essere un poco meno antica del coro, e probabilmente del principio del secolo XIII, è notabile la disposizione delle colonne, qua sono riunite in fasci o a gruppi, più lungi si vedono due colonne cilindriche una accanto dell'altra, ma non unite, con una piccola colonna da ambe le parti facente l'ufficio di sottofusto o sostegno che porta l'archivolto; in un altro luogo si vede una colonna sola cilindrica accompagnata da una colonnetta di faccia; in un' altra arcata da due colonne cilindriche avvicinate. Il *trifonium* è composto di archi a sesto acuto, come si vedono così spesso nel secolo XIII, se ne contano cinque in ogni travata. I muri dei collaterali sono adornati di arcate finte. Esse presentano un arco a quattro lobi fra due archi trilobati. La facciata laterale al sud, decorata di statue del secolo XIII, merita di essere osservata. È peccato che non si sieno pubblicati ancora che dei cattivi disegni di una Cattedrale così interessante. Ella è stata malissimo ristaurata; invece di capitelli bizantini si sono fatti dei ridicoli capitelli compositi alle colonnette esteriori delle finestre. Il museo di Losanna situato nel Collegio è principalmente notabile per la sua collezione d'oggetti di storia naturale. Le antichità contenute nelle sue scanzie sono pure interessantissime, in quanto che la maggior parte di esse sono state ritrovate nel paese e nelle vicinanze del lago di Ginevra, le cui rive erano guernite di abitazioni sotto la dominazione romana. V'è una bella lampada di bronzo di circa un piede di lunghezza, trovata nel 1824 a Niort sulle sponde del lago; una ventina di figurine antiche di bronzo, dei braccialetti dello stesso metallo di differenti diametri, dei cerchj o braccialetti di pietra ollaria, affatto simili che il sig. Legrand scoprì a Ecajeul, e regalò alla società degli antiquarj di Normandia, delle scuri di bronzo, varie anfore, delle cazzeruole e dei passatoj di bronzo, delle falcette, delle spade e dei ferri di lance dello stesso metallo; tutte cose scoperte nei dintorni della medesima città.

Digitized by Google

Alture de' principali punti delle Cordilliere

delle coste dell' Oceano Pacifico e dell' alta e bassa California.

	Elevazione in piedi francesi sopra il livello del mar Pacifico
Vulcano di Orizava	18728
Vulcano di Popocateptel	17812
Vulcano di Iztlacihuatl	15698
Rio frio	10948
Real del Monte	10570
El Oro	8995
Tlapuhahua	8435
Ameca	8247
Naupalucan	8194
Las Vigas	7918
Perote	7911
Ozumba (Estado de Puebla)	7874
Tepeyahualco	7702
Ozumba (Estado de Mexico)	7620
S. Rosa	7565
Lagunas de Chalco	7510
Mexico	7450
Tepeaca	7444
Huchuetaca	7121
Puebla	7078
Tula	6613
Tlacotepec	6479
Zacualpan	6181
Tasco	5971
Tamascaltepec	5760
Guernavaca	5447
Tehuacan	5392
Xantetelco	5030

Digitized by Google

	Elevazione in piedi francesi sopra il livello del mar Pacifico
Cuicatlan	5028
Pajaca	5024
Cuautla	4587
Jalapa	4542
Acayucan	4485
Coscomatepec	4451
Huatusco	4424
Jalostoc	4421
Lautepec	4019
Orizava (Ciudad de)	3998
Real de Christo	3851
Huaitla	3336
Cordoca	2769
Dominguillo	2274
Villalè	1578
Petapa	617
Tehuantepec (Oceano Pacifico)	132

L'istrumento impiegato per determinare le longitudini era un eccellente Cronometro dei O. H. Bestoy per la misura dei triangoli di primo ordine mi servii di un teodolite di dieci pollici di diametro uscito dalla officina di Monaco, munito di quattro nonii, e che dà 10." — Le altezze del suolo furono determinate col mezzo di osservazioni barometriche fatte con esattezza; spesse volte ripetute, e dedotte mediante osservazioni corrispondenti; esse vennero calcolate secondo il metodo d'Olsmans e verificate dal signor de Zach.

Conte Vincenzo Piccolomini.

Digitized by Google

Posizioni Geografiche

dei principali punti della Triangulazione delle Californie e delle coste dell' Oceano Pacifico.

	latitudine	*longitudine da Greenwich.*
Vulcani de las Virgines . .	29° 91' 14,35	121° 46' 30"82
Cabo S. Lucas (Bassa California)	23. 08. 35,27	109. 82. 15,11
Monterrey (Alta California) .	36. 58. 17,48	121. 46. 53,04
Guaymas (Dipartimento di Sonora)	27. 55. 00,85	111. 45. 37,42
Metamors (Texas)	25. 59. 22,07	97. 54. 18,76
Id. Barra grande o de S. Yago	26. 30. 27,15	— — — —
Id. Barra del Rio	25. 53. 03,11	— — — —
Bejar (Texas)	29. 74. 88,93	98. 85. 17,74
Bahia de San Francesco (al punto de los Reges nell'Alta California)	37. 59. 17,29	122. 37. 13,07
Porto di San Blas (Guadalaxara)	21. 67. 05,54	105. 43. 17,28
Vulcano di Colima	19. 03. 45,17	103. 21. 47,04
Real de S. Yago de los Caballeros	25. 13. 77,04	106. 67. 15,87
Vulcano di Tuatla	18. 47. 25,91	94. 07. 43,11
Naucampateptl (Provincia di Vera Cruz)	19. 21. 48,71	

Siena in Toscana, 15 agosto 1839.

Conte Vincenzo Piccolomini.

(*Sarà continuato*).

Digitized by Google

BOLLETTINO DI NOTIZIE ITALIANE E STRANIERE E DELLE PIU' IMPORTANTI INVENZIONI E SCOPERTE, O PROGRESSO DELL' INDUSTRIA E DELLE UTILI COGNIZIONI.

Fascicolo di Dicembre 1839.

Notizie Italiane

Ulteriori notizie sulle inondazioni delle Provincie Lombarde, *e danni sul dianzi arrecati da queste ed altri Stati d' Italia.*

Quantunque le Provincie di Pavia, di Lodi, di Cremona, di Bergamo e di Sondrio siano state gravemente danneggiate dalle dirottissime piogge le quali caddero con istraordinaria pertinacia fino quasi alla metà del corrente (1) abbattendo reiteratamente

(1) Dalle osservazioni metereologiche fatte sulla specola di Brera rilevasi che nello scorso novembre caddero L. 154, 59 di pioggia, e non vi furono che num. 4 giorni sereni.

Anzi in questo luogo non ci pare inopportuno di riferire la seguente tabella stata compilata appunto in detta specola da cui rilevasi la quantità di pioggia caduta in Milano ne' singoli mesi di tutto l' anno corrente.

	lin. cent.		lin. cent.
		Somma contro . .	172, 06
Gennajo	9, 60	Luglio	7, 66
Febbrajo	31, 48	Agosto	77, 49
Marzo	33, 15	Settembre	25, 97
Aprile	23, 72	Ottobre	81, 73
Maggio	65, 68	Novembre	154, 59
Giugno	8, 43	Dicembre	77, 97
	172, 06		597, 47

Digitized by Google

ponti, corrodendo sponde, allagando campagne, intercettando i passaggi postali, e via via, la provincia Mantovana, siccome quelle immediatamente sottoposta alle due terribili rotte dell'argine froldo del Bonizzo, e di Castel Trivellino, ed agli straripamenti dell'Oglio, ebbe soprattutto a soffrirne annoverandosi in essa 650,892 pertiche di terreno allagato, 5547 case inondate, 3607 abbandonate, 1021 puntellate, 709 diroccate, 6519 individui senza tetto e 5024 privi di mezzi di sussistenza; inoltre 15,453 animali bovini furono espulsi dai pascoli e dalle stalle, ed i prodotti andarono dispersi su tutta la superficie del territorio inondato dove per intiero, dove per due terzi.

Le due summentovate rotte lungo l'argine di Revere nel Mantovano portarono pure la desolazione nella bassa provincia Modenese e specialmente nei comuni di Mirandola, S. Felice e Finale, dove un vastissimo territorio venne allagato, e l'impeto dell'acqua fece diroccare molte case e mise in fuga moltissima gente.

Nè minori e meno terribili furono i guasti cagionati nel Ferrarese, a riferire i quali ci piace valerci delle seguenti parole del signor Salvatore Anau, che ne pubblicò una relazione colle stampe in data del 20 novembre p.° scorso.

« Fino la notte del 12 al 13 di questo mese era comune la gioja nei ferraresi che vedevano superate tre piene l'una all'altra succeduta, senza che si avessero a piangere disgrazie che d'altronde avevano imperiosamente minacciato.

« Il giorno 11 ottobre l'Idrometro del Ponte Lago Scuro segnò once 45 1/2 sopra la guardia. Dal 15 al 21 once 80 (metri 2 69240). Dal 30 ottobre fino al 7 novembre le acque si alzarono da un'oncia sopra zero fino ad once 88 sopra la guardia; piena che nessuno ricorda, nè si ha memoria che mai una uguale si avesse. — In queste escrescenze si manifestarono molti guasti lungo l'argine destro del Po nel ferrarese, e principalmente nel 3.° riparto i froldi *Romani, Borso e Nogarola* tenevano migliaja d'uomini in lavoro, e vinto il pericolo se ne dava tutto il merito al conte Francesco Magnoni, ferrarese Ingegnere de-

Digitized by Google

stinato a quel riparto; avendo egli spiegato cognizioni ed attività tali da non potersi abbastanza encomiare. — I froldi *Maroncina*, *Fossadalbero* e *Pescara* furono salvati dalla perizia dell'ingegnere Ravalli destinato al 2.° riparto, e dall'ingegnere Barbantini Coadjutore. — Nel 4.° riparto poi era quasi per intiero devastato il froldo Polesine in Massenzatica vicino alla Mesola, ed ogni soccorso che l'arte suggeriva sembrava venir meno, per cui era già abbandonato il luogo, e tutti fuggivano la rotta creduta inevitabile. — Si suonava a stormo. — L'ingegnere di riparto il sig. Filippo Coppi male riusciva ad incoraggiare i lavoratori. Il cavaliere Badini Amministratore del Tenimento di Mesola si univa ad esso, e raccoglieva la sparsa gente, incuorando prima i molti suoi dipendenti, ed altri ancora si aggiungevano al lavoro. Anche il froldo di Massenzatica fu salvo, e salva la provincia di Ferrara si riteneva il 12 novembre venendo il 13; che già il Po era calato fino a segnare once 56 e 1/2 sopra la guardia. — Allora si sentivano le lodi dell'ingegnere in Capo Savino Natali, il quale con indicibile capacità, agiva, regolava, disponeva. — Allora più che mai Sua Eminenza Rev. il Cardinale legato della Provincia Ugolini, era da tutti chiamato padre del popolo che regge, e chi volesse raccontare gli atti di provvidenza e d'amore del degno Porporato in tanto frangente, troppo a lungo direbbe. L'Ingegnere del 1.° riparto Scutellari meritò lode; grande attività spiegarono gl'ingegneri coadjutori: e bello era nella minacciata disgrazia vedere il ricco col povero al lavoro, ed il possidente capo de'suoi coloni ad offrontare il pericolo: quando la sera del 12 novembre squarciossi il froldo Ronchi al Bonizzo 3 miglia circa inferiormente da Revere, terra del Mantovano, e la rotta era pur troppo decisa.

« Una bocca di 100 e più pertiche mandava vortici d'acque nel Mantovano che giù venendo, allagavano il Mirandolese nel ducato Estense, e Stellata, e Bondeno, e le fertili loro terre nel Pontificio. — Altre rotte (principalmente quella di Castel-

Digitized by Google

Trivellino) soccevano superiormente a Revere dove forza d'uomo, nè generosità di governo potè evitarle.

« Frattanto il maggior volume dell'acque veniva ad appoggiarsi al Bondeno, e restavano chiuse dall'argine del Panaro, fiume che divide il Bondeno dal Polesine di Casaglia, ecc. — Tutta l'abilità degl'ingegneri veniva chiamata sopra luogo e per minorare gl'indescrivibili mali accaduti, e per togliere che l'argine sinistro del Panaro avesse a piegare sotto il peso delle acque che gli venivano indossate, onde rotto anche l'argine opposto non venissero poi ad allagare le altre vastissime terre del Ferrarese. — Un taglio già effettuato per provvidissima disposizione dell'ingegnere in Capo alla Bôtta Brandana nell'argine sinistro di Panaro della lunghezza di pertiche 45 e dell'altezza di piedi 5, altri 5 tagli al Boscone Pepoli nel suddetto argine, ed altri ancora che dietro maturo esame si verranno operando, avranno per conseguenza di portare le acque della rotta in Panaro perchè da questo ritornino nel Po. — Però il carico straordinario delle acque superiori nel Po toglie finora che quelle della rotta scemino ed in taluni luoghi hannovi perfino piedi 16 d'acqua.

« Il descrivere l'orrore di questa rotta non può che commovere. — Circa miglia 400 quadrate di superficie sono allagate. Migliaja di famiglie raminghe, senza tetto che le copra, nè pane che le sfami. — Ricco armento di tante ricchissime terre ora o perduto, o privo di alimento. — Case, granaj, fienili che soccombono all'urto dell'acque, vittime chi sa quante nascoste sotto le macerie od attuffate nell'onde, e fra queste la carità che nobilita l'uomo. — Dalla sponda opposta del Po barche e battelli spediti dalle Autorità Austriache per raccogliere tanti miseri o sospesi agli alberi o sui tetti delle case gridando al soccorso. — Nel luogo stesso della disgrazia alcune anime benefiche che perdono le loro sostanze per salvare la vita dei fratelli. — Li signori Giovanni Sani, Carlo ed Antonio Pironi del Bondeno, e tanti altri rifiutare che i propri uomini si occupassero a salvare le derrate che avevano nei ma-

Digitized by Google

gazzini o nei granaj di campagna, e mandarli invece in ajuto altrui (1). — E fra tante sciagure il Card. Legato che sopra luogo piange la rovina di tanti, ma li soccorre con viveri e con disposizioni atte ad alleviare tanto male. — E fra queste Sua Eminenza Rev. il Card. Arcivescovo che va del pari sopra luogo e distribuisce elemosine generose; ed i due illustri Porporati di perfetto accordo danno mano perchè si preparino ampj locali in città per raccogliere i miseri (2). E le Autorità comunali tutte pronte a ristorare il povero ».

Nel giorno 6 del corrente il Po era arrivato fino ad once 57 171 sopra la guardia, le acque disalveate erano aumentate di metri 1,20 centimetri, e si temevano nuovi disastri:

La Toscana, quantunque non sia neppur essa andata esente da piene, non ebbe a deplorare sventure pari alle succennate, come rilevasi dalla Gazzetta di Firenze, quale così esprimesi in data del 26 dello scorso novembre.

« Quando le notizie dei disastri che le pioggie e gli straripamenti dei fiumi moltiplicavano nella Lombardia giungevano fra noi, una straordinaria tempesta si scaricava nelle provincie Pontremolese, Aretina, Casentinese, Fiorentina e Maremmana. La Magra, la Chiana, l'Arno e l'Ombrone si gonfiarono minacciosamente oltre il solito, e le loro piene quasi giunsero all'altezza delle più memorabili del secolo presente. Ma i danni furono assai più miti che nelle campagne dell'Italia Superiore. Vero è che per la furiosa escrescenza della Magra e del Verde soffrirono i ponti e le vie di Pontremoli non meno che la strada provinciale da Sarzana alla Cisa; ma altrove ben presto si dileguò ogni timore. Per insolita e precipitosa via giungevano alla

(1) Il sig. Nap. Raspi ferrarese diede prove prodigiose di valore, salvando moltissimi che altrimenti si piangerebbero vittime.

(2) Prima fu destinato l'ex Convento di S. Niccolò, e poscia si aggiunse il vastissimo locale Le Mortara ex convento. Sono raccolti a quest'ora più di 400 poverelli della rotta e mantenuti.

Digitized by Google

Chiana le acque dell'Esse, della Foenna e del Salarco, ch'ebbero rotti i loro argini; e quel recipiente generale di tante acque che non erasi visto cotanto gonfio dopo il 1803, potè con prontezza smaltirle, perchè furono in grado di agire, sebbene appena compite e ancor fresche, le grandiose opere idrauliche in prossimità della celebre chiusa dei monaci, destinate ad accelerare maggiormente l'uscita alle piene, che già era stata resa più facile quando fu nel 1838 abbassata la Chiusa. Così la pianura restò ben presto libera dalla inondazione, e potrebbe dirsi che questa straordinaria affluenza di acque sia venuta a provare quanto quei lavori, ora compiti in Val di Chiana, fossero necessarj e benefici.

« Quanto all'Arno, non si sono veduti guasti nelle sue ripe al di sotto del piano di Arezzo: e se nel Val d'Arno superiore e al dissotto di Firenze si manifestò qualche corrosione o qualche rottura d'argini, fu solamente per brevi tratti ed essendo in più punti il fiume incassato, le inondazioni non furono nè molto estese nè di grave danno. Nelle parti più basse della capitale comparvero le acque che ebber tempo di farsi strada per alcuna delle fogne, ma non giunsero all'altezza a cui si videro nei luoghi stessi l'anno 1809. Al contrario l'Ombrone superò il livello della piena straordinaria del 1835, e le sue acque nel primo canale colmante del Padule di Castiglioni corsero coll'enorme altezza di undici braccia, e con quella anche più grande di undici braccia e mezzo nel secondo. Però non si contano altri guasti che la rottura per breve tratto dell'argine destro del secondo canale presso S. Giovanni, e quella di una parte della Steccaja di presa d'acqua al primo canale diversivo, essendo rimaste quasi illese affatto le molte altre opere idrauliche preordinate al bonificamento delle nostre Maremme ».

Ritornando agli interessi che ci riguardano più da vicino, diremo come una delle prime cure del nostro Governo onde alleviare tante sciagure sia stata quella di aprire una collecta nelle Provincie Lombarde, la quale vi ha fondato motivo di credere verrà prontamente imitata anche in molte altre della Monarchia,

Digitized by Google

e massime laddove or son pochi anni un eguale flagello colpiva tanti sventurati e trovava nella generosità Lombarda, un non tenue soccorso. Le parole che a tale proposito il nostro pastore Cardinale Arcivescovo faceva risuonare colla voce de' suoi ministri da' pergami per incoraggiare ogni sorta di persone ad un tale atto di beneficenza, e che vennero inserite nella Gazzetta Privilegiata del giorno 21 corrente sono troppo efficaci, filosofiche, adatte ai tempi, e spoglie d' ogni fanatismo per non ricordarle almeno ai lettori con senso di compiacenza a questo punto della nostra relazione. Frattanto l'Erario anticipò una somma alla Società consorziale degli argini di Po e di Lambro nella provincia di Pavia per metterle in grado di ripararli e restaurarli indipendentemente dal sussidio che potrà essere concesso per la relativa spesa a carico regio, e venne assegnato un largo sussidio per la più immediata occorribile provvidenza nelle Provincie ove i danni furono maggiori e quindi più urgenti i bisogni. Inoltre la Commissione Centrale di Beneficenza invitata dalla Presidenza di Governo, affrettossi di offerire un fondo di lire centoventimila per prestiti gratuiti ai comuni, rimborsabili in sei anni, onde mettere le aziende comunali in caso di procedere agli occorrenti ristauri, ed i lavori fervono in ogni parte. Nella fiducia poi che la munificenza sovrana sia per accorrere con istraordinari assegni a sì impensati impegni dell' Amministrazione, è confortante il pensiero che sarà dato alla medesima di porgere occupazione a tanti bisognosi atti al lavoro con importanti opere di pubbliche costruzioni.

Altra cura poi del Governo di Lombardia fu quella di provvedere alle precauzioni da prendersi per prevenire ed allontanare le conseguenze dannose alla salute degli uomini e degli animali derivanti dalle inondazioni, ed a tale scopo vennero diramate con apposita circolare diretta alle II. RR. Delegazioni Provinciali instruzioni così ottime che noi reputiamo prezzo dell' opera fregiarne gli Annali riportandole qui appiedi per intero (1).

(1) « *Istruzioni diramate dall'I. R. Governo di Milano all'oggetto di pre-*

Digitized by Google

In mezzo a tante calamità poi gli atti privati di carità, di generosità e d'intrepidezza in ogni ceto di persone non vennero

---

venire ed allontanare le conseguenze dannose alla salute degli uomini e degli animali derivanti dalle estesissime inondazioni avvenute nei territorj delle Provincie Lombarde al ritirarsi che faranno le acque dai siti abitati.

« Le cure da aversi nel caso che si contempla si estendono a) alle strade ed altri luoghi pubblici aperti; *b*) alle abitazioni private e pubbliche; *c*) ai cimiteri; *d*) al metodo di vivere degli abitanti; *e*) alle stalle, al foraggio ed al governo degli animali.

I.

« 1.° Al primo ritirarsi delle acque le strade, le piazze ed ogni altro luogo pubblico aperto si sgombrino e netvino dal pantano e dalle immondezze che si raccoglieranno in ammassi lungi dalle abitazioni.

« 2.° Tutto il piccolo legname ed ogni materia vegetabile atta ad ardere si raccolga, e mediante l'ajuto di vegetabili secchi possibilmente si abbruci colle dovute cautele frammezzo alle abitazioni colla mira di disperdere le esalazioni nocive.

« 3.° Agli ammassi d'acqua stagnante e limacciosa diasi libera scolo scavando fosse od eguagliando la superficie del terreno.

« 4.° Le cisterne, i pozzi e gli acquidotti ad uso del pubblico siano sollecitamente vuotati e depurati. Lo stesso dicasi dei canali sotterranei di scolo.

II.

« 5.° Qualsiasi fabbricato soprattutto ne' luoghi esposti alla rapida corrente dell'acqua inondatrice venga esaminato nella sua solidità per impedire occorrendo l'ulteriore dimora o il ritorno in esso de' suoi abitanti, e trattandosi di chiese e di scuole pubbliche il loro aprimento.

« 6.° In regola, e per quanto mai fia possibile, non si permetta di abitare locali stati per più o meno lungo tempo inondati, se prima non siano netti e bastantemente asciutti.

« 7.° Onde agevolare tale asciugamento si allontanino almeno dalle muraglie, tutte le mobiglie si aprano fuori se non è libero ed abbondante il giuoco dell'aria, con replicati lavacri si mondino il pavimento, le mobiglie e le muraglie dal pantano glutinoso lasciatovi dalle acque; ove il suolo fosse di tavole si levino queste e si asciughino; e prima di rimetterle in sito alla sottoposta umida terra si sostituisca della sabbia asciutta, con la quale pure o con terra asciutta si coprirà il suolo se non lastricato; s'imbianchino con calce le pareti, almeno sino al punto a cui

meno giammai, e ben molti filantropici nomi abbiamo la soddisfazione di poter aggiungere a quelli già per noi riferiti nel fascicolo di

---

giunse Pasqua; si accendano fuochi in cammini e stufe a porte e finestre aperte; si estendano eguali cure anche ai locali ciscostrici quantunque non destinati ad abituale dimora; si vuoti l'acqua introdottasi nelle cantine; si ripetano i lavacri se ricompajano traccie di sozzura o di muffa; s'istituiscano suffumigi con legni aromatici, con bache di ginepro e collo zolfo.

« Nei casolari di villici con pareti di creta o di canne si rinnovi l'intonaco di creta, o si cangino le canne, e il suolo, ordinariamente di terra, si copra con nuova terra o con sabbia; non ommettendo, altresì di praticarvi de'fori nel tetto per supplire al difetto in cui fossero di porte e finestre.

« 8.° Oltre le mobiglie da cui vuol essere rimossa ogni traccia di pantano, di sozzura e di muffa, cura speciale richiedono i cereali, i pomi di terra, i legumi ed altri vegetabili destinati a cibo dell'uomo, dei quali si deve procurare il pronto nettamento ed accingamento onde prevenire la facile loro degenerazione e i nocivi effluvj che ne sarebbero la conseguenza. La successiva loro conservazione poi vuol farsi in luoghi bene asciutti e ventilati.

« 9.° Le pratiche di cui al n. 7 saranno continuate più a lungo e con maggiore diligenza per le chiese, per le scuole ed altre località di pubblica adunanza, siccome pure per le abitazioni poco ventilate, basse, in siti umidi, non esposte al sole.

« 10.° Qualora imperiosa necessità obblighi ad abitare locali stati inondati prima che si possa averne dissipata l'umidità (ciò che in quest'occasione per la sopravvegnante stagione invernale avverrà in troppi casi), le mobiglie si tengano lontane dalle pareti, tra queste ed i letti da adattarsi ben alti pongansi delle assicelle o stuoje o paglia, che poi nelle giornate serene si esporranno al sole ed all'aria; il pavimento si copra di sabbia asciutta da rinnovarsi di tratto in tratto, gli alimenti sospendansi nel mezzo delle stanze, e si ricorra a lungo e di frequente alla ventilazione, all'accensione di fuochi, a suffumigi.

« 11.° I cortili, gli orti, le aje ed in genere il terreno circondante le abitazioni a qualche distanza si nettino dal pantano e da ogni immondezza, trasportandone lungi gli ammassi, e si depurino e scavino i pozzi e le cisterne d'acqua potabile.

« 12.° Il gelo per avventura sopravvegnente non faccia che sospendere

novembre, fra i quali metteremo innanzi monsignor Vescovo di Mantova, cui piacque di aggiungere alle pie parole la forza

---

i lavori necessarj pel libero scolo delle acque, e si abbia del resto presente che quanto più belle, serene e calde corrono le giornate, altrettanto conviene raddoppiare di sollecitudine e cura nell'eseguire le indicate operazioni, attesa la maggior copia di esalazioni nocive sviluppantisi allora dal suolo.

III.

« 13.° Si visitino tutti i cimiteri per riconoscere se l'impeto e la corrente delle acque abbia posti allo scoperto cadaveri o parti loro, di cui all'uopo sarà a procurarsi l'opportuno sotterramento; o ne abbia atterrati i muri di cinta, e sia d' uopo chiudere l'accesso fatto libero ad uomini ed animali.

« 14.° Si esamini pure se la dimora delle acque ed il mancante libero scolo di esse rese il terreno temporariamente inetto alla sepoltura dei cadaveri, per tosto passare ai lavori necessarj a ricondurlo alla primiera attitudine, o determinarsi alla scelta di altra opportuna località.

« 15.° I frammenti delle casse dei cadaveri messi allo scoperto, gli arbusti, il fieno e la paglia che vi si trovassero alla superficie, si raccolgano o cautamente si abbrucino in sito.

IV.

« 16.° Gli abitanti dei paesi stati inondati non camminino a piede nudo, si coprano bene con vesti di lana od altre migliori, non giacciano più del dovere a letto, si diano a moderati esercizj corporei, evitando una riprovevole inerzia, non si espongano digiuni all'umidità, e non rimangano a lungo in chiuse stanze senza far uso del fuoco.

« 17.° I cibi loro siano nutritivi, possibilmente animali e conditi con aroma se vegetabili; le bevande subacide, aromatiche, spiritose, e quindi l'aceto, la birra, il vino e le infusioni di camomilla, di salvia, di ginepro, ecc., presteranno ottimi effetti.

« 18.° Ai primi segni di malattia non trascurino di tosto consigliarsi co' medici, potendo avvenire che a seconda delle circostanze individuali e locali occorrano de' mezzi curativi di opposta o speciale virtù, la cui empirica scelta o trascuranza renda in progresso inutili i sussidj dell' arte.

V.

« 18.° Le stalle non accolgano animali bovini e lanuti o cavalli se prima con lavature e spazzature non si allontanò il pantano lasciatovi

Digitized by Google

dell' esempio mettendo a disposizione del Commissario Distrettuale di Revere ampia provvigione di grano turco, e dando ricovero ai poveri mancanti di tetto nel quivi esistente palazzo di

---

dalle acque, vennero trasportati altrove il terreno ed il letame trovantisi alla superficie del loro pavimento, si coprì questo di terra o sabbia asciutta, si riordinarono i colatoi e si promosse l' asciugamento delle pareti con suffumigi aromatici, ed ove lo si possa senza pericolo, con accensione di piccoli fuochi. Per quelle fra esse che sono con pareti di creta o di canne si vegga di provvedere come sopra si additò aversi a fare pei casolari. Si rimuova poi dalla loro vicinanza ogni ammasso di letame.

« 20.° Il fieno, la paglia od altro foraggio bagnato, umido, sozzo; le acque fangose stagnanti, i pascoli stati inondati e non bene lavati da pioggie consecutive al ritiramento delle acque si abbiano quali cause potenti di malattia dei singoli animali e di epizoozie. Lo stesso miglior fieno non prontamente asciugato può nuocere.

« 21.° Si preferiscano per ciò le acque correnti o di pozzo già depurate ed un salubre quantunque scarso foraggio; si promuova il sollecito asciugamento e nettamento delle erbe e de' fieni bagnati e sozzi; e nella necessità di somministrarli, allorchè siano asciutti, agli animali, si scuotino bene dalla polvere, si spruzzino con una soluzione di sal comune, si diano interpolatamente con buon foraggio e sempre dopo che l' animale ebbe già nel giorno a cibarsi di questo.

« 22.° Agli animali si strofini spesso e con forza la pelle; si faccia prendere del sale comune in quantità e con frequenza maggiore o minore secondo che è più o men grande l' animale e il bisogno di dargli foraggio stato sottoposto all'inondazione; si somministrino pure bibite rese acidule con aceto o con altri acidi. Si vegga poi che non restino all' aperto durante la notte, ma piuttosto si conducano alla stalla prima del cadere del sole.

« L'imminente stagione invernale se dall'una parte può ritardare l'asciugamento del suolo e delle case e la scomparsa dell'umidità, dall'altra raffrena lo svolgimento di effluvj nocivi, e lascia maggior tempo ad attuare quelle utili provvidenze di cui fu parola. Le Autorità comunali, le speciali Commissioni ed i promotori del pubblico bene veggano in ciò una circostanza atta ad agevolare i buoni effetti delle loro cure, che si attendono dirette col massimo zelo ed attività.

« Milano, il 22 novembre 1839 ».

Digitized by Google

villeggiature vescovile; ne di ciò pago l'ottimo pastore, aggiunse lo sborso di cospicua somma a pro degli stessi poveri e di quelli che furono maggiormente danneggiati, oltre il mantenimento assunto a proprio carico di vari bisognosi individui presso i parrochi di Revere e di Ostiglia.

Anche Monsignor Vescovo di Cremona volle contribuire alla colletta che si sta raccogliendo coll' offerta di lire seimila da erogarsi per lire mila a benefizio dei poveri di Castelfranco coll' acquisto di tanto pane, per lire duemila da spedirsi alla Delegazione di Mantova per gl' indigenti suoi diocesani in quella provincia, e per lire tremila per individui della provincia di Cremona colpiti dall' infortunio. Il degno prelato ha pure offerto di mantenere a proprie spese in due Stabilimenti di Cremona quattro poveri fanciulli ed altrettante povere fanciulle, della provincia che a motivo delle avvenute disgrazie mancassero dei necessari alimenti.

Ed un nobile esempio di generosa filantropia diedero pure gli abitanti d' Ostiglia diretti ed animati dagli eccitamenti di quel primo Deputato sig. marchese Pietro Sordi, i quali al primo manifestarsi del pericolo che le acque irrompessero all' argine opposto del Po, inviarono colà oltre 150 lavoratori per associarsi alle opere di riparo, sebbene il quivi avvenuto disastro tornasse a salvezza e preservazione del proprio territorio sulla sinistra sponda del fiume; gli stessi abitanti d' Ostiglia rispondendo poi agli inviti ed all' esempio del Commissario distrettuale Azimonti, del lodato Marchese Sordi, e del Rev. Arc. Zapparoli non furono meno generosi nel porgere ricovero e sostentamento a parecchie centinaja di persone colpite dall' infortunio nei distretti allagati.

Fra i molti fatti di vera coraggio che pur potremmo citare, quello ne piace di riferire come più distinto avvenuto nel Distretto di Revere che grandemente onora il sig. marchese Luigi Strozzi di Mantova insieme ai tre Barcajuoli Vincenzo Bonafici, Andrea Salata e Carlo Rabiati, che a lui si associarono nella nobile impresa di recarsi con un battello contro l'impeto delle acque

Digitized by Google

che irrompevano dalla rotta apertasi nell'argine froldo di Bonizzo allo scopo di salvare tre individui che si trovavano abbandonati in una casa già tutta investita dalle onde.

Pervenuto il signor Marchese con ogni maniera di sforzi e di pericoli alla casa ove si trovavano i tre infelici in procinto di essere ingojati dalle onde o di perire d'inedia, potè coll'ajuto dei detti barcajuoli trarre dai fenili i denominati Guardalini, Zuajumi e Borsari, ed ebbe la consolazione di ridurli in salvo.

Il sorto Ferrante Trentini vuol pure essere ricordato siccome quello che postosi in un battello insieme ad alcuni altri affrontò coraggiosamente la rotta di Castel Trivellino, e con meraviglia di tutti condusse a salvamento la famiglia di Luigi Borsari composta da dieci individui.

Nè minor tributo di lode per ripetuti tratti di coraggio, di zelo, di fermezza vuolsi concedere a taluni impiegati di Finanza ed individui dei Corpi di vigilanza nella Provincia Mantovana, e meritano di essere particolarmente segnalati: Gaetano Chimes, ricevitore di Finanza, il nobile Giulio Pizzoni e Giuseppe Grazioli, il primo Commissario e l'altro Capo nella guardia di confine (1).

---

(1) Qui ci parrebbe ingiustizia l'omettere quanto leggesi nella Gazzetta di Milano in data di Sondrio 16 novembre, relativamente a due vittime state pur sacrificate in quella provincia dal loro filantropico zelo.

« Nella notte del giorno 12 andante il primo Deputato all'Amministrazione comunale di Grosio, signor Pietro Antonio Beseghini, spinto da lodevole zelo di riparare sulla faccia dei luoghi ai guasti minacciati a quel territorio dalla strabocchevole pioggia che cadeva, recossi in compagnia di certo Giorgio Sala nella località denominata il *Rovinaccio*, ma sgraziatamente nel mentre eseguiva le occorrenti ispezioni staccossi all'improvviso dal sovrapposto monte una grande quantità di materie e di macigni strascinata dalle acque che lo seppelli col compagno sotto il proprio peso, ed amendue i cadaveri di questi infelici vennero rinvenuti l'un dopo l'altro soltanto nella mattina seguente.

« Amaro e grave senso di dispiacere fece nella popolazione tal funesto accidente, sia in vista del motivo filantropico che diede luogo alla se-

Digitized by Google

Ora tutta l'attenzione si volge a radunare mezzi di sollievo a pro degli infelici danneggiati, e non taceremo che a tale effetto venne data in Mantova un'Accademia filarmonica, la quale produsse un introito di lir. 4763. 96. Siffatti esempj di spettacoli dati a beneficio degli inondati e di cospicui introiti siamo certi verranno ripetuti in più luoghi e massime in questa nostra Milano dove lo spirito di beneficenza non vien meno giammai.

Conchiuderemo scrivendo che il Corpo dell'II. RR. Guardie militari di Polizia offerirono per atto spontaneo a favore degli inondati lir. 673. 50.

Nei posteriori fascicoli non ometteremo di riferire a tale riguardo ulteriori notizie ove queste ci sembrino bastevolmente importanti e valevoli a dar un compimento migliore alla presente compilazione. *G. I.*

Nomine dei Membri degli Istituti delle Scienze, Lettere ed Arti *nel Regno Lombardo-Veneto a Milano ed a Venezia.*

Prima nel volume LVIII, poi nel volume LX abbiamo parlato del decreto di S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando Primo sull'organizzazione degli Istituti di Scienze, Lettere ed Arti in Milano ed a Venezia. Nel volume LX abbiamo letteralmente riportate le principali discipline affinchè i nostri lettori avessero una precisa idea di così utile istituzione.

Ora abbiamo il piacere di poter far conoscere i nomi degli individui eletti da S. M. I. R. a far parte dei due Istituti. Fra questi nomi ve ne sono di rinomati e tali che con saggia direzione sapranno far progredire le scienze e le lettere nel nostro paese. Iddio voglia che questi tali abbiano il predominio degli

---

cennate ispezioni per le quali rimase vittima col compagno il mentovato Besseghini, sia perchè il Comune viene a perdere in quest'ultimo un zelante suo amministratore ed un medico-chirurgo di belle speranze consacrato al bene dell'umanità ».

Digitized by Google

Istituti, sappiano respingere e far tacere la voce di coloro che con basso intrigo, con vili adulazioni, con produzioni dettate dall'ignoranza tentassero di minorare gl'incalcolabili vantaggi che il nostro regno e l'Italia possono risentire da così provvida istituzione.

L'uomo chiamato a presiedere l'Istituto di Milano gode a giusto titolo della più alta riputazione per fermezza di carattere, per non comune sapere, per nobili ed elevati sentimenti, ed il voto pubblico applaude una tal' elezione.

Ecco i nomi degli individui nominati

A Membri effettivi pensionati (con fisso appuntamento) presso l'Instituto delle Scienze ed Arti in Milano.

Giuseppe Morosi. = Francesco Carlini, professore e primo astronomo del regio Osservatorio in Milano. = Abate Pietro Configliacchi, professore di Fisica e direttore provvisorio degli studj filosofici all'Università di Pavia. = Dottor fisico Gio. Battista Fantonetti. = Conte Pompeo Litta. = Nobile Alessandro Manzoni. = Professore Antonio Bordoni. = Professore Bartolommeo Panizza. = Professore Giuseppe Belli. = Adriano Balbi. = Dottore Mauro Rusconi. = P. Ottavio Ferrario, ex Provinciale dei Padri Ospedalieri in Milano. = Dottore Giovanni Labus, ed abate Bartolommeo Catena, prefetto della Biblioteca Ambrosiana in Milano.

A Membri effettivi non salariati.

Conte Ottavio Castiglioni. = Nobile Gabrio Piola. = Dottore Giuseppe Acerbi, consigliere di Governo, pensionato. = Antonio Kramer. = Gaetano Cattaneo, direttore del Gabinetto Numismatico in Milano. = Luigi Decristoforis. = Dottore Giulio Ferrario, prefetto dell' I. R. Biblioteca di Brera in Milano. = Professore Ambrogio Levati. = Professore Giuseppe Moretti e cav. Carlo Giuseppe Londonio, presidente dell' I. R. Accademia delle Belle Arti in Milano.

Digitized by Google

S. M. I. R. si è degnata di nominare a presidente dello stesso Istituto il conte Ottavio Castiglioni, ed a vicepresidente Francesco Carlini.

A Membri effettivi pensionati presso l'Instituto delle Scienze ed Arti in Venezia.

Giovanni Santini, professore e direttore dell'Osservatorio in Padova. = Professore Tommaso Catullo. = Dottore Gio. Maria Zecchinelli. = Dottore Valeriano Brera, consigliere di Governo e professore pensionato. = Abate Angelo Zendrini, professore di Matematica, pensionato, all'Università di Padova. = Abate e professore Francesco Zantedeschi. = Professore Bartolommeo Aprilis, ed abate e professore Giuseppe Zamboni.

A Membri effettivi non salariati.

Professore Alessandro Racchetti. = Professore abate Menin. = Bartolommeo Gamba, vicebibliotecario della Biblioteca di S. Marco in Venezia. = Dottore Agostino Fappani. = Lodovico Passini. = Francesco Antonio Moschini, canonico Metropolitano e direttore dello Studio filosofico nel Seminario Patriarcale in Venezia. = Pietro Paleocapa, Aggiunto alla Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia. = Giovanni Casoni, architetto di Marina in Venezia, e Nicola Conte Da Rito, dottore degli Studj filosofici all'Università di Padova.

Idea di un Asilo per i Poveri Ciechi di Firenze.

Molti sono i ciechi che esistono in Firenze; quali sieno le cause di tanto infortunio non è qui luogo ad esaminarlo, nè noi saremmo da tanto. Si può recare alcun sollievo, fare alcun bene a questi infelici della classe povera? ecco ciò che più monta.

A Firenze vi sono stabilimenti di recente fondazione per i

Digitized by Google

sordi-muti sì a Siena, che a Pisa, e ne sieno rese le dovute grazie a chi gli promosse, ed a chi gli dirige.

Un ricovero per i fanciulli ciechi dei due sessi, e delle classi povere, che provvedesse quanto è possibile alla loro educazione religiosa, fisica e civile, combinato con una sala di consultazione per i ciechi adulti sotto la direzione di un valente Oculista, non sarebbe egli questo poco già un gran benefizio per questa classe d'infelici?

Mi ricordo di avere più volte visitato in Vienna quello stupendo Istituto di Ciechi, e quel che io vidi non sarebbe creduto dal lettore se io il raccontassi. Presente ancora mi è la viva emozione, che provai in un pubblico sperimento nel vedere quei poveri fanciulli privi di vista, essere istruiti nei principj e nei doveri di religione, nella musica, nella lettura, nel calcolo, ed in alcuni lavori di mano.

La carità degli avi, che tanti mirabili Stabilimenti fondò a sollievo degl'infelici si risvegli negli animi dei Fiorentini, onde i presenti abitanti di detta città non si mostrino degeneri dai loro maggiori anche per la classe qui indicata. *L. S.*

(*G. di Comm. di Fir.*)

Miniere di mercurio scoperte in Toscana.

Stimasi dai pubblicisti oltre l'agricoltura, arte primaria, gran parte della dovizia delle nazioni stare ne' commerci, ne' traffici, nelle industrie e nelle manifatture. Nondimeno fra queste sorgenti di pubblica ricchezza concedono il primato alle miniere di metalli preziosi. Ci narrano le storie a quanti cimenti e pericoli si esposero i popoli, quanti affanni sostennero, quante calamità sparsero nel nuovo mondo, quanto umano sangue versassero per farsene possessori. Laonde segnalato dono dee riputarsi per quelle genti, alle quali la prodiga natura offre spontanea i vantaggi del regno minerale. La gente toscana posta nel centro del bel cielo d'Italia, gaudente di una pace e fratellanza

Digitized by Google

invidiata, propiziata d' un suolo ferace, e di colli lieti di generose vendemmie, illustre per l'eccellenza di ottimi studii, per la bontà delle arti liberali, per una generale umanità e gentilezza, e per colmo di fortuna, beatissima di un reggimento paterno, potrà ora dirsi anche avventurosa e distinta pel beneficio delle miniere: e specialmente di quel minerale per mezzo del quale gli altri preziosi metalli si scevrano, si purificano e vanno ad ampliare l'universale tesoro della terra, dico il mercurio.

Questo minerale si è reso al presente rarissimo: vero è esservi in Ispagna le miniere di mercurio conosciute per le più ricche, quelle di Almahden di proprietà de' signori Rothschild ed Aguado: ma ora i prodotti ne sono scarsi per mancanza di lavori. Quindi ne viene che la maggior parte delle miniere d' oro e d' argento dell'America Meridionale non può esser posta a frutto, giacchè il mercurio è il principale necessario ingrediente col quale si ottiene la separazione dell'argento e dell'oro dal rame e dal piombo. Per conseguenza ora il mercurio da quattro anni addietro è cresciuto il doppio nel suo valore, mentre pagavasi in Livorno tre lire la libbra ed ora costa presso le lire sei. Scorgesi adunque da ciò l' importanza del ritrovamento di una miniera di mercurio in Toscana.

Il benefico sovrano cui sono commesse le sorti della Toscana, amatore e proteggitore di quanto spetta alla storia naturale, sapeva esistere alcuni indizii di questo prezioso minerale tanto a Selvena al piede di Monte Amiata, quanto alle Levigliane vicino a Serravezza. Ei volle perciò farsi certo se quella potea essere una nuova sorgente d'industria nazionale, e se fosse possibile riattivare quelle miniere, specialmente quella di Selvena, della quale già da mezzo secolo fu tentata l'attivazione dal duca Cosarini, e poi per mancanza d'uomini di cognizioni opportune e per difetto di non saper costruire i fornelli, fu abbandonata.

Venne a questo effetto mandato sopra luogo il cavaliere conte Piccolomini di Siena, assai istrutto nella mineralogia e geologia, e nelle scienze fisiche e geografe versatissimo. I risultati dell' inspezione del prode uomo furono felicissimi come appresso.

Digitized by Google

La formazione di Levigliane riposa sopra un' arenaria ed uno schisto corrispondente all' arenaria rossa: segue poscia un gran banco di schisto carbonizzato bituminoso: indi subentrano gli schisti argillosi, ora micacei, ora talcosi, che contengono il mercurio tanto nello stato nativo, quanto ossidato, ossia cinabro. Finalmente la formazione è ricoperta dai calcarii secondarii e dilomatici, come pure si vede ad Idria nella Carniola. La miniera poi di Selvena ha la stessa corrispondenza di caratteri geologici tanto che per amendue si ha ragione da credere che potranno corrispondere ne' prodotti alle altre più celebri miniere di Europa, purchè le escavazioni siano giudiziosamente dirette e portate sui banchi più importanti.

L'amichevole consuetudine che ci stringe al prelato signor cavaliere Piccolomini ci ha procacciato il contento di avere da lui medesimo queste notizie che ci rechiamo a nostro grande compiacimento di pubblicare.

Melchior Missirini.

Utilita' dei Prezzi Fissi.

Il maggior disgusto che provasse Franklin quand'egli risiedeva a Parigi, si era quello della variabilità dei prezzi in tutti quegli oggetti che per i bisogni della vita occorre frequentemente, se non ogni giorno, di comperare. Quel continuo diffidare de' proprj famigliari sulla veridicità delle spese, non che sulle qualità incerte delle cose comperate, fu occasione a quel profondo economista di concepire importantissimi pensieri tanto intorno l'utilità dei prezzi fissi, quanto intorno la sconvenienza de' prezzi variabili.

Egli è indubitato che un popolo il quale vende a prezzi fissi, testifica ed insieme esperisce una maggior buona fede nelle quotidiane transazioni; e procacciando a sè stesso una migliore clientela, contribuisce nel medesimo tempo a rinforzare la moralità commerciale nelle relazioni coll' interno e coll' estero, non

Digitized by Google

che la moralità religiosa. All' incontro la variabilità ne' prezzi aumentando la diffidenza fra' contraenti, diminuisce le giornaliere transazioni, cagiona una gran perdita di tempo, e favorisce soprammodo quel genere d'immoralità che nelle cose di commercio vien chiamata mala fede.

Donde proviene infatti la superiorità commerciale degli Inglesi e degli Anglo-Americani, se non dal loro sistema di commercio? Perchè mai nelle sedute delle Camere francesi venne fortemente sgridato contro la mala fede con cui si corrisponde in quella nazione alle *commande* interne, od esterne, per la qual cosa si domanda altamente l' intervenzione governativa onde visitare nell' atto delle spedizioni, le mercanzie, verificarne la buona qualità, metterle in confronto con quelle di simil natura di altri popoli, e così procurare, con questa sorveglianza, di render possessori i commercianti e i manifattori francesi di quella buona opinione di cui mancano per colpa forse di pochi fra essi? A tal fine però noi osserviamo, che qualunque legge in proposito sarebbe imprudente e di nessun effetto. Essa servirebbe anzi a convalidare il cicaleccio contro il commercio francese, senza pervenire allo scopo. Questa legge inoltre darebbe luogo a mille concussioni, a mille frodi, a mille contestazioni, le quali, lungi dal vantaggiare il commercio, lo spingerebbero al contrario all' ultima sua ruina. Nulla di più dogmatico e più opportuno potevasi rispondere dai negozianti di Parigi, quando dal Colbert furono interrogati che cosa egli poteva fare per essi. — *Lasciateci fare*, fu la loro laconica risposta, perchè effettivamente ogni ingerenza burocratica nelle transazioni commerciali è un inciampo di più che ne ritarda la conclusione (1).

La benefica azione governativa deve aggirarsi sulla filosofia del commercio e dell' industria, ma giammai sui dettagli mate-

(1) Beniamino Constant sentiva questa verità, ma nel suo sistema della libertà politica, questo principio economico era una contraddizione.

Digitized by Google

riali. Buone leggi, grandi incoraggiamenti, favore alle produzioni di maggiore utilità per il popolo, e alla consumazione dei prodotti indigeni, senza però proteggerli con privilegi, come si è fatto cogli zuccheri di barbabietole in Francia, nè colla legge contro l'introduzione de' cereali stranieri in Inghilterra, ecco tutto quello che deve fare o non fare un provvido governo.

Lungi adunque dal consentire a qualunque legge, che attenti alla libertà commerciale, o industriale, noi col Franklin riteniamo per dimostrato, che il vero mezzo onde educare un popolo alla buona fede nelle transazioni si è quello dell'introduzione in uno Stato dei prezzi fissi, non già fissati dall'*assisa*, ma dall'istesso mercante, manifattore, o rivendugliolo qualunque. Se alcuno avesse qualche dubbio su questa materia, noi, senza dar luogo a' sofismi e a que' chiacchieramenti che prolungano la durata de' pregiudizj, gli diremmo soltanto che badi già farsi così dalle più prospere nazioni.

Una legge quindi che, senza determinare i valori specifici delle diverse merci, obbligasse tutti a vendere a prezzi fissi, segnati dai rispettivi commercianti, sarebbe l'impianto della pietra fondamentale su cui prenderebbero accrescimento le transazioni sociali, le quali aumenterebbero la pubblica ricchezza, che non si ottiene che dalla maggiore quantità di contratti il più spesso possibile ripetuti.

Sinchè un popolo vive di transazioni variabili, secondo la qualità e scaltrezza del compratore e del venditore, esse saranno sempre in minor numero di quelle di un altro popolo, che nulla lascia alla sorpresa, all'ignoranza, alla condizione, al sesso, all'età dei venditori e dei compratori.

Se vogliam poi risguardare le cose sotto il punto di vista della morale religiosa, chi può negarci l'enorme quantità dei falsi giuramenti e delle menzogne che si accumulano dal venditore o dal compratore, il primo per scroccare dippiù, e il secondo per pagare di meno gli oggetti in contrattazione?

E siccome il tempo è quella stoffa onde s'intesse l'umana vita, e Franklin ci ammoniva, che ogni istante perduto per un

Digitized by Google

cittadino, è una perdita fatta da tutta la massa della nazione, così riconosciamo per sanissime le sue idee sulla massima importanza dei prezzi fissi; stantechè ove questi sono variabili e capricciosi, secondo la maggiore o minore avidità del venditore, e secondo la maggiore o minore disinvoltura del compratore, deve per necessario risultarne un dibattimento lunghissimo basato tutto sur una lunga sequela di bugie, ad oggetto di conchiudere una transazione che poteva esser terminata in un momento.

Ben lontani dal pretendere che un nostro articolo possa effettuare tra noi l'introduzione generale del sistema de' prezzi fissi, noi abbiamo soltanto giudicato di por la prima pietra di una riforma altrettanto importante per la pubblica prosperità, quanto urgente ad adottarsi onde eliminare gl'inciampi che ne ritardano il progresso, e la quale non può altrimenti avvenire che mediante la cooperazione governativa, l'ajuto dei ministri dell'altare, e l'apostolato di quegli scrittori che mirano veramente più che alle vane parole, al diffondimento delle utili cose. Le abitudini che tolgono di mezzo il meglio non possono esser vinte che dalla forza ripetuta dell'azione, la quale si componga dalla riunione dell'amministrazione colle prudenti ammonizioni di coloro ai quali attribuisce il popolo un'alta importanza. Abbiamo veduto, non ha guari, i Turchi in esultanza per la soppressione delle leggi sanitarie già introdotte dall'estinto Mahmoud II. A che cosa ascriveremo questa ributtante anomalia se non alla forza de' pregiudizj popolari non combattuti dalla voce e dalla penna di coloro che dovrebbero illuminare il popolo, l'ignoranza del quale giova forse a' lor proprj interessi? Comincino frattanto que' mercanti che godono una meritata riputazione ad ammettere il sistema de' prezzi fissi, ma questo facciano con un rigor tale da non lasciar nulla alla speranza di un ribasso, perchè in diverso modo il tentativo andrebbe fallito. Essi vedranno allora, anzichè diminuire, aumentare le loro rendite giornaliere, e il loro esempio servire di forte incitamento agli altri rivenditori onde rassegnarsi pure al novello sistema. In tutte le città, dove concorrono viag-

Digitized by Google

giatori inglesi, vi si sono stabiliti de' *rivenduglioli* loro connazionali, perchè gli Inglesi mal soffrono la maniera di mercanteggiare de' continentali. A Parigi, a Brusselles, a Pietroburgo, a Napoli, a Roma e a Firenze stannovi delle case inglesi onde provvedere a' bisogni di quelli. E tali mercatanti vendono a più caro prezzo de' merciaj del paese; ma solo perchè s'attengono a prezzi fissi, vengono preferiti; perchè fanno risparmiare al compratore una nojosa battaglia di menzogne, ed escludono la diffidenza dall'animo di lui.

Questa riforma arrecherebbe ancora ai primi che l'adottassero il vantaggio di vedersi onorati di *commande* dirette loro dalle provincie, poichè i consumatori acquisterebbero la convinzione di non andar esposti a soverchierie nelle *fatture*. I padroni, i capi di famiglia, e tutti quelli infine che sono obbligati a comperare gli oggetti coll'altrui intermediazione, non diffiderebbero più sulla realtà delle spese; e i domestici, i figli, i commissionati non si avvezzerebbero a que' piccoli furti, che sono il primo grado di corruzione per cui si ascende al patibolo. Togliamo all'uomo la prima occasione al più piccolo delitto, e noi avremo ottenuto il suo perfezionamento civile e religioso.

Dalla qual riflessione emerge, che l'economia sociale è una scienza e un'arte eminentemente morale, e conservatrice, e che non vanno errati di poco quegli economisti che la considerano indipendente dai doveri dell'uomo e dall'ordine statuito; errore che seminò discordie nelle civili famiglie e mantenne sospetti tanti utili e savj provvedimenti per il consorzio de' cittadini. La scienza non dev'essere ostile, e i governi e i popoli sono fatti dalla Provvidenza per intendersi e ajutarsi.

Digitized by Google

Notizie Straniere

Razze di cavalli dell'Austria.

Le razze militari dell'Austria sono anche più che quelle della Prussia, il punto di mira di alcune persone le quali non ne conoscono perfettamente l'organizzazione, e non facendo riflessione alla situazione amministrativa, finanziera ed agricola di altri Stati, s'immaginano che non vi sarebbe cosa più facile, che improvvisare stabilimenti non meno vasti anzi giganteschi di quelli che esistono nell'Austria, e che servono nel tempo stesso alle rimonte della cavalleria, ai servizj della Corte, ai bisogni della produzione ed a quelli dell'ammigliorazione nelle diverse provincie e regni dell'Impero; ma bisogna convincersi dell'impossibilità di creare stabilimenti simili a quelli che possiede l'Austria e di trarne un buon partito, se non si ha un paese che si trovi in condizioni simili. Esistono in Austria sei grandi razze militari, e ne è capo supremo il conte Enrico di Hardegg, Generale di cavalleria, ed ispettore generale delle rimonte e razze imperiali. Questi stabilimenti sono situati in Ungheria, nella Bucovina, in Boemia, in Carinzia ed in Stiria. Sotto la medesima direzione si trovano pure le sette divisioni di stalloni, che esistono nelle diverse provincie dell'Impero. Ognuna delle città che contengono una divisione, è la sede della residenza del comandante di un dipartimento di depositi di stalloni, questi depositi hanno diverse succursali che, disperse in ogni provincia, sono comandate da uffiziali di gradi diversi. La somma assegnata annualmente dal governo imperiale per tutti questi stabilimenti è di mezzo milione di fiorini (1,500,000 lire austr.); indipendentemente da questa dotazione, le principali razze dell'Austria posseggono dei terreni considerabili, che bastano soprabbondantemente ai loro bisogni. Ciò non ostante, i

Digitized by Google

cavalli che queste razze somministrano ai dipartimenti di depositi di stalloni, non sono loro pagati, come neppure quelli che somministrano alle rimonte militari: le loro spese sono quasi interamente coperte dal prodotto della vendita degli stalloni di seconda classe e da quella dei cavalli riformati. Oltre di che tutte le somme risultanti dai prodotti dovuti ad una buona amministrazione, a' miglioramenti ottenuti, non sono versati nel tesoro, ma rimangono agli stabilimenti.

Le razze militari dell'Austria sono sotto agli ordini immediati del Consiglio Aulico; ma si trovano ciò non ostante, per il fatto, sotto gli ordini dei governatori delle provincie, nelle quali sono situate. Tutti gli anni, una commissione nominata da questi governatori, e presieduta da un ispettore generale, ne ispeziona la parte contenziosa, senza punto mescolarsi della parte amministrativa. Del rimanente, l'amministrazione e la polizia sono intieramente militari in questi diversi stabilimenti. Le razze dell'impero d'Austria si occupano della produzione e dell' ammiglioramento del cavallo atto a tutti i generi di servizio, dal cavallo di lusso per uso delle scuderie dell'Imperatore, fino al cavallo da tiro necessario ai lavori dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Fra l' uno e l'altro di questi due gradi opposti deve trovarsi il cavallo da guerra in tutti i paesi del mondo. La razza di Mezochegges, la più importante della Monarchia Austriaca, esiste da tempo immemorabile. Situata fra i due distretti (Comitati) di Tscharad e d'Arab in Ungheria, era altre volte affittata ad un Armeno. Nel 1785 questo stabilimento ricevette dall' imperatore Giuseppe, il titolo di Razza Imperiale per la cavalleria leggiera. La pianura immensa nella quale è situata comprende una estensione di 70,000 jugeri. Contiene ordinariamente 30,000 capi circa. I primi sforzi del conte di Hardegg furono diretti verso l'economia rurale di questo stabilimento; ei lo assoggettò ad una bene intesa riforma, e gli arrecò importanti miglioramenti. Tutte le parti di questa vasta razza e le grandi famiglie cavalline che vi si sono create presentano così bei risultati, che ogni anno bisogna estenderne le divisioni.

Digitized by Google

Discorso sulla nuova crisi del Banco degli Stati-Uniti d' America.

La novella recentemente giunta della sospensione di pagamento in ispecie del Banco degli Stati Uniti in Filadelfia e delle sue succursali, accresce gravità al soggetto che avevamo impreso di trattare. E davvero, se riflettiamo al periodo già troppo lungo di quella crisi, ed ai sintomi mortali che essa discuopre all'occhio anche non esperimentato, dubitiamo molto che ci bastino le forze, non foss'altro per isfiorare questa quistione, senza far incrudelire le piaghe strazianti per cancrena. Ma quell'amor proprio, che la benefica natura ha impiantato nell'animo degli individui tutti, ci rinfranca, suggerendoci ch'egli è il minor male, che imperitamente si tratti di quelle cose che il ben essere affettano di presso che tutti gli uomini, anzi che lasciarle occultamente ed inosservate esercitare la loro fatale influenza. Poichè, supposto che come ne manca l'ingegno, ne facesse anche andar errati la buona volontà, ciò non pertanto noi non avremmo in niun modo arrecato danno alla cosa, che nocevole non essendo, fosse stata da noi inettamente trattata; mentrechè, s'ella fosse realmente di nocevole influenza, le nostre parole varrebbero ad eccitar l'attenzione d'uomini che alla buona volontà uniscono l'ingegno necessario ad utilmente trattare le gravi quistioni. E questi uomini saprebbero non solo misurare l'estensione del male da quella cosa derivante, ma riuscirebbero anche ad indicare i mezzi per cui ovviare ad un cotanto male. E di tal modo sarebbero state utili anche le nostre parole, ed avremmo l'approvazione dei rettori dei popoli, e degli uomini illuminati, e cristianamente amanti del suo simile, per avere, se non adequatamente almeno francamente, trattato dell'enunciata crisi, discorrendone senza prevenzione, senza secondi fini, e diremo quasi senza voti, eccetto quello di discuoprirne le reali cagioni.

Il sistema bancario è stato finora l'affare dei particolari, e spezialmente dei ricchi negozianti, più o meno sorvegliati o pri-

Digitized by Google

tetti dai governi. Il fiorire del commercio, l'accrescersi lo sviluppo delle arti, e l'imprimere una certa attività alla popolazione, fecero esaltare, siccome eminentemente utile, l'istituzione dei banchi; e gl'immensi benefizj, che ne derivavano agli azionarj dei banchi, venendo considerati siccome vantaggi della intera popolazione, fecero sì che i banchi fossero agognati da tutti quei popoli, che non ne avevano, e s'andassero quindi moltiplicando più o meno, in molte contrade. Non è che di recente, che si sia proposto d'instituire tali banchi, ai di cui benefizi compartecipassero tutti gl'individui componenti una nazione, e capaci di lavoro. Questa proposizione è dovuta in gran parte, forse unicamente, al B. C.; il quale vorrebbe tôrre dalle mani dei pochi il diritto di *stampar* moneta, ed attribuirlo al governo, che come capo e guida facesse una persona sola con tutti i governati. Questa proposta indicherebbe due cose: l'una che il sistema bancario presente è dannoso ai molti; l'altra ch'esso può esser reso giovevole a tutti. Fintantochè il privilegio di far valere il denaro fattizio è concentrato nelle mani dei pochi, ne viene di natural conseguenza che i benefizj sieno anche dei pochi; ma siccome il benefizio dei pochi, che non lavorano, è fatto derivare dalle fatiche altrui, ne deve necessariamente conseguire che si sottragga una parte della mercede al lavoro per convertirla in benefizio della speculazione: ed è sotto questo punto di vista che i banchi sono dannosi. Oltrecchè, tutti i mali umani derivando dall'ingiustizia, vale la pena di considerare se i ricchi, pel solo merito d'esser tali, debbono poter duplicare e triplicare fattiziamente i loro capitali reali in modo da ottenerne il 14 e il 15 o/o. In quanto alla possibilità di condurre l'istituzione dei banchi ad esser utile alla massa del popolo, non ne dubitiamo nullamente; ma non sapremo dire se un nuovo sistema bancario dovesse bastare a tanto; o se vi si richieggano delle circostanze morali ed esterne, che dipendono dal succedersi delle molte generazioni di transitanti uomini per questa terrena dimora. Ad ogni modo cotali disquisizioni non potendo esser direttamente connesse col fatto parziale

Digitized by Google

di cui trattiamo, noi le abbandoneremo, facendo voti che il B. C. sia paternamente incoraggiato da quei governi, che nulla o poco sono legati al sistema attuale bancario: però osserveremo, che le tante volte in economia politica avviene che si prenda *uno scopo od un mezzo*, per un principio; e che tale errore è fatale, perchè non si scuopre che quando messo a contatto colle cose fisiche fa parere la sua natura pur fisica e materiale, e niente arrendevole ed elastica, come la si è quella del principio.

Vi hanno degli uomini, che sono innamorati del progresso a modo loro, e ci spieghiamo: alcuni amano tutto ciò, che tende a distruggere una cosa, un ente morale ch'essi abborrono; altri, che senza discriminazione adottano tutto ciò che deve o sembra condurre alla realizzazione d'una loro idea fissa. Costoro pochissimo ragionano, ma declamano sempre; sono intolleranti, e si servono del sarcasmo, del ridicolo, dell'esagerazione e della contumelia per giugnere al loro scopo. Se il loro numero sia grande o picciolo è cosa che non ci incombe dire: basti dire che vi sono, e che si ponno facilmente riconoscere ai tratti indicati. Il progresso mira al miglior essere di tutta la specie di cui è origine il fine stesso a cui tende: la parola *umanità* sembra riassumere quest'idea: ma se uno si serve di queste due parole per aizzare uomini contro uomini, egli ne perverte fatalmente il loro significato profetico.

E pare sia ben facile il persuaderci, che noi viviamo nell'epoca delle profezie, anzi che in quella del risultamento pratico: poichè quell'idea astratta, consustanziata in modo umanamente comprensibile, la quale, siccome la stella che guidava i Magi, deve condurre la creatura figurata in Dio a quella terrena perfettibilità da cui per facile varco ascenda alla perfettibilità celeste, non s'è ancor fatta proprietà degli intelletti umani. Il trionfo dell'intelletto sulle circostanze esterne, il predominio della natura morale dell'uomo sulla fisica ci avvertono indubitatamente che noi siamo in buon cammino, e che gli animi nostri si risentono della loro origine: ma non bisogna confondere

Digitized by Google

le epoche di sperimento con quelle di missione, nè queste con quelle di perfettibile risultamento, quando tutti i figli d'Adamo cammineranno uniti verso quella perfettibilità, che la concorrenza di tutte le volontà, l'aspirazione di tutti gli animi, renderanno facile, progressiva, rapida; simile forse ai mezzi materiali di comunicazione, che ora avvicinano le lontane città, e mettono in diuturna corrispondenza le disgiunte regioni di questo terracqueo globo.

Ora tutti gl'interessi materiali sollevano il capo, e si dibattono faccia a faccia fra loro; e ciò ben indica che si va preparando la via all'interesse morale, che deve sorgere moderatore assoluto fra i contendenti interessi materiali; ma dimostra anche, che la generazion nostra non si è una delle incaricate della missione di finale incivilimento. Duecento anni fa insorse una setta che osò proclamare il principio della pace, e sottrasse le sue mani alle tante che spargevano il sangue de'fratelli; si rifiutò anche al giuramento siccome nascente da ingiusta diffidenza di esseri che compongono una sola grande famiglia; ma, siccome non discuoprirono alcun principio morale, siccome ebbero anch' essi in vista gl' interessi materiali, la negativa disciplina loro non minorava la corruzione contro cui sorse il fondatore della setta. Essa però deve valere come incontestabile pruova ai declamatori moderni, che non basta lo inveire contro ciò che è, o pare corruzione, nè anche l' esagerarla, ma che bisogna indicare la praticabilità dei mezzi, che valgano a far vivere gli uomini fuori di cotanta corruzione.

Quindi va bene errata quella nazione, che si crede provvidenzialmente incaricata della missione d' incivilimento, ed usa il ferro dei Romani, e la face desolatrice degli Unni e dei Vandali, per far germogliare la civiltà, che a larga mano si crede nata a seminare. I di lei uomini agiscono come que' soldati d'un esercito, che sono incaricati di spianare le mura d' una città, dopo che la mina le ha fatte saltare. Essa imitò i dissidenti inglesi, che di disordine in disordine giunsero ad un Cromwell. Essa fa sì che il suo banco procuri agli azionarj il maggior

Digitized by Google

interesse noto; eppure ella si vuol far guida di tutte le nazioni, e regola di tutte le istituzioni, non conoscendo altro bene reale, che il modo suo d'essere.

Una setta d'uomini scienziati, ch'ebbe meritamente una effimera esistenza, formulò *uno scopo*, e si credette aver discoperto un principio: ma pure gl'intellettuali loro concittadini non si avvidero, che anche lo scopo formulato a guisa di principio, meritava una qualche considerazione; giacchè *la mercede secondo le opere*, è cosa precisamente cristiana, e di cui gli uomini potrebbero godere anche in terra, intantochè sia loro distribuita in cielo. La filosofia alemanna, il dramma di Goëtz, di Schiller, hanno suscitati i grandi scrittori filosofici e drammatici di quella nazione; la scienza nuova di Vico è stata la face che rischiarava i labirinti dell'antichità per cui ebbero tanto onore di eggirarsi i di lei storici; essa fa suoi gl'ingegni prodotti da più fecondi climi: ma guai se la non si riconosce siccome celeste Faro disfolgorante l'umano incivilimento! Ma veniamo alla crisi.

Il giornale dei *Débats*, che ha sempre confutata la *Bancocrazia* del B. C., senza pur degnarsi di ammettere, che quelle idee che meritavano d'essere da lui confutate, erano parto d'una mente italiana, entra per mezzo d'un suo corrispondente di Londra ad investigare le cagioni della crisi allora sopravvenuta al Banco degli Stati Uniti. Il suo corrispondente sottomettendola al *regolo* francese impicciolisce la quistione; giacchè egli tiene per convenuto, che ogni nazione debba avere un *banco nazionale*, e che avendolo, non possa esser utile se non modellato su quello di Francia.

Prima di andar citando quell'articolo, domandiamo ci si permetta di formulare il punto da cui vogliam partire. Dalla famiglia d'un uomo e d'una donna, usciti dalle mani del Creatore, nacquero l'innumerevoli razze umane, che popolarono, e popolano la terra; queste si separarono in famiglie, che assunsero poi il nome di tribù, e si andarono indi riunendo in grandi famiglie per la conquista, per l'estinzione delle tribù e per la

Digitized by Google

propagazione dei popoli colonizzatori, e pel commercio. Ciò sembra indicare una tendenza invincibile della specie a formare in un qualche periodo di tempo, diseguato dalla provvidenza, una sola famiglia, di cui farà parte l'umanità intera. I Romani, strano e quasi spregevole accozzamento d'uomini, o rozzi, o facinorosi, da forte mente riuniti insieme, andaron preparando il terreno su cui doveva nei secoli avvenire assidersi la possa regolatrice della gran famiglia, che redense l'umanato Figlio dell'Eterno.

Il gran Faro dell'umana salvezza fu trapiantato sugli immortali colli della provvidenzial generazione, che tutta vestita di ferro andò tracciando le vie per cui dovevano procedere gli Apostoli d'una religione di pace, e si è perciò che l'Italia si timan quasi immobile centro, sprigionando sol di tanto in tanto luminose faci intellettuali, le quali richiamano verso l'Italia gli sguardi delle nazioni agitantisi alla periferia. Perciò noi, che in apparenza patiamo il commuoversi delle altre nazioni, ma in fatti sediamo regolatori dei loro straboccamenti, siamo meglio in posizione di arbitrare nelle loro contese. Per la qual cosa asseriremo, quelli soltanto doversi chiamar progressi umanitarj, i quali tendono a far risultare la summentovata unione; ed essere quindi necessario di determinare se questa riunione debba esser operata *per la forza materiale o morale.* Risolta una tal quistione, diverrà facile pei Francesi il discorrere della centralità, e per gl'Inglesi il parlare, a modo che l'intendono, della di-centralità. Ma se una tanta quistione non si chiarisca innanzi, si rischierà di confondere il progresso coll'errore, il privilegio col diritto, e di proclamarsi in istato di civiltà progredendo tutt'ora nei panni della barbarie. Purificare tutti i nostri mezzi di ben essere materiale facendo sì che mirino ad uno scopo morale, è un tracciar davvero le vie per cui si va alla riunione di tutti gli uomini in una famiglia; perciò nulla di quello che si fa dagli uomini è sì sublime, che non s'osi analizzarlo, o sì abbietto che non si degni esaminarlo. E quindi può ben essere, che la quistione apparentemente materiale dei

Digitized by Google

banchi, sia fatta quistione di alta metafisica, solo che si consideri, ch' essi sono potentissimo un mezzo, per far cercare i lontani climi, e mettere i popoli inciviliti in corrispondenza commerciale colle ignorate nazioni. Non s'imprechi dunque contro il banco d'Inghilterra, perchè dirige, vizia, favorisce, od inceppa il commercio di quel paese; per indi dannare gli indipendenti banchi dell'America, per non aver voluto sottostare all'agiotaggio centralizzato dell' Inghilterra. Le quistioni sociali debbono esser trattate dinanzi al tribunale di tutti gl'interessi; giacchè la verità che teme gli sguardi delle moltitudini è un'utile menzogna! Ma, eccoci al corrispondente del giornale dei *Débats*.

« Questi prendendo occasione dalla accettazione per intervenzione della casa Rothschild d'una tratta del Banco degli Stati Uniti sulla casa Hottinguer, considera il diverso modo d'agire di questa stessa casa verso il suddetto banco negli anni 1833 e 1839 ». Nel 1833 il governo degli Stati Uniti fece una tratta di 4 milioni sul ministro delle finanze di Francia, per indennità dovute dalla Francia agli Stati Uniti a termini della convenzione di luglio 1831, e all' ordine del sig. Jaudon cassiere del banco Stati Uniti. Essendo avvenuto che le Camere rifiutassero i fondi, la cambiale fu rifiutata, e la casa Hottinguer intervenne per l' onore del banco degli Stati Uniti, dopo aver fatta protestare la tratta emessa dal governo degli Stati Uniti. — Nel 1839 cambiali di questo *medesimo banco*, per l'ammontare di 5 milioni, tirate sulla stessa casa Hottinguer, sono rifiutate pagamento. — Una facile conseguenza a derivarsi da questo fatto si è: che il *banco degli Stati Uniti* non inspira oggi *la stessa confidenza* che inspirava nel 1833.

« Lo scopo di questo scritto (è il corrispondente che parla!) è di farvi vedere il più brevemente che potrò di donde proceda questo rimarcabile cambiamento; e i fatti parleranno più fortemente dei ragionamenti logicamente legati.

« Il tratto caratteristico dell'Americano, minorenne emancipato dall' Inghilterra, si è lo spirito d' avventura; tratto della cui esistenza è ben facile rendersi ragione, senza che ciò scemi

Digitized by Google

in nulla il timore od il pericolo di noi Europei: esso dipende dalle incredibili ricchezze, e dalle incalcolabili risorse del fondo su cui vive quel popolo, e dalla febbrile smania che si pone in ciascun individuo di quel giovine popolo, di far rapidamente fortuna.

« Osservando che era dovere degli eletti a governare i suoi concittadini, di moderare le tendenze di quel popolo senza però far conoscere nè i veri danni di quella febbrile smania d'arricchire, nè i mezzi che avevano gli eletti presidenti a loro disposizione per governare, esso fa la seguente interrogazione: « Si è egli a questo scopo utile e degno della gratitudine della loro patria, che hanno mirato i capi del governo, e quelli della opposizione? Jackson e Van Buren da una parte, e M. Biddle dall'altra, hanno offerto garantigie all'Europa sulla saviezza delle operazioni commerciali dell'America? Hanno i loro atti contribuito ad accrescere od a diminuire da questa parte dell'Atlantico il credito degli Stati Uniti.

« La guerra a morte dei Locofocos (partito municipale!) e del partito Whigh ebbe per immediato risultato la caduta del *banco nazionale*, e la creazione di quattrocento banchi negli Stati dell'Unione nel periodo di due anni. Il partito Jacksonista può riconoscere in ciò l'opera delle sue mani; esso, togliendo dalle vôlte di quel banco il deposito del Governo, ed indi *col veto* del Presidente togliendogli il privilegio, preparò la presente crisi.

Indi incolpa anche il Presidente del banco degli Stati Uniti (ch'egli chiama *Governatore* ad uso d'Inghilterra, onde viemeglio dimostrare d'aver leggiermente trattata una quistione grave!), di aver voluto introdurre il commercio di *monopolio* fra un *popolo libero*. Queste, secondo il modo di vedere del corrispondente dei *Débats*, sono le due cause dell'attuale crisi: e per provarlo comincia da alcuni cenni sulle conseguenze immediate della soppressione del banco degli Stati Uniti.

« Quando il partito dei *Loccfocos* giugneva alla direzione degli affari trovava stabilito un eccellente sistema di circola-

Digitized by Google

zione in *banco-note*. L' esistenza di un *banco nazionale*, che permetteva di contrattare affari estesi con una minima quantità di contanti, facilitava anche il cambio da città a città dell' Unione ad un bassissimo prezzo. Quei cittadini che fecero petizioni al Congresso per la rinnovazione della patente, e continuazione del privilegio (1) del banco degli Stati Uniti asserivano che il cambio nell' interno costava 1/4 o/o ora su Natchez è di 14 o/o, e 5 o/o su Cincinnati.

Quivi il corrispondente loda la circolazione, o *correnzia* eccellente di cui dal 1817 al 1837 godettero gli Stati Uniti, e parla contro la nimicizia e le persecuzioni del presidente Jackson verso il banco dell' *Unione*; e della vittoria finale del Presidente, e seguitando: « In poco tempo 365 banchi si organizzarono ed innondarono la contrada di carta senza valore reale. Ogni Stato incoraggiò questa imprudente tendenza alla speculazione, sottoscrivendo per una parte delle azioni dei banchi; e ciò che fu anche più funesto, i banchi prestavano con somma leggierezza. Chi era Direttore, o fratello, cugino, amico del Direttore del banco, otteneva denari sulla sua firma; ne otteneva in fine chicchessia facendo indossare il suo biglietto a ordine da un *mezzano*, a cui pagava un premio.

« Da noi, quando sorge un villaggio, si vede stabilirvisi un venditor di vino, e un pizzicagnolo; agli Stati Uniti invece, *un banco e un uffizio per la vendita delle terre, per conto del Governo Federale.*

Il banco Stati Uniti, divenuto banco dello Stato di Pensilvania, e trovandosi con grande capitale aspirò alle estese operazioni; lasciò fare il suo cammino all' esagerazione dei prezzi, a cui le derrate e le mercanzie erano giunte in conseguenza dell'accresciuta circolazione; e quando il cotone fu disceso, da

---

(1) Questo privilegio consisteva nel ricevere in deposito le tasse incassate dai Ricevitori per conto del Governo, nel far pagamenti e riscossioni per conto del Governo, compreso il debito pubblico e le pensioni.

Digitized by Google

mille a otto, sei e cinquecento, s' offerse una gran tentazione alla speculazione degli Americani. Il banco Stati Uniti vi cede; M. Biddle, in una lettera a John Amicus Adams, dichiara che gl'Inglesi pagano il cotone americano 2,03, danari per libbra meno del suo valore; ed offre in nome del banco di riparare i disordini dei banchi degli Stati dell'Ovest, per dar facoltà agli armatori e ai coltivatori di aspettar migliori tempi. Così compresi da quel banco quasi tutto il cotone, dando delle *post-notes* (biglietti di posta!), pagabili entro un anno a Londra. Queste note furono con grand' ardore accettate dagl' Inglesi, e divennero un mezzo di rimessa pei valori delle manufatture inglesi.

« In maggio 1837 quel banco emise per 3,100,000 lire sterline, o 77,500,000 franchi. I cotoni americani vennero consegnati in Liverpool alla casa Humphrey e Biddle. M. Jaudon, cassiere del banco suddetto, fu spedito a Londra, per essere l'agente e il corrispondente di quel banco, e provvedere al pagamento delle *post-notes*, sia per lo smercio, o per l'ipoteca dei cotoni, o per la vendita dei *coponi* americani, di cui giugneva abbondantemente fornito.

« Questa immensa macchina andò maravigliosamente per alcun tempo, e tutti i principali mercati dell' Europa e delle Indie Orientali furono innondati da codeste *post-notes*, che erano esattamente pagate.

« Nel 1838 s' accorsero per tempo che il raccolto del cotone scarseggierebbe. M. Biddle, che non poteva effettuare quel monopolio, che per mezzo dei banchi del *Sud*, in cui i *piantatori* non avevano più credito, la loro carta vendendosi a 28 o/o di perdita; pensò a rilevare il loro credito, onde quel monopolio non cadesse nelle mani di negozianti stranieri. Egli s' occupò nei mesi di agosto e settembre di quei banchi, e investì 10 milioni di dollari in boni ed azioni dei banchi screditati.

« Cinque milioni furono ripartiti fra i banchi *Commercial* e *Railway* di *Wichburg*, *Planters*, *Commercial* e *Agricultural* di Natchez, rimborsabili in tre anni, con un interesse di 7 o/o,

Digitized by Google

Quelli di Natchez han sospeso il pagamento in contanti; gli altri, anzi che rimborsar il terzo del capitale sovvenuto, potranno appena pagare gl'interessi.

« Cinque milioni furono impiegati a creare un banco a Jackson (Mississipi). Esso nel corso d'un mese aveva innondato tutto il paese delle sue *post-notes*, e sovveniva 60 dollari per ogni balla di cotone; ora esso è già in grande discredito; la sua carta perde 25 o/o, sebbene porti interesse del 5 o/o; e i suoi boni rappresentanti il capitale di cinque milioni sono già negli scrigni del banco Stati Uniti ».

Parla indi delle compere di cotoni nell'Arkansas, Alabama, Georgia e Nuova Orleans, per cui il monopolio riuscì anche per l'anno 1838; indi dell'esser gl'Inglesi oberati di valori americani, su cui non prestan più nulla; e dell'imprudenza di quel banco in non assicurarsi in Londra i mezzi di far fronte a tutte le emergenze, giacchè aveva rese pagabili in quella città le sue *post-notes*. Osserva anche, e con molta ragione, che la vendita di effetti del banco Stati Uniti, è cagione dell'arenamento degli altri banchi; perchè da questi si levano i depositi, e si prendono anche denari a disconto, per impiegarli in quelli effetti.

Ci siamo indotti a far eccezione alla regola, che generalmente si tiene in questi Annali Statistici, per timore che lo sperdere i nostri argomenti in note, non nuocesse troppo a quella unità, che la difficoltà stessa del soggetto sembra domandare. Forse andammo errati; ma preghiamo il benigno lettore a volerci tener conto del fine, e della buona volontà. Nell'articolo or ora citato abbiamo poste in italico tutte quelle espressioni, che ci occorre di confutare.

A noi sembra, che poco rilevi il fatto, ch'egli desume dalla condotta della casa Hottinguer; che il banco degli Stati Uniti inspirasse maggior confidenza nel 1833, che non nel 1839; giacchè uno era il banco nel 1833, e un altro è quello, che emette le *post-notes*, e che sospende i pagamenti in contanti. Lo scrittore ha confuso il *nome*, colla cosa; e sembra essersi

Digitized by Google

posto in capo, che il banco, che rileva dallo Stato di Pensilvania, debba per la sola ragione che si chiama tuttora degli Stati Uniti essere l'identico banco con quello che rilevava dal Governo Federale degli Stati Uniti, che estendeva la sua azione a tutto il territorio dell'Unione, e aveva in deposito sette milioni di dollari del governo, era il depositario dei danari dell'Erario, e suo agente, ecc., ecc. Se pure non si volesse guardare, che quella instituzione bancaria degenerò recentemente in una intrapresa commerciale, e che si fu per le sue speculazioni commerciali ch' essa si ridusse a non poter redimere la sua carta.

Se disgiugniamo il banco degli Stati Uniti dell'Unione, dal banco degli Stati Uniti di Filadelfia, noi rivolgeremo la quistione verso le sua altezza, e potremo più facilmente trattare di questa materia. Perciò parleremo prima del banco dell'Unione, e della sua lotta col Presidente degli Stati Uniti; indi del banco di Fladelfia, e della sua crisi commerciale.

Non crediamo di dover tener la via dei molti accusando il general Jackson e difendendo il Banco Nazionale (1), o viceversa; poichè il ridurre le quistioni alle personalità, è uno spogliarle dell'alta portata che ponno avere. Il presidente Jackson aveva già dato l'esempio di altri due *veto*, ed il Congresso e la popolazione se n'eran mostrati contentissimi, quando s'avvidero che il loro Presidente s'era in fatti opposto a degli abusi, che s'eran fatto via nel Congresso all' insaputa dei rappresentanti stessi e dei senatori.

Che, posto il *veto* alla legge che autorizzava il Banco Nazionale, il Presidente ne facesse ritirare i sette milioni che appartenevano allo Stato, va perfettamente in regola; per non poter agire di tal modo si sarebbe richieduto un patto espresso

(1) Per amor di brevità chiameremo *banco nazionale* quello che agiva colla *charte* del Congresso, e banco Stati Uniti, quello che ha ricevuto la sua *charte* dello Stato di Pensilvania.

Digitized by Google

tra il banco e il Governo Federale, che questa ritirata di fondi proibisse. Ma troviamo in vece che quello stesso Mac-Duffie, rappresentante della Carolina del Sud, il quale sì abilmente condannò la misura del Presidente, aveva con maggior abilità e con molto ardore sostenuta la propria mozione, dicembre 1827, che quei fondi fossero tolti al banco ed impiegati a pagare il debito pubblico.

La vera quistione, che si va agitando agli Stati Uniti, è quella stessa che propone il B. C.; egli va direttamente alla *Bancocrazia*, e la propone bella e fatta; là invece si dibattono sul *sistema bancario*, e van cercando una vera bancocrazia per mezzo d'esperimenti moltiplicati quasi all'infinito dagli innumerevoli banchi che hanno invaso il territorio degli Stati Uniti. Là un banco nazionale presenta due quistioni: 1.ª il diritto del Governo Federale di accordare ad un corpo da lui creato una giurisdizione ch'egli stesso non può esercitare nel territorio dei singoli Stati; 2.ª quale e quanta sia l'influenza morale, commerciale e politica che uno stabilimento così potente eserciterebbe sugli abitanti di quella contrada.

La quistione di diritto fu agitata e perduta dal Governo Federale nel 1811, allorchè il Congresso si rifiutò a rinnovare la *Charte* del banco Nazionale. Il diritto di *Nullificazione* sostenuto dalla Carolina del Sud, e le concessioni che le si dovettero fare, indicano a sufficienza, che la centralità non è la passione degli Americani, siccome la si è quella dei Francesi. Ed è perciò che i Francesi portano sempre cotali discussioni sopra un terreno malagevole e intrigato. Attribuiscono ai nomi il valore che hanno a casa loro le cose, e basta una concessione per dar loro vinta la causa.

Lo stesso M. Chevalier cade in questa via cieca, dov'è perduto chi non sa ritornare addietro: egli accusa gli Americani d'ingratitudine per la loro inimicizia contro il Banco Nazionale, giacchè la prosperità dei banchi, e il buon sistema di circolazione fu opera del Banco Nazionale. E ciò ne conduce a parlar dell'influenza.

Digitized by Google

La gratitudine, del modo stesso che la non si può rifiutare dagli animi ben fatti, non si deve facilmente attribuire a degli atti, che lasciano molto indecisa la cura presasi degli interessi altrui. Questo è un sentimento puro, che ingombra il cuore dell'uomo giusto e sensibile; ma, simile ad una pianticella che non conosce l'esistenza senza il seme da cui germoglia, esso non può esser fatto nascere che dal benefizio. Perciò il benefizio deve esser visibile, distinguibile come il grano di spelta, altrimenti non germoglierà in gratitudine. E perchè dovranno gli Americani esser più grati al loro Banco Nazionale, che nol siano gl'Inglesi al banco d'Inghilterra? Sono forse quei banchieri individui che hanno sagrificato le loro veglie, le loro entrate e l'agiata loro esistenza al ben essere dei loro concittadini? Sono anche meglio! sono gente che vivono nel lusso e nell'abbondanza, che hanno vegliato per divertirsi, e dormiti i loro sonni, poscia riuscendo anche ad incassare il 10 e il 14 0/0 dei loro capitali.

Negli Stati Uniti ogni abitante, che ha una casa, uno studio, una bottega, un letto e alcune masserizie, ha diritto a far scontare i suoi piccioli o grandi vaglia, ch'essi chiamano *notes*, e questo è il perno su cui si aggira tutta l'influenza dei banchi. Ogni opinione politica, ogni setta religiosa, ogni professione, ogni mestiere ha il suo banco a cui mandare le sue *note*, ove depositare i suoi fondi: perciò la moltiplicità dei banchi (ammessa la necessità dei banchi) è quella cosa che meno a malincuore tollera il popolo Americano. Tanto più che quelli anche, che non ponno mandare le loro *note* al banco, le fanno accettare ai mercanti, ai bottegai che li forniscono del necessario, e trovano quindi ai banchi i denari che loro occorrono per far credito ai compratori.

Ora questo credito cotanto esteso, e che è pericoloso rifiutare, non si può accordare con salvezza degli stabilimenti bancarj, senza una conoscenza perfetta della relativa solidità di coloro che mandono le *note* ad essere pagate a disconto. Per conoscere questa solidità i direttori hanno un buon numero di

Digitized by Google

agenti, che s'informano delle risorse degli individui i meno noti, e per loro mezzo il banco si trova possedere un elenco della relativa solvibilità di coloro, che gli chiedon denari. Immaginatevi uno stabilimento com'era quello di Filadelfia, che agiva, come banco particolare dello Stato, e come banco dell'Unione, dirigendo le operazioni di altri 24 banchi, i quali per mezzo dei loro agenti avevano fatto un censimento esatto di tutte le solvibilità in contanti degli Stati Uniti, e facilmente vi persuaderete che la influenza di quel banco doveva essere, o poteva divenire infinita, e tanto più temibile, in quanto che nessun altro stabilimento bancario le poteva far contrappeso. A questa influenza si è scientemente opposto il general Jackson, e di questa influenza temevano istintivamente gli Americani. Per quanti disordini nascano dalle troppo numerose instituzioni bancarie, l'Americano è certo, che l'una o l'altra sconterà le sue note, e che ciascuna d'esse si opporrà alla smodata influenza dell'altra. Ma contro un banco che rileva dal Governo Federale, che esercita una giurisdizione illimitata sul territorio degli Stati indipendenti, in un paese in cui il commercio e l'industria sono immedesimati all'esistenza, qual moderatore può insorgere? Vedete i quattrocento *clark* che sono in continua azione al Banco Nazionale in Filadelfia, entrate nell'ampio gabinetto del Presidente di quel banco, vedete la regolarità, la disciplina, la speditezza con cui vanno gli affari, e vi parrà da vero, che sieno risorti i savj dell'Egitto coi loro misterj.

Che il Congresso stesso temesse di codesta influenza lo diede a divedere anche nella *charte* accordata a quel banco; poichè limitò la somma che potesse prestare al Governo Federale 500,000 dollari, e quella, agli Stati si ridusse a 50,000. Della influenza cogli individui, isolatamente presi, o per classi, temettero di averne un saggio nella recente lotta del banco contro il Governo Federale; eppure non aveva esso, che da 16 a 18 anni d'esistenza, e s'era veduto anche privato di 37 milioni di franchi, che il governo tolse da suoi scrigni.

Esso rese eccellente la circolazione in America! E qual altro

banco non ne avrebbe fatto altrettanto accordandogli i medesimi privilegi? Questo banco però, come tutti gli altri, ebbe le sue peripezie, e rischiarono d' esser ben fatali. Una volta il sig. Cheves, assunse gratuitamente la presidenza di quella instituzione bancaria, per riparare alle cattive speculazioni fatte per la troppo avidità di accrescere i guadagni. La sola succursale di Baltimore era in deficit di alcuni milioni di dollari. Dalla presidenza in poi del sig. N. Biddle, le cose camminarono sempre d' un passo regolare e sicuro, sino alla attuale crisi.

Quel banco poteva avere la sua fede politica, siccome più o meno l'hanno tutte le altre associazioni americane; ma l'impulso d' azione e di moto partendo da un potere unico e centrale, poteva per mezzo de'suoi disciplinati impiegati esercitare una influenza politica, tanto più temibile in quanto ch'essa doveva essere esercitata per mezzo dell'influenza morale e commerciale. Sarebbe venuto tempo, secondo alcuni, che anche i principj morali si sarebbero posti nella bilancia della solvibilità di chi presentava un *vaglia* a discontare, e la sua prosperità commerciale od industriale poteva dipendere dell'aderire o non aderire ai principj morali. Una crisi commerciale è ancor più facile, che una crisi morale, e molto più effettiva.

Non entreremo nella quistione personale del Presidente degli Stati Uniti e del banco; poichè noi non analizzando la quistione, che in ciò che toeca al gran principio del sistema bancario, teniamo perfettamente inutile il discorrere dei modi più o meno lesti, che condussero al risultato di far cessare il banco così detto Nazionale. La susseguente condotta del banco degli Stati Uniti giustificherà forse la vigorosa guerra che gli fece il presidente Jackson; ma la giustifichi o no, egli è ben certo che la ricerca delle cagioni della crisi attuale dei banchi americani dovrà riascendere al sistema bancario; e che quella ricerca sarà resa utile all' incivilimento nostro, se si riesca a determinare per qual modo si possa riuscire ad un sistema di Bancocrazia, che dia i benefici risultati che si ripromette il B. C. nel suo nuovo sistema bancario.

Digitized by Google

La moltiplicità prodigiosa dei banchi, o la subdivisibilità quasi infinita delle azioni di banco; quale dei due sistemi favorirà il numero maggiore d'uomini? Per noi è questo un dilemma a cui debbono riuscire tutte le quistioni presentemente agitate sul sistema, e sull'instituzione dei banchi.

Venendo alla seconda quistione, che è poi la sola vera del su citato articolo, cioè alla crisi attuale del *banco degli Stati Uniti*, instituito con una *charte* (1) dello Stato di Pensilvania, a noi pare, che nulla autorizzi la responsabilità che si vuol far pesare sul general Jackson. Il Banco Nazionale prima di cessare aveva contratta la sua circolazione, aveva limitati i suoi disconti, posti in alcuna diffidenza gli altri banchi, che non si azzardavano a mettere in circolazione troppo della loro carta, per non esser ridotti a un *serra serra* da quel leone dei banchi. Nessuno ha cercato di conoscere le cagioni, che lo mossero a render così difficile la situazione di quegli Stati. Esso cessò d'esistere senza che le sue azioni deteriorassero, e s'incorporò in un nuovo stabilimento. Da quel momento, cioè dal 36 in poi comincia una nuova esistenza per quel banco; esso era padrone delle sue intraprese, e quindi, non avendo ricevuto male dalla lotta sostenuta, doveva confidentemente e prudentemente percorrere la via per cui s'era posto.

La crisi degli altri banchi era ben irrilevante allora; e per rilevante che fosse non avrebbe mai potuto pareggiare la confusione che regnava nel 15 e 16 quando fu fondato il banco degli Stati Uniti, che in tre anni riuscì a saldare tutte le piaghe, e ad avviare la nazione verso una prosperità certa per mezzo di una buona circolazione di denaro. Si dirà forse, che il banco degli Stati Uniti non avendo i privilegi e il deposito affidato al Banco Nazionale era inabilitato ad arrestare sul pen-

---

(1) Chiamano *charte* quegli atti del potere legislativo ad esecutivo, che investono in certi individui associati il diritto e il privilegio di fondare una instituzione, ecc., ecc.

Digitized by Google

dio della bancarotta la immensa speculazione commerciale; e noi ci appaghiamo di queste ragioni! Ma, perchè abbandonavasi poi esso stesso a delle speculazioni commerciali, che rischiavano di farlo una potenza nei mercati di tutto il mondo, ed il ridussero ad un fallito, che galleggia sul mare attenendosi a un frammento di quel vascello, che doveva portarlo in trionfo per l'universo mondo commerciale?

Fu il general Jackson, che disse ai direttori di quel banco, di farsi armatori in America, comperando tutto il cotone, commercianti a Liverpool ponendo una casa di commercio, di cui è socio il figlio del loro presidente, di vincolare i banchi del Sud, e poi dell'Ovest, per mezzo dei cotoni, e delle *post-notes*, e immedesimare i coltivatori del cotone coi banchi screditati e vincolati? Fu egli che lo obbligò a trasportar quasi la sua sede in Inghilterra, a cercare nella influenza, e nel commercio inglese, quel privilegio che gli era stato tolto in patria? A minacciar la rovina del suo paese esportando tutto il numerario che si poteva procurare, inventando un novello metodo di ruinar gli altri banchi, co'suoi effetti di credito al 5 o/o di disconto, che facevano togliere tutti i depositi dagli altri banchi, e loro toglieva anche il proprio denaro per mezzo di disconti a persone solidissime?

Chiunque vorrà imparzialmente giudicare delle cagioni di questa crisi, dovrà a parer nostro, pazientemente, e disappassionatamente cercar di chiarirsi, se la imbecillità degli agnellini, o la troppa voracità del lupo, abbiano condotto a quella crisi, che sembra tanto spaventare gli uomini commerciali. L'assistenza che il banco prestò ai sunnominati banchi, e la creazione del banco di Jackson, avevano quasi servito a cambiar nome alla sua giurisdizione territoriale; e non vi voleva forse nientemeno, che l'abbruciar l'oppio nella China per rovinar l'erculea intrapresa del banco degli Stati Uniti. L'Inghilterra privata di tal modo d'un mezzo di cambio rappresentante un 10 milioni sterlini s'è veduta nella necessità di picchiare alla casa di tutti i suoi creditori onde mettere insieme il contante necessario al suo

Digitized by Google

commercio colla China. Il banco degli Stati Uniti ha fatto tutto quello umanamente si poteva fare per mezzo dell'abilissimo suo presidente, e dello spertissimo e sagacissimo cassiere; ma i banchi ancor possenti, non erano più vincolati al banco degli Stati Uniti per mezzo delle sue succursali, e de' suoi privilegi; quindi cercarono la propria salute, nel cessar di pagare in contanti.

I banchi di Boston, e di Nuova-Yorck, che seguitano i loro pagamenti in contanti, atterrano tutti i ragionamenti, e le accuse del corrispondente dei *Débats;* e dimostrano quasi all'evidenza, che se il banco degli Stati Uniti perisse, lo deve alle azzardose sue intraprese, e non alle ostilità del cessato Presidente degli Stati Uniti, od alla niuna prudenza degli altri banchi. Si è scavata egli da per sè stesso la fossa in cui rischia di esser sepolto, e da cui speriamo ch'esso possa tuttora risorgere, per applicarsi ai guadagni e agli affari di cambio, senza più aspirare ad una influenza dominatrice.

E in vero, quando noi pensiamo all'incendio del 16 dicembre 1835, che distrusse la ricca contrada di Wall, in Nuova-Yorck, con gran parte di Pearl, e le adjacenti contrade, tutte occupate a magazzini, ch' erano pieni zeppi di mercanzie, e ci sovveniamo del gran timore che s'ebbe specialmente in Francia delle sue fatali conseguenze, non possiamo a meno di sperar bene anche del finale risultato di questa crisi. I danni dell'incendio furono pagati, niuna casa di commercio fe' bancarotta allora; il Congresso, il banco degli Stati Uniti, il governo di Nuova-Yorck, e gli altri banchi tutti concorsero a sostenere le compagnie di assicurazione contro gl'incendj, e ad impedir la fallita.

Quel che fecero nel 35 deve servir di prova, che agli Stati Uniti si pregia molto il credito, e che può ben essere una semplice misura di precauzione, quella sospensione di pagamenti in ispecie, per cui non sono sforzati a disfarsi dei proprj denari. Di questo modo, avendo buona garantigia nei loro scrigni, i banchi potranno riprendere le sovvenzioni al commercio per mezzo dei disconti, e in breve tempo aver superata anche questa crisi, e tutti uscirne netti colla sola paura.

Digitized by Google

E questa nostra speranza, che annunciammo un venti giorni sono, è oramai cambiata in certezza, se dobbiamo tenercene alle ultime notizie pervenuteci dagli Stati Uniti dell'America settentrionale. Il *Burgundy* giunto all'Hâvre de Grace trae novelle di Nuova York sino all'otto novembre, e dicono, che quella contrada, considerata la circostanza sua presente d'avere il bilancio monetario contr'essa, non fu mai in più florido stato per ricchezze e per gli agi della vita.

Di fatti, i banchi stessi di Filadelfia trattano di riassumere i pagamenti in contanti, e s'assicura, da gente bene informata che i detti banchi, continuassero, o almeno riassumessero segretamente i pagamenti in ispecie. I banchi di New-York e di Boston, continuano, quanto mai solidi, e fanno avanzi, disconti e pagamenti, come se nessuna crisi monetaria fosse avvenuta. Discreditato non c'è che il banco degli Stati Uniti, e tutti quei piccioli banchi del sud e dell'ovest, ch'esso ha compromessi nella sua fatale speculazione dei cotoni e nel giro d'effetti monetarii (1). È innegabile che vi dovranno essere delle perdite individuali, ed avverrà fors'anche, che il banco degli Stati Uniti, malgrado il suo bilancio attivo di 38 milioni di dollari, (secondo il prospetto datone dal suo cassiere, il sig. Jaudon) si vegga esposto a perdere gran parte del suo capitale di 35 milioni, compresi nel 38 di bilancio attivo.

Il proceder regolare, e la solidità dei banchi che non si erano compromessi col banco Stati Uniti, e la ripetuta tentativa di questo banco, prima per mezzo di privilegi, e poscia per l'interferenza d'una forza estranea, di farsi onnipotente nell'America del Nord, ci rimettono naturalmente al suenunciato dilemma bancario, offerendo anche alcuni dati positivi verso la di lui

---

(1) Le azioni del banco Stati-Uniti si vendevano a 74 1/2, le azioni degli altri banchi discreditati sono di molto più basse: quando queste azioni saranno tutte concentrate in poche mani, e le obbligazioni dei banchi ricomperate a basso prezzo, in allora il banco e i suoi satelliti ricompariranno alla vita dell'agiotaggio con molto maggior vigore.

Digitized by Google

soluzione: se la incorporazione d'un banco nazionale, i cui benefizii si estendono a tutti gl'individui componenti uno Stato per mezzo d'una subdivisione quasi all'infinito delle azioni, oppure una moltiplicità quasi incalcolabile di banchi, debba realmente render vantaggiose ai popoli le instituzioni bancarie? I banchi d'Inghilterra e di Francia posson offrir sufficiente materia per formulare un giudizio sui vantaggi della centralizzazione bancaria; i Joint-Stocks d'Inghilterra, e i moltissimi banchi sparsi sull'ampia superficie del territorio degli Stati Uniti, ne potranno somministrare nel senso contrario. Badando bene però che ciò che regge per i Joint-Stocks può non reggere per i banchi americani: giacchè questi non sentono ancora gli effetti dell'influenza d'un banco centralizzato.

Onde giudicar sul merito della preferenza che si voglia dare all'uno di questi due sistemi, bisognerà aver in mente che due sorta di benefizii si debbono derivare dalle instituzioni bancarie: 1.ª l'interesse dell'industria, dei capitali, delle fatiche dei cittadini rappresentate dalle loro azioni nei banchi; 2.ª la facilitazione a valersi della propria industria e della propria opera, per mezzo di anticipazioni a disconto. E queste due sorta di benefizii saranno anche misure per giudicare dell'utilità nazionale, e della moralità di cotali instituzioni; giacchè esse saranno realmente utili e morali, e conseguentemente giuste solo a proporzione che la maggiorità dei percipienti interessi, e dei riceventi anticipazioni sull'industria e la mano d'opera, si andrà avvicinando alla universalità dei cittadini.

Non si dovrà quindi far caso della bella scoperta fatta da un giornale di Parigi, che il banco Stati Uniti facesse il medesimo giuoco di quello d'Inghilterra: colla differenza che questo si riparò alla generosità del banco di Francia e quello non potè ripararsi alla generosità del banco d'Inghilterra. Giacchè poco deve interessare che un banco giri sempre le medesime somme sotto varie forme di effetti bancarii o giri variatissime somme sotto le medesime forme, quello che interessa a noi di decidere si è, se il giro riesca utile alla nazione, o sia mero agiotaggio per

Digitized by Google

arricchire gli azionisti. Allo scopo poi di questo articolo importa il definire se la crisi attuale americana sia dipenduta dall'essersi tolto la *charte* e i privilegi al banco Stati Uniti, oppure emergesse necessariamente dalle imprese commerciali e dall'ambizione di quel banco?

A chi volesse darne giudizio non tornerà male il considerare: — che tutti i banchi, che si legarono ai destini del Banco Stati-Uniti, per mezzo delle compere dei cotoni, sono ora in cattive circostanze; — che non furono le 365 *chartes* concesse a novelli banchi, che indussero la presente crisi, ma l'essersi codesti banchi legati all'avvenire del banco Stati-Uniti, che li tragge seco nel naufragio, e li fa affogare pei primi, siccome più deboli; — che il rilevare il credito dei banchi del Sud era operazione tutt'affatto illusoria, poichè il si faceva impiegando in essi quegli effetti monetarii che dovevano essere depreziati, e non l'essendo, servirebbero a vincolar per sempre i banchi del Sud e dell'Ovest, ed a monopolizzare i cotoni; e finalmente, che il rimaner solvibili i banchi non legati alle operazioni del banco Stati-Uniti, considerato insieme coll'abbruciarsi dell'oppio nella China, che togliendo dieci milioni sterlini alla commerciale circolazione d'Inghilterra, impediva al banco inglese di far suo sussidiario quello d'America, somministrandogli prima, per mezzo delle *post-notes* redente, i mezzi di asservire a sè stesso il credito e il commercio americano. Tutto ciò dimostrerà forse, che l'attual crisi debba dirsi piuttosto del banco Stati-Uniti, anzi che americana. Egli è probabile, che esso e le sue vittime ne porteranno la pena! Che poi quel banco tentasse d'involgere in maggiori sventure il suo paese e che si meriti quel male che gli è accaduto, è cosa che non ci risguarda, e la di cui investigazione non avvanzerebbe guari la nostra tesi bancaria (1).

Giacomo Sega.

---

(1) La conclusione di quest'articolo è basata sulle novelle americane quivi pervenute a tutto il 10 dicembre: le susseguenti si daranno in altro apposito articolo. Presentemente le azioni del Banco Stati-Uniti, ch'erano discese fino a 68, si vendono a 74: la sua succursale di New-York è stata forzata a redimere le sue *post-notes*; gli altri banchi solidi sono ora fuor di pericolo.

Digitized by Google

Notizie recenti sopra il Sistema Penitenziario.

Cenni statistici sulle principali prigioni penitenziarie degli Stati Uniti.

(Estratti dal *Système Penitentiaire aux États-Unis par Gustave de Beaumont et Alexis de Focqueville. Bruxelles*, 1837 3.*me edition*, e dai *Rapports sur les pénitentier des États-Unis par M. Demetz, et par M. G. Abel Blouet. Paris*, 1837).

Negli Stati Uniti vi sono prigioni pei prevenuti e pei condannati a non più di un anno di pena, erette dalle città e soggette alle autorità municipali; prigioni di contea con destinazione uguale alle civiche e sotto la sorveglianza degli scheriffs; prigioni di Stato o penitenziarie costrutte a spese dello Stato, la di cui amministrazione superiore dipende dal potere esecutivo e legislativo, e vengono in esse racchiusi i condannati a più di due anni delle diverse parti dello Stato.

Le prigioni delle città e di contea sono tuttora per la maggior parte nello stato antico. Ecco alcuni cenni sulla condizione delle principali prigioni di Stato classificate a seconda dei due sistemi coi quali vengono rette.

Sistema di Auburn.

(Assenza di comunicazione tra i detenuti per mezzo della separazione morale sotto rigorosa sorveglianza, sottomettendo il detenuto durante la notte all' imprigionamento solitario, e durante il giorno al lavoro in comune coll' obbligo del silenzio).

Digitized by Google

New-York. — Prigione di Stato di Auburn

(progettata nel 1816, costrutta nel 1826, una parte distrutta dal fuoco fu riedificata nel 1828, aumentata nel 1832).

Celle N. 770.

Spesa totale di costruzione (1). Doll. 500,000, per ogni cella doll. 650.

Impiegati alla direzione e sorveglianza della Casa N. 46.

Stato Finanziario.

	perdita	profitto		perdita	profitto
1825	doll. 10,299	doll. ——	1831	doll. ——	doll. 1803
1826	» 10,213	» ——	1832	» ——	» 3528
1827	» 11,352	» ——	1833	» ——	» 8625
1828	» 111	» ——	1834	» ——	» 5494
1829	» 4,144	» ——	1835	» ——	» 7388
1830	» ——	» 25	1836	» ——	» 6415

Detenuti esistenti nel 1836 N. 652, i quali portarono nell' uomo . . . . costo . doll. 73, profitto . » 82, profitto netto » 9.

Recidivi 6 3/4 ogni cento liberati.

New-York. — Prigione di Stato a Sing-Sing o Mount-pleasant

(cominciata nel 1825 da M. Mills valendosi dell' opera di un centinaio di detenuti condottivi dalla penitenzieria di Auburn; venne accresciuta nel 1831).

Celle N. 1000.

Spesa totale di costruzione doll. 200,205, per ogni cella doll. 200.

Impiegati N. 51.

Stato Finanziario.

	perdita	profitto		perdita	profitto
1829	doll. 29,005	doll. ——	1833	doll. ——	doll. 285
1830	» 23,352	» ——	1834	» ——	» 9,540
1831	» 3,366	» ——	1835	» ——	» 13,207
1832	» 29,117	» ——	1836	» ——	» 116

(1) Il dollaro vale franchi 5, cent. 32, moneta di Francia.

Digitized by Google

Detenuti nel 1836 N. 726 importanti { costo . doll. 76 / profitto . » 87 / profitto netto » 11.

Recidivi 7 ogni cento liberati.

Connecticut. — Prigione di Stato a Wethersfield (cominciata nel 1826 compita nel 1827, accresciuta nel 1830 e 1835.

Celle N. 248.

Costo totale fino al 1838 doll. 42,281, per cella doll. 174.

Impiegati alla sorveglianza N. 21.

Stato Finanziario.

	perdita	profitto		perdita	profitto
1828 doll.	—— doll.	3229	1832 doll.	—— doll.	1206
1829 »	—— »	5068	1833 »	—— »	4758
1830 »	—— »	7824	1834 »	—— »	5168
1831 »	—— »	8713	1835-1836	—— »	3184

Detenuti esistenti nel 1836 N. 21 importanti . . . . . { costo . doll. 80 / profitto . » 96 / profitto netto » 16.

Recidivi sui liberati ricevuti nella penitenziaria dall'antica carcere 17 per 100 dei condannati direttamente alla penitenziaria 7 per 100.

Massachussets. — Prigione di Stato a Charles-Town (terminata nel 1829).

Celle N. 304.

Costo totale doll. 86,252, per ogni cella doll. 284.

Impiegati N. 27.

Stato Finanziario.

	perdita	profitto		perdita	profitto
1828 doll.	12,167 doll.	——	1833 doll.	—— doll.	6,995
1829 »	7,599 »	——	1834 »	—— »	7,646
1830 »	6,897 »	——	1835 »	—— »	8,464
1831 »	477 »	——	1836 »	—— »	13,428
1832 »	—— »	4192			

Digitized by Google

Detenuti esistenti nel 1836 che importarono ciascuno . . . . . { costo » doll. 122 / profitto » 170 / profitto netto » 48.

Recidivi 8 172 ogni cento liberati.

Maryland. — Prigione di Stato a Baltimore

(eretta nel 1829: gli *atelier* vennero costrutti nel 1835 e 1836).

Celle N. 318.

Costo totale doll. 184,770, per ogni cella doll. 581.

Stato Finanziario.

	perdita	profitto		perdita	profitto
1828	doll. ——	doll. 10,804	1833	doll. ——	doll. 6,268
1829	» ——	» 17,053	1834	» ——	» 106
1830	» ——	» 12,820	1835	» ——	» 2,466
1831	» ——	» 3,339	1836	» ——	» 14,457
1832	» 890	» ——			

Sistema di Cherry-Hill.

(Assenza di comunicazione fra i detenuti sottoponendoli ad una separazione assoluta operata materialmente col segregarli giorno e notte e col lavoro isolato).

Pensilvania. — Prigione di Stato o penitenziaria a Filadelfia detta di Cherry-Hill

(eretta nel 1829).

Celle N. 582, adatte a soli 464 detenuti.

Costo totale doll. 638,000 per ogni detenuto doll. 1375.

Impiegati alla direzione N. 8 oltre un sorvegliante ogni 35 detenuti ed alcune guardie.

Stato Finanziario.

	perdita	detenuti
1834 .	doll. 6,549	180
1835 . .	» 10,998	267
1836 . .	» 8,155	360

Digitized by Google

Detenuti nel 1836 importanti ciascuno . . . . . costo . doll. 84 profitto » 61 perdita alla prigione » 23.

Recidivi 5 1/2 ogni cento liberati.

New-Jersey. — Prigione di Stato a Lamberton presso Trenton

(non ancora interamente costrutta).

Celle N. 192.

Costo totale doll. 200,000, per cella doll. 1042.

Costo per l' erezione delle prigioni. — Le ineguaglianze che offrono le cifre per diverse carceri dipendono in gran parte dal non essersi per alcune limitate le spese alla pura necessità, e dall' essersi adoperata più o meno l'opera degli stessi detenuti alla loro costruzione. L' ingegnere Blouet per risultato delle sue ricerche calcola che il costo di una prigione tenuta secondo il principio di Auburn e capace di 480 detenuti importerebbe non compreso l' acquisto del terreno a Parigi fr. 932,400; cioè fr. 1942, c. 50 per prezzo medio d' ogni cella, la qual somma si ridurrebbe nei dipartimenti a fr. 559,440 per costo totale; cioè fr. 1065, cent. 50 per ciascuna cella. Una carcere costrutta col sistema di Cherry-Hill costerebbe per egual numero di detenuti e non compreso l'acquisto del terreno, a Parigi fr. 1,709,400, cioè fr. 3561, cent. 25 per cella, nei dipartimenti fr. 1,025,640, cioè per ciascuna cella fr. 2136, cent. 75.

Amministrazione. — Essa generalmente è composta di un consiglio di Ispettori nominati dall' autorità superiore dello Stato, che prestano l'opera loro gratuitamente per la sorveglianza e garanzia della fedeltà e buona amministrazione del Direttore, senza però intromettersi direttamente nella gestione della carcere. Questo consiglio nomina il Direttore, il quale ha il diritto di nomina di tutti gli altri impiegati.

Digitized by Google

Istruzione. — L' istruzione morale e religiosa viene data individualmente dal Capellano nell' infermeria od ai detenuti sani nelle loro celle escluse però le ore di lavoro. Alla domenica vi ha la scuola detta Festiva tenuta direttamente dal Capellano o da gratuiti istruttori sotto la sua sorveglianza, principalmente per la lettura e spiegazione della Bibbia.

Lavoro. — Il risultato del lavoro riesce assai proficuo col sistema di Auburn. Le diversità che si osservano nello stato finanziario delle diverse carceri dipendono dal numero variabile dei detenuti, dall' impiegarne una parte come si è fatto in alcune prigioni per le opere di costruzione, dal genere del lavoro per cui soggiace a tutte le perplessità commerciali alle quali vanno soggette le industrie e manifatture intraprese, a seconda della concorrenza degli industriali del paese, come avvenne nella prigione di Baltimora. I modi di lavoro più usati sono:

Lavori di mobiglie, botti, macchine, pettini, orologerie, ecc.

Lavori di ferro, latta, rame, stagno, ecc.

Lavori per taglio e politura di pietre, marmi, ecc.

Cardatura e tessitura di lana, canape, ecc.

Manifatture di drappi, tappeti, ecc.

Mestieri di cappellaj, sartori, fabbro-ferraj, ecc.

Spesa annuale. — Essa può essere ripartita per gli oggetti principali come segue in rapporto al costo totale della gestione.

Ospedale dal 1 al 2 per cento.

Illuminazione e fuoco per riscaldare i locali dal 4 al 6 per cento.

Impiegati comprese le guardie dal 30 al 40 per cento.

Provvista per addobbi, lingerie, vesti e mantenimento dal 45 al 55 per cento.

I risultati finanziarj del sistema di Auburn riescono sommamente vantaggiosi, ed anzi sono causa della propagazione di quel sistema nelle carceri degli Stati Uniti. Ma si deve sagrifi-

Digitized by Google

care alla veduta del profitto l' efficacia della pena e l' avvenire dei detenuti?

L' associazione silenziosa di Auburn è impossibile ottenersi senza mezzi violenti, e quindi o rende necessario l' uso delle battiture e la pena è crudele, o non si arriva allo scopo per difetto di mezzi capaci ad ottenerlo, e la pena riesce inefficace. Questa crudeltà o inefficacia di pena porta sempre ad una ineguaglianza fra tutti i prigionieri, poichè è abbandonato all' animo dei sorveglianti il rendere severa o dolce la pena.

L' associazione silenziosa, quantunque mantenuta, non toglie fra i detenuti la conoscenza reciproca dei caratteri, e quindi la facilità delle aggregazioni pericolose dei liberati. Mentre nell' isolamento assoluto è resa alla massima difficoltà. Lo stato dei recidivi (fra mezzo all' imperfezione dei dati statistici in America, poichè ivi non si calcolano per recidivi che quelli che ritornano nella stessa carcere) riesce vantaggioso al sistema di Cherry-Hill. L' abbattimento morale dell' isolamento assoluto, rende proclive il detenuto alle ammonizioni dei sorveglianti, all' istruzione morale e religiosa ed al lavoro. Il profitto del lavoro, se è minore a Cherry-Hill lo Stato può trovare un indennizzo di spese per l'abbreviazione delle pene che si può eseguire attesa la sua severità come avvenne a Filadelfia ove la durata della pena venne diminuita d' un terzo.

Tali sono le opinioni sui due sistemi di Beaumont e Jocqueville che visitò le carceri di America nel 1831, del dott. Julius partito per gli Stati Uniti con prevenzioni contrarie al sistema di Filadelfia nel 1835, di Crawford nel 1836, e di Demetz nel rapporto delle investigazioni fatte sulle penitenziarie americane nel 1837. *A. P.*

Cenni intorno al Correzionale delle prostitute, ed all' Ospizio Celtico

Eretti con RR. Patenti del 28 *maggio* 1836 *nell'edifizio dell' Ergastolo presso Torino; di* Giovenale Vegezzi.

Gli elementi che influenzano il governo degli istituti di bene-

Digitized by Google

ficenza sono la filantropia e la ragione di pubblica sicurezza. Questi elementi abbandonati alla logica del proprio principio si abbattono in mille difficoltà, e riescono a risultati incompleti ed alcuna volta fors'anche dannosi. La filantropia è soggetta all'entusiasmo ed alle perplessità del giorno; ricca di mezzi, essi vengono alle volte sprecati in un inutile fasto di elemosine, che costituiscono un premio all'osio contro l'impulso al lavoro; povera di mezzi non può sopperire ai bisogni degli istituti che alimenta; quasi sempre senza scopo, senza sistema, senza prevenzione, forma, si può dire, moralmente uno *status in statu*, e rimane indifferente ai molteplici interessi della società. La ragione di pubblica sicurezza abbandonata all'egoismo di località degenera troppo spesso in uno spirito di inquisizione o di monopolio finanziario. Gli asili sacri alla onesta miseria si veggono contaminati dal contatto del vizio, e dove il miglioramento morale dovrebbe portare da per tutto una decisiva influenza, esso sovente è sopraffatto dalle esigenze di un' azienda industriale. Già da molto tempo si adopera tanto nella scienza che nella pratica a riunire questi due principii contrastanti sotto una larga veduta di mezzi preventivi della sicurezza sociale. Ogni giorno si vedono gli elementi delle vecchie istituzioni raggrupparsi, modificarsi e tendere a quel complesso di ordini pubblici in cui la filantropia individuale si unifica agli istinti severi del bene sociale.

L'ergastolo presso Torino destinato dal 1836 al duplice uso di ospizio femminile per le malattie veneree, e di correzionale per le prostitute presenta un fatto di questo organizzazione. In questo locale si concentrò il sifilicomio a cui serviva prima il locale detto il Martinetto, mal costrutto, angusto, in luogo umido ec. ed il correzionale delle prostitute eretto nel 1816 nel locale detto la Generale di costruzione non adatta a mantenervi la disciplina necessaria.

Il bisogno di facilitare il passaggio da un istituto all'altro richiese la loro riunione in un medesimo locale, ma nello stesso tempo si doveva aver riguardo alle diverse condizioni delle per-

Digitized by Google

sone che impongono alla società il dovere di soccorso, di protezione e di sorveglianza, dallo stato compassionevole della miseria che è resa più infelice dall'aggravio di una innocente malattia, al vizio che diventa delitto. I nuovi principj del regime penitenziario vennero adoperati per soddisfare a queste condizioni e a seconda di essi si dispose il locale, si organizzò la sorveglianza, e si imposero gli ordini della disciplina interna.

L'ordinamento dell'ospedale offeriva le minori difficoltà. Però oltre le esigenze dei bisogni sanitarj, si doveva soddisfare un'altra specie di esigenze, il rispetto alla moralità, cioè non abbandonare ad una invereconda comunanza gli elementi disparati che compongono la popolazione di questi ospizj. Si fissarono quindi locali destinati appositamente a tre categorie. Le infelici che trovandosi infette reclamano un soccorso, e non debbono soffrire il supplizio di vivere colla sentina dei vizj, supplizio che giunge fino a produrre un'alienazione mentale, di che reca esempj Parent-Duchatel nella sua opera *De la prostitution dans la ville de Paris*, t. II, p. 202. L'istessa ragione di sicurezza pubblica impone che non venga propagato l'esempio del mal costume. Fra le stesse prostitute si divisero quelle che di forza vengono tradotte all'ospizio, da quelle che per mezzo di alcune facilitazioni possono così, nell'interesse della salute pubblica, dirigervisi spontaneamente tosto che si riconoscano infette.

Questo principio di classificazione morale trovava maggiori difficoltà nell'ordinamento del correzionale. I dormitorj, i laboratoi, il passeggio, la cappella, sono altrettanti punti di unione. Nel piano superiore si costrussero 85 celle, esperimentando così il sistema d'isolamento notturno. Quelle che sono ivi detenute si radunano di giorno in un apposito laboratorio. Questa classe comprende quelle che per la loro cattiva condotta interna non meritano di essere trattate con una disciplina più dolce, o che per lo stesso motivo vengono ivi traslocate da una classe più mite. Tutte inoltre al primo entrare passano ivi almeno un mese, nel qual tempo si può conoscere la loro moralità. In due classi sono ripartite le altre a seconda del loro carattere e della

Digitized by Google

loro condotta, destinando alle migliori il locale più comodo e meglio esposto, e che d'altronde non era suscettibile di divisione a celle. Esse lavorano in un laboratorio sotterreneo disposto pei tessuti di canape e di lino, ed al piano terreno per la filatura di cotone e lana, con telaj alla Jacquart pei tessuti, e telaj semplici per drappi: un' altra stanza è destinata per quelle che si impiegano a fare camicie, vesti, calze, ecc. Per queste tre classi vi hanno appositi cortili per passeggio, e separati luoghi nella cappella, per assistere agli ufficj divini. Tre celle poi sono costrutte in modo da essere rese tenebrose dalle quali si può levare il letto e servono di punizione contro le infrazioni alla disciplina interna.

Ma questa classificazione non si credette sufficiente a comprendere le diverse condizioni e le diverse indoli delle persone. « Pur troppo, dice l'autore di questa Memoria, accade talvolta che persone di civil condizione, per disgraziata vicenda di cause fatte nuove Propetidi, forzano l'autorità, nella tutela del pubblico costume, di porre loro un freno. Ma codeste Messaline educate alla mollezza ed agli agj, non possono essere applicate ai lavori faticosi, cui sono le plebee astrette, nè vogliono porre con esse a contatto per salvare il decoro delle famiglie cui esse appartengono ». Quindi vennero per esse destinate sei camere appartate con apposito accesso, e venne loro riservata una distinta tribuna nella cappella; un parlatorio proprio ed il giardino delle Suore che soprintendono allo stabilimento è loro assegnato per passeggio, « cosicchè dopo la reclusione non vi ha chi le conosca ».

Che il principio d'isolamento venga adoperato come mezzo di disciplina interna per non confondere le moralità, per togliere gli effetti del mal esempio, per impedire i vincoli di conoscenze pericolose, ed allora non può che produrre che benefici risultati. Ma quando esso serve puramente a porre una barriera insormontabile tra la società e l' individuo, rimangono molte domande a farsi. Quali sono le guarentigie alla libertà del cittadino? non può un egoismo interessato, una maldicenza, una tirannia di famiglia prevalersi di questo mezzo di tutela pubblica per sagrificare una vittima alle proprie mire? Il sig. Vegezzi non era che l'espositore dello stato interno di questo istituto, e non intese dare i regolamenti esterni, quindi non può essere apposto a sua colpa il non essersi disteso più oltre su ciò; ma tanto più dalle frasi indeterminate e avviluppate in un gergo di reminiscenze classiche, l'opinione pubblica è interessata

Digitized by Google

a chiedere una spiegazione sul fondamento di questa correzione, sulla sua durata, sulla garanzia di sicurezza individuale.

In relazione al principio di classificazione che presiede all'ordine interno di questo stabilimento vennero disposti tutti i locali accessorj, la sorveglianza, e l'amministrazione.

L'ammissione ai due istituti si fa in un vestibulo comune previa un'ispezione sanitaria. Sono fissate però ore diverse per la convenienza di non confondere l'indole dei due istituti. L'assistenza ad emendne è fatta dalle Suore della carità, eccettuato l'ospedale, pel quale sono chiamate infermiere estranee.

In un'ala separata vi ha alloggio pei capellani, per l'ispettore, pel chirurgo assistente, mastro di casa, inservienti, ecc. per cui l'entrata nello stabilimento è concessa per la sola necessità del bisogno.

In questo nostro breve sunto noi non abbiamo potuto estenderci a far conoscere tutti quei particolari miglioramenti che rendono questo Istituto un modello all'Italia, e che riportò lodi dagli stranieri che lo visitarono, e particolarmente dal sig. Cerfbeer nel rapporto da esso fatto al Governo francese sugli stabilimenti di pubblica sicurezza in Italia. Vogliamo però ancora aggiungere due osservazioni. Il desiderio cioè che l'autore esponesse le norme colle quali vengono date le punizioni interne. Non basta l'avere resa nota l'esistenza delle celle tenebrose: ma il tempo fissato per questa pena, i motivi che la determinano, a chi compete di imporla, sono circostanze che possono rendere salutare o odioso ed arbitrario il potere che sorveglia e dirige. Un'altra lacuna che trova il lettore in questi cenni si è l'apparenza di un totale difetto d'istruzione intellettuale, morale e religiosa. La necessità dell'istruzione morale e religiosa è incontrastabile e per essa è insufficiente la sola assistenza agli ufficj divini festivi, senza che il capellano si trattenga in colloquj individuali. L'istruzione intellettuale forse è più difficile ad ottenersi, e non di stretta necessità per riguardo alla condizione ed alla età delle racchiuse, ma ne sembra che almeno una scuola festiva per quelle che volontariamente vi si ascrivessero e per quelle la cui età fosse ancora atta a ricevere insegnamento, sarebbe stato un mezzo da non trascurarsi, poichè la condotta morale degli individui non poco viene influenzata dal difetto di istruzione.

A. P.

Digitized by Google

Nuove comunicazioni per mezzo di Canali, di Bastimenti a vapore, di Strade e Ponti di ferro.

Nuova strada nella provincia di Belluno. — La vallata del Comelico composta di quattro comuni è nella provincia di Belluno, governo di Venezia.

La popolazione di questa vallata ha sempre agognato di avere una più comoda e larga strada nell' interne sue parti, singolarmente per aprire un passaggio più facile e sicuro al commercio fra Trieste e la Germania e Baviera, come via assai più breve d' ogni altra; e di ottenere una più comoda comunicazione col Bellunese e col Trevigiano, aprendo la così detta valle da S. Stefano a Gagna lungo il fiume Piave, e schivando così il faticoso ascendere e discendere del rapido monte S. Caterina; ma o peculiari circostanze, od inconsulte opposizioni tardarono l'effetto.

Finalmente i deputati comunali, avvalorati dai rispettivi consigli comunali, prestarono indefesse le loro cure presso le competenti autorità, onde fosse approvata la proposizione, ed accordata la spesa a carico dei quattro comuni anzidetti. Fra li deputati ha meritamente il primo posto l'egregio avvocato signor Liberale dottor Monti.

Le prefate autorità, penetrate dal bisogno e dalla utilità, che ne sarebbe ridondata al petente paese e bilanciate le forze economiche dello stesso abbassarono l'approvazione; ed ecco sul luogo l'espertissimo ingegnere civile sig. Giovanni dottor de Bosio a formarne il disegno. Non risparmiò egli fatica, e lo ridusse

Digitized by Google

al suo termine e lo rassegnò. Lo adottarono ben tosto i comuni e fu applaudito dalla direzione delle pubbliche costruzioni.

L'esecuzione di quel progetto fu fortunatamente appoggiata alla valorosa impresa del conosciutissimo sig. Antonio Talachini, come la direzione al sig. ingegnere progettante.

Cominciarono i lavori nella campagna 1838 e col 19 ottobre 1839 fu aperto il passaggio su tutta la nuova strada dell'estensione di metri ventottomila circa, tuttochè si fossero dovuti imprendere immensi tagli nella roccia, costruire varj ponti, fra quali due assai ragguardevoli che attraversano il Piave, l'uno di legno a cinque campate, l'altro in pietra di superbo disegno, e formare una galleria di 44 metri nella valle; la prima che si vedesse nelle venete provincie, che tutta a sè richiama l'ammirazione dei passeggieri, e che settimanalmente viene dal forastiero visitata, qua tratto all'unico oggetto di vedere opere sì giganteschе.

Si disse che col 19 ottobre prossimo passato fu aperta la grande strada, il che sarà perennemente e prova ne sia che i grossi carri della Trevigiana vi passarono costantemente carichi di ogni sorta di mercanzie, nè le dirotte pioggie degli ultimi giorni del detto ottobre, nè quelle del cessato novembre, nè quelle che in questo dicembre cadono continue, ebbero la forza d'intercettare d'un sol giorno il passaggio delle persone e dei ruotabili, nè di presentare il più piccolo pericolo di danni; locchè torna a giusta lode e dell'ingegnere e dell'impresa.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

BIBLIOGRAFIA.

Economia pubblica, Storia e Viaggi.

I. Rapporto sulle prigioni dell' Inghilterra, della Scozia, dell' Olanda, del Belgio, e della Svizzera; del sig. *Moreau-Christophe.*
II. Rapporto sulle prigioni del mezzodì dell' Alemagna; del sig. *Ramacle.*
III. Rapporto sulle prigioni d'Italia; del sig. *A. E. Cerfbeer (A. P...o)* p. 3
IV. Le Catacombe; di *Giulio Janin* . . . . . » 5
IV. 1/2. Storia di Napoleone, di *P. M. Laurent de Lardèche,* illustrata da *Orazio Vernet,* voltata in italiano da *Antonio Lissoni* (*D. Sacchi*) » 7
V. Storia di papa Innocenzo III e de' suoi contemporanei, di *Federico Hurter.* Versione di *Luigi Toccagni* . . . (*D. Sacchi*) » 8
VI. Ragionamento sull' odierna grandezza di Roma Cattolica, detto nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia dall' eminentissimo Cardinale *Angelo Mai* . . . . . (*D. S.*) » 10
VII. * Storia della conquista dell' Inghilterra fatta dai Normanni, delle sue cause e delle sue conseguenze fino ai nostri giorni; di *Agostino Thierry,* traduzione di *Francesco Cusani* . (*D. Sacchi*) » ivi
VIII. Di Ambrogio Calepino e del suo Dizionario. Ragionamento di *Agostino Salvioni,* letto nella pubblica sessione dell' Ateneo di Bergamo . . . . . (*D. S.*) » 12
IX. * Le Colonie e la Metropoli. Lo zucchero esotico e lo zucchero indigeno. Tesoro, Marina, Commercio, Agricoltura, Emancipazione commerciale delle Colonie ed abolizione della schiavitù; di *Timoteo Dchay* . . . . . » 13
X. Scelta di edificj pubblici e particolari, modelli e decorazioni interne ed esterne, studj architettonici e dettagli delle costruzioni, scoperte e perfezionamenti, la cui cognizione può interessare gli architetti; di *F. G. d' Olincourt* . . . . . » ivi
XI. Confronto delle strade, delle vie navigabili e delle strade di ferro; del sig. *Berthault-Ducreux* . . . . . » 14
XII. Crisi commerciale del 1839, esaminata nelle sue cause, nella sua estensione e nei mezzi di mettervi un termine. Discorso pronunciato la domenica 7 aprile 1839 al Conservatorio delle arti e mestieri dal Barone *Carlo Dupin* . . . . . (*Dott. B.*) » ivi
XIII. * Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana, compilato da *Emanuele Repetti* . . . . . » 16
XIV. Statistica medica di Milano, dal secolo XV fino ai nostri giorni; del dottore *Giuseppe Ferrario,* fasc. 9. 10 . . (*A. C. —i*) . » 129
XV. Sulla Biblioteca pubblica di Bergamo, e circa il decretato traslocamento di essa. Cenni storici . . . . . (*F. Viganò*) » 131

Digitized by Google

XVI. Memorie economico-politiche sul principato ulteriore nel regno di Napoli, dell' avvocato *Nicola Montuori* . *(S. Volpicella)* pagg 133
XVII L'Eco della Borsa di Milano, compilato da *M. Battaglia* . » 134
XVIII. Memoria del prof. *Santarelli* sull' inclinazione dell' asse della terra . . . . . » ivi
XIX. Paleografia universale o Raccolta di *fac-simili* di scrittura di tutti i popoli. . . . . » ivi
XX. Confronto dei testi di leggi dei varj Stati europei; di *Saint-Joseph* . . . . . » 135
XXI. Nuovo Manuale di Geografia fisica, del signor *Huot*, opera adorna di tavole . . . . . » ivi
XXII. Corrispondenza del conte *Capo d'Istria*, presidente della Grecia » 136
XXIII. Storia dell'Europa nel secolo decimoquinto, di *A. Filon*, professore di storia . . . . . » ivi
XXIV. Saggio analitico sul diritto e sulla scienza ed istruzione politico-legale, di *Pietro Luigi Albini*, avvocato e professore di diritto nelle RR. Scuole universitarie di Novara (Prof. *Rolla*) » 249
XXV. Antologia militare di Napoli. Anno III, n.° 6, 2.° semestre, 1838 . . . . . (Prof. *Rolla*) » 251
XXVI. Viaggio in Germania, Italia e Svizzera; del dott. *Carus* } (D. *Dansi*) » iv
XXVII. Viaggio in Italia, Dresda e Lipsia, 1839 . . }
XXVIII. Fuoco. — Corpi combustibili d' Italia; apparati di combustione; principj per ben regolarla; trattato di chimica tecnologica di *Giulio Cesare Fornara* . . . (Dott. *F. Defilippi*) » 252
XXIX. Attualità sociali di *L. Boullangé* . . . (*Giacomo Sega*) » 253
XXX. Statistica del regno delle Due Sicilie (dominj qua dal Faro). Opera del colonnello Conte *L. Serristori* (Prof. *Rolla*) » 254
XXXI. Carta Geometrica, Statistica e Commerciale, ecc. . . . » 256

MEMORIE ORIGINALI, DISSERTAZIONI ED ANALISI DI OPERE.

I *Fueros* della Biscaglia e della Navarra. . . . . » 17
Indirizzo dei Baschi e dei Navarresi alle Cortes di Spagna . . . » 22
Opere varie sugli Asili dell'Infanzia. . . . . (*D. Sacchi*) » 25
Stato attuale della Turchia, del sig. *Aubignosc*. . . . . (*S. R.*) » 46
Della Questione degli esposti. = Esame della condizione attuale degli esposti ne' varii Stati, e grado della opinione relativamente alle instituzioni destinate ai medesimi. (Art. VI.) (*Dott. Bianchi*) » 55
Prima Adunanza dei Naturalisti in Italia, tenutasi a Pisa dal 1 al 15 ottobre 1839 . . . . . (*A. G. B.*) » 137
Istruzione pubblica nel Cantone Ticino . . . . . (*Parravicini*) » 147
Stato attuale delle casse di risparmio in Europa . . . . (*B. L.*) » 155
Storia dell' Egitto sotto il governo di Mehemed-Alì, del sig. *Felice Mengin*, seguita da una notizia storica e geografica sull' Arabia, del sig. *Jomard*, membro dell'Istituto . . . . . (*F.*) » 179
Quadro numerico generale della R. città e provincia di Milano, compilato da *Giovanni Salari*, impiegato presso l' I. R. Contabilità Centrale Lombarda. . . . . (*F. Dossena*) » 184
Delle differenze politiche tra i popoli antichi e moderni. Parte Prima. Della guerra; di *Andrea Zambelli*, professore nell' I. R. Università di Pavia . . . . . (*F. Ambrosoli*) » 237
Storia della Filosofia. Vico e l' Italia; di *Giuseppe Ferrari* (*P.*) » 261

Digitized by Google

Delle origini Italiche e della diffusione dell'Incivilimento Italiano all'Egitto, alla Fenicia, alla Grecia, ed a tutte le nazioni asiatiche poste nel Mediterraneo; di *Angelo Mazzoldi* . . . pag. 270
Altre parole sulla Prima Riunione dei Dotti in Italia . . (*Cini*) » 286
Corso di Economia politica, del sig. *Rossi* . . . . . (*C.*) » 295
Dizionario pittoresco della Storia Naturale, compilato da *Ercole Marenesi* . . . . . (*F. De Filippi*) » 302

GEOGRAFIA, COSTUMI ED ANTICHITÀ.

Rovine di Pompeja e di Ercolano . . . . . » 78
Antichità scoperte in Assisi . . . . . » 192
Notizie geografiche e statistiche date dall'Astrolabio, nave francese » 307
Antichità di Losanna . . . . . » 308
Alture de' principali punti delle Cordilliere, delle coste dell'Oceano Pacifico e dell'alta e bassa California } (Conte *Vinc. Piccolomini*) } 310
Posizioni geografiche delle Californie, ecc. } } 312

NOTIZIE ITALIANE.

Osservazioni sopra l'articolo pubblicato nel fascicolo 3.° del Politecnico sul progetto di una piazza pel Duomo di Milano. (*G. D. F.*) » 81
Cenni sullo stato attuale del commercio delle sete nel Regno Lombardo-Veneto. . . . . » 99
Sulla mancanza di mezzi celeri di trasporto da Milano a Firenze e viceversa . . . . . » 103
Progressi industriali in Toscana. . . . . (*F. S.*) » 104
Alcune Società industriali per azioni costituitesi in Toscana nel primo semestre dell'anno 1839 . . . . . » 106
Società Ticinese d'Utilità Pubblica . . . . . » ivi
Divisione di beni stabili fra i comunisti di Coira ne' Grigioni . . » 109
Inondazioni e gravi danni cagionati in Lombardia dalle dirotte pioggie ultimamente cadute . . . . . (*G. I.*) » 193
Fondazione del Collegio armeno Mooratico in Padova . . (*Nani*) » 199
Riassunto delle strade comunali state costrutte o riattate nel 1838 in Lombardia. . . . . » 200
Legato Pio Bianchi per uno stabilimento agrario di educazione nel Modonese . . . . . » 202
Escavazione dei marmi statuarii di Seravezza in Toscana . . . » ivi
Scoperte di miniere d'asfalto in Sicilia . . . . . » 205
Nuovo faro in Sicilia . . . . . » ivi
Ulteriori notizie sulle inondazioni delle Provincie Lombarde, e cenni sui danni arrecati da queste ad altri Stati d'Italia . (*G. I.*) » 313
Nomine dei Membri degli Istituti delle Scienze, Lettere ed Arti nel Regno Lombardo-Veneto a Milano ed a Venezia . . . . . » 326
Idea di un Asilo per i Poveri Ciechi di Firenze. . . . (*L. S.*) » 328
Miniere di mercurio scoperte in Toscana . . (*Melchior Missirini*) » 329
Utilità dei Prezzi Fissi. . . . . (Δ) » 331

NOTIZIE STRANIERE.

Lavori del Comitato di Storia in Francia . . . . . » 110
Statistica dei delitti in Francia nel 1837. . . . . (Dott. *B.*) » 111
Statistica dei suicidii in Francia nel 1837 . . . . . (Dott. *B.*) » 115
Nuova spedizione antartica dei capitani inglesi Ross e Crozier . . » 116

Digitized by Google

Edifizj in Costantinopoli . . . . . pag. 117
Situazione finanziera degli Stati Uniti d'America nel 1839 (*L. A.*) » 120
L' educazione pubblica in Baviera . . . . . » 206
Nuovo faro di Heaux-de-Brehat, dipartimento delle Coste Settentrionali della Francia . . . . . » 214
Tutti i modelli di nuove invenzioni saranno ricevuti a Pietroburgo » 215
Monti di Pietà in Francia. . . . . » ivi
Sulla legge inglese che tratta della proprietà letteraria degli autori stranieri . . . . . » 217
Progetto di lavoratoj di riforma pei condannati allo spirare della loro pena . . . . . » 220
Riforma legislativa nell' Impero Ottomano . . . . . » 222
Razze di cavalli dell'Austria . . . . . » 336
Discorso sulla nuova crisi del Banco degli Stati-Uniti d'America (*G. Sega*) » 338

NOTIZIE RECENTI SOPRA IL SISTEMA PENITENZIARIO.

Direzione e sorveglianza per la nuova Casa di pena in S. Gallo in Isvizzera » 226
Cenni statistici sulle principali prigioni penitenziarie degli Stati Uniti . . . . . (*A. P.*) » 360
Cenni intorno al Correzionale delle prostitute, ed all' Ospizio Celtico presso Torino . . . . . (*A. P.*) » 366

NUOVE COMUNICAZIONI PER MEZZO DI CANALI, DI BASTIMENTI A VAPORE, DI STRADE E PONTI DI FERRO.

Inaugurazione della strada ferrata da Napoli a Castellamare. . . » 124
La grande strada da Trieste a Vienna . . . . . » 125
Strada da Francoforte a Weisbaden . . . . . » ivi
Apertura della strada d'Harlem . . . . . » 126
Dubbj al sig. Barone *Corvaja* sul bisogno dell'intervenzione governativa nella costruzione delle strade ferrate (Vedi il fascicolo di febbrajo 1839 di questi Annali) . . . . . (*Pietro Querni*) » 227
Considerazioni sulle posizioni nelle quali giovano le strade ferrate » 231
Strada ferrata in Savoja . . . . . » 234
Strada ferrata da Trieste a Vienna . . . . . » ivi
Costruzione di un ponte sul Reno . . . . . » 235
Strade di ferro in Prussia. . . . . » ivi
Rendiconto delle tre principali strade a rotaje di ferro inglesi . . » 237
Nuova strada nella provincia di Belluno . . . . . » 371

Navigazione.

Trasporti tra l'Europa e gli Stati-Uniti, e navigazione a vapore del Lloyd Austriaco . . . . . » ivi
Navigazione alle Indie per l'Egitto . . . . . » 127
Nuove imprese di battelli a vapore sul Reno . . . . . » 242
Battello-fanale sull'Erba . . . . . » ivi
Sul rimurchio dei battelli sui canali . . . . . » 243

VARIETA' SCIENTIFICHE.

Nuove ruote per le inclinazioni e per le curve . . . . . » 127
Cause delle esplosioni delle caldaje a vapore . . . . . » 244
Corde di fil di ferro e corda di scorza d'Acacia . . . . . » 245
Mortalità dei fanciulli per il freddo . . . . . » 247

FINE DEL VOL. LXII.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google